



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

NATURA E CULTURA. LE AREE PROTETTE, LUOGHI DI TURISMO SOSTENIBILE

*ANALISI
TECNICA
2017*



INTRODUZIONE DI GIAN LUCA GALLETTI.....	2
Premessa	4
1. Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise	6
2. Parco Nazionale dell’Alta Murgia	23
3. Parco Nazionale dell’Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese	38
4. Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano	55
5. Parco Nazionale dell’Arcipelago di La Maddalena	72
6. Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano.....	84
7. Parco Nazionale dell’Asinara	99
8. Parco Nazionale dell’Aspromonte	112
9. Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	130
10. Parco Nazionale delle Cinque Terre	150
11. Parco Nazionale del Circeo	164
12. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.....	178
13. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna.....	192
14. Parco Nazionale del Gargano	209
15. Parco Nazionale del Gran Paradiso	225
16. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	241
17. Parco Nazionale della Majella	258
18. Parco Nazionale dei Monti Sibillini	275
19. Parco Nazionale del Pollino	292
20. Parco Nazionale della Sila.....	312
21. Parco Nazionale dello Stelvio – Stilfserjoch.....	327
22. Parco Nazionale della Val Grande	343
23. Parco Nazionale del Vesuvio.....	357
GLOSSARIO	372

INTRODUZIONE DI GIAN LUCA GALLETTI

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Natura e cultura, due risorse dal valore inestimabile che si intrecciano nei territori delle Aree Protette italiane. Una straordinaria ricchezza fatta di testimonianze storiche, artistiche, archeologiche e architettoniche, spesso in contesti naturalistici unici. Luoghi ancora poco, o non adeguatamente, valorizzati nonostante una dotazione di risorse di assoluto pregio.

Partendo da questa consapevolezza, il Rapporto "Natura e Cultura. Le Aree Protette, Luoghi di Turismo Sostenibile" mette in luce attraverso dati, cifre e testimonianze, il prezioso patrimonio naturale e culturale che i parchi nazionali possiedono e altresì le iniziative da porre in essere per promuovere tale patrimonio come un importante volano di sviluppo locale dei territori.

Il sistema delle aree protette in Italia porta avanti saldamente l'indispensabile ruolo di conservazione della biodiversità, rappresentando senza dubbio la principale politica attiva a lungo termine per la tutela della natura.

In Italia, il sistema delle aree protette copre un'estensione di circa 9.474.343 ettari, interessando il 21% della superficie terrestre e il 19,1% della superficie marina nazionale, attestandosi largamente al di sopra degli obiettivi stabiliti a livello internazionale.

Al mantenimento di un Capitale Naturale di grande pregio si affianca la salvaguardia della ricchezza culturale dei luoghi. Secondo un primo censimento promosso dal Ministero dell'Ambiente, un patrimonio di quasi 800 tra biblioteche e musei, oltre 400 beni archeologici e più di 1.250 beni artistico architettonici è presente nei Parchi nazionali italiani.

Il Capitale Naturale è strettamente influenzato dalle conoscenze e dalle competenze sviluppate dall'uomo nel corso dei secoli; allo stesso tempo il Capitale Culturale è permeato di suggestioni, materiali, ispirazioni, condizionamenti dettati dalle risorse naturali a disposizione in ogni specifico territorio, che nei secoli hanno prodotto tradizioni. Tali principi sono alla base della Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale, quale strumento promosso dal Ministero per rafforzare le sinergie e garantire l'integrazione di questi temi nelle politiche di settore, nelle strategie, nella pianificazione, nella gestione e nell'operato di attori pubblici e privati. In questo ambito, anche lo strumento CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette) rappresenta per le Aree Protette un modello di dialogo e collaborazione tra pubblico e privato, finalizzato all'identificazione di strategie condivise di miglioramento della proposta turistica e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile.

Il turismo cresce. In Italia, in un contesto generale di incremento, anche il turismo naturalistico continua a far registrare un andamento decisamente positivo: sono circa 30,5 milioni¹ le presenze legate al turismo naturalistico, generando un elevato potenziale per i parchi naturali. Secondo i dati Ecotur², inoltre, nel 2015 il fatturato del turismo natura si stima abbia superato i 12 miliardi di euro.

A livello internazionale, un importante richiamo agli obiettivi di sostenibilità per il settore turistico sono riportati nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, dove sono stati declinati specifici target nell'ambito degli Obiettivi 8, 12 e 14. Anche l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha lanciato un chiaro messaggio in tal senso, dichiarando il 2017 Anno internazionale del turismo sostenibile (*International Year of Sustainable Tourism for Development 2017*).

¹ Fonte: Osservatorio Nazionale delle Filiere del Turismo - dati UNIONCAMERE-SICAMERA, febbraio 2015

² 13° Rapporto Ecotur sul turismo natura, a cura dell'Osservatorio Permanente sul Turismo Natura.

Il turismo sostenibile e di qualità è uno strumento di policy per il benessere economico e sociale, il cui potenziale attrattivo in termini naturalistici, paesaggistici e culturali è ancora da sviluppare e far conoscere. E' quanto emerge dal recente Piano Strategico del turismo 2017-2022 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dove tra le destinazioni emergenti sono inclusi i territori rurali, le aree protette e i Parchi.

Molti Parchi nazionali già rispondono al settore turistico attraverso una promozione sostenibile e innovativa e una piena valorizzazione dei propri territori, arrivando già a numeri importanti di presenze da gestire e indirizzare verso una fruizione sempre più attenta e consapevole. L'adesione di una buona parte delle aree protette nazionali al sistema della Carta Europea del Turismo Sostenibile è un chiaro segnale dell'attenzione al modello di sostenibilità che si vuole sviluppare nell'ambito del turismo naturalistico. In altri Parchi c'è ancora da lavorare perché una valorizzazione sempre più efficace e sostenibile si ponga alla base di una crescita economica del territorio e di un rafforzamento della coesione sociale, rappresentando un'ancora rispetto ai fenomeni di abbandono e spopolamento territoriale che interessano ormai molte aree interne e particolarmente quelle colpite dal recente sisma del Centro Italia.

Il Rapporto "Natura e Cultura. Le Aree Protette, Luoghi di Turismo Sostenibile" vuole fornire un quadro informativo sul settore e spunti per rilanciare il turismo sostenibile evidenziando il ruolo del sistema dei Parchi non solo come luogo di tutela della natura e dei servizi ecosistemici ma anche di attuazione di un approccio strategico condiviso di valorizzazione turistica sostenibile dei territori, in grado di stimolare gli investimenti per un rilancio dell'economia e della qualità della vita delle comunità ospitanti e di trasferire i valori della conoscenza della natura tutelata, delle tradizioni storico-culturali, dei prodotti tipici, di contesti ambientali unici e irripetibili.

Premessa

Il lavoro che è stato portato avanti dai tre enti, UNIONCAMERE, Federparchi e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, disegna un quadro specifico di potenzialità di sviluppo per ogni Parco Nazionale e mette in luce le tematiche più importanti e strategiche per una crescita sostenibile e auspicabile grazie a politiche turistiche governate.

Ogni Parco è rappresentato con informazioni che provengono dalle seguenti attività.

Per giungere all'obiettivo di individuare e valorizzare gli itinerari turistici attivabili nei Parchi naturali, Unioncamere ha proceduto attraverso cinque fasi di lavoro:

- verifica della presenza e delle caratteristiche di offerta turistica nei comuni delle aree dei parchi nazionali italiani;
- analisi delle dinamiche di domanda e di offerta dei prodotti turistici per la definizione degli *asset* di prodotto e delle nicchie e per il loro posizionamento competitivo;
- analisi domanda estera;
- individuazione degli itinerari di prodotto;
- verifica della qualità dell'offerta nei comuni coinvolti negli itinerari.

Le attività svolte da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile si sono invece concentrate sui seguenti aspetti:

- la sistematizzazione delle conoscenze relative alla consistenza del patrimonio culturale dei beni archeologici e artistico-architettonici di interesse storico presenti nei Parchi Nazionali italiani, finalizzata anche alla realizzazione di un Portale web che raccoglie e descrive in maniera sintetica tutti i beni e le principali strutture a carattere culturale presenti all'interno dei Parchi Nazionali, consentendo ricerche tematiche e per differenti scale geografiche;
- la realizzazione di una indagine quali-quantitativa riguardo alle aziende agrituristiche presenti nei Parchi Nazionali, con l'obiettivo di conoscere la consistenza di tali strutture, il loro grado di innovazione ambientale, il loro contributo alla valorizzazione del Capitale Naturale delle Aree Protette, la tipologia di attività green proposte ai visitatori;
- la sistematizzazione dei dati riguardanti le produzioni agroalimentari di qualità ritrovabili nei comuni dei Parchi Nazionali, anche nell'ottica di una loro valorizzazione turistica;
- I dati relativi alle aziende agrituristiche e all'agricoltura di qualità sono stati anche raccolti ed organizzati in uno specifico database.

Federparchi ha realizzato la ricognizione della domanda, dell'attrazione e della fruizione nei parchi nazionali che è stata organizzata attraverso un'analisi specifica dei tre aspetti oggetto della ricognizione. In particolare, per l'analisi della domanda si è cercato di andare oltre le indagini piuttosto datate sugli attuali frequentatori dei parchi, per capire, almeno a scala nazionale ed europea, quanta è e quale è la domanda potenziale. Quali sono le esperienze ed i desideri, quali le problematiche (ad esempio: da quelle di arrivo a quelle di spostamento locale) e gli eventuali modi per soddisfarli, se compatibili con i vincoli di tutela e le finalità di un Parco.

Per l'analisi dell'attrazione sono state censite, nel pieno rispetto delle norme di tutela del Capitale Naturale, tutte le attività correlate ad una fruizione turistica che si possono svolgere nei Parchi Nazionali, da quelle più semplici ed alla portata di tutti, fino a quelle che invece richiedono una rigorosa preparazione e qualificazione. Un censimento non astratto, ma guidato dai profili della domanda.

Per l'analisi della fruizione sono state identificate, intorno alle attrazioni, le modalità di visita, pernottamento, eventuale localizzazione di persone o attività, in modo da realizzare una sorta di Macro-Catalogo delle opportunità turistiche di quello che c'è già. In prospettiva, anche agendo sulla leva della creazione di impresa "green", anche di quello che ci potrebbe essere.

Tutte le informazioni di primo livello raccolte dai tre enti sono state rielaborate e analizzate restituendo per ogni Parco nazionale una Analisi SWOT e strategica basata su:

- Le risorse del Parco naturalistiche, culturali fruibili, agroalimentari e tipiche, e turistiche;
- Il sistema di accoglienza del Parco, con la descrizione delle tipologie di *accommodation* e la qualità espressa dall'offerta, la stagionalità, dove presente il percorso CETS;
- Le vocazioni di prodotto turistiche del Parco, analizzando la domanda turistica potenziale, i percorsi tematici e i prodotti turistici;
- Le opportunità di sviluppo.

1. Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

1.1. Analisi SWOT e strategica

1.1.1. Le risorse del Parco

1.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Le montagne del Parco presentano un paesaggio vario ed interessante in cui si alternano vette tondeggianti, tipiche dell'Appennino, a pendii dirupati dal tipico aspetto alpino. La zona centrale del Parco è percorsa dal fiume Sangro, al quale affluiscono vari torrenti; nella zona più esterna defluiscono, invece, le acque del fiume Giovenco, del Melfa, del Volturno e di altri fiumi. A causa del fenomeno carsico, le acque scorrono spesso in letti sotterranei e formano risorgive a valle, talvolta anche fuori del territorio del Parco. All'interno del Parco esistono solo due bacini lacustri: il lago artificiale di Barrea alimentato dal fiume Sangro ed il lago Vivo di origine naturale. Quest'ultimo è situato in una depressione di origine tettonica posta a circa 1.600 m s.l.m. Essendo alimentato in parte da sorgenti proprie ed in parte dallo scioglimento delle nevi, le sue dimensioni seguono andamenti stagionali. Il territorio del Parco è stato in passato modellato da fenomeni di glacialismo e carsismo, oggi testimoniati dalla presenza di circhi glaciali nella parte alta delle vallate, depositi morenici, rocce montonate lungo le valli, grotte, fenditure e doline. Le rocce del Parco sono per la maggior parte di natura calcarea. Nella zona della Camosciara è presente la dolomia, un tipo di roccia che essendo impermeabile, permette all'acqua di scorrere in superficie dando luogo a pittoresche cascate e pozze d'acqua.

La fauna

Dopo anni di intolleranza e persecuzioni, la fauna del parco è oggi difesa nella sua totalità, grazie all'opera, sia educativa che di tutela, svolta dall'Ente Parco negli ultimi anni. Per i visitatori non è facile avvistare gli animali, perché questi sono per lo più sfuggenti, elusivi e circospetti, forse a ricordo della negativa esperienza con l'uomo. Tuttavia in alcune stagioni dell'anno e in particolari circostanze (tranquillità, silenzio e rispetto dell'ambiente), è possibile osservare anche gli animali più spettacolari e rappresentativi del Parco, come il camoscio d'Abruzzo, l'orso bruno marsicano, il lupo, il cervo e l'aquila reale. Oggi il Parco ospita una grande varietà di animali che un tempo occupavano un areale assai più esteso nell'Appennino: 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli, 40 di rettili, anfibi e pesci, e moltissime specie di insetti, comprendenti importanti endemismi.

La flora

Complessivamente è possibile elencare circa 2.000 specie di piante superiori senza cioè considerare i muschi, i licheni, le alghe ed i funghi. Tra le peculiarità floristiche, spicca il giaggiolo (*Iris marsica*) un endemismo del parco, che cresce solo in alcune località e che fiorisce tra maggio e giugno. Sono presenti inoltre numerose e variopinte orchidee, delle quali la più bella, grande e rara è senz'altro rappresentata dalla scarpetta di Venere o pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*), che fiorisce negli angoli più nascosti, tra maggio e giugno. Un'altra rarità è senz'altro rappresentata dal pino nero di Villetta Barrea (*Pinus nigra*), una specie relitta risalente probabilmente al Terziario; si tratta di una varietà esclusiva del Parco, localizzata in alcune zone della Camosciara e della Val Fondillo. Tra le conifere spontanee, troviamo, inoltre, il pino mugho (*Pinus mugho*), un relitto glaciale che occupa la fascia vegetazionale tra la faggeta e la prateria di altitudine anch'esso localizzato prevalentemente nella zona della Camosciara. Ma il paesaggio vegetale predominante del Parco è costituito dalle foreste

di faggio: il nome scientifico di questa specie, *Fagus sylvatica*, ricorda l'origine spontanea di questa specie sulle montagne dell'Italia appenninica, dove la presenza dei faggi risale a decine di secoli fa. Il faggio è infatti l'albero più comune del Parco e generalmente cresce tra 900 e 1.800 metri di altitudine. Le faggete occupano più del 60% dell'intera superficie del Parco e concorrono a creare un paesaggio ricco di colori che variano al trascorrere delle stagioni. Le praterie di altitudine - che insieme a prati e radure ricoprono oltre il 30% della superficie complessiva del Parco - sono tipiche della parte alta delle montagne e occupano creste e sommità intorno ai 1.900-2.000 metri di quota. Qui la vegetazione è composta prevalentemente da diverse specie di Graminacee e Ciperacee cui si accompagnano nella bella stagione la gialla genziana maggiore e tantissime altre specie: genziane, genzianelle, primule, ciclamini, viole, anemoni, scilie, gigli, orchidee, sassifraghe, ranuncoli, asperule, dentarie, ofridi, ellebóri, epatiche. Particolarmente vistosi sono il giglio rosso (*Lilium bulbiferum croceum*), proprio di pendii assolati e asciutti, il giglio martagone (*Lilium martagon*), che cresce nelle faggete meno fitte, l'aquilegia (*Aquilegia ottonis*), abbondante nei pascoli e nei terreni incolti, la genziana appenninica (*Gentiana dinarica*), di un azzurro intenso, e la già citata *Iris marsica*. Il fiore più famoso del Parco è senza dubbio la scarpetta di Venere, o pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*), un'orchidea gialla e nera localizzata nel cuore della riserva integrale e relitto di epoche lontane. Questa pianta, che cresce anche in località alpine, rischia l'estinzione a causa della vandalica quanto inutile raccolta da parte di turisti non educati; occorre quindi proteggerla adeguatamente.

1.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

25 Musei - 15 Biblioteche	47 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 9 beni archeologici
---------------------------	--

All'interno del Parco vi sono quasi 60 beni di interesse storico, artistico, architettonico o archeologico.

Un elemento di significativo interesse è rappresentato dai borghi arroccati lungo le alture. Durante l'età tardo antica e altomedievale – quella maggiormente feconda sotto il profilo artistico ed architettonico per questo territorio – si assistette alla ripetuta rioccupazione dei siti di altura già fortificati in epoca preromana e alla creazione di numerosi “Castelli”, all'origine dei numerosi paesi arroccati caratteristici della Val di Sangro (Opi, Civitella Alfedena, Barrea). Molti di questi nuclei insediativi hanno conservato i caratteri tipici della struttura medievale e meritano di divenire oggetto di percorsi di visita tematici o organizzati (Opi e Scanno sono compresi nell'elenco dei Borghi più belli d'Italia).

Un itinerario turistico e integrato fra questi Castelli e Borghi del Parco Nazionale, permetterebbe al visitatore di ammirare i beni storici e culturali conservati nei secoli seguendo un filo cronologico o geografico, e ripercorrere l'Altomedioevo in tutti i tesori che il Parco continua a custodire. Fra i beni tutelati, le emergenze culturali di maggiore valenza sono La *Grotta Achille Graziani* a Villetta Barrea, *Il Castello Piccolomini e le torri* a Balsorano, *la Torre* di Gioia dei Marsi, *la Fortificazione* di Lecce dei Marsi ed il *Castello* di Pescasseroli.

La grotta Achille Graziani a Villetta Barrea

Nell'area del Parco le più importanti testimonianze relative alla presenza dell'uomo fino all'età del Bronzo sono state individuate in grotte e ripari sotto roccia che si aprono sulle pendici dei rilievi prospicienti il Sangro e altri corsi d'acqua. La cavità archeologica più nota e studiata è quella dedicata

ad Achille Graziani, capitano garibaldino, che per primo la esplorò nel 1876. Nella grotta, al di sotto di livelli superficiali contenenti materiali romani e altri databili all'età del bronzo, è stata individuata una stratigrafia di particolare importanza da ricollegare al Paleolitico superiore.

La grotta è difficilmente visitabile, raggiungibile per lo più tramite percorsi escursionistici organizzati. I reperti recuperati sono esposti in diversi musei della zona. Per maggiori informazioni telefonare al municipio al numero 0864-88114 o visitare il sito <http://www.comune.barrea.aq.it/>

Il Castello Piccolomini e le torri a Balsorano

Il castello Piccolomini, posto su un'altura presso la riva sinistra del fiume Liri e lo sbocco meridionale della Valle Roveto, venne edificato nella seconda metà del XV secolo su una preesistente struttura difensiva.

L'imponente edificio, straordinario per vastità e tipologia, presenta una pianta all'incirca pentagonale, con torri circolari ai vertici di presumibile fattura angioina, ed un cortile a forma di "L".

Il manufatto, impostato sul banco di roccia, è immerso in un parco rigoglioso, attraverso il quale, mediante un percorso pedonale, si giunge all'ingresso principale. Gli spazi interni sono caratterizzati da un assetto scenografico rielaborato negli anni 30 del XX secolo. In località le Starze, sulle rive del Liri, nella piana sottostante il castello di Balsorano, emergono da uno splendido pioppeto i resti di due torri: una quadrilatera sommersa dalla vegetazione, l'altra incorporata nella chiesa di S. Maria delle Grazie. Il complesso è in stretto collegamento con il fortilizio di Balsorano, costituendone l'avamposto a valle. Un antico tracciato di epoca romana, ancora oggi percorribile, collega tra loro i due siti.

L'edificio è ben conservato ed agibile, permettendone la visita. Tuttavia la struttura è stata convertita ad albergo-ristorante. Per maggiori informazioni o prenotazioni è possibile telefonare al numero 0863-951236

La torre di Gioia dei Marsi

Importante presidio di avvistamento e difesa del borgo sottostante, la torre circolare di Gioia dei Marsi è arroccata sullo sperone roccioso a controllo del valico della Forchetta di Sperone. La torre presenta un impianto circolare all'esterno ed ottagonale all'interno, con un diametro esterno di circa 8 metri ed un'altezza di 16. In corrispondenza dell'ingresso sopraelevato sono visibili due mensole che suggeriscono l'uso di una scala lignea retrattile.

Recentemente la torre è stata consolidata perché soggetta a gravi fenomeni di erosione basamentale che ne compromettevano la stabilità. Sorge sul sito di un antico sito fortificato marso; il borgo attorno alla torre, distrutto da vari sismi, è attualmente in abbandono.

La Torre è visibile dall'esterno ed è raggiungibile attraverso un tortuoso sentiero. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.comune.gioiadeimarsi.aq.it o chiamare il numero 0863/889838

La fortificazione di Lecce nei Marsi

Su uno sperone nel cuore della valle di Lecce Vecchio sono ancora visibili i resti di un circuito fortificato con torri all'interno, attestato dalle fonti già per la metà dell'XI secolo. La fortificazione era posta a

controllo del percorso che risale il Vallone di Lecce Vecchio e dei tratturi che collegavano l'area con l'alta val di Sangro e con il maggior tratturo Pescasseroli – Candela.

Le ultime ricerche condotte sulle strutture conservate hanno identificato i lati Ovest e Sud del recinto murario. La cinta che delimita lo sperone roccioso si imposta inoltre su una precedente struttura difensiva dei Marsi. La presenza di questa fortificazione favorì nell'XI secolo lo stanziamento di popolazione stabile.

La Cinta muraria ed il centro fortificato sono liberamente visibili. Per maggiori informazioni telefonare al municipio al numero 0863-88186 o visitare il sito: www.comune.lecceneimarsi.aq.it

Il Castello di Pescasseroli

Ai piedi del "pesco", uno sperone roccioso, si trova il "Castel Mancino", strategica rocca che dominava la vallata: dell'impianto trapezoidale si possono ancora apprezzare le tracce delle torri perimetrali. La fortificazione, con scopo prioritariamente difensivo, risalirebbe al X – XI secolo e venne distrutta nel 1141 da Riccardo di Capua. Appartenente alla tipologia del castello recinto, la rocca era costituita da una torre mastio a pianta quadrata e da un recinto munito di cinque torri a pianta circolare.

Il Castello è visitabile, sebbene ridotto per lo più in rovine. Per maggiori informazioni contattare la Pro Loco Pescasseroli al numero 0863.910000 o visitare il sito: www.prolocopescasseroli.it/

1.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise sono prodotte risorse agroalimentari a denominazione d'origine o indicazione geografica protetta: dal Pecorino di Picinisco, al Fagiolo di Atina alla Carota dell'Altopiano del Fucino.

Una risorsa importante per l'attivazione di percorsi di visitazione alternativa, motivati dalla scoperta del territorio, della sua cultura e delle sue tradizioni.

A questo bagaglio endogeno si aggiunge l'importante patrimonio enogastronomico delle altre produzioni protette di livello regionale e provinciale, per un totale di 35 prodotti a denominazione di origine o indicazione geografica protetta attraverso i quali valorizzare i percorsi di visita, proporre percorsi che combinino mix di prodotti turistici (es. natura + enogastronomia, sport + enogastronomia, cultura locale+ enogastronomia + tradizioni, ecc.), o immaginare la costruzione di un vero e proprio prodotto di turismo enogastronomico.

Abruzzo, Lazio e Molise	DENOMINAZIONE
Pecorino di Picinisco	DOP
Fagiolo Cannellino di Atina	DOP
Carota dell'Altopiano del Fucino	IGP

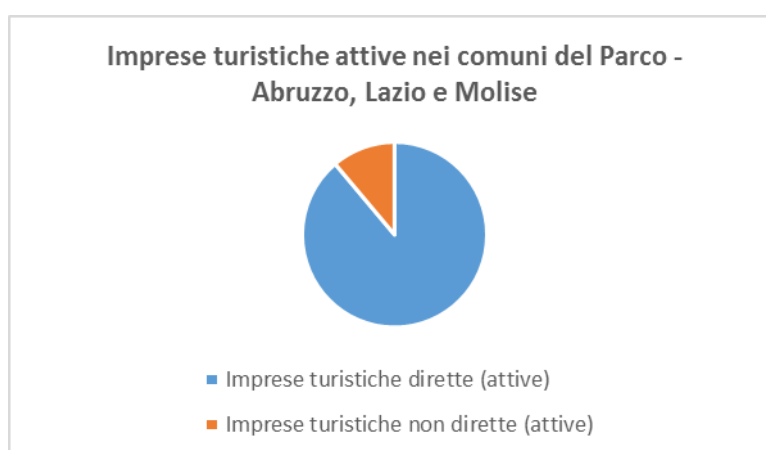
1.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise il processo è ancora in via di sviluppo con l'88,9% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione.

Abruzzo, Lazio e Molise					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	15	12	-	-	51
Alloggio	107	99	2	6	365
Ristorazione	246	228	10	23	526
Noleggìo, agenzie di viaggio e servizi	12	12	1	-	15
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	8	8	1	1	9
Attività sportive	13	9	-	-	15
Totale imprese turistiche	401	368	14	30	981



Ciò nonostante la presenza di numerose e diverse produzioni artigianali: metalli, tessuti, legno, paglia e vimini, pizzi e ricami e strumenti musicali, tutte possibili risorse per una diversificazione legata alla costruzione di nuovi percorsi di visitazione connessi alle risorse produttive artigianali locali, sulle quali innestare momenti di formazione attiva per uno sviluppo sostenibile del turismo nell'area.

Abruzzo, Lazio e Molise		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	legno	1
	metalli	2
	paglia e vimini	1
	pizzi e ricami	1
	strumenti musicali	1
	tessuti	2

Inoltre, nei comuni del Parco, si contano 2 Borghi d'Italia, territori con un forte carattere identitario e storico che possono essere di traino per un diverso turismo naturalistico legato ai valori della cultura immateriale locale.

Abruzzo, Lazio e Molise	
Presenza Borghi d'Italia	2

Abruzzo, Lazio e Molise	
Luoghi della musica	
Associazioni/Fondazioni	3
Castelli/Palazzi	1

1.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

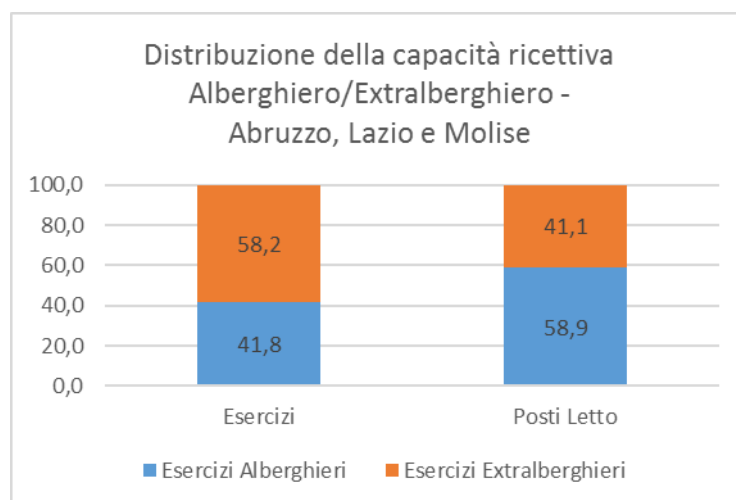
1.1.2.1. Le tipologie di *accommodation* e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica, nonostante l'asprezza del territorio, presenta un'offerta di 5.903 posti letto totali sui 24 comuni considerati. La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, seppur con una concentrazione di hotel (in particolare 3 stelle) e *Bed & Breakfast* si rileva una interessante distribuzione tra le diverse tipologie, con una discreta numerosità anche di alloggi in affitto e di alloggi agro-turistici.












La variazione dal 2008 al 2014 indica come, nel complesso, il totale degli esercizi ricettivi nel Parco sia diminuito del -1,1% a fronte però di una crescita dei posti letto del +14,3%. Tale dinamica è dovuta ad una sostanziale stabilità degli esercizi alberghieri, invariati nel numero di esercizi (aumentano i 4 stelle ma chiudono i 2 stelle) ed in leggera contrazione nel numero di posti letto (-1,4%), abbinata ad un forte aumento dei posti letto negli esercizi extralberghieri (+27,8%) che comunque diminuiscono nel numero di esercizi a causa della chiusura di campeggi e ostelli.

Aumenta, invece, il numero degli alloggi agroturistici (+9,1%) ma con una rivisitazione dei posti letto tra gli esercizi (+0,8%). Il peso del comparto indica una prevalenza di esercizi extralberghieri a fronte di un maggior numero di posti letto extralberghieri.



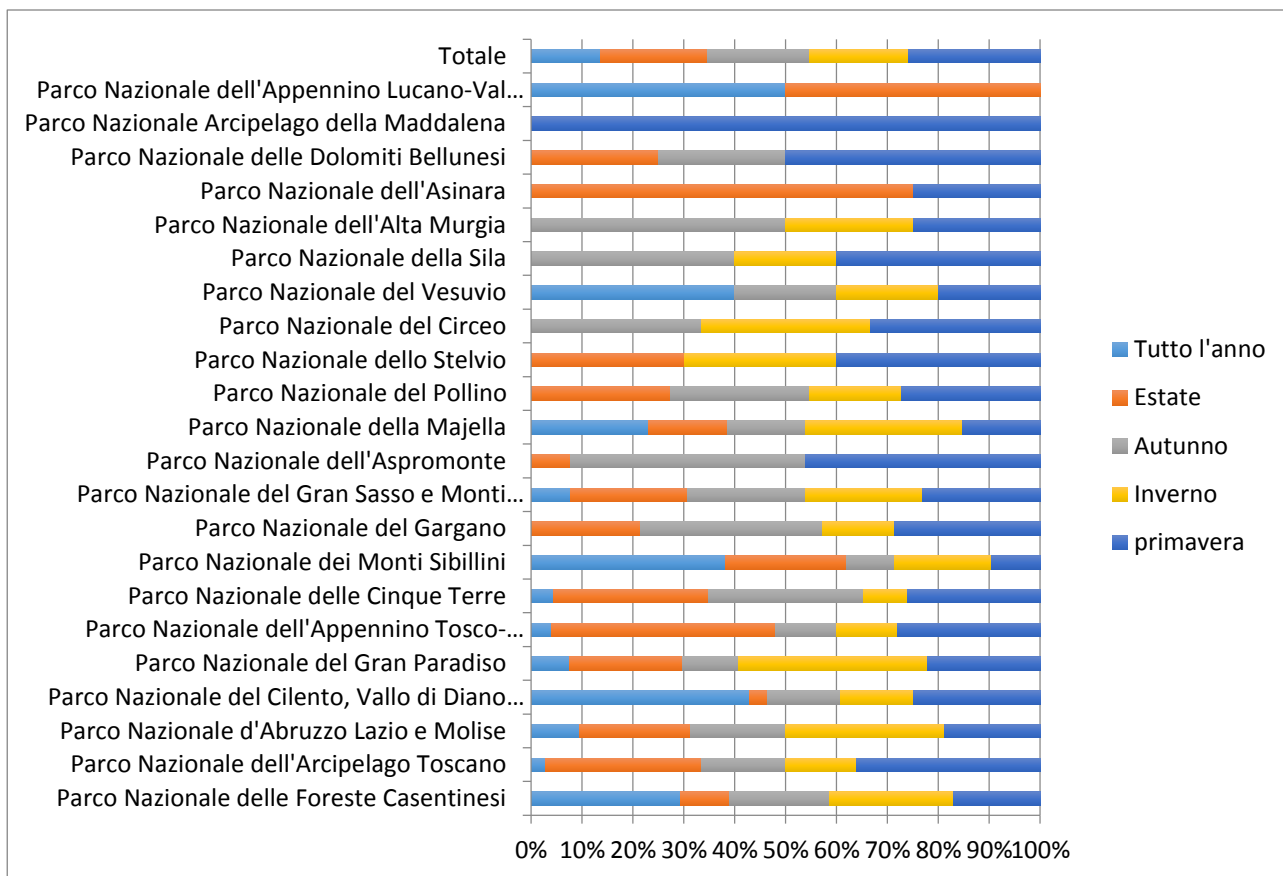
Abruzzo, Lazio e Molise								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	1	34	17	17	-	-	-	-
4 STELLE	10	766	377	377	11,1	7,6	14,2	12,5
3 STELLE	45	2.177	1.096	1.060	-	-1,3	-2,3	-3,1
2 STELLE	10	323	169	161	-9,1	16,5	-15,9	-15,3
1 STELLA	8	175	90	76	-	-5,9	-3,2	-3,8
Totale Alberghi	74	3.475	1.749	1.691	-	-1,4	-0,8	-1,4
Campeggi e Villaggi turistici	5	1.410			-37,5	24,0		
Alloggi in affitto	33	409			10,0	49,3		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	12	125			9,1	0,8		
Ostelli per la Gioventù	2	54			-60,0	63,0		
Case per ferie	1	100			-	-		
Bed & Breakfast	50	330			-	0,3		
Totale esercizi complementari	103	2.428			-1,9	27,8		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	177	5.903			-1,1	14,3		

Abruzzo, Lazio e Molise: in quest'area il prodotto naturalistico e quello montano appaiono come quelli maggiormente verificati in termini di qualità, sia da Federparchi che come Ospitalità Italiana. L'itinerario lacuale incide su un territorio comunale le cui strutture sono state verificate solo da Federparchi.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Abruzzo, Lazio e Molise								
LACUALE			NATURALISTICO			MONTANO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
BARREA	L'Aquila		ALVITO	Frosinone	 	BISEGNA	L'Aquila	
			SAN DONATO VAL DI	Frosinone	 	OPI	L'Aquila	
			COMINO	Frosinone	 	PESCASSEROLI	L'Aquila	
			VALLEROTONDA	Frosinone		SCANNO	L'Aquila	
						VILLAVALLELONGA	L'Aquila	
						VILLETTA BARREA	L'Aquila	
						PICINISCO	Frosinone	

1.1.3. La stagionalità

Attualmente si contano nell'area del Parco 20 proposte di pacchetti turistici. La stagionalità dell'offerta turistica nell'area del Parco indica una maggiore concentrazione delle proposte nel periodo invernale, mentre l'offerta è orientata in misura minore alle attività turistiche durante le stagioni laterali dell'autunno, della primavera e dell'estate. Nel complesso solo il 15% dei pacchetti viene proposto durante tutto l'anno.



1.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2010, ed è stato certificato nel 2011.

Il percorso partecipativo, stato organizzato su tre incontri plenari (a Pescasseroli e Civitella Alfedena) e tre tavoli di lavoro replicati in altrettante aree del Parco (Pescasseroli, Ortona dei Marsi, San Biagio Saracinisco) ha visto la partecipazione di diversi soggetti.

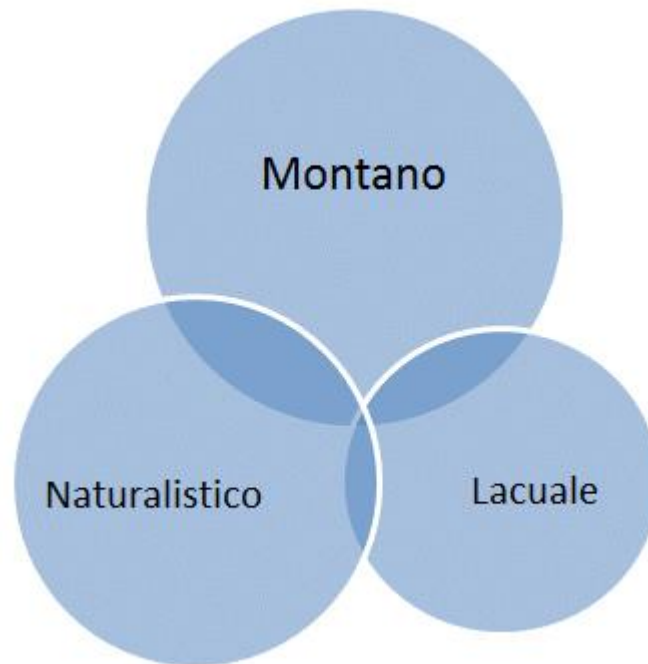
Il Piano di azioni si concentra su 52 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di 3 milioni di euro (di poco inferiore alla media degli investimenti dei parchi CETS).

L'impegno diretto dell'Ente parco riguarda 22 azioni (il 42,3% del totale) per un investimento pari al 38% del totale. Tra le azioni dell'Ente la valorizzazione e di risorse naturali e culturali e la promozione turistica che comprende la realizzazione e la stampa di materiali promozionali (anche per segmenti turistici) e azioni di promo-comunicazione (partecipazione a fiere, redazionali, ecc.). Quasi la metà dell'investimento (49%) è rivolto ad "accrescere i benefici provenienti dal turismo in favore dell'economia locale" (principio 9 della Carta) e riguarda investimenti di privati in strutture ricettive "sostenibili".

1.2. Le vocazioni di prodotto

1.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata alle risorse naturalistiche, al turismo lacuale ed al prodotto montano.



Lo sviluppo delle potenzialità evidenziate può portare, laddove avviati processi di costruzione del prodotto turistico, alla messa a punto di prodotti combinati o di nicchia come, a titolo di esempio, nelle seguenti declinazioni

- turismo lacuale: sportivo lacuale per la pratica di sport acquatici, di ospitalità di piccoli/medi eventi sportivi, raduni di scuole e accademie sportive, ecc.
- turismo naturalistico: naturalistico scientifico, naturalistico scolastico, *birdwatching*, *wandering*, cicloturismo, ecc.
- turismo montano: montagna invernale, sporti invernali, passeggiate estive, montano gastronomico tipico, ecc.

Si tratta certamente di opportunità che necessitano di concrete valutazioni per il loro sviluppo ma soprattutto di un forte raccordo tra gli attori del territorio per una fattiva messa in opera di un vero e proprio sistema di offerta turistico declinabile in prodotti turistici e in combinazioni di nicchie di offerta.

1.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Abruzzo, Lazio e Molise		
 Montagna	 Lago	 Natura
 Russia	 Austria	 Regno Unito
 Repubblica Ceca	 Germania	 Belgio
 Polonia	 Danimarca	 Danimarca
		 Svezia

L'offerta ricettiva del Parco si concentra nel settore Abruzzese, dove operano 144 strutture registrate nel Parco, per complessivi 5.854 posti letto. Il "quadrante" abruzzese è anche quello dove si è sviluppata la maggior presenza di alberghi (specie a Pescasseroli e Scanno).

Attraverso ricerche realizzate più o meno recentemente è possibile individuare alcuni elementi significativi per quanto riguarda la domanda turistica che si rivolge al Parco d'Abruzzo e che in qualche modo lo caratterizza rispetto ad altri.

A partire dalla piena consapevolezza di trovarsi in un Parco, anche perché la percentuale di chi c'era già stato è molto alta (65%), come rilevato in uno studio dell'Enea³ del 2008.

E questo è confermato anche da un'altra indagine⁴ dove si afferma che chi frequenta il "Parco dell'Orso" (il Parco Nazionale d'Abruzzo) è particolarmente attento ai temi ambientali.

Tra le motivazioni principalmente indicate dai turisti intervistati, i fattori determinanti nella scelta sono gli elementi naturalistici ed ambientali (paesaggi intatti, presenza di un'area protetta e presenza di animali e piante importanti)⁵.

In secondo luogo la capacità di attrazione da parte del Parco di turisti (nel periodo estivo, è bene ricordarlo): il 78% degli intervistati dorme in una località nel Parco, dato anche questo "anomalo" rispetto alla maggioranza dei Parchi italiani.

Al contrario, come nella stragrande maggioranza dei Parchi il turista in vacanza nel Parco d'Abruzzo arriva dalle regioni di prossimità, specie dal Lazio, (da dove proviene il 42% degli intervistati) e poi dalla Campania (20%) e dalle Marche (13%). Ed è soprattutto meta di famiglie con bambini e coppie adulte.

³ Valutazioni sul sistema turistico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, con speciale riferimento al comune di Civitella Alfedena - Anna di Carlo, Lucia Naviglio, Emilio Chiodo, Enea, 2008 - Nell'ambito dello studio è stato somministrato un questionario a 140 turisti nei punti turistici (Centro servizi Camosciara, Musei delle aree faunistiche, ecc.) nel comune di Civitella Alfedena.

⁴ Indagine realizzata nel periodo estivo, nell'ambito della redazione del rapporto diagnostico in vista della candidatura alla Carta Europea del Turismo Sostenibile

⁵ dati che potrebbero in parte essere determinati anche dalle modalità di rilevazione (stagioni e luoghi delle interviste)

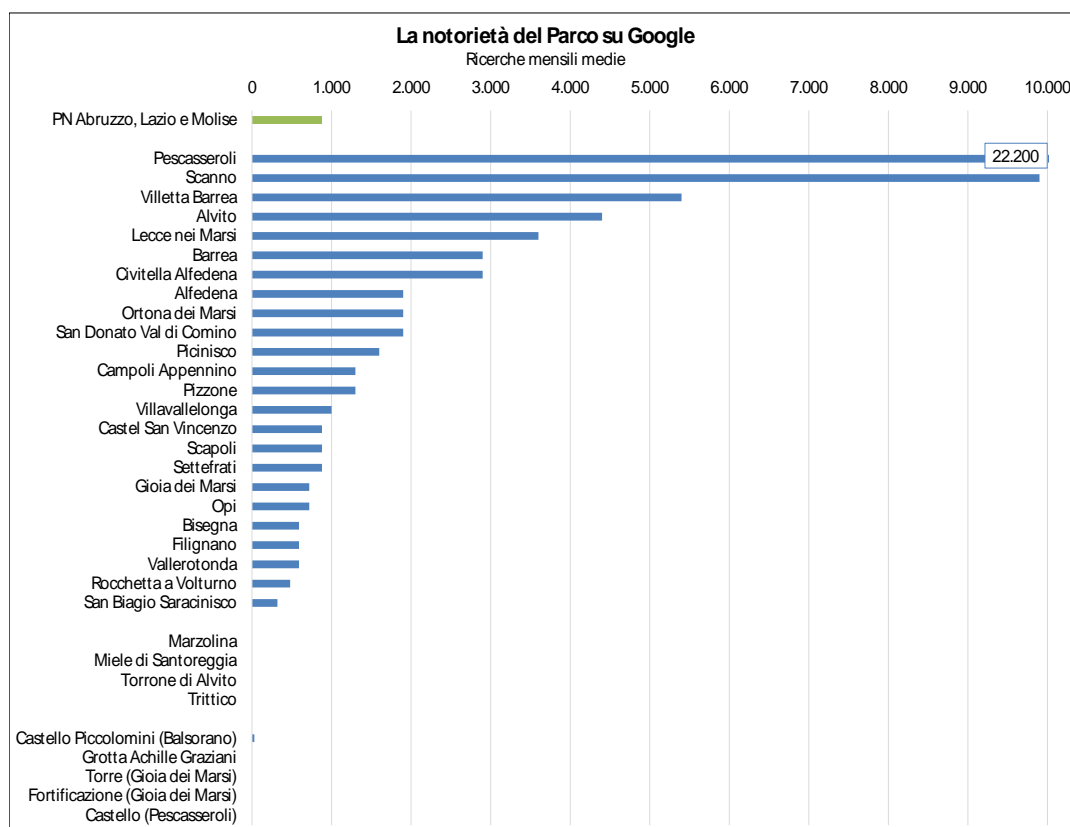
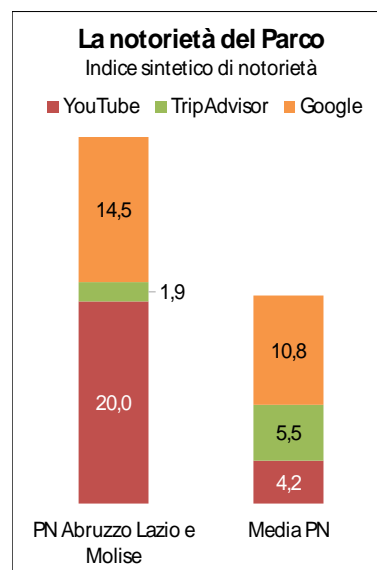
Uno strumento, che potrebbe essere “migliorato”, è stato realizzato dal Parco per valutare la soddisfazione dell’utente⁶, che rileva l’interesse mostrato dagli intervistati per le escursioni ma anche per le strutture come i centri visita e i musei.

Il Parco d’Abruzzo, Lazio e Molise è tra i parchi nazionali più noti sul territorio italiano. L’indice sintetico di notorietà è pari a 36 punti rispetto ai 21 della media nazionale, un ottimo risultato che va però analizzato più nel dettaglio, per comprenderne la composizione interna.

Come si nota dal grafico accanto, il punto di forza del PNALM è la presenza massiccia di video su YouTube, soprattutto documentari naturalistici e sui borghi più caratteristici della zona.

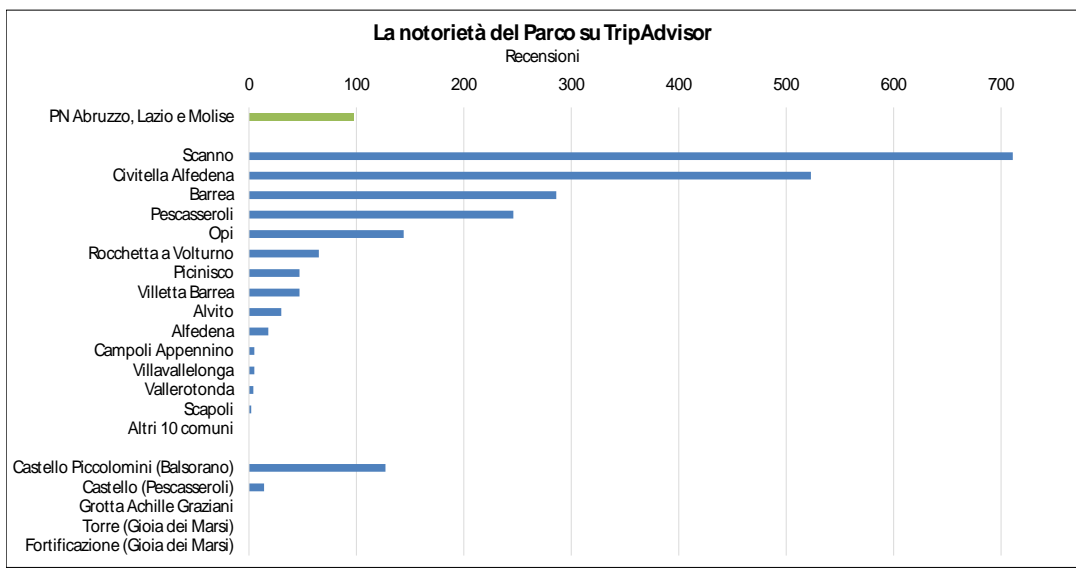
Buoni anche i volumi di ricerca su Google, mentre è ancora limitato – e ben sotto la media dei PN – il numero di recensioni su TripAdvisor.

Mettendo a confronto le ricerche su Google che hanno per oggetto il Parco e quelle inerenti le altre realtà locali, ci si rende conto, però, che queste ultime sono assai più ricercate dagli utenti di Internet. In particolare Pescasseroli, il comune con più strutture ricettive e più turisticizzato, spicca con 22.000 ricerche mensili, seguito da Scanno, con poco meno di 10.000 ricerche.

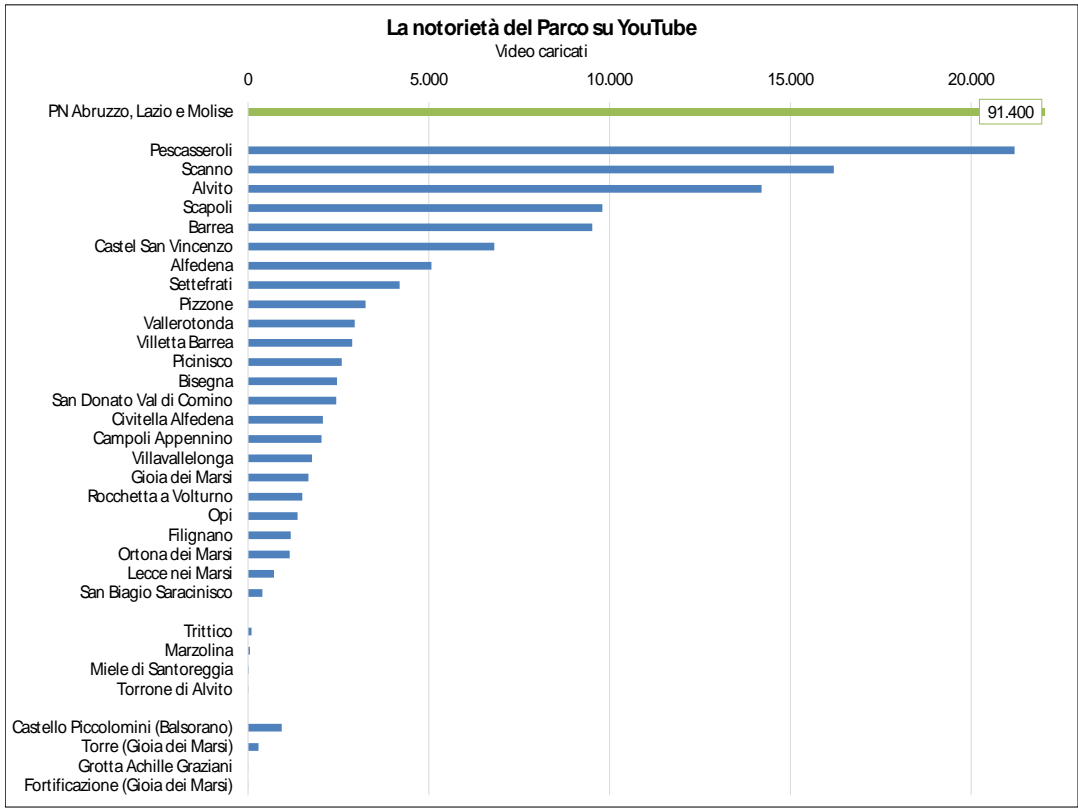


Per quanto concerne le recensioni lasciate dagli utenti su TripAdvisor, ci si accorge da una parte della debolezza relativa del Parco, ma anche che i piccoli paesi come Civitella Alfedena, Barrea e Opi, siano tra i soggetti più valutati insieme ai succitati Scanno e Pescasseroli. Discreto anche il numero di recensioni del Castello Piccolomini di Balsorano, che ammonta quasi a 140.

⁶ Questionario di soddisfazione dell’utente/visitatore, Ente Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise, 2012



Come già riportato, YouTube risulta come lo strumento che garantisce al Parco maggiore visibilità in assoluto, con oltre 91.400 video inerenti l'area protetta, posizionandosi ben al di sopra delle cifre ottenute dai comuni e da tutti gli altri Parchi Nazionali (dietro al PNALM troviamo il Parco del Cilento, con "solo" 44.500 video).

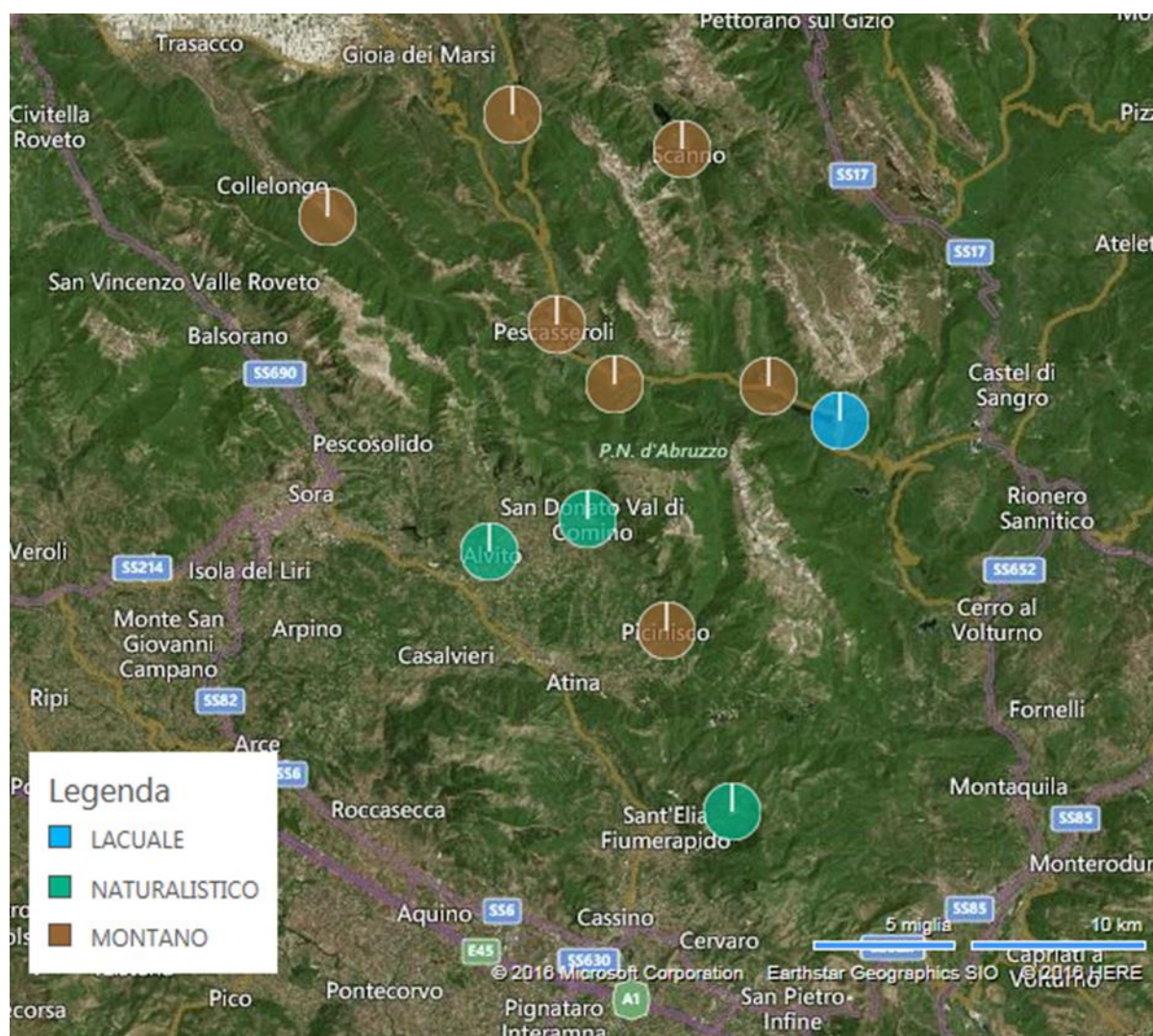


1.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi Abruzzo, Lazio e Molise					
LACUALE		NATURALISTICO		MONTANO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
BARREA	L'Aquila	ALVITO	Frosinone	BISEGNA	L'Aquila
		SAN DONATO VAL DI COMINO	Frosinone	OPI	L'Aquila
		VALLEROTONDA	Frosinone	PESCASSEROLI	L'Aquila
				SCANNO	L'Aquila
				VILLAVALLELONGA	L'Aquila
				VILLETTA BARREA	L'Aquila
				PICINISCO	Frosinone

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.



1.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è commercializzato da diversi operatori dell'intermediazione anche non convenzionale, l'interesse prevalente è focalizzato alle proposte formative per le scuole e ai campi estivi, ma a questi si affiancano diversi pacchetti turistici per piccoli gruppi con oggetto l'attività di trekking e ciaspole.

Gli operatori che commercializzano il Parco, sia l'intermediazione che le strutture ricettive, sono molto attenti alla stagionalità offrendo proposte tematiche di varia natura che esaltano l'ambiente e la possibilità di fruizione nei diversi momenti dell'anno. Il 15% ha una valenza annuale mentre l'85% dei prodotti catalogati sono stagionali offrendo proposte motivazionali che variano in base al clima e al periodo.

Le proposte per la scuola propongono attività ambientali (conoscenza della biodiversità, avvistamento tracce, ecc.) ma anche attività di trekking e la scoperta di luoghi culturali del territorio. I campi estivi, per varie fasce di età, sono ricchi di attività tra le quali: orienteering, osservazione del cielo, arrampicata, trekking, equitazione, ecc. Il prezzo medio al giorno è inferiore rispetto alla media nazionale dei Parchi sia per la didattica (49€ contro i 52€) che per i campi estivi (70€ contro gli 81€).

Le proposte di viaggi a piedi (trekking e ciaspole), weekend o settimanali, sono indirizzate ai piccoli gruppi abbinando spesso la scoperta della fauna del parco e degli aspetti culturali del territorio, e in alcuni casi corsi/elementi di fotografia. Gli hotel sono la tipologia di struttura ricettiva solitamente coinvolta nella composizione delle offerte.

Le proposte soggiorno delle strutture ricettive sono solitamente weekend ma anche settimanali, veicolano generiche proposte relax nella natura nelle varie stagioni.

Sono i 8 comuni del Parco che sono coinvolti come sede di attività e luoghi di pernottamento, in particolare Pescasseroli.

1.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

3 ★★ ★

MONTAGNA: TRADIZIONI ED ENOGASTRONOMIA

2 ★★

NATURA: AVVENTURA CON GLI ORSI, LA CASA SULL'ALBERO, SURVIVING

1 ★

LACUALE: VACANZA ATTIVA, CICLOTURISMO, OPEN AIR

Ripensare la rete delle strutture dell'ente (rifugi, centri visita, ecc.) in un'ottica di integrazione con gli operatori privati con l'obiettivo di qualificare e caratterizzare l'offerta complessiva, anche in termini di cultura del territorio ed enogastronomia e per la vacanza attiva.

Organizzare un'offerta *wilderness* "per tutti" in assoluta sicurezza e con vari livelli di fruibilità.

Rafforzare e qualificare le offerte legate all'educazione ambientale e al supporto alle attività dell'ente (ricerca scientifica, monitoraggi).

2. Parco Nazionale dell'Alta Murgia

2.1. Analisi SWOT e strategica

2.1.1. Le risorse del Parco

2.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è costituito da calcare cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. E' una delle aree substeppeche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco-brometalia*. E' presente la più numerosa popolazione italiana della specie prioritaria *Falco naumanni* ed è una delle più numerose dell'Unione Europea.

La fauna

Il territorio dell'Alta Murgia accoglie una fauna tra le più interessanti della Puglia e d'Italia, con specie ad ampia distribuzione legate agli ambienti steppici e poche specie a distribuzione puntiforme legate agli altri ambienti. Tra l'avifauna che popola la Murgia vi sono alcune delle più importanti popolazioni di specie delle aree steppiche e semiaride del bacino del Mediterraneo: calandrella (*Calandrella brachydactyla*) e calandra (*Melanocorypha calandra*) che hanno particolare rilievo ai fini conservazionistici essendo le popolazioni più numerose dell'Italia peninsulare, tottavilla (*Lullula arborea*), allodola (*Alauda arvensis*), cappellaccia (*Galleria cristata*), occhione (*Burhinus oediconemus*). La Murgia accoglie diverse specie di rapaci diurni tra cui una delle più importanti popolazioni a livello mondiale di grillaio (*Falco naumanni*), specie prioritaria per la quale la steppa costituisce l'habitat trofico e che nidifica nei centri storici dei paesi limitrofi dove determina un connubio unico tra antica architettura e natura. Altre specie di rapaci diurni di grande importanza presenti sul territorio sono il nibbio reale (*Milvus milvus*), il biancone (*Circaetus gallicus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), ed il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*) per il quale l'Italia meridionale rappresenta il limite di espansione occidentale.

La flora

Le formazioni boschive più diffuse sono soprattutto costituite da specie quercine. Di grande importanza è la presenza della roverella (*Q. pubescens* L.) ma anche del leccio (*Q. ilex* L.), del cerro (*Q. cerris* L.), della quercia spinosa (*Q. coccifera* L.) della quercia di Palestina (*Q. calliprinos* Webb), del farnetto (*Q. frainetto* Ten.) e del raro fragno (*Quercus trojana* Webb) e del sottobosco costituito da caprifoglio (*Lonicera* sp.), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.) e numerose specie erbacee ed arbustive tra cui la peonia (*Peonia mascula* L. Mill.), la clematide (*Clematis flammula* L.), la rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens* L.) la rosa canina (*Rosa canina* L.), il gigaro (*Arum italicum* Mill.) il ciclamino (*Cyclamen hederifolium* Aiton). Sono anche diffusi impianti artificiali a prevalenza di Pino d'Aleppo. Si tratta di rimboschimenti eseguiti nell'arco di circa cinquanta anni a partire dal 1930, che hanno interessato, per una estensione di circa 25.000 ettari, le aree interne e le fasce litoranee pugliesi. Le pinete sono costituite prevalentemente da Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) e Cipresso comune (*Cupressus sempervirens* L.) con sottobosco di roverella e coccifera, lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) e ilatro (*Phillyrea* sp.). Le aree steppiche sono caratterizzate da una vegetazione erbacea che comprende specie prioritarie quali la stipa (*Stipa austroitalica* Martinowsky) e le numerose specie

di orchidee appartenenti ai generi *Serapias*, *Orchis* e *Ophrys* tra cui la specie, di recente scoperta, denominata *Ophrys murgiana*.

La vegetazione arboreo-arbustiva caratterizzante i pascoli naturali è costituita da olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris* L.), mandorlo (*Amygdalus communis* L.), marruca (*Paliurus spina christi* Mill.), nespolo (*Mespilus germanica* L.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.), perastro (*Pyrus amygdaliformis*), mandorlo selvatico (*Prunus webbii* Spach), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), ramno (*Rhamnus saxatilis* Jacq.).

2.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

12 Musei - 8 Biblioteche	12 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 11 beni archeologici
---------------------------------	---

Il Parco Nazionale Alta Murgia comprende un territorio di grande bellezza paesaggistica: una magnifica alternanza tra creste rocciose, profonde gravine e piane assolate. Oltre alla bellezza del paesaggio però, il Parco può contare su oltre 30 fra beni di interesse storico e artistico e beni archeologici.

Certamente uno degli elementi che caratterizza fortemente l'Alta Murgia è quello della civiltà rurale, ritrovabile in alcuni luoghi d'interesse archeologico – come il sito di Jazzo Fornasiello, datato IV e VI secolo a.C. – e nelle numerosi emergenze riferibili allo sviluppo insediativo del XVI secolo, che ha punteggiato il territorio di masserie, iazzi e casini. I segni della civiltà contadina sono ancora molto diffusi e sarebbe possibile utilizzarli per la costruzione di un percorso attrattivo e didattico che mostra l'evoluzione dell'edilizia contadina, legandola alla presenza di particolari paesaggi rurali e tradizioni enogastronomiche.

Tra i beni d'interesse storico e artistico spicca ovviamente per valenza ed attrattiva turistica Castel Del Monte, uno dei maggiori capolavori dell'arte medievale italiana.

Complesso carsico comprensivo della grotta di Lama; loc Lamalunga

La Grotta di Lamalunga si trova all'interno dell'area pugliese delle Murge, dove il fenomeno carsico si manifesta in maniera evidente. La Grotta è nota per la scoperta documentata di uno scheletro umano inquadrabile nel Paleolitico Medio. Da un ultimo studio effettuato nella Grotta di Lamalunga, dopo aver prelevato un frammento scapolare dello scheletro, si è scoperto l'Uomo di Altamura. Si tratta di un individuo neanderthaliano vissuto in un periodo compreso fra i 50.000-65.000 anni fa.

Per garantire la conservazione non è possibile visitare i resti all'interno della grotta. Per i visitatori interessati è disponibile un filmato della grotta nel Museo Archeologico Statale di Altamura e nella Masseria Ragone. Il Centro visite è allestito presso la masseria Ragone consente di vedere le immagini dello scheletro attraverso un sistema di ricostruzione virtuale a distanza. Il Centro Visite è aperto al pubblico rispettando i seguenti orari: nel periodo da Marzo a Settembre dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 16:00 alle 19:00; nel periodo da Ottobre a Febbraio dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00. Il biglietto d'ingresso si acquista presso il Centro Visite ed ha i seguenti prezzi: 2,50 per gli adulti, con sconto del 10% per gruppi non inferiori a n. 20 persone, 1,00 euro per gli alunni della scuola dell'obbligo. Per i

docenti accompagnatori l'ingresso è gratuito. Per ulteriori informazioni chiamare il numero: 349/9614255. Il Museo Archeologico Statale è invece aperto nei giorni feriali dalle ore 8:30 alle ore 19:30; il Sabato e durante i giorni festivi dalle ore 8:30 alle 13:30.

Castel del Monte (Andria)

Dichiarato nel 1996 dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, è un capolavoro unico dell'architettura medievale. Voluta da Federico II di Svevia, l'opera fu realizzata su progetto di architetto ignoto, sebbene la tradizione ami riconnettere la paternità ad un'idea progettuale dello stesso Federico. Si tratta di un esempio canonico di architettura gotica con reminiscenze romaniche e classiche. Realizzato con materiali litici differenti - pietra calcarea, breccia corallina, marmi orientali - la struttura gioca sul cromatismo naturale di queste pietre.

La posizione è strategica, a mezza via tra Andria ed il Castello del Garagnone. Resta controversa l'interpretazione circa la funzione dell'edificio: ritrovo di caccia oppure opera militare? Sebbene la parola castello faccia esplicito riferimento alla terminologia poliorcetica, l'assenza di fossato, caditoie e ponte levatoio da un lato, ed il lusso delle rifiniture e del repertorio decorativo dall'altro, rendono plausibile anche un uso residenziale della struttura.

Con la caduta degli Svevi l'edificio assunse una funzione carceraria, servendo anche da rifugio a nobili famiglie durante la pestilenza del 1665. A partire dal XVIII secolo la struttura fu abbandonata e occupata da pastori, briganti e rifugiati politici, con conseguente spoliatura di arredi e decorazioni di pregio. Questa situazione si protrasse fino al 1876, quando fu riscattato dallo stato e restaurato. Tali interventi conservativi furono ripresi con maggiore intensità a partire dal 1928.

Il castello ha una pianta ottagonale con otto torri ottagonali e si sviluppa su due piani, ognuno costituito da otto stanze uguali. Il collegamento tra i due piani avveniva per il tramite di tre scale a chiocciola inserite in altrettante torri, al cui interno erano i bagni. Su ogni facciata si aprono due finestre: una monofora al piano inferiore ed una bifora a quello superiore. Solo sul lato nord, che si rivolge ad Andria, si apre una trifora.

Il portale principale, cui si accede da due rampe di scale simmetriche, si apre nella facciata rivolta ad est è di breccia corallina, di evidente ispirazione classica nello schema ad arco trionfale e nei capitelli riecheggianti l'ordine corinzio. La fattura gotica, tuttavia, emerge con forza nelle forme allungate e nell'arco ogivale dell'ingresso. Le otto sale trapezoidali del pianterreno si presentano con straordinaria uniformità costruttiva. Il cortile interno di pianta ottagonale, presenta apprestamenti essenziali, in alcuni resoconti del XVIII secolo si menziona in particolare una vasca, anch'essa ottagonale posta al centro dello spiazzo, probabilmente collegata ad una grande cisterna al di sotto del piano di calpestio. Del corredo scultoreo, che ornava quest'area, rimane solo una lastra raffigurante un corteo di cavalieri ed un frammento di figura antropomorfa.

Sul cortile si aprono porte e finestre di varia forma senza presentare una gerarchia simmetrica ma rispondendo piuttosto alla necessità degli ambienti interni. Il piano superiore replica esattamente la pianta ottagonale del primo piano; le otto sale sono coperte da una volta sostenuta da esili costoloni e sono illuminate dalla luce attraverso le finestre (bifore e trifore). Nelle lunette definite dalle costolature della volta si individuano specchiature analoghe all'opera reticolata romana; si tratta di un caso unico di ritorno a questa antica tecnica edilizia. Grandissimo interesse ha il complesso dei rivestimenti pregiati utilizzate per impreziosire le superfici: mosaici, maioliche e paste vitree, solo in parte conservati, ma conosciuti soprattutto attraverso l'opera di scrittori locali del '700 ed '800.

Orario di apertura al pubblico: 1 ottobre - 31 marzo 9:00 - 18.30 (chiusura della biglietteria h. 18.00); 1 aprile- 30 settembre 10.15 - 19.30 (chiusura della biglietteria h. 19:15); Chiuso 25 dicembre e 1 gennaio. Per maggiori informazioni chiamare il numero: 0883569997 o visitare il sito: www.casteldelmonte.beniculturali.it/

La Cattedrale di Ruvo di Puglia

Si tratta di uno dei più notevoli esempi di architettura romanica della Puglia, risalente al periodo normanno (XII – XIII secolo) e oggetto di significativi restauri nel secolo scorso. La facciata presenta un rosone, a dodici raggi di colonnine con archetti trilobi, un tempo incorniciato entro cuspide con coronamento ad archetti. Nella parte inferiore della facciata si aprono tre portali: i due laterali hanno un profilo con sesto leggermente acuto mentre quello mediano è a tutto sesto e mostra una ricchissima decorazione su cornice ed archivolto, al centro del quale si trova il Padre Eterno in trono e l'agnello dell'apocalisse. A destra della chiesa sorge il campanile, utilizzato come torre difensiva e prigione.

L'interno, a tre navate divise da cinque arcate per lato ad estradosso falcato su pilastri compositi, riecheggia la verticalità gotica della facciata con tre absidi semicircolari sul lato di fondo. La navata mediana ed il transetto sono coperti da soffitto ligneo a travature scoperte, mentre quelle laterali hanno copertura a terrazza.

Tra il '500 ed i '600 nelle navate laterali furono aperte alcune cappelle, poi richiuse nel corso dei restauri del primo '900. Scavi condotti al di sotto della cattedrale negli anni settanta hanno inoltre permesso di rinvenire stratigrafie romane e peucete relative alla fase anteriore alla costruzione della Cattedrale.

Orario di apertura al pubblico: 8.00-12.00 e 16.00-20.00, eccetto durante le celebrazioni liturgiche. Su richiesta è possibile visitare l'ipogeo. Per maggiori informazioni chiamare il numero: 0803611169 o visitare il sito: www.ruvosistemamuseale.it

2.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del Parco Nazionale dell'Alta Murgia si producono il Canestrato Pugliese, il Pane di Altamura, il Caciocavallo Silano, il Terra di Bari, tutte produzioni a denominazione di origine protetta. A questa offerta specifica si aggiungono i prodotti DOP e IGP presenti a livello provinciale o regionale, per un totale di 18 produzioni protette. Le risorse enogastronomiche del territorio costituiscono un valore aggiunto di tipicità e caratterizzazione della cultura locale in grado (nei casi più noti) di trainare sul mercato di domanda turistica la veicolazione di nuovi percorsi di visitazione in combinazione con l'enogastronomia.

	Alta Murgia	DENOMINAZIONE
Canestrato Pugliese		DOP
Pane di Altamura		DOP
Caciocavallo Silano		DOP
Terra di Bari		DOP

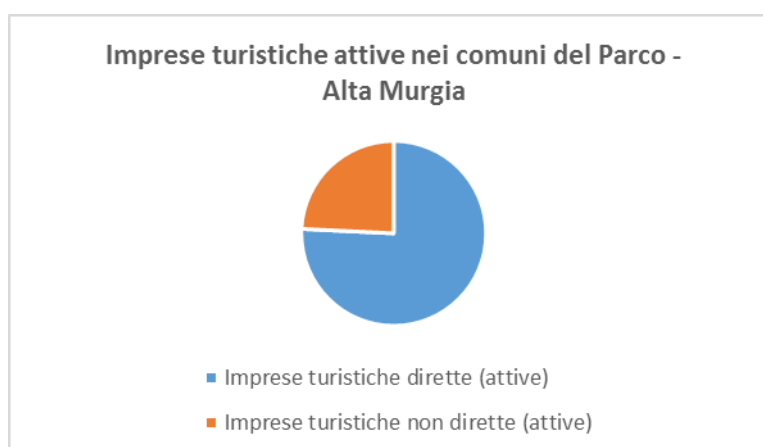
2.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ospita, sul totale delle imprese attive turistiche, il 24,2% di imprese turistiche non dirette, in particolare di intrattenimento e di intermediazione ma anche sportive.

Alta Murgia					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	123	118	1	2	614
Alloggio	81	72	5	6	286
Ristorazione	1561	1483	77	127	5139
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	133	129	4	10	265
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	186	175	12	17	375
Attività sportive	86	75	2	5	127
Totale imprese turistiche	2170	2052	101	167	6806



Anche la presenza di risorse artigianali appare diffusa, con la produzione in loco di manufatti e utensili in legno, metalli, paglia e vimini e ceramiche/porcellane. Tali produzioni costituiscono una risorsa importante nel processo di diversificazione dell'offerta verso percorsi di visita artigianale e per la caratterizzazione identitaria del territorio.

Alta Murgia		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	ceramiche porcellane	1
	legno	2
	metalli	2
	paglia e vimini	2

Alta Murgia		
Luoghi della musica		
Associazioni/Fondazioni		6
Scuole Musica		1

2.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

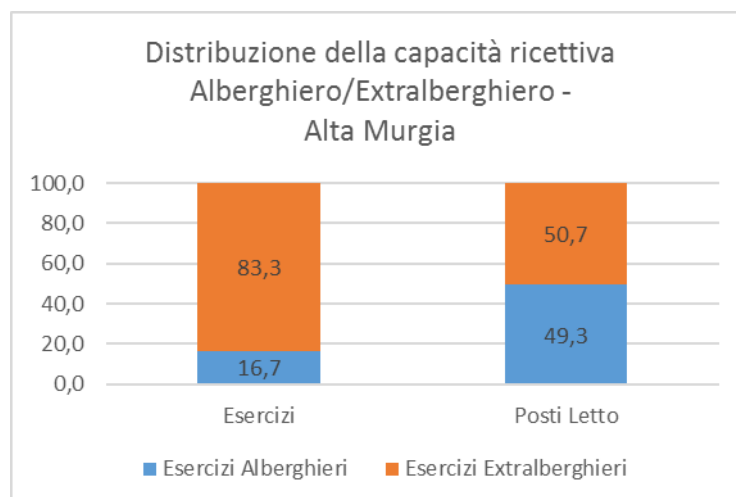
2.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 2.971 posti letto totali sui 13 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia c'è una forte concentrazione di esercizi extralberghieri (in particolare Bed & Breakfast e Alloggi agroturistici) con una minor presenza di hotel (in particolare 4 e 3 stelle). La variazione dal 2008 al 2014 indica nel complesso una crescita generale. Sia in termini di esercizi (+62,2%) che di posti letto (+38,9%), sia del comparto alberghiero (+11,4% gli esercizi, +14,1% i posti letto) che complementare (+78,6% gli esercizi, +76,2% i posti letto).

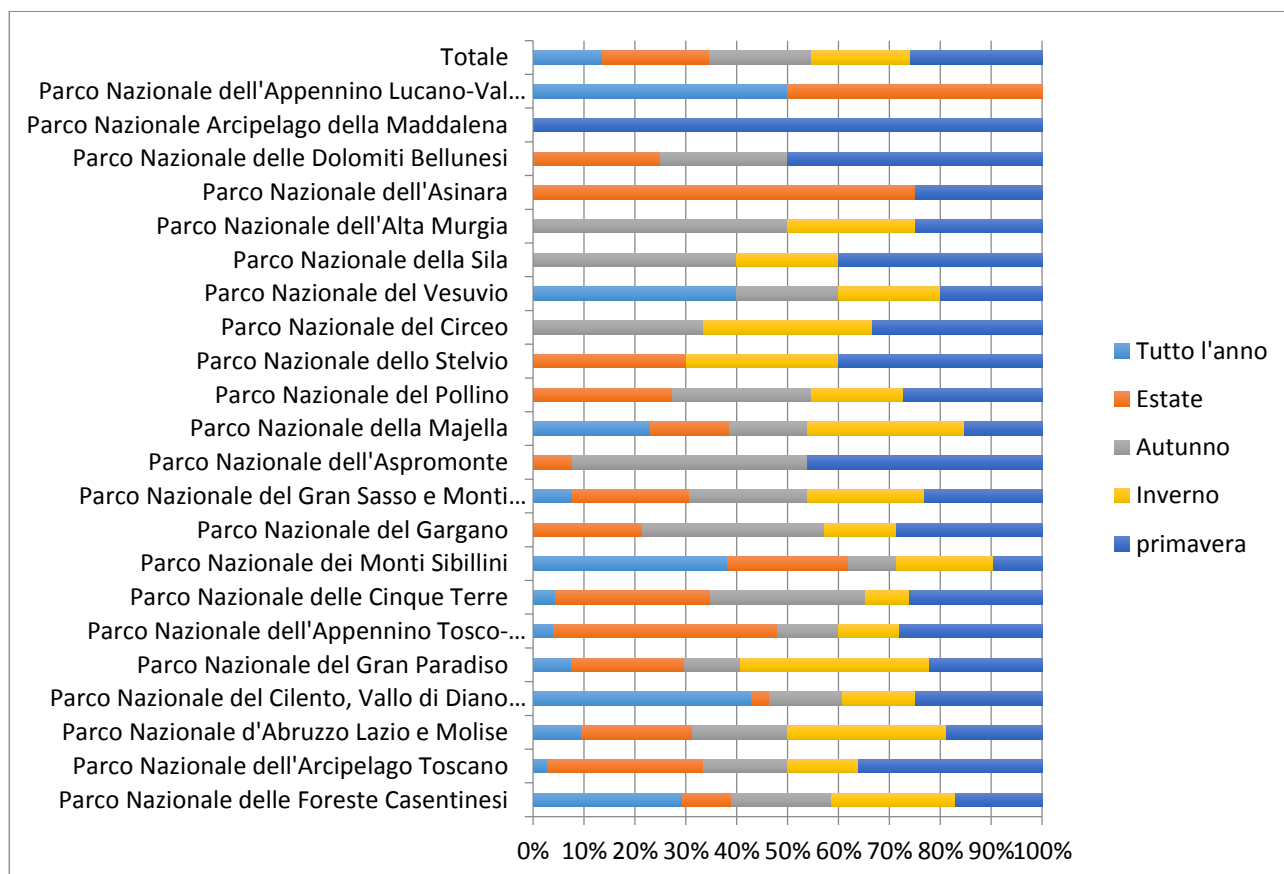
Il peso del comparto indica una prevalenza di esercizi extralberghieri a fronte di un maggior numero di posti letto extralberghieri.



Alta Murgia								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	1	16	8	8	-	-	-	-
4 STELLE	14	957	446	446	27,3	20,5	16,4	17,1
3 STELLE	13	446	237	225	-	4,0	-0,8	2,7
2 STELLE	2	47	24	24	-	2,2	-	26,3
Totale Alberghi	30	1.466	715	703	11,1	14,1	9,3	12,1
Alloggi in affitto	15	170			150,0	136,1		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	43	652			10,3	16,8		
Case per ferie	2	107						
Bed & Breakfast	90	576			130,8	157,1		
Totale esercizi complementari	150	1.505			78,6	76,2		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	180	2.971			62,2	38,9		

2.1.3. La stagionalità

L'offerta turistica attualmente proposta in pacchetti turistici è di 2 pacchetti che vengono proposti dall'inverno alla primavera, senza però contenere attività da farsi in estate.



2.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2013, ed è stato diplomato nel 2014.

Il percorso partecipativo ha coinvolto un discreto numero di operatori, sia nel corso dei forum (con sede a Ruvo) che nel corso dei tavoli tecnici tenutisi in tre località distinte: Altamura, Gravina, Minervino, che ancora attraverso incontri "one to one" con i principali stakeholder.

Il Piano di azioni si concentra su 59 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di oltre 7 milioni di euro (il secondo più alto degli investimenti dei parchi CETS).

La strategia delineata riprende e coniuga i principi della CETS alla programmazione già avviata dal Parco a partire dal Piano dell'Ente (che ruota attorno a tre idee di parco: agricolo, naturale e culturale), con l'esperienza del progetto Sistemi Ambientali e Culturali (SAC) e con il Piano di valorizzazione e promozione del Parco che ha individuato nel trekking, nel cicloturismo e nell'enogastronomia i temi principali da sviluppare.

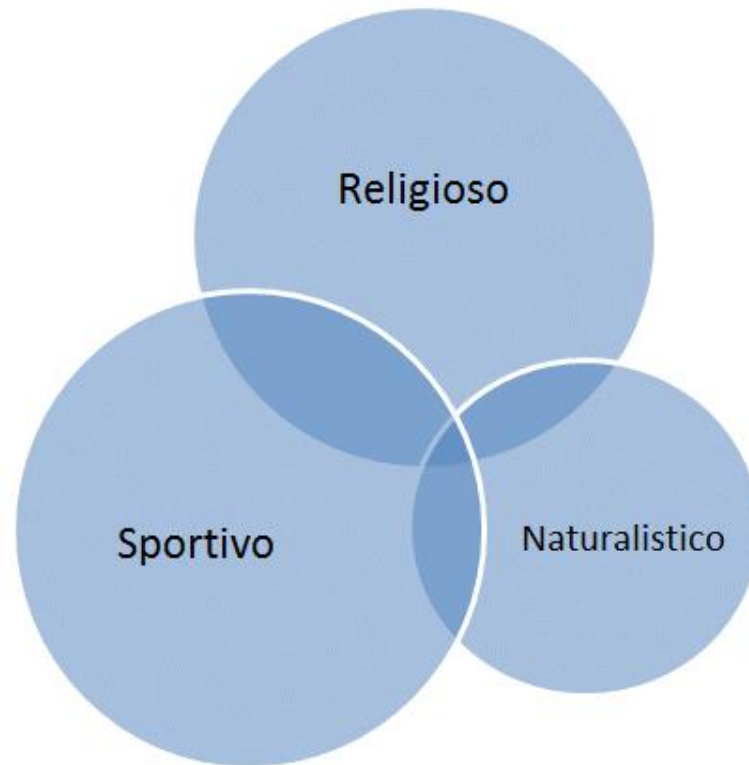
Un terzo delle azioni (pari al 47% del budget totale) sono "gestite" direttamente dagli Uffici del Parco, 6 da Amministrazioni pubbliche e 33 da soggetti "privati".

Gli interventi spaziano dalle infrastrutture agli eventi, dalla formazione alla promozione turistica, con una attenzione specifica verso il cicloturismo e l'enogastronomia.

2.2. Le vocazioni di prodotto

2.2.1. *Le vocazioni turistiche del Parco*

Il Parco nazionale dell'Alta Murgia si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata alle risorse naturalistiche, al turismo sportivo e al prodotto religioso.



La caratterizzazione del territorio verso le vocazioni turistiche individuate mette in luce delle potenzialità sulle cui basi occorre, però, ancora sviluppare delle concrete occasioni di visita commercializzabili. Le risorse turistiche con le quali si possono avviare processi di costruzione del prodotto turistico sono input di valorizzazione che combinate con le risorse naturalistiche e culturali dell'area (la cui notorietà spesso supera quella del Parco stesso) possono costituire concrete opportunità di attrazione e diversificazione.

Inoltre, la combinazione con le vocazioni sportive e religiose consentirebbe di superare la stagionalità attuale dell'offerta e di aprire a percorsi praticabili durante tutto l'anno.

2.2.2. *La domanda turistica potenziale*

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
Alta Murgia		
Natura	Religioso	Sport
Regno Unito	Austria	Repubblica ceca
Belgio	Polonia	Bulgaria
Danimarca	Belgio	Olanda
Svezia		Norvegia
		Svezia

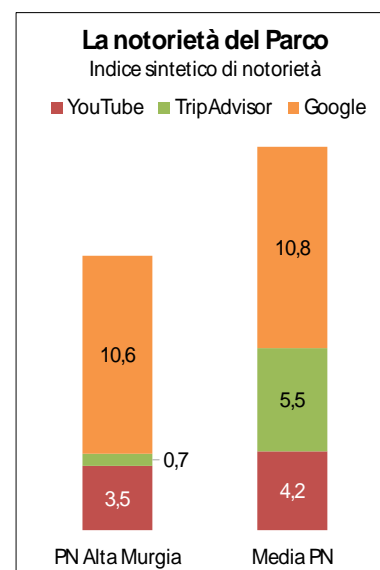
Nel Parco dell'Alta Murgia si contano 210 strutture ricettive per un totale di 3.277 posti letto. Di questi il 44% riguardano strutture alberghiere (poco più che nella media nazionale pari a 38,5%). La ricettività risulta diffusa in modo piuttosto omogeneo in tutti i comuni del Parco (solo uno su tredici non offre la possibilità di dormire).

Nell'ambito di un progetto di valorizzazione realizzato per conto del Parco⁷ le imprese turistiche indicano una prevalenza di ospiti di nazionalità italiana e in un terzo dei casi Pugliesi. La presenza di stranieri è sicuramente minore rispetto ad altri territori della regione.

Data anche la "giovane" età del Parco tra chi arriva a Gravina c'è poca consapevolezza del territorio e del Parco e delle opportunità che lo stesso offre ai turisti. Una volta sul posto invece i turisti tendono a conoscerlo. Le richieste degli ospiti si concentrano soprattutto nella scoperta del territorio, sia per quanto riguarda i materiali informativi che l'indicazione di itinerari di tipo culturale e naturalistico, e le opportunità legate all'enogastronomia. Inoltre vi è una richiesta diretta in relazione a quanto accade sul territorio, in particolare la possibilità di partecipare ad eventi e manifestazioni.

Nell'ambito della redazione del rapporto CETS sono stati raccolti i dati sui flussi turistici che denotano una crescita del turismo nell'area, dove si stimano circa 130 mila presenze annue. Ma è il flusso escursionistico soprattutto ad essere cresciuto negli ultimi anni, fenomeno però di cui manca a tutt'oggi una misurazione. Solo Castel del Monte si contano oltre 200 mila visitatori l'anno (206.924 ingressi di cui poco più della metà paganti nel 2014). Ma sono evidentemente pochissimi quelli che si fermano nel Parco.

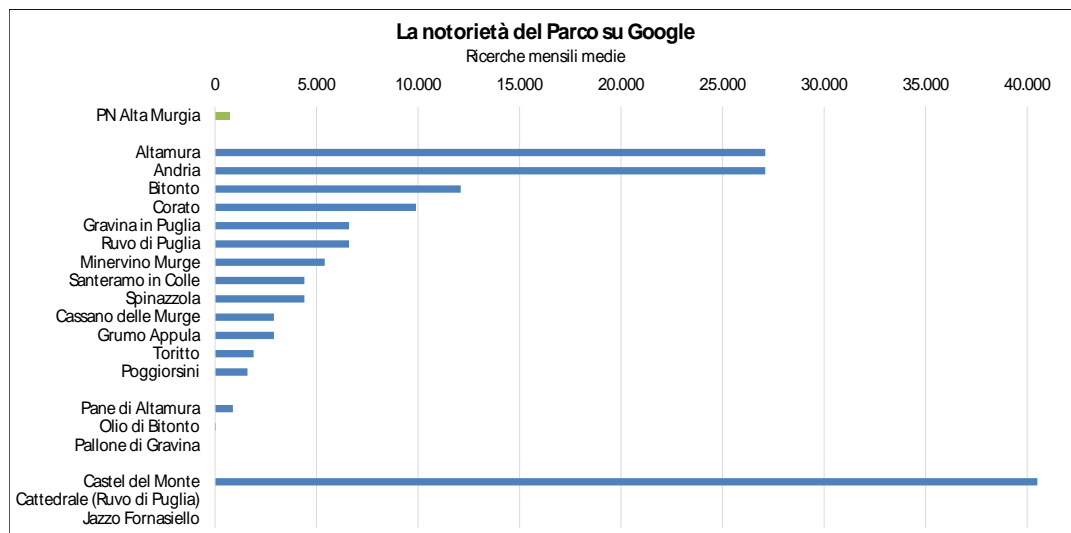
La notorietà del Parco dell'Alta Murgia è ancora inferiore rispetto a quella che mediamente riescono a guadagnare i Parchi nazionali italiani. Il punteggio complessivo del Parco è di circa 15 punti contro i 21 di media.



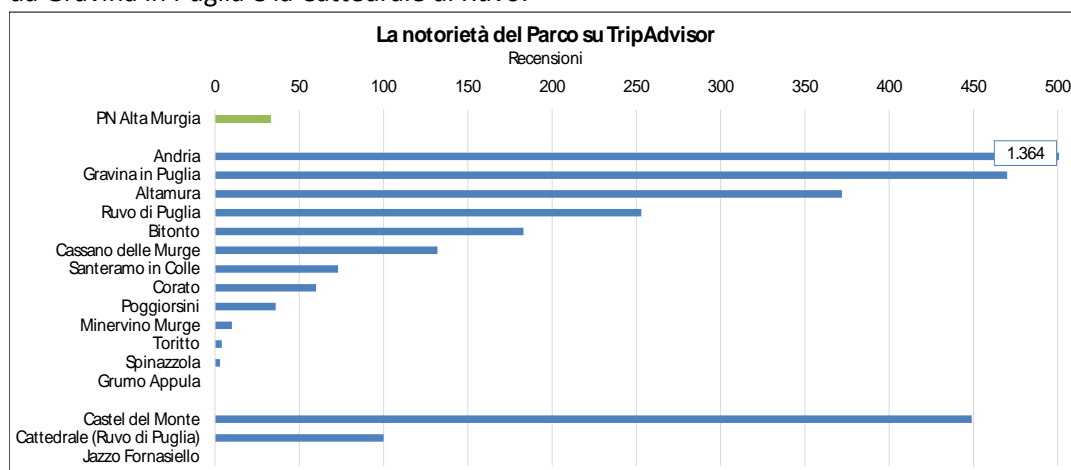
⁷ Programma di valorizzazione e promozione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Vivilitalia 2012-2013 - In questo ambito è stato effettuato uno studio pilota nel comune di Gravina, attraverso interviste a strutture ricettive e della ristorazione

Occorre evidenziare come gran parte dello scarto tra i due valori sia causato dal “punto debole” di TripAdvisor, dove il Parco è praticamente assente.

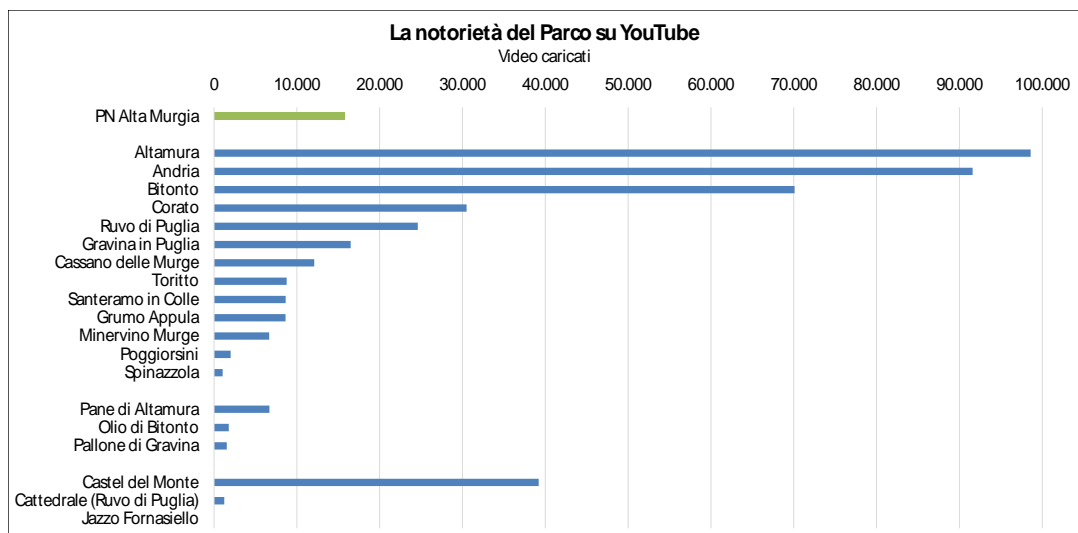
In linea con la media dei Parchi nazionali sono invece le ricerche mensili effettuate su Google (720), ma se paragonate a quelle che hanno come oggetto i comuni e le attrazioni turistiche esistenti sul territorio, il discorso cambia. Infatti, in questa classifica, è all’ultima posizione, mentre tra i soggetti più noti troviamo Castel del Monte (con oltre 40.000 ricerche al mese), Altamura e Andria (con più di 27.000 ricerche). Il Parco è in pratica inesistente nell’immaginario dell’utente di Internet.



Ulteriori conferme di tale stato delle cose provengono dai dati di TripAdvisor. Anche su questo portale turistico, la situazione è simile, con poche differenze riguardanti il buon numero di recensioni ottenute da Gravina in Puglia e la Cattedrale di Ruvo.



Valutando il numero di video su YouTube, giunge un’altra riprova di quanto detto, con valori molto alti per Altamura, Andria e Bitonto, come anche per Castel del Monte, ma volumi relativamente bassi per l’Area Protetta in questione.



2.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Alta Murgia					
SPORTIVO		NATURALISTICO		RELIGIOSO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
CASSANO DELLE MURGE	Bari	ALTAMURA	Bari	ANDRIA	Bari
RUVO DI PUGLIA	Bari	BITONTO	Bari	GRUMO APPULA	Bari
ALTAMURA	Bari	CORATO	Bari		
BITONTO	Bari	GRAVINA IN PUGLIA	Bari		
CORATO	Bari	MINERVINO MURGE	Bari		
GRAVINA IN PUGLIA	Bari	SANTERAMO IN COLLE	Bari		
MINERVINO MURGE	Bari	ANDRIA	Bari		
SANTERAMO IN COLLE	Bari	SPINAZZOLA	Bari		
ANDRIA	Bari				
GRUMO APPULA	Bari				



2.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Nella catalogazione delle proposte turistiche veicolate attraverso i principali canali del turismo verde è emerso che l'Alta Murgia è pressoché assente nella commercializzazione da parte dei tour operator "specializzati", fatte salve 2 proposte commerciali.

Si sono rilevate una proposta indirizzata al mondo delle scuole e un'altra ad individuali che invita a conoscere da vicino le tradizioni del territorio scoprendo i prodotti tipici e partecipando ad un laboratorio di panificazione. In entrambe le proposte spicca l'esperienza culturale con visita alle gravine, alle cattedrali e ai centri storici. Si abbina inoltre la visita a luoghi di particolare interesse turistico situati fuori dal Parco.

Non si sono rilevate proposte di soggiorno offerte da parte delle strutture ricettive.

2.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - ALTA MURCIA

3 ★★ ★

RELIGIOSO: IN VIAGGIO COI TEMPLARI NEL MISTERO MEDIOEVALE

3 ★★ ★

SPORT: PERCORSI TRA SPIAGGE E PAESAGGI CARSICI

1 ★

NATURA: BIRDWATCHING ALLA RICERCA DEL FALCO

Creare un'offerta esperienziale legata al turismo culturale e religioso arricchendola con l'agricoltura e i prodotti tipici.

Individuare una rete di fruizione (sentieristica e stradale) organizzata in coerenza con i trasporti pubblici.

Qualificare e ampliare l'offerta di turismo sostenibile attraverso strumenti e servizi da mettere a disposizione degli operatori verso nuove nicchie di mercato.

3. Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese

3.1. Analisi SWOT e strategica

3.1.1. Le risorse del Parco

3.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il Parco occupa una buona parte dell'alto bacino idrografico del fiume Agri, mentre la restante porzione del territorio ricade nei bacini dei fiumi Basento e Sinni. L'area è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente montuoso e i principali rilievi sono rappresentati, nella parte settentrionale, dal Monte Arioso (1722m s.l.m.), Monte Maruggio (1577), Serra di Calvello (1567), Monte Lama (1566), Monte Calvelluzzo (1699), Monte Volturino (1836), Monte di Viggiano (1724), Monte Pilato (1.580), Monte Caldarosa (1491) e Monte S. Enoc (1476), nella parte occidentale, dai rilievi dei Monti della Maddalena, mentre in quella meridionale vi è il Monte Sirino (1907), il Monte del Papa (2005) e il Monte Raparo (1764). I versanti dei principali rilievi, costituiti in genere da rocce competenti, presentano alla loro base falde detritiche a luoghi molto estese, costituite da frammenti rocciosi legati al loro smantellamento (Giano & Schiattarella, 2002). Le aree collinari hanno un'estensione limitata e sono localizzate principalmente nella parte sud-orientale del territorio del Parco in corrispondenza degli affioramenti argilloso-sabbioso-conglomeratici del Bacino di Sant'Arcangelo. I versanti, sia dell'area montuosa e sia di quella collinare, sono molto spesso segnati da movimenti gravitativi a luoghi molto estesi tanto da interessare interi versanti con una lunghezza a volte anche chilometrica. Nell'area del Parco sono state rilevate tutte le tipologie di movimenti franosi e la loro distribuzione e densità dipende molto dai terreni affioranti. La parte settentrionale del territorio del Parco è solcato da corsi d'acqua con recapito ionico tra cui il tratto iniziale del fiume Basento e un suo affluente in destra idrografica che è il torrente Rifreddo. Nella parte centrale scorre il tratto medio-alto del fiume Agri, dove si riversano i torrenti Cavolo, Alli, Maglia, Trigella e Raganello. Il torrente Cogliandrino, che scorre ai piedi del versante meridionale del Monte Raparo, è uno dei pochi corsi d'acqua che confluisce nel fiume Sinni, mentre solo piccoli torrenti che solcano il versante occidentale del Monte Sirino sono affluenti del fiume Noce che si riversa nel Mar Tirreno. Lungo i corsi d'acqua sono presenti forme di erosione e di deposizione, spesso ben evidenti.

La fauna

L'areale del Parco influenza ed è influenzato dalle comunità faunistiche dei parchi confinanti e garantisce gli scambi genetici tra le popolazioni ospitate in questo vasto sistema di aree protette. La variabilità ambientale trova riscontro in una buona diversità faunistica. Gli ecosistemi acquatici sono ricchi di Anfibi e Crostacei. Tra gli Anfibi occorre ricordare la presenza diffusa del Tritone italiano (*Lissotriton italicus*) dell'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*), della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e di *Hyla Intermedia*. I crostacei più importanti sono: il Granchio (*Potamon fluvialis fluvialis*) ed il Gambero (*Austropotamobius pallipes*); quest'ultimo, tra l'altro, rappresenta un importante indicatore della qualità delle acque. Questi Crostacei assieme alla ricca Ittiofauna presente nel Lago del Pertusillo costituiscono un'importante comunità acquatica e rappresentano un'indispensabile fonte alimentare per specie rare e significative come la Lontra (*Lutra lutra*). Assieme a Ciprinidi quali il Cavedano (*Leuciscus cephalus*) e la Rovella (*Rutilus rubio*), sono presenti nelle acque del lago sia la Trota fario (*Salmo trutta fario*) che la Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), la Carpa (*Cyprinus carpio*) e molte altre specie. Fiumi ed ambienti umidi rappresentano l'ambiente ideale anche per diverse specie di uccelli frequentatori delle acque interne alcuni dei quali migratori, come la Cicogna nera (*Ciconia nigra*) che è una specie nidificante e la Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*). Sempre tra i trampolieri sono frequentatori del lago e dei pantani: l'Airone

bianco maggiore (*Egretta alba*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) ed il più comune Airone cenerino (*Ardea cinerea*); specie come la Garzetta (*Egretta garzetta*), la Spatola (*Platalea leucorodia*) ed il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) sono facilmente avvistabili così come la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Altra presenza degna di nota è quella del Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), specie nidificante nel territorio del Parco. Gli ambienti aperti in quota, oltre i 1500 metri, sono il dominio dei grandi uccelli rapaci che vedono da qualche anno il ritorno di individui erratici di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), la presenza stabile del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e del Corvo imperiale (*Corvus corax*). Poco più in basso, in boschi vetusti è segnalata anche la presenza del Gufo Reale (*Bubo bubo*), mentre nelle zone collinari sono particolarmente abbondanti il Nibbio reale (*Milvus milvus*) e la Poiana (*Buteo buteo*). Negli ambienti umidi è possibile avvistare il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il Falco di palude (*Circus aeruginosus*).

La flora

Le differenze altimetriche, che dai 2005 m del Monte Papa degradano fino ai 300 m della base della Murgia di S. Oronzo e l'eterogeneità ecologica, hanno plasmato nei secoli una natura straordinariamente ricca di biodiversità vegetale. Le aree a più elevata valenza naturalistica, ricadono prevalentemente nella fascia fitoclimatica montana che si colloca orientativamente dai 1.000 ai 1.800 m. s.l.m.: l'area di pertinenza del Faggio (*Fagus sylvatica*). Le faggete dei Monti Maruggio, Arioso e Pierfaone, sono ascrivibili al tipo Aceri *Lobelii-Fagetum* grazie alla presenza di maestosi esemplari di faggio in associazione con latifoglie nobili come l'Acer di Lobel (*Acer lobelii*) l'*Acer Opalus*, l'Acer Campestre (*Acer campestre*), la Carpinella (*Carpinus orientalis*). Nell'area Nord del Parco, si colloca un poderoso complesso forestale che si estende sulle pendici del Monte Serranetta e comprende il Bosco di Rifreddo, in cui le splendide fustaie di faggio man mano che l'altitudine cala si arricchiscono di specie diverse, in particolare il cerro (*Quercus cerris*). A corredo si ritrovano molte specie tipiche di boschi eliofili quali carpino orientale (*Carpinus orientalis*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), nocciolo (*Corilus avellana*), acero d'Ungheria (*Acer obtusatum*), *Acer lobelii*, *Pyrus spp.* Tra le erbacee sono presenti *Veronica officinalis*, *Anemone apennina*, *Scilla bifolia*, *Atropa belladonna*, *Allium ursinum* formante, nei valloni più freschi e fertili, estese coltri vegetali insieme a *Sambucus nigra* e *Galantus nivalis*. Nelle aree rupicole di Serra di Monteforte si riscontra il millefoglio lucano (*Achillea lucana*). In direzione sud-est si erge il cordone montuoso formato dai Monti Serra di Calvello, Monte Volturino, Monte Madonna di Viggiano, Monte S. Enoc, M. Caldarosa che ospitano la foresta più imponente della Regione. Numerosi endemismi danno pregio alla flora delle praterie di quota: ricordiamo *Hippocrepis glauca* esclusiva del Volturino, *Schlerantus perennis*, *Geranium cinereum*, *Veronica austriaca*. Un sito già designato come area SIC è l'Abetina di Laurenzana, una fustaia con soggetti imponenti alti anche 40 m, a prevalenza di Abete bianco (*Abies alba*). La tipica associazione Abete bianco-Faggio esce dagli schemi fitosociologici propri delle aree appenniniche di centro-nord poichè rappresenta una variante più termofila ed eliofila con la presenza di specie come l'agrifoglio, il biancospino, la rosa canina e, tra le erbacee, il Sigillo di Salomone, il *Miosotis*, il ciclamino, la stellina odorosa. Verso ovest, sud-ovest, ai confini con la Campania, si ritrova un esempio spettacolare di faggeta termofila: il Faggeto di Moliterno inquadrabile nell'associazione Aquifolio - Fagetum. La copertura erbacea è di gran pregio e comprende oltre alle specie sopra citate: *Lathirus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Lilium bulbiferum* e, nelle praterie dello Sterraturro, numerose orchidee quali, tra le altre, *Orchis simia*, *Ophiris apifera*, *Ophiris lucana*, *Ophiris sphegodes*. Fanno da cornice al Lago Laudemio sul il massiccio calcareo del Monte Sirino - Papa estese fustaie di faggio che si mescolano agli ontani napoletani (*Alnus cordata*) delle sponde lacustri. L'area annovera rari endemismi floristici quali *Vicia sirinica* e *Astragalus sirinicus*.

3.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

13 Musei - 24 Biblioteche	12 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 6 beni archeologici
----------------------------------	---

Il territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, comprendendo alcuni importanti valichi di montagna e una naturale via di comunicazione quale la valle del fiume Agri, vanta una antichissima frequentazione antropica e, per la sua peculiare posizione, è stato fin da sempre luogo di incontro di popolazioni con diverse culture e tradizioni.

La presenza dell'uomo è accertata tra il Neolitico e l'età del Bronzo, come documentato dai rinvenimenti avvenuti nella grotta di Latronico e più in generale lungo la fascia costiera ionica, ed ha consistenti testimonianze di età greca.

Il Parco dispone di una decina di beni di interesse storico, artistico e culturale e di quasi altrettanti beni di interesse archeologico. Tra questi l'insediamento romano di Grumentum, uno dei più importanti di tutta l'Italia meridionale.

Fra le città di rilievo storico occorre segnalare Brienza (Burguntia o Burgentia), fondata probabilmente dai Longobardi nel VII secolo. Brienza è dominata dai resti imponenti del castello angioino, o Castello Caracciolo, restaurato nel 1571, attorno al quale si snoda il borgo medievale. In paese sono visitabili alcuni edifici di culto che conservano affreschi e tele di rilevante interesse artistico.

La presenza di svariate emergenze medievali suggerisce la possibile implementazione di itinerari storici.

Grumentum (Grumento Nova)

La fondazione di Grumentum si colloca a metà del III secolo a.C. ed è il risultato di un fenomeno complesso legato alla romanizzazione della Lucania. Diversi aspetti concorrono a definire il carattere urbano di Grumentum ed il suo ruolo politico, in particolare l'impianto urbanistico ortogonale di matrice ellenistica e la sua collocazione a ridosso di un punto di convergenza tra più assi stradali, che consentivano un collegamento con Venusia - e quindi con la via Appia - ed una connessione verso Sud, con Eraclea, attraverso la via Popilia.

La fase lucana della città, inquadrabile all'incirca tra III e II secolo a.C., è testimoniata al momento da alcuni battuti stradali e dall'uso dell'*opus coementicium*. I dati numismatici evidenziano rapporti con Napoli, Eraclea, Metaponto e Taranto.

Durante la guerra sociale, all'inizio del I a.C., Grumentum si schierò con Roma e venne quindi ripetutamente occupata dagli italici. I primi segni di ripresa edilizia si hanno con la metà del secolo. Gli interventi si intensificarono a partire dall'età augustea e nella prima età imperiale, quando sorsero un acquedotto, un complesso termale, un teatro ed un anfiteatro. Nello stesso periodo si avviò la monumentalizzazione dell'area forense, che verosimilmente accompagnò la conquista dello statuto di colonia.

L'inserimento dei nuovi complessi pubblici tenne conto della maglia stradale più antica rispettandone l'orientamento, con l'unica eccezione dell'anfiteatro. Sia il foro che il teatro, come altri corpi di fabbrica, si inserirono pertanto in aree già precedentemente occupate. Nel corso della piena età imperiale Grumentum rappresentò assieme a Venusia e Potentia uno dei pochi centri urbani della

Lucania, gli unici ad essere direttamente connessi alla viabilità egemone regionale ed extraregionale; Grumentum rivestì dunque un ruolo molto importante nelle dinamiche politiche e commerciali del tempo. La documentazione archeologica attesta una grande vivacità economica: gli edifici pubblici sono sottoposti a continua manutenzione e potenziamento, con l'aggiunta tra l'altro di un secondo impianto termale e della pavimentazione in basalto delle strade a maggior frequenza.

Il V secolo si presenta come momento conclusivo del ciclo vitale della città: a partire dalla prima metà del secolo i principali monumenti pubblici e la stessa area forense mostrano segni di abbandono; l'unica eccezione è rappresentata dalla chiesa di S Maria Assunta, luogo di culto ed area cimiteriale almeno fino al XIII – XIV secolo.

Dopo la sua decadenza, l'area in cui sorgeva Grumentum è utilizzata in vario modo. Elementi architettonici appartenenti alla necropoli urbana sono riusati come materiale da costruzione per le tombe della piccola necropoli che sorge nel VII secolo in contrada S. Marco. Successivamente tutta la collina diviene area sfruttata a scopo agricolo, il che determina la scomparsa di numerosi reperti della città antica.

L'attuale Parco Archeologico di Grumentum comprende alcuni settori urbani (anfiteatro, teatro e foro) mentre il museo possiede una ampia documentazione archeologica della città romana e dell'alta Valle dell'Agri in età preromana.

Orari apertura: dalle 9.00 ad un'ora prima del tramonto - Chiusura settimanale: lunedì mattina - Prezzo intero: € 2,50 (biglietto unico Area archeologica e Museo) - Prezzo ridotto: € 1,25 (biglietto unico Area archeologica e Museo). Per maggiori informazioni telefonare al numero: 0975.65074 o visitare il sito <http://www.basilicata.beniculturali.it>

Castello Caracciolo (Brienza)

Eretto in epoca angioina, domina la rocca di Brienza e deve la sua denominazione ai più famosi proprietari di cui ci sia rimasta notizia. I Caracciolo lo acquistarono nel 1428 e lo possedettero fino al 1857, realizzando negli anni interventi di ampliamento.

Ereditato dai Barracco, cadde poi nelle mani di feudatari e amministratori, che lo smembrarono vendendone addirittura i materiali edili e lasciandolo in serio stato di abbandono.

Fortemente danneggiato dal terremoto del 1980, conserva ancora i suoi caratteri angioini nel possente mastio cilindrico e nella semitorre circolare che dominano la rocca. L'accesso, reso difficoltoso dalle pareti scoscese del colle, era possibile solo dall'ingresso principale, cui si giungeva attraverso una larga scalinata in pietra che immetteva in un terrazzo su terrapieno. Secondo i metodi di fortificazione longobarda, il castello era inoltre protetto dalla cortina formata dall'agglomerato murario delle case che vi si addossavano, proteggendolo da attacchi nemici. Scenario di numerose storie leggendarie e teatro dell'opera lirica "Rodolfo da Brienza", si dice che possedesse 365 stanze, una per ogni giorno dell'anno.

Il castello è in restauro. Per maggiori informazioni e possibilità di visita telefonare alla Pro Loco di Brienza al numero 0975 381003 o visitare il sito <http://www.aptbasilicata.it/>

Convento di S. Antonio e Museo Civico Archeologico (Rivello)

L'ex convento di "S. Antonio", anche noto come convento dei "Minori Osservanti", risalente al XVI secolo, si trova nella parte bassa del paese di Rivello.

Il prospetto della chiesa conserva tracce di affreschi del XVI secolo ed ha un portale di reminiscenza catalana sormontato dallo stemma di Rivello. L'interno della chiesa presenta una profonda abside presbiteriale coperta a cupola, interessata da marcati interventi in stile barocco. La volta a botte è ricca di partiture che trovano motivi ricorrenti nella decorazione a stucco lungo le pareti laterali.

Nel refettorio del convento si conserva una "Ultima Cena" realizzata nel Seicento ed altri affreschi molto deteriorati di Giovanni de Gregorio.

Il complesso ospita il Museo Civico Archeologico che espone materiali frutto di scavi effettuati nelle vicine località di Serra Città e Piano del Pignataro, sede di abitanti indigeni in stretto contatto con le colonie greche della costa tirrenica.

Il Museo è aperto su richiesta chiamando il numero: 097346267-3207741314. L'ingresso è gratuito.

3.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Sono 3 le produzioni a indicazione geografica o denominazione di origine protetta prodotte nei comuni del territorio del Parco. A questi si accompagnano i prodotti di livello provinciale e regionale per un totale di 9 produzioni protette dell'agroalimentare locale.

Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese		DENOMINAZIONE
Canestrato di Moliterno		IGP
Fagiolo di Sarconi		IGP
Pecorino di Filiano		DOP

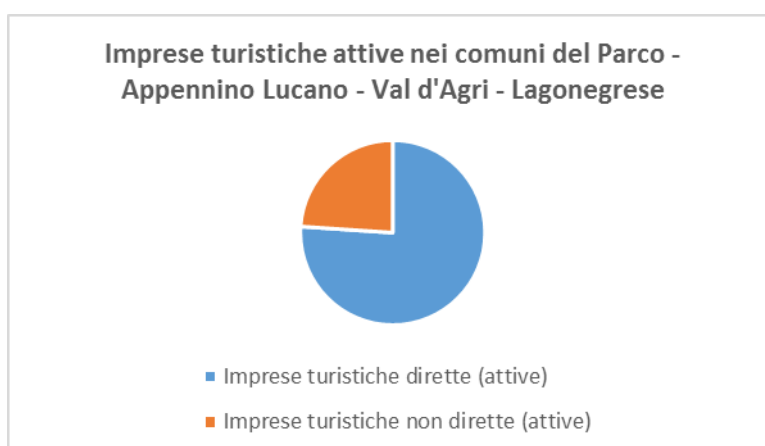
3.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano il 76,1% delle imprese turistiche attive è di tipo primario, in particolare di ristorazione, posizionandosi in una fase di sviluppo turistico innestato ma che non ha ancora sfruttato molte opportunità.

Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	49	48	1	1	278
Alloggio	62	56	0	2	216
Ristorazione	432	389	17	40	1150
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	28	26	0	1	38
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	40	39	1	4	56
Attività sportive	32	27	7	1	57
Totale imprese turistiche	643	585	26	49	1795



Una possibile strada per la diversificazione verso un turismo sostenibile è quella della valorizzazione delle risorse identitarie locali, come quelle delle produzioni artigianali presenti nel Parco per la lavorazione dei metalli, della paglia e del vimini, e per la produzione di strumenti musicali.

Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	metalli	2
	paglia e vimini	1
	strumenti musicali	1

Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	
	Luoghi della musica
Associazioni/Fondazioni	3

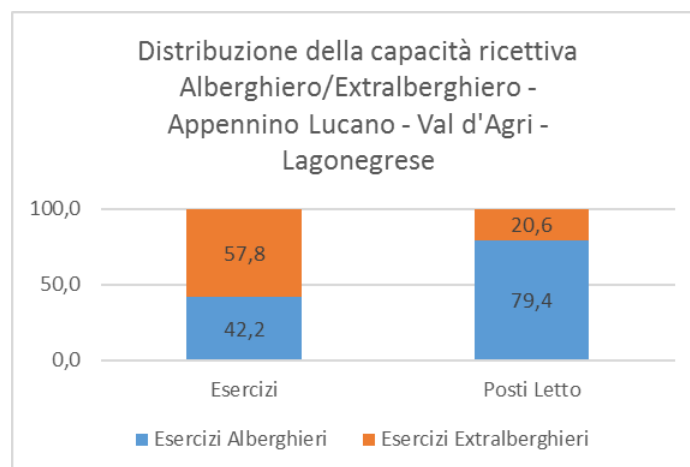
3.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

3.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 3.434 posti letto totali sui 29 comuni considerati. La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.









Nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese c'è una certa omogeneità tra esercizi alberghieri (prevalentemente 3 stelle) e extralberghieri (in particolare Alloggi agroturistici e Alloggi in affitto). La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una crescita in termini di esercizi (+8,5%) con un calo di posti letto (-3,1%), trainata dal comparto complementare (+31,1% gli esercizi, +1% i posti letto) mentre è in calo il comparto alberghiero (-12,2% gli esercizi, -4,2% i posti letto).

Il peso del comparto indica una prevalenza di esercizi extralberghieri a fronte di un maggior numero di posti letto extralberghieri.



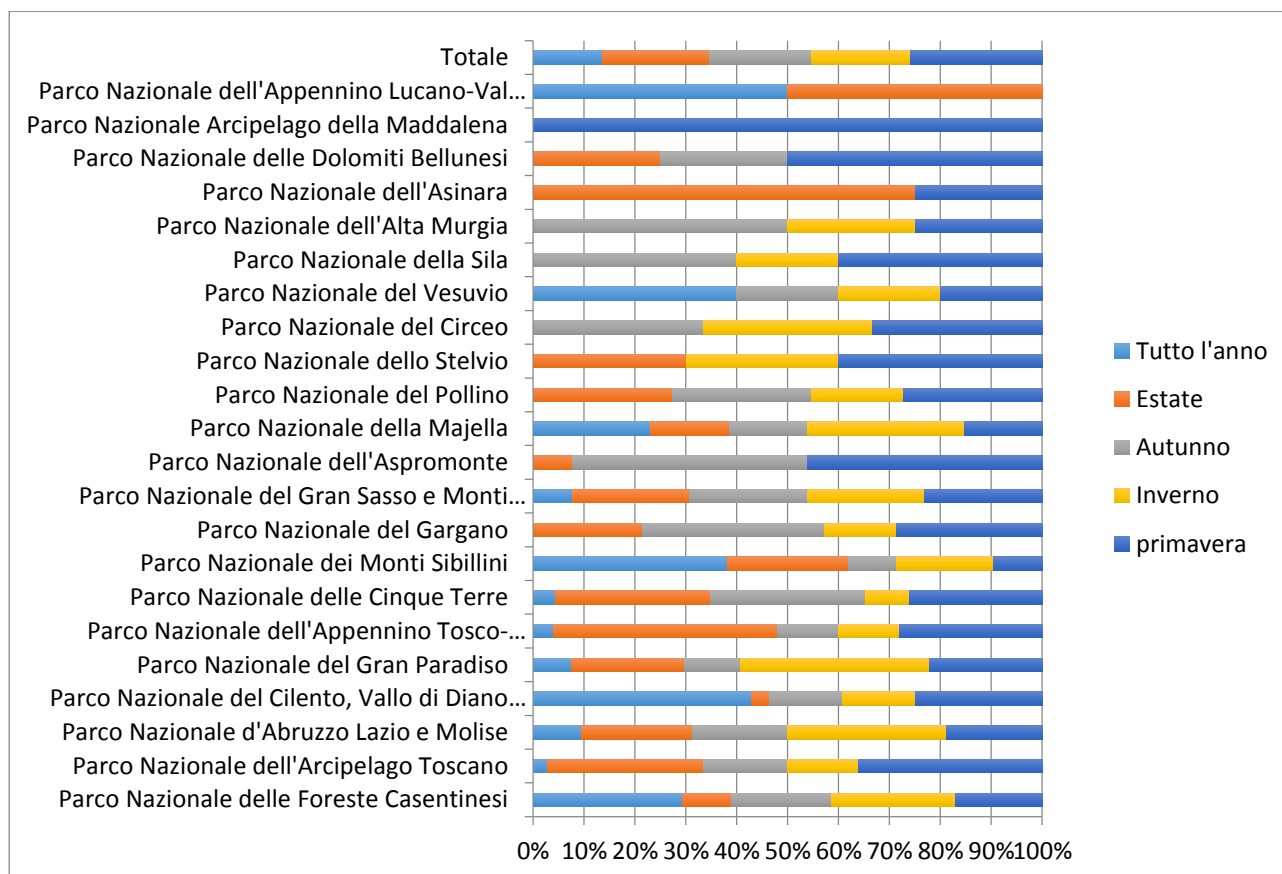
Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	4	605	202	202	100,0	69,9	78,8	78,8
3 STELLE	22	1.638	672	669	-8,3	-12,8	-11,6	-11,4
2 STELLE	10	370	159	149	-23,1	-14,4	-13,6	-12,9
1 STELLA	7	112	57	34	-30,0	-36,7	-30,5	-24,4
Totale Alberghi	43	2.725	1.090	1.054	-12,2	-4,2	-4,3	-2,8
Campeggi e Villaggi turistici	1	48			-	-		
Alloggi in affitto	21	194			200,0	158,7		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	23	378			-32,4	-32,6		
Altri esercizi ricettivi	1	9						
Bed & Breakfast	13	80			333,3	344,4		
Totale esercizi complementari	59	709			31,1	1,0		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	102	3.434			8,5	-3,1		

Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegro: nel territorio del parco è presente la certificazione Ospitalità Italiana, mentre in nessun comune si rilevano strutture verificate da Federparchi. In particolare, l'itinerario archeologico che verte nel comune di Grumento Nova non presenta strutture certificate, mentre quello relativo al prodotto arte e storia e sportivo indica comuni con strutture certificate Ospitalità Italiana alternati ad altri dove non se ne rileva la presenza.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese								
ARCHEOLOGICO			SPORTIVO			ARTE E STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
GRUMENTO NOVA	Potenza		CARBONE	Potenza		BRIENZA	Potenza	
			GRUMENTO NOVA	Potenza		RIVELLO	Potenza	
			LAGONEGRO	Potenza				
			LAURENZANA	Potenza				
			LAURIA	Potenza				
			MARSICOVETERE	Potenza				
			MOLITERNO	Potenza				
			NEMOLI	Potenza				
			PIGNOLA	Potenza				
			SAN MARTINO D'AGRI	Potenza				
			SASSO DI CASTALDA	Potenza				
			SATRIANO DI LUCANIA	Potenza				
			TITO	Potenza				
			TRAMUTOLA	Potenza				
			VIGGIANO	Potenza				

3.1.3. La stagionalità

Sono solo 2 le proposte turistiche commercializzate nel territorio del Parco di cui una prevede la possibilità di visita durante tutto l'anno mentre l'altra offerta è prevista per l'estate.



3.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2012, ed è stato diplomato nel 2013. Il percorso partecipativo è stato articolato su tre territori, Val d'Agri, Val Camastra e Lagonegrese. con un buon livello di partecipazione (mediamente si sono avute 30 presenze, per un totale di 14 incontri oltre al forum finale); è stata una occasione di conoscenza e scambio per le imprese del Parco poco avvezze a questo tipo di coinvolgimento. Il Piano si concentra su 61 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di quasi 1,7 milioni di euro (inferiore alla media degli investimenti dei parchi CETS). 26 azioni hanno come soggetto responsabile un ente pubblico (Parco o Ufficio CETS, Comuni), 19 azioni hanno vedono protagonisti uno o più operatori privati, 17 azioni hanno come responsabile un'associazione o una Proloco. Le azioni direttamente gestite dal Parco rappresentano il 70% degli investimenti e sono in gran parte indirizzate su due "voci"; sentieristica e segnaletica. Da parte dei "privati" sono previste anche azioni per la costruzione di proposte turistiche tematizzate (didattica, neve), sulla mobilità sostenibile e su eventi.

3.2. Le vocazioni di prodotto

3.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata all'itinerario di turismo sportivo, ai beni artistico e storico ed a quelli archeologici.



Le varietà di risorse presenti nel territorio del Parco (culturali, archeologiche, musicali, di artigianato, ecc.) indica come la costruzione di un prodotto di offerta in grado di combinare tutti gli elementi presenti nell'area possa realmente cogliere quei segmenti di domanda interessati alla veracità della cultura locale ancora intatta in molti luoghi, alla qualità dell'enogastronomia locale, alle tradizioni di rievocazione storica.

3.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese		
Sport	Archeologia	Arte e storia
Repubblica ceca	Francia	Francia
Bulgaria	Russia	Usa
Olanda	Belgio	Russia
Norvegia	Usa	Belgio
Svezia		

Nei comuni del Parco sono censite dall'Istat 109 strutture ricettive per un totale di 3.199 posti letto, di cui il 76% (il doppio che nella media dei parchi nazionali) negli alberghi. Alla scarsa dotazione extralberghiera fa da contraltare la presenza di numerose seconde case utilizzate, specie nel periodo estivo, per vacanza (movimenti di "ritorno").

I dati "ufficiali" permettono di evidenziare alcune caratteristiche dell'area confermate anche dalle indagini qualitative sulla domanda. A partire dal fatto che si può affermare che a tutt'oggi il Parco concentra una domanda turistica meno legata al leisure e più ad altri aspetti quali ad esempio il turismo di affari.

Ciò è confermato da diversi elementi tra cui la concentrazione dei flussi nell'area della Val d'Agri (quasi i tre quarti del totale), rispetto alle aree del Lagonegrese e della Val Camastra, da un lato e la "bassa" stagionalità dall'altro. Le presenze nel periodo estivo (giugno settembre) non raggiungono il 40% del totale.

Un secondo aspetto è la scarsa capacità di attrarre flussi dall'estero: la domanda internazionale "spiega" infatti circa il 10% del totale delle presenze.

Elementi che ritornano da una indagine⁸ del 2010 sui turisti nell'area del Parco. Più del 60% degli intervistati proviene dalla Basilicata o dalle regioni di prossimità del Parco. A questi si affianca un cospicuo flusso di "emigrati" e discendenti che rientrano nei luoghi di origine con regolarità, confermato dall'alto utilizzo di case di proprietà e di amici e/o parenti.

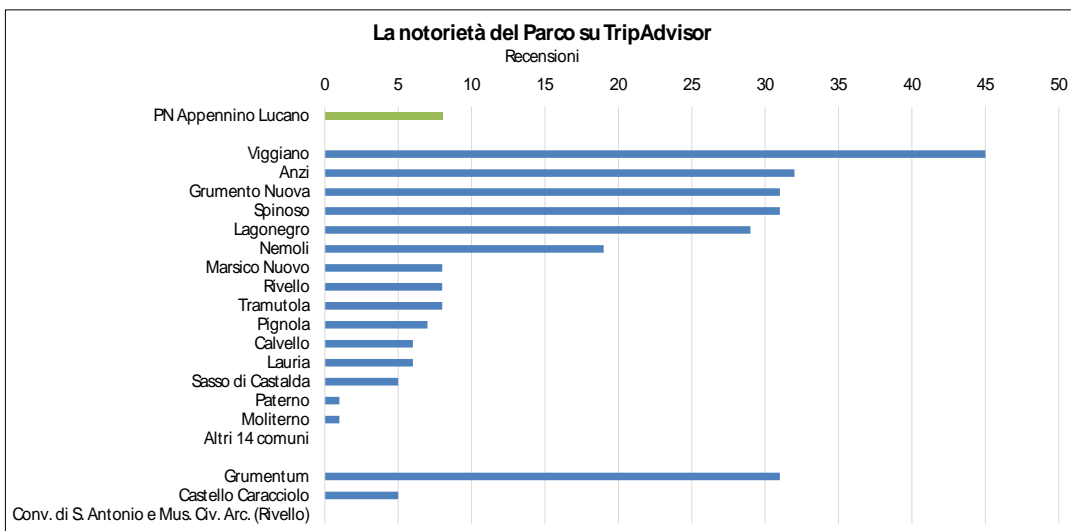
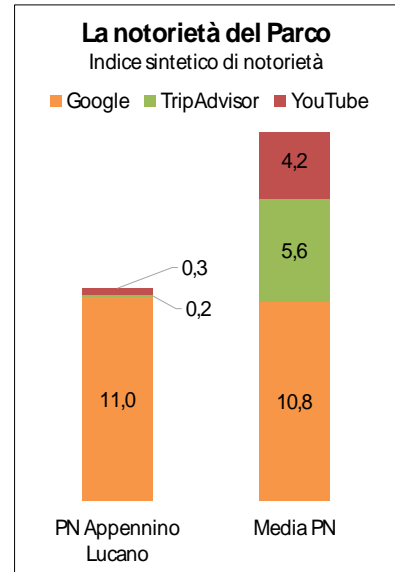
I due terzi degli intervistati non hanno consapevolezza della presenza del Parco (anche per la "giovane età" dello stesso) e pochi ne conoscono i confini, anche se ne sono in qualche modo incuriositi (la stragrande maggioranza una volta scoperta l'esistenza sarebbe interessata ad una escursione).

⁸ Le potenzialità turistiche del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese, Fondazione ENI Enrico Mattei

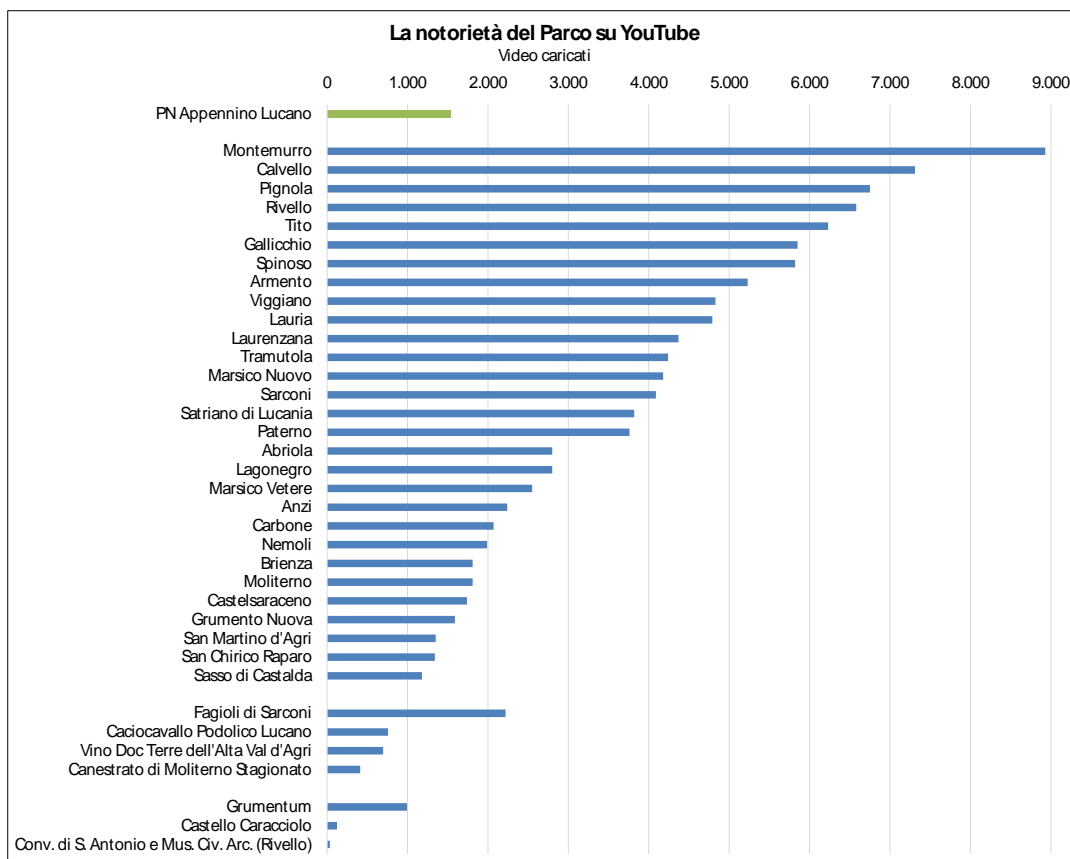
Andando ad analizzare l'awareness del Parco e mettendola a confronto con quella degli altri Parchi Nazionali italiani, notiamo (nel grafico accanto) come questa sia abbastanza debole, con un punteggio totale nell'indice sintetico di 12 punti, contro i 21 della media nazionale.

Scendendo più nel dettaglio, si può apprezzare, però, come i canali dove il Parco dell'Appennino Lucano è meno conosciuto sono TripAdvisor, con solo 8 recensioni, e YouTube, dove può contare solo 1.530 video inerenti l'area protetta. Le ricerche mensili su Google, invece, sono in linea con la media nazionale (720).

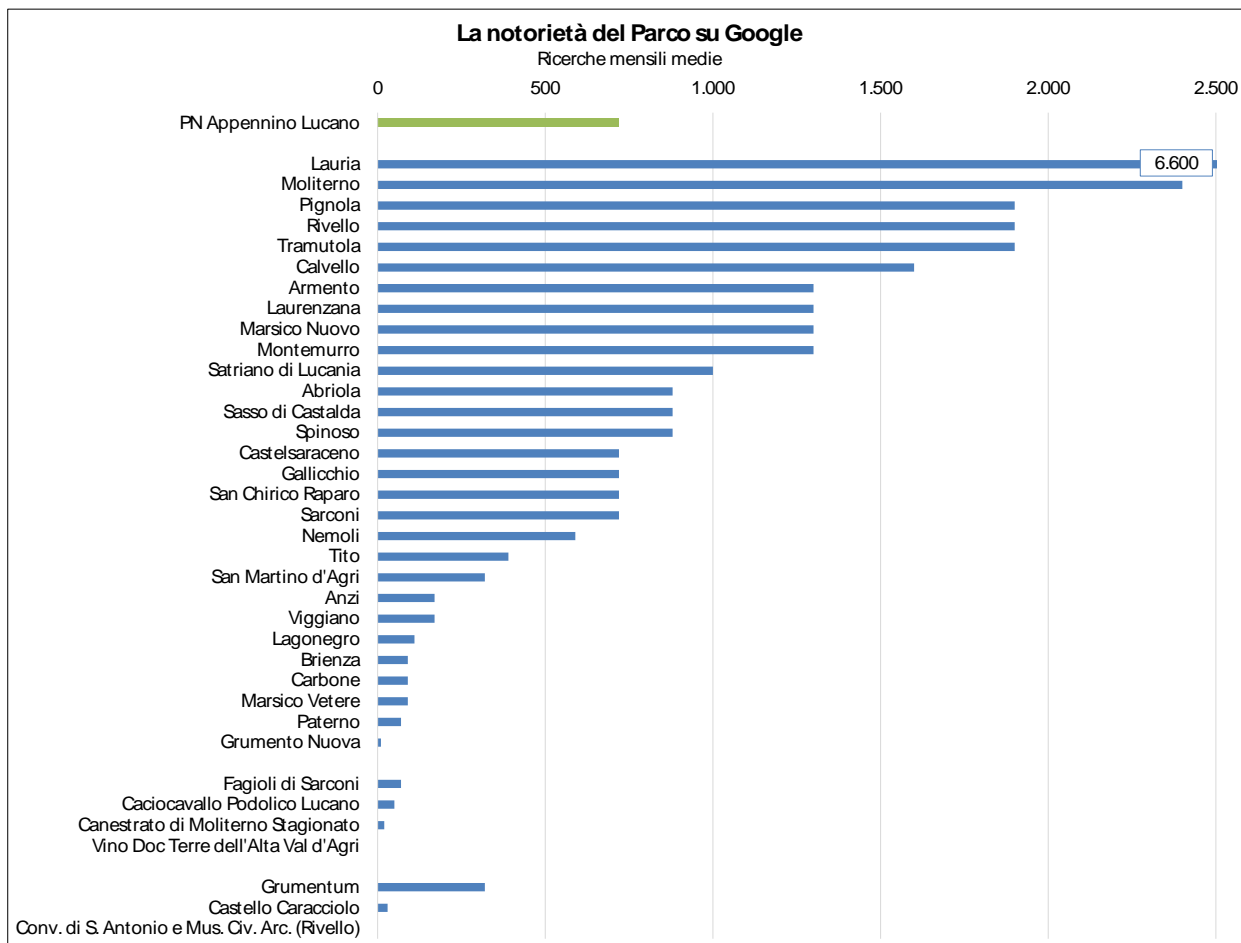
Se poniamo, però, a confronto quest'ultimo dato (le ricerche su Google) con quelli relativi ai comuni interni al Parco, notiamo come molti di questi possano vantare una notorietà in termini assoluti più ampia rispetto a quella dell'area protetta, in special modo Lauria (con 6.600 ricerche mensili) e Moliterno (2.400). Tra i beni culturali, invece, emerge solamente Grumentum, con 320 ricerche.



Su TripAdvisor, come già affermato, il Parco dell'Appennino Lucano conta pochissime recensioni (solo 8), contro le 45 di Viggiano e le 31 di Grumentum. La maggior parte dei Comuni dell'area ha poche recensioni, mentre 14 sono assenti su TripAdvisor.



Valutando il numero di video presenti su YouTube inerenti il Parco e le località interne, troviamo la conferma che l'awareness dell'area protetta rispetto ai comuni è molto debole. Sulla piattaforma video, infatti, i video sul Parco solo poco più di 1.500, mentre ce ne sono molti di più su comuni come

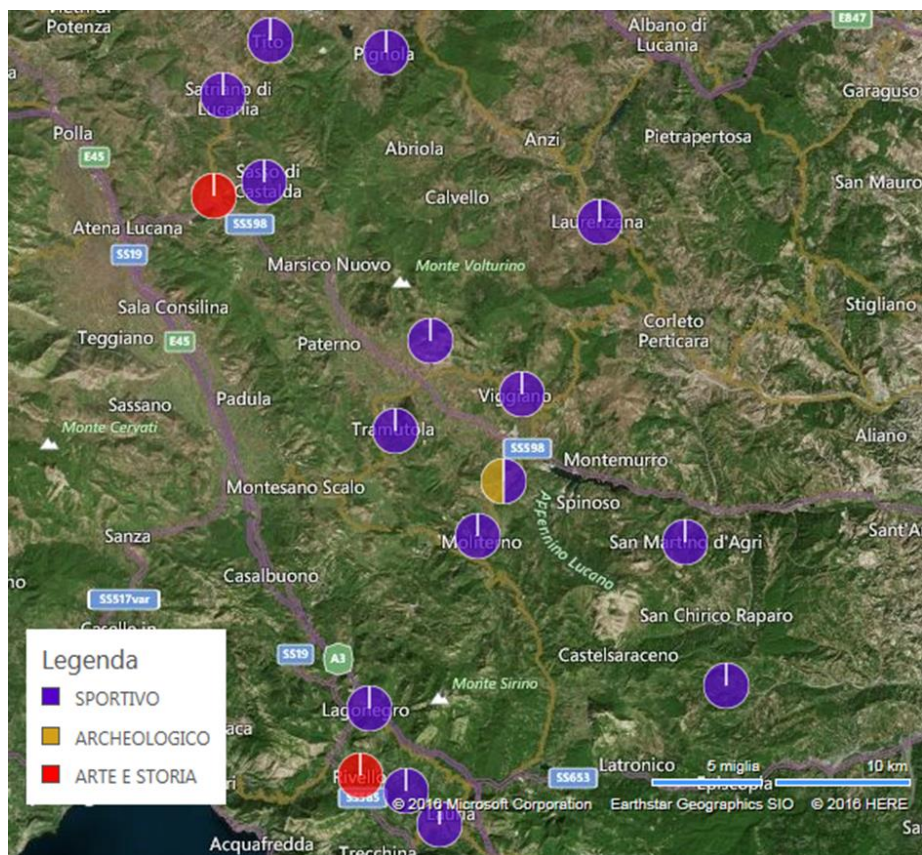


Montemurro o Calvello. Per quanto concerne i prodotti agroalimentari tipici, si riscontra un notevole interesse sui Fagioli di Sarconi, con molte videoricette e microdocumentari (oltre 2.000 video). Il sito archeologico di Grumentum conta circa 1.000 video, sullo stesso livello del Parco, il che rappresenta l'ennesima attestazione del fatto che questo è l'unico bene culturale che può vantare una certa notorietà presso il pubblico.

3.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo). La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Lucano Val d'Agri Lagonegrese					
ARCHEOLOGICO		SPORTIVO		ARTE E STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
GRUMENTO NOVA	Potenza	CARBONE	Potenza	BRIENZA	Potenza
		GRUMENTO NOVA	Potenza	RIVELLO	Potenza
		LAGONEGRO	Potenza		
		LAURENZANA	Potenza		
		LAURIA	Potenza		
		MARSICOVETERE	Potenza		
		MOLITERNO	Potenza		
		NEMOLI	Potenza		
		PIGNOLA	Potenza		
		SAN MARTINO D'AGRI	Potenza		
		SASSO DI CASTALDA	Potenza		
		SATRIANO DI LUCANIA	Potenza		
		TITO	Potenza		
		TRAMUTOLA	Potenza		
		VIGGIANO	Potenza		



3.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

La catalogazione delle proposte turistiche offerte da intermediari e strutture ricettive ha fatto emergere solo tre proposte di vacanza nel Parco, di cui due sono pacchetti di viaggio organizzati e uno è un soggiorno di una struttura alberghiera. In tutte le proposte non vi è una particolare motivazione di vacanza, sono espressamente weekend che invitano a trascorrere una pausa nella natura alla scoperta della cultura e dell'enogastronomia locale.

3.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - APPENNINO LUCANO

3 ★★ ★

SPORT: DAL RAFTING ALL'ESPLORAZIONE

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: RIEVOCANDO STORIA E SAPERI NEI CASTELLI

1 ★

ARCHEOLOGIA: DAL NEOLITICO ALL'ERA IMPERIALE

Realizzare una serie di strumenti e di servizi “da parco” da mettere a disposizione degli operatori locali per caratterizzare la loro offerta, per nuovi prodotti turistici di nicchia.

Promuovere i prodotti tipici come occasione di conoscenza della storia e della culturale locale.

Individuare un’offerta turistica che a partire dalla realtà dei giacimenti fossili, evidenzi le dinamiche e i meccanismi delle diverse fonti energetiche e il ruolo del parco.

4. Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

4.1. Analisi SWOT e strategica

4.1.1. Le risorse del Parco

4.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

I territori del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che si sviluppano dal crinale appenninico principale alle colline del suo intorno, presentano una grande varietà di esposizioni e di quote altimetriche, caratteristiche che hanno generato diversi ambienti, da quelli più freddi e nudi, alle foreste, alle colline, nei quali l'uomo nei secoli si è inserito in maniera più o meno significativa.

Dal binomio ambiente naturale ed antropizzazione nasce il mosaico di paesaggi del Parco, infinitamente complesso da interpretare alle diverse scale di analisi, che qui è stato sintetizzato attraverso una semplice carta tematica. La morfologia plasmata da cime poco marcate e da contrafforti ondulati, che contrastano con le guglie aguzze delle Alpi Apuane, è il risultato dei processi morfogenetici su un prevalente substrato in arenaria e calcari, nel quale emergono diverse formazioni, come i Gessi del Triassico, gli Ofioliti del Giurassico ed i Torbiditi del Cretaceo. Un'ulteriore particolarità è data dalle testimonianze delle glaciazioni del Quaternario, soprattutto nei versanti esposti a settentrione, quelli più freddi, dalle valli glaciali ai circhi, dai depositi morenici ai laghi ed alle torbiere. Le vette del Monte Prado, del Monte Cusna e dell'Alpe di Succiso, che superano i 2000 m di quota, così come le linee di crinale più alte sono caratterizzate dal paesaggio delle praterie, dove distese di nardi, giunchi delle creste, anemoni narcissine, astri alpini e genziane purpuree, sono punteggiate da affioramenti rocciosi con una flora erbacea caratteristica, più simile a quella alpina ed arricchita da rarità ed endemismi. Dove i versanti diventano più dolci, si apre il paesaggio agricolo. Verso l'Emilia Romagna, i campi ricamati sulle colline sono finalizzati all'allevamento bovino e, quindi, alla produzione del Parmigiano Reggiano, caratteristica di queste terre. Tra le innumerevoli foraggere, che d'estate sono decorate dalle tipiche rotoballe di fieno, alcuni campi sono coltivati a cereali, quali il grano, il granturco e l'orzo. Sul lato tirrenico, sui pendii spesso terrazzati, si coltivano soprattutto ulivi e viti per la produzione dell'olio e del vino.

Per quanto riguarda gli elementi infrastrutturali, oltre alle antiche mulattiere ed ai percorsi selciati, anche molte delle strade che attraversano il Parco hanno un ruolo paesistico storico: si tratta di tracciati che hanno segnato il paesaggio di questi territori da secoli, da quando i mercanti, i pellegrini ed anche i briganti passavano dal versante padano a quello tirrenico e viceversa, attraverso i Passi del Lagastrello, del Cerreto e di Pradarena. Anche i piccoli borghi, arroccati sulle alture o adagiati ai piedi dei monti, sono un elemento fondamentale dell'immagine del Parco, dove i pochi insediamenti di una certa estensione sono localizzati solo perimetralmente, dove la morfologia del territorio lo consente. Protetti dai resti delle mura e delle fortezze medioevali, questi raccolti nuclei abitati spiccano tra i boschi, accompagnati da una corona di campi coltivati e segnalati in lontananza dall'emergere del campanile della chiesa di paese.

La fauna

Il territorio del Parco Nazionale comprende una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi. Parte del fascino degli animali di montagna risiede proprio nella loro capacità di vivere in condizioni difficili, spesso estreme. Il gelo invernale, la scarsità di cibo, il vento sferzante e le forti radiazioni solari vengono affrontati grazie ad adeguate strategie di adattamento. Così, ogni ambiente del Parco, se osservato con attenzione, rivela una grande ricchezza di forme animali. Una meravigliosa abbondanza di specie che spesso risulta

invisibile a chi non vi si avvicina con pazienza e rispetto. Tra le specie principali si possono citare il lupo, l'aquila reale, il capriolo, il cervo, l'arvicola delle nevi e il tritone alpestre.

La flora

Il territorio del Parco Nazionale si presenta come un complesso insieme di ambienti differenti a cui corrisponde una straordinaria diversità di tipologie di vegetazione e di specie della flora. Brughiere a mirtilli, praterie di vetta, boschi di faggio e di quercia, rimboschimenti di conifere, castagneti e preziose torbiere caratterizzano in modo significativo il paesaggio e il territorio del Parco. L'incredibile varietà floristica comprende specie endemiche, artico-alpine, mediterranee ma anche relitti glaciali e specie rare come la Primula appenninica, il Rododendro, la Genzianella, il Salice erbaceo, la Silene di Svezia e molte altre ancora. All'interno del territorio del Parco, non è consentita la raccolta di piante e fiori protetti. Nel territorio del Parco è possibile visitare l'Orto Botanico dei Frignoli, nei pressi di Sassalbo (MS), che contiene un arboreto, aiuole che riproducono terreni tipici di ambienti diversi (Appennino, Alpi Apuane, zone umide) la "piana degli erbi", caratterizzata da erbe spontanee, e alcuni boschetti.

4.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

7 Musei - 11 Biblioteche	109 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 8 beni archeologici
---------------------------------	--

L'Appennino Tosco Emiliano è entrato a pieno diritto nelle Rete delle riserve "Uomo e Biosfera" MaB UNESCO, ed è certamente conosciuto per la presenza dell'incredibile Pietra di Bismantova, bene che di per sé già caratterizza l'offerta architettonica, storica e culturale del Parco Nazionale. Ma oltre a questa famosa destinazione turistica, il Parco offre una straordinaria ricchezza di reperti archeologici e storici che permettono, sul piano turistico, di sviluppare diverse tematiche di interesse per i visitatori.

La prima tematica culturale che potrebbe ben prevedere un inquadramento turistico riguarda il periodo preistorico e dell'Età del Bronzo (di cui si sottolineano le Statue Stele della Lunigiana, dal III millennio a.C. fino al VI secolo a.C.)

La seconda va dalla Caduta dell'Impero romano al XVI secolo, quando la zona del Parco diventa un territorio continuamente conteso, prima dai Bizantini e i Longobardi – ai quali si devono i numerosi resti di fortificazioni quali il Castrum Campas (nella Val di Taro), il Castrum Carfaniensis (forse Castelvechio di Piazza al Serchio in Garfagnana), il Castrum Versiliae (forse il castello Aginolfi) e il Castrum Soreion (presso Sorano in Filattiera). Successivamente, il territorio continua ad essere conteso, prima dai Canossa ai quali si devono le numerose pievi, chiese, torri e fortificazioni come quella di Villa Minozzo (RE), e poi dai Malaspina, che realizzarono nuove fortificazioni per la difesa del territorio: il Castello di San Giorgio a Filattiera (MS), il castello della Verrucola a Fivizzano (MS), il Castello di Terrarossa e quello della Bastia – entrambi nel comune di Licciana Nardi (MS).

Un'altra interessante chiave di lettura storico-culturale è quella legata ai resti della Seconda Guerra Mondiale, quando le montagne del Parco furono teatro di numerosi importanti episodi della Resistenza, e sono ancora visitabili le fortificazioni presenti lungo la Linea Gotica ed è possibile percorrere itinerari tematici sui sentieri lungo i quali si spostavano i Partigiani.

In ultimo, meritano attenzioni i borghi presenti all'interno del Parco. Tra quelli di maggiore interesse storico-architettonico vi sono: Apella (MS), Cà Avogni (RE), Camporaghena (MS), Cecciola (RE), Corfino (LU), Tavernelle (MS), Vallisnera (RE).

I principali beni culturali fruibili sono:

Eremo di Bismantova (Castelnovo ne' Monti)

Vicino alla cittadina di Castelnovo ne' Monti, nel cuore dell'Appennino Reggiano, si erge la Pietra di Bismantova, spettacolare rupe calcarea la cui origine risale all'età del Miocene (19 milioni di anni fa). La Pietra – cantata da Dante nella Divina Commedia - si erge, isolata, col suo profilo inconfondibile e rappresenta da sempre l'elemento più identitario del paesaggio dell'Appennino Reggiano.

Ai piedi della rupe, a 947 s.l.m., sorge l'eremo di Bismantova, edificato all'inizio del XV secolo (le prime notizie risalgono al 1411). Dal 1617 diventa meta di pellegrinaggi, per la natura mistica del luogo, e pochi anni dopo viene consacrato alla Beata Vergine. All'interno si possono ancora apprezzare l'oratorio del '400, rimaneggiato in parte nel XVII secolo, con i suoi affreschi, opera dei maestri emiliani dell'epoca.

Le Sante Messe sono celebrate nei giorni feriali alle 9.00 alle ore 16.30 e nei giorni festivi alle 8.00-9.10.30-11.30-16.30. Rosario tutti i giorni alle 16.10. Possibilità di partecipare alle liturgie. La marcia penitenziale con Rosario e Messa si svolge il 13 di ogni mese, la sera dopo cena, da maggio a ottobre. Per informazioni chiamare il numero: 0522 611157 o visitare il sito: <http://www.lapietraelabismantova.it>

Pieve di Sorano (Filattiera)

La pieve di Santo Stefano di Sorano si trova nella piana di Filattiera, lungo l'antico percorso della Via Francigena. La struttura, che conserva ancora oggi l'impianto del XII secolo, sorge in un luogo strategico fin dalla preistoria, come testimonia il rinvenimento di sette statue stele trovate nell'area circostante (una è murata sul gradino del presbiterio nella navata di destra). Dopo il periodo romano, in cui sembra insistere una mansio (fattoria) appartenuta probabilmente alla gens Suria, nel VII secolo l'area è sede del Kastron Sereon, presidio della linea difensiva bizantina. Ancora in epoca longobarda si ha la menzione di Leodgar - vescovo o gastaldo longobardo, fautore della cristianizzazione in Lunigiana – secondo quanto emerge da un'iscrizione oggi conservata nella vicina chiesa di San Giorgio. La pieve attuale, costruita tra l'XI e il XII secolo nell'ambito della riorganizzazione ecclesiastica della Diocesi di Luni, vive tre secoli di splendore, fino al suo abbandono e successiva conversione in cappella cimiteriale a partire dal XV secolo. L'impianto si caratterizza all'esterno per una tecnica edilizia realizzata con pietre di fiume assemblate insieme, mentre l'interno presenta una pianta a tre navate di differente lunghezza, senza transetto. Si conserva inoltre il campanile che ricorda piuttosto una torre di guardia.

La pieve è sempre aperta al pubblico. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.comune.filattiera.ms.it/ o telefonare al numero 0187 457301

Fortezza delle Verrucole (San Romano in Garfagnana)

La Fortezza - situata sopra il piccolo abitato di Verrucole, nel cuore della Garfagnana - si erge su uno sperone roccioso a 600 metri s.l.m, a controllo dell'alta valle del Serchio. Il complesso sorge nell'XI secolo per volere della famiglia Gherardighi, con l'obiettivo di dominare l'area e arginare eventuali mire espansionistiche della famiglia Bacciano sul territorio di San Romano. In questa fase il sito si distribuisce su due vette separate ma messe in comunicazione da una sella: su una sorgeva la rocca con funzioni militari mentre sull'altra insisteva una domus communis per le funzioni amministrative. Verso la fine del XIII secolo la famiglia vede diminuire il proprio dominio in Garfagnana e la rocca, dopo un breve periodo in mano dei Guidiccioni, passa nelle mani di Spinetta Malaspina.

A partire dal XV secolo la fortezza è trasformata in avamposto militare dalla famiglia degli Este di Ferrara. In un primo momento la trasformano in una cittadella composta da un recinto poligonale - oggi noto come "orto del capitano" - con torre per la polveriera e due rocche, una quadrata e una circolare, amministrate rispettivamente da castellani. Successivamente, su progetto dell'architetto carpigiano Marc'Antonio Pasi, vengono apportate alcune modifiche quali l'innalzamento della torre circolare, la demolizione di quella quadrata e l'inserimento di baluardi. Il complesso è abbandonato dalla fine del XVIII secolo fino al 1985, quando diventa proprietà del Comune di San Romano.

Aperto a Maggio e Ottobre da venerdì a domenica dalle 10.00 alle 19.00; a Giugno e Settembre da Giovedì a Domenica dalle 10.00 alle 19.00; a Luglio e Agosto da venerdì a Domenica dalle 10.00 alle 21.00. Prezzo del biglietto 5 euro (intero), gratuito fino ai 6 anni, 3 euro fino ai 13 anni. Per maggiori informazioni visitare il sito internet: www.fortezzaverrucolearcheopark.it o chiamare il numero 340 3586863.

4.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del Parco si rilevano 4 produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica protetta accompagnati da una numerosissima schiera di prodotti regionali e provinciali per un totale di 68 produzioni. Un parco notevole di risorse enogastronomiche di pregio atte alla costruzione di un vero e proprio prodotto turistico enogastronomico anche all'interno del Parco, sul traino della caratterizzazione turistica dei dintorni e di tutta la regione sulla tematica.

Appennino Tosco-Emiliano	DENOMINAZIONE
Farina di castagne della Lunigiana	DOP
Miele della Lunigiana	DOP
Farro della Garfagnana	IGP
Farina di Neccio della Garfagnana	DOP

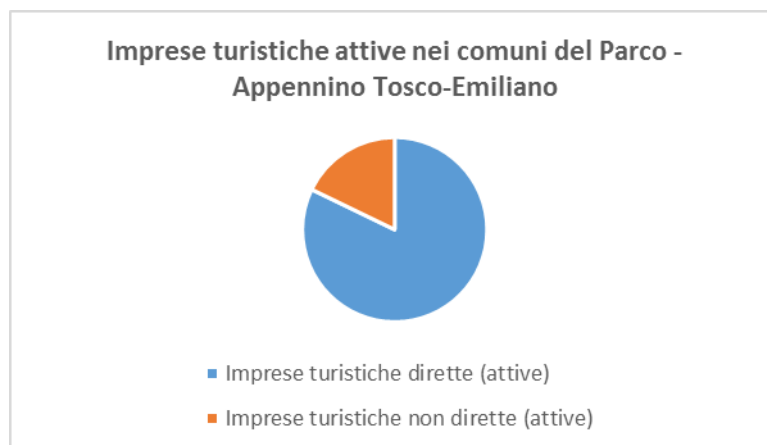
4.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano il processo di sviluppo turistico è ancora in nuce con l'82,2% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione.

Appennino Tosco-Emiliano					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	22	21	1	0	80
Alloggio	80	75	1	1	243
Ristorazione	332	303	12	22	940
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	18	16	0	0	79
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	20	14	0	2	91
Attività sportive	36	31	5	3	61
Totale imprese turistiche	508	460	19	28	1494



Tra le altre risorse turistiche, si rileva la presenza di produzioni artigianali legate alla produzione di manufatti di paglia e vimini, e di pelli, pellicce e cuoio. Un'altra risorsa importante è quella connessa al turismo termale che oggi è sempre più legata ad un turismo di benessere e sportivo e che si inserisce come valore aggiunto dell'esperienza naturalistica.

Appennino Tosco-Emiliano		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	paglia e vimini	1
	pelli, pellicce, cuoio	1
	varie	2

Appennino Tosco-Emiliano	
Presenza di terme, Federterme 2014	1

4.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

4.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

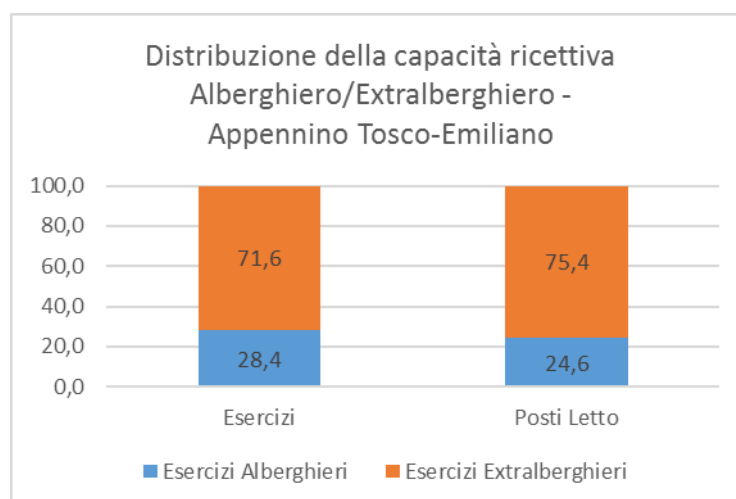
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 7.587 posti letto totali sui 16 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano si rileva una evidente concentrazione di esercizi ricettivi del comparto extralberghiero (in particolare Alloggi Agroturistici, Alloggi in affitto e Bed & Breakfast). Nel comparto alberghiero si evince l'assenza di strutture 4 e 5 stelle nell'area del Parco.



La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una crescita in termini di esercizi (+4,7%) con una sostanziale stabilità dei posti letto (-0,4%), risultato di un traino positivo del comparto complementare (+9,7% gli esercizi, +2,1% i posti letto) a fronte di un calo del comparto alberghiero (-6% gli esercizi, -7,6% i posti letto).

Il comparto ricettivo indica una netta prevalenza di esercizi e posti letto extralberghieri che compongono i $\frac{3}{4}$ dell'offerta ricettiva.



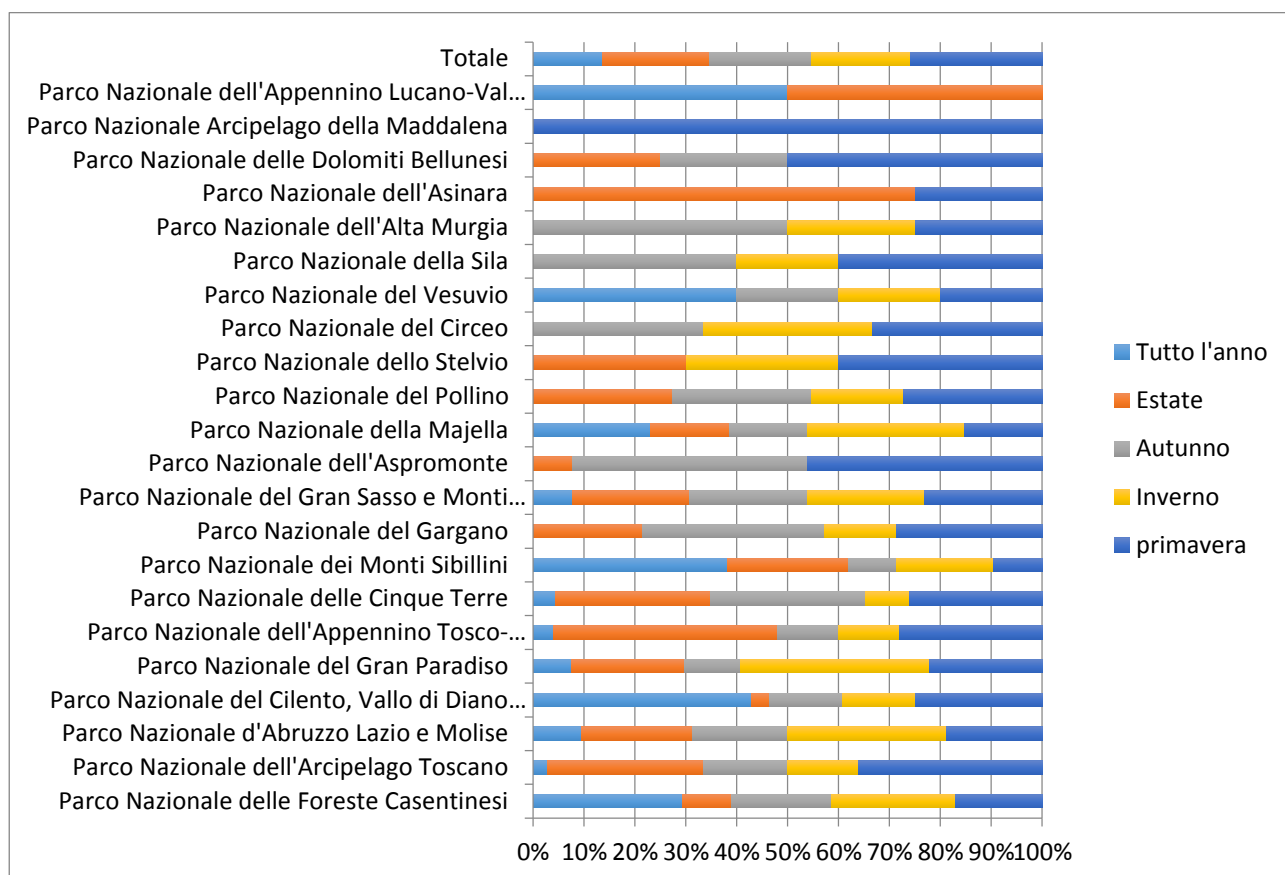
Appennino Tosco-Emiliano								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
3 STELLE	27	1.143	555	585	-10,0	-9,3	-7,5	-8,2
2 STELLE	20	438	218	215	-	-2,4	-1,8	-0,5
1 STELLA	16	283	138	112	-5,9	-8,4	-5,5	-6,7
Totale Alberghi	63	1.864	911	912	-6,0	-7,6	-5,9	-6,3
Campeggi e Villaggi turistici	10	3.448			11,1	-2,3		
Alloggi in affitto	35	665			25,0	10,5		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	61	618			3,4	9,8		
Ostelli per la Gioventù	8	276			-	18,8		
Case per ferie	4	177			100,0	36,2		
Rifugi alpini	14	377			16,7	19,3		
Altri esercizi ricettivi	2	48						
Bed & Breakfast	25	114			-7,4	-8,1		
Totale esercizi complementari	159	5.723			9,7	2,1		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	222	7.587			4,7	-0,4		

Appennino Tosco-Emiliano: nel territorio del parco è presente solo la certificazione Federparchi e relativamente a strutture situate in soli due comuni dell'area, uno riferito all'itinerario arte e storia, l'altro a quello montano. Per l'itinerario lacuale, invece, non si rilevano strutture verificate.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Appennino Tosco-Emiliano								
LACUALE			ARTE E STORIA			MONTANO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
COMANO	Massa Carrara		CASTELNOVO NE' MONTI	Reggio nell'Emilia		BUSANA	Reggio nell'Emilia	
			SAN ROMANO IN GARFAGNANA	Lucca		CASTELNOVO NE' MONTI	Reggio nell'Emilia	
			FILATTIERA	Massa Carrara		COLLAGNA	Reggio nell'Emilia	
						CORNIGLIO	Parma	
						GIUNCUGNANO	Lucca	
						LIGONCHIO	Reggio nell'Emilia	
						MONCHIO DELLE CORTI	Parma	
						RAMISETO	Reggio nell'Emilia	
						SAN ROMANO IN GARFAGNANA	Lucca	
						VILLA COLLEMANDINA	Lucca	
						VILLA MINOZZO	Reggio nell'Emilia	

4.1.3. La stagionalità

Si contano nel territorio del Parco 19 pacchetti turistici di offerta commercializzata però prevalentemente in estate. Più presenti le offerte turistiche da praticare in autunno mentre sono ancora poche quelle da poter effettuare in autunno e inverno. Solo un pacchetto di quelli proposti è praticabile tutto l'anno.



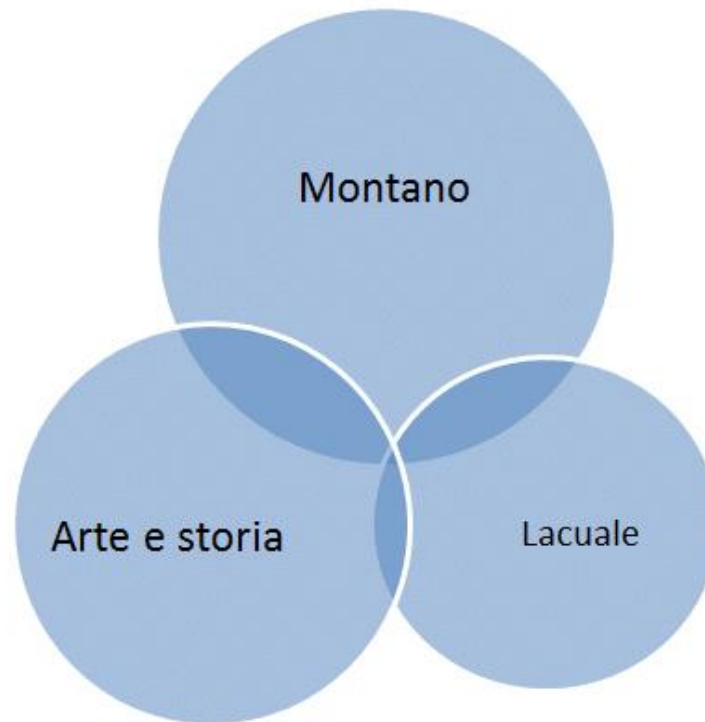
4.1.4. Il percorso CETS

Il parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2013, ed è stato diplomato nel 2014. Il percorso partecipativo ha riguardato separatamente i due versanti del Parco, quello emiliano e quello toscano, con l'attivazione di due forum e numerosi incontri con attori strategici del territorio. A fronte di uno scarso coinvolgimento degli operatori da un lato e degli amministratori locali (con significative eccezioni) oltre che degli enti sovra locali che si occupano di promozione turistica dall'altro, è positiva la partecipazione (anche in termini di impegni) dei GAL che lavorano sul territorio. Il Piano di azioni si concentra su 60 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di quasi 2 milioni di euro (inferiore alla media degli investimenti dei parchi CETS). Il 30% dell'investimento è rivolto a "migliorare l'attrattiva e la fruibilità delle risorse attraverso la qualificazione delle strutture e dei servizi. Per l'attuazione del Piano sono state individuate diverse fonti di finanziamento possibili, in particolare derivanti da finanziamenti regionali ed europei. I tre quarti delle azioni sono "gestite" direttamente dagli Uffici del Parco, mentre solo 4 azioni da soggetti "privati". Il piano della CETS oltre a garantire una "continuità" con azioni sperimentate nel passato e che vengono riprese (dal Progetto Autunno in Appenino a Parco Bike, mira a aumentare la visibilità e l'attrattività dell'area anche su mercati più allargati. Sono previste azioni per la costruzione di proposte turistiche tematizzate e la loro promo-commercializzazione. Una specifica attenzione è riservata anche alla valorizzazione delle produzioni tipiche e all'integrazione delle stesse con gli altri elementi di valore del territorio. Tra i progetti è prevista una azione di co-marketing con i produttori: il Parco realizzerà materiali promozionale per accompagnare gli imballaggi e per essere distribuito nei canali dei produttori agroalimentari, come ad esempio alle fiere in Italia e all'estero. Si segnala inoltre una azione specifica mirata alla creazione di nuove imprese, le cooperative di borgo, imprese collettive di servizi alle persone e al territorio.

4.2. Le vocazioni di prodotto

4.2.1. *Le vocazioni turistiche del Parco*

Il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al prodotto montano, al turismo lacuale e ai beni artistico e storico.



Sono il territorio e la sua storia ad identificare le principali vocazioni verso le quali orientare lo sviluppo turistico del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano, un territorio lacuale dove è possibile praticare la vacanza attiva in tutte le sue forme, ma anche luoghi di montagna dove sviluppare forme turismo orientate allo sport e al benessere. Tutto ciò valorizzato da una forte connessione con il passato e la tradizione, percepibile nei borghi attraverso l'artigianato e la gastronomia locale.

4.2.2. *La domanda turistica potenziale*

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Appennino Tosco-Emiliano		
Montagna	Lago	Arte e storia
Russia	Austria	Francia
Repubblica Ceca	Germania	Russia
Polonia	Danimarca	Belgio
		Usa

Il Parco dell'appennino Tosco-Emiliano può contare su un'offerta di circa 7.600 posti letto (meno della media dei parchi nazionali che si attesta a 12.800) concentrata soprattutto nel comparto extralberghiero (circa il 75%). La tendenza negli ultimi anni è stata quella di una crescita di queste ultime strutture.

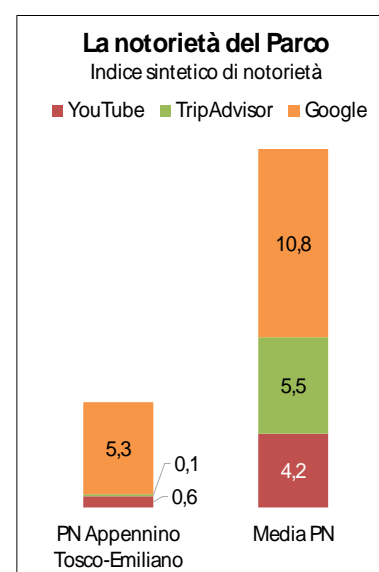
Sul fronte della domanda, al di là dei dati "ufficiali" che disegnano un quadro "tradizionale" (elevata prossimità, scarsa internazionalizzazione, specie sul versante emiliano, concentrazione stagionale, ecc.) e soprattutto una capacità di saturazione assai limitata, non sono disponibili indagini di tipo qualitativo.

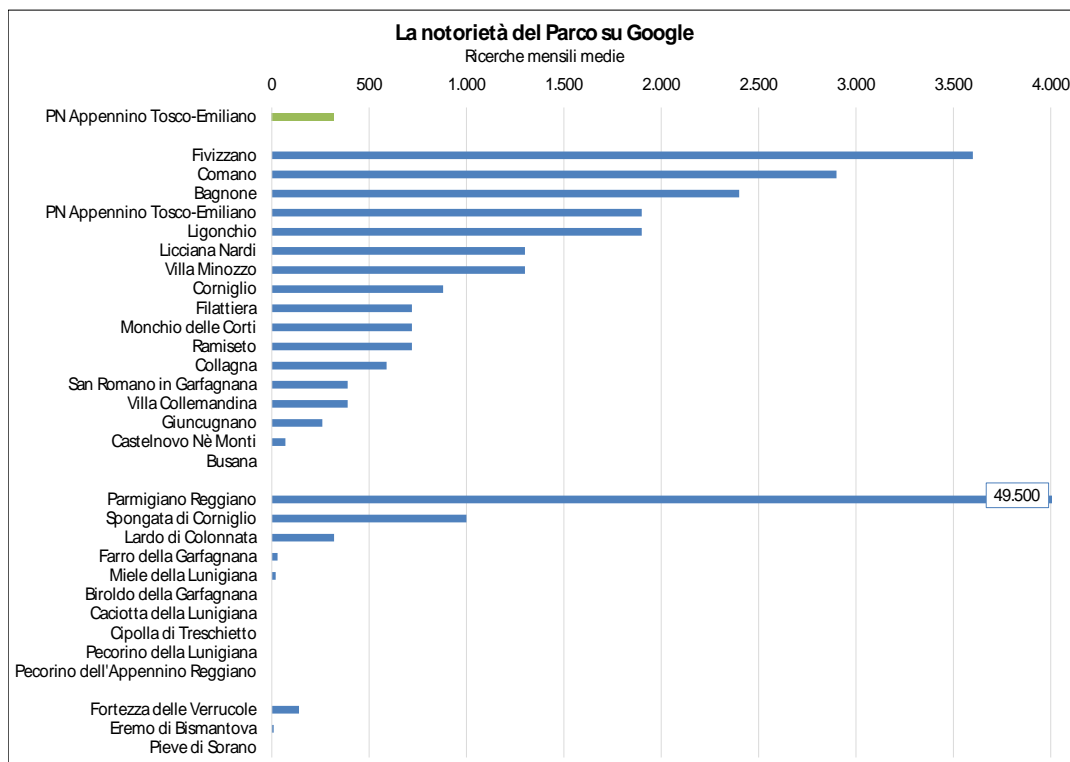
Dagli studi effettuati nell'ambito della redazione del rapporto diagnostico della CETS, la principale considerazione emersa è che *"attualmente il turismo nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano appare, salvo poche eccezioni, decisamente al di sotto delle potenzialità, perché ancora a metà del guado tra la vecchia villeggiatura – ormai estinta – e i "nuovi turismi": il turismo della natura, dell'escursionismo estivo e invernale, dei prodotti (funghi, castagne), dei sapori e colori d'autunno, dell'enogastronomia, del cicloturismo, dell'ippoturismo, del motociclismo e degli sport in genere, della cultura, della riabilitazione, dei weekend per famiglie"*.

Il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano soffre di una complessiva debolezza in termini di notorietà online.

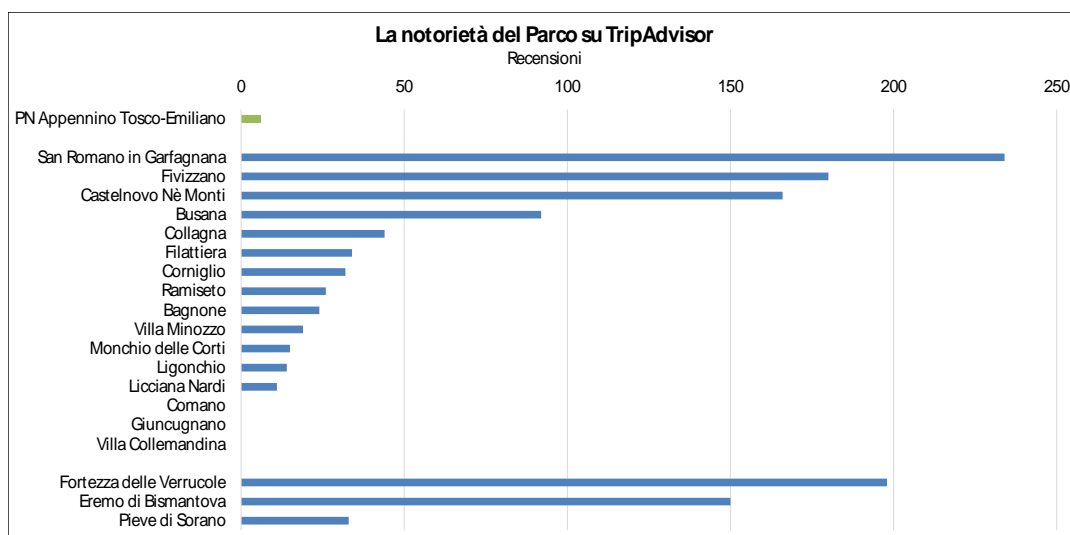
Da come si evince dal grafico accanto, infatti, in due dei tre parametri valutati per l'elaborazione dell'indice sintetico di notorietà (TripAdvisor e YouTube) è pressoché assente, con solo una manciata di recensioni e video caricati. Valori ben distanti da quelli medi dei parchi nazionali. Per quanto concerne il numero di ricerche mensili effettuate su Google, quelle che riguardano il PNATE sono solamente 320, contro le 600 di media degli altri parchi.

Ponendo il Parco a confronto con le realtà comunali che interessa, le sue tipicità agroalimentari e i beni culturali, si nota che su Google il primato in termini di volumi di ricerche spetta al Parmigiano Reggiano, con 49.500 ricerche, un valore fuori scala rispetto al resto del campione considerato, dato che subito dopo troviamo i comuni di Fivizzano e Comano, con 3.600 e 2.900 ricerche. Il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano rimane tra i termini di ricerca meno diffusi.

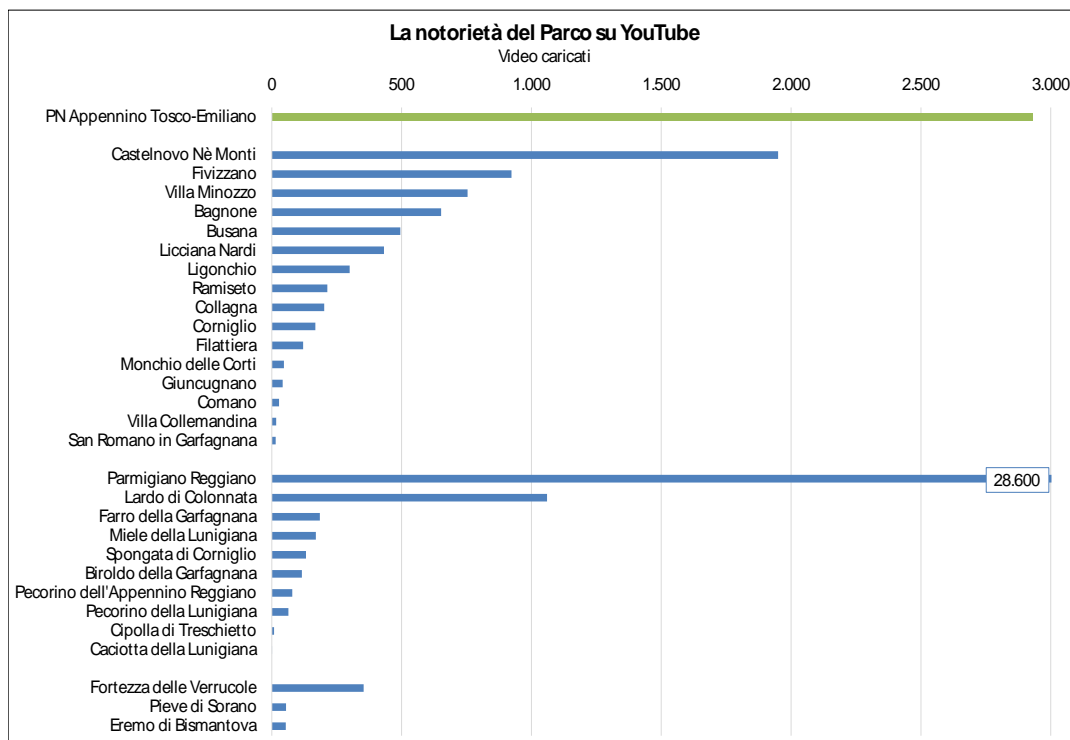




Sul portale di TripAdvisor, le località maggiormente recensite sono i comuni di San Romano in Garfagnana e Fivizzano. Notevoli le recensioni riguardanti la Fortezza delle Verrucole e l'Eremo di Bismantova. Anche su questo canale, il Parco non riesce a costruire un adeguato spazio di visibilità, con pochissime valutazioni espresse dagli utenti.



Per quanto concerne la quantità di video caricati su YouTube, si osserva che anche qui l'elemento più noto dell'area è il Parmigiano Reggiano, che conta migliaia di video (28.600): in particolare, ovviamente, videoricette e programmi di cucina. Il Parco ottiene un buon risultato relativo, se confrontato con il resto dei soggetti locali, con poco meno di 3.000 video che lo riguardano.



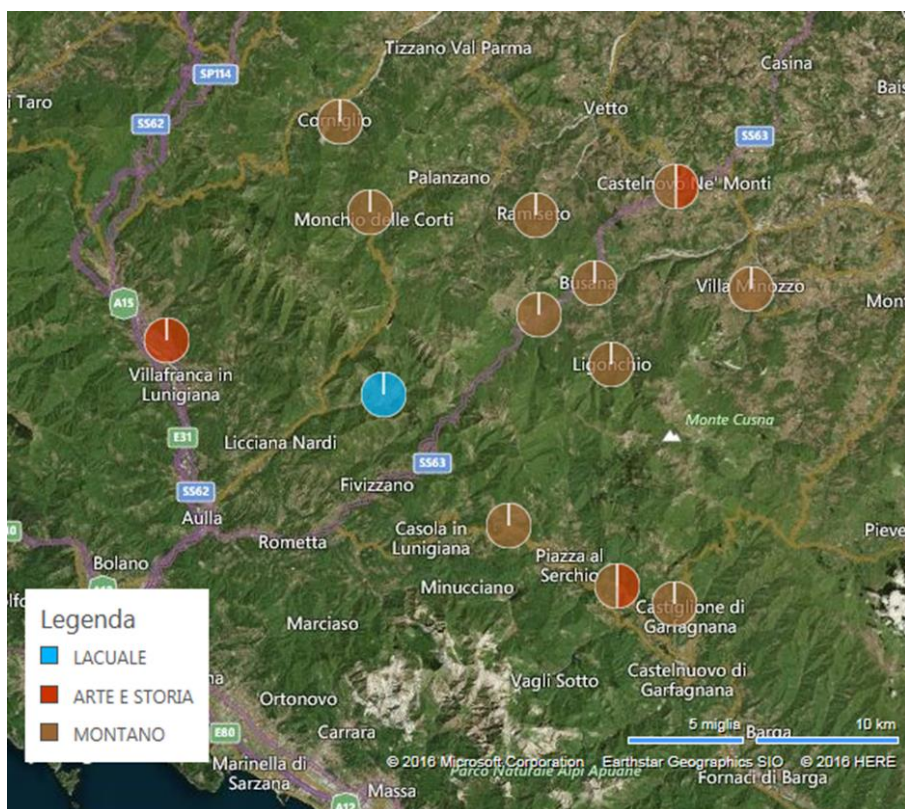
4.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo). La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi

Appennino Tosco-Emiliano

LACUALE		ARTE E STORIA		MONTANO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
COMANO	Massa Carrara	CASTELNOVO NE' MONTI	Reggio nell'Emilia	BUSANA	Reggio nell'Emilia
		SAN ROMANO IN GARFAGNANA	Lucca	CASTELNOVO NE' MONTI	Reggio nell'Emilia
		FILATTIERA	Massa Carrara	COLLAGNA	Reggio nell'Emilia
				CORNIGLIO	Parma
				GIUNCUGNANO	Lucca
				LIGONCHIO	Reggio nell'Emilia
				MONCHIO DELLE CORTI	Parma
				RAMISETO	Reggio nell'Emilia
				SAN ROMANO IN GARFAGNANA	Lucca
				VILLA COLLEMANDINA	Lucca
				VILLA MINOZZO	Reggio nell'Emilia



4.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Le proposte turistiche che offrono una vacanza nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano sono prevalentemente inerenti viaggi a piedi (trekking o ciaspole) e nell'offerta di laboratori/corsi.

La maggior parte dei pacchetti catalogati sono proposti dall'Associazione "Terra e Cielo" che, anche grazie alla gestione diretta di un rifugio nel comune di Villa Collemandina, propone viaggi a piedi nel parco in tutte le stagioni e nel periodo estivo laboratori/corsi settimanali di vario genere (ad esempio: danza, yoga, shiatzu, improvvisazioni musicali, riflessologia plantare, saponi e cosmesi, meditazione, espressione, cucina vegetariana, lavorazione argilla, ecc.). Le proposte dei viaggi a piedi hanno un prezzo medio a persona/notte di 74€, contro i 101€ della media nazionale, il costo più basso rilevato tra tutti i Parchi Nazionali italiani. Le proposte indirizzate alla scuola, oltre alla didattica specifica sulla fauna e la flora del parco, offrono l'aspetto culturale con visita agli eremi e alle fortezze storiche presenti nel territorio.

Nell'Appennino Tosco-Emiliano è presente inoltre la proposta di una nuova forma di accoglienza turistica, il turismo responsabile di comunità che offre pacchetti esperienziali basati sia sulla tradizione che su turismo attivo (trekking, cavallo, mountain bike). Le proposte di soggiorno individuate sono pubblicate da alcune strutture ricettive del comune di Corniglio per le vacanze natalizie.

4.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - APPENNINO TOSCO EMILIANO

3 ★★ ★

MONTAGNA: A SCUOLA DI BOTANICA

2 ★★

ARTE E STORIA: TRA LE FORTIFICAZIONI DAI BIZANTINI ALLA II GUERRA MONDIALE

1 ★

LACUALE: TREKKING, BICI E BENESSERE

Migliorare l'offerta esperienziale attraverso nuove iniziative legate alla vita in montagna, alla salute e al benessere psicofisico.

Organizzare campi di volontariato come occasione di conoscenza e manutenzione del paesaggio e monitoraggio della fauna locale.

Rafforzare e qualificare le iniziative per un turismo affettivo attraverso un'offerta appetibile anche per le nuove generazioni di emigranti.

Definire una rete di sentieri dedicati alla pratica sostenibile e responsabile della MTB e del Downhill.

5. Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena

5.1. Analisi SWOT e strategica

5.1.1. Le risorse del Parco

5.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

In gran parte del mondo le isole minori con clima favorevole hanno subito negli ultimi decenni una marcata trasformazione per effetto del turismo con il degrado degli ecosistemi naturali in ecosistemi seminaturali o fortemente artificializzati. A fronte di questa tendenza generale, l'Arcipelago di La Maddalena, se si eccettua l'isola principale, sede di un importante centro abitato, ha conservato una sostanziale condizione di naturalità sia in contesto terrestre (Spargi, Budelli, Razzoli, Spargiotto, Barrettini, Mortorio e Nibani) e soprattutto marino e costituisce un positivo esempio di tutela del sistema costiero che si estende per oltre 180 km. Oltre all'isola di La Maddalena dove sorge la città omonima, e l'agglomerato di Stagnali a Caprera e circa 20 abitazioni in una ristretta area di Santa Maria abitate solo nel periodo estivo, è del tutto disabitato, e ha conservato fondamentalmente l'assetto risalente a oltre due secoli or sono, come testimoniato dal Portolano dell'Albini dell'inizio del XIX secolo.

La fauna

L'arcipelago di La Maddalena ricade tra le aree più importanti per la fauna vertebratica (Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi) e in particolare per gli uccelli marini nidificanti. Dalle ricerche avviate dal Parco Nazionale è emerso che il sistema delle piccole isole tra la Sardegna e la Corsica rappresentano inoltre una tappa importante per la sosta degli uccelli migratori transahariani nel passo pre-riproduttivo. La fauna vertebratica dell'Arcipelago di La Maddalena costituisce un campione rappresentativo della comunità del Mediterraneo centro occidentale, sia per quanto riguarda la sua componente terrestre che quella marina. Sebbene per questo aspetto non si possa parlare in assoluto di un sito di valenza unica, va tuttavia messa in evidenza la rilevanza globale per alcune specie di uccelli marini nidificanti nell'arcipelago quali il gabbiano corso (*Larus audouinii*), unica specie di gabbiano endemico del Mediterraneo; e la sottospecie Mediterranea del Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*) le cui popolazioni all'interno dell'area rappresentano rispettivamente l'1% e il 3% della popolazione mondiale.

La flora

Le principali formazioni vegetali sono quelle tipiche della fascia costiera mediterranea: è presente una macchia dominata da ginepro, corbezzolo, fillirea, lentisco, mirto, erica, calicotome, cisto ed euforbia; verso la costa la vegetazione degrada dalla macchia più bassa alla gariga dove, tra le fitocenosi più caratteristiche, occorre menzionare quelle alofile. Le superfici sabbiose e i luoghi più o meno salsi consentono la presenza di formazioni di alimietti, salicomietti e di vegetazione psammofila. Il paesaggio vegetale delle isole è fortemente condizionato dal fattore vento, dall'insolazione, dall'aridità e dalla povertà dei suoli, dall'altitudine e dalla distanza dalla terraferma. Nell'Arcipelago di La Maddalena la componente endemica esclusiva o rara ha dato origine ad associazioni vegetali uniche, rare o comunque, se più comuni, oltremodo ben rappresentate e in condizioni di massima evoluzione come nel caso delle basse formazioni ad *Artemisia densiflora* a Razzoli e i ginepreti a *Juniperus phoenicea* di Spargi, Caprera, Budelli, Santa Maria e la stessa La Maddalena; la cui estensione e il relativo dato di conservazione non trova riscontri nell'area mediterranea.

5.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

4 Musei - 1 Biblioteche	36 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 13 beni archeologici
--------------------------------	---

Il Parco Nazionale di La Maddalena ospita ben 36 beni culturali di interesse storico-artistico o architettonico, e dieci beni vincolati di interesse archeologico. Si tratta di una notevole ricchezza considerati i limiti geografici dell'Arcipelago di La Maddalena, che non ne fanno certo il più vasto del territorio nazionale. Questa ricchezza purtroppo si perde nel turismo stagionale legato al patrimonio naturale dell'Arcipelago, e non viene considerata a sufficienza, concentrando quasi tutta l'attrattività culturale sulla casa di Garibaldi.

Eppure sono sicuramente almeno due i percorsi turistici da poter promuovere maggiormente. Il primo è legato ai reperti preistorici - di cui le tracce presso la penisola dell'Abbatoggia – e di età romana – di cui si conservano i resti in numerose Cale come Cala Gavetta, nella zona meridionale- risalente al periodo tra la prima metà del I secolo a.C. ed il IC secolo d.C.

Il secondo invece è legato al periodo in cui La Maddalena venne riabitata, dalla fine del 1700. Il susseguirsi di guerre e di battaglie, a partire di quella di Trafalgar, riempiono il territorio di fortificazioni, torrette, batterie e prigioni dal 1700 alla fine della seconda guerra mondiale. Inoltre, reperti come l'Esamatore Messerschmitt 323 Gigant, forniscono una grande diversità nei beni legati alle guerre che si sono svolte o che sono partite proprio dall'Arcipelago di La Maddalena.

I principali beni sono:

La Casa Museo di Garibaldi a Caprera

La casa Museo di Garibaldi è oggi inserita nel "Museo del Compendio Garibaldino", composto dall'insieme degli edifici, delle pertinenze e dei cimeli appartenuti al generale e oggi di proprietà dello Stato.

Giuseppe Garibaldi approdò a Caprera per la prima volta il 25 settembre 1849. Al termine del primo mese di soggiorno decise di acquistare un terreno e una vecchia casa, che ristrutturò con l'aiuto del figlio. La visita al complesso costituisce una esperienza di grande interesse. La struttura è situata in un ambiente particolarmente suggestivo, vicino al mare, con la roccia granitica affiorante e la tipica vegetazione mediterranea. Al suo interno si possono osservare una serie di cimeli e oggetti personali che bene illustrano le passioni e le attività quotidiane svolte dal generale durante il suo soggiorno: gli attrezzi da lavoro nei campi, la scrivania, lo scrittoio-leggio regalatogli dalla Regina Margherita di Savoia, il letto in cui trascorse le ultime ore, rivolto verso la finestra da cui poteva scorgere la Corsica. All'esterno si può visitare la tomba di Garibaldi e il piccolo cimitero in cui sono sepolti i suoi figli. Nel Forte Arbuticci sorge anche un museo dedicato al generale. Il Forte, interamente restaurato, era un elemento cardine del complesso sistema difensivo che faceva dell'Arcipelago della Maddalena un nodo fondamentale della rete di protezione del Tirreno e della parte centrale della costa tirrenica della Penisola.

Il museo raccoglie circa 200 pezzi, fra opere e documenti, che ripercorrono la vita dell'eroe risorgimentale. Accanto agli spazi espositivi sono presenti una biblioteca e videoteca specializzate, una

piccola sala proiezioni e postazioni multimediali al cui interno è possibile consultare documenti originali conservati nei più importanti archivi italiani.

Il Compendio Garibaldino osserva di consueto il seguente orario di apertura al pubblico: ore 9.00 - 20.00. Il Compendio sarà chiuso al pubblico tutti i lunedì (esclusa Pasquetta), nelle festività di Capodanno, 25 Dicembre (Natale). Il costo del biglietto intero è di € 6,00 - ridotto € 3,00. L'ingresso è gratuito fino al compimento dei 18 anni. Il costo del biglietto cumulativo che permette la visita sia del Compendio Garibaldino che del Memoriale Giuseppe Garibaldi (Sistema museale dell'Isola di Caprera) è di € 10,00 - ridotto € 5,00. Per maggiori informazioni: Tel. e Fax. 0789.727162 sito: <http://www.compendiogaribaldino.it/>

Il sistema dei forti e delle fortificazioni

Anche se pensato e realizzato in tre periodi storici diversi, costituisce un formidabile esempio di come un'architettura concepita per scopi militari possa inserirsi nel paesaggio in maniera armonica. La presenza di queste strutture sul territorio si fa risalire a tre diversi momenti storici: dal 1767 al 1806; dopo il 1887; tra la prima e la seconda guerra mondiale.

Il primo nucleo risale al momento in cui, per affermare in maniera definitiva il suo dominio sulle isole dell'arcipelago, il Regno di Sardegna le occupò militarmente. Il primo "forte" dell'arcipelago fu quello costruito alla fine del 1771 nell'isola di S. Stefano ed esattamente nella punta est della Cala di Villa Marina (La Torre). Negli anni successivi il sistema difensivo fu ampliato con la costruzione di altri sei fortini: S. Andrea, Balbiano, S. Agostino, S. Vittorio, S. Teresa e S. Giorgio. Tutte queste opere avevano il preciso scopo di affermare, anche a livello internazionale, il possesso dell'arcipelago e fornire una sicura e protetta base d'appoggio alla giovane Marina Sarda.

Anche il forte Carlo Felice - che deve il nome al Duca di Genova, che resse il governo della Sardegna dal 1800 al 1806 - è testimonianza di questo primo momento di fortificazione dell'arcipelago. Il suo compito era quello di difendere la rada di Porto Camicia, il passaggio della Moneta e battere tutta la zona dalla parte di nord-est, dove si pensava potessero più facilmente avvenire sbarchi nemici. Costituito da alte mura inaccessibili, il forte presenta particolari decorativi di rilievo quali l'ingresso neoclassico e la porta fortificata sul fronte Ovest, anch'essa in stile neoclassico e simile a quella del Palazzo del Governo di Carloforte.

Per maggiori informazioni e percorsi di visita contattare il numero 0789 790211 o visitare il sito: www.lamaddalenapark.it

5.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del Parco non sono presenti produzioni locali a denominazione di origine o indicazione geografica protetta ma il territorio regionale conta nel complesso 7 prodotti fortemente caratterizzanti la cultura gastronomica dell'isola.

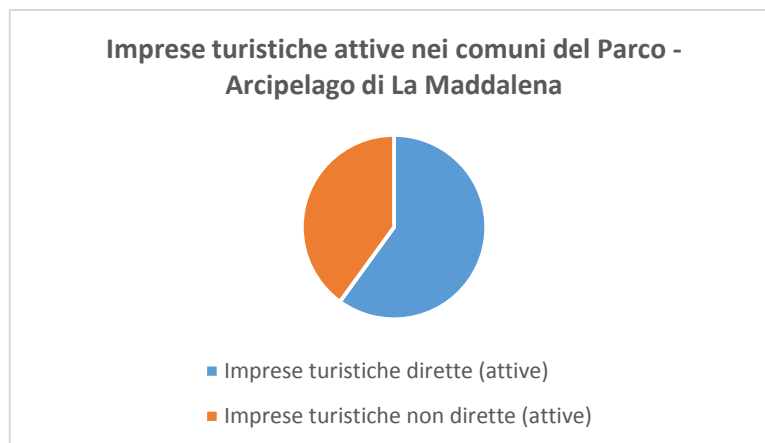
5.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena lo sviluppo turistico è orientato per il 60% verso il settore turistico primario di accoglienza e ristorazione e ben per il 40% verso le altre attività connesse al turismo (di intrattenimento, di intermediazione, sportive).

Arcipelago di La Maddalena					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	44	43	2	1	179
Alloggio	15	14	0	0	83
Ristorazione	149	112	2	12	458
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	35	30	0	4	53
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	4	4	0	2	7
Attività sportive	7	7	1	1	4
Totale imprese turistiche	254	210	5	20	784



Arcipelago di La Maddalena	
Teatro	Luoghi della musica 2

5.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

5.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

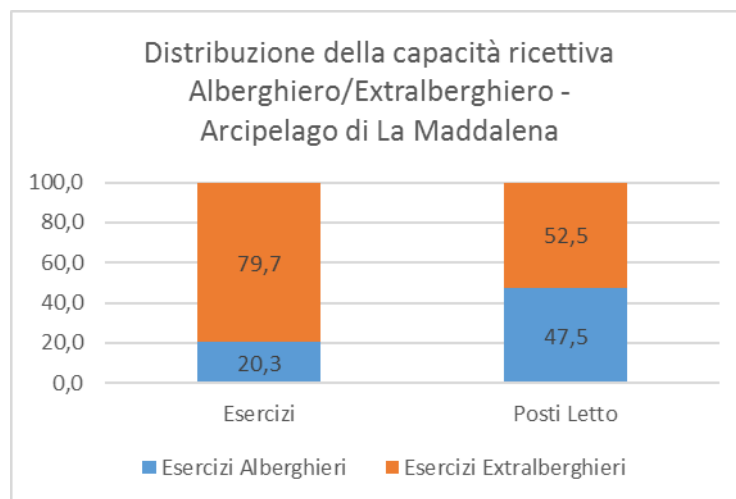
Lo sviluppo della ricettività turistica, considerando la tipologia di territorio, presenta un'offerta di 3.254 posti letto totali sull'unico comune considerato.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale de La Maddalena si rileva una maggiore presenza di esercizi ricettivi del comparto extralberghiero (in particolare Bed & Breakfast). Nel comparto alberghiero si rileva la presenza solo di strutture 3 e 4 stelle nell'area del Parco e di Residenze Turistico Alberghiere.

La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una forte crescita in termini di esercizi (+42,2%) a fronte di un netto calo dei posti letto (-26,3%), risultato dovuto ad una situazione di netta crescita di strutture del comparto extralberghiero (+75,9%) seppur con un calo nei posti letto (-39,7%), mentre nel comparto alberghiero (-18,8% gli esercizi, -2,2% i posti letto) incide il calo dei 3 stelle.

Il comparto ricettivo indica una netta prevalenza di esercizi e posti letto extralberghieri.



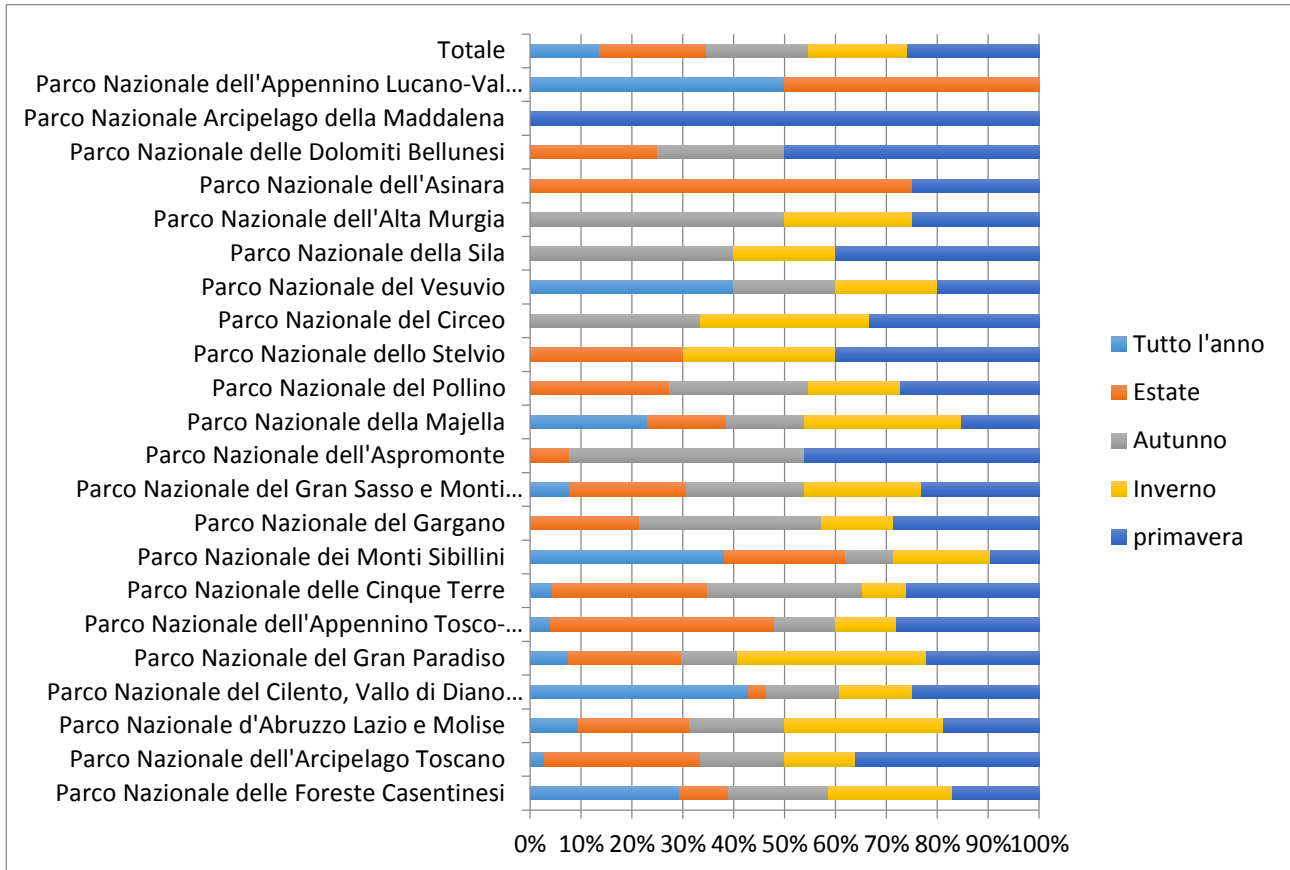
Arcipelago di La Maddalena								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	4	1.033	459	404	33,3	20,0	10,9	-2,4
3 STELLE	8	454	201	201	-20,0	-27,7	-27,2	-27,2
Residenze Turistico Alberghiere	1	58	19	19	-	-	-	-
Totale Alberghi	13	1.545	679	624	-18,8	-2,2	-6,7	-14,3
Campeggi e Villaggi turistici	5	1.441			-16,7	-46,8		
Alloggi in affitto	5	114			150,0	470,0		
Bed & Breakfast	41	154			95,2	45,3		
Totale esercizi complementari	51	1.709			75,9	-39,7		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	64	3.254			42,2	-26,3		

Arcipelago della Maddalena: nell'arcipelago della Maddalena non sono presenti strutture ricettive ufficialmente rilevate né altresì certificate. Pertanto gli itinerari balneare e sportivo proposti sono da considerarsi in collegamento con altri itinerari che presentano capacità ricettiva e servizi turistici.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi					
Arcipelago di La Maddalena					
BALNEARE			SPORTIVO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
LA MADDALENA	Olbia-Tempio		LA MADDALENA	Olbia-Tempio	

5.1.3. La stagionalità

Per la destinazione del Parco le uniche 2 proposte turistiche commercializzate in pacchetti di offerta indicano una stagionalità concentrata nella sola stagione primaverile.



5.1.4. Il percorso CETS

Il Parco non ha intrapreso il percorso CETS

5.2. Le vocazioni di prodotto

5.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al turismo balneare e al prodotto sportivo.



5.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale	
 Arcipelago di La Maddalena	
 Mare	 Sport
 Austria	 Repubblica ceca
 Germania	 Bulgaria
 Svizzera	 Olanda
 Russia	 Norvegia
 Ungheria	 Svezia
 Polonia	

Il territorio del parco può contare su circa 3.400 posti letto, di cui poco più della metà (51,5%) in strutture alberghiere. A questi si aggiunge la dotazione delle seconde case di proprietà, che sfuggono alle rilevazioni ufficiali. Nel territorio rappresentano una quota di offerta molto importante: uno studio ne quantificava nel 2007 circa 2.597 per un totale di 11.648 posti letto (più del triplo dell'offerta imprenditoriale). A questi si somma, specie nei mesi estivi, il diportismo nautico, altro fenomeno sulla cui misurazione si hanno scarse informazioni, ma che rappresenta anch'esso una quota importante di presenze, a partire dai 3.628 posti barca disponibili nei porti e negli approdi che fanno riferimento alla Capitaneria di Porto de La Maddalena. Non risultano disponibili indagini aggiornate sui turisti nell'area e sui visitatori del Parco. L'area si connota per la sua forte attrattività sul segmento balneare e alle specifiche discipline sportive ad esso legate (specie vela e diving). Inoltre è presente un elevato escursionismo per facilità di raggiungimento dalla costa.

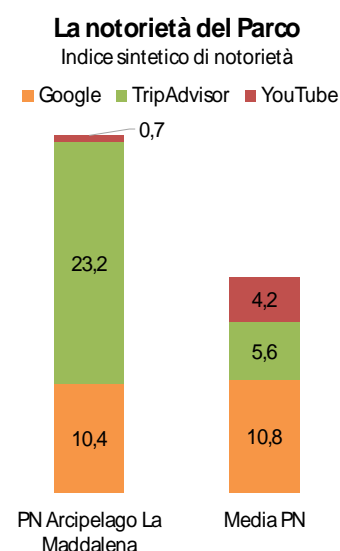
A partire dai dati della azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno La Maddalena-Palau è stato stimato che su una media di 20.000 presenze quotidiane nel mese di agosto il 40% siano visitatori "giornalieri" che non pernottano nell'isola. Un altro 27,5% è dato dagli "ospiti" nelle seconde case, mentre poco più di un quarto soggiorna in strutture "commerciali".

In termini di notorietà, il Parco dell'Arcipelago di La Maddalena rappresenta uno dei casi migliori tra i Parchi Nazionali.

L'indice sintetico di notorietà ci fa notare, però, come questa posizione privilegiata all'interno del campione in esame è data in gran parte dall'elevato numero di recensioni ottenute su TripAdvisor (1.175), ben al di sopra della media (282).

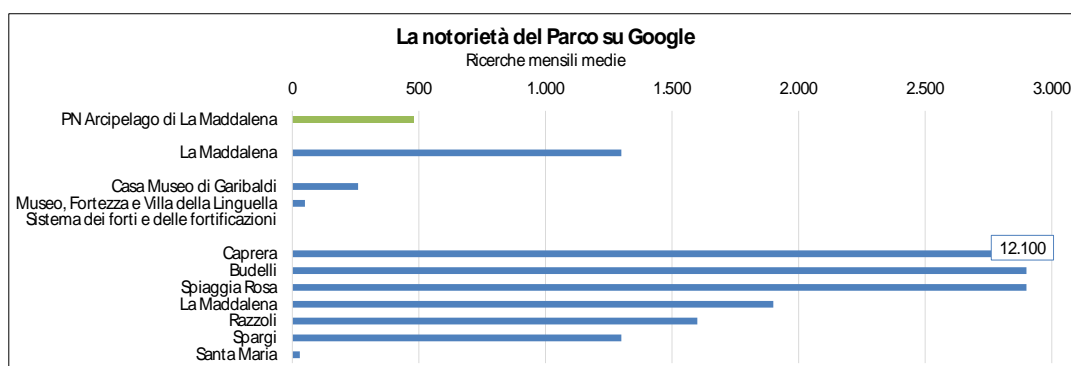
Le ricerche sul principale motore di ricerca – Google – sono pressoché uguali alla media, mentre si registra una relativa debolezza di awareness su YouTube, con pochi video sul Parco.

Andando ad esaminare nel dettaglio questi risultati, osserviamo come l'area protetta, se messa a confronto con le località interne e i beni culturali che ospita, si posizioni in modo diverso in relazione ai canali utilizzati.



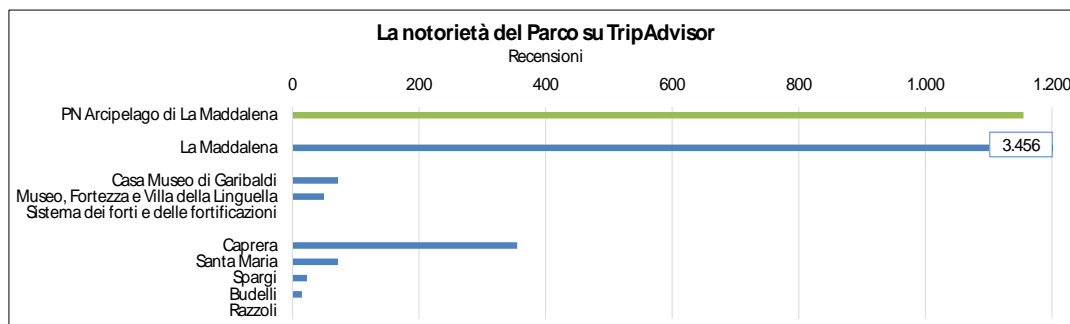
Su Google, vediamo infatti come le località turistiche come Caprera,

Budelli (con il "sogno irraggiungibile" della Spiaggia Rosa) e La Maddalena, godano rispetto al Parco, di una ben più solida notorietà, che in questi casi si può quasi definire celebrità.



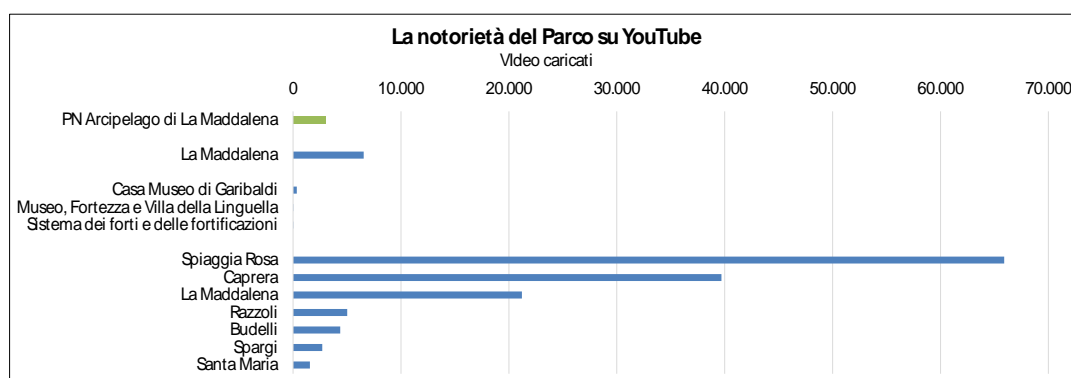
Su TripAdvisor, il dato si ribalta parzialmente: il Parco può contare su quasi 1.200 recensioni, anche se il comune di La Maddalena arriva a oltre 3.450. Il fatto che le altre località si piazzino ben al di sotto si comprende se si leggono le recensioni espresse dagli utenti: molti di questi hanno espresso la loro valutazione sulla loro esperienza nell'arcipelago lasciandola sul "bacino" del comune dove si trova la

struttura ricettiva che li ospita, ovvero La Maddalena. L'omonimia tra l'area protetta e il comune, influenza ulteriormente il dato rilevato su questo canale.



Se si valuta la notorietà prendendo in considerazione il numero di video sul Parco e le altre località che include, si constata che la Spiaggia Rosa di Budelli è al primo posto in questo set, con 65.000 video. Anche Caprera e l'Isola di La Maddalena attirano su di loro una notevole attenzione su questo canale, mentre il Parco rimane in secondo piano, con pochi video.

Complessivamente i beni culturali del Parco godono di una scarsa visibilità. Solo la Casa Museo di Garibaldi riscontra un flebile interesse tra gli utenti di Internet.



5.2.3. I percorsi tematici

La tabella che segue segnala il comune di appartenenza del territorio che concorre a svolgere la funzione di driver per uno sviluppo esclusivamente sostenibile dell'area parco, nel caso specifico l'unico comune de La Maddalena dove coesistono sia le vocazioni di prodotto turistico legate al turismo balneare che quelle di sviluppo del turismo sportivo.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Arcipelago di La Maddalena					
BALNEARE		SPORTIVO			
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
LA MADDALENA	Olbia-Tempio	LA MADDALENA	Olbia-Tempio		



5.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

L'Arcipelago della Maddalena evidenzia una certa difficoltà nella commercializzazione da parte dei tour operator "specializzati", fatte salvo 2 proposte commerciali legate al trekking. Si tratta di proposte di viaggi a piedi settimanali nel periodo primaverile, in cui alle bellezze paesaggistiche e naturali viene abbinata la visita ai siti culturali dell'area. Non sono presenti proposte di soggiorno da parte di strutture ricettive.

5.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - ARCIPELAGO LA MADDALENA

3 ★★ ★
SPORT: ESCURSIONI TRA LE FORTIFICAZIONI

2 ★★
BALNEARE: IN SPIAGGIA CON GARIBALDI

Valorizzare il ruolo del parco nell'offerta turistica locale attraverso l'individuazione di modalità di fruizione sostenibili della costa.

Elevare la qualità dell'offerta turistica esistente (servizi, ricettività, professionalità) adeguandola alle peculiarità del parco.

Integrare l'offerta incentrata sui luoghi di Garibaldi con attività esperienziali sulla vita nell'arcipelago.

Informare con maggiore efficacia i numerosi flussi turistici già consolidati dell'esistenza e delle ragioni del parco.

6. Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

6.1. Analisi SWOT e strategica

6.1.1. Le risorse del Parco

6.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

L'Arcipelago Toscano include le sette isole dell'Arcipelago Toscano: Elba, Capraia, Gorgona, Pianosa, Montecristo, Giglio, Giannutri. Si tratta di isole di formazione geologica assai diversa: Capraia é vulcanica, il Giglio e l'Elba sono prevalentemente granitiche. Una grande varietà geologica che influenza forma e paesaggio di ciascuna isola. L'antichissima presenza dell'uomo, testimoniata dai ritrovamenti e dalla lunga tradizione di lavorazione dei minerali, ha prodotto profondi cambiamenti nella vegetazione originaria e i boschi di leccio restano solo in alcune parti dell'Elba, mentre la macchia mediterranea é la vegetazione dominante. L'Arcipelago Toscano ha rappresentato un'importante area di rifugio e di collegamento tra il sistema sardo-corso e la penisola.

La fauna

Le isole sono caratterizzate dalla presenza di numerosi endemismi. Interessanti sono le presenze del venturone, del sordone, della raganella tirrenica, del discoglossa sardo e del gecko tirrenico o tarantolino. I mammiferi terrestri sono quelli tipici dell'ambiente mediterraneo con la rilevante presenza della martora; diffusa e visibile è anche la presenza del coniglio selvatico. Estinto sin dall'inizio dell'Ottocento il cinghiale maremmano, è stato introdotto una trentina di anni fa il cinghiale centroeuropeo, questa specie si è riprodotta a dismisura all'Elba divenendo un problema per la tutela degli endemismi floristici e la salvaguardia delle colture agricole. L'Arcipelago è un punto di sosta e di nidificazione per molti uccelli migratori. Presenti colonie di berte e gabbiani tra cui il raro gabbiano corso che è stato scelto quale simbolo del parco. Sporadicamente segnalata la foca monaca mentre è possibile l'avvistamento di cetacei.

La flora

I fattori principali che influenzano la vegetazione dell'Arcipelago Toscano sono il clima di tipo mediterraneo e l'insularità. Dominano le piante sempreverdi, che possiedono foglie coriacee, protette da un'epidermide robusta e praticamente impermeabile; oppure piante con foglie ridottissime, talora trasformate in spine, o del tutto mancanti, come nel caso delle ginestre. Delle grandi foreste di leccio oggi sopravvivono solo pochi boschi cedui; la complessità orografica ed altitudinale dell'isola d'Elba ha favorito la presenza di boschi di castagno; sui rilievi è da segnalare la presenza del tasso e del carpino nero. Oggi la formazione vegetale più diffusa nel parco è la profumatissima macchia mediterranea, tra le cui molteplici specie ricordiamo: il corbezzolo, l'alatano, il lentisco, il ginepro fenicio, il mirto, le eriche, il rosmarino, la lavanda, le splendide ginestre e i coloratissimi cisti.

Da ricordare inoltre la linaria di Capraia e il giglio di mare.

6.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

10 Musei - 9 Biblioteche	9 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 8 beni archeologici
---------------------------------	--

Il popolamento antico del Parco ha lasciato tracce di grande importanza che dal Paleolitico, quasi senza soluzione di continuità, giungono fino al Rinascimento. Le macro-tematiche che si scorgono attorno alla frequentazione dell'arcipelago sono legate allo sfruttamento del minerale ferroso, all'occupazione residenziale determinata dalla bellezza dei luoghi ed al controllo delle rotte marine.

Nonostante la frequentazione del Parco, sempre legata all'attività di estrazione mineraria, sia fiorente dal XI secolo in poi, lasciandosi dietro chiese, pievi e fortezze, oggi spesso riconvertite a musei, la principale attrazione turistica è proprio legata al periodo romano o preistorico.

Il Museo Civico Archeologico – Fortezza della Linguella – Villa della Linguella (Isola d'Elba)

Il museo Civico Archeologico - aperto nel 1988 nella Fortezza della Linguella, struttura fatta erigere da Cosimo I de' Medici - ospita materiali archeologici con una cronologia che va dalla fine dell'VIII a.C. al V secolo d.C., provenienti da rinvenimenti sia marini che insulari del comprensorio dell'Elba e di Capraia.

Il percorso, organizzato in modo cronologico – topografico, è corredato di pannelli illustranti sia i contesti esposti che tematiche più generali, riguardanti il popolamento antico delle isole.

Tra museo e strutture rinascimentali, negli spazi quindi non occupati dalla fortezza, vi è lo scavo della villa della Linguella. Questo complesso archeologico, la cui parte più antica si spinge fino al mare che ne sommerge una porzione, fu parzialmente obliterato dai lavori delle fabbriche cinquecentesche. Per questo motivo gli ambienti risultano attualmente distinti in due parti: una prima area, parallela al bastione di S. Francesco, ed una seconda che occupa la porzione centrale. Il complesso, di grande rilievo storico, offre testimonianze coprenti un arco cronologico che va dalla fine del I secolo a.C. al III secolo d.C. Di particolare interesse sono le decorazioni pavimentali di epoca medio imperiale.

Orario di apertura: 2 aprile – 12 giugno e 14 settembre – 2 novembre 10:00 – 13:00 / 15:30 – 19:10; 13 giugno – 13 settembre: 9:30 – 13:30 / 17:30 – 24:00; Prezzi: Intero 4,00 – Ridotto € 3,00 – Ingresso esterno € 2,00 – Cumulativo € 7,00. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0565 944024

La Villa romana “Delle Grotte” (Isola d'Elba)

Già nota agli eruditi del XVIII secolo, fu oggetto di campagne di scavo sistematico negli anni '60 e '70 da parte della Soprintendenza Archeologica. Sorge sul promontorio che delimita da Sud Est il golfo di Portoferraio, in una posizione panoramica di grande bellezza. Vide la sua prima fase edilizia nel corso del I a.C. per poi essere abbandonata all'incirca alla fine del I secolo d.C.. Oltre tre secoli più tardi le strutture di questo sito vennero riusate dalle prime comunità monastiche che si insediarono presso l'isola.

La villa appare articolata in blocchi definiti dal sistema costruttivo sul quale sorge: l'area centrale era destinata alla sezione residenziale e nel nucleo abitativo una vasta parte era occupata da un bacino artificiale alimentato da una cisterna posta più in alto; la vasca era delimitata da un peristilio.

Visitabile. Per maggiori informazioni e organizzazione visite, chiamare l'Ass.ne Pro Loco del Giglio e Giannutri Giovanni Bancalà al numero 0564 809400 o visitare il sito: www.isoladelgiglio.it

Villa del “Bagno di Agrippa” (Isola di Pianosa)

La tradizione vuole che questa bella struttura che sorge presso la spiaggia, sulla costa orientale dell'isola, fosse stata costruita per l'esilio di Agrippa Postumo. Il giovane trascorse qui gli ultimi sette anni della sua vita, fino a quando, nel 14 d.C., fu fatto assassinare da Tiberio.

Il complesso monumentale, tagliato sul lato Ovest dal muraglione della Casa di Reclusione, è orientato secondo i punti cardinali e si articola su un asse principale Est Ovest, sul quale si affacciano: un teatro, una piscina, una sala circolare ed una peschiera.

Il Palazzo di Agrippa, porzione residenziale della villa appena descritta, giace al di sotto della sezione di massima sicurezza, “Sezione Agrippa”, dell'ex carcere di Pianosa.

Dell'intero complesso sono visitabili: un piccolo teatro, l'impianto termale, un peristilio con una grande piscina rettangolare, una sala di rappresentanza con un'abside sul fondo, un'exedra (una terrazza semicircolare affacciata sul mare) e due ninfei. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0565 919411 o visitare il sito: <http://www.islepark.it/>

6.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del Parco si rileva un solo prodotto ad indicazione geografica protetta, ma con il territorio circostante si contano nel complesso 31 produzioni DOP e IGP di livello regionale e provinciale.

	Arcipelago Toscano	DENOMINAZIONE
Finocchiona		IGP

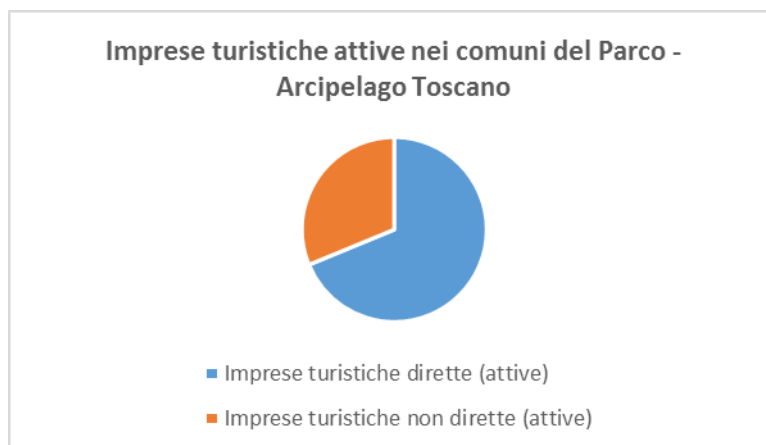
6.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano la diversificazione è elevata, con una concentrazione di imprese turistiche primarie limitata al 68,8% ed un 31,2% di imprese turistiche attive connesse ai servizi di intermediazione, intrattenimento e sport oltre che di trasporto.

Arcipelago Toscano					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	423	378	13	17	2580
Alloggio	386	351	10	21	2427
Ristorazione	1731	1451	100	125	6207
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	222	186	10	13	619
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	149	134	7	6	548
Attività sportive	138	120	3	4	363
Totale imprese turistiche	3049	2620	143	186	12744



Tra le altre risorse presenti nei comuni del Parco si rilevano quelle termali e la presenza di Borghi d'Italia caratterizzanti il territorio anche da un punto di vista della cultura identitaria immateriale locale.

Arcipelago Toscano	
Presenza di terme, Federterme 2014	1
Presenza Borghi d'Italia	1

Arcipelago Toscano	
	Luoghi della musica
Teatro	6
Associazioni/Fondazioni	8

6.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

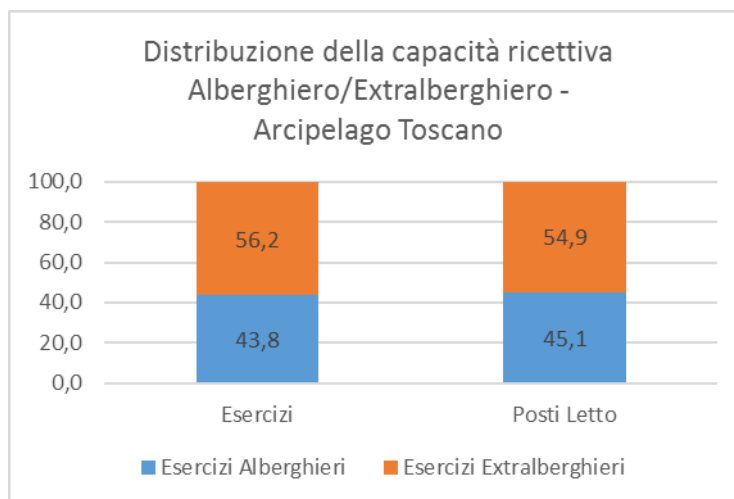
6.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica del territorio presenta un'offerta di 40.405 posti letto totali sui 11 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

















Nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano si rileva la presenza di esercizi ricettivi del comparto alberghiero di tutte le categorie, e extralberghiero (in particolare Alloggi in affitto, ma anche Alloggi

Agroturistici e campeggi). La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente un trend positivo in termini di esercizi (+5,8%) a fronte di un leggero calo dei posti letto (-1,2%), risultato legato alla crescita di strutture del comparto extralberghiero (+11,9%) con una stabilità nei posti letto (-0,5%), ed al calo nel comparto alberghiero (-1,2% gli esercizi, -2% i posti letto). Il comparto ricettivo indica una netta prevalenza di esercizi e posti letto extralberghieri.



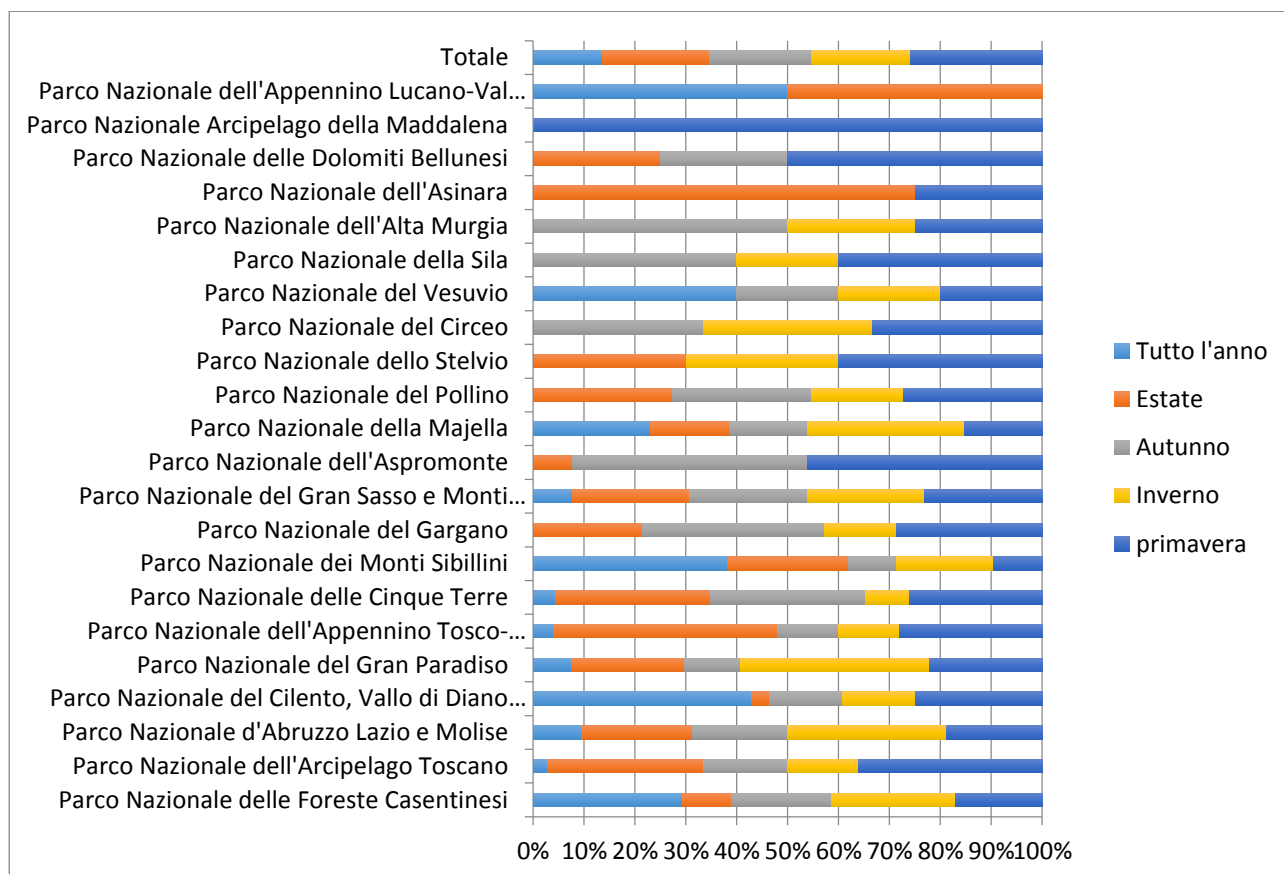
Arcipelago Toscano								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	3	751	327	360	-	-	-	-
4 STELLE	25	4.174	1.748	1.844	-3,8	-1,7	-2,3	-2,3
3 STELLE	106	7.356	3.317	3.533	1,0	0,0	1,5	1,9
2 STELLE	50	1.802	844	898	-	1,7	0,8	2,4
1 STELLA	15	390	181	162	-11,8	-18,1	-17,0	-16,1
Residenze Turistico Alberghiere	50	3.762	1.155	1.260	-2,0	-6,1	-16,6	0,2
Totale Alberghi	249	18.235	7.572	8.057	-1,2	-2,0	-3,2	0,2
Campeggi e Villaggi turistici	30	14.359			-6,3	-6,4		
Alloggi in affitto	232	6.521			15,4	7,0		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	46	663			4,5	56,0		
Ostelli per la Gioventù	3	205			50,0	236,1		
Case per ferie	9	422			28,6	23,0		
Totale esercizi complementari	320	22.170			11,9	-0,5		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	569	40.405			5,8	-1,2		

Arcipelago Toscano: nei comuni del parco sono presenti entrambe le certificazioni considerate, in relazione sia ai comuni dell'itinerario balneare, che a quello sportivo. Nei comuni compresi nell'itinerario religioso, invece, è presente solo la certificazione Ospitalità Italiana.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Arcipelago Toscano								
BALNEARE			SPORTIVO			RELIGIOSO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
PORTO AZZURRO	Livorno	 	PORTO AZZURRO	Livorno	 	LIVORNO	Livorno	
CAMPO NELL'ELBA	Livorno		CAMPO NELL'ELBA	Livorno		MARCIANA	Livorno	
CAPOLIVERI	Livorno		CAPOLIVERI	Livorno				
CAPRAIA ISOLA	Livorno		CAPRAIA ISOLA	Livorno				
ISOLA DEL GIGLIO	Grosseto		ISOLA DEL GIGLIO	Grosseto				
LIVORNO	Livorno		LIVORNO	Livorno				
MARCIANA	Livorno		MARCIANA	Livorno				
MARCIANA MARINA	Livorno		MARCIANA MARINA	Livorno				
PORTOFERRAIO	Livorno		PORTOFERRAIO	Livorno				
RIO MARINA	Livorno		RIO NELL'ELBA	Livorno				
RIO NELL'ELBA	Livorno							

6.1.3. La stagionalità

Si contano 26 pacchetti turistici commercializzati sui comuni del Parco che delineano un'offerta concentrata su proposte da praticare in primavera ed estate. Meno incidenti le offerte per attività turistiche autunnali e invernali, solo 1 attuabile tutto l'anno.



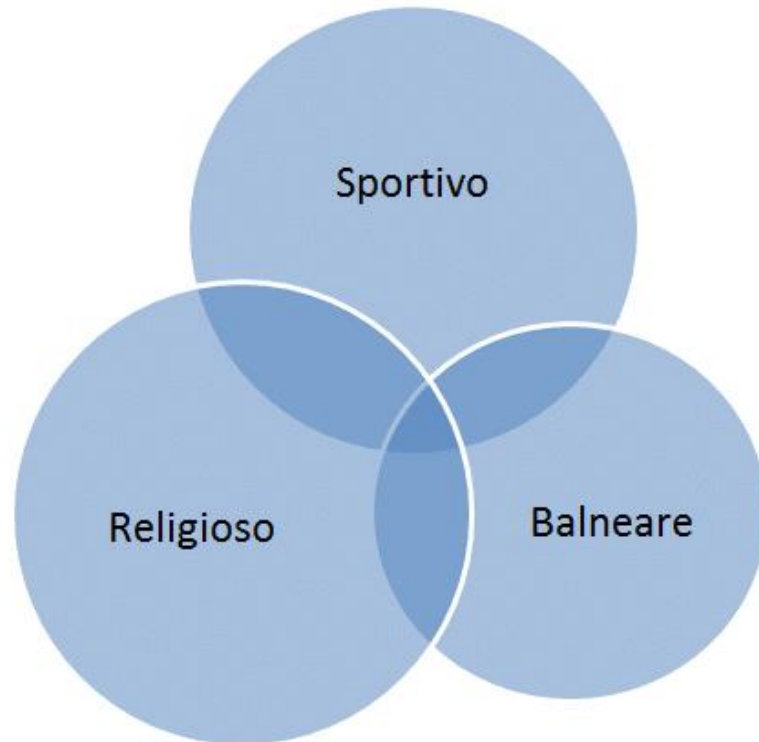
6.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha iniziato il percorso di adesione alla carta nel 2015 e ha ottenuto la carta a fine 2016. Le attività sono state realizzate all'Elba, ma i forum e i tavoli sono stati realizzati in collegamento streaming con le Isole di Capraia e Giglio. La strategia pone le basi su tre assi principali - formazione e informazione; mobilità più sostenibile; qualità della vita di abitanti e turisti - che coniugati agli obiettivi della CETS hanno dato luogo alla proposizione di 35 azioni, per un investimento complessivo di 1,5 milioni di euro. La metà delle azioni, 17 pari al 48,6%, saranno attuate direttamente dal Parco, il cui impegno sul totale dell'investimento è pari all'88%. Il piano di azione infatti prevede a carico del parco interventi strutturali presso le Case del Parco, per la valorizzazione museale, con la realizzazione della nuova foresteria. Tra gli altri soggetti compaiono operatori privati, associazioni (ambientaliste, culturali, ecc.) e rappresentanze (Confesercenti), i cui progetti puntano soprattutto alla valorizzazione dell'enogastronomia, attraverso marchi, eventi, vetrine espositive ecc.

6.2. Le vocazioni di prodotto

6.2.1. *Le vocazioni turistiche del Parco*

Il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno balneare, al prodotto religioso e alle attività sportive.



La diretta vocazione del territorio al turismo balneare può accompagnarsi ad un processo di caratterizzazione sempre maggiore legato alle tematiche della sostenibilità ambientale verso cui qualche impresa sta già orientando le proprie proposte, identificando nuovi modelli di fruizione balneare del territorio e tentando processi di ampliamento della stagionalità anche al di fuori dei periodi di punta del prodotto.

A maggior ragione la specializzazione verso un turismo sportivo responsabile (sia degli sport acquatici che di terra) e la combinazione con le visite di tipo religioso e di riflessione oltre che vocazioni da sviluppare individualmente possono costituire uno sviluppo ulteriore del turismo balneare nella direzione della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale.

6.2.2. *La domanda turistica potenziale*

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Arcipelago Toscano		
 Mare	 Religioso	 Sport
 Austria	 Austria	 Repubblica ceca
 Germania	 Polonia	 Bulgaria
 Svizzera	 Belgio	 Olanda
 Russia		 Norvegia
 Ungheria		 Svezia
 Polonia		

Nel Parco si contano quasi 36.800 posti letto, pari al 10% di tutti i Parchi Nazionali, di cui il 44% in strutture alberghiere. Il peso delle seconde case nelle diverse isole dell'Arcipelago è elevato, tanto che si stimano oltre 2 milioni di presenze aggiuntive nell'anno.

Le presenze ufficiali ammontano a circa 2,8 milioni, concentrate soprattutto nel periodo estivo, con la motivazione balneare che prevale rispetto a tutte le altre.

Nonostante negli ultimi anni anche nell'Arcipelago Toscano ci sia stato un incremento delle presenze di turisti stranieri, il tasso di internazionalizzazione, pari al 36,9% (presenze stranieri su presenze totali) rimane ancora abbondantemente distante da quello del resto della Toscana (54%) e anche al di sotto della media nazionale (49%). Tuttavia si tratta di un dato interessante se paragonato agli altri parchi nazionali.

A fronte della mancanza di indagini specifiche recenti sui turisti che visitano il Parco dell'Arcipelago Toscano, per quanto riguarda l'Isola d'Elba esiste una indagine realizzata dalla Camera di Commercio di Livorno nell'estate del 2012. Una lettura comunque parziale e certo non rappresentativa della domanda nel complesso del Parco.

Tra i vacanzieri estivi prevalgono nettamente le famiglie (61%), come del resto accade nelle principali destinazioni balneari. L'isola appare poco attrattiva per le fasce di età giovanili e più anziane (gli ultra 65enni sono solo il 5,7%).

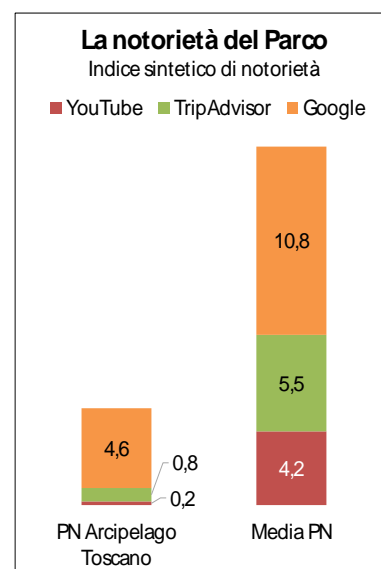
Il 40% è stato sull'isola più volte, e in questo caso la presenza dei proprietari di seconde case fa sentire il suo peso.

Quasi un terzo dei turisti proviene dalla Lombardia (32%) e il 27% dalla Toscana, che con Emilia Romagna e Veneto rappresentano i principali bacini di provenienza nazionali. Per quanto riguarda i mercati esteri primeggia la Germania, seguita da Francia e Svizzera.

Al primo posto tra le motivazioni di scelta dell'Elba come meta di vacanza c'è l'ambiente (33,5), poi la possibilità di relax e il clima.

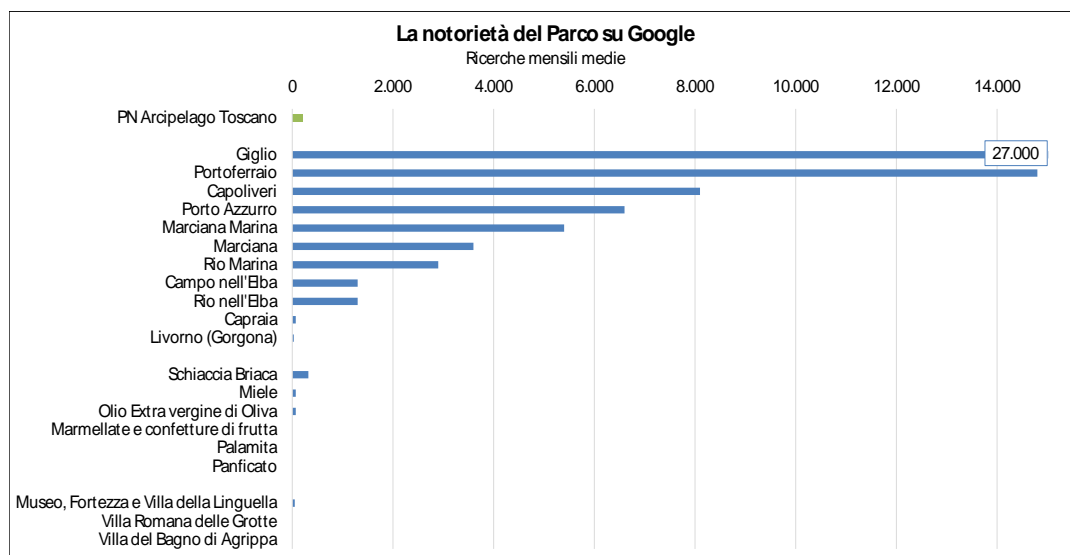
L'analisi dell'awareness del Parco dell'Arcipelago Toscano ci rivela quanto questa sia ancora molto limitata su molti fronti.

Già l'indice sintetico di notorietà ci consente di comprendere graficamente il basso grado di visibilità del Parco su Internet. Si registra, in generale, un certo interesse degli utenti nei confronti dell'area protetta (210 ricerche contro le 600 della media dei PN), ma che poi non si riversa negli altri canali dove si costruisce la

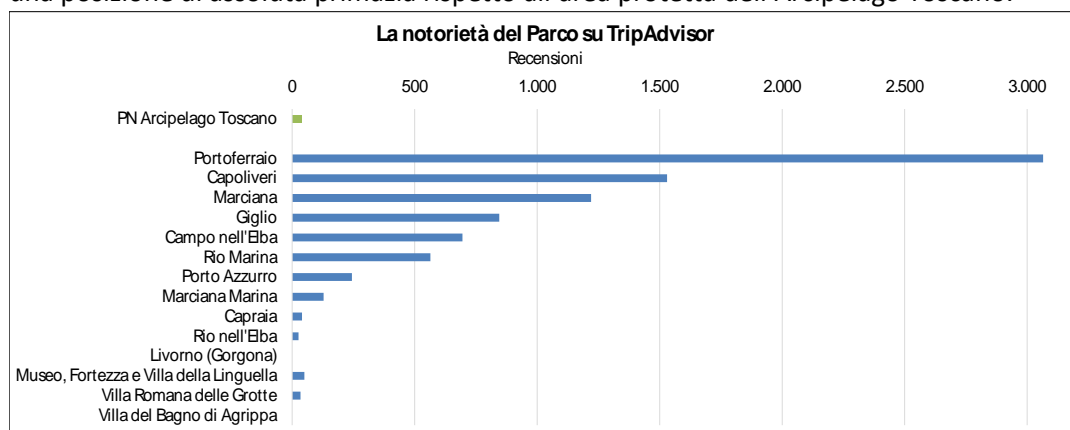


notorietà, ovvero TripAdvisor (fondamentale per il turismo) e YouTube.

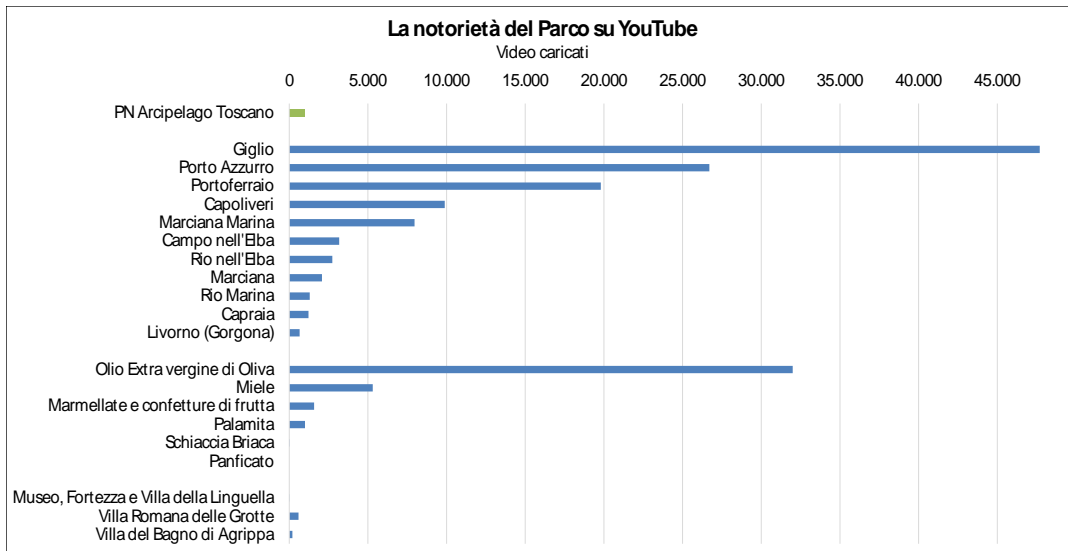
Se si leggono i risultati delle ricerche mensili effettuate su Google, si può apprendere quale sia il contesto all'interno del quale si muove il Parco. Nell'immaginario degli utenti (e dei visitatori) la presenza dell'area protetta è pressoché residuale, eclissata da località turistiche molto "forti" e famose, anche se per eventi tragici, come l'isola del Giglio (con 27.000 ricerche mensili, oltre 100 volte il PNAT), Portoferraio, Capoliveri e Poro Azzurro.



I dati carpiti da TripAdvisor ci confermano lo scenario dei motori di ricerca, con le località turistiche in una posizione di assoluta primazia rispetto all'area protetta dell'Arcipelago Toscano.



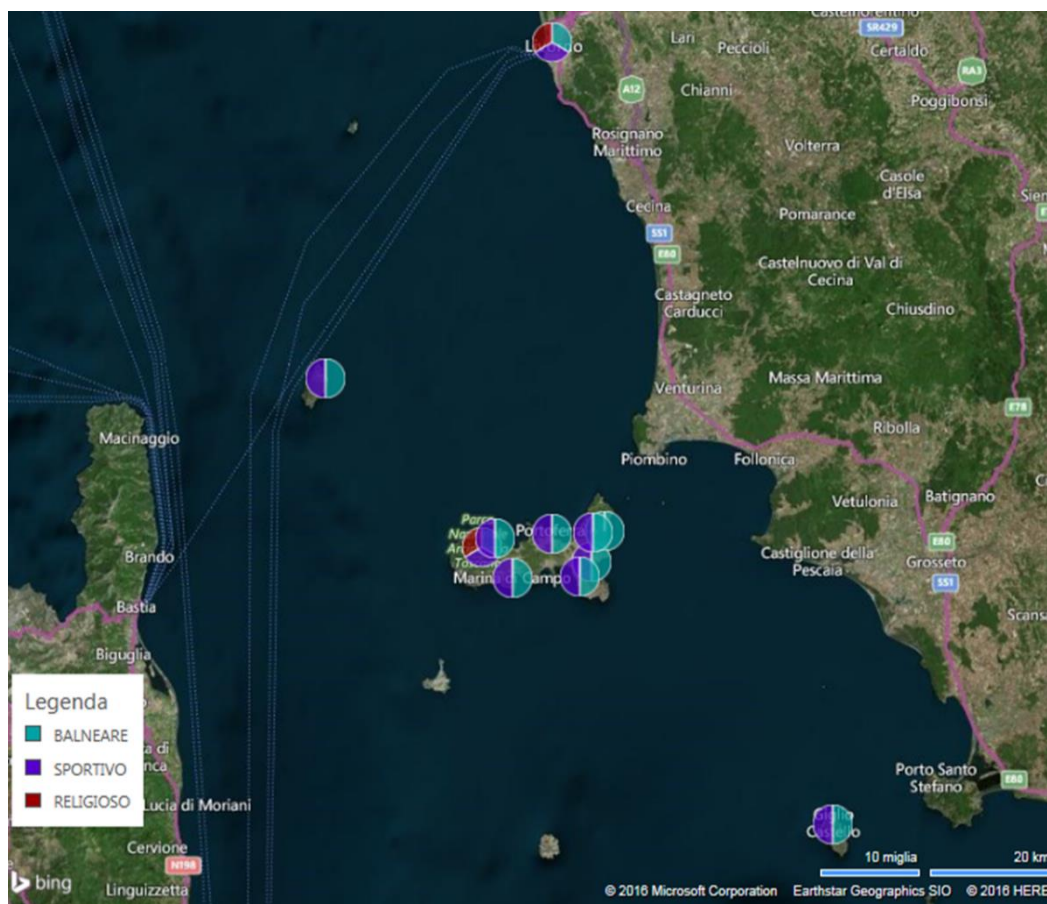
YouTube ricalca ulteriormente quanto emerso, ma si rileva l'ingente numero di video inerenti l'olio toscano, protagonista di molte videoricette. Questo elemento non è da sottovalutare, poiché potrebbe essere presa in considerazione una campagna di "avvicinamento" tra il Parco e la produzione olearia esistente nell'Arcipelago, magari ideando un Marchio di qualità del Parco, come presente già in altre aree protette che hanno saputo o rilanciarsi facendosi "trainare" da un prodotto tipico molto noto, oppure conferire maggiore visibilità ad una produzione agroalimentare grazie alla propria notorietà. In entrambi i casi, si tratta di un rapporto simbiotico che se ben gestito e promosso può dare dei risultati positivi.



6.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo). La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Arcipelago Toscano					
BALNEARE		SPORTIVO		RELIGIOSO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
PORTO AZZURRO	Livorno	PORTO AZZURRO	Livorno	LIVORNO	Livorno
CAMPO NELL'ELBA	Livorno	CAMPO NELL'ELBA	Livorno	MARCIANA	Livorno
CAPOLIVERI	Livorno	CAPOLIVERI	Livorno		
CAPRAIA ISOLA	Livorno	CAPRAIA ISOLA	Livorno		
ISOLA DEL GIGLIO	Grosseto	ISOLA DEL GIGLIO	Grosseto		
LIVORNO	Livorno	LIVORNO	Livorno		
MARCIANA	Livorno	MARCIANA	Livorno		
MARCIANA MARINA	Livorno	MARCIANA MARINA	Livorno		
PORTOFERRAIO	Livorno	PORTOFERRAIO	Livorno		
RIO MARINA	Livorno	RIO NELL'ELBA	Livorno		
RIO NELL'ELBA	Livorno				





6.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

L'Arcipelago Toscano, alla pari delle Foreste Casentinesi, è il Parco Nazionale italiano che desta maggior interesse da parte dell'intermediazione turistica per lo sviluppo dei pacchetti turistici. Il trekking è la principale motivazione offerta ed è praticato da piccoli gruppi in particolar modo in primavera, ma anche in estate ed autunno, specie nelle tre isole maggiori (Elba, Giglio e Capraia). Il viaggio a piedi è spesso abbinato dai diversi organizzatori ad approfondimenti sulla biodiversità delle isole, e su aspetti culturali o relativi alla sostenibilità. Importante è anche l'offerta di proposte formative per le scuole e i campi estivi. L'attività didattica, con al centro le iniziative di carattere ambientale è sempre abbinata alla scoperta dei luoghi culturali del territorio, come ad esempio i piccoli borghi o chiese/santuari. I campi estivi, suddivisi per le varie fasce di età, sono ricchi di attività tra le quali: orienteering, osservazione del cielo, trekking, vela, seawatching, whalewatching, ecc. Vengono offerti campus totalmente tematici come ad esempio la settimana in barca a vela, il trekking nautico in kayak o il campo di biologia marina. Il prezzo medio giornaliero delle proposte didattiche è pari a 81€, di molto sopra la media nazionale dei Parchi che si attesta a 52€. Anche i campi estivi nell'Arcipelago Toscano hanno un prezzo medio superiore alla media con 91€ al giorno contro gli 81€ della media nazionale. La motivazione è probabilmente riconducibile ad un'offerta molto articolata e ricca di attività con pernottamenti anche in barca. La tipologia di strutture ricettive coinvolte nella composizione delle offerte è diversa, e varia solitamente in base al prodotto/motivazione. Oltre agli hotel sono molto utilizzate anche le case/appartamenti privati soprattutto nelle isole minori. La catalogazione ha riscontrato una sola proposta di soggiorno a Capoliveri (Elba), segnale che le strutture ricettive del Parco, seppur numerose, non reputano questi canali specializzati sul turismo natura come interessanti per la promo-commercializzazione diretta.

6.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - ARCIPELAGO TOSCANO

- 3** 
SPORT: ESPLORAZIONI DALLA TERRA AL MARE (TREKKING, VELA E DIVING)
- 3** 
RELIGIOSO: IN CAMMINO VERSO I SANTUARI E TRA I BORGHI
- 2** 
BALNEARE: TURISMO RESPONSABILE TRA SPIAGGIA, MARE E FONDALI

Individuazione di iniziative, servizi e supporti per favorire la destagionalizzazione dell'offerta.

Realizzare una serie di strumenti e di servizi "da parco" da mettere a disposizione degli operatori locali per caratterizzare la loro offerta su specifici prodotti turistici della vacanza attiva.

Incrementare l'offerta escursionistica attraverso visite guidate incentrate sulla cultura spirituale del territorio, la storia, l'archeologia e la geologia.

Orientare l'offerta balneare verso la sostenibilità attraverso la caratterizzazione ambientale dei servizi turistici e degli stabilimenti.

7. Parco Nazionale dell'Asinara

7.1. Analisi SWOT e strategica

7.1.1. Le risorse del Parco

7.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

L'Asinara, per dimensioni la seconda isola sarda dopo Sant'Antioco, presenta una forma stretta, allungata in senso Nord-Sud con un andamento della linea costa molto frastagliato, indice di una notevole varietà di habitat. L'isola presenta una situazione storica, ambientale e giuridica estremamente singolare. Sebbene i primi resti della presenza umana risalgano al neolitico, la natura si è potuta conservare grazie ad un susseguirsi di eventi che le fecero assumere il nome poco accattivante di Isola del Diavolo: è stata una Stazione Sanitaria di quarantena, un campo di prigionia nella prima guerra mondiale ed uno dei principali supercarceri italiani durante il periodo del terrorismo degli anni '70 e nella lotta contro la delinquenza organizzata sino all'istituzione del Parco. Questo isolamento, durato oltre un secolo, ha provocato da un lato la nascita del fascino e del mistero dell'isola e dall'altra l'indiretta conservazione di alcune aree integre e vergini, rendendola un patrimonio unico e di inestimabile valore a livello internazionale.

La fauna

Anche la fauna ha subito negli ultimi decenni profonde modificazioni. Le fonti storiche riportano la presenza di specie importanti da un punto di vista naturalistico come il muflone, il cervo sardo, la foca monaca e il falco pescatore. Nell'isola oggi sono segnalate oltre 80 specie di vertebrati terrestri appartenenti alle classi degli Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi. Tuttavia il numero non fornisce un'idea dell'importanza che l'isola riveste a livello internazionale per la conservazione e riproduzione della fauna selvatica che annovera diverse specie rare e in via di estinzione. Fra le entità endemiche possono essere ricordate la luscengola, un curioso rettile squamato, la lepre sarda e la crocidura rossiccia, piccoli roditori; fra le specie sardo-corse la piccola lucertola algiroide nano, il barbagianni di Sardegna, lo scricciolo, il pigliamosche e lo zigolo nero, nella sottospecie sarda, il quercino e il muflone. Per quanto riguarda il loro status di conservazione possono essere segnalate: tre specie vulnerabili: uccello delle tempeste, gabbiano corso e sterna comune; due specie a status indeterminato: berta maggiore e berta minore; sette specie rare: muflone, algiroide nano, lepre sarda, testuggine comune, tarantolino, falco pellegrino, cormorano dal ciuffo; tre insufficientemente conosciute: discoglossa sarda, pernice sarda e gazza.

La flora

Il territorio dell'Asinara ha subito negli ultimi anni un intenso uso delle risorse da parte dell'uomo che ha condizionato in particolare il paesaggio vegetale. Soprattutto le zone interne, per gli usi agricoli, forestali e zootecnici, esercitati spesso in modo irrazionale, risultano a volte alterate e degradate. Presentare un quadro generale sulla flora e la vegetazione dell'isola non è semplice: gli studi botanici sono stati sinora frammentari e non esaurienti, nonostante l'importanza fitogeografica di molte specie e l'elevata percentuale di endemismi. Lo studio più completo è quello del Bocchieri che nel 1988 ha segnalato quasi 700 tra specie e sottospecie botaniche. Le famiglie numericamente più rappresentate sono le composite, le leguminose e le graminacee, che insieme alle ombrellifere e alle scrofulariacee, rappresentano circa la metà della flora spontanea dell'isola.

7.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

2 Musei - 1 Biblioteche	23 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 1 beni archeologici
--------------------------------	--

L'isola dell'Asinara conserva testimonianze archeologiche risalenti al Neolitico, visibili presso Piano Campo Perdu, Campo Faro, La Reale. Più diffusi, invece, sono i segni di una significativa frequentazione antropica in epoca romana. I reperti, ed i beni conservati, renderebbero il Parco Nazionale dell'Asinara particolarmente interessante dal punto di vista del turismo culturale, soprattutto legato all'archeologia ed all'età romana. Mancano emergenze storiche di epoca successiva, per lo più perché l'isola, dalla fine dell'Età romana, rimase per lo più deserta, fino a quando la Sardegna passò sotto il dominio dei Savoia e venne revocata la concessione a Sassari, dando inizio a un tentativo di colonizzazione e popolamento dell'isola, con l'avvio alcune attività agricole. L'esperimento non ebbe buon esito e a partire dall'800 l'isola venne utilizzata prima come lazzaretto e poi come colonia penale. Queste costruzioni successive al 800, principalmente legate a strutture sanitarie o di detenzione, possono essere inquadrare in un percorso storico, turisticamente affascinante, che ripercorre questo lato più buio e sconosciuto della storia del Parco. Un ultimo percorso tematico invece è rappresentato da quello delle torri costiere che, a scopo difensivo, sono sorte tra il 1600 e il 1800 e che svettano ancora sull'isola.

Campo Perdu - domus de janas

Le domus de janas - letteralmente case delle fate – sono strutture dalla funzione ancora incerta (tombe o dimore?) di età neolitica. Presso Campo Perdu si ritrovano i resti ben conservati di una domus de janas pluricellulare a sviluppo centripeto, la testimonianza più antica di frequentazione antropica dell'Asinara.

La presenza in questa zona di un substrato calcareo morbido ha facilitato la realizzazione della domus ma, al contempo, non ha favorito la conservazione di altri reperti utili a fornire maggiori indicazioni riguardo alle attività della piccola comunità neolitica che si insediò in questo sito.

Per maggiori informazioni sulla visita telefonare al numero 079 503388 o visitare il sito <http://www.parcoasinara.org/>

Il sistema delle torri costiere

Il complesso delle torri costiere dell'isola è parte del sistema realizzato per garantire una migliore difesa del territorio dalle incursioni dei corsari.

La più antica delle torri è quella di Isola Piana, posta sull'omonima isoletta tra le coste della Sardegna e quelle dell'Asinara. Si tratta di una costruzione cilindrica di 11 m, edificata nel 1595 e contraddistinta da un discreto stato di conservazione.

In seguito - tra il 1609 ed il 1610 - a nord dell'isola furono costruite le torri di Trabucado, di Cala d'Oliva e Cala d'Arena, delle quali solo la prima mostra ancora buone condizioni di stabilità. Tutte e tre hanno una struttura tronco conica ed un diametro interno di circa 4 m; erano destinate alla difesa ed alle segnalazioni.

Per maggiori informazioni telefonare al numero 079 503388 o visitare il sito <http://www.parcoasinara.org/>

Gli insediamenti

Fra il 1768 e il 1885 vengono realizzati i principali insediamenti abitativi nell'Isola.

Nella baia di Cala d'Oliva, localizzata nel tratto superiore della costa orientale, fu edificato un piccolo borgo per l'accoglienza di un nucleo di famiglie di pescatori provenienti da Camogli. I beni d'interesse storico-architettonico presenti all'interno del centro abitato sono la Chiesa - costruita sui resti di un'altra cappella, la cui esistenza era accertata già nel 1842 - e il Cimitero, realizzato certamente prima del 1885.

All'interno di Cala Reale - situata nella porzione superiore dell'isola - si creò agli inizi dell'800 un insediamento per ospitare alcune famiglie di pescatori e pastori. Tra i beni d'interesse storico-architettonico vi sono il Palazzo Reale - residenza utilizzata dai Savoia, oggi sede del Parco Nazionale dell'Asinara - l'ospedale e la cappella, edificata per rispondere alle esigenze dei numerosi prigionieri austro-ungarici che qui vennero ricoverati nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Per maggiori informazioni sulla visita telefonare al numero 079 503388 o visitare il sito <http://www.parcoasinara.org/>

Le strutture sanitarie e di detenzione

In seguito alla ripartizione territoriale dell'isola fra il Ministero della Marina - per la creazione di strutture sanitarie di quarantena - e il Ministero dell'Interno - per la realizzazione di una Colonia Agricola di Pena - ebbe luogo l'edificazione di un considerevole numero di fabbricati e la trasformazione ed integrazione di quelli preesistenti.

In particolare le strutture connesse alla Stazione Sanitaria Marittima richiedevano tipologie ed infrastrutture specializzate, all'epoca anche di notevole valore medico-scientifico. Per questo motivo vennero realizzate ex-novo e costituiscono tutt'ora, anche se in grave stato di decadenza, il patrimonio architettonico più importante dell'isola.

Viceversa l'adeguamento di precedenti strutture insediative di carattere agro-zootecnico alle esigenze della nuova Colonia Agricola ha determinato interventi edilizi di tipo sparso e più puntuali, limitati alla realizzazione delle cosiddette "diramazioni" per l'alloggiamento dei detenuti e degli agenti di custodia.

Esistono inoltre sull'isola anche testimonianze non prettamente "architettoniche" ma comunque importanti perché espressione significativa dell'attività degli abitanti in quel determinato periodo storico: rientrano tra queste i "segni" dei campi di prigionia della Prima Guerra Mondiale e le modificazioni del terreno realizzate per consentirne la coltivabilità, quali le regimentazioni idriche di Campo Perdu o i terrazzamenti in prossimità di Case Bianche.

Per maggiori informazioni sulla visita telefonare al numero 079 503388 o visitare il sito <http://www.parcoasinara.org/>

7.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nel comune di Porto Torres, nel Parco dell'Asinara, non si rilevano produzioni a denominazione di origine controllata. Nel complesso della Sardegna, invece, il territorio può contare su 7 produzioni a indicazione geografico e denominazione di origine protetta, quale patrimonio gastronomico tipico a valore aggiunto per i percorsi di visitazione nel Parco.

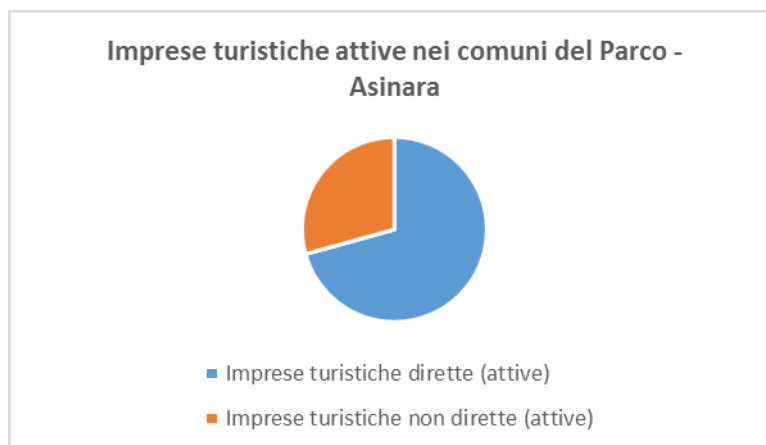
7.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dell'Asinara il 29,3% delle imprese turistiche attive è composto da imprese di trasporto, intermediazione e intrattenimento.

Asinara					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	29	27	1	0	100
Alloggio	8	6	1	2	39
Ristorazione	178	134	3	5	442
Noleggior, agenzie di viaggio e servizi	15	14	1	0	35
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	12	12	0	2	16
Attività sportive	5	5	0	0	3
Totale imprese turistiche	247	198	6	9	635



7.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

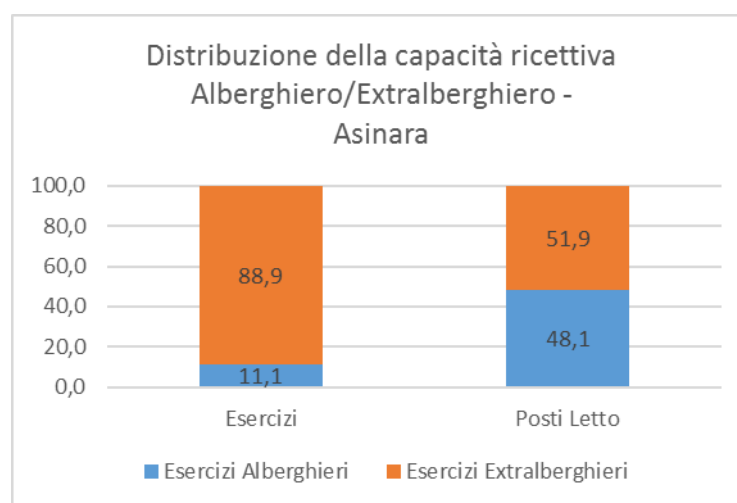
7.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica conta un'offerta di 395 posti letto totali sull'unico comune considerato.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale dell'Asinara la poca ricettività si contraddistingue per una minima presenza di hotel e una maggiore numerosità di strutture ricettive complementari grazie alla presenza di Bed & Breakfast. La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una crescita in termini di esercizi (+71,4%) ma un calo dei posti letto (-13,4%), grazie al raddoppio di strutture del comparto extralberghiero (+100%) cresciuti anche nei posti letto (+34,9%).

Per contro, nel contenutissimo comparto alberghiero il calo è netto (-20% gli esercizi, -37,5% i posti letto) per la chiusura di un 4 stelle. Il comparto ricettivo indica una netta prevalenza di esercizi extralberghieri ed una equa distribuzione dei posti letto tra i due comparti ricettivi.



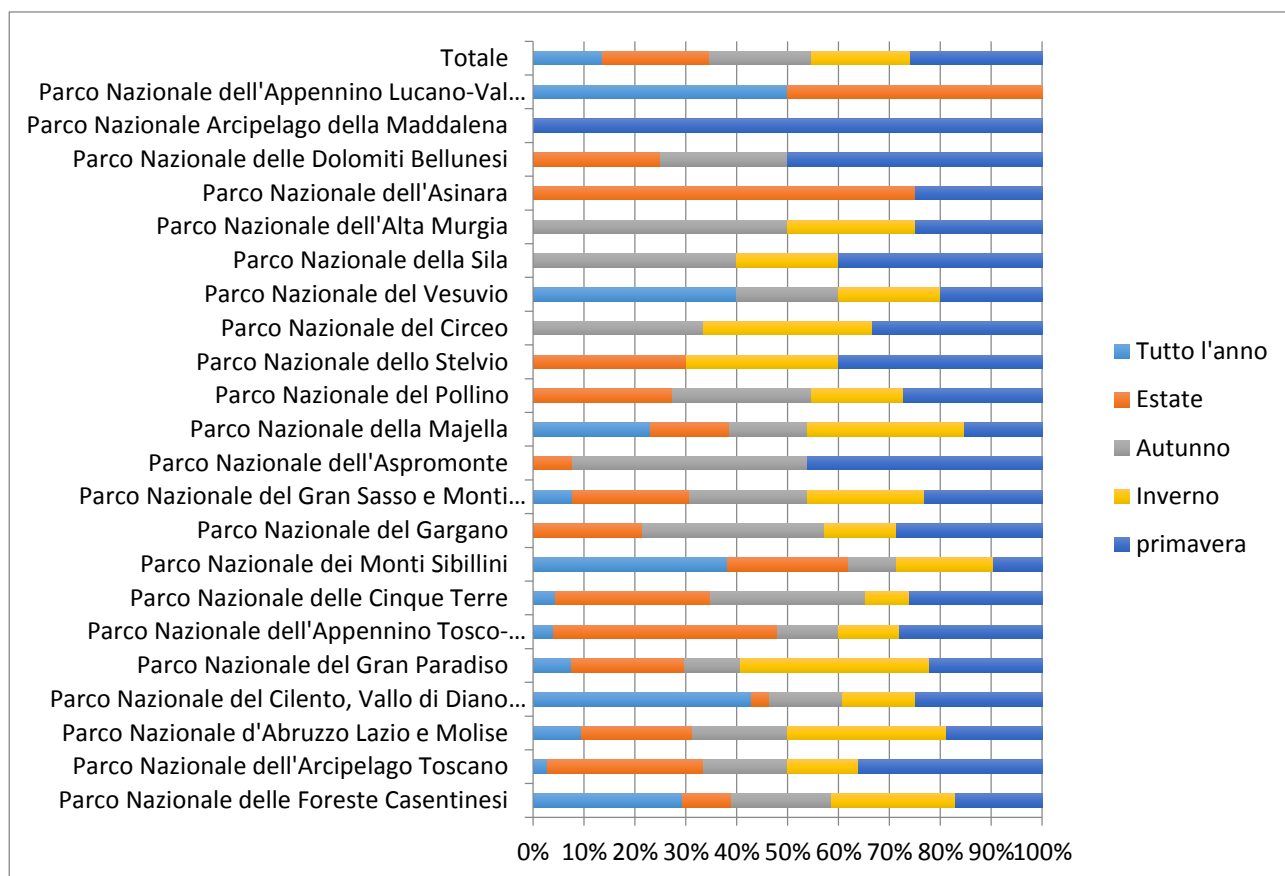
Asinara								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	1	87	36	36	-50,0	-59,3	-65,0	-65,0
3 STELLE	1	50	22	22	-	-	-	-
2 STELLE	1	18	7	7	-	20,0	-12,5	-12,5
Residenze Turistico Alberghiere	1	35	12	12	-	40,0	50,0	50,0
Totale Alberghi	4	190	77	77	-20,0	-37,5	-45,4	-45,4
Alloggi in affitto	3	64			200,0	166,7		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	3	20			50,0	-61,5		
Ostelli per la Gioventù	1	20			-	-		
Bed & Breakfast	25	101			108,3	80,4		
Totale esercizi complementari	32	205			100,0	34,9		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	36	395			71,4	-13,4		

Asinara: negli itinerari del balneare, archeologico e arte e storia del parco dell'Asinara non sono presenti imprese certificate né Federparchi né Ospitalità Italiana.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Asinara								
BALNEARE			ARTE E STORIA			ARCHEOLOGICO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
PORTO TORRES	Sassari		PORTO TORRES	Sassari		PORTO TORRES	Sassari	

7.1.3. La stagionalità

Sono molto poche ancora le proposte turistiche di commercializzazione strutturata nel territorio del Parco: 4 pacchetti di cui 3 relativi al periodo estivo ed uno praticabile in primavera.



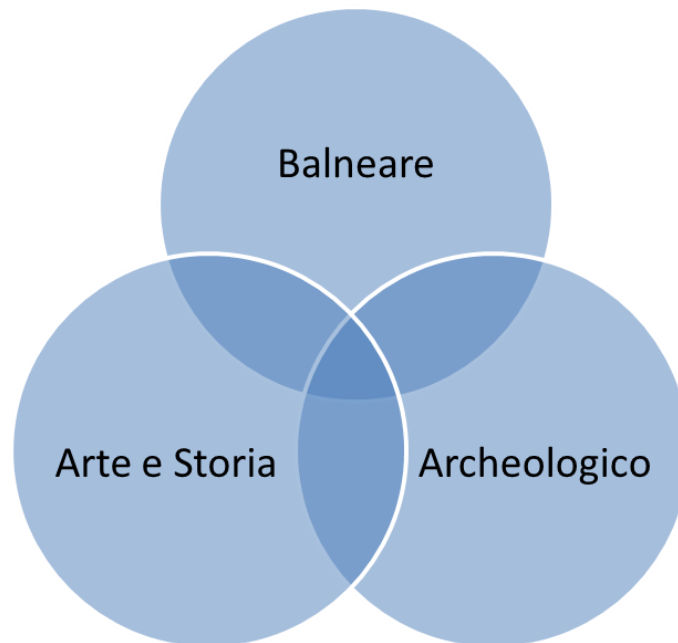
7.1.4. Il percorso CETS

Il parco non ha avviato il percorso CETS

7.2. Le vocazioni di prodotto

7.2.1. *Le vocazioni turistiche del Parco*

Il Parco nazionale dell'Asinara si caratterizza per una più evidente vocazione turistica alla vacanza balneare, all'itinerario archeologico e arte e storia.



Sono numerose le vocazioni connesse alla storia del territorio e alla presenza di risorse archeologiche e testimonianze storiche che possono trainare lo sviluppo di nuovi prodotti turistici in combinazione tra l'offerta balneare e la visitazione archeologica e artistica.

7.2.2. *La domanda turistica potenziale*

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
Asinara		
Mare	Archeologia	Arte e storia
Austria	Francia	Francia
Germania	Russia	Usa
Svizzera	Belgio	Russia
Russia	Usa	Belgio
Ungheria		
Polonia		

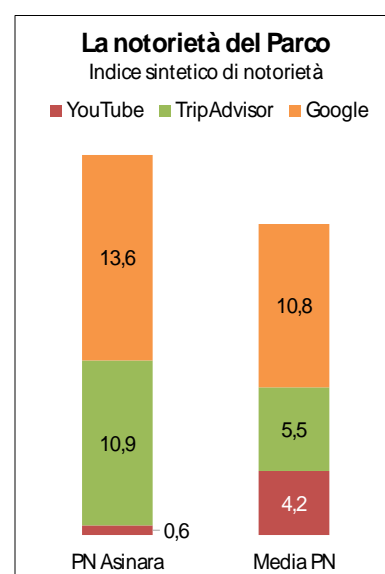
Nel comune di Porto Torres, che contiene i territori del Parco, sono presenti 36 strutture ricettive (di cui 4 alberghi) per un totale di 441 posti letto, tanto che per questo aspetto il Parco si posiziona come fanalino di coda tra i parchi nazionali. La ricettività sull'isola è ancora più limitata, al solo ostello (70 posti letto). Il bacino di attrazione si allarga tuttavia agli altri comuni della costa. A Stintino ad esempio, punto di partenza per le escursioni all'isola, si ha una disponibilità di oltre 4.800 posti letto, senza contare le seconde case per vacanza. Ciò viene evidenziato anche dalle indagini sui visitatori che Il Parco ha realizzato nel 2008 e nel 2010: solo il 3% degli intervistati trascorre almeno una notte nel Parco.

Il Parco viene raggiunto prevalentemente con le navi di linea (66%, specie con partenza da Stintino) e charter (a vela e motore), mentre il 2% degli intervistati con il pescaturismo (servizio che soddisfa appieno chi lo ha provato). Il turista estivo è prevalentemente italiano (98%) e quello sardo rappresenta il bacino principale di attrazione (27%), seguito da lombardi e laziali. La metà degli intervistati non è a conoscenza dell'esistenza dell'Ente Parco. Tuttavia il sito del Parco è tra gli strumenti di informazione più utilizzati (14%), dopo il passaparola e insieme alle guide. Tre turisti su dieci hanno acquistato un pacchetto che include trasporto ed escursione.

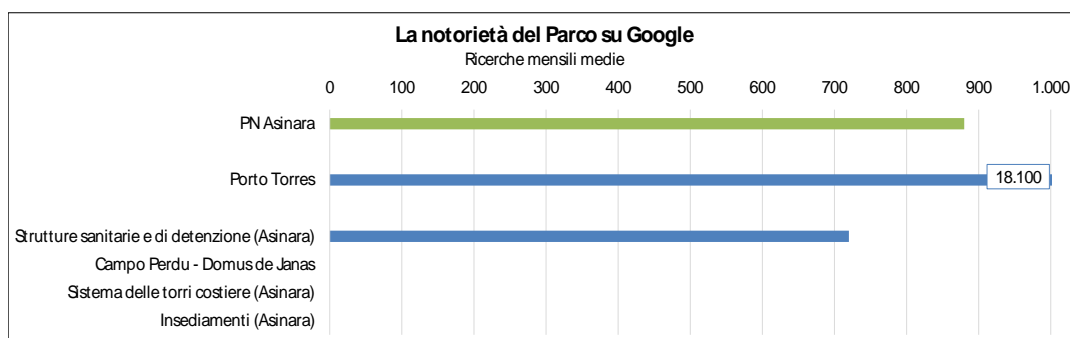
Si può ritenere che la notorietà del Parco Nazionale dell'Asinara è abbastanza ampia se confrontata con quella degli altri PN. Infatti, consultando l'indice sintetico di notorietà, si nota come abbia raggiunto un punteggio complessivo di 25 punti, 4 sopra la media nazionale.

Si evidenzia, però, che questo buon risultato è composto essenzialmente da due fattori, ovvero le ricerche su Google e le recensioni su TripAdvisor, entrambi molto alte se confrontate con le altre aree protette di livello nazionale. La componente YouTube è invece molto bassa, il che fa pensare che sia da una parte un "punto debole", dall'altra appare come il fronte su cui ci sono maggiori possibilità di lavoro per migliorare la visibilità su Internet.

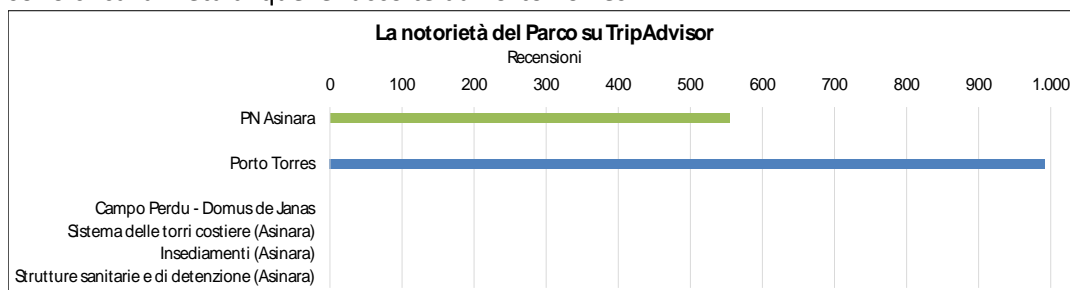
Facendo un altro tipo di confronto, notiamo che se consideriamo le ricerche mensili effettuate su Google, Porto Torres conta moltissime ricerche in più rispetto al Parco (18.100 contro meno di 800), che



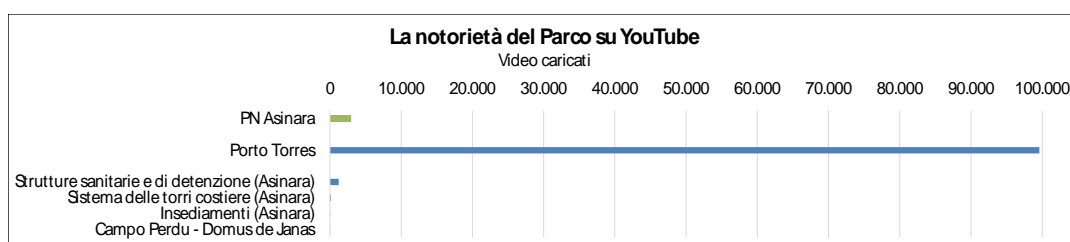
indica verso questa località un maggiore interesse generale. Sono abbastanza poche anche le ricerche riguardanti le attrazioni turistiche presenti sull'isola, tra cui emergono flebilmente solo le strutture di detenzione e quelle sanitarie.



Le recensioni del Parco presenti su TripAdvisor, pur se più numerose rispetto a quelle degli altri PN, sono circa la metà di quelle raccolte da Porto Torres.



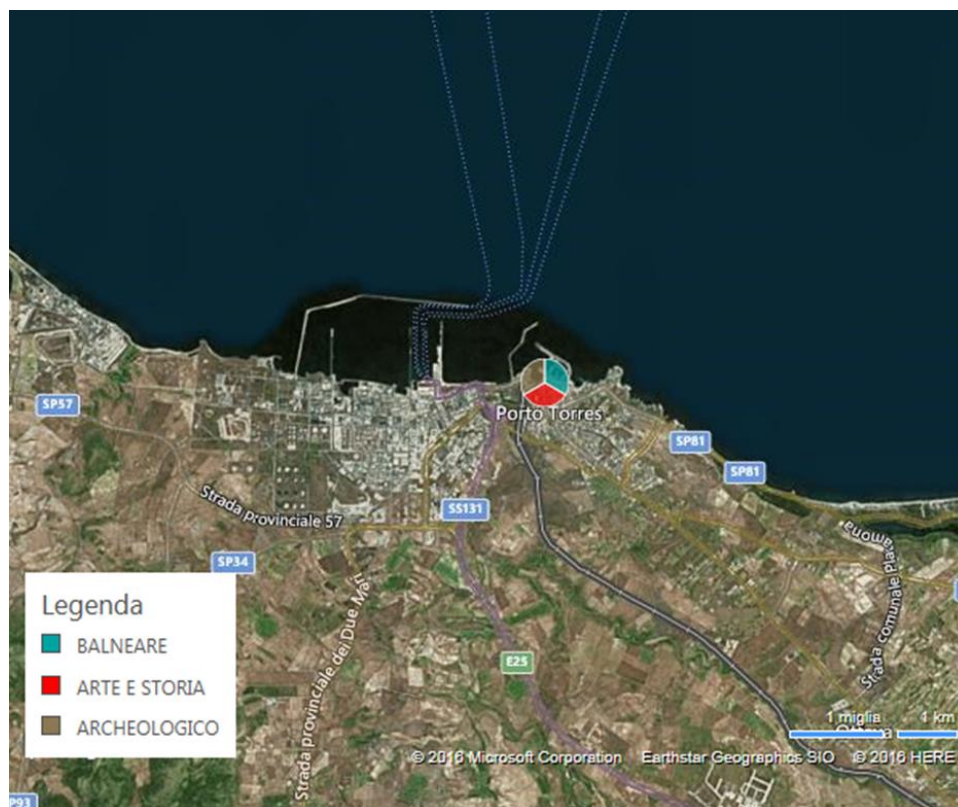
Su YouTube, la distanza si fa invece molto più marcata, come è possibile evincere dal grafico seguente. Porto Torres si conferma come il soggetto turistico più presente nell'immaginario dell'utente di Internet, talmente forte da monopolizzare l'attenzione del pubblico su di sé.



7.2.3. I percorsi tematici

La tabella che segue segnala il comune del territorio che concorre a svolgere la funzione di driver per uno sviluppo esclusivamente sostenibile dell'area parco. In questo caso è il comune di Porto Torres che presenta risorse connesse alle diverse vocazioni individuate.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Asinara					
BALNEARE		ARTE E STORIA		ARCHEOLOGICO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
PORTO TORRES	Sassari	PORTO TORRES	Sassari	PORTO TORRES	Sassari



7.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

L'Asinara evidenzia una certa difficoltà nella commercializzazione da parte dei tour operator "specializzati". Si sono riscontrate solo 4 proposte, offerte ognuna di esse da operatori diversi: due in tema trekking, un campo estivo per ragazzi e una vacanza in barca a vela. I viaggi a piedi sono settimanali e proposti nel periodo della primavera/estate, l'attività è focalizzata sul cammino lento e l'apprezzamento delle bellezze paesaggistiche e naturali dell'isola. Il campo estivo, per adolescenti dai 14/17 anni, è ricco di attività tra le quali: osservazione del cielo, trekking, vela, seawatching, snorkeling, ecc. La vacanza a vela, offerta da un operatore specializzato, ha partenze settimanali da Porto Torres (o Alghero) alla scoperta dell'isola. Non sono presenti proposte di soggiorno da parte di strutture ricettive.

7.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - ASINARA

1 ★

BALNEARE: SEAWATCHING E NAVIGARE LENTO

1 ★

ARTE E STORIA: SULLE TORRI A CACCIA DI CORSARI

1 ★

ARCHEOLOGICO: I MISTERI DELL'ARCHEOLOGIA NEOLITICA SARDA

Integrazione con l'offerta turistica della costa nord della Sardegna e con la Corsica.

Individuazione di un'offerta incentrata sul carcere e sui personaggi che hanno fatto la storia della lotta alla criminalità del nostro Paese.

Realizzazione di servizi adeguati per i visitatori e di una rete di fruizione coerente con la presenza di un parco.

8. Parco Nazionale dell'Aspromonte

8.1. Analisi SWOT e strategica

8.1.1. Le risorse del Parco

8.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Situato fra il Mar Ionio e il Tirreno, dai quali dista pochissimo, il Massiccio dell'Aspromonte ha diverse vette che sfiorano i 2000 metri (la più alta è quella del Montalto: 1955 m). Da esse son ben visibili l'Etna e le Isole Eolie. Le ripide pareti racciose delimitano strette e suggestive vallate, animate da torrenti dal corso impetuoso che, durante il tragitto, raccolgono l'acqua di affascinanti cascate. Fra il mare e il massiccio, non resta quasi sempre che uno stretto lembo di terra, troncato in certi punti da incantevoli promontori a picco sul mare (il più spettacolare è il Monte S. Elia). Questa striscia di terra si allarga solo qualche volta, dando vita ad esempio alla Piana di Gioia Tauro, che con i suoi 400 km² è la più ampia pianura della Calabria. Il lago Rumia e il lago Costantino, quest'ultimo formatosi dopo che una frana ha ostruito il corso di una fiumara, regalano suggestivi panorami rispettivamente nei pressi di Gambarie e nella valle del Bonamico. A monte del centro abitato di S.Luca, offrono invece una curiosa veduta vari monoliti che emergono da fitti lecceti; è la Vallata delle Grandi Pietre: Pietra Cappa, Pietra Castello, Pietra Lunga, eccetera. Vicino Natile, per via di insediamenti rupestri, il paesaggio ricorda la Cappadocia. Nella zona nord-ovest dell'Aspromonte meritano una visita i piani di Zervò e quelli dello Zomaro.

La fauna

Il Parco Nazionale d'Aspromonte gode di una ricchezza faunistica straordinaria grazie alla varietà ambientale del suo territorio. La fitta vegetazione e la presenza di un clima prevalentemente mediterraneo favoriscono la presenza di molte specie animali che trovano nell'Aspromonte il loro habitat ideale. Fra i mammiferi la montagna aspromontana rappresenta un ottimo rifugio per il lupo, la cui presenza oggi è accertata nonostante per due decenni risultasse scomparso in Aspromonte; c'è il gatto selvatico, abile arrampicatore e cacciatore di mammiferi e uccelli; il cinghiale, che predilige la collina e la bassa montagna dove va alla ricerca di ghiande e rizoni; il ghio, animale notturno molto diffuso nelle foreste europee ed anche il piccolo driomio. Altrettanto presente nei boschi del Parco è lo scoiattolo nero, particolare per la colorazione nera della pelliccia anziché marrone o rossa. Tra i mammiferi è possibile avvistare anche la volpe, la faina, la martora, il tasso, il riccio e la lepre. Alla fine del 2011, nell'ambito di un progetto di ripopolamento della fauna selvatica dell'Aspromonte, sono stati liberati un gruppo di caprioli, reintroducendo una specie assente da questi territori da circa un secolo. Il parco d'Aspromonte ospita una molteplice varietà di rettili, anche se le temperature estreme li inducono ad affrontare un periodo di latenza. Una specie estremamente variabile è la vipera, che si trova soprattutto nelle zone sabbiose o rocciose; c'è il cervone, serpente lento ed innocuo e il ramarro occidentale, grande lucertola verde piuttosto diffusa. Sulle rive delle fiumare si può osservare la testuggine di Hermann, animale antichissimo dalla colorazione giallastra con macchie nere. Tra gli anfibi più comuni ci sono le rane, i rospi e la salamandra pezzata, mentre piuttosto raro è l'ululone dal ventre giallo, inconfondibile per la particolare colorazione ventrale e per essere privo di coda. Anche gli invertebrati che popolano l'Aspromonte sono vari; oltre a diversi tipi di macrolepidotteri si trovano formiche, scorpioni, ragni e la diffusa mantide religiosa. I numerosi corsi d'acqua dell'Aspromonte ospitano inoltre trote e anguille.

La flora

Il territorio naturale del parco dell'Aspromonte presenta una morfologia assai frastagliata che, spostandosi dal litorale tirrenico a quello ionico della Calabria, dà luogo ad una grande varietà di specie vegetali e genera una vasta biodiversità, grazie anche alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli. I corsi d'acqua presenti nel parco sono ricchi di oleandri e tamerici e lungo le fiumare è possibile ammirare il pioppo nero, il salicome e l'ontano nero. A bassa quota regnano gli elementi più caratteristici della macchia mediterranea (ginestra, cisto, leccio, mirto, la fillirea, il corbezzolo) e le splendide foreste di leccio, mentre salendo di quota è possibile imbattersi in castagni plurisecolari e numerosi abeti. Molto diffuso in Aspromonte è l'abete bianco, albero longevo, slanciato e maestoso. Nelle zone dell'Aspromonte caratterizzate da abbondanti precipitazioni sono presenti estese foreste di faggio, mentre il pino laricio, presente nel versante tirrenico, dà luogo alla formazione di boschi di pinete spettacolari, creando foreste densissime. Si tratta dell'albero più caratteristico dell'Aspromonte, molto alto e dalla stretta chioma. Esclusivamente sul versante ionico viene coltivato il bergamotto, noto per l'essenza che si ricava dai suoi frutti. Fino agli 800 metri d'altezza si trovano inoltre i roveri, molto ricercati per il loro legno pregiato, e il farnetto (albero della famiglia delle Fagacee), mentre più diffusa è un tipo di quercia più piccola, la roverella. Di grande rarità è invece la felce tropicale che si estende soprattutto in ambienti dalle temperature miti e stabili, dove la folta vegetazione e le acque correnti la proteggono dalla luce.

8.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

20 Musei - 12 Biblioteche	18 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale – 5 beni archeologici
---------------------------	--

Il Parco Nazionale dell'Aspromonte è caratterizzato principalmente dai paesi dell'area grecanica – localizzati all'interno del territorio ed in luoghi di non facile accesso – che hanno mantenuto, anche a causa dell'isolamento geografico, un patrimonio architettonico e culturale ricco di elementi della storia del passato – sono circa una ventina i beni di rilevanza storica, artistica e culturale -, poco valorizzati ma di grande suggestione. Fra questi, uno dei primi da menzionare è certamente il borgo di Bova. Altri elementi di profondo interesse e di valenza storica e culturale sono: la cittadina di Gerace, che rappresenta uno dei centri di maggiore pregio architettonico e artistico di tutta la Calabria; e San Giorgio Morgeto, un terzo centro di rilevanza culturale che soffre di una carente valorizzazione nonostante si tratti di uno dei più interessanti borghi storici della Calabria: stretti e sinuosi vicoli conducono alla parte alta del paese dove si trovano i ruderi del castello medioevale.

Fra i principali beni di rilevanza culturale, si segnalano:

Concattedrale e Santuario di San Leo (Bova)

La Cattedrale (sec. IX) è una costruzione solenne e austera dedicata a Santa Maria dell'Isodia ed è di origine normanna. È stata ricostruita tra la fine del XVII e l'inizio del XIX secolo. Si ipotizza che l'antica costruzione debba ascrivere ai primi secoli d.C. La chiesa, di struttura romanica, ha impianto planimetrico a tre navate di tipo basilicale; il portale è con stipite di pietra tufacea ornato da colonnine, sormontato in un riquadro dallo stemma vescovile.

Il santuario, edificato nel 1606, contiene le reliquie del santo taumaturgo asceta italo – greco protettore della città. La struttura presenta un portale del '600 realizzato in pietra; l'interno è ad unica

navata, a pianta rettangolare, con cappelle laterali ed al centro l'altare maggiore di fattura barocca, costruito nel 1753 e poi restaurato varie volte. Nella nicchia sovrastante l'altare si conserva una statua in marmo bianco di S. Leo, databile al 1582, al cui lato si trova l'altare della cappella (1732), abbellito da colonne che terminavano con un timpano curvilineo.

Nella chiesa si conserva anche una preziosa tela del settecento raffigurante una Madonna che calpesta un serpente, attribuibile a pittori calabresi con influssi di scuola napoletana.

Per poter visitare la cattedrale è obbligatoria la prenotazione attraverso il seguente sito: <http://www.calabriainmovimento.com/wp/vacanze-a-tema/cattedrale-santa-maria-dellisodia> Per maggiori informazioni visitare il sito www.comune.bova.rc.it o telefonare al numero 0965/762013

Il Santuario di Polsi (San Luca)

Il santuario della Madonna della Montagna o Santuario di Polsi sorge in un vallone formato dalle pendici di Montalto e dall'alta valle della Fiumara Bonamico. La fase più antica del santuario risale al periodo bizantino ma il luogo fu arricchito anche con donazioni effettuate dal conte Ruggero il Normanno nel 1144. Il santuario fu abbandonato dai monaci bizantini allorché, nel 1481, fu abolito definitivamente il rito greco.

La struttura originaria fu distrutta in larga parte dal terremoto del 1628 e riedificata tra 1730 e 1737. Con l'istituzione della Cassa Sacra, dopo il terremoto del 1783, il santuario fu spogliato di innumerevoli oggetti preziosi.

All'esterno la facciata si presenta abbastanza semplice, con copertura a capanna affiancata dal campanile. L'altare maggiore, consacrato nel 1737, accoglie la veneratissima statua della Madonna della Montagna con il bambino in braccio, pezzo risalente al 1560.

Da vari secoli, il 2 settembre, si celebra la festa della Madonna di Polsi. Fedeli provenienti da ogni parte della Calabria raggiungono il santuario dopo giorni di cammino. Il rito del pellegrinaggio viene celebrato in un clima di particolare intensità mistica.

Il santuario è isolato e difficile da raggiungere, ma è visitabile. Ogni anno, il 2 settembre viene celebrato un pellegrinaggio per i fedeli. Per maggiori informazioni chiamare il numero di telefono 0964.985012 o visitare il sito www.comune.sanluca.rc.it

La Cattedrale dell'Assunta (Gerace)

Presso la centralissima piazza Tribuna si erge la maestosa facciata della Cattedrale dell'Assunta. La storia di questo grandioso edificio bizantino – normanno è complessa e molto articolata, identificandosi con le prime fasi di occupazione della città. Recenti indagini archeologiche hanno individuato la cripta come prima cellula cultuale dell'edificio, fondato su antiche strutture basiliane risalenti al VII secolo, in probabile connessione con grotte ad uso di chiese a caverna.

In seguito alle molteplici stratificazioni succedutesi nei secoli, il primo punto fisso cronologico legato alla struttura può essere collocato nel 1045, in connessione con la consacrazione effettuata dal vescovo Pasqua.

La pianta dell'edificio rimanda al tipo basilicale con pianta a croce latina, tre navate, transetto e cupola. La struttura copre una superficie di 1898 m2: è la chiesa di dimensioni maggiori di tutta la Calabria.

Dall'esterno sembra una poderosa fortificazione per via dell'alta e compatta parete di calcare, segnata da modanature rettilinee e da due oculi nella fascia di coronamento. Da questa parete emergono due absidi, di cui quello di sinistra presenta una modesta feritoia mentre quello di destra è forato da una porta di gusto barocco.

La facciata occidentale è racchiusa da uno stretto cortile ed in parte occlusa da un robusto campanile ottocentesco. Il portale centrale con il sovrastante finestrone strombato ripropone il severo modello romanico.

Internamente l'edificio rivela una forte sobrietà stilistica, con copertura a capriata lignea, porte e finestre ad un solo strombo, unico elemento le colonne ed i capitelli di riuso, disposti in due file da dieci.

Per maggiori informazioni visitare il sito <http://www.cattedralegerace.it> o chiamare il numero di telefono 0964 356828

8.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

All'interno del territorio del Parco sono presenti 3 prodotti a denominazione di origine protetta ma tutto il Parco può beneficiare della numerosa presenza a livello provinciale e regionale per un totale di 17 produzioni tutelate.

	Aspromonte	DENOMINAZIONE
Liquirizia di Calabria		DOP
Bergamotto di Reggio Calabria - Olio essenziale		DOP
Caciocavallo Silano		DOP

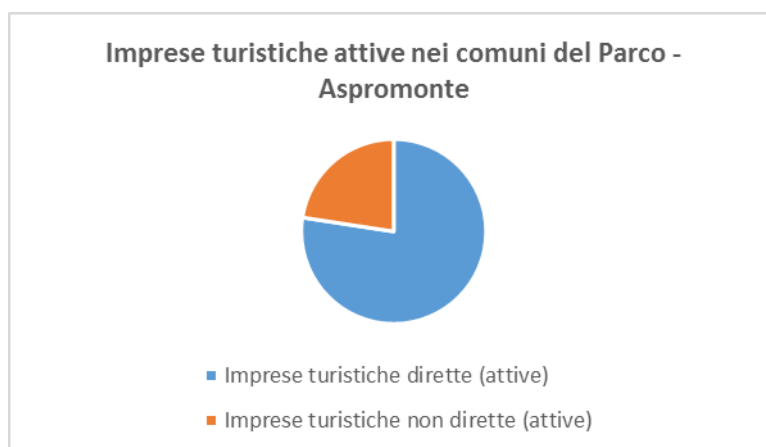
8.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dell'Aspromonte il processo è in via di sviluppo con il 77,4% di imprese turistiche attive legate alle attività primarie di alloggio e ristorazione. Tra le altre imprese turistiche si rileva una numerosità importante di imprese creative, artistiche e di intrattenimento.

Aspromonte					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	107	102	1	1	894
Alloggio	118	115	1	5	251
Ristorazione	1139	1075	49	56	3279
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	96	86	0	2	160
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	139	126	6	8	302
Attività sportive	37	33	1	1	76
Totale imprese turistiche	1636	1537	58	73	4962



Numerosissime le attività artigianali presenti nei comuni del Parco, in particolare della lavorazione di paglia e vimini, del legno, di strumenti musicali, di tessuti, ma anche di ceramiche e porcellane, marmi e pietre, pizzi e ricami e addirittura di imbarcazioni.

Una tale varietà di risorse produttive artigianali permette di intravedere una numerosità di percorsi di visita che in misura del tutto sostenibile valorizzino la visita naturalistica anche attraverso stage formativi produttivi. Inoltre, il territorio presenta risorse termali e ospita ben 3 Borghi d'Italia configurando vari potenziali scenari di diversificazione del prodotto turistico.

Aspromonte		
	ceramiche	
	porcellane	2
	imbarcazioni	1
	legno	3
	marmi e	
	pietre	2
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	paglia e	
	vimini	4
	pizzi e	
	ricami	1
	strumenti	
	musicali	3
	tessuti	3
	varie	1

Aspromonte	
Presenza di terme, Federterme 2014	1
Presenza Borghi d'Italia	3

Aspromonte		
	Luoghi della musica	
Teatro		3
Auditorium/Conservatori		2
Associazioni/Fondazioni		1

8.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

8.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica, considerando l'impervia morfologia del territorio, si posiziona su livelli medi presentando un'offerta di 6.207 posti letto totali sui 37 comuni considerati.

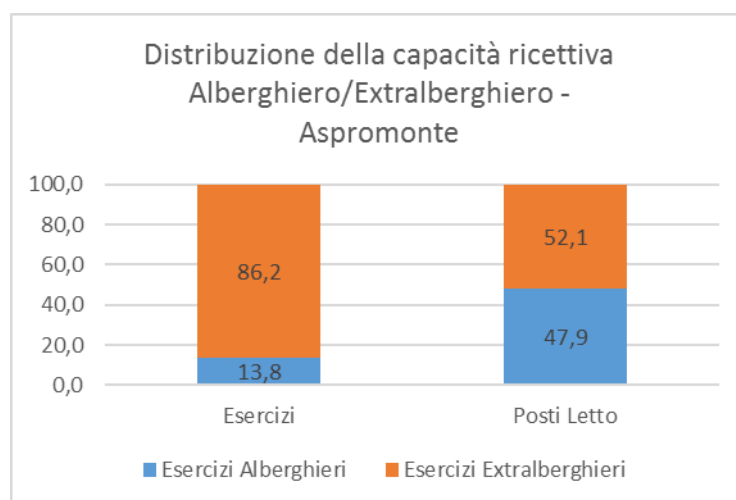
La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale dell'Aspromonte la ricettività si contraddistingue per la presenza di strutture alberghiere (in particolare 3 e 4 stelle) che propongono un'offerta in posti letto pari a quelle delle più numerose imprese del comparto complementare. Quest'ultima si caratterizza per la numerosità di Bed & Breakfast e Alloggi in affitto, ma anche di alloggi agroturistici.

La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una crescita in termini di esercizi (+49,5%) ed in misura più contenuta dei posti letto (+6%), con risultati positivi nel comparto alberghiero (+2,4% gli esercizi, +5,3% i posti letto) seppur in trend contenuti dal dimezzamento dell'offerta di 2 stelle e di RTA.










Ma è soprattutto la crescita di offerta degli Alloggi in affitto e dei B&B a portare i risultati maggiormente positivi nel comparto extralberghiero (+61,3% gli esercizi, +6,8% i posti letto).

Il comparto ricettivo indica, in sintesi, una netta prevalenza di esercizi extralberghieri ed una equa distribuzione dei posti letto tra i due comparti ricettivi.



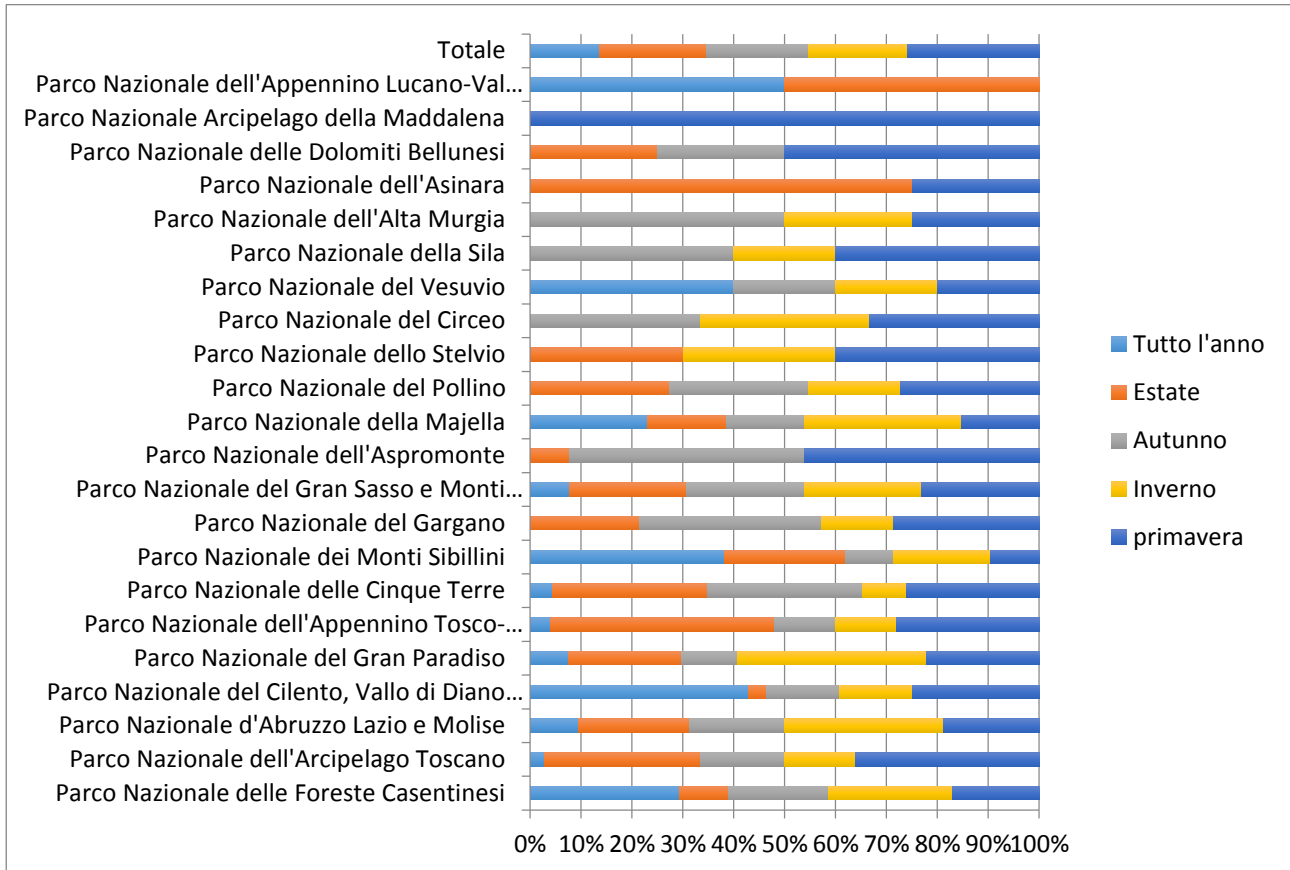
Aspromonte								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	1	23	10	7				
4 STELLE	17	1.573	646	651	13,3	9,8	6,4	10,5
3 STELLE	17	1.188	579	528	54,5	63,4	80,4	65,0
2 STELLE	3	67	33	30	-57,1	-77,0	-79,5	-80,4
Residenze Turistico Alberghiere	4	123	76	47	-50,0	-67,2	-60,8	-63,6
Totale Alberghi	42	2.974	1.344	1.263	2,4	5,3	4,8	6,0
Campeggi e Villaggi turistici	2	1.374			-	-24,5		
Alloggi in affitto	54	482			157,1	170,8		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	22	247			4,8	-10,8		
Ostelli per la Gioventù	4	137			100,0	39,8		
Case per ferie	1	24			-	-		
Rifugi alpini	1	18			-	-		
Bed & Breakfast	179	951			55,7	55,1		
Totale esercizi complementari	263	3.233			61,3	6,8		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	305	6.207			49,5	6,0		

Aspromonte: nel parco dell'Aspromonte sono presenti entrambe le certificazioni Federparchi e Ospitalità Italiana. In particolare mentre l'itinerario balneare e quello religioso presentano imprese certificate solo in termini turistici col marchio Ospitalità Italiana, in quello montano sono presenti entrambe le certificazioni seppur limitatamente a 5 comuni sui 27 inclusi nell'itinerario.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Aspromonte								
BALNEARE			MONTANO			RELIGIOSO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
AFRICO	Reggio di Calabria		BAGALADI	Reggio di Calabria		REGGIO DI CALABRIA	Reggio di Calabria	
ANTONIMINA	Reggio di Calabria		BOVA	Reggio di Calabria		GERACE	Reggio di Calabria	
BRUZZANO ZEFFIRIO	Reggio di Calabria		CANOLO	Reggio di Calabria		OPPIDO MAMERTINA	Reggio di Calabria	
CONDOFURI	Reggio di Calabria		CARDETO	Reggio di Calabria				
MAMMOLA	Reggio di Calabria		CARERI	Reggio di Calabria				
PALIZZI	Reggio di Calabria		CINQUEFRONDI	Reggio di Calabria				
SCILLA	Reggio di Calabria		CITTANOVA	Reggio di Calabria				
			COSOLETO	Reggio di Calabria				
			DELIANUOVA	Reggio di Calabria				
			GERACE	Reggio di Calabria				
			MOLOCHIO	Reggio di Calabria				
			OPPIDO MAMERTINA	Reggio di Calabria				
			ROCCAFORTE DEL GRECO	Reggio di Calabria				
			ROGHUDI	Reggio di Calabria				
			SAMO	Reggio di Calabria				
			SAN GIORGIO MORGETO	Reggio di Calabria				
			SAN LORENZO	Reggio di Calabria				
			SAN LUCA	Reggio di Calabria				
			SAN ROBERTO	Reggio di Calabria				
			SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE	Reggio di Calabria				
			SANT'AGATA DEL BIANCO	Reggio di Calabria				
			SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	Reggio di Calabria				
			SANTO STEFANO IN ASPROMONTE	Reggio di Calabria				
			SCIDO	Reggio di Calabria				
			SINOPOLI	Reggio di Calabria				
			STAITI	Reggio di Calabria				
			VARAPODIO	Reggio di Calabria				

8.1.3. La stagionalità

Nelle destinazioni del Parco l'offerta di pacchetti commercializzati conta 7 proposte di pacchetti organizzati per visite concentrate solo nei periodi autunnali e primaverili.



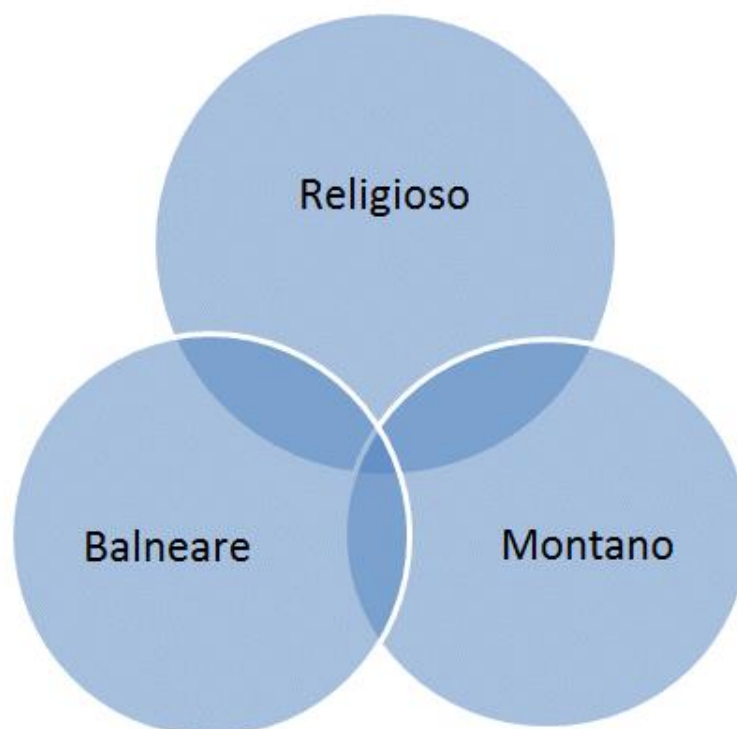
8.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha avviato il percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile alla fine del 2015. Il primo forum si è tenuto a Reggio Calabria l'11 dicembre 2015.

8.2. Le vocazioni di prodotto

8.2.1. *Le vocazioni turistiche del Parco*

Il Parco nazionale dell'Aspromonte si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno balneare e montano e al prodotto religioso.



Il territorio del Parco dell'Aspromonte è evidentemente ricco di risorse agroalimentari, artigianali, di luoghi della musica, di cultura, tradizioni e luoghi di culto.

Al contempo, la varietà del territorio fa sì che tutte queste risorse siano fortemente legate alla presenza del mare e della montagna, che ospitano modalità di vissuto di tutte queste risorse molto diverse tra la costa e l'interno. Un terzo valore presente omogeneamente sul territorio del Parco è quello della spiritualità, del culto e della religione, un valore che si esprime nella presenza di santuari, cattedrali ma soprattutto di riti e momenti spirituali che coinvolgono tutta la socialità.

Sono, allora, in sintesi tre le vocazioni sulle quali innestare la costruzione di prodotti turistici che sulla base delle vocazioni individuate esprimano esperienze di vacanza sostenibili verso l'ambiente, ma a totale immersione nel tessuto sociale e culturale del luogo.

8.2.2. *La domanda turistica potenziale*

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
Aspromonte		
Montagna	Mare	Religioso
Russia	Austria	Austria
Repubblica Ceca	Germania	Polonia
Polonia	Svizzera	Belgio
	Russia	
	Ungheria	
	Polonia	

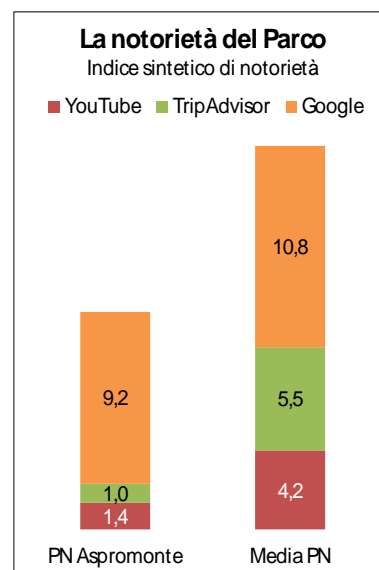
L'offerta ricettiva nei comuni del Parco è composta di 317 strutture ricettive (di 40 hotel, pari al 12% del totale) per complessivi 6.294 posti letto (più della metà, 54%, in esercizi extralberghieri). Occorre sottolineare che in più della metà dei comuni (13 su 24) non sono presenti strutture ricettive "ufficiali", e che più di un terzo dei posti letto si concentra a Reggio Calabria. Non sono disponibili dati e studi sui frequentatori del Parco.

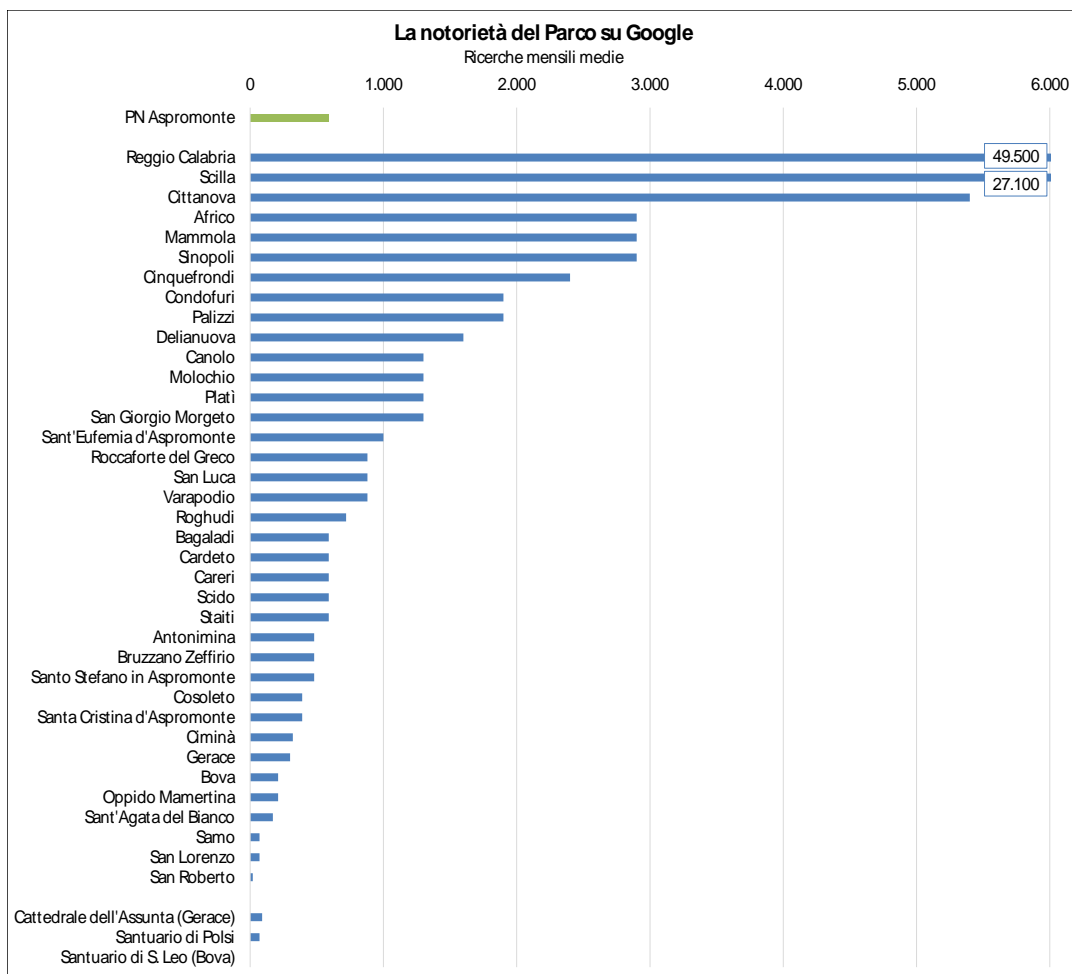
In termini di notorietà, il Parco dell'Aspromonte sconta una certa debolezza, sia se paragonato agli altri parchi nazionali, che se messo a confronto con i propri comuni.

Consultando l'indice sintetico di notorietà, vediamo come quella del Parco dell'Aspromonte sia più limitata rispetto alla media, specialmente per quanto riguarda le recensioni su TripAdvisor e i contenuti video su YouTube.

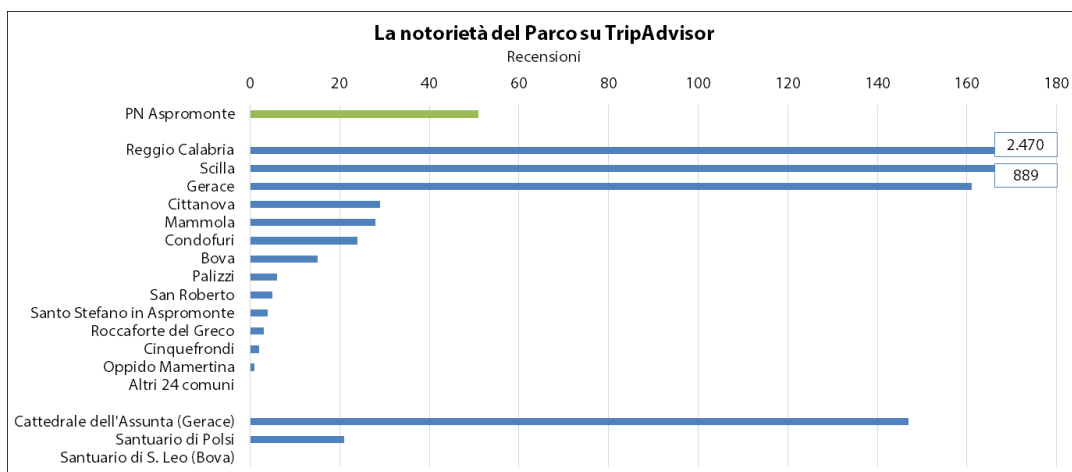
Si registra, comunque, un moderato interesse nei confronti dell'area protetta, testimoniato dalle ricerche su Google, non molto distanti dalla media dei PN.

Le sue 590 ricerche mensili sul motore di ricerca, però, non sono paragonabili a quelle che possono vantare alcuni comuni, quali Reggio Calabria (49.500 ricerche), Scilla e Cittanova, che si impongono come le località più note sul territorio preso in esame.



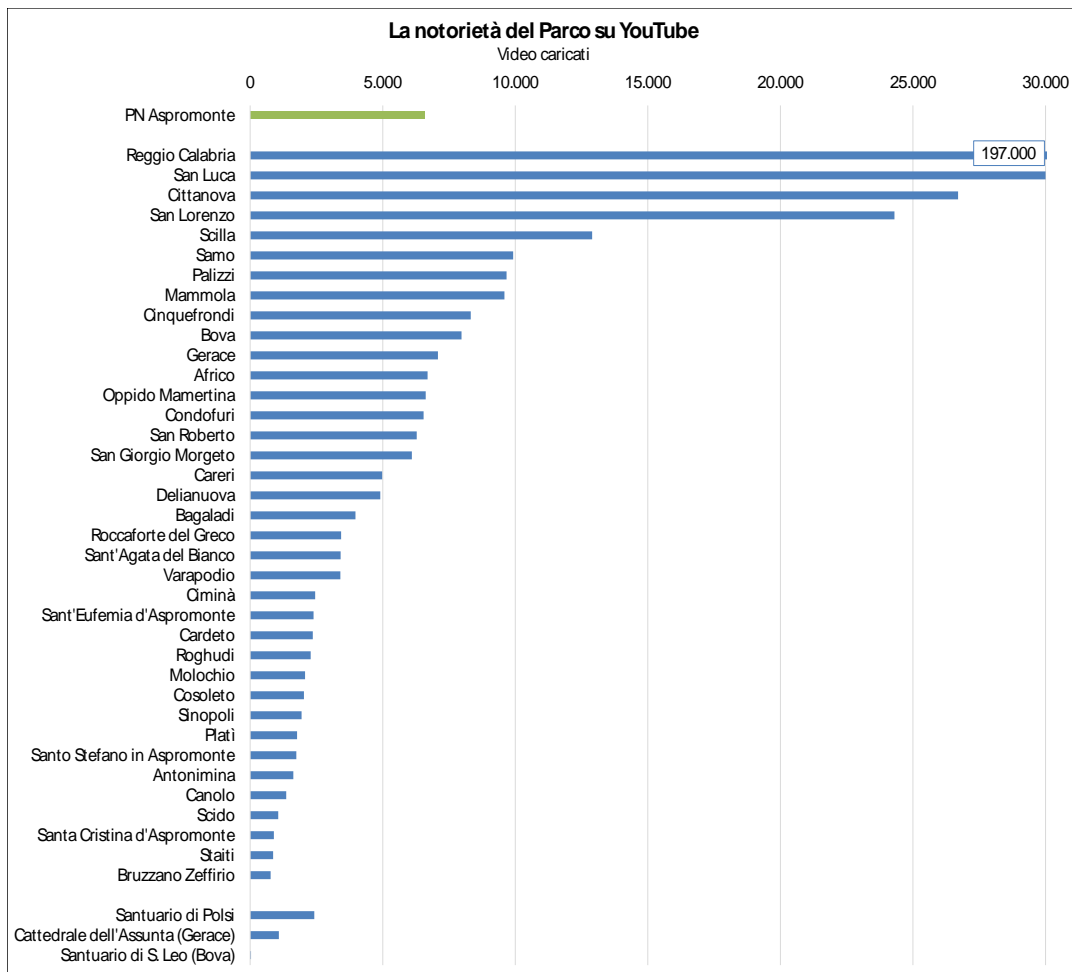


Sul portale turistico di TripAdvisor, oltre a trovare una conferma di quanto rilevato su Google, si assiste a una parziale ripresa da parte del Parco dell'Aspromonte, che pur avendo poche recensioni (51), si piazza sopra molti comuni della zona (che di recensioni non ne hanno proprio). Da notare che la Cattedrale dell'Assunta di Gerace conta molte valutazioni degli utenti (circa 150), un numero importante se rapportato con il resto del campione studiato.



Su YouTube, il comune più presente è ancora una volta Reggio Calabria, che sfiora i 200.000 video che lo riguardano (si tratta del numero più alto fra i comuni appartenenti alle aree protette nazionali), seguito

da San Luca, Cittanova e San Lorenzo. Il Parco, in questa graduatoria, si colloca in una fascia media, con circa 6.500 video.



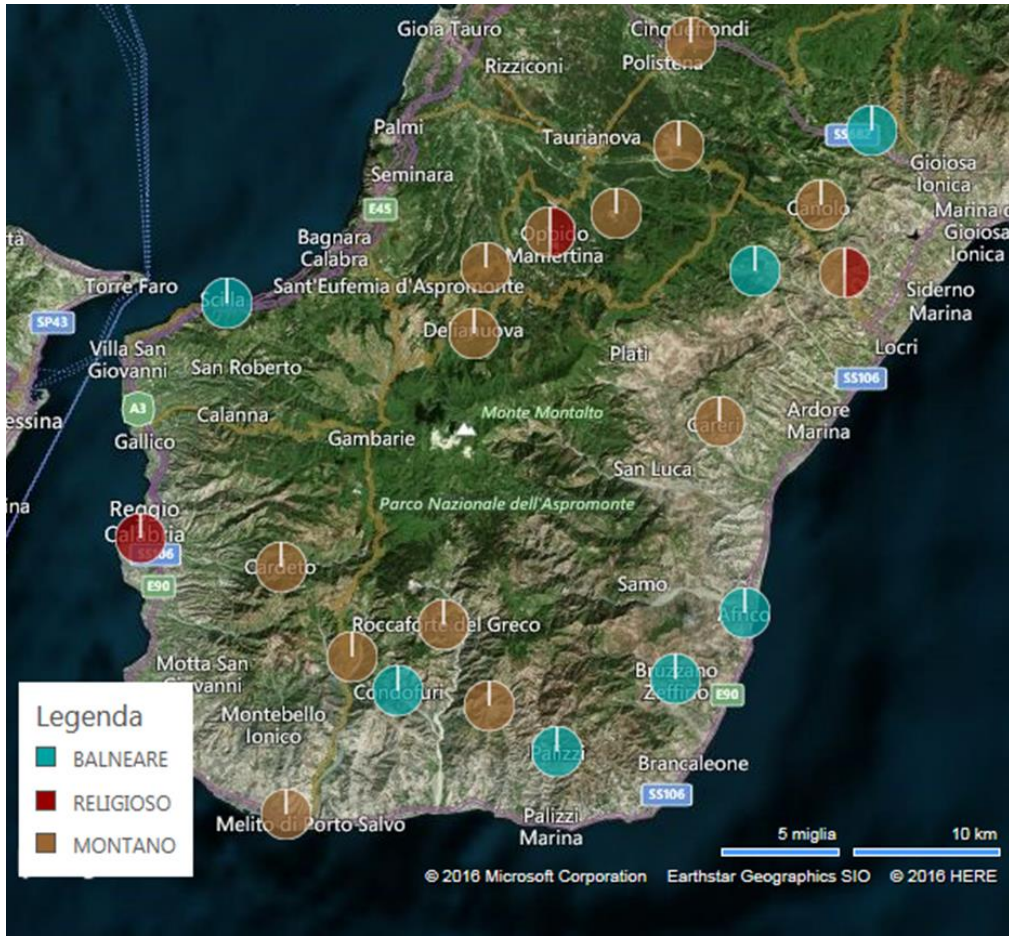
8.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari.

La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi							
Aspromonte							
BALNEARE		RELIGIOSO		MONTANO			
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
AFRICO	Reggio di Calabria	REGGIO DI CALABRIA	Reggio di Calabria	BAGALADI	Reggio di Calabria	SAMO	Reggio di Calabria
ANTONIMINA	Reggio di Calabria	GERACE	Reggio di Calabria	BOVA	Reggio di Calabria	SAN GIORGIO MORGETO	Reggio di Calabria
BRUZZANO	Reggio di Calabria	OPPIDO MAMERTINA	Reggio di Calabria	CANOLO	Reggio di Calabria	SAN LORENZO	Reggio di Calabria
ZEFFIRIO	Reggio di Calabria			CARDETO	Reggio di Calabria	SAN LUCA	Reggio di Calabria
CONDOFURI	Reggio di Calabria			CARERI	Reggio di Calabria	SAN ROBERTO	Reggio di Calabria
MAMMOLA	Reggio di Calabria			CINQUEFRONDI	Reggio di Calabria	SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE	Reggio di Calabria
PALIZZI	Reggio di Calabria			CITTANOVA	Reggio di Calabria	SANT'AGATA DEL BIANCO	Reggio di Calabria
SCILLA	Reggio di Calabria			COSOLETO	Reggio di Calabria	SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	Reggio di Calabria
				DELIANUOVA	Reggio di Calabria	SANTO STEFANO IN ASPROMONTE	Reggio di Calabria
				GERACE	Reggio di Calabria	SCIDO	Reggio di Calabria
				MOLOCHIO	Reggio di Calabria	SINOPOLI	Reggio di Calabria
				OPPIDO MAMERTINA	Reggio di Calabria	STAITI	Reggio di Calabria
				ROCCAFORTE	Reggio di Calabria	VARAPODIO	Reggio di Calabria
				DEL GRECO	Reggio di Calabria		
				ROGHUDI	Reggio di Calabria		



8.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Tutte le proposte turistiche che sono state catalogate per il Parco Nazionale dell'Aspromonte hanno come motivazione di vacanza il trekking. È interessante sottolineare come il toponimo "Aspromonte" è spesso utilizzato nella denominazione dei pacchetti turistici, segno di un forte valore comunicativo attribuito alla parola e anche di un marcato senso di appartenenza manifestato dagli operatori turistici del territorio. Il viaggio a piedi è la principale motivazione offerta per scoprire ed apprezzare il Parco. E' veicolato in proposte per piccoli gruppi, in particolar modo in primavera ed in autunno, che offrono tappe abbastanza serrate seppur adatte anche ai non esperti. Si tratta di viaggi settimanali con programmi itineranti a tappe che spaziano dalla costa all'entroterra, la costante è l'abbinamento dell'aspetto culturale e storico del territorio con la visita ai piccoli borghi, particolarmente in luce quelli dell'area Grecanica. I pernottamenti sono spesso forniti in strutture di vario genere, specie extralberghiere come agriturismi e bed & breakfast. Il prezzo medio di una settimana di trekking nell'Aspromonte è tra i più bassi d'Italia: 78€ di media a persona/notte contro i 101€ della media nazionale. Non si sono rilevate proposte di soggiorno offerte da parte delle strutture ricettive.

8.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - ASPROMONTE

- 3** ★★ ★
RELIGIOSO: TRA I RITI, LE CULTURE E I POPOLI
- 2** ★★
BALNEARE: DALLE ROCCE AL BERGAMOTTO
- 2** ★★
MONTANO: TREKKING TRA SABBIA E ROCCIA

Valorizzazione di servizi turistici che rappresentano anche presidi di legalità per i luoghi interessati, le modalità di visita o i soggetti coinvolti per tutte le opportunità di sviluppo turistico.

Individuazione di un'offerta sostenibile integrata sia di tipo culturale e religioso, che sportivo con la città di Reggio Calabria per qualificare e migliorare il turismo di prossimità.

Migliorare la professionalità e la qualità dell'offerta turistica in generale, e degli operatori locali attraverso una formazione in chiave parco, per la fruizione del territorio montano del Parco.

9. Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

9.1. Analisi SWOT e strategica

9.1.1. Le risorse del Parco

9.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il Cilento, terra dalle dolci morfologie collinari, ricoperte da distese di ulivi verdecenere che si rispecchiano nel blu del Tirreno e allo stesso tempo, terra dalle morfologie molto aspre profondamente incise da vivaci torrenti, raie dall'aspetto lunare, boschi di castagni e di lecci, paesi abbarbicati alle rocce o adagiati sulle rive. Pochi immaginano che a determinare questo affresco, fatto di forme e colori suggestivi apparentemente in forte contrasto, sia la duplice natura geologica delle rocce che costituiscono il Cilento: quella del «Flysch del Cilento», che ha la sua massima diffusione in corrispondenza del bacino idrogeografico del Fiume Alento e dei principali monti del Cilento occidentale, quali il Monte Centaurino (1433 m), e quella delle «rocce calcaree» che costituiscono i complessi montuosi interni (Alburno-Cervati) e meridionali (Monte Bulgheria, Monte Cocuzzo) del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Sulla costa alta, il Flysch si caratterizza per la fitta stratificazione delle rocce che talora assumono forme e colori particolari come è possibile riscontrare in località Ripe rosse o nel terrazzo marino di Punta Licosa.

I paesaggi che ne derivano si riconoscono per le morfologie spesso dolci e per la maggiore presenza arborea della macchia mediterranea. Lasciata la costa nord-occidentale, territorio del Flysch, e inoltrandoci verso l'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il paesaggio cambia: siamo nel «regno» delle rocce calcaree, al cospetto dei massicci carbonatici degli Alburni e del Cervati. Il paesaggio, modellato dalle forme carsiche, dall'asprezza di taluni versanti segnati da una intensa tettonica; dalle grandi forre scavate da torrenti perennemente in piena, si presenta con un aspetto lunare reso brullo dalla «povertà» dei terreni, anche se, là dove le condizioni del suolo e delle acque lo permettono, esso diventa ricco di boschi mediterranei e faggeti o di prati a lavanda. Caratteristica della geologia di queste rocce sono le forme carsiche, dovute alla dissoluzione del carbonato di calcio che produce «erosione» e deposizione con formazioni, tra l'altro, di stalattiti e stalagmiti.

Le forme che ne derivano possono essere superficiali (epigee) come i solchi dei campi carreggiati, le doline, e gli ighiottitai o profonde (ipogee) quali grotte, gallerie e cavità, presenti nel territorio del Parco, molte delle quali ancora inesplorate. Il fenomeno carsico è particolarmente spinto nei Monti Alburni con le magnifiche testimonianze della grotta di Castelvita lunga quasi 5 km; della grotta di Pertosa accessibile per un tratto con zatteroni; e della grotta dell'Auso presso S. Angelo a Fasanella.

La fauna

La fauna del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico. Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre Italica (*Lepus corsicanus*). La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio. L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita. Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti. Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino. Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il Ghiro (*Myoxus glis*) o Quercino (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il Topo dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*). Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse. Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero *Rosalia alpina*, specie di importanza europea. Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di lontre (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia. Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune Salamandra (*Salamandra salamandra*). Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la Trota (*Salmo macrostigma*) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la Rana italica, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypu*) e il Rospo (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro Biancone (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco. Tra questi ultimi la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera (*Vipera aspis*) e la Natrice (*Natrix natrix*).

La flora

Il popolamento floristico del Parco è probabilmente costituito da circa 1800 specie diverse di piante autoctone spontanee. Tra di esse circa il 10% rivestono una notevole importanza fitogeografica essendo Endemiche e/o rare. La più nota di queste specie, e forse anche la più importante, è la Primula di Palinuro (*Primula palinuri*), simbolo del Parco, specie paleoendemica a diffusione estremamente localizzata. Nel territorio del Parco, per la sua posizione baricentrica nel Bacino del del Mediterraneo, sono presenti entità tipicamente meridionali di ambienti aridi al loro limite superiore di espansione insieme a specie, a distribuzione prettamente settentrionale, che qui raggiungono il limite meridionale del loro areale analogamente a quelle ad areale tipicamente orientale od occidentale. Nel corso della dinamica evolutiva del territorio le piante hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall'Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della biodiversità. Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l'Ambiente costituendo l'attuale paesaggio vegetale del Cilento. Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro Giglio marino (*Pancreatium maritimum*); sulle scogliere a diretto contatto con gli spruzzi del mare vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica Statice salernitana (*Limonium remotispiculum*) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il Garofano delle rupi (*Dianthus rupicola*) la Centaurea (*Centaurea cineraria*), l'Iberide florida (*Iberis semperflorens*), la Campanula napoletana (*Campanula fragilis*), ed altre ancora che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza. Nella fascia

mediterraneo-arida, regno della multiforme e policroma macchia mediterranea, qui arricchita, in due sole località costiere, dalla Ginestra del Cilento (Genista cilentina) specie individuata soltanto nel 1993, da Carrubo (Ceratonia siliqua), Ginepro rosso o fenicio (Juniperus phoenicea), lembi di leccete, boschetti a Pino d'Aleppo (Pinus halepensis). Nell'area costiera, in particolare, il tessuto dei boschi sempreverdi e della macchia mediterranea è permeato dagli uliveti, giardini quasi naturali che si confondono e si integrano nella calda natura delle coste cilentane. Alle quote superiori e nell'interno le Querce, a volte annose e solitarie a guardia degli antichi coltivi, ora in formazioni compatte insieme ad Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni.

9.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

49 Musei - 53 Biblioteche	188 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 75 beni archeologici
----------------------------------	--

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è caratterizzato dalla presenza di siti di importanza mondiale quali Paestum, Velia e la Certosa di Padula, che rendono i valori storico culturali di questo territorio di straordinario interesse, e catalizzano la quasi totalità del turismo del Parco. Nonostante queste emergenze, sono numerosi i resti che attestano la presenza dell'uomo in queste terre sin dal Paleolitico inferiore (500.000 anni fa), come dimostrano le tracce di Homo erectus ritrovate a Marina di Camerota ed i numerosi resti attribuibili all' Uomo di Neanderthal. Ma i beni culturali del Parco non si esauriscono nell'archeologia: sono ben 177 i beni culturali di rilevanza storico, artistico-architettonica preservati al suo interno, e sono per lo più legati al periodo Medievale. Nel 1076 il Cilento venne conquistato dai Normanni e si susseguirono le successive dominazioni dei Sanseverino, degli Svevi e degli Angioini, provocando spesso sanguinarie rivolte, ma lasciandosi dietro resti di fortificazioni, castelli e palazzi nobiliari. Questi ultimi, dalla fine della seconda guerra mondiale, sono stati oggetto di numerose iniziative di valorizzazione turistica per ridar loro - in particolare ai borghi, ancora oggi ricchi di chiese, palazzi nobiliari e fortificazioni - lo smalto perduto. Si tratta di uno dei Parchi Nazionali del nostro territorio più ricco di beni culturali soggetti a tutela, il loro numero impressionante si attesta sui 250. Fra questi, i più importanti sono:

Paestum (Capaccio)

Sono davvero notevoli la suggestione e la maestosità delle imponenti rovine dei templi dorici di Paestum, a buon diritto uno dei più rilevanti centri archeologici d'Italia. Situata nella piana del fiume Sele, presso la costa sud-orientale del golfo di Salerno, il territorio di Paestum si estende a sud fino a Punta Licosa e ad est fino alle propaggini estreme dei monti Alburni.

Il rinvenimento in località Gaudio di un'estesa necropoli dell'età del Ferro ci fornisce testimonianza del fatto che già in età remota, popolazioni indigene abitavano la zona di Paestum.

Fu comunque verso la fine del VII secolo a.C. che venne fondata da parte di coloni greci provenienti da Sibari una città cui fu dato il nome di Poseidonia, (città, cioè, dedicata al dio Poseidone). Divenuta una città florida - forse il più grande centro agricolo e marittimo dell'intera piana del Sele e della Lucania - intorno al 400 a.C. venne conquistata dai Lucani che le diedero il nome italicizzato di Paistom o Paistos. Non sono note le circostanze che nel 273 a.C. portarono alla conquista della città da parte di Roma in seguito alla quale il nome divenne Paestum. I Romani costruirono a Paestum diversi edifici tra i quali il Foro, le Terme, il Tempio Italico, l'Anfiteatro. Pur risultando ancora abitata nell'alto Medioevo, Paestum fu poi abbandonata per la malaria e per le incursioni dei Saraceni.

Le rovine restarono pressoché sconosciute e dimenticate tra roveti e boscaglie – pur essendo note dal '500 – fin quasi alla metà del XVIII secolo, allorché la decisione di Carlo III di Borbone di aprire la strada corrispondente all'attuale statale fece in modo che venissero riscoperte e rese visitabili.

Visitabile. Per orari dell'area archeologica fare riferimento al seguente sito: <http://www.infopaestum.it> alla sezione "Orari area archeologica" o contattare il numero di telefono: 0828 811016

Velia (Ascea)

Due narrazioni, la prima di Erodoto (Storie, I, 163-167) e l'altra di Antioco di Siracusa riportata da Strabone nella sua Geografia (VI 1,1), non troppo disomogenee tra loro, consentono di apprendere le fasi della nascita di Velia (nome latino di Elea) con buona ricchezza di dettagli.

Secondo quanto afferma Antioco, allorché Argago, generale di Ciro, conquistò Ela, tutti coloro che riuscirono a sfuggirgli si imbarcarono sulle navi insieme alle famiglie, giungendo dapprima in Corsica e poi a Marsiglia. Da qui, scacciati, navigarono verso Sud, sbarcando sulle coste cilentane e fondando Elea, a circa duecento stadi di distanza da Poseidonia.

La città fu eretta su un promontorio, anticamente sul mare ma attualmente distante da questo circa 0,5 km, a causa dell'avanzamento della linea di costa. Il promontorio fu la sede del primo insediamento in età arcaica (poco dopo il 540 a.C.); in seguito la città si estese verso il basso, con la nascita di aree abitative nella pianura. Elea fu, assieme a Paestum, alleata di Roma, a cui fornì alcune navi nel corso della guerra contro Annibale. Mantenne però strenuamente la sua libertà e la sua identità greca, anche in epoca imperiale.

Verso la fine dell'età repubblicana, Velia divenne una località assai rinomata grazie al suo clima, che fece sì che personaggi altolocati della società romana vi costruissero le loro ville. L'economia di Velia fu gravemente colpita dall'insabbiamento dei porti, al punto che quello meridionale fu adibito a necropoli.

Nel Medioevo divenne sede vescovile. Mentre la parte bassa fu abbandonata abbastanza presto, sull'acropoli venne costruito un castello che cancellò del tutto il tempio ionico sottostante. Nel XVII secolo, infine, venne definitivamente abbandonata.

Orario: tutti i giorni dalle 9.00 al tramonto. Ingresso: 3,00 intero/ 1,50 ridotto; museo + parco archeologico paestum + parco archeologico velia (valido 3 gg.) 8,00 intero/ 4,00 ridotto. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0974 972396 o visitare il sito <http://www.archeosa.beniculturali.it>

La Certosa di San Lorenzo (Padula)

Con la sua imponente complessità il monumento che si trova ubicato sotto la collina su cui sorge il paese di Padula, è uno dei monasteri più grandi del mondo (51.000 mq) e sicuramente uno dei più magnifici tra quelli europei per sfarzo architettonico e tesori d'arte.

Originariamente chiamata "Certosa di S. Lorenzo" ed appartenuta ai monaci basiliani, fu fondata nel 1306 da Tommaso Sanseverino, signore di Marsico e del Vallo di Diano, che la donò all'ordine dei certosini.

La struttura è quella tipica delle certose: nella parte alta si trovano gli alloggi dei padri certosini che vi conducevano una vita ascetica; in quella bassa stavano i conversi, che si occupavano dell'amministrazione dei beni dell'ordine, delle attività agricole ed artigianali, curando inoltre i rapporti con le comunità locali.

Intorno alla corte esterna vi erano la spezieria, l'abitazione dello speziale e la foresteria. L'edificio religioso, con chiostri e chiesa barocca, è circondato da una grande cinta muraria all'interno della quale sorge il "Giardino della Clausura". L'aspetto prevalente dei vari corpi della Certosa, che si narra abbia ospitato Carlo V nel 1535, è barocco (XVII – XVIII secolo).

In un angolo del chiostro del piccolo cimitero si trova la Cappella del Fondatore, che contiene il sarcofago di Tommaso Sanseverino. All'interno un'elegante scala ellittica in pietra conduce all'antisala della grandiosa biblioteca. Il complesso, terminato nell'800, pur avendo subito nel corso dei secoli molte trasformazioni, ha sempre conservato la stessa struttura.

Quando Bonaparte conquistò il regno di Napoli, gli ordini monastici furono soppressi e la Certosa cadde in disgrazia. Cessata la dominazione francese i Certosini tornarono al monastero. Oggi la Certosa, divenuto centro vitale di iniziative culturali, ospita il Museo Archeologico della Lucania Occidentale.

Visitabile. Orari: aperta tutti i giorni escluso il martedì dalle 09.00 alle 19.30 Ultimo ingresso alle 19.00. Prezzo intero: 4.00; Prezzo ridotto: 2.00. Per maggiori informazioni sui prezzi e sugli orari telefonare al numero 0975 77745 o visitare il sito www.comune.padula.sa.it

9.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del Parco del Cilento si contano 5 produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica protetta, per un totale di 22 produzioni totali contando anche quelle di livello provinciale e regionale.

Cilento, Vallo di Diano e Alburni	DENOMINAZIONE
Caciocavallo Silano	DOP
Colline Salernitane	DOP
Cilento	DOP
Marrone di Roccadaspide	IGP
Fico bianco del Cilento	DOP

9.1.1.4. Le risorse turistiche

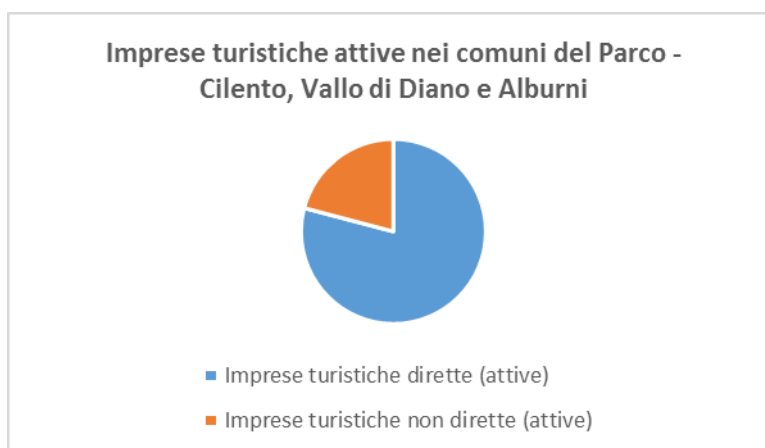
La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre

laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il “prodotto turistico” risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni l’offerta turistica è ancora si rileva il 79,1% di imprese turistiche attive primarie legate alle attività di alloggio e soprattutto di ristorazione. Tra le altre, hanno forte incidenza quelle creative, artistiche e di intrattenimento.

Cilento, Vallo di Diano e Alburni					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	232	226	9	17	750
Alloggio	655	594	11	16	2699
Ristorazione	1868	1724	109	170	4399
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	119	102	2	9	171
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	245	232	9	25	682
Attività sportive	57	53	1	4	61
Totale imprese turistiche	3176	2931	141	241	8762



Inoltre, sul territorio sono presenti produzioni artigianali di tessuti e un Borgo d’Italia che possono arricchire il prodotto naturalistico di quel carattere identitario necessario a nutrire di contenuti di visitazione esperienziale un territorio dalle numerose vocazioni espresse ancora solo in potenziale.

Cilento, Vallo di Diano e Alburni		
Presenza di produzioni artigianali,		
Touring Club 2014	tessuti	1

**Cilento, Vallo di Diano e
Alburni**

9.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

9.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

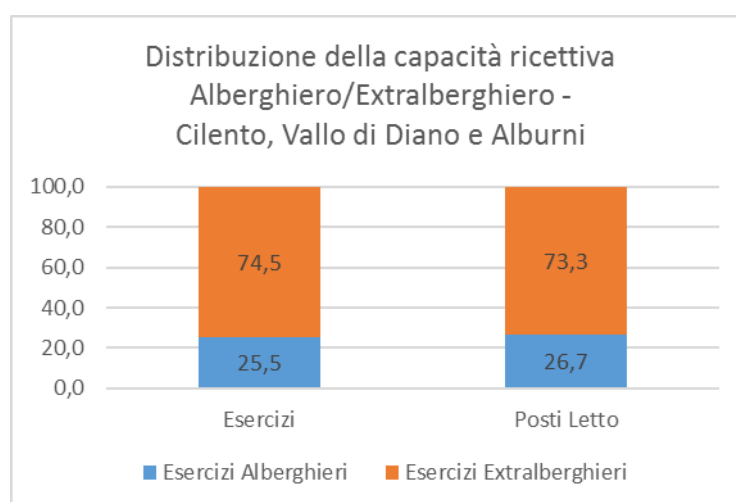
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 53.765 posti letto totali sui 80 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, anche in virtù della sua grande estensione, la ricettività si contraddistingue per la numerosa presenza sia di strutture alberghiere (di tutte le categorie ma specialmente 3 stelle) che di imprese del comparto complementare, in particolare di Bed & Breakfast, Alloggi Agroturistici e Alloggi in affitto.

La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una dinamica positiva in entrambi i comparti con la crescita sia in termini di esercizi (+32,5%) che di posti letto (+22,6%). Nel comparto alberghiero l'aumento generale (+17% gli esercizi, +17,4% i posti letto) si registra nelle categorie 3, 4 e 5 stelle, mentre sono in calo il numero di imprese e i relativi posti letto delle categorie inferiori. Fortemente positivo il trend delle RTA.

Nel comparto complementare diminuisce l'offerta delle Case per ferie e degli Alloggi in affitto, a fronte del triplicarsi dell'offerta dei B&B con risultati molto positivi del comparto complessivo (+38,8% gli esercizi, +24,6% i posti letto). Pertanto, il comparto ricettivo indica, in sintesi, una netta prevalenza di esercizi e posti letto extralberghieri.












Cilento, Vallo di Diano e Alburni								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	3	274	124	123	50,0	65,1	103,3	101,6
4 STELLE	45	4.481	2.002	2.002	25,0	5,5	9,7	9,8
3 STELLE	111	5.691	2.584	2.584	11,0	7,7	0,1	0,5
2 STELLE	25	763	353	353	-13,8	-22,9	-31,5	-28,7
1 STELLA	16	389	200	200	-	-5,1	-8,7	2,0
Residenze Turistico Alberghiere	27	2.759	813	812	145,5	143,7	154,1	163,6
Totale Alberghi	227	14.357	6.076	6.074	17,0	17,4	10,1	11,3
Campeggi e Villaggi turistici	98	33.875			7,7	21,8		
Alloggi in affitto	142	1.491			-21,5	-7,6		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	156	1.957			17,3	27,7		
Ostelli per la Gioventù	1	56						
Case per ferie	6	196			-72,7	-53,4		
Altri esercizi ricettivi	54	712						
Bed & Breakfast	205	1.121			310,0	336,2		
Totale esercizi complementari	662	39.408			38,8	24,6		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	889	53.765			32,5	22,6		

Cilento, Vallo di Diano e Alburni: nel vasto parco territorio del parco sono presenti entrambe le certificazioni. In misura proporzionale l'itinerario che presenta un maggior livello di verifica è quello balneare che presenta entrambe le certificazioni, distribuite in 5 comuni sugli 11 suggeriti. Anche l'itinerario religioso include comuni dove si rilevano imprese certificate da entrambi i percorsi di verifica. La proposta di prodotto naturalistico, la più diffusa, risulta invece la meno verificata con solo 2 comuni certificati (solo Federparchi) su 43.

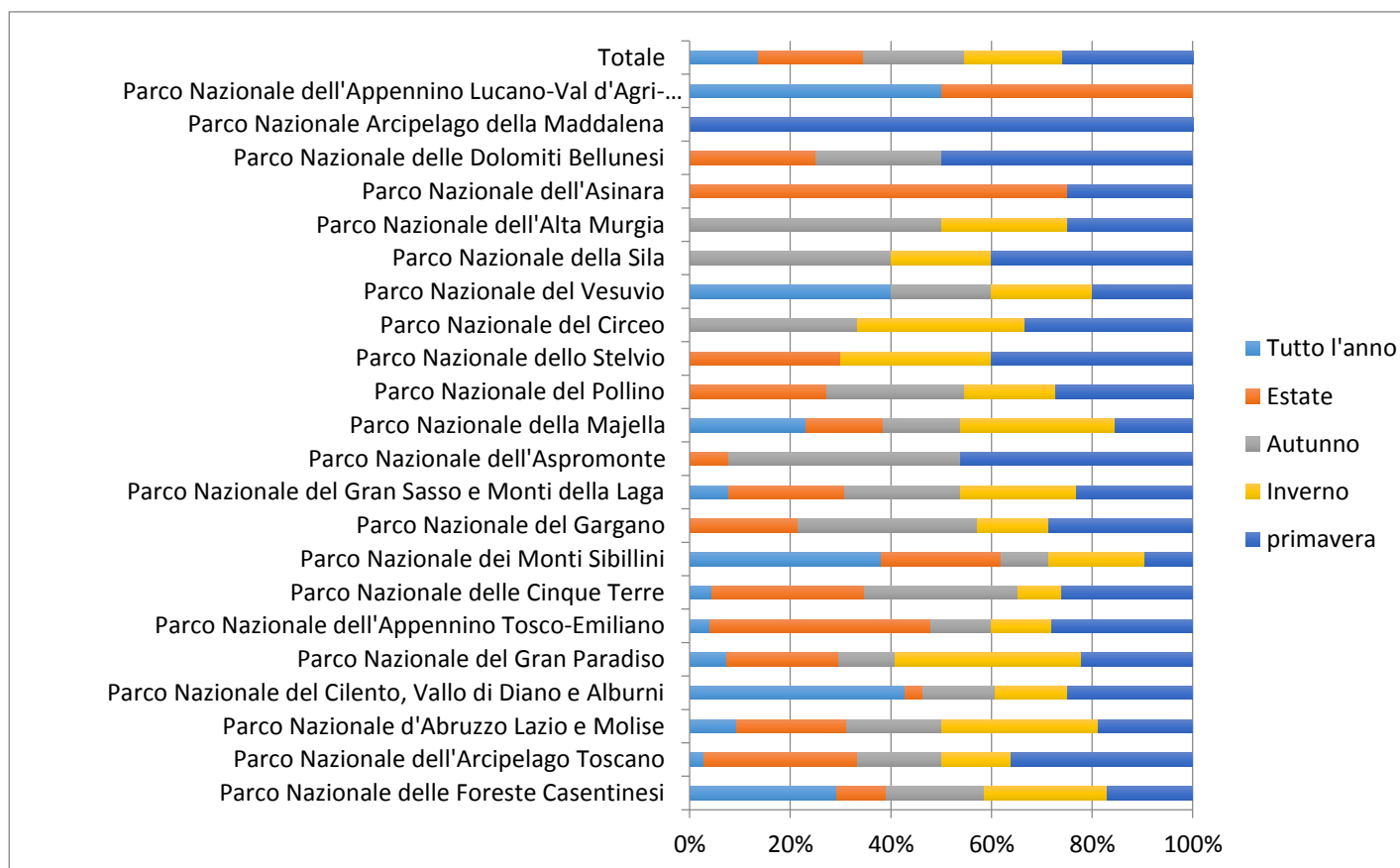
La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi

Cilento, Vallo di Diano e Alburni

BALNEARE			NATURALISTICO			RELIGIOSO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
AGROPOLI	Salerno		AQUARA	Salerno		CAPACCIO	Salerno	
ASCEA	Salerno		AULETTA	Salerno		ASCEA	Salerno	
CAMEROTA	Salerno		BELLOSQUARDO	Salerno		SAN GIOVANNI A PIRO	Salerno	
SANTA MARINA	Salerno		BUONABITACOLO	Salerno		BUONABITACOLO	Salerno	
CASAL VELINO	Salerno		CASALBUONO	Salerno		MORIGERATI	Salerno	
CENTOLA	Salerno		CASALETTO SPARTANO	Salerno				
MONTECORICE	Salerno		CASELLE IN PITTARI	Salerno				
PERDIFUMO	Salerno		CASTEL SAN LORENZO	Salerno				
PISCIOTTA	Salerno		CASTELCIVITA	Salerno				
POLLICA	Salerno		CASTELLABATE	Salerno				
SAN GIOVANNI A PIR	Salerno		CASTELNUOVO CILENTO	Salerno				
			CERASO	Salerno				
			CICERALE	Salerno				
			CORLETO MONFORTE	Salerno				
			FELITTO	Salerno				
			GIOI	Salerno				
			GIUNGANO	Salerno				
			LAUREANA CILENTO	Salerno				
			MONTEFORTE CILENTO	Salerno				
			MONTESANO SULLA MARCELLANA	Salerno				
			MORIGERATI	Salerno				
			PIAGGINE	Salerno				
			POLLA	Salerno				
			POSTIGLIONE	Salerno				
			ROCCADASPIDE	Salerno				
			ROCCAGLIORIOSA	Salerno				
			ROFRANO	Salerno				
			ROSCIGNO	Salerno				
			SALENTO	Salerno				
			SAN MAURO CILENTO	Salerno				
			SAN MAURO LA BRUCA	Salerno				
			SAN PIETRO AL TANAGRO	Salerno				
			SAN RUFO	Salerno				
			SANT'ANGELO A FASANELLA	Salerno				
			SANT'ARSENIO	Salerno				
			SASSANO	Salerno				
			SERRAMEZZANA	Salerno				
			SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Salerno				
			STELLA CILENTO	Salerno				
			TEGGIANO	Salerno				
			TORRE ORSAIA	Salerno				
			TRENTINARA	Salerno				
			VALLO DELLA LUCANIA	Salerno				

9.1.3. La stagionalità

Molte delle località all'interno del Parco sono oramai da anni vere e proprie destinazioni turistiche ma non sempre hanno sviluppato prodotti di offerta connessi alla valorizzazione del Parco ed a logiche di turismo sostenibile. Delle 22 proposte turistiche di pacchetti nel Parco, invece, già 12 sono praticabili tutto l'anno e 7 in primavera, identificando un processo di destagionalizzazione già in atto.



9.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2014, ed è stato diplomato nello 2016. Il Piano si concentra su 35 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di poco più di 3 milioni di euro (nella media degli investimenti dei parchi CETS) e si articola su tre linee strategiche: qualità della vita e salute; vivere e sperimentare il territorio; recupero e valorizzazione dell'identità.

Il 40% delle azioni sono "gestite" direttamente dagli Uffici del Parco, per un investimento pari all'80% del totale previsto. Tra gli altri soggetti coinvolti direttamente prevale il mondo dell'associazionismo e pochi imprenditori privati. Pressoché assenti gli enti locali e sovralocali (anche turistici).

Quasi il 50% del budget è dedicato ad interventi di ristrutturazione e valorizzazione di palazzi storici per la realizzazione di spazi espositivi e centri visita da adibire a "Porte del Parco" e da realizzarsi prevalentemente con fondi propri e/o con fondi strutturali del POR Campania.

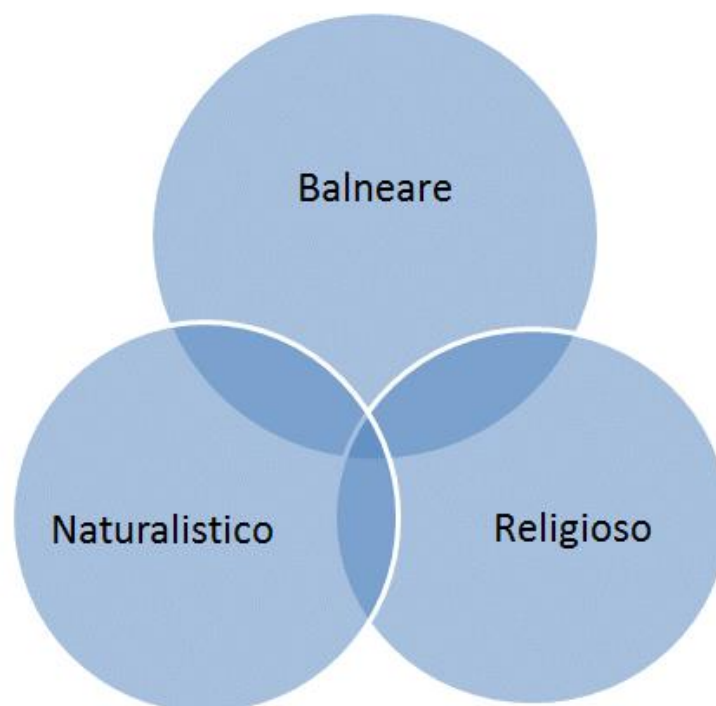
Altro progetto di rilevanza strategica la realizzazione di ippovie anch'esso già finanziato dal PSR Campania, che verrà realizzato in collaborazione con l'Associazione turismo equestre.

E' prevista poi con la CAB Associazione Balneare Marina di Camerota, la continuità di una azione rivolta ai "lidi del Parco", iniziativa riconosciuta come buona pratica a livello locale e nazionale da Regione Campania, Parco Nazionale del Cilento, Comuni Costieri e Associazioni quali Legambiente Campania e dalla FIBA Nazionale, oltre che dalla Unione Europea.

9.2. Le vocazioni di prodotto

9.2.1. *Le vocazioni turistiche del Parco*

Il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno balneare, alle risorse naturalistiche e al prodotto religioso.



Tali vocazioni possono però essere ricondotte allo sviluppo di prodotti orientati alla sostenibilità anche e soprattutto nell'esperienza di vacanza balneare, attraverso un processo di responsabilizzazione delle imprese verso la caratterizzazione sulle tematiche di sostenibilità ambientale. Per quanto attiene alla vocazione naturalistica, in parte già declinata nelle proposte commerciali attualmente presenti, sono innumerevoli le possibilità di diversificazione per l'attivazione di percorsi di visitazione alternativi e combinati (sportivi, di osservazione scientifica, di formazione, escursionistici a tema, ecc.). Infine, la vocazione connessa al turismo religioso si identifica non solo con le risorse culturali di culto ma anche con una diffusa spiritualità caratterizzante la cultura locale e tutto il sociale, dall'artigianato al commercio.

9.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Cilento, Vallo di Diano e Alburni		
Mare	Natura	Religioso
Austria	Regno Unito	Austria
Germania	Belgio	Polonia
Svizzera	Danimarca	Belgio
Russia	Svezia	
Ungheria		
Polonia		

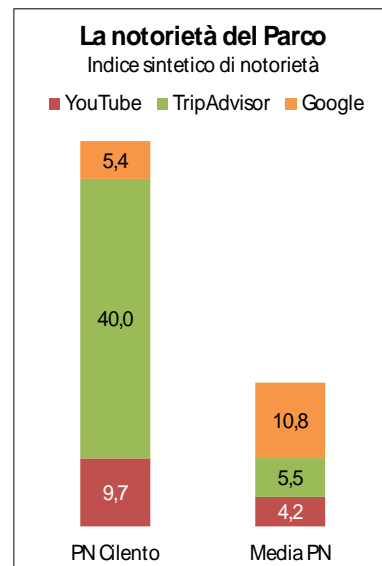
Con quasi 53.000 posti letto (di cui il 40% nel comparto alberghiero) il Parco del Cilento è al secondo posto per numero di posti letto nella graduatoria nazionale (il 14,3% del totale). Dal punto di vista della diffusione si segnala una concentrazione dei posti letto nella fascia costiera, anche per la presenza di numerosi campeggi/villaggi. Nell'entroterra sono in crescita le strutture extralberghiere specie agriturismi e B&B. I dati più recenti disponibili mostrano come rispetto alle 2.438.554 presenze nel Parco, l'area costiera assorba oltre il 95% dei flussi rispetto alle aree interne e al Vallo di Diano.

Si rileva anche lo scarso appeal dell'area nei confronti della domanda internazionale: la domanda straniera infatti non raggiunge il 20% del totale (ben inferiore ai livelli regionali o della vicina Costiera Amalfitana). I turisti scelgono il Cilento principalmente per il balneare e in estate (molte delle strutture sono stagionali). Che la motivazione principale della vacanza non sia il Parco non solo veniva già rilevato nell'indagine del CTS del 2003 che mostrava come consapevolezza di trovarsi nel Parco era nel caso del Cilento ben inferiore alla media dei Parchi Nazionali ma anche confermato in altre occasioni. Una ricerca di poco più recente (2006) realizzata per la Comunità Vallo di Diano⁹ ad esempio evidenziava nell'area un turismo fortemente legato allo scolastico e alla cultura, oltre che una forte componente di movimenti legati agli spostamenti del weekend dai bacini di prossimità (secondo case). Del resto i dati relativi agli ingressi alla Certosa di San Lorenzo a Padula sono abbastanza "illuminanti": degli 85.797 visitatori registrati nel 2014 solo un terzo erano paganti, gli altri compresi tra scuole e ultra 65enni.

⁹ Studio della Domanda e Coordinamento dell'offerta Turistica del Vallo di Diano

Secondo l'indice sintetico di notorietà, il Parco del Cilento è il parco nazionale più noto in assoluto, con un punteggio di 56 contro i 21 di media.

Occorre, però, operare una precisazione rispetto a quanto emerso in questa valutazione. Come è possibile accorgersi dal grafico accanto, una grande porzione di visibilità è data dall'elevatissimo numero di recensioni su TripAdvisor. In effetti, contrariamente al resto dei Parchi Nazionali, quello del Cilento è catalogato sulla piattaforma TripAdvisor come "località" e non come "attrazione". Questo comporta che il Parco del Cilento svolga un ruolo da "collettore/contenitore" di recensioni non direttamente relative all'Area Protetta. Tra queste recensioni, la gran parte sono inerenti ad attività costiere. Perciò, bisogna considerare tale picco di recensioni come una sorta di anomalia emersa durante lo studio

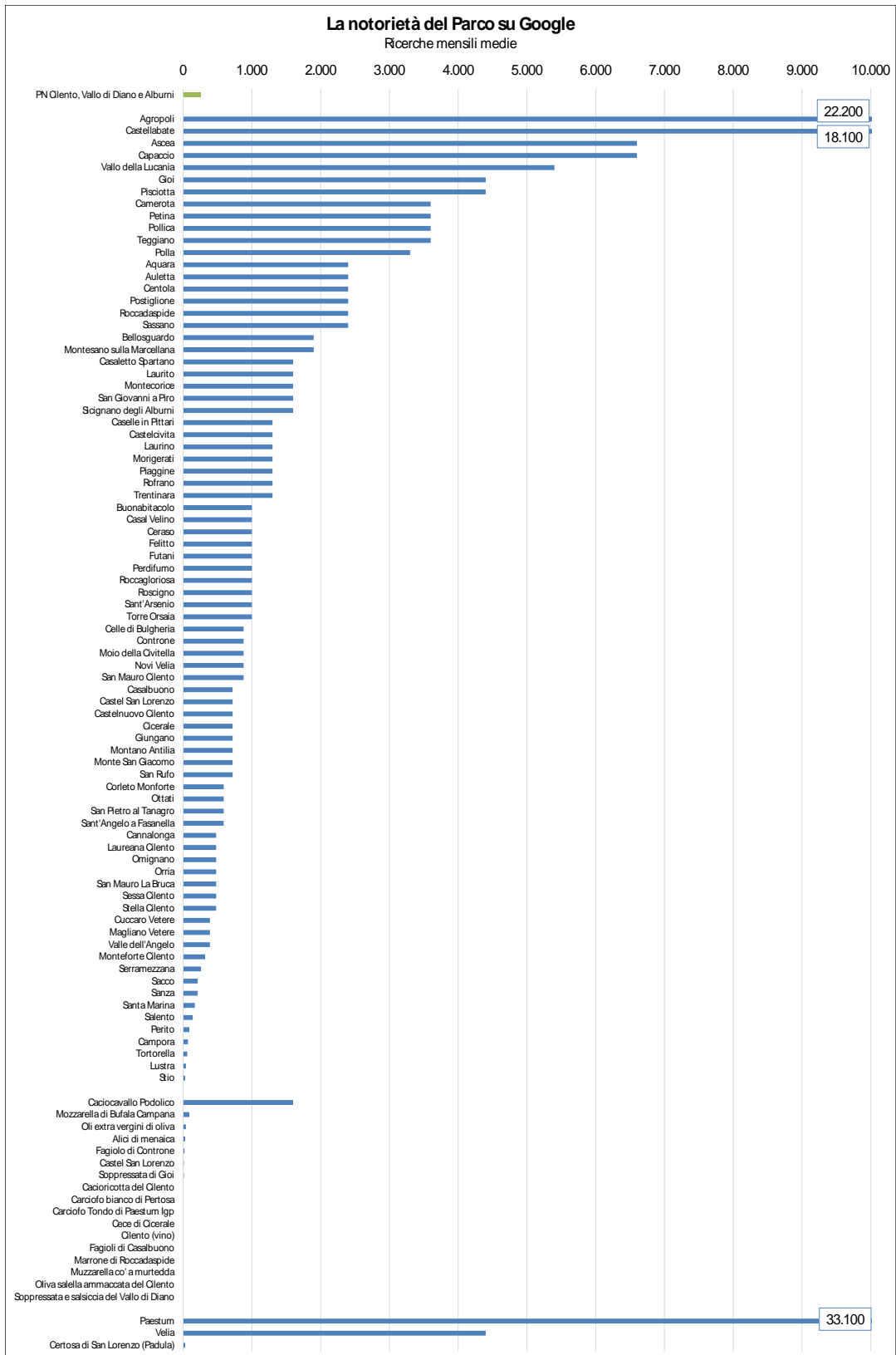


della notorietà dell'ente parco, che comunque ci consente di comprendere come l'Area Protetta debba ancora entrare pienamente nell'immaginario collettivo di residenti e visitatori del – vasto – territorio.

Quest'ultima riflessione è suffragata dai volumi delle ricerche mensili effettuate su Google, che infatti sono al di sotto della media dei PN di meno della metà (260 contro 600). Il dato diventa ancora più esiguo se confrontato con i toponimi sussistenti sul territorio: Agropoli e Castellabate, rispettivamente con 22.200 e 18.100 ricerche mensili, sono al primo posto per notorietà, ma anche la quasi totalità dei comuni godono di una notorietà maggiore rispetto a quella dell'ente parco.

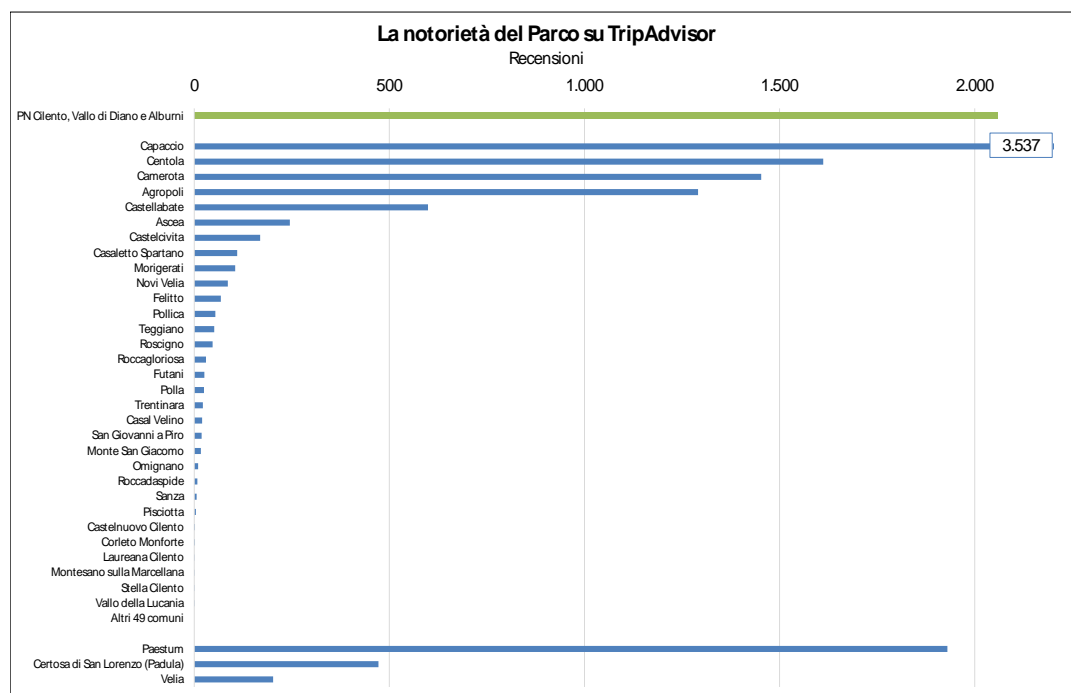
Un valore importante è quello raggiunto da Paestum, con oltre 33.000, nonché Velia, che supera i 4.000. Questo è uno dei pochi casi in cui la visibilità dei beni culturali emerge distintamente rispetto al contesto che li accoglie, assurgendo quasi al ruolo di "fari" turistici, che se da una parte generano interesse e flussi turistici verso il territorio, dall'altra rischiano di oscurare gli altri possibili prodotti turistici proponibili al mercato, tra cui quelli collegati al Parco del Cilento.

Da segnalare, inoltre, anche il relativamente alto numero di ricerche mensili che riguardano il caciocavallo podolico (1.600).



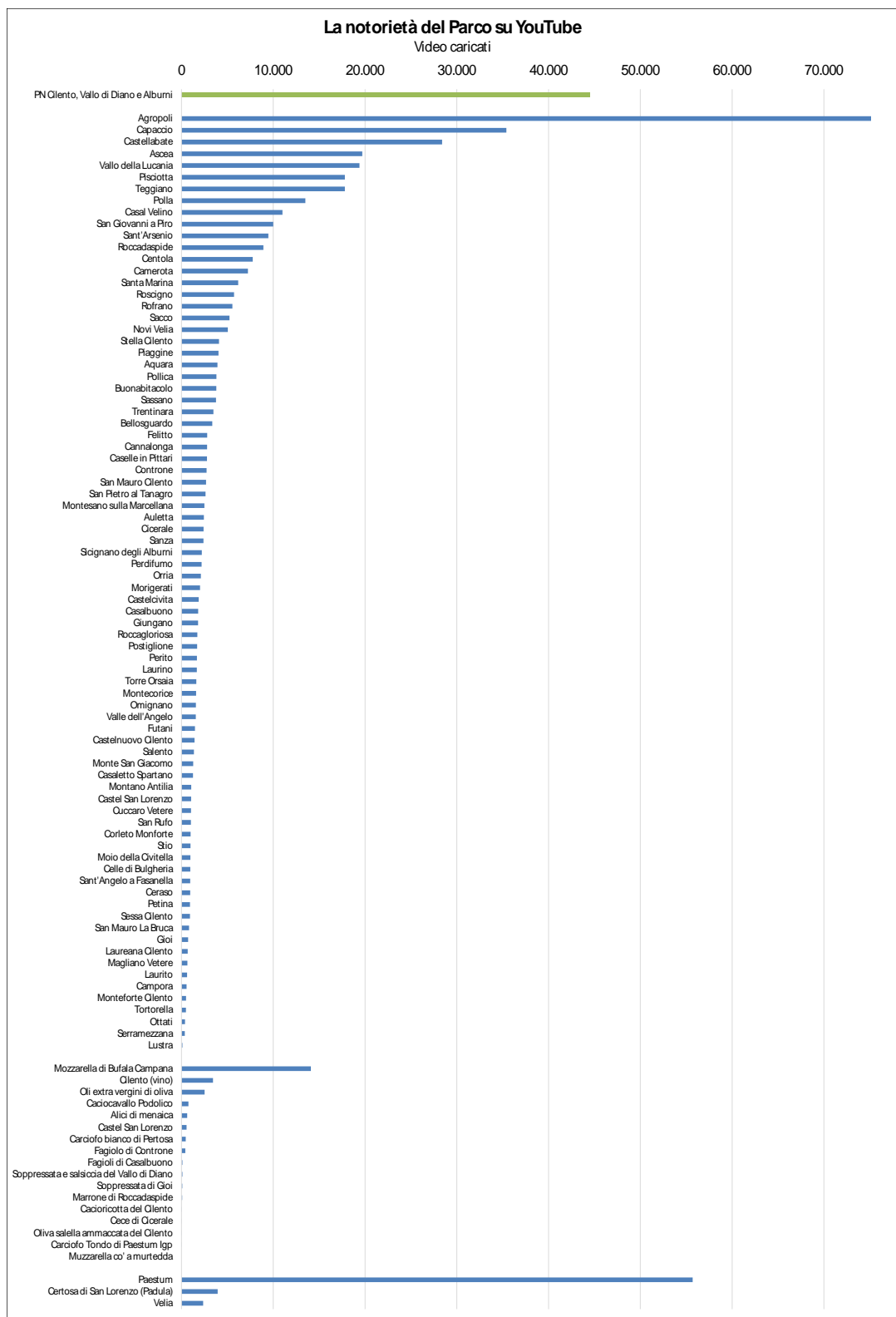
Tenendo sempre a mente gli appunti metodologici pocanzi evidenziati, su TripAdvisor il Parco del Cilento, considerando il numero di recensioni, è secondo solo al comune di Capaccio. Il dato generale è che la gran parte dei comuni (70 su 80) facenti parte del Parco, contano meno di 100 recensioni (49 comuni non ne hanno neanche una), a testimonianza del fatto che i flussi turistici interessano poche e ben definite località da tempo “mature” sotto questo profilo.

Anche su questo portale, Paestum ottiene un buon numero di valutazioni espresse dagli utenti (poco meno di 2.000).



Se il valore del Parco del Cilento su TripAdvisor è da prendere con adeguata prudenza, quello su YouTube è sicuramente molto più affidabile. Il numero elevato di video inerenti l’area protetta in questione, è considerevole (44.500, la media nazionale si aggira intorno ai 20.000). La tipologia di contributi video presenti è di carattere documentaristico, ma sono presenti anche video più istituzionali o legati alla vita politica dell’Ente Parco.

Anche su YouTube, gli utenti manifestano un notevole interesse nei confronti dell’area archeologica di Paestum. Tra i migliori risultati c’è anche quello della mozzarella di bufala campana, presente in molte video-ricette.



A fronte di questa relativa notorietà, il Parco del Cilento non ha ancora messo a punto un esteso ed efficace piano comunicazionale su Internet, elemento che affiora se si va a valutare l'ancora esigua presenza sui principali social network.

9.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi							
Cilento, Vallo di Diano e Alburni							
BALNEARE		RELIGIOSO		NATURALISTICO			
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
AGROPOLI	Salerno	CAPACCIO	Salerno	AQUARA	Salerno	POLLA	Salerno
ASCEA	Salerno	ASCEA	Salerno	AULETTA	Salerno	POSTIGLIONE	Salerno
CAMEROTA	Salerno	SAN GIOVANNI A PIRO	Salerno	BELLOSGUARDO	Salerno	ROCCADASPIDE	Salerno
SANTA MARINA	Salerno	BUONABITACOLO	Salerno	BUONABITACOLO	Salerno	ROCCAGLIORIOSA	Salerno
CASAL VELINO	Salerno	MORIGERATI	Salerno	CASALBUONO	Salerno	ROFRANO	Salerno
CENTOLA	Salerno			CASALETTO SPARTANO	Salerno	ROSCIGNO	Salerno
MONTECORICE	Salerno			CASELLE IN PITTARI	Salerno	SALENTO	Salerno
PERDIFUMO	Salerno			CASTEL SAN LORENZO	Salerno	SAN MAURO CILENTO	Salerno
PISCIOTTA	Salerno			CASTELCIVITA	Salerno	SAN MAURO LA BRUCA	Salerno
POLLICA	Salerno			CASTELLABATE	Salerno	SAN PIETRO AL TANAGRO	Salerno
SAN GIOVANNI A PIRO	Salerno			CASTELNUOVO CILENTO	Salerno	SAN RUFO	Salerno
				CERASO	Salerno	SANT'ANGELO A FASANELLA	Salerno
				CICERALE	Salerno	SANT'ARSENIO	Salerno
				CORLETO MONFORTE	Salerno	SASSANO	Salerno
				FELITTO	Salerno	SERRAMEZZANA	Salerno
				GIOI	Salerno	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Salerno
				GIUNGANO	Salerno	STELLA CILENTO	Salerno
				LAUREANA CILENTO	Salerno	TEGGIANO	Salerno
				MONTEFORTE CILENTO	Salerno	TORRE ORSAIA	Salerno
				MONTESANO SULLA MARCELLANA	Salerno	TRENTINARA	Salerno
				MORIGERATI	Salerno	VALLO DELLA LUCANIA	Salerno
				PIAGGINE	Salerno		



9.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

La catalogazione delle proposte turistiche che commercializzano viaggi nei Parchi Nazionali italiani ha evidenziato il parco Cilento tra quelli più offerti: terzo, con 30 proposte. E' interessante sottolineare come il toponimo "Cilento" sia quasi sempre utilizzato nella denominazione delle proposte turistiche, segno di un forte valore comunicativo attribuito alla parola e anche di un marcato senso di appartenenza manifestato dagli operatori turistici del territorio.

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è il primo in Italia per numero di comuni interessati, 80, e il secondo, poco dopo il Pollino, per dimensione. Sono tali caratteristiche che probabilmente contribuiscono a collocarlo anche tra i primi Parchi del Paese per numero di attività possibili nel territorio e per diversificazione delle proposte turistiche. La presenza del mare e dei monti, di oasi naturalistiche e borghi ricchi di tradizione, consentono la pratica di innumerevoli attività che si sostanziano in proposte turistiche motivazionali che includono il trekking, le ciaspole, il cicloturismo, ma anche i laboratori tradizionali, la didattica per le scuole, il mare, ecc.

I viaggi a piedi offerti da diversi organizzatori, sia per il mercato nazionale che estero, prevedono sempre un numero di pernottamenti superiore a 7, con programmi itineranti a tappe che spaziano dalla costa all'entroterra. Sono offerte anche per individuali, con un prezzo medio tra i più bassi rispetto alla media dei parchi nazionali (79€ contro 101€ a persona/notte). I pernottamenti sono spesso forniti in strutture di vario genere e la costante è l'abbinamento dell'aspetto culturale del territorio con la visita ai luoghi simbolo, su tutti l'area archeologica di Paestum.

I pacchetti di viaggio che propongono esperienze di cicloturismo sostanzialmente hanno le stesse caratteristiche dei viaggi itineranti a piedi con la differenza che non includono quasi mai la guida e il noleggio bici. Per tale ragione il prezzo medio è notevolmente inferiore alla media del costo giornaliero dei viaggi in bici nei parchi nazionali, pari a 88€ contro i 134€.

Nel Cilento è possibile trascorrere un weekend all'insegna delle tradizioni locali in particolare quelle enogastronomiche seguendo un corso di cucina tipica cilentana, ma anche partecipando ad un laboratorio dell'orto o della tarantella.

Le proposte di soggiorno delle strutture ricettive, in particolare da parte di bed e breakfast, sono offerte weekend da uno a tre giorni, veicolano sia generiche proposte relax nella natura ma anche opportunità in tema enogastronomico. Vi sono inoltre residence e case vacanze che commercializzano attraverso i "canali" del turismo naturalistico le settimane vacanze al mare proponendo settimane scontate.

Importante il coinvolgimento territoriale con oltre 30 comuni del Parco ad essere coinvolti come sedi di attività e luoghi di pernottamento, in particolare Capaccio e Morigerati.

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - CILENTO

3 ★★ ★

BALNEARE: SULLA COSTA IN BICICLETTA ALLA SCOPERTA DLE TERRITORIO

2 ★★

NATURALISTICO: TREKKING TRA LE DIVERSITA' DEL MONDO ANIMALE

2 ★★

RELIGIOSO: NUOVI PERCORSI TRA ANTICHI SANTUARI

Valorizzare i numerosi marchi nazionali e internazionali di cui si fregia il parco attraverso offerte turistiche dedicate alle diverse certificazioni.

Promuovere un'offerta integrata del territorio incentrata sulla salute e il benessere attraverso i prodotti locali e la "dieta mediterranea" connessa con l'attività sportiva.

Individuare una rete di fruizione (sentieristica e stradale) organizzata in coerenza con i trasporti pubblici, anche per nuovi percorsi culturali e religiosi.

Qualificare e ampliare l'offerta di turismo sostenibile attraverso strumenti e servizi da mettere a disposizione degli operatori.

10. Parco Nazionale delle Cinque Terre

10.1. Analisi SWOT e strategica

10.1.1. Le risorse del Parco

10.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Con il nome di Cinque Terre è designato quel tratto di costa dirupata che si estende per una lunghezza di circa quindici chilometri lungo il litorale dell'estrema Liguria orientale. Questo territorio è detto delle Cinque Terre dai luoghi marini di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore, i quali si trovano quasi ad uguale distanza l'uno dall'altro affacciati sul mare aggrappati alla roccia annidati dentro strette e ripide valli; il nome di "terra" è qui sinonimo di borgo alla maniera medioevale. Le attività umane hanno contribuito a creare un paesaggio unico al mondo espressione di una cultura profondamente legata alla terra d'appartenenza, di un'ineguagliabile vicenda a carattere collettivo capace di piegare le avversità dell'ambiente naturale ai propri bisogni di vita. Modifiche portate dall'uomo nel corso di circa mille anni di storia, con il lavoro continuo ed assiduo di molte generazioni che hanno sostituito il manto boschivo originario che copriva i fianchi scoscesi dei monti con la coltivazione della vite in terrazzamenti, resa possibile dalla frantumazione della roccia, dalla realizzazione di muri a secco e dalla creazione dell'humus coltivabile. I muri a secco sono costituiti esclusivamente con massi d'arenaria sapientemente sovrapposti e saturati di pietrisco e terra, senza l'uso di materiali di coesione. La buona qualità della pietra, ma soprattutto la sapiente arte della messa in opera dei sassi sono la garanzia di una più elevata resistenza ai crolli. Fra i terrazzamenti sono state costruite, sempre in pietra, lunghissime e ripidissime scalinate, scale ricavate a sbalzo sui muri stessi, piani dove posare e riprendere agevolmente i materiali trasportati a spalla, canaletti di scorrimento ai lati delle mulattiere. La sistemazione a "terrazze" eseguita dagli abitanti delle Cinque Terre a partire dall'anno mille per finalità esclusivamente produttive, ha pertanto determinato effetti, addirittura superiori per importanza, all'obiettivo originario quali: la stabilità idrogeologica dei versanti e dei centri abitati sottostanti e la connotazione del paesaggio. Nei tempi recenti il mutato equilibrio economico e sociale ha avuto un effetto diretto sul territorio con il conseguente progressivo abbandono delle colture tradizionali che rappresentavano nel frattempo la salvaguardia del territorio stesso. Tale processo ha raggiunto uno stadio assai prossimo all'irreversibilità; l'inevitabile e drammatica conseguenza sarà il sempre più accelerato degrado dei suoli che comporta: l'insorgenza d'eventi franosi di sempre maggiore estensione che minacciano gli stessi centri abitati; la sottrazione alla fruizione di rilevanti porzioni di territorio; la modifica dei caratteri del paesaggio.

La fauna

Le falesie inaccessibili ospitano il falco pellegrino e numerose specie di uccelli marini, tra cui il gabbiano reale, il cormorano, la sula, la berta minore e la rondine di mare. Nella macchia mediterranea vivono piccoli mammiferi, come il riccio, il tasso, la donnola e la faina. Unico predatore di un certo rilievo è la volpe. Non è raro avvistare qualche rettile, generalmente innocuo, tra cui il biacco, il colubro d'Esculapio e l'orbettino, oltre a lucertole, ramarri e gechi sui muretti a secco. E' invece piuttosto rara la vipera. Sono presenti molti piccoli uccelli: tra i più diffusi nella macchia il fringuello, il verdone, il pettirosso, lo storno e l'occhiocotto. A quote superiori, nelle pinete e nelle leccete, volano la ghiandaia, il picchio verde e il picchio rosso maggiore.

La flora

I ripidi versanti della costa delle Cinque Terre sono coperti da una macchia alta composta da lecci e da vari arbusti, tra cui cisti, eriche, euforbie e corbezzoli. Su terreni più aridi e rocciosi alligna la gariga, con presenza di specie aromatiche come rosmarino, timo, elicriso e lavanda. Il capperò, che cresce negli anfratti dei muri a secco, è il residuo di coltivazioni del secolo scorso. Alle quote superiori si trovano pinete artificiali a pino marittimo e castagneti, coltura fondamentale per il sostentamento della popolazione, in un territorio dove non era possibile coltivare il frumento. Tra le principali specie arboree vanno ricordati il cerro, la sughera e la roverella, tre querce un tempo importanti nell'economia delle Cinque Terre per la produzione di legna e di ghiande per il bestiame.

10.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

7 Musei - 8 Biblioteche	46 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 1 beni archeologici
--------------------------------	--

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, la più piccola e densamente popolata delle Aree Protette Nazionali, tutela un territorio in cui i segni della presenza dell'uomo non sono semplicemente evidenti ma rappresentano l'identità stessa di un paesaggio inconfondibile e unico. I Terrazzamenti del parco sono un esempio di "paesaggio culturale" inserito dall'Unesco tra i siti ritenuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Tutto venne realizzato durante il Medioevo con le sole materie prime reperibili sul posto. I Terrazzamenti del Parco Nazionale delle Cinque Terre sono senza dubbio il più grande motivo di interesse culturale del Parco, merito anche di una buona valorizzazione turistica. Nonostante ciò, nel periodo medioevale l'area del Parco fu soggetta a crescente antropizzazione, che ne determinò la fondazione di borghi di elevato valore culturale, nei quali tutt'ora si trovano beni –per lo più chiese e santuari- di grande attrattività culturale. La ricchezza del Parco vanta infatti di più di una quarantina di beni vincolati di interesse storico-artistico e architettonico e l'interessante bene archeologico della chiesa preromanica del Santuario della Madonna di Soviore in Monterosso.

La chiesa preromanica del Santuario della Madonna di Soviore (Monterosso)

Questo magnifico complesso religioso sorge in posizione isolata e panoramica - dominando l'arco costiero sottostante - sul pendio del Monte Soviore, in una zona di confluenza di antichi percorsi, probabilmente di origine romana. Secondo la leggenda e le tradizioni orali, il luogo sarebbe da identificare con l'antico centro ligure-romano di "Alabreto", nel versante di Pignone, distrutto da Rotari nel 643, nel corso della conquista longobarda della Maritima Italarum.

I primi documenti relativi all'edificio di culto, attestanti numerosi lasciti alla chiesa da parte dei fedeli, risalgono al XIII secolo. Ciononostante la tradizione orale e l'antichità del culto, nonché le scoperte archeologiche nel territorio circostante, rendono probabile l'esistenza di una precedente struttura a carattere religioso.

Della fase duecentesca restano la facciata, con portale ad arco ogivale, ed il campanile. L'interno è stato profondamente modificato nel corso del XVIII secolo. Attigue al santuario sono le stanze dei pellegrini, odierna foresteria, caratterizzate da portici. L'analisi delle murature e gli scrostamenti effettuati di

recente hanno denunciato un'origine medievale di parte del complesso destinato all'accoglienza, in aderenza con le fonti che testimoniano pellegrinaggi a Soviore da tutta la Liguria già in antica data.

Per informazioni telefonare all'attuale santuario di Nostra Maria di Soviore al numero tel. 0187/817385 o visitare il sito web: www.soviore.it

La chiesa di S. Giovanni Battista (Riomaggiore)

Situata nella parte alta del borgo, fu costruita nel 1340 con licenza del vescovo di Luni. La facciata della struttura venne rifatta nel 1870 in stile neogotico, mantenendo l'originale rosone. All'interno, articolato in tre navate divise con archi ogivali, si conserva una tela di D. Fasella con la Predicazione del Battista, un crocifisso ligneo di A. M. Maragliano e un magnifico organo meccanico Agati. Seguendo il fianco della chiesa si scende all'"Oratorio dei Disciplinati" del XVI secolo, al cui interno si trova il trittico quattrocentesco della "Madonna col Bambino fra i SS. Giovanni e Domenico".

La chiesa è visitabile. Per informazioni contattare il numero del centro di informazioni turistiche: 0187-920.633 o visitare il sito www.comune.riomaggiore.sp.it

La chiesa della natività di Maria Vergine (Manarola)

L'edificio fu realizzato nel 1338 – come attesta la lapide posta sulla parte destra della facciata - a monte dell'abitato di Manarola, in posizione dominante. La struttura - in stile gotico ligure, probabilmente opera dei Maestri Antelami - presenta una facciata semplice, con rosone a colonnine e trafori di diverso disegno sotto il quale si apre il portale ogivale a decorazioni trecentesche, e una pianta basilicale articolata in tre navate. All'interno, pesantemente ristrutturato in epoca barocca, si conservano: un crocifisso dipinto della seconda metà del XV secolo, un tabernacolo marmoreo rinascimentale e, dietro l'altare maggiore, un polittico del XV secolo con Madonna e Santi.

Visitabile. Per informazioni chiamare il numero 0187 760211 o visitare il sito www.comune.riomaggiore.sp.it

10.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Non ci sono produzioni DOP o IGP nei comuni del territorio del Parco ma si contano in Liguria 4 prodotti a denominazione di origine o indicazione geografica protetta di livello provinciale e regionale.

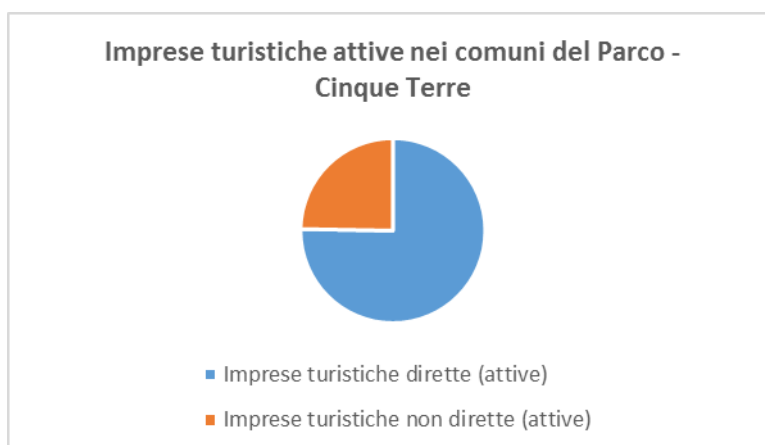
10.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale delle Cinque Terre il 75,3% delle imprese turistiche attive è diretta, cioè legate alle attività di alloggio e ristorazione, mentre tra le altre prevalgono quelle di trasporto e di intermediazione.

Cinque Terre					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	198	177	10	10	1450
Alloggio	298	285	15	16	800
Ristorazione	910	796	42	82	3455
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	94	79	6	8	250
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	62	57	3	3	798
Attività sportive	48	42	4	1	130
Totale imprese turistiche	1610	1436	80	120	6883



Contenuta la presenza di produzioni artigianali nel parco, seppur presente anche un Borgo d'Italia.

Cinque Terre	
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	varie 1

Cinque Terre	
Presenza Borghi d'Italia	1

Cinque Terre	
	Luoghi della musica
Teatro	1
Auditorium/Conservatori	1
Associazioni/Fondazioni	3

10.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

10.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

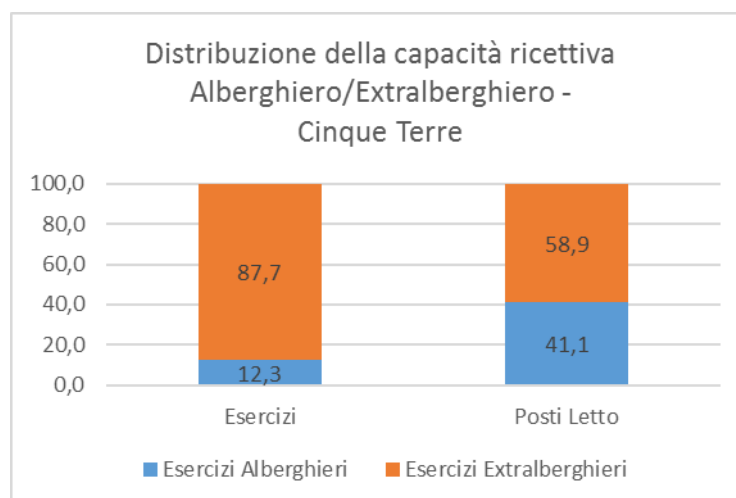
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 7.545 posti letto totali sui 5 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale delle Cinque Terre la ricettività si caratterizza per la presenza di strutture alberghiere di tutte le categorie ad eccezione dei 5 stelle ma soprattutto di imprese del comparto complementare, in particolare di Alloggi in affitto e di B&B.

La variazione dal 2008 al 2014 indica complessivamente una dinamica positiva (+13,3% gli esercizi, +2,4% i posti letto) trainata dal comparto complementare (+15,9% gli esercizi, +2% i posti letto) a fronte di un calo di esercizi nel comparto alberghiero (-2,4%, con il dimezzamento degli hotel 1 stella) a cui corrisponde però una crescita di posti letto (+2,8%).

Nel complesso il comparto ricettivo indica una netta prevalenza di esercizi extralberghieri, con un'offerta equilibrata di posti letto tra i comparti.



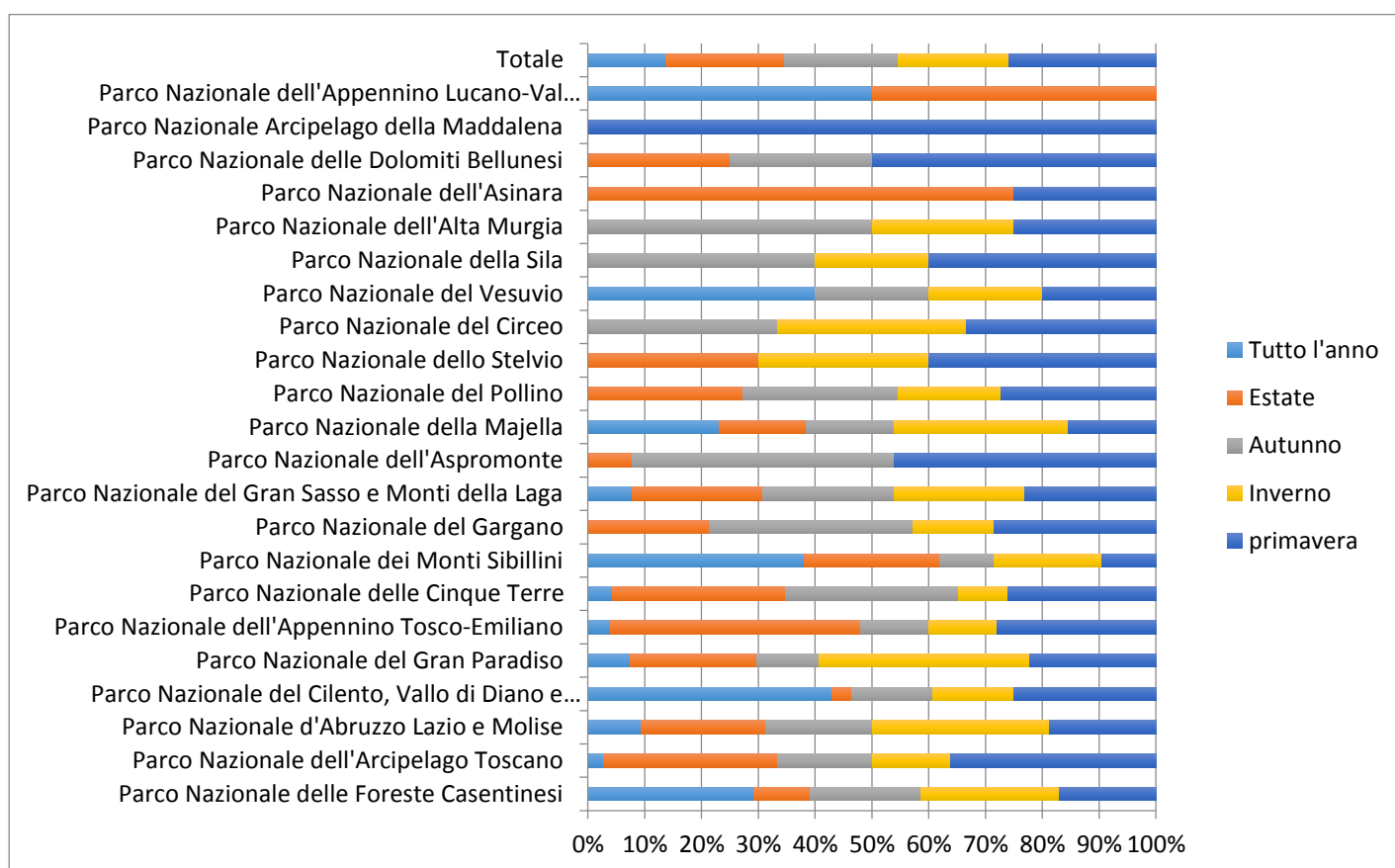
Cinque Terre								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	7	751	395	395	16,7	16,3	11,6	9,1
3 STELLE	39	1.597	883	866	21,9	9,8	7,9	5,5
2 STELLE	24	479	272	239	20,0	-6,8	-7,8	-14,6
1 STELLA	11	256	150	83	-57,7	-36,0	-30,9	-34,1
Residenze Turistico Alberghiere	1	16	7	7				
Totale Alberghi	82	3.099	1.707	1.590	-2,4	2,8	1,4	0,1
Campeggi e Villaggi turistici	5	1.052			-16,7	-14,1		
Alloggi in affitto	448	2.257			24,8	9,7		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	27	329			50,0	52,3		
Ostelli per la Gioventù	5	214			66,7	28,1		
Case per ferie	4	242			-	7,1		
Bed & Breakfast	94	352			-16,1	-21,1		
Totale esercizi complementari	583	4.446			15,9	2,0		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	665	7.545			13,3	2,4		

Cinque Terre: nel territorio del parco sono presenti entrambe le procedure di verifica. Più nello specifico, l'itinerario eno-gastronomico e quello religioso presentano solo imprese certificate Ospitalità Italiana, mentre quello balneare comprende un territorio in cui è presente anche la certificazione Federparchi.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Cinque Terre								
BALNEARE			ENO-GASTRONOMICO			RELIGIOSO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
LEVANTO	La Spezia		LA SPEZIA	La Spezia		MONTEROSSO AL MARE	La Spezia	
MONTEROSSO AL MA	La Spezia							
RIOMAGGIORE	La Spezia							
VERNAZZA	La Spezia							

10.1.3. La stagionalità

Sono 11 le proposte di pacchetti turistici commercializzate sull'area del Parco. Si tratta di proposte organizzate per l'estate, l'autunno e la primavera, mentre restano minoritarie le occasioni di visita proposte per l'inverno o tutto l'anno.



10.1.4. Il percorso CETS

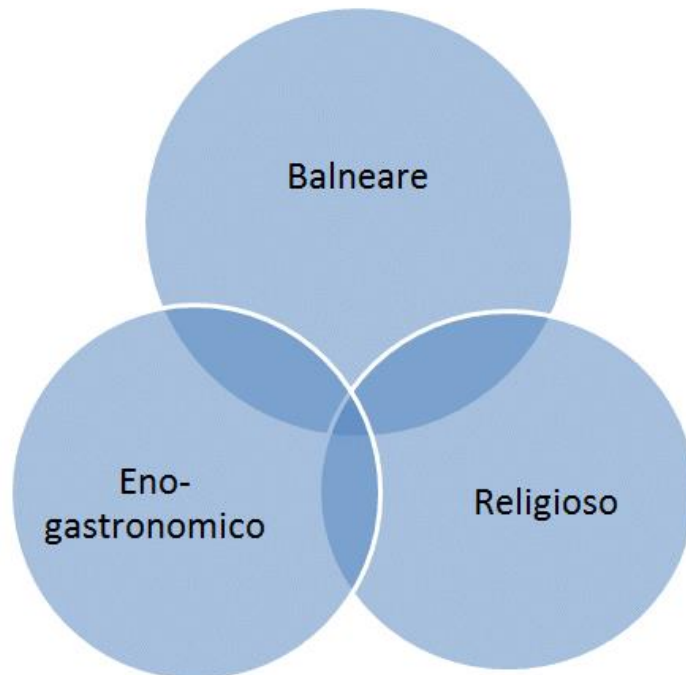
Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2014, ed è stato diplomato nel 2015. Il Piano è costruito su 39 azioni che declinano tre linee strategiche individuate - sviluppo di un'offerta turistica originale, innovativa e di qualità; valorizzazione della cultura locale e la riscoperta del processo identitario della popolazione; gestione del Territorio e dei flussi turistici, valorizzando e proteggendo le risorse naturali e paesaggistiche - coniugate ai 10 principi della carta. Il budget complessivo è di 3,5 milioni di euro (in media con gli investimenti dei parchi CETS). Il Parco è impegnato come soggetto attuatore in 19 azioni (pari al 48,7% del totale) per un totale di 14% degli investimenti, che sale al 37% se si considerano le azioni gestite da altri soggetti con risorse dell'Ente. Tra questi compaiono le Amministrazioni comunali, enti sovralocali

come il Sistema Turistico Locale, l’Autorità portuale di La Spezia, rappresentanti dell’associazionismo come Legambiente Liguria, l’Area Marina Protetta, consorzi e cooperative. Il piano della CETS oltre a garantire una “continuità” con azioni sperimentate nel passato e che vengono riprese (dal Progetto Autunno in Appenino a Parco Bike), mira a aumentare la visibilità e l’attrattività dell’area anche su mercati più allargati.

10.2. Le vocazioni di prodotto

10.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco nazionale delle Cinque Terre si caratterizza per una più evidente vocazione turistica connessa al soggiorno balneare, alle risorse eno-gastronomiche, e al prodotto religioso.



Il Parco gode del vantaggio competitivo di un brand quello delle Cinque Terre più turistico che legato alle risorse naturalistiche ma che proprio in virtù di ciò consente una maggiore facilità di diversificazione delle proposte. In particolare, le risorse presenti indicano possibilità di sviluppo di prodotti di nicchia in combinazione col turismo balneare e naturalistico legate alla gastronomia locale ed alla visita dei luoghi sacri e di culto.

La domanda turistica potenziale (FEDERPARCHI + UNIONCAMERE)

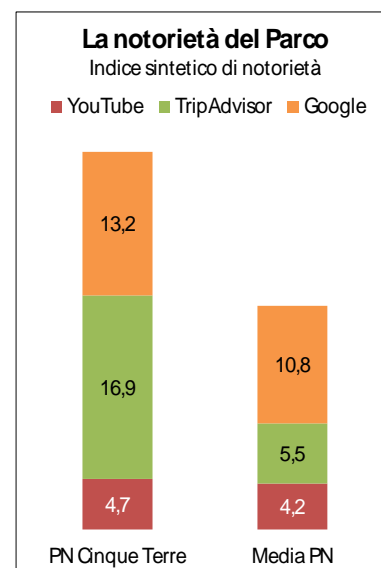
Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Cinque Terre		
Mare	Eno-gastronomia	Religioso
Austria	Spagna	Austria
Germania	Olanda	Polonia
Svizzera	Norvegia	Belgio
Russia		
Ungheria		
Polonia		

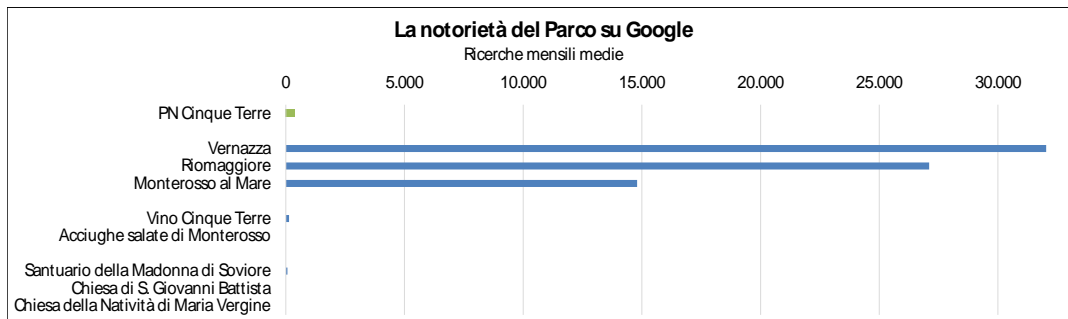
Nel comune di Monterosso si concentra la maggior parte dell'offerta alberghiera. Il territorio delle Cinque Terre presenta, turisticamente parlando, delle caratteristiche peculiari rispetto agli altri Parchi Nazionali italiani riassumibili nell'elevato appeal nei confronti del mercato internazionale (il 70% delle presenze "ufficiali" sono straniere), nella capacità di attrarre flussi di turisti anche nei periodi pre e post alta stagione (se in agosto si conta il 17% del totale delle presenze dell'anno nei mesi di maggio e ottobre si ha più del 10% del totale) oltre che un elevato escursionismo, con arrivi via terra e via mare, misurati attraverso la vendita delle Carte del Parco (oltre 500 mila ogni anno).

Nell'ambito della candidatura CETS è stato distribuito direttamente dagli operatori ai clienti, alla fine del loro periodo di vacanza, un questionario di indagine. I dati rilevati confermano da un lato alcune indicazioni già emerse dall'analisi dei flussi turistici, da esempio in relazione ai mercati di provenienza. Nel 56% dei casi si tratta di un turista straniero (un terzo è di origine extraeuropea). Nel 53% dei casi il turista visita il Parco per la prima volta. I turisti fidelizzati, che hanno visitato più volte il Parco, sono il 21%. Tra le motivazioni che hanno spinto nella scelta di questa destinazione di vacanza la natura con il 13% è solo al quarto posto dopo cultura (34%) e relax (14%), e tradizioni. Al tempo stesso, però, passeggiate ed escursioni sono le attività che si dichiara di voler fare durante il soggiorno nel 40% dei casi, seguite da relax in spiaggia (21%) e visite guidate (14%).

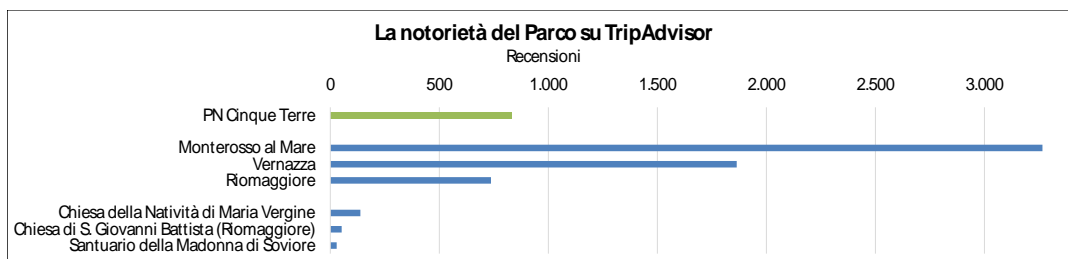
Come ci suggerisce il grafico accanto, il Parco delle Cinque Terre ha ottenuto un valore di 35 punti nell'indice sintetico di notorietà, ben al di sopra dei 21 della media dei Parchi Nazionali italiani. Notiamo anche come nella sua "composizione interna", una buona parte della visibilità del parco si fonda su TripAdvisor, dove ha molte recensioni se confrontate a quelle degli altri Parchi Nazionali. Scendendo nel dettaglio e studiando i risultati delle ricerche su Google relative al parco con quelli dei comuni che include, emerge un quadro molto diverso, che vede la notorietà dell'area protetta posta in secondo piano rispetto a quella di Vernazza, Riomaggiore e Monterosso al



Mare, celebri paesi dai forti connotati turistici. Il Parco delle Cinque Terre si limita a 390 ricerche mensili, mentre ad esempio Vernazza supera abbondantemente le 31.000. Si sottolinea, però, che il Parco delle Cinque Terre è quello che conta più recensioni su Google, ovvero 121 valutazioni.



Su TripAdvisor, gli equilibri sono un po' più a favore del Parco, che con le sue 832 recensioni rimane dietro solamente a Monterosso e Vernazza. Pochissime le recensioni riguardanti i beni culturali dell'area.



Lo scenario migliora ulteriormente sulla piattaforma di YouTube. Infatti, il Parco delle Cinque Terre guadagna il secondo posto in termini di notorietà se si considerano i video inerenti l'area protetta (oltre 21.000), seconda solo a Vernazza, che conta più di 31.000 video. Si riscontra anche un certo interesse nei confronti del vino delle Cinque Terre, con un buon numero di risultati.

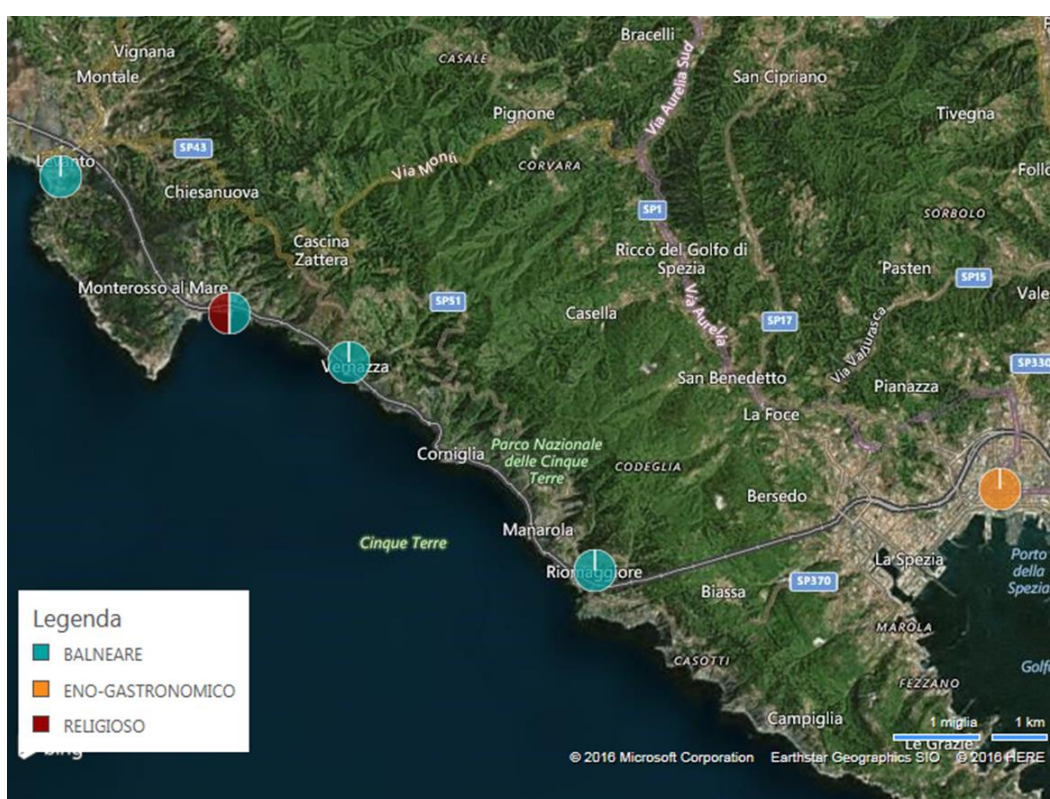


10.2.2. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Cinque Terre					
BALNEARE		ENO-GASTRONOMICO		RELIGIOSO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
LEVANTO	La Spezia	LA SPEZIA	La Spezia	MONTEROSSO AL MARE	La Spezia
MONTEROSSO AL MARE	La Spezia				
RIOMAGGIORE	La Spezia				
VERNAZZA	La Spezia				



10.2.3. I prodotti turistici e i percorsi

Tutte le proposte turistiche catalogate utilizzano il toponimo “Cinque Terre” nella denominazione dell’offerta, segno della consapevolezza comune, da parte degli operatori, del forte appeal comunicativo insito nella parola sul mercato turistico nazionale e internazionale. I pacchetti turistici offerti dagli organizzatori di viaggio veicolano il Parco delle Cinque Terre attraverso la motivazione del trekking, dei campi estivi e della didattica.

I viaggi a piedi offerti da diversi organizzatori, sia per il mercato nazionale che estero, prevedono sempre un numero di pernottamenti superiore a 7 con programmi itineranti a tappe che spaziano dalla costa all’entroterra.

Il trekking, solitamente veicolato con offerte per piccoli gruppi ma anche individuali, è praticato tutto l’anno, abbinando agli approfondimenti sulla biodiversità del Parco, aspetti di interesse culturale ma anche enogastronomici. Si tratta di offerte weekend e settimanali, con programmi solitamente a “margherita” (pernotto in una località fissa e escursioni giornaliere). Il soggiorno, probabilmente per motivi di saturazione e budget, è offerto solitamente in comuni limitrofi a quelli del parco. Il prezzo medio è tra i più alti di tutti i parchi, pari a 113€ persona/notte contro i 101€ della media nazionale. Le proposte inerenti l’attività didattica pongono al centro le iniziative di carattere ambientale e sono sempre abbinata alla scoperta dei luoghi culturali del territorio, come ad esempio i piccoli borghi. I campi estivi, suddivisi per le varie fasce di età, sono ricchi di attività tra le quali: trekking, educazione ambientale, snorkeling, biologia marina, ecc. Il prezzo medio giornaliero delle proposte dei campi è pari a 101€, il più alto rispetto alla media nazionale dei Parchi che si attesta a 81€ per questo prodotto. Vengono offerti campi settimanali particolari, ad esempio in barca alla scoperta del Parco e dell’Area Marina Protetta.

La catalogazione ha riscontrato alcune proposte di soggiorno, da parte di strutture situate in due dei tre comuni del Parco, che invitano genericamente a scoprite le “Cinque Terre”.

10.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - CINQUE TERRE

3 ★★ ★
BALNEARE: TURISMO DIDATTICO: ESPLORARE IL MARE

2 ★★ ★
ENOGASTRONOMIA: VALORIZZARE L'AGRICOLTURA EROICA

2 ★★ ★
RELIGIOSO: LA SPIRITUALITA' DEL PAESAGGIO CULTURALE

Individuare una modalità di fruizione del territorio articolata su standard differenziati a seconda dei visitatori con l'obiettivo di diminuire le concentrazioni.

Qualificare e ampliare l'offerta di turismo attivo basato sulla manutenzione del paesaggio (terrazzamenti) per la conoscenza della cultura delle produzioni liguri.

Elevare la qualità dell'offerta turistica esistente (servizi, ricettività, professionalità) adeguandola alle peculiarità del parco e a visitatori sensibili all'ambiente, all'identità locale, alle risorse spirituali.

11. Parco Nazionale del Circeo

11.1. Analisi SWOT e strategica

11.1.1. Le risorse del Parco

11.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

In un piccolo scrigno di 8.917 ettari sono racchiusi scenari e paesaggi unici. Il Parco Nazionale del Circeo è stato infatti istituito nel 1934 non per tutelare una singola specie ma un ricco mosaico di ambienti.

La sua istituzione, avvenuta durante i radicali interventi di bonifica dell'intera area pontina, ha evitato il totale disboscamento dell'antica "Selva di Terracina", e proprio la porzione risparmiata dal taglio, insieme al Lago di Sabaudia, alla Duna Litoranea ed al Promontorio del Circeo, ha costituito la prima configurazione del Parco. Nel 1975 il decreto di ampliamento ha incluso i laghi costieri di Fogliano, Monaci e Caprolace, che insieme costituiscono uno dei più importanti ambienti umidi costieri d'Italia. Dal 1979 il Parco del Circeo comprende anche la meravigliosa e incontaminata Isola di Zannone. Il Parco Nazionale del Circeo è un territorio dove si incontrano ambienti molto diversi tra loro, ognuno necessario alla sopravvivenza dell'altro. Le dune, che corrono lungo tutto il tratto costiero, proteggono l'entroterra così che migliaia di uccelli migratori possano trovare rifugio nelle zone umide e la selva possa proliferare al riparo dai venti carichi di salsedine, mentre i rapaci che popolano il promontorio gettano il loro sguardo su tutto il Parco fino all'Isola di Zannone, là nell'Arcipelago Pontino. Panorami unici, habitat incontaminati, specie animali e vegetali vi sorprenderanno con le loro forme e i loro colori.

La fauna

Per quanto riguarda la fauna, la foresta è sicuramente il regno del cinghiale anche se sono presenti molte altre specie. Tra i Mammiferi: il tasso, la volpe, la lepre, il riccio, il moscardino e il daino (specie alloctona).

Tra i Rettili: la testuggine comune, il ramarro, il cervone, il biacco, il saettone e la vipera comune. Tra gli Anfibi legati al terreno più asciutto: la raganella, il rospo smeraldino e comune. Le piscine accolgono, invece, Anfibi e Rettili legati alla presenza di acqua, come la rana verde, la rana dalmatina, la biscia dal collare e la testuggine d'acqua. Durante la primavera le pozze sono frequentate anche dal tritone volgare e dal tritone crestato. Nella Foresta, inoltre, nidificano molte specie di Picchi, (verde, rosso, maggiore, minore e torcicollo) uccelli Rapaci diurni (il nibbio bruno, il falco pecchiaiolo, il lodolaio) e notturni (la civetta, l'allocco), Columbiformi e molti Passeriformi, come la cincia, lo scricciolo, il rampichino e il fringuello.

La flora

Nella Foresta del Parco Nazionale del Circeo troviamo diversi tipi vegetazionali secondo le condizioni microambientali del territorio. La vegetazione delle aree asciutte è caratterizzata soprattutto dalla presenza dei cerri (*Quercus cerris*), associati al farnetto (*Quercus frainetto*) e alla farnia (*Quercus robur*). Scarsa, invece è la presenza della roverella (*Quercus pubescens*), della sughera (*Quercus suber*) e del leccio (*Quercus ilex*). Il sottobosco è denso e intricato ed è costituito soprattutto da pungitopo (*Ruscus aculeatus*) dalla felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) dall'asparago (*Asparagus acutifolius*). Il piano arboreo dominante della vegetazione delle "Piscine" è costituito dalla farnia (*Quercus robur*), con frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e qualche esemplare di pioppo tremulo (*Populus tremula*). Tra le piante erbacee igrofile troviamo, invece, il giunco comune (*Juncus*

effusus), la salcerella (*Lhytrum salicaria*), il finocchio acquatico (*Oenanthe aquatica*), la carice di ripa (*Carex riparia*), la menta d'acqua (*Mentha aquatica*), il giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*) e molte altre.

11.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

7 Musei - 6 Biblioteche	10 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 27 beni archeologici
--------------------------------	---

Il Parco Nazionale del Circeo tutela un territorio ricco di straordinarie bellezze naturalistiche ma anche di emergenze archeologiche, di cui 27 beni tutelati, e 10 beni tutelati di valore storico-architettonico che arricchiscono il fascino e l'attrattività di questi luoghi.

L'ampia disseminazione di beni archeologici rendono questo Parco un soggetto di valorizzazione perfetto, permettendo la valorizzazione di un tipo di percorso turistico che illustri le ricchezze preistoriche e di età romana preservate. Infatti, lungo i fianchi del promontorio del Circeo si aprono numerose grotte preistoriche: tra queste basti ricordare la Grotta Guattari, scoperta nel 1939 a Sud Ovest di S. Felice Circeo, ed entro la quale fu rinvenuto un cranio di uomo di Neanderthal. Durante l'epoca imperiale la bellezza del territorio circostante attira l'attenzione di numerose famiglie patrizie che vi costruiscono diverse ville, rendendo l'area tra il promontorio del Circeo ed il Lago di Sabaudia la più ricca di elementi architettonici. Tra le più famose, vi sono la Villa di Domiziano (I sec. d. C.), che si estende lungo le sponde del lago di Paola, e la coeva Villa edificata sulla piccola penisola della Casarina, che nel medioevo divenne sede di un romitorio. In tutta la zona sono ancora visibili le rovine di strutture che erano al servizio delle ville e dei nuclei urbani. Tra questi gli impianti idraulici, riconoscibili nei resti di antichi acquedotti, pozzi, cunicoli e grandi cisterne semi interrato, che una volta terminata la funzione di raccolta dell'acqua, divenivano frequentemente luogo di riparo per uomini ed animali. I principali beni di rilevanza culturale del parco sono i seguenti:

La Villa di Domiziano (Sabaudia)

La villa di Domiziano occupa per intero una penisola di 46 ettari di forma pressappoco triangolare, prospettante da Est sul Lago di Paola. Dopo le prime fasi di occupazione, risalenti ai primi anni del I secolo a.C., la Villa venne interessata da due interventi costruttivi principali: uno, il maggiore, databile tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C.; il secondo, realizzato durante gli anni finali dell'età domiziana, importante per gli interventi sull'apparato decorativo e sui sistemi di distribuzione idrica.

Le altre numerose fasi devono essere ricondotte a periodi di semplice utilizzo o a limitati interventi di restauro o rifunzionalizzazione. Tale succedersi di attività costruttive, e di interventi sul costruito, ci ha lasciato un complesso monumentale di grande vastità e complessità, ignoto almeno per il 70%.

Della villa sono state ad oggi scavate quattro aree: l'Area Nord, nota come "area del Bacino Absidato"; la parte meridionale, o "Area Termale"; un terzo settore caratterizzato da interventi recenti, quello dalla cosiddetta area Centrale, occupata principalmente dalla mole di tre cisterne; una quarta sezione, localizzata ad oriente della riserva integrale, dove è stata ritrovata la cosiddetta Cisterna Maggiore.

La lettura delle foto aeree, la ricognizione ed il rilievo sistematico, in scala di dettaglio, del terreno e delle strutture emergenti, hanno dimostrato tuttavia come un fitto tessuto edilizio occupasse anche le aree intermedie sviluppandosi, senza soluzione di continuità, per tutto il territorio della penisola. Ciò fa sì che la villa di Domiziano rappresenti di fatto uno dei complessi residenziali più importanti ed articolati del mondo romano, il cui confronto più diretto può essere quello con Villa Adriana a Tivoli.

Si effettuano visite organizzate da autorità locali. Per maggiori informazioni visitare il sito www.parcocirceo.it o telefonare al numero 0773/512240

Il porto canale di Paola (Sabaudia)

I quadranti meridionali delle coste del Lazio sono interessati dalla presenza di laghi costieri retrodunali la cui conformazione e posizione hanno giocato un ruolo primario nelle dinamiche di popolamento costiero. Di particolare interesse storico-naturalistico sono quelli compresi entro i limiti del Parco Nazionale del Circeo: il lago di Fogliano, dei Monaci, di Caprolace e di Paola. Nonostante l'intervento antropico legato alle azioni di bonifica, i laghi conservano una forma derivante dai processi naturali di formazione e sono caratterizzati da uno scambio continuo con l'acqua marina, sia attraverso le frequenti mareggiate che, soprattutto, tramite un sistema di canali attivati dall'equilibrio delle correnti di marea. Proprio questa disponibilità di vie d'acqua parallele alla costa (fossae per transversum) e perpendicolari ad essa (fossiones) resero i laghi costieri retrodunali un prezioso capitale naturale sfruttato già prima dell'età neroniana. Il Porto-Canale di Paola appartiene al novero delle canalizzazioni romane, le fossae, realizzate con finalità portuali e mercantili, sfruttando foci di fiumi riattate artificialmente o realizzando ex novo tagli artificiali. Si tratta di un'opera di ingegneria di alto impegno costituita da un sistema di banchine a mare e da una sostruzione che conteneva le spinte del cordone dunale.

Attorno a questa infrastruttura sorse in epoca tardo repubblicana un vasto sistema di occupazione portuale, di cui restano tracce in un impianto termale, in una vasca per l'allevamento del pesce ed in un altare sul picco occidentale del promontorio del Circeo.

Il porto canale non è liberamente visitabile. Per maggiori informazioni visitare il sito www.parcocirceo.it o telefonare al numero 0773/512240

La Villa dei Quattro Venti (San Felice Circeo)

Il complesso monumentale noto come "Villa dei Quattro Venti" occupa una propaggine sudorientale del promontorio del Circeo, a brevissima distanza dal centro storico di S. Felice Circeo.

Quanto visibile della fabbrica antica si presenta oggi articolato in due terrazze: una inferiore, con una forma riconducibile allo sviluppo solido di un trapezio rettangolo, un'altra, che sorge al di sopra della prima, che presenta invece un perimetro di forma marcatamente rettangolare.

La prima mole che si incontra accedendo all'area archeologica da via Marco Emilio Lepido, è quella dell'imponente sostruzione della prima terrazza. Si tratta di un corpo di fabbrica che, costruendo parte del ripido pendio che digrada verso la costa dal pianoro su cui sorge il centro storico di S. Felice Circeo, crea una terrazza artificiale, scenograficamente disposta a mezza via tra porto ed abitato antico.

La mole principale occupante la superficie della prima terrazza è, tuttavia, costituita da un ulteriore muro di sostruzione al di sopra del quale oggi si può godere una vista che spazia dalle isole pontine al golfo di Terracina. Questo sito, sino a non molto tempo fa ritenuto la residenza di esilio di Lepido, a seguito di recenti studi è stato identificato come santuario di Circe. Una struttura analoga per tipologia costruttiva al Santuario di Palestrina o a quello della vicina Terracina.

La villa è visitabile. Per maggiori informazioni visitare il sito www.parcocirceo.it o telefonare al numero 0773/512240

11.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco del Circeo si rilevano due produzioni una a denominazione di origine protetta e l'altra ad indicazione geografica protetta. Nel complesso il traino della gastronomia tipica delle produzioni protette e garantite conta su 27 prodotti IGP e DOP.

	Circeo	DENOMINAZIONE
Kiwi Latina		IGP
Mozzarella di Bufala Campana		DOP

11.1.1.4. Le risorse turistiche

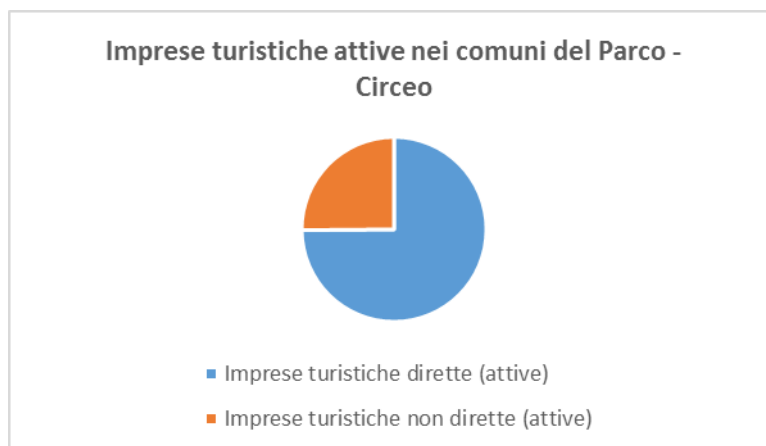
La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale del Circeo la concentrazione di imprese dirette di alloggio e ristorazione è del 74,9%, mentre tra le altre si rileva una forte incidenza di imprese di intrattenimento e di intermediazione.

Circeo					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	129	104	7	11	345
Alloggio	89	68	0	6	469
Ristorazione	1471	1120	56	80	4598
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	142	109	4	10	355

Attività creative, artistiche e di intrattenimento	180	138	6	11	590
Attività sportive	72	48	6	7	136
Totale imprese turistiche	2083	1587	79	125	6493



Numerose risorse sono rappresentate dalle produzioni artigianali, di manufatti in legno, metalli, ceramiche e porcellane, risorse attivabili per valorizzare i percorsi naturalistici in abbinamento con quelli di tipo culturale identitario locali.

Circeo		
	ceramiche porcellane	1
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	legno	2
	metalli	2
	varie	1

Circeo	
	Luoghi della musica
Associazioni/Fondazioni	7
Chiese	1

11.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

11.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 9.950 posti letto totali sui 4 comuni considerati.

Il carattere di diversificazione dell'offerta nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale delle Cinque Terre la ricettività si caratterizza per la presenza di strutture alberghiere di tutte le categorie ad eccezione dei 5 stelle ma soprattutto di imprese del comparto complementare, in particolare di Alloggi in affitto e di B&B.

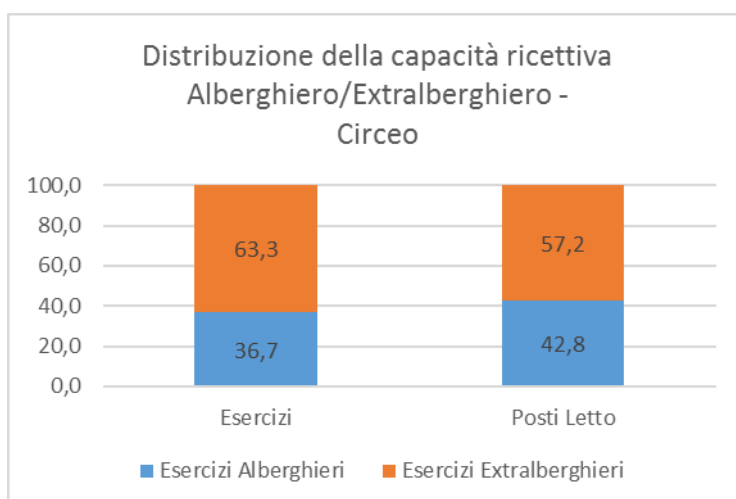
La variazione registrata tra il 2008 ed il 2014 denota nel complesso un trend di crescita del comparto ricettivo (var.% +5,7% gli esercizi, +2,1% i posti letto) con andamenti diversi all'intero delle singole tipologie di alloggio e categorie.

Nel comparto alberghiero ad incidere positivamente sulla crescita sono le residenze turistico alberghiere (non presenti nel 2008), gli hotel 4 stelle (var.% + 15,4% gli esercizi) e, sebbene in misura minore, gli hotel 3 stelle (+3,8%).

Mentre rispetto al 2008 si registra una diminuzione in particolare degli hotel ad una stella (-33,3% gli esercizi - 39,1% i posti letto) e, sebbene più contenuta, di alberghi a 2 stelle (-6,3% di esercizi a fronte però di un aumento dei posti letto del +6,9%).

Nel comparto complementare il trend positivo rispetto al 2008 è da attribuirsi esclusivamente agli alloggi in affitto (+20,8% gli esercizi, +3,1% i posti letto), diminuiscono di contro sia gli agriturismo che i B&B.

Nel complesso il comparto ricettivo vede, comunque, una prevalenza di esercizi extralberghieri anche in termini di posti letto.



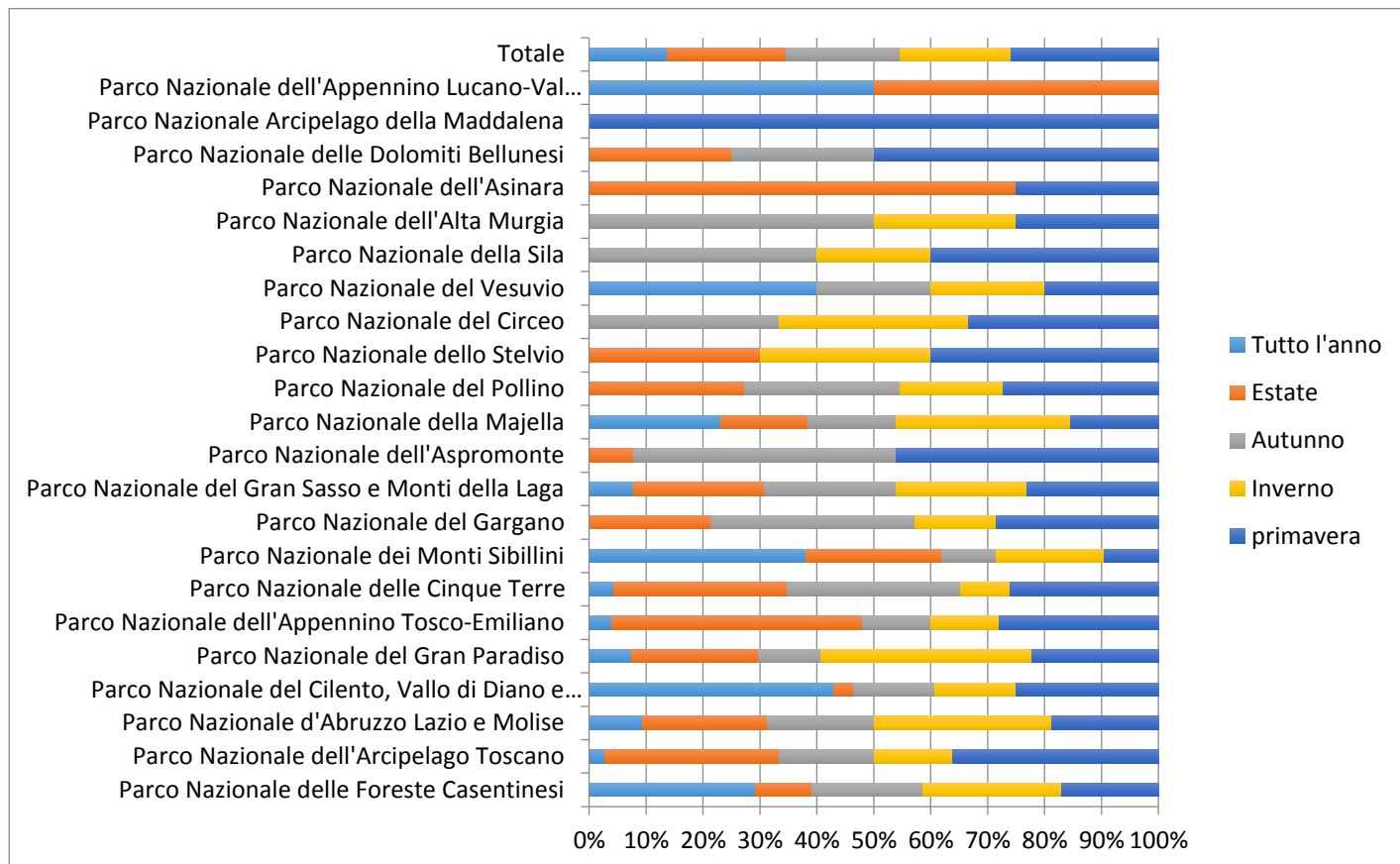
Circeo								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	15	1.511	747	747	15,4	11,6	8,6	8,6
3 STELLE	27	1.545	826	799	3,8	3,4	2,5	-0,7
2 STELLE	15	525	290	289	-6,3	6,9	4,7	7,0
1 STELLA	2	39	24	21	-33,3	-39,1	-38,5	-41,7
Residenze Turistico Alberghiere	2	635	167	173	100,0	5,1	9,9	9,5
Totale Alberghi	61	4.255	2.054	2.029	3,4	6,2	4,7	3,7
Campeggi e Villaggi turistici	14	4.964			-	-1,1		
Alloggi in affitto	29	263			20,8	3,1		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	10	153			-16,7	-10,0		
Case per ferie	1	54			-	-		
Altri esercizi ricettivi	13	71			-	-		
Bed & Breakfast	38	190			-19,1	-20,2		
Totale esercizi complementari	105	5.695			7,1	-0,7		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	166	9.950	2054	2029	5,7	2,1		

Circeo: nell'area del parco del Circeo è presente solo la certificazione Ospitalità Italiana, evidenziando però un processo diffuso di verifica che coinvolge i comuni di tutti gli itinerari sportivo, archeologico e borghi e cultura.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Circeo								
SPORTIVO			ARCHEOLOGICO			BORGHI E CULTURA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
LATINA	Latina		SABAUDIA	Latina		LATINA	Latina	
PONZA	Latina							
SABAUDIA	Latina							
SAN FELICE CIRCEO	Latina							

11.1.3. La stagionalità

Delle 3 proposte turistiche si rilevano solo proposte stagionali e nessuna per l'intero periodo dell'anno.



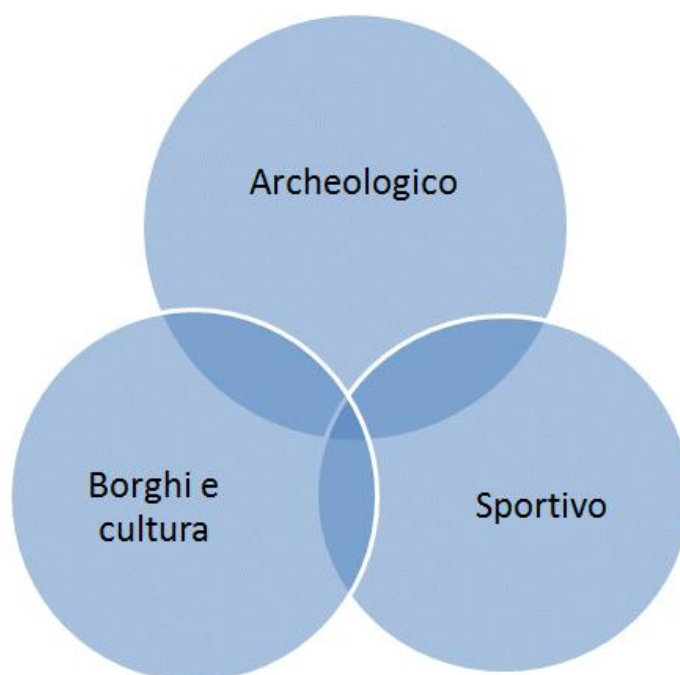
11.1.4. Il percorso CETS

Il parco non ha avviato il percorso CETS

11.2. Le vocazioni di prodotto

11.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco del Circeo si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al prodotto sportivo, alle risorse archeologiche, e al soggiorno borghi e cultura.



La presenza di risorse archeologiche e di beni culturali di rilievo appare ancora connessa ad una fruizione individuale piuttosto che a logiche di proposte complete e combinate sul territorio. Una corretta impostazione di prodotto che coniughi tali eccellenze con altre attività da fare nel Parco (vacanza attiva, sportiva, didattica, ecc.) consentirebbe il primo passo per la costituzione di un prodotto turistico concretamente commercializzabile.

11.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

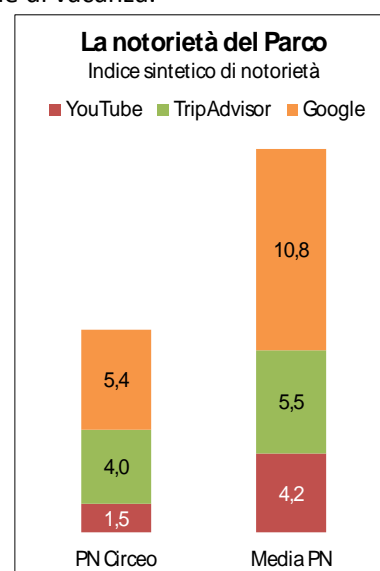
 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Circeo		
 Borghi di interesse culturale	 Sport	 Archeologia
 Francia	 Repubblica ceca	 Francia
 Usa	 Bulgaria	 Russia
 Belgio	 Olanda	 Belgio
 Russia	 Norvegia	 Usa
	 Svezia	

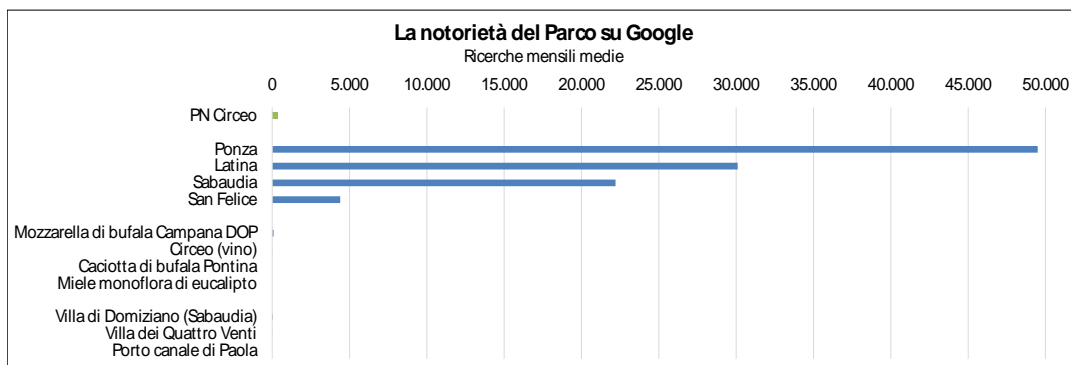
Nel territorio del Parco insistono 163 strutture ricettive per un totale di 10.150 posti letto, di cui il 58% in strutture extralberghiere. Di questi poco più della metà sono concentrati nel comune di Latina, grazie anche alla presenza di 10 campeggi (per un totale di quasi 3.800 posti letto). La forte presenza delle seconde case (specie dei Romani) caratterizza poi l'offerta locale. Nell'ambito del Progetto di Marketing del Parco Nazionale del Circeo vengono delineate alcune delle caratteristiche del turismo nel parco, a partire dall'elevata stagionalità dei flussi, in massima parte legati al turismo "balneare". Decisa è la prevalenza di turismo di provenienza locale o romana, grazie anche alla notevole diffusione delle "seconde case". A fronte di soggiorni dalla durata media alta, è forte la pressione derivante dall'escursionismo nei periodi di alta stagione e nei fine settimana. Al di là delle attività specifiche svolte all'interno del Parco e ad un discreta attività legata al turismo scolastico, nella stragrande maggioranza dei casi il Parco non sembra avere un ruolo nella scelta della destinazione di vacanza.

Il Parco del Circeo rientra fra le aree protette nazionali meno conosciute su Internet. Ciò è quanto emerge dalla lettura dell'indice sintetico di notorietà, che gli assegna un punteggio di 11, contro una media dei Parchi Nazionali di 21.

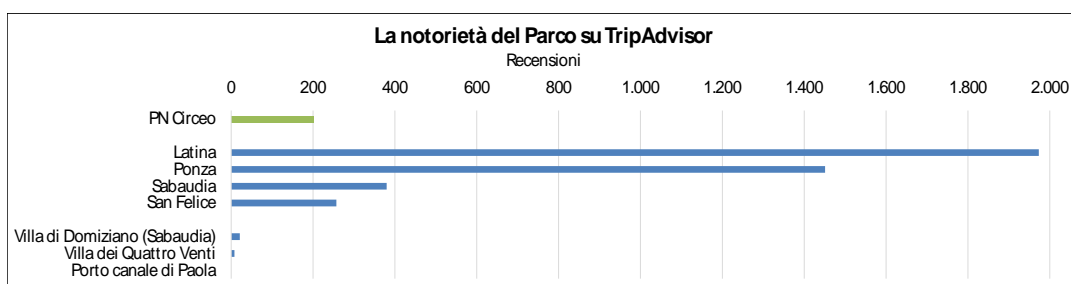
Questo è dato in larga parte da una relativa scarsità di interesse nei confronti dell'area protetta, testimoniato dalle limitate ricerche mensili effettuate su Google (390, la media dei PN è 600), così come dai pochi video che lo riguardano presenti su YouTube.

È poi possibile confrontare i valori del Parco del Circeo con quelli delle località che accoglie al proprio interno. Da questo accostamento emerge chiaramente come l'Area Protetta sia praticamente sconosciuta rispetto a luoghi come Ponza, Latina, Sabaudia e San Felice, località (tranne Latina) a forte vocazione turistica e conosciute in tutta Italia.

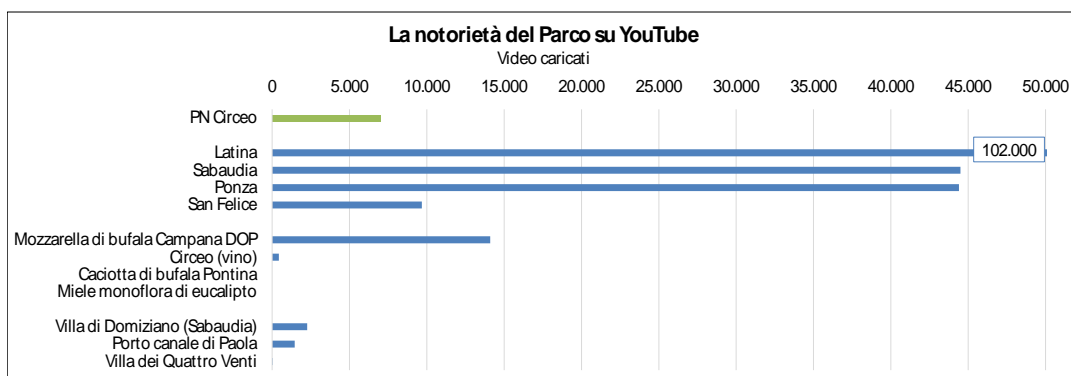




Su TripAdvisor, anche se la distanza fra il Parco e i vari comuni è meno ampia, la classifica rimane pressoché invariata. I beni culturali dell'area, che dovrebbero riuscire a raccogliere un buon numero di recensioni, purtroppo non registrano valori significativi.



Ulteriori conferme del quadro generale di notorietà ce le fornisce YouTube, dove l'unico dato difforme dalle precedenti valutazioni è quello che riguarda la mozzarella di bufala campana, prodotto presente in molte videoricette.



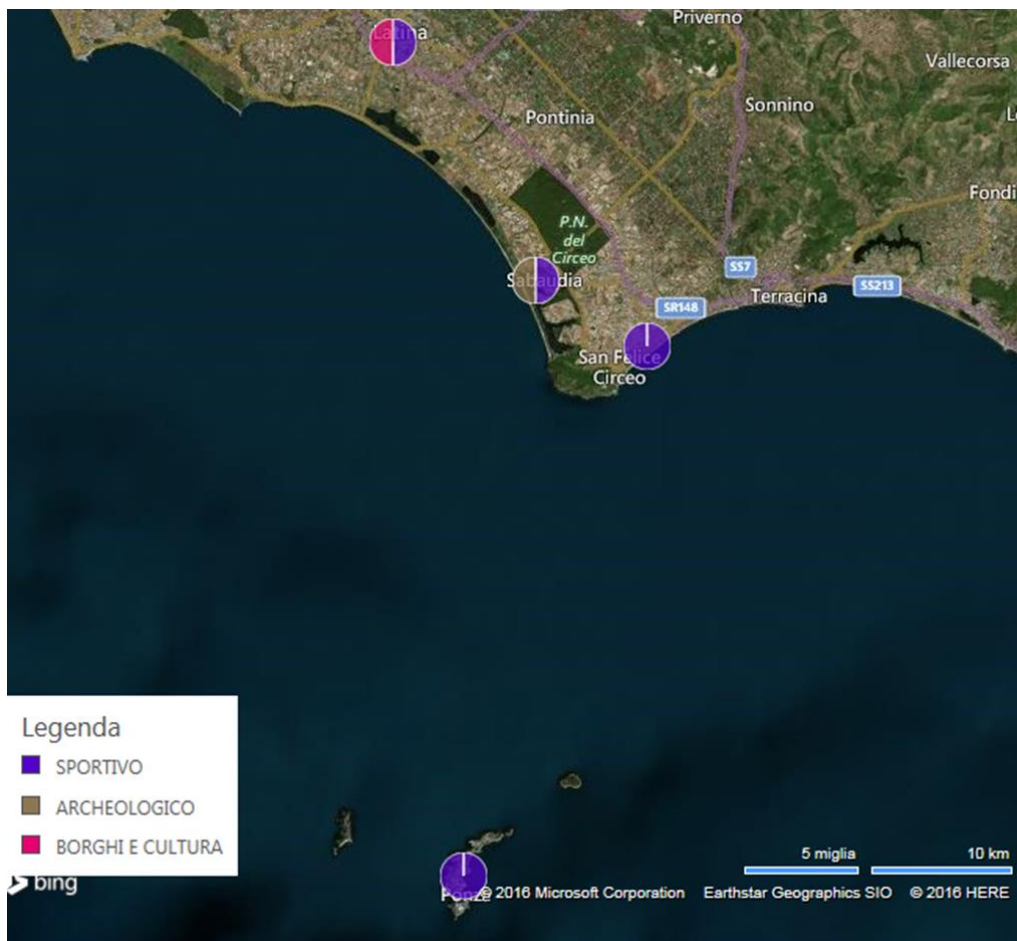
Parte della mancata notorietà del Parco può essere attribuita alla mancanza di attività sui social network. Ad oggi, infatti, l'Ente non ha ancora attivato alcun account né su Facebook, né su Twitter, lasciando inutilizzati degli strumenti di comunicazione potenzialmente molto efficaci, validi per conseguire una maggiore visibilità sul web.

11.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Circeo					
SPORTIVO		ARCHEOLOGICO		BORGHI E CULTURA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
LATINA	Latina	SABAUDIA	Latina	LATINA	Latina
PONZA	Latina				
SABAUDIA	Latina				
SAN FELICE CIRCEO	Latina				



11.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Il “prodotto” Circeo è pressoché assente nella commercializzazione dei tour operator “specializzati”, fatte salvo 3 proposte commerciali legate alla didattica. Il Parco, con le isole Pontine, è al centro di proposte per gruppi indirizzate al mondo della scuola, all’educazione ambientale è abbinata la scoperta dei luoghi culturali del territorio. Non si sono rilevate proposte di soggiorno offerte da parte delle strutture ricettive.

11.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - CIRCEO

3 ★★ ★

ARCHEOLOGICO: I MITI DELLA NASCITA DI ROMA

2 ★★

BORGHI E CULTURA: TRA BOTTEGHE DI ARTIGIANATO E LUOGHI DELLA MUSICA

2 ★★

SPORT: TREKKING TRA TERRA E MARE

Realizzare una serie di strumenti e di servizi “da parco” da mettere a disposizione degli operatori locali per caratterizzare la loro offerta, anche in termini di visitazione delle risorse culturali del parco archeologiche e identitarie (borghi).

Valorizzare le sinergie tra sport e natura attraverso un’offerta sostenibile incentrata sugli sport acquatici, il moto e il benessere.

Promuovere un turismo destagionalizzato incentrato sull’educazione ambientale e l’educazione alla salute, anche psicofisica.

Orientare l’offerta balneare verso la sostenibilità attraverso la caratterizzazione ambientale dei servizi turistici e degli stabilimenti.

12. Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

12.1. Analisi SWOT e strategica

12.1.1. Le risorse del Parco

12.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Le aree di massimo interesse naturalistico sono situate nelle zone più elevate, negli altipiani, nelle buse di origine glaciale, ma non mancano stazioni di notevole importanza anche presso i fondovalle e gli accessi più frequentati. La grande varietà di ambienti e di paesaggi è la caratteristica più evidente, particolarmente apprezzabile nella stagione estiva, caratterizzata da prorompenti fioriture. Il settore più occidentale, quello delle Vette propriamente dette, è caratterizzato da cime erbose (la più celebre è la piramide del Monte Pavione, 2.335 m) ed estesi detriti di falda, circhi glaciali e conche carsiche. Vi si accede dalla zona collinare (Croce d'Aune, Col dei Mich, Val di San Martin) attraverso ripidi sentieri che aggirano versanti scoscesi ma di grande interesse, con ambienti che ricordano gli aspri paesaggi prealpini. Il sottogruppo di Cimonega ha invece un'impronta tipicamente dolomitica e culmina nei 2.550 m del Sass de Mura. È accessibile dalla profonda Valle di Canzoi, dalla quale si raggiungono anche gli altipiani di Erera-Brendol e i Piani Eterni nel settore più orientale delle Alpi Feltrine. Aspetti dolomitici e prealpini sono mirabilmente fusi nei sottogruppi del Pizzocco e di Agnelezzes. I Monti del Sole (su entrambi i versanti, del Mis e del Cordevole) rappresentano il cuore selvaggio del Parco; superbi e quasi inaccessibili si propongono quale santuario dove le forze degli agenti naturali sembrano respingere i tentativi dell'uomo. Già da quote molto basse profonde forre, canalini detritici, cascatelle, ripide creste e spuntoni rocciosi, dirupi boscati, delineano un paesaggio di rara suggestione che ricorda quello delle zone più orientali dell'arco alpino. Anche sul versante bellunese si apprezza l'alternanza fra imponenti pareti dolomitiche (si pensi al Burel della Schiara) e cime erbose (Monte Serva). Di eccezionale pregio anche la bella foresta nella conca di Cajada e gli spalti erboso-rupestri del gruppo della Talvena. Caratteristici delle Dolomiti più interne sono infine i freschi versanti zoldani (Val Pramper e del Grisol) che si differenziano nettamente dagli aridi e dirupati pendii che si osservano risalendo la Valle del Piave tra Ponte nelle Alpi e Longarone. All'interno del perimetro del Parco sono inclusi due laghi artificiali, quello del Mis e quello de La Stua in Val Canzoi.

La fauna

Le Dolomiti Bellunesi comprendono una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi. Ben 115 sono le specie di uccelli che nidificano nel Parco (quasi la metà delle specie nidificanti in Italia), 20 le specie di anfibi e rettili presenti. Oltre 3.000 i camosci e più di 2.000 i caprioli. Quasi 100 le specie di farfalle diurne e circa 50 le specie di coleotteri carabidi. Esistono anche alcuni importanti endemismi esclusivi (specie che vivono solo qui in tutto il mondo) fra gli insetti che popolano le cavità carsiche. Il grande fascino degli animali di montagna risiede proprio nella loro capacità di vivere in condizioni difficili, spesso estreme. Il gelo invernale, la scarsità di cibo, il vento sferzante e le forti radiazioni solari vengono affrontati grazie a mirabili strategie di adattamento. Così, ogni ambiente, se osservato con attenzione, ci rivela una grande ricchezza di forme animali, meravigliosa ma spesso invisibile a chi non vi si avvicina con pazienza e rispetto.

La flora

Una delle principali motivazioni scientifiche della nascita del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è la grande ricchezza e rarità della sua flora. Fin dal 1700 le Vette di Feltre, e anche il M. Serva, godettero di

meritata fama e furono visitate da alcuni tra i maggiori botanici del tempo. La British Library di Londra conserva il Codex Bellunensis, prezioso erbario figurato degli inizi del 1400, che illustra e descrive piante raccolte da botanici-farmacisti sulle montagne che oggi fanno parte del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. La flora vascolare (piante con fiori ed altre, come le felci, dotate di radici, fusto e foglie) ha una consistenza di circa 1.400 entità (1/4 della flora dell'intero territorio nazionale) e tra queste non sono poche quelle che meritano di essere ricordate perché endemiche, rare, o di elevato valore fitogeografico. La parte più meridionale è la più ricca in quanto meno devastata dalle glaciazioni e sono quindi potute sopravvivere specie antiche. Molto numerose sono le presenze localizzate di specie rare o che qui si trovano al confine del proprio areale. Oltre al contingente alpino propriamente detto (e in particolare di quello orientale), boreale ed eurasiatico - temperato, ben rappresentate sono le specie a gravitazione orientale (illiriche, pontiche, sud-est europee) e quelle delle montagne circummediterranee (mediterraneo-montane).

12.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

10 Musei - 5 Biblioteche	66 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 2 beni archeologici
---------------------------------	--

I Beni culturali tutelati del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono in gran parte beni di interesse storico-archeologico (66) e solo in minima parte beni archeologici (2). Tuttavia, le frequentazioni umane in quest'area sono documentate sin dal Paleolitico Medio. La successiva romanizzazione a partire dal III secolo a.C. portò ad interventi sia di carattere politico-amministrativo che urbanistico che modificarono le precedenti strutture e cancellarono buona parte dei precedenti passaggi umani in quei luoghi. Attualmente, le risorse culturali emergenti sono legate principalmente al XI e XII secolo, periodo di dominazione di numerose signorie (nel 1200 i da Romano e i da Camino, nel 1300 gli Scaligeri, i Carraresi, le grandi casate Tedesche - Lussemburgo e Brandeburgo - e i Visconti); al XV secolo, quando sotto dominazione Veneta si struttureranno le miniere. I beni di maggiore interesse culturale sono:

La Certosa di Vedana (Sospirolo)

Nel comune di Sospirolo, sopra il sito che a partire dal 1155 vede la presenza dell'Ospizio di S. Marco (come testimonia una bolla del papa Adriano IV), sorge nel XV secolo un esteso complesso monastico, che sostituisce definitivamente la precedente stazione di sosta sulla strada ma che continua a praticare l'assistenza ai pellegrini. Nel 1456 infatti la struttura diventa sede del monastero dei Certosini. Nel 1521 viene ampliato con l'aggiunta del chiostro grande, subisce un incendio alla fine del XVII secolo e, dopo aver perso ogni tipo di funzione religiosa a causa dell'ordine di soppressione da parte della Repubblica Veneta nel 1769, nel 1882 torna nuovamente ad essere luogo di ritiro spirituale.

Attualmente la Certosa non è visitabile poiché ospita le suore di clausura. La struttura presenta un impianto ben definito e organico, frutto dell'unione di tre chiostri: il grande, il piccolo e la corte delle obbedienze. Inoltre sui lati nord ed est, i più soleggiati, si trovano le celle dei monaci, inizialmente in numero di 6 poi portate ad 8 a metà del XVI secolo, quando ormai l'impianto può considerarsi definitivo.

La certosa non è attualmente visitabile poiché ospita monache di clausura. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0437/8446 o visitare il sito www.comune.sospirolo.bl.it

Miniere di Valle Imperina (Rivamonte Agordino)

Il sito minerario della Valle Imperina è un interessante esempio di archeologia pre-industriale ed industriale. Il centro, destinato all'estrazione e alla lavorazione del minerale di argento e rame, sembrerebbe attivo e strutturato a partire dal 1417, come testimoniano i primi dati documentali. Non è escluso, però, che già in epoca romana venisse praticata un'attività estrattiva in questa zona. Se in un primo momento la corsa ai giacimenti di facile accesso vede protagonisti imprenditori agordini, bellunesi e veneziani, a partire dal 1615 il sito viene acquistato dal lombardo Francesco Crotta, che vi impianta un'azienda organica e strutturata rimasta in mano agli eredi fino al 1787, quando viene assorbita dalla vicina azienda di stato della Repubblica Veneta. Nel 1886 la gestione passa al Regno d'Italia e successivamente, ai primi del '900, alla Montedison, che ne governerà le attività fino al 1962, anno di chiusura definitiva.

Il sito è costituito dai resti di 16 fabbricati (i magazzini principali, i forni fusori, la centrale elettrica, le stalle, il carbonile, la polveriera, la villa del direttore, l' "ospedale", la fucina dei fabbri, l'impianto di lavaggio, frantumazione e lavorazione del minerale, abitazioni ed uffici). Si conservano inoltre 3 ingressi nell'area sotterranea, due uscite di gallerie di deflusso delle acque e il percorso, battuto dai minatori della zona, che collegava le miniere a Forcella Franche.

Il museo è accessibile di sabato e di domenica pomeriggio. Per informazioni contattare l'Ufficio Turistico di Agordo al numero 0437-62451 o visitare il sito www.comune.rivamonteagordino.bl.it

Piazza del Duomo (Feltre)

Le indagini archeologiche condotte a partire dagli anni '70 del Novecento hanno messo in luce, sotto il sagrato della Cattedrale di San Pietro, strutture pertinenti ad un quartiere a carattere residenziale e commerciale dell'antica Feltria. Si riconoscono i resti di abitazioni, botteghe e altri edifici affacciati su due arterie, di cui una conserva ancora brani di basolato romano. Una di queste strutture presenta due ampi ambienti, con rivestimento a grandi lastre pavimentali in marmo e tessere di mosaico. La sua funzione si ipotizza essere quella di schola (sede) delle principali associazioni professionali dell'epoca, quali i dendrofori, i fabri e i centonarii. L'area registra inoltre una continuità di frequentazione anche a seguito del collasso della città, come testimoniano i resti di strutture religiose ascrivibili all'VIII-IX sec. d.C. - forse pertinenti alla sede episcopale nella sua fase più antica - e il battistero a pianta circolare, datato all'XI-XII sec. d.C.

Ingresso gratuito con visita guidata. L'area è visitabile da marzo a ottobre il sabato e la domenica, dalle 10.00 alle 13.00, e dalle 15.30 alle 18.30 (ora solare); o dalle 16.00 alle 19.00 (ora legale). E' possibile prenotare una visita privata qualsiasi giorno dell'anno. Per informazioni telefonare al "Fondaco per Feltre" al 0439-83879

12.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco delle Dolomiti Bellunesi si conta una sola produzione a indicazione geografica protetta. Nel complesso sono 36 le produzioni provinciali e regionali che costituiscono il patrimonio gastronomico delle produzioni protette e garantite.

Dolomiti Bellunesi	DENOMINAZIONE
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese	IGP

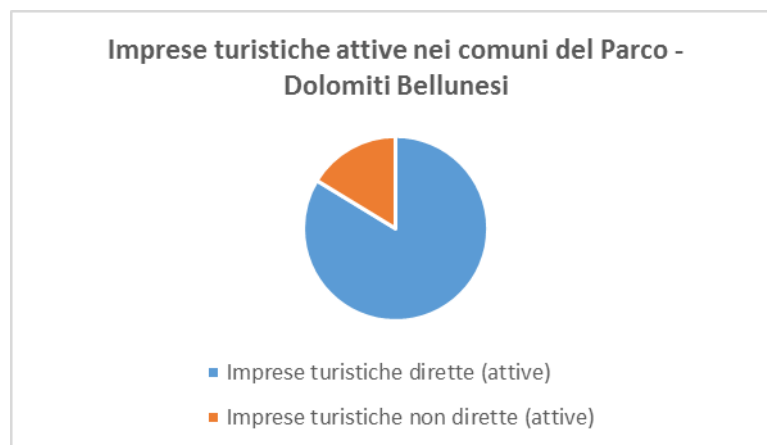
12.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi l'83,7% delle imprese turistiche attive è attinente al comparto primario di alloggio e ristorazione, con il 75% di imprese turistiche attive nella ristorazione.

Dolomiti Bellunesi					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	33	32	2	7	373
Alloggio	75	65	4	4	354
Ristorazione	656	557	28	44	2401
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	33	28	2	2	117
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	41	36	1	4	95
Attività sportive	28	25	4	1	73
Totale imprese turistiche	866	743	41	62	3413



Tra le produzioni artigianali si rilevano quelle di giocattoli, di lavorazione dei metalli e di costruzione di strumenti musicali, tematiche potenzialmente interessanti per la costruzione di percorsi alternativi a quelli montani naturalistici.

Dolomiti Bellunesi		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	giocattoli	1
	metalli	1
	strumenti musicali	1
	varie	1

Dolomiti Bellunesi	
Luoghi della musica	
Teatro	3
Associazioni/Fondazioni	6
Chiese	1

12.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

12.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 8.443 posti letto totali sui 15 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

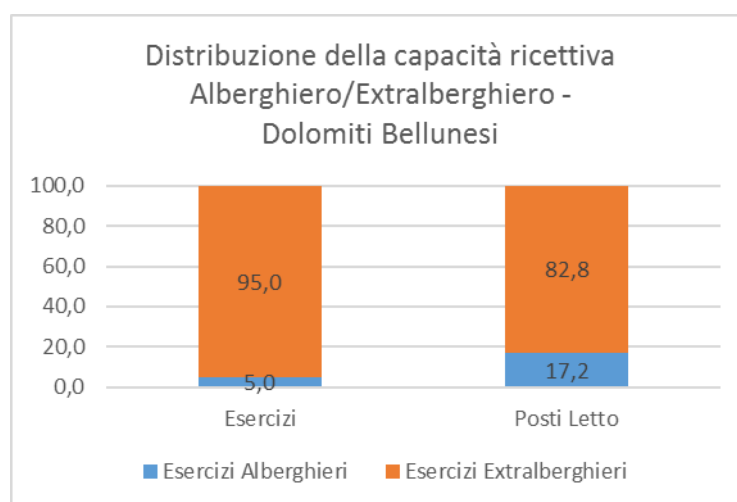
Nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi la ricettività si caratterizza per la notevole presenza di esercizi complementari, in particolare alloggi in affitto che restituiscono l'offerta maggiore di posti letto. Presenti tutte le categorie alberghiere ad eccezione dei 5 stelle.

Rispetto al 2008 il comparto registra un aumento rilevante sia di esercizi ricettivi (var.% +72,6%) che di posti letto (+39,5%).

Ad incidere sul trend gli esercizi complementari per i quali si registra una variazione percentuale del +80,5% in termini di esercizi e del +51,7% in termini di posti letto, andamento trainato dagli alloggi in affitto (+94% gli esercizi - + 125,1% i posti letto).







Di contro l'offerta ricettiva alberghiera, ad eccezione dei 2 stelle, vede diminuire il numero di esercizi (-6,4%); sostanzialmente stabili i posti letto (+0,6%).

Nel complesso il comparto ricettivo delle Dolomiti Bellunesi vede una marcata incidenza degli esercizi complementari sul totale dell'offerta ricettiva, in particolare degli alloggi in affitto.



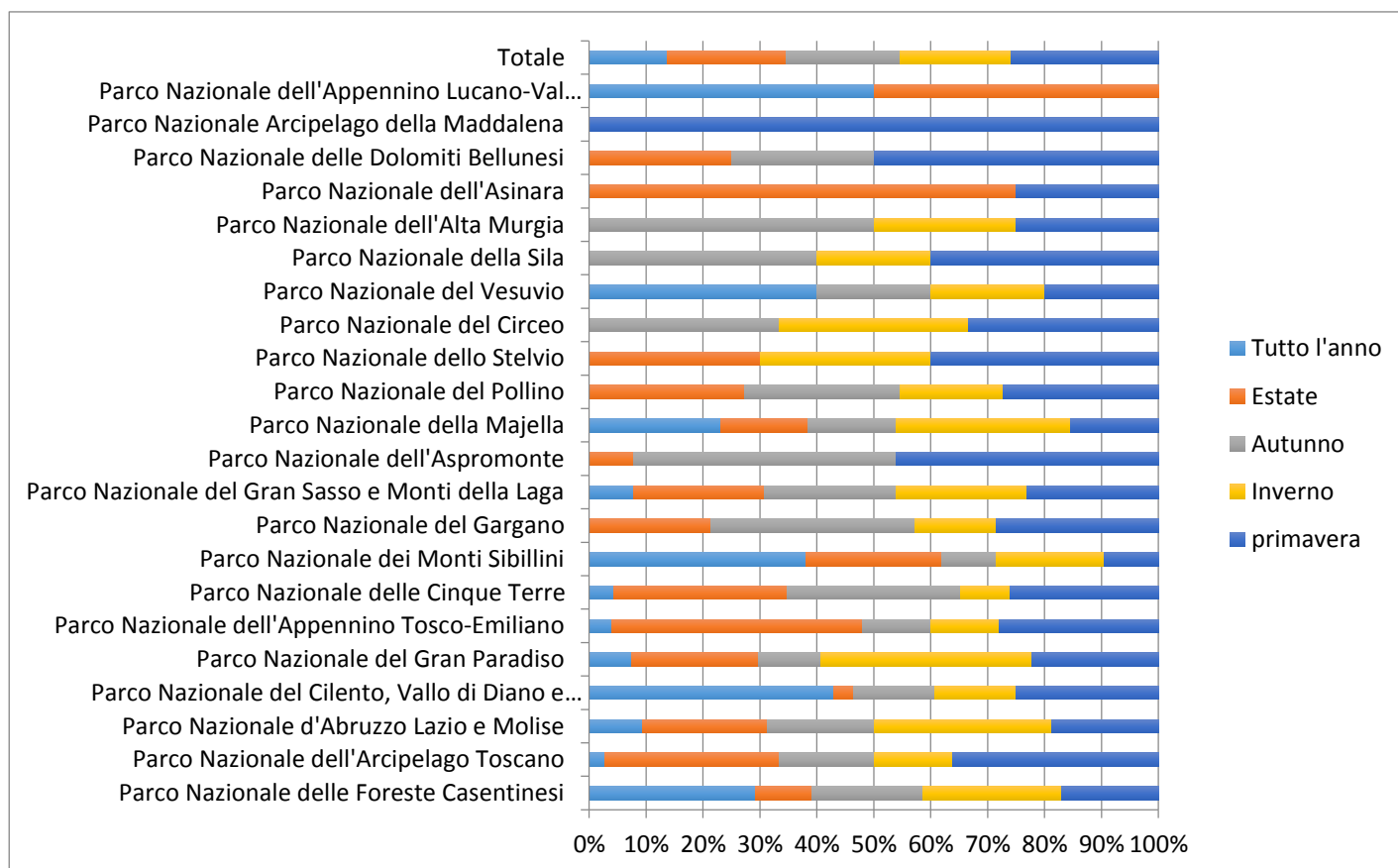
Dolomiti Bellunesi								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	2	133	72	77	-	-30,0	-23,4	-19,8
3 STELLE	21	820	440	465	-4,5	-0,7	-4,8	-4,9
2 STELLE	10	286	162	165	11,1	75,5	67,0	61,8
1 STELLA	11	217	125	121	-21,4	-19,0	-24,2	-25,3
Totale Alberghi	44	1.456	799	828	-6,4	0,6	-2,3	-2,5
Campeggi e Villaggi turistici	5	1.558			25,0	6,3		
Alloggi in affitto	644	3.406			94,0	125,1		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	28	322			47,4	75,0		
Ostelli per la Gioventù	4	164			33,3	28,1		
Case per ferie	14	560			27,3	1,8		
Rifugi alpini	12	309			-	0,3		
Altri esercizi ricettivi	1	2						
Bed & Breakfast	135	666			57,0	45,4		
Totale esercizi complementari	843	6.987			80,5	51,7		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	887	8.443			72,6	39,5		

Dolomiti Bellunesi: nel parco si rilevano strutture ricettive e ristorative certificate sia come Ospitalità Italiana che Federparchi. Nel dettaglio, però, mentre una più diffusa verifica delle imprese turistiche è evidente per l'itinerario su borghi e cultura e su quello archeologico (solo Ospitalità Italiana), proprio nei comuni di quello montano non esistono imprese certificate.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Dolomiti Bellunesi								
BORGHI E CULTURA			ARCHEOLOGICO			MONTANO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
BELLUNO	Belluno	 	FELTRE	Belluno		FORNO DI ZOLDO	Belluno	
CESIOMAGGIORE	Belluno		RIVAMONTE AGORDINO	Belluno		GOSALDO	Belluno	
FELTRE	Belluno					LA VALLE AGORDINA	Belluno	
LONGARONE	Belluno					RIVAMONTE AGORDINO	Belluno	
PEDAVENA	Belluno							
PONTE NELLE ALPI	Belluno							
SAN GREGORIO NELLE ALPI	Belluno							
SANTA GIUSTINA	Belluno							
SEDICO	Belluno							
SOSPIROLO	Belluno							
SOVRAMONTE	Belluno							

12.1.3. La stagionalità

Nel territorio del Parco le 2 proposte di pacchetti turistici individuati non contemplano la montagna invernale ma sono limitati al periodo dalla primavera all'autunno.



12.1.4. Il percorso CETS

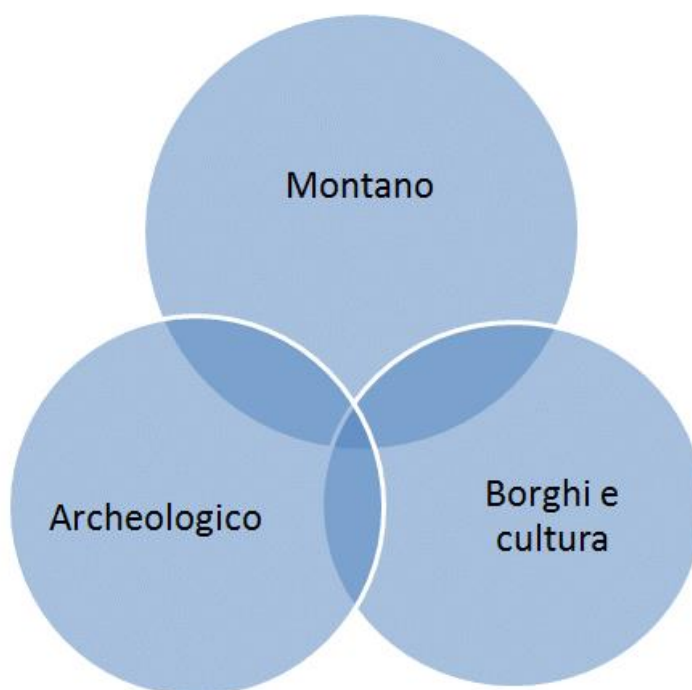
Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2014, ed è stato diplomato nel 2015. Il Piano è costruito su 43 azioni che declinano quattro linee strategiche individuate - promuovere prodotti specifici locali; puntare sulla qualità; migliorare conoscenze e formazione; lavorare in rete - coniugate ai 10 principi della carta. Il budget complessivo è di quasi 4 milioni di euro (in media con gli investimenti dei parchi CETS), di cui il 20% direttamente gestito dal Parco, che è impegnato come soggetto attuatore in 13 azioni (pari al 30% del totale). Tra gli altri soggetti impegnati compaiono 5 Enti (Amministrazioni comunali, enti sovralocali), e 22 privati tra cui imprese ricettive, della ristorazione, associazioni e produttori. Il Piano della CETS vede interventi significativi (oltre il 50% del totale) da parte dei comuni di Pedavena e di Feltre impegnati il primo a migliorare la fruibilità del territorio (ciclabili, viabilità, ecc.), il secondo in un vero e proprio mix di azioni volte alla sostenibilità della fruizione turistica (quasi un piano di marketing). Tra le proposte dei privati oltre a soggiorni, escursioni, corsi la possibilità di realizzare azioni di

co-marketing con una importante impresa locale che personalizzerà le confezioni alimentari in occasioni speciali.

12.2. Le vocazioni di prodotto

12.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi si caratterizza per una più evidente vocazione turistica connessa all'itinerario borghi e cultura, ai beni archeologici, e al soggiorno montano.



La diversificazione nell'ottica della valorizzazione delle risorse del turismo montano, a quelle archeologiche e culturali consentirebbe di aprire a nuovi percorsi di visita orientati al turismo nel Parco che prevedano la possibilità di fruire di questo bene durante tutto l'arco dell'anno.

12.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

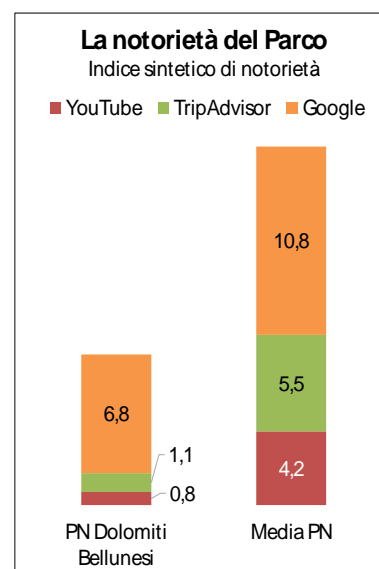
 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Dolomiti Bellunesi		
 Borghi di interesse culturale	 Montagna	 Archeologia
 Francia	 Russia	 Francia
 Usa	 Repubblica Ceca	 Russia
 Belgio	 Polonia	 Belgio
 Russia		 Usa

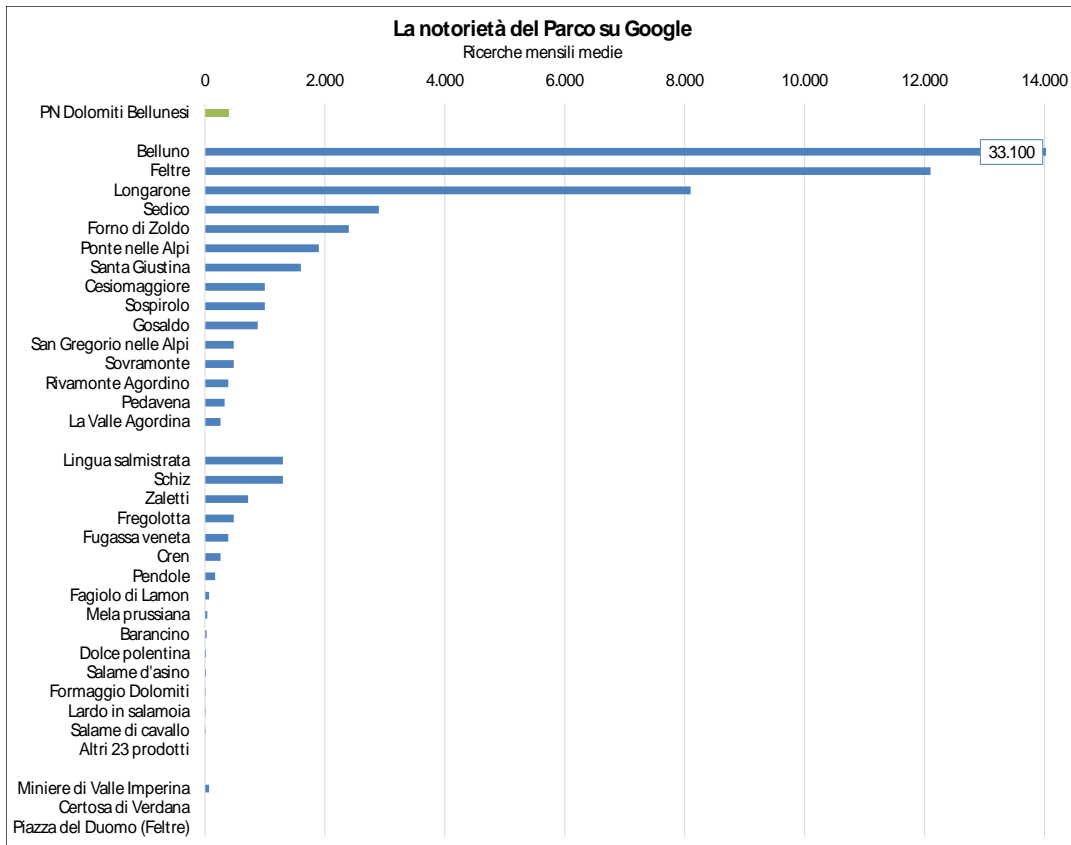
Nel territorio del Parco si contano 888 strutture ricettive per un totale di 8.456 posti letto, di cui l'82,5% in strutture extralberghiere, massimo rispetto alla media dei Parchi Nazionali (61,5%). Le statistiche ufficiali comprendono anche il conteggio degli alloggi privati (639 per 3.382 posti letto), che generalmente non vengono invece rilevati nelle altre destinazioni e nei Parchi. Non sono disponibili indagini qualitative sulla domanda turistica e sui visitatori del parco recenti.

Dai dati sui flussi turistici nei comuni si evincono alcune caratteristiche qualitative circa il turismo che si rivolge al Parco. L'internazionalizzazione è limitata, ed inferiore alla media dell'arco alpino e degli altri territori dolomitici: solo il 13% delle presenze sono straniere. Il Parco è "aperto" tutto l'anno: sebbene la stagione estiva sia quella di maggior afflusso (poco più della metà delle presenze totali), il resto delle presenze si distribuisce equamente tra l'inverno (23,5% del totale delle presenze) e le altre stagioni (23%).

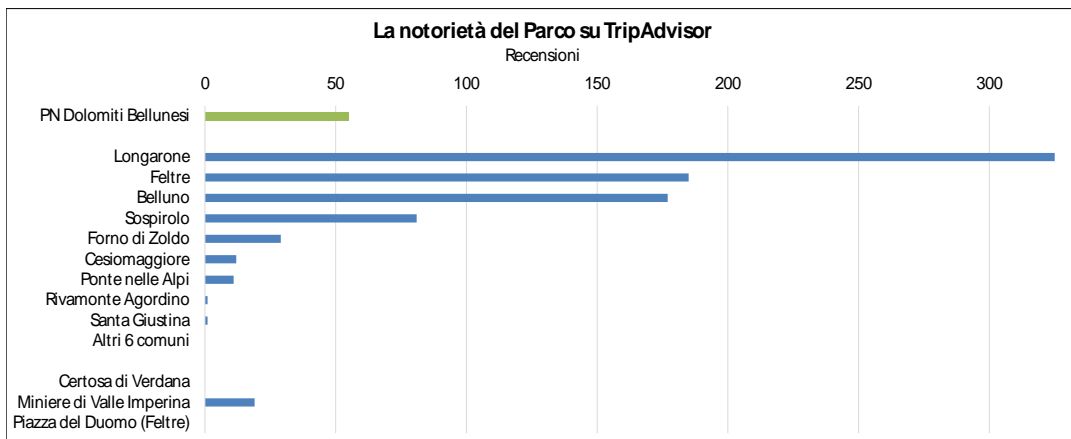
Stando all'indice sintetico di notorietà, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è tra quelli meno conosciuti su Internet. Infatti, il punteggio che ha ottenuto è di circa 9 punti, mentre la media dei PN italiani si aggira intorno ai 21 punti.

Scendendo nel dettaglio, possiamo confrontare i volumi di ricerca su Google inerenti il Parco e il suo territorio. Da questa analisi emerge chiaramente che l'interesse dimostrato dagli utenti nei confronti del Parco è molto contenuto (390 ricerche mensili) rispetto alla quasi totalità dei comuni, così come dei prodotti agroalimentari tipici, che godono di una discreta notorietà sul panorama di Internet. I comuni di Belluno, Feltre e Longarone sono in assoluto quelli più conosciuti.

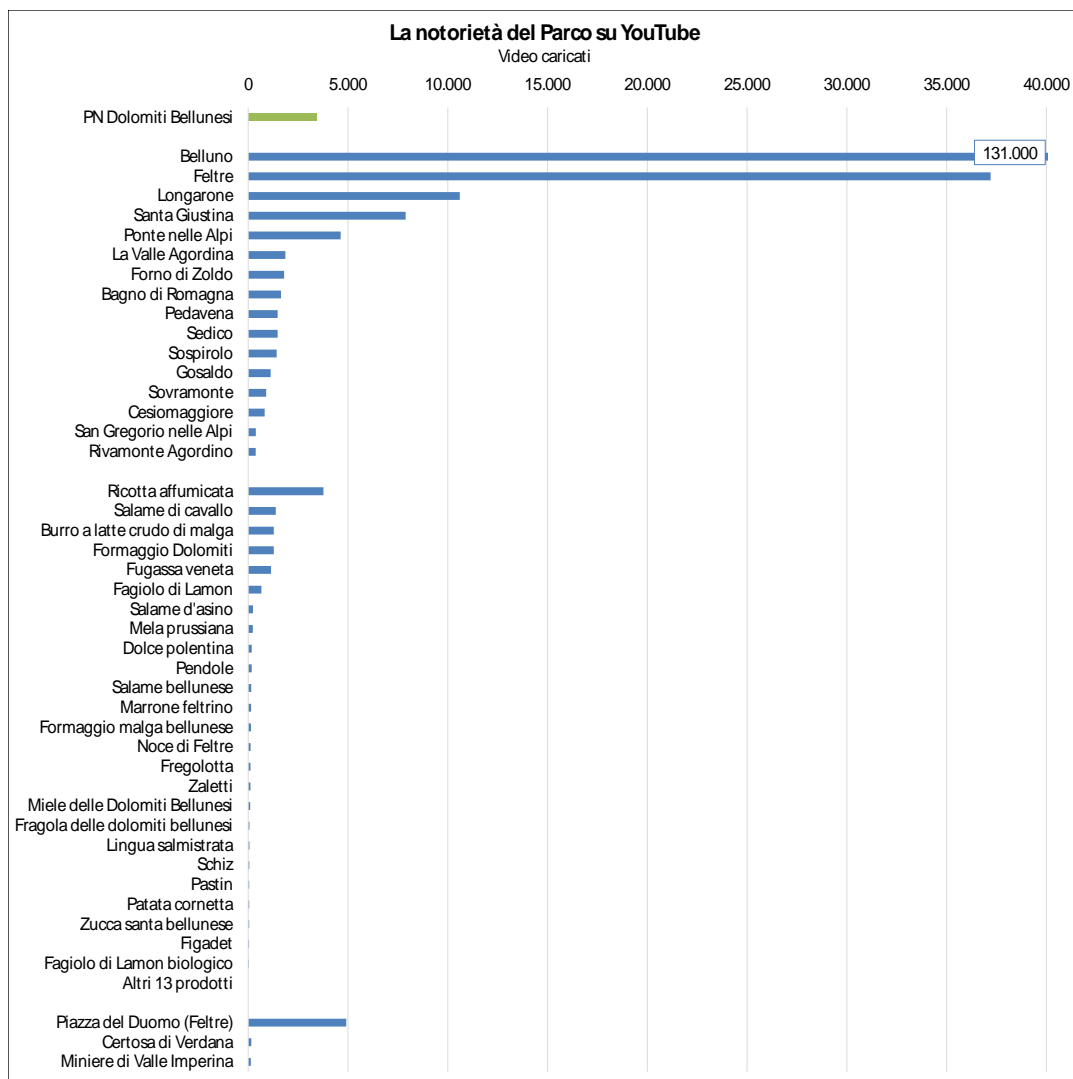




Su TripAdvisor, piattaforma prettamente turistica, la differenza tra il Parco e le principali località del territorio si fa meno sensibile, anche se complessivamente il numero delle recensioni rimane molto basso.



Per quanto riguarda i video presenti su YouTube, si registra un grandissimo quantitativo di contenuti riguardanti Belluno e Feltre (buono anche il risultato della Piazza del Duomo). Da evidenziare un certo interesse anche nei confronti di alcuni prodotti agroalimentari. I video inerenti il Parco delle Dolomiti Bellunesi sono ancora pochi, 3440 (contro i circa 19.000 della media dei Parchi Nazionali).



A fronte di una visibilità ancora tutta da ricercare e costruire, il PNDB non ha messo in campo una strategia comunicazionale online in grado di generare un maggiore interesse e notorietà. La sua presenza sui social network, infatti, si limita a Facebook, ma i risultati che per ora ha conseguito l'Area Protetta su questo fronte sono ancora scarsi.

12.2.3. I percorsi tematici

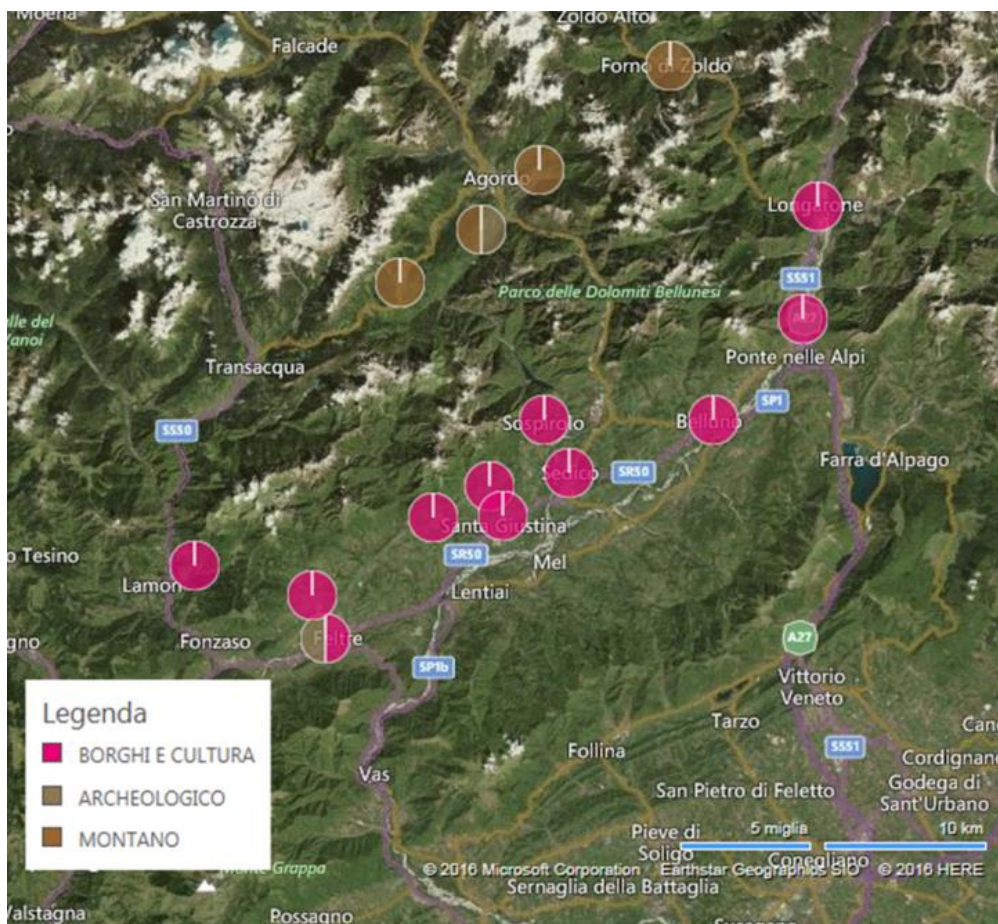
Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi

Dolomiti Bellunesi

BORGHI E CULTURA		ARCHEOLOGICO		MONTANO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
BELLUNO	Belluno	FELTRE	Belluno	FORNO DI ZOLDO	Belluno
CESIOMAGGIORE	Belluno	RIVAMONTE AGORDINO	Belluno	GOSALDO	Belluno
FELTRE	Belluno			LA VALLE AGORDINA	Belluno
LONGARONE	Belluno			RIVAMONTE AGORDINO	Belluno
PEDAVERNA	Belluno				
PONTE NELLE ALPI	Belluno				
SAN GREGORIO NELLE ALPI	Belluno				
SANTA GIUSTINA	Belluno				
SEDICO	Belluno				
SOSPIROLO	Belluno				
SOVRAMONTE	Belluno				



12.3. Le opportunità

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - DOLOMITI BELLUNESI

3 ★★ ★

MONTANO: ESCURSIONI ALLA SCOPERTA DELLA RICCHEZZA DELLA FLORA E DELLE ERBE

2 ★★

ARCHEOLOGICO: LE MINIERE ED I TESORI DEL SOTTOSUOLO

2 ★★

BORCHI E CULTURA: IL MEDIOEVO E LE SIGNORIE

Migliorare le competenze degli operatori locali in coerenza con un'offerta turistica in un parco.

Arricchire l'offerta esperienziale con offerte incentrate sulla vita in alta quota tra fiori, erbe, pascoli e malghe.

Promuovere un'offerta di medio periodo incentrata sull'avventura per tutti destinata alla clientela nazionale e internazionale, con percorsi archeologici nel sottosuolo, e di rievocazione culturale.

13. Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna

13.1. Analisi SWOT e strategica

13.1.1. Le risorse del Parco

13.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il paesaggio del Parco è caratterizzato dalle rocce sedimentarie, prevalentemente arenarie intercalate a marne, che in Romagna appaiono frequentemente con caratteristiche scarpate stratificate, o con crinali spogli. È differente la conformazione nella zona sud-est del Parco, dove il Monte della Verna, con le sue rupi calcaree, si distingue in un paesaggio con ampie pendici tondeggianti interrotte da erosioni calanchive, che rivelano la presenza di argille. Il Parco eccelle, dal punto di vista naturalistico, come una delle aree forestali più pregiate d'Europa, il cui cuore è costituito dalle Foreste Demaniali Casentinesi, al cui interno si trova la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, istituita nel 1959. È anche un territorio con centri abitati ricchi di storia e di testimonianze artistiche e architettoniche, che si offrono al visitatore in una meravigliosa cornice naturale, ricca di flora e di fauna, tra cui spicca la più importante popolazione di lupo dell'Appennino settentrionale, nonché l'eccezionale presenza di cinque specie di ungulati: cinghiale, capriolo, daino, cervo e muflone. Ci sono all'interno del Parco due poli di grande fascino ed importanza spirituale: il Santuario della Verna e l'Eremo di Camaldoli. Il Parco comprende un'area nella quale l'uomo ha sempre vissuto e lavorato, ed è questo il motivo della presenza dei numerosi ruderi e borghi abbandonati nel suo territorio. A causa del massiccio esodo che si è verificato a partire dal secondo dopoguerra, il numero degli attuali abitanti del Parco è ridotto a circa 1.500 persone. L'area protetta si può visitare con piacevoli escursioni a piedi, in mountain bike, a cavallo o, in inverno, con gli sci da escursionismo lungo i circa 600 chilometri della rete sentieristica.

La fauna

Il territorio del Parco si contraddistingue per la grande ricchezza e varietà faunistica, che presenta anche elementi di grande interesse scientifico. L'elevata estensione dei boschi, specialmente quelli di alto fusto, i boschi cedui invecchiati in conversione, la presenza di molte piante di notevoli dimensioni e di differente età, l'esistenza di ambienti diversificati e di tipologie vegetazionali differenti, la scarsa densità abitativa dell'uomo, sono tutti elementi che fanno del Parco un territorio ottimale per la presenza e diffusione della fauna selvatica, sia vertebrata che invertebrata. Tra la fauna vertebrata quella di maggiore fascino è rappresentata dai grandi mammiferi, in particolare dagli ungulati, che sono presenti con cinque specie - Cervo, Daino, Capriolo, Cinghiale e Muflone - e dal Lupo, il più grande predatore presente oggi nel Parco. La ricchissima avifauna comprende attualmente circa un centinaio di specie nidificanti, tra cui specie a distribuzione centro europea, come il Rampichino alpestre e il Ciuffolotto, e specie mediterranee, come la Sterpazzolina e lo Zigolo nero. Gli estesi boschi d'alto fusto consentono la presenza di specie esigenti e selettive; numerosi uccelli, infatti, utilizzano per la nidificazione le cavità dei tronchi di vecchi alberi: Allocco, Cincia dal ciuffo, Cincia mora, Cincia bigia e Cinciarella, Picchio muratore, Picchio rosso minore e maggiore, Picchio verde e Picchio nero. Le numerose aree ecotonali e gli ambienti aperti ospitano una ricca avifauna, tra cui il Calandro, l'Averla piccola e la Tottavilla. Tra i rapaci, oltre a quelli meno specializzati come Falco pecchiaiolo e Lodolaio, sono presenti specie silvane come Sparviere e Astore. Sulle aspre rupi del versante romagnolo nidificano l'Aquila reale, il Gufo reale e il Falco pellegrino. Elevato è il numero dei chiroterteri, circa i due terzi di quelli italiani, con una forte presenza di specie forestali. Nel Parco vivono 12 specie di anfibi, tra cui segnaliamo per la loro importanza e rarità la Salamandrina di Savi, endemica della nostra penisola, il

Tritone alpestre, che ha qui le stazioni più meridionali in Italia, la Salamandra pezzata e il piccolo Geotritone italiano, endemico della nostra penisola. Delle 11 specie di rettili quello più noto e ingiustamente temuto è sicuramente la Vipera, importante anello della catena alimentare. Sono presenti anche il Colubro d’Esculapio, l’elegante e velocissimo Biacco, il Colubro liscio ed il Colubro di Riccioli. Chiudono l’elenco degli ofidi la Natrice dal collare e la Biscia tassellata. Ricchissima è l’entomofauna, specialmente quella sostenuta dal legno morto negli ambienti forestali, tra cui sono presenti molte specie, endemiche italiane e appenniniche, e molte specie relitte o isolate. Tra tutte citiamo la bellissima *Rosalia alpina*.

La flora

Abetine secolari, boschi di faggio e acero montano, boschi misti con incredibili varianti di specie che in autunno creano variopinte macchie di colore: faggi, aceri, frassini, olmi, tigli, ornielli e i rari tassi e agrifogli. Il Parco è coperto in larga parte dal bosco, che diviene foresta secolare negli oltre 5.000 ettari delle “Foreste Casentinesi” e nella Foresta che avvolge il Santuario Francese della Verna. Oltre alla vegetazione della fascia montana, troviamo ben rappresentate anche tutte le tipologie di bosco della sottostante fascia submontana: ostrieti dominati dal Carpino nero, boschi di Querce a Cerro e a Roverella, Castagneti (soprattutto nella zona di Camaldoli e a Castagno d’Andrea nel versante fiorentino), rimboschimenti di Pino nero. Tra gli alberi ricordiamo la rara Cerro-sughera e, in luoghi caldi e rocciosi, alcuni esemplari relitti di Leccio. Ma la flora è costituita soprattutto dalle specie erbacee: oltre 1000 le specie finora censite, di cui solo 48 sono alberi e arbusti. Il popolamento più prezioso si trova nel massiccio M.Falco-Falterona. Nei prati, nelle radure e soprattutto nelle rupi e nelle cenge erbose di questa montagna si è conservato il ricordo di migliaia d’anni di evoluzione naturale. Tra le specie citiamo l’Anemone a fiori di narciso (*Anemone narcissiflora*), la Sassifraga a foglie opposte (*Saxifraga oppositifolia*), il Mirtillo rosso (*Vaccinium vitis-idaea*) tutte legate alle alte montagne e ricordo dell’ultimo periodo glaciale. La Viola di Eugenia (*Viola eugeniae*) caratteristica dei massicci appenninici dell’Italia centrale, raggiunge qui il suo limite settentrionale di distribuzione. A queste aggiungiamo altre specie di grande interesse, tra cui la Sassifraga alpina (*Saxifraga paniculata*), il Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) e la Sassifraga solcata (*Saxifraga moschata*). Uno spettacolo da non perdere, per gli amanti della flora nemorale delle foreste, è la fioritura primaverile (aprile-maggio) di Cardamini, Bucaneve, Scilla e Coridali, che fioriscono ai piedi dei faggi, prima che le foglie sulle chiome, schiudendosi, oscurino il sottobosco. Luoghi privilegiati per conoscere e studiare la flora del Parco sono l’Arboreto “Siemoni” a Badia Prataglia e il Giardino Botanico di Valbonella a Corniolo. L’Arboreto Siemoni nasce nell’800 come Parco-Giardino dove il famoso ingegnere forestale Carlo Siemoni, chiamato dal Granduca per risollevarne le sorti della Foresta, piantò e acclimatò diverse specie esotiche di alberi, mentre il Giardino Botanico raccoglie i principali ambienti vegetazionali dell’Appennino toscoromagnolo, con oltre 400 specie provviste di relativo cartellino e organizzate di tre itinerari tematici.

Le risorse culturali fruibili

<p>11 Musei - 13 Biblioteche</p>	<p>66 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 1 beni archeologici</p>
---	--

I beni culturali del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi hanno come filo conduttore la frequenza e l’importanza delle fondazioni monastiche che nacquero sul territorio dal X-XI secolo in poi, ed ebbero

un ruolo strategico per le comunicazioni appenniniche. Le foreste del Casentino divennero tebaidi montane aperte alle più severe forme di ascetismo eremitico, ed è anche grazie alle cure dei monaci che il Parco Nazionale ha mantenuto intatto il suo fascino ed il suo paesaggio naturale e culturale. All'interno del Parco si trovano circa una settantina di beni culturali vincolati, per lo più legati al periodo medievale e edifici religiosi.

Sarebbe interessante configurare un percorso culturale e storico legato alla diversità di queste destinazioni religiose, fra l'austerità dei monasteri alla sfarzosità delle chiese. Alcuni santuari sono oggi stati riconvertiti a Musei di notevolissimo interesse storico e architettonico, come il Museo della Verna a Chiusi della Verna, che nelle sale cinquecentesche dell'ex santuario illustra la vita del convento.

Sebbene sia solo uno, il bene di valore archeologico del Parco, ovvero il Lago degli Idoli, sono invece molte le tracce della frequentazione preistorica della zona. I beni culturali di questo periodo meriterebbero uno sforzo maggiore di valorizzazione, che possibilmente ricollegli il Lago degli Idoli con il Museo Archeologico del Casentino, o altre strutture ospitanti i beni archeologici rinvenuti.

Il Lago degli Idoli (Stia)

Situato a sud della cima del Monte Falterona, a poche centinaia di metri dalla sorgente Capo d'Arno, il Lago degli Idoli è un sito archeologico di straordinaria importanza, presso il quale è stata raccolta una delle più cospicue testimonianze del culto del mondo etrusco.

Nel maggio 1838, in seguito al ritrovamento fortuito sulle sponde del lago di una statuetta in bronzo raffigurante Ercole, si realizzarono ulteriori ricerche che portarono al prosciugamento dello specchio d'acqua e al rinvenimento di una delle più ricche stipi votive del mondo etrusco. Furono recuperate circa 650 statuette in bronzo e lo specchio d'acqua, sino ad allora chiamato Lago della Ciliegia, prese la denominazione di Lago degli Idoli.

Purtroppo, più che uno scavo, l'intervento del 1838 fu un vero e proprio sterro che intaccò in maniera irreversibile la stratigrafia del sito. Nel 2003 è stata avviata una nuova campagna di indagini pluridisciplinare. I nuovi scavi hanno consentito il recupero di circa 200 bronzetti (tra statuette, figure anatomiche votive e figure animali), 9000 aes rude (ossia pezzi informi di bronzo utilizzati come moneta), oltre 4000 frammenti. Lo studio su questi materiali ha rivelato una frequentazione del sito molto dilatata nel tempo, che presumibilmente va dal VI al III secolo a.C.. Ha inoltre confermato l'importanza culturale della stipe votiva, elemento di culto importante lungo un territorio che univa diversi centri dell'Etruria (da quelli dell'Etruria propriamente detta a quelli dell'Etruria padana).

Visitabile. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0575/504002 o visitare il sito www.comune.pratovecchiostia.ar.it

Il Monastero di Camaldoli (Poppi)

Da Ponte a Poppi, percorrendo una bella strada panoramica, si giunge a Camaldoli. Il complesso religioso legato alla congregazione benedettina fondata da San Romualdo nell'XI secolo, comprende due parti ben distinte, eremo e monastero, immerse nella monumentale foresta che i monaci hanno gestito nei secoli. Lo stabile connubio tra eremo e monastero costituisce una struttura unica nella tradizione benedettina e una delle realtà più vive del monachesimo occidentale.

La fondazione di una prima sede dell'ordine, su un'area appartenuta al conte Maldolo di Arezzo (Ca' di Maldolo), avvenne attorno al 1023 in località Campo Amabile. In questo luogo il ravennate Romualdo, in accordo con il vescovo di Arezzo, fece costruire cinque celle ed il piccolo oratorio di San Salvatore mentre nella sottostante località di Fontebona riorganizzò l'ospizio per i pellegrini che attraversavano l'appennino lungo la via Flaminia Minor. Alla fine dell'XI secolo l'ospizio fu trasformato in monastero del beato Rodolfo e, nel 1113, venne sancita la Congregazione Camaldolese dell'ordine di San Benedetto. Camaldoli, in seguito a ciò, divenne sempre più importante sia come luogo di preghiera che come centro di conservazione del territorio e diffusione di cultura.

Il complesso monastico di Fontebona, fortemente trasformato nel corso dei secoli, è costituito da tre ordini principali: la chiesa dei santi Donato ed Ilariano, la Foresteria ed il Monastero.

La chiesa medievale, decorata nel trecento da Spinello, venne riedificata nel Cinquecento e completamente ristrutturata tra il 1772 ed il 1776. La sobria facciata contrasta con le decorazioni barocche dell'interno. La chiesa custodisce inoltre importanti opere del Vasari.

La foresteria del monastero, antico Hospitium, conserva un chiostro detto di Maldolo che - insieme ai vicini resti della cappella dello spirito Santo - mostra caratteri di transizione dal romanico al gotico. Il monastero è di impianto cinquecentesco e si articola attorno ad un chiostro "montano" cinto su due lati da un portico ad arcate. L'attuale farmacia - parte dell'antico ospedale, esistente sin dal 1048 - conserva arredi in noce intagliato del 1543 che contengono ceramiche e vetri del XVI - XVIII secolo. Sopra la farmacia è l'ampio refettorio dei monaci, costruito nel 1609, coperto da un soffitto ligneo cassettonato con decorazioni dipinte ed in cartapesta. Dal monastero, salendo la strada che si svolge attraverso la fitta abetaia, si giunge all'eremo, prima sede dell'ordine. Il complesso eremitico conserva il primitivo impianto con le singole celle dei monaci risalenti al XVI secolo, allineate in cinque file all'interno di un recinto. In fondo al viale centrale si trova una chiesetta romanica con abside e campanile, fatta costruire nel 1220 dal conte Ugolino dei conti Segni.

L'eremo è di proprietà dei monaci eremiti di Camaldoli. Nel monastero è possibile soggiornare, fornisce servizio di accoglienza e ritiro spirituale e sale convegni. Per maggiori informazioni contattare il numero: 0575 556013 o visitare il sito: www.camaldoli.it

Il Santuario della Verna (Chiusi della Verna)

Sopra Chiusi della Verna, arroccata su una rupe calcarea, sorge la cittadella francescana della Verna. Frutto di molteplici interventi costruttivi - avvenuti principalmente tra XIII, XV e XVI secolo - la Verna è il più famoso dei conventi del Casentino e cuore del culto francescano. La storia della fondazione del primo nucleo eremitico risale al 1213, quando il conte Orlando Cattani di Chiusi donò a Francesco d'Assisi l'area montana e boschiva dove sorge il vasto complesso. Negli anni successivi vi furono costruite le prime cellette e la chiesa di Santa Maria degli angeli (1216 - 1218), la cui fondazione avvenne sempre per iniziativa di Francesco d'Assisi.

La Verna ebbe una continua evoluzione formandosi attraverso una serie di corpi incastrati adattati alla conformazione impervia del terreno.

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 19.30 (in inverno) o 22.00 (in estate); La Cappella delle Stimate è aperta dalle 8.00 alle 17.00 (in inverno) o alle 19.00 (in estate); il Botteghino è

aperto dalle 10.00 alle 18.00; il Museo è aperto dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 16.00, orario valido per il sabato, la domenica e festivi e tutti i giorni nel periodo luglio – agosto. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.laverna.it o chiamare il numero: 0575 5341

13.1.1.2. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco si trovano 3 produzioni a indicazione geografica protetta. Nel complesso si contano ben 52 produzioni provinciali e regionali garantite dalla denominazione di origine e indicazione geografica protetta.

Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	DENOMINAZIONE
Piadina Romagnola / Piada Romagnola	IGP
Marrone del Mugello	IGP
Scalogni di Romagna	IGP

13.1.1.3. Le risorse turistiche

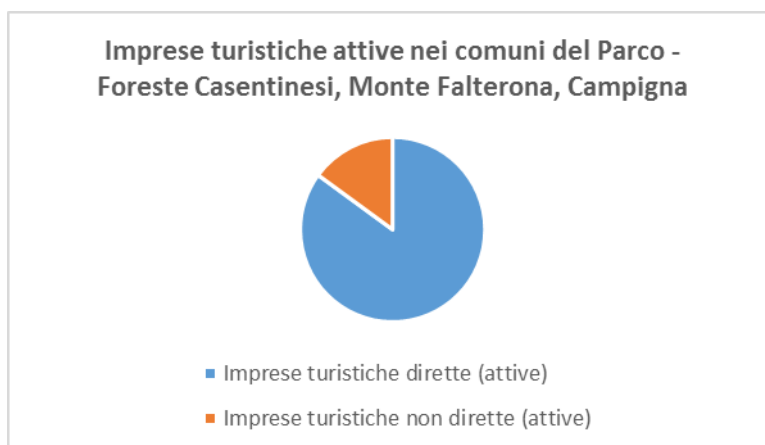
La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna il processo di diversificazione è in via di sviluppo con l'85,1% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione.

Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	18	16	1	-	53
Alloggio	87	75	3	4	295
Ristorazione	305	255	6	13	868
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	15	12	1	-	81
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	16	14	1	-	35
Attività sportive	19	16	-	-	224
Totale imprese turistiche	460	388	12	17	1.556



Eppure il territorio presenta numerose risorse di tipo artigianale, termale e della cultura immateriale locale. In particolare, percorsi di visitazione delle botteghe artigianali e di valorizzazione della tradizione locale potrebbero essere attivati per la presenza di produzioni in legno, tessuti e metalli, anche in virtù della presenza di un comune qualificato come Borgo d'Italia.

Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	legno 2
	metalli 1
	tessuti 2

Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	
Federterme	3
Borghi d'Italia	1

Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	
Luoghi della musica	
Teatro	1
Associazioni/Fondazioni	1

Il sistema di accoglienza del Parco

13.1.1.4. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 8.892 posti letto totali sugli 11 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

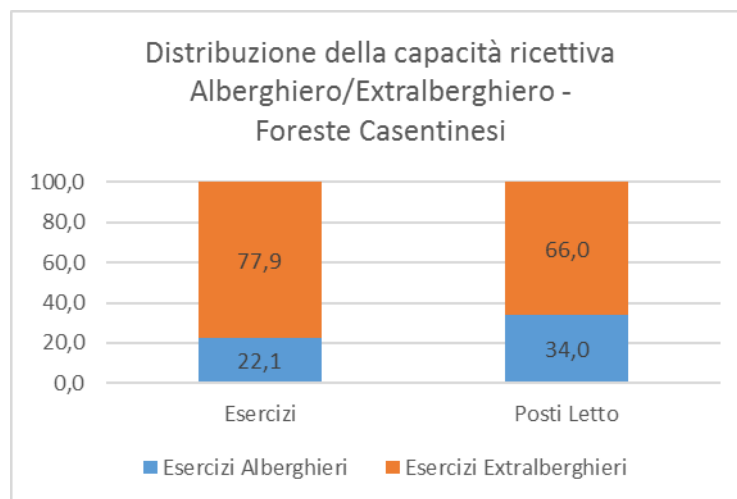
Nel complesso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi l'offerta ricettiva conta una presenza maggiore di esercizi complementari sul totale, in particolare alloggi agrituristici; presenti tutte le categorie alberghiere ad eccezione dei 5 stelle.

Nel complesso rispetto al 2008 si registra un andamento sostanzialmente positivo in termini di esercizi ricettivi (var.% +8,6%) mentre, si contrae leggermente l'offerta di posti letto (-2,1%) con dinamiche differenti all'interno delle singole tipologie di alloggio.

Nel comparto alberghiero si registra un aumento di hotel 4 e 3 stelle (rispettivamente + 20% e +8% di esercizi) che contano l'offerta maggiore di posti letto, mentre diminuiscono gli hotel di 2 e 1 stella (-4,2% e -20%).

Tra gli esercizi complementari aumentano rispetto al 2008 gli alloggi agrituristici (+15,9% gli esercizi, + 22% i posti letto), gli alloggi in affitto, i rifugi alpini e i B&B, di contro diminuiscono i campeggi e villaggi ricettivi (-44% gli esercizi, -16,3% i posti letto) gli ostelli per la gioventù e le case per ferie.

Nel complesso il comparto ricettivo può contare su un numero maggiore di esercizi complementari trainati dagli agriturismo.



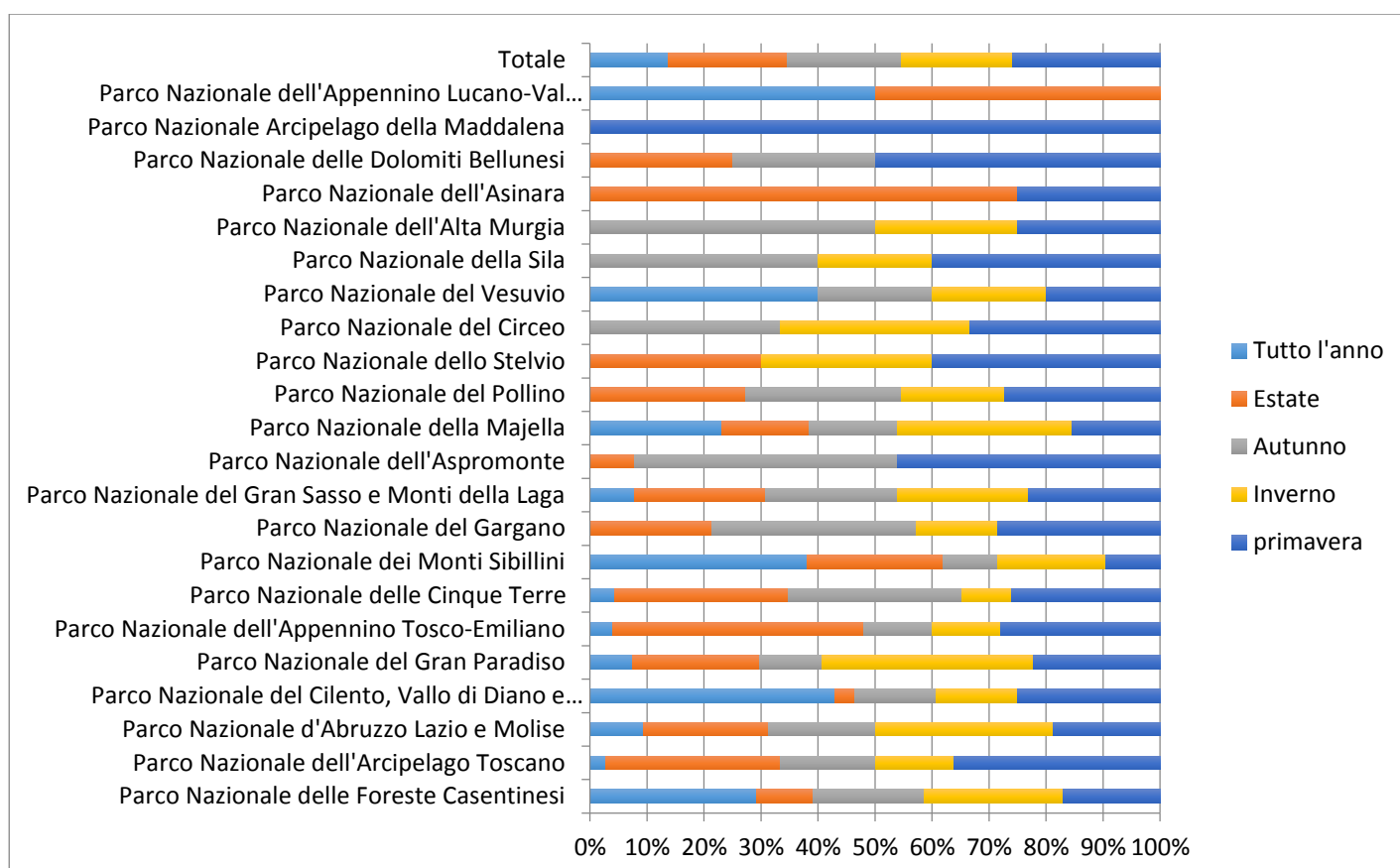
Foreste Casentinesi								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	6	1.157	531	538	20,0	1,4	1,9	1,9
3 STELLE	27	1.008	522	538	8,0	6,8	12,5	7,8
2 STELLE	23	712	362	375	-4,2	-10,6	-10,4	-9,9
1 STELLA	8	148	79	70	-20,0	-27,1	-24,8	-32,0
Totale Alberghi	64	3.025	1.494	1.521	-	-1,9	-	-1,6
Campeggi e Villaggi turistici	14	2.254			-44,0	-16,3		
Alloggi in affitto	70	581			22,8	18,3		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	102	1.469			15,9	22,0		
Ostelli per la Gioventù	7	274			-12,5	-11,9		
Case per ferie	14	1.096			-17,6	-3,0		
Rifugi alpini	8	154			100,0	-2,5		
Bed & Breakfast	10	39			233,3	225,0		
Totale esercizi complementari	225	5.867			11,4	-2,2		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	289	8.892			8,6	-2,1		

Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: entrambi i marchi di qualità sono presenti nel territorio del parco. Mentre il percorso termale, centrato sul comune di Bagno di Romagna presenta entrambe le certificazioni, l'itinerario arte e storia offre imprese certificate come Ospitalità Italiana mentre quello naturalistico non ne presenta affatto.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna								
TERMALE			NATURALISTICO			ARTE E STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
BAGNO DI ROMAGNA	Forlì Cesena	 	LONDA	Firenze		CHIUSI DELLA VERNA	Arezzo	
			PREMILCUORE	Forlì Cesena		POPPI	Arezzo	
			SAN GODENZO	Firenze				

13.1.2. La stagionalità

Le proposte sul turismo nell'area del Parco sono numerose (26) e distribuite per circa la metà durante tutto l'anno, le altre prevalentemente in inverno ma anche durante le altre stagioni.



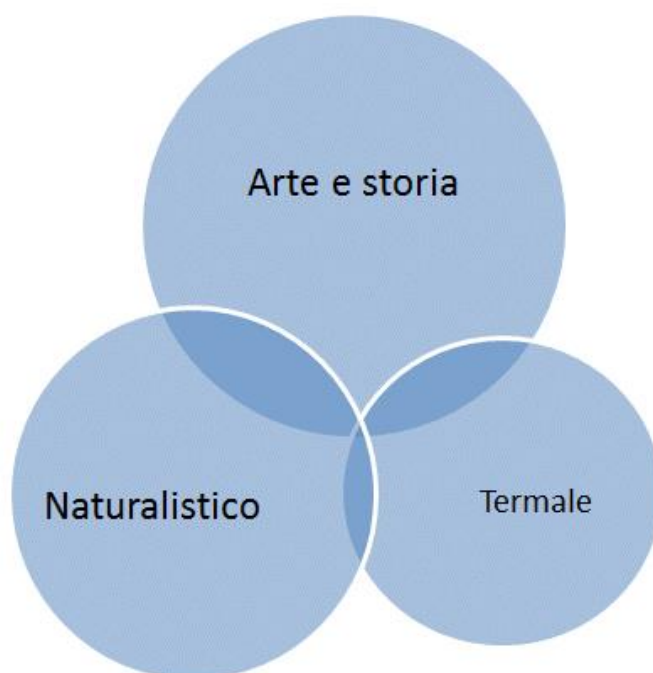
13.1.3. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2014, ed è stato certificato nel 2015. Il percorso partecipativo, ha seguito una fase preparatoria, avviata già prima dell'inizio delle attività di elaborazione della candidatura CETS. Proprio per garantire questa continuità il Parco ha voluto la partecipazione diretta, anche degli enti di promozione regionali, APT Servizi dell'Emilia Romagna (entrata anche nella cabina di regia) e Toscana Promozione. Il coinvolgimento degli attori locali è avvenuto attraverso due percorsi paralleli, con sedi a Santa Sofia (FC) per gli attori romagnoli e Pratovecchio/Poppi (AR) per quelli toscani. Il piano di Azioni del Parco per il 2015-2019, prevede 67 azioni di cui 11 le azioni del Parco, 40 dei soggetti privati e 6 partecipate dall'ente con altri operatori. L'investimento complessivo supera di poco il milione di euro (ben al di sotto della media degli investimenti dei parchi CETS), di cui il 20% direttamente dall'Ente Parco.

13.2. Le vocazioni di prodotto

13.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al prodotto termale, alle risorse naturalistiche, e all'itinerario arte e storia.



In aggiunta alle proposte su cui già gli operatori hanno avviato la costruzione di pacchetti turistici, la presenza di eccellenze di tipo storico, artistico, spirituale in connubio con le risorse naturalistiche e termali possono costituire nuove forme di fruizione del Parco.

13.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

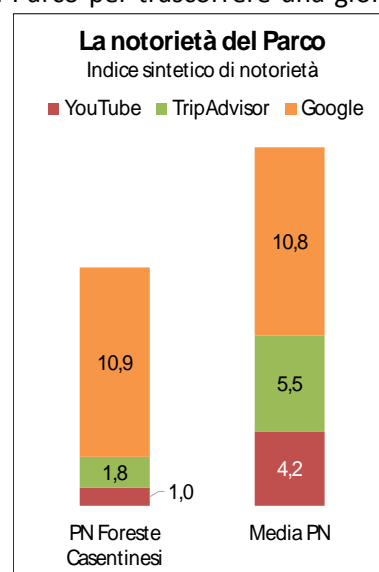
Mercati stranieri di domanda potenziale		
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna		
Terme	Natura	Arte e storia
Austria	Regno Unito	Francia
Spagna	Belgio	Usa
Russia	Danimarca	Russia
	Svezia	Belgio

Nei comuni del Parco si contano 292 strutture ricettive per un totale di 8.892 posti letto distribuiti tra le due regioni Emilia Romagna (52%) e Toscana (48%). Per quanto riguarda il versante Romagnolo Bagno di Romagna concentra più della metà dei posti letto totali, grazie alla presenza degli stabilimenti termali, mentre tra le località toscane è nel comune di Poppi che si trova il 40% dei posti letto.

Le presenze turistiche stando ai dati ufficiali si attestano intorno alle 400.000. Dai dati si evince da un lato la forte stagionalità (45% del totale in luglio e agosto) e scarsa internazionalizzazione (circa il 15% del totale). Dati confermati da uno studio realizzato presso le strutture turistiche del parco, che evidenzia come solo il 35% delle strutture intervistate è aperta tutto l'anno, mentre il 45% ha una apertura stagionale e il 20% in inverno apre il weekend o durante le principali festività.

Il 43% degli interpellati afferma di attrarre un bacino d'utenza esclusivamente locale (Romagna e Casentino), il 22% ospita clientela proveniente prevalentemente da regioni limitrofe (Marche, Lazio, Lombardia e Veneto), mentre il 23% visitatori a livello nazionale, cioè ben distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il restante 12% afferma di ospitare in maggioranza clientela estera, proveniente in particolare da Germania, Olanda, Danimarca, Francia e Gran Bretagna. In media il 60% dei visitatori si sofferma per due o tre notti, il 16% per una sola notte, il 17% per una settimana e soltanto il 7% per un soggiorno di due settimane. Un altro studio¹⁰ meno recente ha effettuato una stima dei turisti in giornata considerando plausibile che i soggetti che si recano al Parco per trascorrere una giornata di svago possano essere valutati intorno al 40% degli arrivi al 2007 (dato che si avvicina a quello dell'indagine del CTS realizzata nel solo periodo estivo quantificava nel 67% quelli non dormivano). Tutte le indagini confermano la presenza di turisti consapevoli dell'esistenza del Parco, che ci ritornano più volte e nella maggior parte dei casi effettuano escursioni attraverso i sentieri.

Andando ad esaminare il grado di notorietà del Parco delle Foreste Casentinesi, il grafico accanto suggerisce subito come questa sia inferiore rispetto alla media dei Parchi Nazionali italiani (14 punti contro 21).



che

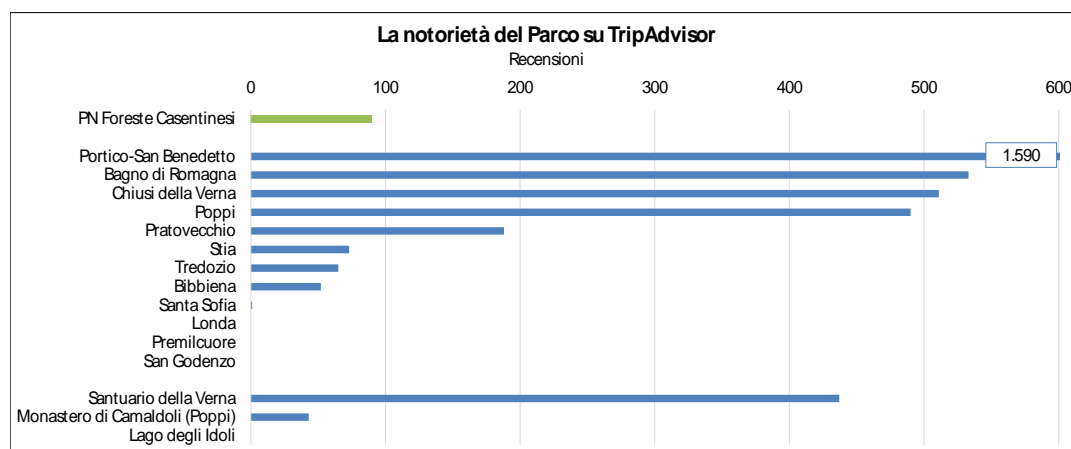
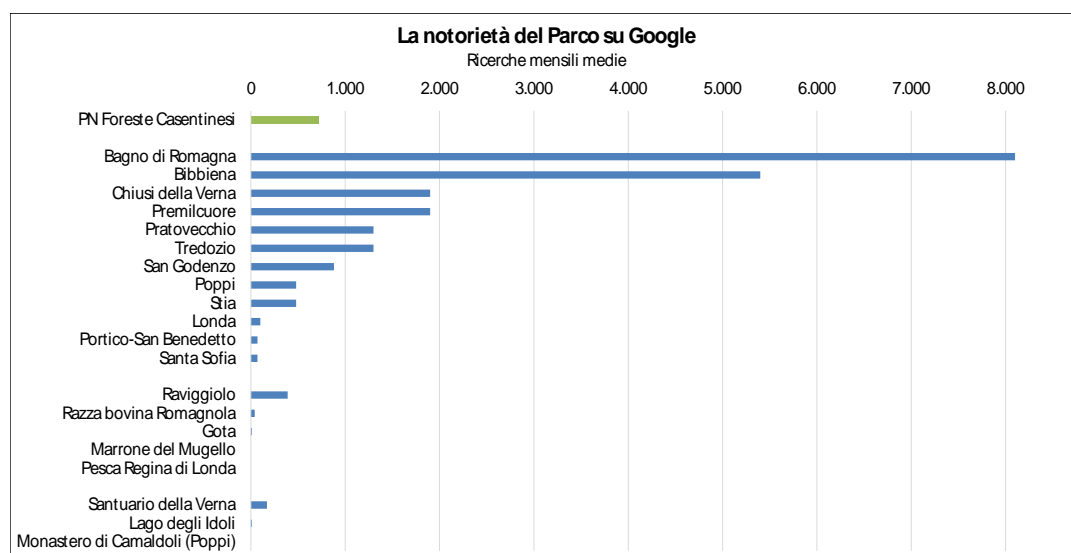
¹⁰ Il turismo nel Parco - Un'analisi costi-benefici del turismo nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, Chiara Marinelli

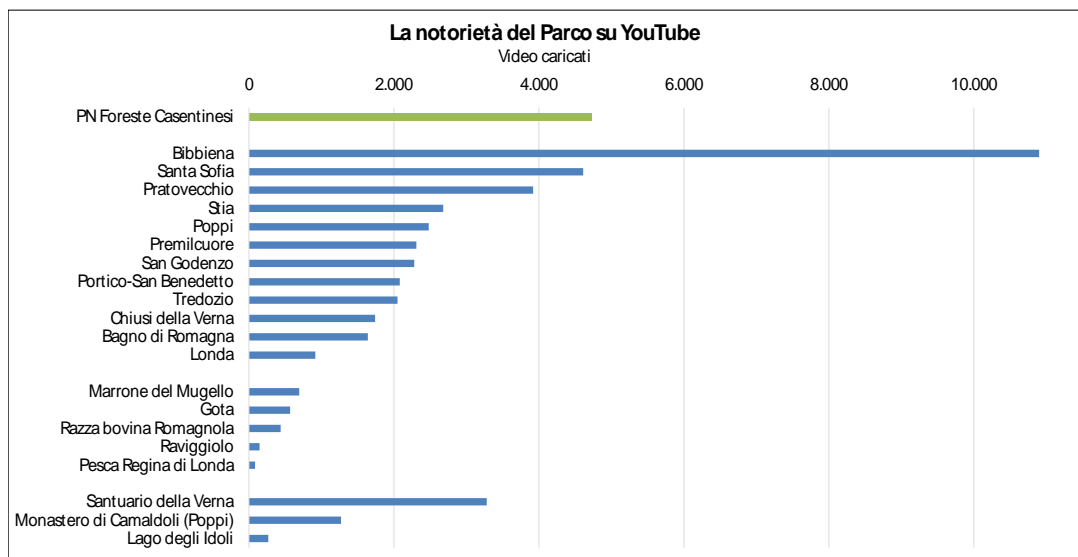
Il valore complessivo è però sezionabile in tre componenti: se su Google, infatti, il PNFC rimane in linea alla media degli altri parchi studiati, su TripAdvisor e YouTube risulta ancora pressoché inesistente.

In questo, possiamo riconoscere come gli utenti (alcuni dei quali potenziali visitatori dell'area protetta) si fermano ad un primo step, ovvero quello della ricerca sui motori di ricerca, a testimonianza di un interesse esistente nei confronti del Parco. Il secondo passaggio, quello della recensione e della pubblicazione di contenuti da parte degli utenti, non riesce a realizzarsi pienamente, con una conseguente perdita (od opportunità non colta) per il Parco.

Se si pongono i valori appena esaminati a confronto con le realtà locali (comuni, prodotti tipici e beni culturali), notiamo bene come esistano delle località più solide da un punto di vista della notorietà, come Bagno di Romagna, Portico San Benedetto e Bibbiena, che sono ai primi posti, rispettivamente, per quanto concerne le ricerche mensili su Google, il numero di recensioni su TripAdvisor e di video su YouTube.

I dati inerenti il Parco, in tutte queste piattaforme, si attestano in una fascia bassa. Solo su YouTube, può contare su 4.700 video, pochi rispetto agli altri parchi nazionali, ma molti rispetto alle realtà locali. Infine, tra i beni culturali emerge chiaramente il Santuario della Verna, con un ottimo numero di recensioni su TripAdvisor (più di 400) e un discreto numero di video su YouTube.





13.2.3. I percorsi tematici

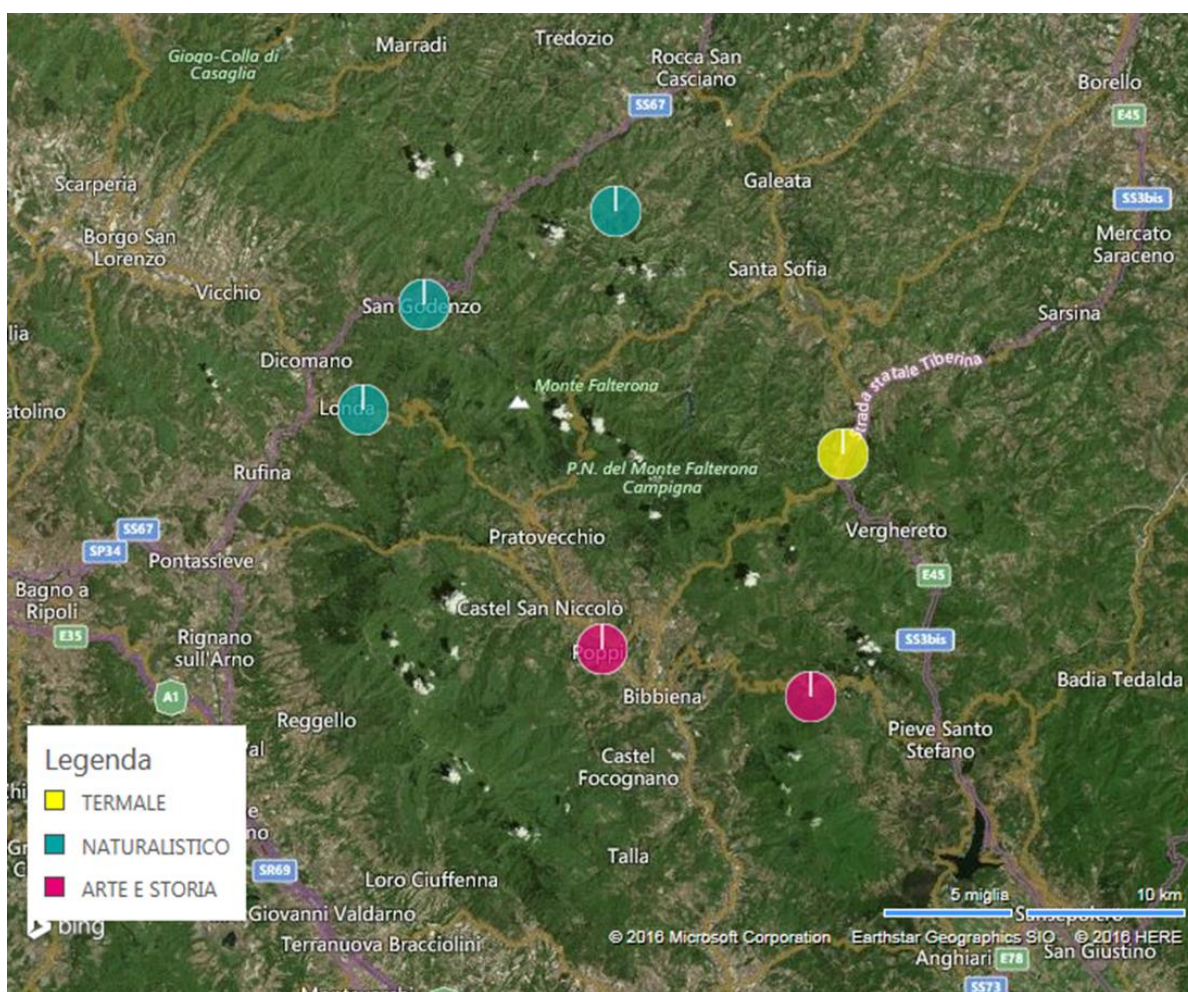
Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi

Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

TERMALE		NATURALISTICO		ARTE E STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
BAGNO DI ROMAGNA	Forlì Cesena	LONDA	Firenze	CHIUSI DELLA VERNA	Arezzo
		PREMILCUORE	Forlì Cesena	POPPI	Arezzo
		SAN GODENZO	Firenze		



13.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Le Foreste Casentinesi, alla pari dell'Arcipelago Toscano, è il Parco Nazionale italiano che desta maggior interesse da parte dell'intermediazione turistica per lo sviluppo dei pacchetti turistici, con 26 pacchetti catalogati per il periodo 2015/2016. A questi si aggiungono 18 proposte di soggiorno veicolate direttamente dalle strutture ricettive dell'area Parco. Il trekking e la didattica sono le principali motivazioni dell'offerta individuata, ma si sono rilevate anche proposte specifiche per cicloturisti e campus estivi. Il trekking, solitamente veicolato con offerte per piccoli gruppi ma anche individuali, è praticato tutto l'anno abbinando agli approfondimenti sulla biodiversità del Parco, aspetti di interesse culturale ma anche momenti di puro relax alle terme di Bagno di Romagna. Il prezzo medio è il più alto di tutti i parchi, pari a 115€ persona/notte contro i 101€ della media nazionale. L'attività didattica, con proposte anche a partire da una sola notte, ha un forte carattere ambientale con approfondimenti sulla biodiversità del parco esaltata dalla presenza della fitta foresta e dei laghi. Il prezzo medio di 42€ è 5€ inferiore alla media nazionale delle proposte. Si segnala la proposta di weekend per individuali per appassionati di mountain bike. La tipologia di strutture ricettive maggiormente coinvolte nella composizione delle offerte è l'hotel, ma anche agriturismi e rifugi. Le proposte soggiorno delle strutture ricettive, anche dei bed e breakfast, sono offerte weekend da uno a tre giorni, veicolano sia generiche proposte relax nella natura ma anche opportunità in tema enogastronomico, corsi di fotografia e foliage, o passeggiate in ciaspole. Inoltre l'invito a trascorrere le festività e i ponti nella natura delle Foreste Casentinesi. Importante il coinvolgimento territoriale, sono infatti ben 9 i comuni del Parco su 12 ad essere coinvolti come sedi di attività e luoghi di pernottamento, in particolare Bagno di Romagna, Poppi e Santa Sofia.

13.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - FORESTE CASENTINESI

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: L'ARTE MONASTICA ED EREMITA

2 ★★

NATURALISTICO: BIKING E TREKKING TRA I RAPACI (BIRDWATCHING)

1 ★

TERMALE: BENESSERE E ENOGASTRONOMIA

Individuare un'offerta di turismo esperienziale ispirata sul modo di vivere dei monaci e dei eremiti.

Valorizzare i luoghi e le testimonianze dantesche attraverso un'offerta di qualità di medio periodo per la clientela nazionale e internazionale.

Definire una rete di sentieri dedicati alla pratica sostenibile e responsabile della MTB e del Downhill e di trekking finalizzato al birdwatching.

Organizzare un'offerta qualificata basata sul benessere e lo sport.

14. Parco Nazionale del Gargano

14.1. Analisi SWOT e strategica

14.1.1. Le risorse del Parco

14.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il parco tutela una eccezionale concentrazione di habitat diversi, che vanno dalle coste alte e rocciose, ai valloni caldi del versante meridionale, ricchi di specie rare ed endemiche di piante ed animali, alle faggete centrali situate ad una quota (300 m s.l.m.) assai più bassa del normale (circa 1000 m s.l.m.) e ricche di esemplari plurisecolari, alle pinete mediterranee di pino d'Aleppo, anch'esso presente con esemplari di oltre 500 anni di età. Residuo della primigenia e millenaria selva del promontorio del Gargano è la Foresta Umbra costituisce l'ambiente più rappresentativo delle aree interne del Gargano. A dispetto delle devastazioni e dei dissennati disboscamenti degli ultimi tre secoli che hanno reso spoglie del manto forestale le pendici collinari e montane del Gargano, la Foresta ha conservato quasi intatto il suo maestoso e imponente rigoglio vegetativo con ricca varietà di specie e forme alborie e arbustive. Uno dei motivi che hanno portato all'istituzione del Parco è stato senza dubbio la presenza di importanti zone umide comprese nei biotopi di importanza comunitaria quali le lagune di Lesina e di Varano, le paludi di Frattarolo ed ex Daunia Risi ed altre come le foci del Fortore, l'area dell'antico Lago di Sant'Egidio e la Palude di Sfinale. Inoltre assai interessante soprattutto per la sopravvivenza di anfibi, di alcuni rettili e per la sosta occasionale dell'avifauna, è l'esistenza nel Nord-Gargano e nella zona costiera tra Vieste e Peschici di sorgenti nonché, nelle zone interne, dei ristagni d'acqua temporanei detti "cutini" o delle tradizionali "piscine".

La fauna

L'aspetto faunistico è caratterizzato dalla presenza di una gran varietà di volatili, vi sono 170 specie di uccelli e rapaci che vivono e nidificano tra cui: il pettirosso, la cincia, il merlo, l'allocco, l'assiolo, il falco pellegrino, l'airone rosso, il gru, il cavaliere d'Italia, ed ancora la beccaccia, il chiurlo, il rondone, il cingo fenicottero, il fagiano, la poiana, il nibbio reale, il gheppio, il pecchiaiolo, il biancone, il gufo reale e comune, la civetta, il barbagianni, il corvo imperiale e l'airone cinerio di notevole importanza. Spiccano anche il cuculo e l'upupa che migrano dall'Africa e ben 5 specie di picchi, rosso maggiore, rosso dorsobianco, rosso mezzano, rosso minore, e verde e la gallina prataiola. Altri animali che popolano questo paesaggio tra i principali vi è sicuramente il capriolo garganico, nelle zone più scure domina il cinghiale, vi è il gatto selvatico che rappresenta un ottimo predatore e arrampicatore che trova rifugio nei tronchi cavi, oltre alla lepre salentina. Durante la notte escono allo scoperto il tasso, la faina, la volpe, la martora il riccio, l'istrice, il ghio. Nelle zone umide e nascoste del sottobosco vivono le salamandre, mentre nei pressi dei corsi d'acqua prevalgono il rospo smeraldo e la rana verde. Nel periodo del corteggiamento in primavera è possibile osservare il tritone, lungo le radure vi sono lucertole e ramarri, mentre nelle zone impervie ed esposte al sole vi è la presenza di vipere e altri rettili.

La flora

Il Parco Nazionale del Gargano grazie alla sua posizione geografica e alla morfologia del suo territorio offre un paesaggio molto vario, dalla macchia mediterranea, alle fitte ed estese foreste, agli altopiani carsici. Le più importanti formazione vegetali sono costituite dal Pino d'Aleppo, dal Faggio, dal Cerro e dal Leccio, inoltre vi è il tasso, l'acero, il carpino, il tiglio e agrumeti. Il Pino d'Aleppo ricopre gran parte della superficie del Gargano, vi sono estese pinete che si incontrano anche a livello del mare. Il Faggio occupa una notevole superficie con le sue estese faggete. Cresce nelle zone umide ed elevate a 800-

900m circa e rappresentano esemplari dalle dimensioni eccezionali. Il Cerro ha anch'esso una vasta estensione, vi sono numerosi boschi e coppe ricoperti da cerrete. Necessita di temperature miti e precipitazioni piovose. Il Leccio ha un'estensione minore, è ubicata a nord-est del Gargano a 800-900 metri d'altitudine. Tra i fiori principali e caratteristici vi è l'Orchidea, se ne conoscono numerose specie, inoltre sono presenti in primavera campanule, ranuncoli, cardi ecc. A predominare la zona costiera vi è la macchia mediterranea che copre gran parte del territorio. Il Gargano si definisce come un giardino botanico in cui sono stati fatti numerosi studi a livello nazionale.

14.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

<p>18 Musei - 16 Biblioteche</p>	<p>48 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 14 beni archeologici</p>
---	--

Il territorio del Parco del Gargano si può ben identificare con quello della "Daunia paleolitica", uno dei quadri più complessi che si conoscano in Italia. Le emergenze culturali più interessanti del Parco sono quasi tutte inquadrabili in un macro periodo archeologico, che dal paleolitico passano per l'Età del bronzo ed arrivano al periodo romano. Buona parte dei reperti recuperati sono conservati nei musei del parco, che spesso collaborano per iniziative sui siti preistorici del Parco. Questo legame fra musei e siti archeologici potrebbe essere valorizzato dal punto di vista turistico e rafforzato il legame fra i vari paesi.

Il sistema museale del Gargano

Il sistema museale garganico, con l'eccezione del Museo Nazionale nel Castello di Manfredonia, unico istituto statale nella provincia di Foggia, si avvale essenzialmente di raccolte eterogenee formatesi con il collezionismo privato a partire dall'800.

Nel museo civico di Mattinata è ospitata una mostra sulle sculture in pietra di Monte Saraceno. La Soprintendenza inoltre sta curando un programma di allestimento di collezioni museali con caratteristiche di specializzazione: a Peschici è operativo il museo della Selce, che ospita i materiali provenienti da Valle Sbernia; a Rignano si trova il museo del Paleolitico, in stretta collaborazione con il Museo di Manfredonia, dove vengono periodicamente realizzate numerose iniziative sui molteplici siti preistorici del Parco.

Museo di Manfredonia: Apertura tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 13.30 / dalle ore 15.30 alle ore 19.30. Chiusura primo e ultimo lunedì del mese. Ingresso gratuito ai giovani al di sotto dei 18 anni, agli anziani al di sopra dei 60 anni. Per le scuole, ingresso gratuito, previo elenco nominativo degli alunni e degli accompagnatori, redatto su carta intestata della Scuola o Istituto. Per maggiori informazioni sugli altri musei del sistema museale, contattare il Museo Nazionale nel Castello di Manfredonia al numero 0884 587838

Coppa Navigata (Manfredonia)

Si tratta di un sito pluristratificato nel quale la serrata sovrapposizione di sequenze stratigrafiche, dal Neolitico all'Età del Ferro, ha condotto alla formazione di una collina artificiale. Le più antiche testimonianze, ottenute attraverso datazione dei gusci di conchiglia, situano l'insediamento di Coppa Navigata attorno al 6.200 a.C., identificandolo, pertanto, come uno dei più antichi insediamenti neolitici della penisola. La scoperta di un fossato che delimitava parte dell'abitato accosta quello in esame ad esemplari simili ma più piccoli distribuiti nella zona del Tavoliere.

Coppa Navigata presenta inoltre una sequenza completa relativa all'età del bronzo (II millennio a.C.). Significativo per documentare le attività artigianali che si svolgevano nel centro abitato è il ritrovamento di numerose conchiglie di *Murex trunculus*, riconducibile all'attività di estrazione della porpora. In questo periodo (Protoappenninico) il sito vide la realizzazione di un muraglione in pietrame a secco, caratterizzato da un accesso all'abitato protetto da due torri con fronte semicircolare. L'esigenza di un'opera difensiva simile è connessa al ruolo dell'insediamento, comodo approdo lagunare e punto nodale delle vie commerciali e di transito.

Successivamente l'abitato si spostò verso est, occupando il piccolo promontorio che si affaccia sulla laguna, difeso verso la terraferma da una nuova cinta muraria che in parte riusa le torri della fase precedente. Nel corso del Subappenninico l'abitato è ormai organizzato urbanisticamente in modo regolare, con strade, edifici ed opere di terrazzamento, ordinati secondo assi orientati a 45 gradi rispetto ai punti cardinali.

Si organizzano visite guidate. Per maggiori informazioni contattare il comune al numero 0884/519.200 o visitare il sito <http://www.comune.manfredonia.fg.it/>

Siponto (Manfredonia)

Il sito archeologico di Siponto si trova a circa 700 m dall'attuale linea di costa lungo il margine meridionale del Gargano, immediatamente a sud della moderna città di Manfredonia e in corrispondenza della zona di raccordo tra il rilievo carbonatico e la pianura del Tavoliere.

Numerosi ritrovamenti mostrano come il sito fosse frequentato già durante l'età del Ferro e, con maggiore continuità, a partire dal V a.C. Ma è solo successivamente, in epoca romana, che la cittadina raggiunge il suo massimo splendore.

Sipontum (Siponto) viene fondata agli inizi del II secolo a. C., come atto punitivo nei confronti di Arpi per il comportamento filocartaginese tenuto dopo la battaglia di Canne. Alla prima fondazione del 194 a. C., fece seguito il ripopolamento della colonia nel 184 a. C., di certo nell'area oggi prossima alla Basilica di Santa Maria Maggiore di Siponto.

Come tutte le colonie romane anche Siponto aveva finalità di difesa marittima: le mura, il cui percorso seguiva l'andamento del banco tufaceo prospiciente la laguna, comprendevano, all'interno del loro tracciato a pianta trapezoidale, una superficie alquanto ridotta. È inoltre certo che già alla fine del II secolo a. C. Siponto avesse un porto importante, dal momento che le fonti letterarie ricordano transazioni di cereali ed un canale navigabile che collegava la colonia alla vicina Salapia (zona Lupara-Giardino).

Con probabilità l'asse viario principale della città romana, il decumano, coincide con il tracciato della statale 89. Poche le emergenze murarie oggi in luce: inglobati nella Masseria Garzia si riconoscono i resti in opera reticolata dell'anfiteatro, costruito con la stessa tecnica di imponenti strutture visibili in località Mascherone. Entrambe rientrano certamente in un medesimo intervento edilizio.

Per la sua privilegiata posizione geografica e per le sue fiorenti attività commerciali, *Sipontum* continuò a splendere per tutto il corso del primo medioevo, divenendo uno scalo marittimo di notevole importanza e uno dei porti più attivi del basso Adriatico.

Orari d'apertura: aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 21 Per informazioni telefonare al Centro Operativo per l'Archeologia di FOGGIA - Via De Nittis, 7 - 71100 Foggia - tel e fax 0881/725458

Castel Pagano (Apricena)

L'epoca della fondazione di questa rocca è incerta; si ritiene comunque antecedente alla costruzione di Apricena, quindi prima della seconda metà del IX secolo.

Il castello, già fiorente nell'XI secolo sotto la signoria del normanno conte Enrico, passò poi da Rainulfo, duca di Aversa, a Ruggero, signore di Rignano, in seguito a una lunga e aspra guerra.

Federico II di Svevia lo restaurò e vi stanziò una guarnigione di Saraceni, da cui il nome di "Pagano". In seguito il borgo fu feudo di Manfredi, figlio di Federico II e fondatore di Manfredonia, e più tardi fu devoluto ai re per diritto regio. Nel 1496 Re Ferdinando lo donò ad Ettore Pappacoda di Napoli, che ridonò splendore a tutta la zona, facendo erigere anche il Santuario di Stignano.

Successivamente ebbe numerosi proprietari, l'ultimo dei quali fu il Principe Cattaneo di Sannicandro, che lo acquistò nel 1768. Sicuramente fu soggetto a diversi terremoti, tra cui – come testimoniato da diversi documenti – quello rovinoso del 1627, quando Apricena e dintorni subirono enormi danni.

Attualmente i ruderi consistono in un muro lungo circa 50 m e alto 1,5 m, con due aperture che furono porte dagli stipiti lavorati. Questo muro fa angolo a sinistra con un resto di fabbrica brevissimo, mentre a destra è unito con una torretta circolare che attualmente non supera i 5 m di altezza. Da questa torre parte una muraglia continua lievemente scarpata a picco sulla valle sottostante. Un terzo muro chiude a sud il quadrilatero. In un angolo si erge la torre maggiore a cinque facce, alta sei o sette metri. Entro il quadrilatero si vedono tracce di muri ma insufficienti a farci comprendere la struttura interna del castello.

Il borgo fu abbandonato all'inizio del Seicento, gradualmente, per il trasferimento degli abitanti ad Apricena, probabilmente a causa della gran penuria d'acqua.

Il sito è visitabile. Per maggiori informazioni visitare il sito www.parcocastelpagano.it o chiamare ai seguenti numeri: 3288412895 - 3288983724

14.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco del Gargano si trovano 4 produzioni a denominazione di origine protetta e 1 a indicazione geografica protetta. Anche a livello provinciale e regionale la presenza di produzioni DOP e IGP conta 18 prodotti gastronomici locali identitari del territorio.

Gargano	
Caciocavallo Silano	DOP
Limone Femminello del Gargano	IGP
Mozzarella di Bufala Campana	DOP
Dauno	DOP
Ricotta di Bufala Campana	DOP

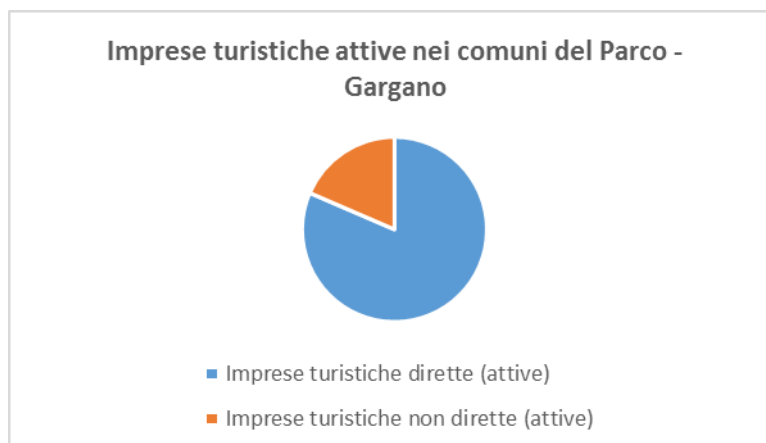
14.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale del Gargano il processo è ancora in via di sviluppo con l'81,5% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione. Numerose le risorse connesse alle imprese di servizi delle attività creative, artistiche e di intrattenimento.

Gargano					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	138	133	6	10	548
Alloggio	451	427	8	18	2723
Ristorazione	1275	1205	74	132	3850
Noleggior, agenzie di viaggio e servizi	72	69	4	4	129
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	151	140	9	16	518
Attività sportive	32	29	1	3	37
Totale imprese turistiche	2119	2003	102	183	7805



Varie le produzioni artigianali rilevate nei comuni del Parco, dalle ceramiche e porcellane, ai manufatti in legno, alla lavorazione delle pelli, pellicce e cuoio. Tale patrimonio artigianale si sposa con la presenza di un Borgo d'Italia, a rafforzare l'opportunità di valorizzare la visita di percorsi artigianali e identitari.

Gargano		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	ceramiche porcellane	2
	legno	2
	pelli, pellicce, cuoio	1
	varie	1

Gargano	
Borghi d'Italia	1

Gargano	
Luoghi della musica	
Teatro	1

14.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

14.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

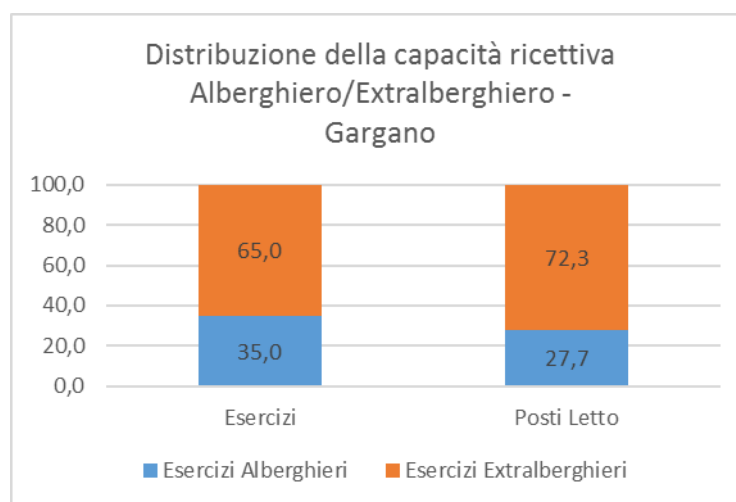
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 91.534 posti letto totali sui 18 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale del Gargano la ricettività si caratterizza per la forte incidenza sul totale dei posti letto offerti dai campeggi e villaggi turistici, e, sebbene a distanza, dagli hotel 3 stelle. Presenti tutte le categorie alberghiere.
















La variazione rispetto al 2008 restituisce un trend positivo per quanto riguarda gli esercizi ricettivi aumentati nel complesso del +8,9%, trainati in particolare dai 5 stelle, (non presenti nel 2008), dai B&B e dagli agriturismo. Diminuiscono, di contro i posti letto (-3,5%), ad incidere sono soprattutto i campeggi e villaggi turistici (-14,9%) e gli hotel 2 stelle (-25,5%).

Nel complesso il comparto ricettivo indica una maggiore presenza di esercizi complementari che incidono notevolmente anche in termini di posti letto offerti soprattutto nei campeggi e villaggi turistici.



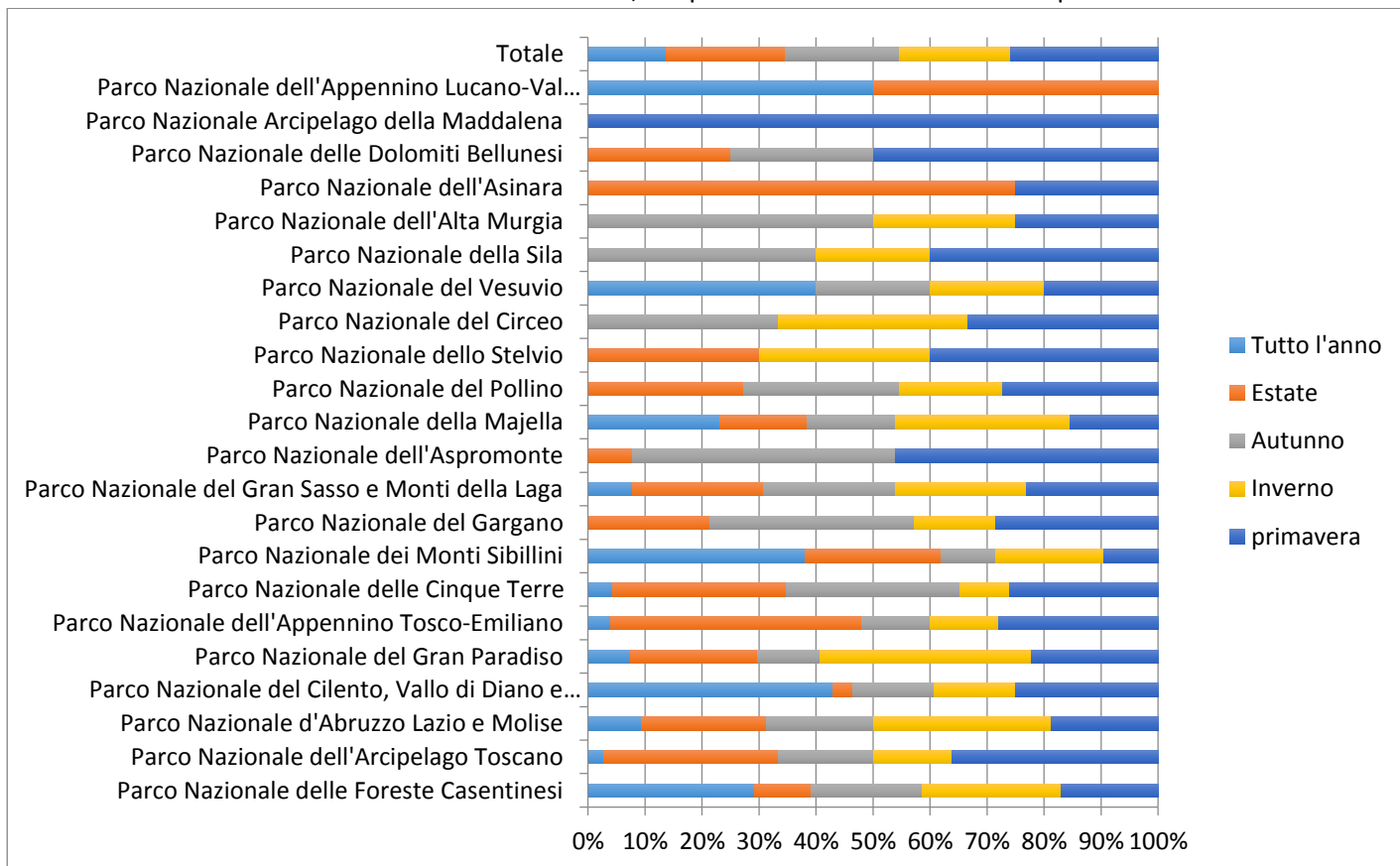
Gargano								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	4	757	358	378	100,0	46,4	32,1	39,5
4 STELLE	44	8.393	3.596	3.655	22,2	36,6	33,5	30,7
3 STELLE	145	10.627	5.218	5.231	-0,7	7,1	6,8	5,6
2 STELLE	43	1.527	807	805	-23,2	-25,5	-19,4	-18,4
1 STELLA	27	564	322	330	8,0	-5,4	-4,2	0,3
Residenze Turistico Alberghiere	16	3.451	1.051	1.046	23,1	16,8	12,3	15,3
Totale Alberghi	279	25.319	11.352	11.445	0,4	14,1	12,1	11,7
Campeggi e Villaggi turistici	147	55.258			-9,3	-14,9		
Alloggi in affitto	184	8.605			5,7	40,6		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	31	671			40,9	33,7		
Case per ferie	6	390			20,0	25,8		
Bed & Breakfast	150	1.291			64,8	62,8		
Totale esercizi complementari	518	66.215			14,1	-8,9		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	797	91.534			8,9	-3,5		

Gargano: nell'area del Gargano è presente la certificazione Ospitalità Italiana ma non quella Federparchi. Le imprese verificate sono diffuse in molti comuni in tutti e tre gli itinerari proposti balneare, archeologico e religioso (quest'ultimo con certificazioni in tutti i comuni suggeriti).

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Gargano								
BALNEARE			ARCHEOLOGICO			RELIGIOSO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
ISCHITELLA	Foggia		MANFREDONIA	Foggia		MANFREDONIA	Foggia	
ISOLE TREMITI	Foggia		MATTINATA	Foggia		RODI GARGANICO	Foggia	
LESINA	Foggia		PESCHICI	Foggia		VIESTE	Foggia	
MANFREDONIA	Foggia		RIGNANO GARGANICO	Foggia				
MATTINATA	Foggia							
MONTE SANT'ANGELO	Foggia							
PESCHICI	Foggia							
RODI GARGANICO	Foggia							
SAN NICANDRO GARGANICO	Foggia							
VICO DEL GARGANO	Foggia							
VIESTE	Foggia							

14.1.3. La stagionalità

Sono 7 i pacchetti turistici attualmente proposti nel Parco di cui nessuno contempla la visitazione durante tutto l'arco dell'anno, ma prevalentemente in autunno e primavera.



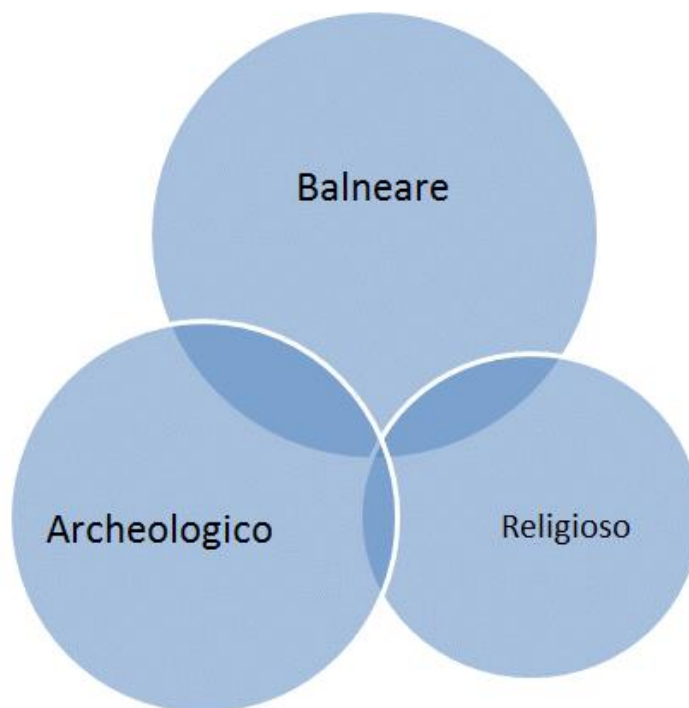
14.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha avviato il percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo sostenibile alla fine del 2015. Il primo forum si è tenuto a Foggia il 17 dicembre 2015.

14.2. Le vocazioni di prodotto

14.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale del Gargano si caratterizza per una più evidente vocazione turistica connessa alle località balneari, ai beni archeologici, e al prodotto religioso.



La combinazione col prodotto balneare, naturalmente connesso alle altre proposte turistiche, può dare valore aggiunto di maggiore rilevanza al turismo naturalistico del Parco qualora si avviino percorsi di costruzione di prodotto legati anche alle valenze archeologiche ed alle risorse di tipo spirituale.

14.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

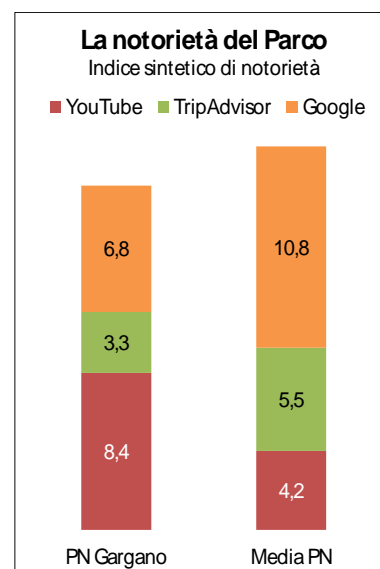
 Mercati stranieri di domanda potenziale		
Gargano		
Mare	Religioso	Archeologia
Austria	Austria	Francia
Germania	Polonia	Russia
Svizzera	Belgio	Belgio
Russia		Usa
Ungheria		
Polonia		

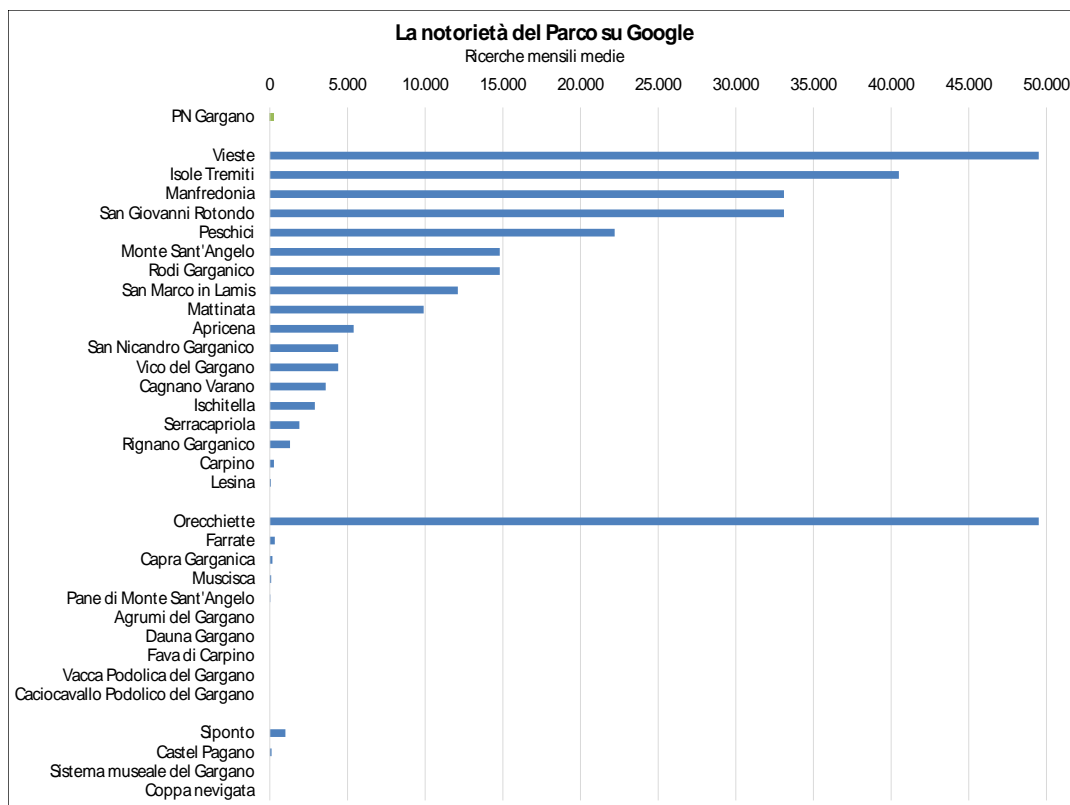
Tre posti letto su dieci dei Parchi Nazionali italiani insistono nel territorio del Parco del Gargano. Qui l'offerta è costituita da 817 strutture (di cui due terzi extralberghiere) per un totale di 109.615 posti letto (di cui il 76% extralberghieri). Il solo comune di Vieste concentra la metà dei posti letto totali e insieme al comune di Peschici arriva a coprire i due terzi dell'offerta totale. Un aspetto da non sottovalutare riguarda poi le seconde case. Uno studio realizzato dalla Puglia Promozione calcola che nei Paesi del Parco, come in altre destinazioni balneari della regione, il moltiplicatore rispetto alla domanda nelle strutture ricettive ufficiali è elevato. Ad esempio a Vieste a fronte di 1,9 milioni di presenze turistiche registrate il flusso complessivo arriverebbe a quasi 4 milioni di presenze. Non sono disponibili studi recenti sui visitatori e sulla domanda turistica che si rivolge al Parco. Questo rende difficile ogni considerazione ulteriore considerato anche che nel Gargano, più che in ogni altro territorio, distinguere la motivazione ambientale da quella balneare diventa pressoché impossibile.

L'awareness del Parco del Gargano costituisce uno di quei casi in cui la forte connotazione turistica della zona (come già affermato) limita in qualche modo la visibilità dell'area protetta. Infatti, leggendo i risultati ottenuti dal Parco nell'indice sintetico di notorietà, si vede come complessivamente la sua awareness sia leggermente inferiore rispetto a quella della media dei PN (18 punti contro 21).

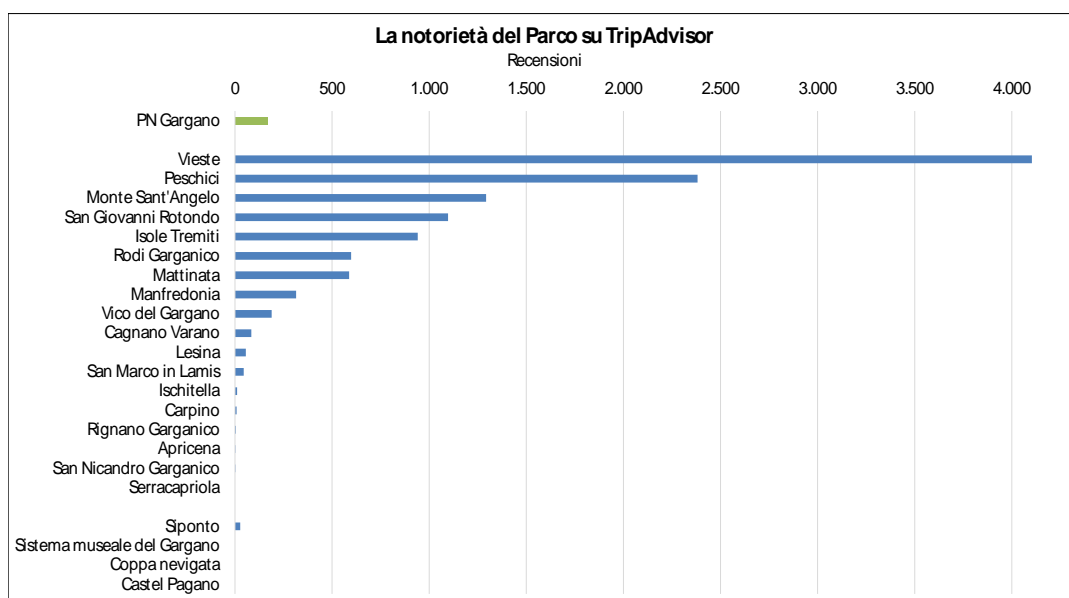
Scendendo più nel dettaglio e analizzando le varie componenti studiate, si nota subito quale sia il quadro all'interno in cui si muove il Parco.

Per quanto concerne le ricerche di Google, la gran parte dei comuni compresi nell'area protetta ne contano moltissime (Vieste quasi 50.000, Isole Tremiti oltre 40.000...). Molto interesse viene registrato anche nei confronti delle orecchiette, prodotto tipico della zona in assoluto più conosciuto. Il Parco, in questa classifica, è pressoché assente.

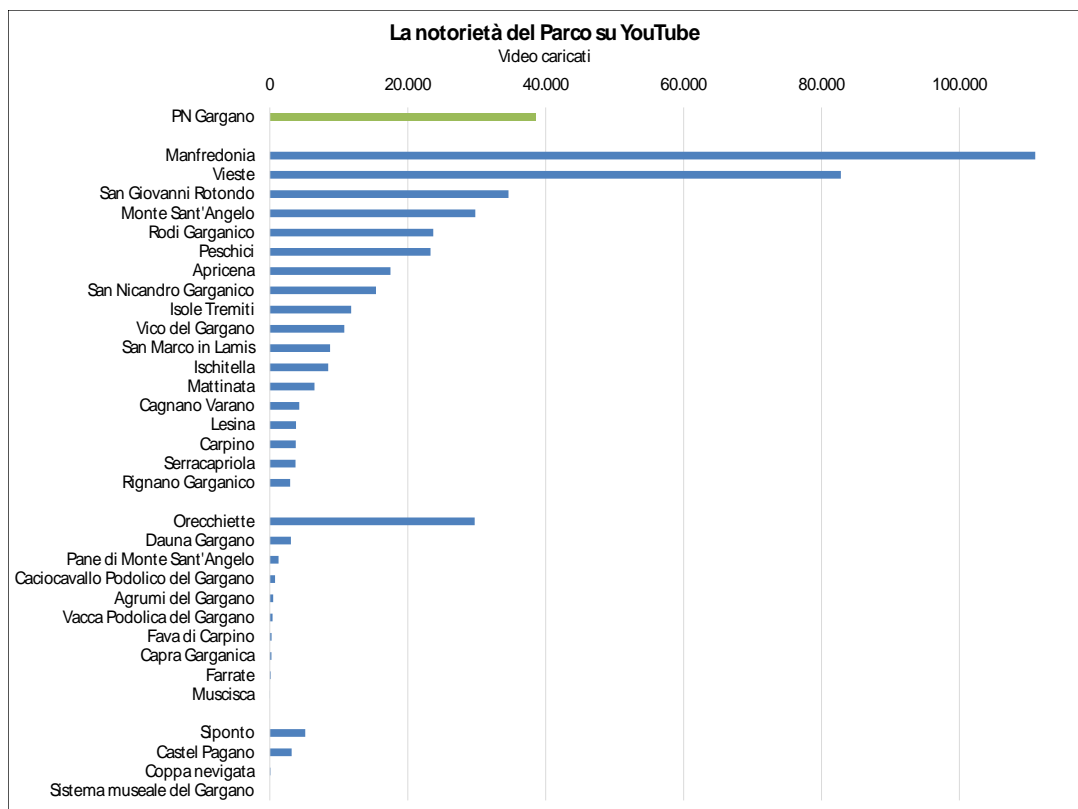




Sul portale turistico di TripAdvisor, la vocazione turistica della zona continua a riscuotere positivi esiti, in alcuni casi (Vieste e Peschici, in particolare) con migliaia di recensioni. Il Parco è fermo intorno a 170 recensioni, ancora indietro rispetto alla maggior parte delle località interne.



Per quanto concerne YouTube, su questa piattaforma il Parco del Gargano riesce a ritagliarsi un suo spazio di visibilità, con quasi 40.000 video che lo riguardano (la media dei PN è 20.000). Anche su YouTube, si confermano alcune note località turistiche, nonché la presenza importante delle orecchiette in molte video-ricette.



14.2.3. I percorsi tematici

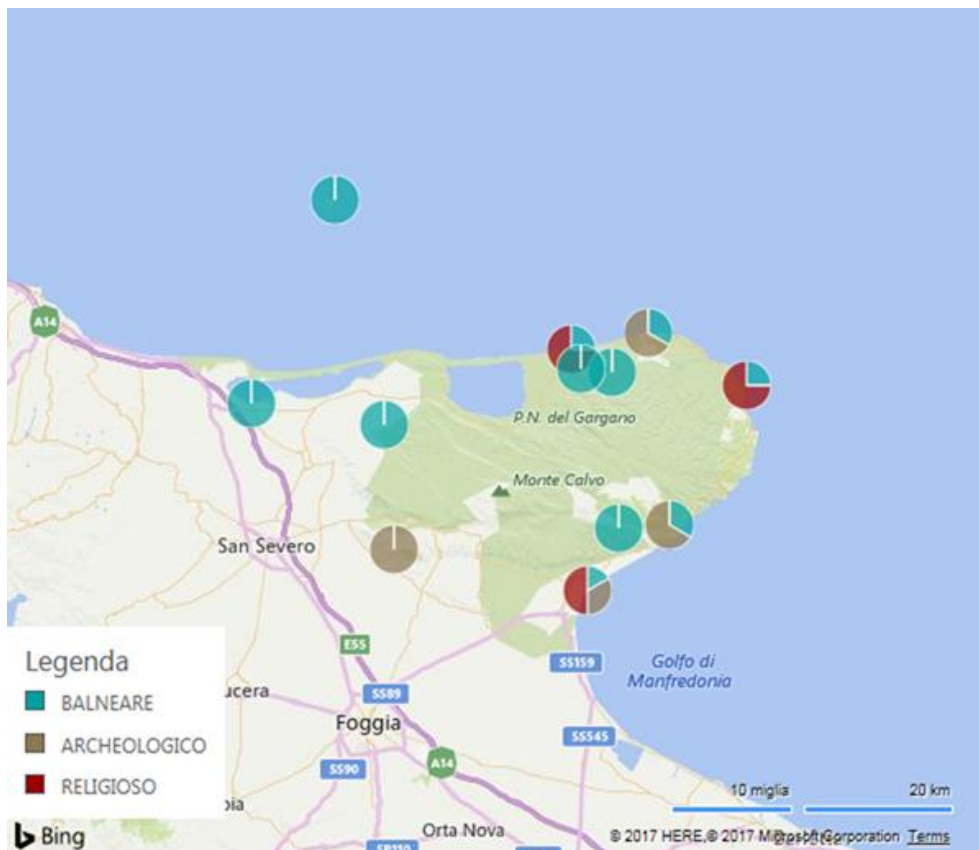
Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi

Gargano

BALNEARE		ARCHEOLOGICO		RELIGIOSO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
ISCHITELLA	Foggia	MANFREDONIA	Foggia	MANFREDONIA	Foggia
ISOLE TREMITI	Foggia	MATTINATA	Foggia	RODI GARGANICO	Foggia
LESINA	Foggia	PESCHICI	Foggia	VIESTE	Foggia
MANFREDONIA	Foggia	RIGNANO GARGANICO	Foggia		
MATTINATA	Foggia				
MONTE SANT'ANGELO	Foggia				
PESCHICI	Foggia				
RODI GARGANICO	Foggia				
SAN NICANDRO GARGANICO	Foggia				
VICO DEL GARGANO	Foggia				
VIESTE	Foggia				



14.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

La commercializzazione del Parco del Gargano da parte degli intermediari di viaggi è piuttosto limitata, nella catalogazione si sono riscontrate solo 7 pacchetti di viaggio, ma che evidenziano per diversificazione delle proposte la potenzialità del territorio. E' interessante sottolineare come il toponimo "Gargano" sia quasi sempre utilizzato nella denominazione delle proposte turistiche, segno di un forte valore comunicativo attribuito alla parola/destinazione e anche di un marcato senso di appartenenza manifestato dagli operatori turistici del territorio. I viaggi a piedi sono strutturati in maniera itinerante a tappe, generalmente settimanali e costruiti per piccoli gruppi, con abbinamento dei principali aspetti culturali ed enogastronomici presenti nell'area parco. Censita anche una proposta di cicloturismo.

Il Gargano offre proposte per la scuola che si basano su attività ambientali tradizionali ma anche la scoperta di luoghi culturali del territorio, con soggiorno in hotel e un prezzo medio pari a 49€ persona/notte (contro i 52€ della media dei parchi nazionali). I campi estivi, per varie fasce di età, sono ricchi di attività includendo anche giornate alle isole Tremiti, tra le quali: osservazione del cielo, trekking, mountain bike, snorkeling, canoa, ecc. Il prezzo medio al giorno è leggermente superiore alla media nazionale dei parchi pari a 85€ persona/notte contro 81€. Le proposte di soggiorno individuate sono veicolate attraverso un'azienda specializzata in cofanetti regalo in tema "natura". Sono 10 su 18 i comuni del Parco che sono coinvolti come sede di attività e luoghi di pernottamento.

14.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - GARGANO

3 ★★ ★

BALNEARE: IDENTITA' LOCALE E GASTRONOMIA A KM 0

2 ★ ★

ARCHEOLOGICO: LE ORIGINI DELLA CULTURA ITALICA

1 ★

RELIGIOSO: DAI SANTUARI ALLA SPIRITUALITA' DELLA FORESTA UMBRA

Valorizzare meglio gli aspetti naturalistici delle Isole Tremiti in funzione di offerte di medio periodo destagionalizzate, e l'offerta enogastronomica a km 0 per le località balneari del Gargano.

Realizzare una serie di strumenti e di servizi "da parco" da mettere a disposizione degli operatori locali per caratterizzare la loro offerta, anche su specifici itinerari archeologici e culturali.

Individuare una rete di fruizione (sentieristica e stradale) organizzata in coerenza con i trasporti pubblici.

Individuare gli elementi più efficaci per caratterizzare da un punto di vista della sostenibilità l'offerta del turismo religioso.

15. Parco Nazionale del Gran Paradiso

15.1. Analisi SWOT e strategica

15.1.1. Le risorse del Parco

15.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il Parco nazionale Gran Paradiso protegge un'area caratterizzata da un ambiente di tipo prevalentemente alpino. Le montagne del gruppo sono state in passato incise e modellate da grandi ghiacciai e dai torrenti fino a creare le attuali vallate. Nei boschi dei fondovalle gli alberi più frequenti sono i larici, misti agli abeti rossi, pini cembri e più raramente all'abete bianco. A mano a mano che si sale lungo i versanti gli alberi lasciano lo spazio ai vasti pascoli alpini, ricchi di fiori nella tarda primavera. Salendo ancora e fino ai 4061 metri del Gran Paradiso sono le rocce e i ghiacciai che caratterizzano il paesaggio. Il gruppo del Gran Paradiso è costituito da rocce di varia età e provenienza. In particolare vi si trova un complesso di gneiss stratificati (rocce metamorfiche derivate da graniti o da dioriti, ancora conservati qua e là). In alcuni casi gli gneiss hanno uno spesso ricoprimento di scisti calcarei variamente metamorfosati, derivati da sedimenti marini dell'era mesozoica. Da segnalare la presenza di ricchi filoni di minerale di ferro in Val di Cogne che ha notevolmente influenzato la vita delle popolazioni della vallata.

La fauna

La fauna ha il suo emblema nello stambecco, simbolo del Parco e ormai diffuso in moltissimi esemplari. Tra i mammiferi ricordiamo che è possibile incontrare nel corso delle passeggiate camosci, marmotte, lepri, volpi, tassi, ermellini, donnole, martore, faine. È frequente imbattersi anche in rapaci come l'aquila, il gipeto (tornato recentemente a nidificare nell'area protetta), la poiana, il gheppio, lo sparviero, l'astore, il gufo reale, l'alocco e uccelli quali pernice bianca, gallo forcello, coturnice, picchio verde, picchio rosso maggiore, francolino di monte, merlo acquaiolo, pettirosso, tordo, beccafico, rampichino alpestre, picchio muraiolo e molti altri ancora. Molte sono le varietà di rettili, insetti e anfibi, come le vipere, la farfalla Parnassius, i tritoni e le salamandre.

La flora

Nella parte più bassa del parco, come livello altimetrico, sono presenti boschi di larici, praterie, boschi di latifoglie composti da pioppo tremulo, nocciolo, ciliegio selvatico, acero montano, quercia, castagno, frassino, betulla, sorbo degli uccellatori. Le faggete, in una fascia tra gli 800 e i 1200 m, si trovano soltanto sul versante piemontese tra Noasca, Campiglia e Locana. Tra i 1500 e i 2000 m vi sono le foreste di aghifoglie. Il pino cembro (*Pinus cembra*) è largamente diffuso in Val di Rhemês mentre l'abete bianco (*Abies alba*) si trova solo in Val di Cogne presso Vieyes, Sylvenoire e Chevril. In tutte le valli troviamo il sempreverde abete rosso (*Picea abies*) ed il larice (*Larix europaea*). Quest'ultimo è l'unica conifera d'Europa che perde gli aghi nel periodo invernale. I boschi di larice sono molto luminosi e permettono lo sviluppo di un folto sottobosco composto da rododendri, mirtilli, lamponi, gerani dei boschi, fragole di bosco. In generale, peccete, lariceti e pinete coprono circa il 6% del territorio del parco.[18] Impossibile elencare la sterminata varietà di fiori che da marzo ad agosto ravvivano con i loro colori i diversi ambienti del parco. Ci limiteremo ad alcuni esempi. Il giglio martagone (*Lilium martagon*), tipico del bosco, e il giglio di San Giovanni (*Lilium croceum*), che sboccia nei prati, fioriscono all'inizio dell'estate. Il velenosissimo aconito (*Aconitum napellus*) si trova lungo i corsi d'acqua. Tra la fascia più alta dei boschi e i 2200 m vi sono distese di rododendri con i loro caratteristici fiori a campanula color ciclamino. Oltre i 2500 m tra le rocce trovano il loro habitat la sassifraga, l'androsace

alpina, l'artemisia, il cerastio e il ranuncolo dei ghiacci (*Ranunculus glacialis*). Anche la stella alpina e il genepì si trovano a queste altezze ma sono rarissimi. Le torbiere e le zone umide sono colonizzate dall'erioforo i cui candidi batuffoli preannunciano la fine dell'estate.

15.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

19 Musei - 9 Biblioteche	38 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 7 beni archeologici
---------------------------------	--

Sono circa una cinquantina i beni vincolati dal Ministero per i Beni Culturali di interesse storico, archeologico o culturale presenti nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. I periodi storici ai quali si riferiscono sono principalmente tre. Un primo periodo riguarda la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C, in cui si incominciano ad insediare nuove comunità, foriere di innovazioni tecnologiche e della metallurgia, come confermerebbe la scoperta di un'estesa necropoli e un'industria litica a Villeneuve. Una seconda fase storica, che si attesta al XI secolo, quando si inizia ad assistere al fenomeno dell'incastellamento (la diffusa realizzazione di strutture difensive con lo scopo di dominare sui rilievi montuosi, di presidiare le principali vie di comunicazione), ed un ultimo periodo fra il 1600 ed il 1700, che ha lasciato nel territorio del Parco numerose ed interessanti piccole cappelle costruite nelle frazioni più lontane dalle due parrocchie principali, a testimoniare della grande fede degli abitanti del territorio. I beni più rilevanti, descritti qui di seguito, ripercorrono appunto queste fasi storiche, tutte suscettibili di valorizzazione turistica.

L'attrazione culturale del Parco deriva da un territorio di difficile gestione e controllo, ma di una innegabile ricchezza di risorse naturali, sfruttate sin da tempi remoti e fino ai giorni nostri. Questa infinita ricchezza dovrebbe essere centrale in una campagna di promozione del patrimonio culturale del Parco. Le miniere per l'estrazione della magnetite, e gli impianti siderurgici del XX secolo, sono spesso lasciati privi di manutenzione e chiusi alle visite, quando avrebbero certamente la possibilità di raccontare – meglio di altri beni, più isolati nel territorio – la storia del Parco. D'altronde, sono già diversi i Musei censiti che raccolgono reperti e memorie di questi siti, come il Museo Minerario di Cogne, o i diversi Musei Etnografici del territorio.

Ponte Acquedotto di Pont d'Ael

Il ponte si trova presso il villaggio di Pont d'Ael, sulla destra della strada che da Aymavilles conduce a Cogne, e scavalca a 56 metri di altezza il torrente Grand-Eyvia. Fu costruito nel III secolo a.C. - durante il XIII consolato di Augusto, come ricorda l'iscrizione ancora presente sulla struttura - a proprie spese e per uso privato da Caio Avillio e da Caio Aimo Patavino. Il ponte, ad una sola arcata, è lungo 56 m, largo 2,40 metri, ha un passaggio interno ed è sovrastato dall'acquedotto. La struttura è servita probabilmente all'utilizzo dell'acqua per scopi "industriali", per estrarre e lavorare il marmo bardiglio, le cui cave sono state individuate più a valle, in località Pesse.

Visitabile e ancora visibili l'opera di presa e gli altri resti dell'acquedotto. Per informazioni visitare il sito www.comune.cogne.ao.it o chiamare il numero 0165 753800.

Castello di Aymaville

Situato al centro della città, le sue prime notizie si datano all'anno 1278, quando la struttura si compone di un'unica torre quadrangolare cinta da mura perimetrali, come vuole la coeva architettura difensiva valdostana. Nel 1357 Aimone di Challant, divenuto feudatario del castello per concessione di Amedeo VI di Savoia, interviene a livello strutturale e difensivo con opere di rinforzo, forse perché ritenuta la rocca ormai troppo vulnerabile anche a causa del contesto pianeggiante in cui veniva a trovarsi. Si procede dunque con innalzamento di quattro torri angolari a pianta circolare, con caditoie e feritoie, di una doppia cinta muraria, dotata di fossato e ponte levatoio. Studi recenti hanno permesso di confermare le diverse fasi costruttive in un arco cronologico che va dal Medioevo, quando la struttura si presenta ad un'unica pianta quadrata, al Settecento, momento in cui viene ampliata ed assume l'aspetto che ancora oggi conserva di elegante struttura residenziale. Quest'ultima fase edilizia comporta l'eliminazione dei corpi fortificati e dell'aspetto difensivo, l'edificazione tra le torri angolari di loggiati dal gusto barocco e la ridefinizione degli spazi esterni. All'interno del Castello inoltre ha sede la collezione dell'Accademia di Sant'Anselmo, formatasi a partire dal 1855, data di fondazione della Società, che raccoglie esemplari di arte moderna e contemporanea, collezionati da Vittorio Cacherano Osasco della Rocca-Challant, ultimo erede diretto della nobile famiglia valdostana. Intorno al castello invece si sviluppa un ampio parco, articolato in terrazzi, che comprende al suo interno due edifici eretti in periodi differenti, la grandze e la scuderia, sui quali negli ultimi 10 anni sono stati avviati lavori di recupero e rifunzionalizzazione ed ora ospitano i servizi museali e le strutture di ricezione.

Il castello di Aymavilles è attualmente chiuso al pubblico. Sono in corso il restauro e l'allestimento museale del Castello. Il castello sarà futura sede della collezione dell'Académie de Saint-Anselme. Per maggiori informazioni: www.regione.vda.it

Castello di Introd

Il primo complesso risale al XII secolo, momento in cui si articola in un mastio quadrato cinto da mura perimetrali. Nel 1260, contestualmente alla scalata al potere del casato Sarriod, nelle cui mani sono riunite le signorie di Introd e di La Tour (Saint-Pierre), Pierre Sarriod d'Introd lo amplia e lo trasforma in una rocca a pianta poligonale. Dopo due incendi devastanti della metà del XIX secolo Durante la metà del XIX secolo subisce forti danni a causa di due incendi e viene restaurato all'inizio del '900. Accanto al castello si erge una struttura, conosciuta oggi con il nome di "Cascina L'Ola" che in passato ha avuto funzione di stalla e pagliaio; mentre di fronte ancora si conserva il granaio quattrocentesco, raro esempio di edificio medievale valdostano realizzato unicamente in legno.

Di proprietà dei Conti Caracciolo di Brienza e concesso in comodato al Comune di Introd, la gestione del Castello è stata affidata alla Fondation Grand Paradis che ne garantisce la fruizione. Aperti al pubblico il piano terra ed il parco: Attualmente chiuso - Su prenotazione sono possibili aperture straordinarie per gruppi di più di 15 persone e con un costo aggiuntivo di 2 € sul biglietto d'accesso. L'interno del castello non è accessibile ai disabili, che hanno però la possibilità di visitare il parco contiguo. L'ingresso è consentito ad un massimo di 25 persone per ogni turno di visita. Tel: 0165.75301.

Parco Archeologico di St. Martin de Corleans

Posto in prossimità dei confini del Parco, questo sito è uno dei più notevoli esempi di architettura megalitica funeraria e cultuale in Valle d'Aosta. L'area, scoperta nel 1969, risale al III millennio a.C. e ha una continuità di vita fino all'inizio dell'Età del Bronzo (2000 a.C.), quando, per cause ancora da precisare, viene del tutto abbandonata lasciando posto, per oltre un millennio, a coltivazioni di cereali. Le indagini hanno permesso di individuare una successione continua di quattro fasi: quella più antica vede la realizzazione di un impianto rituale caratterizzato da una serie di pali totemici e deposizioni votive alla base di crani di bovidi; alla seconda fase sono ascrivibili un'aratura rituale e l'allineamento ortogonale di stele antropomorfe litiche, di menhir e piattaforme (quest'ultime pertinenti a pozzi rituali contenenti macine e cereali); la terza fase, che risale al 2400 a.C., si distingue per un'accezione più funeraria poiché iniziano ad essere presenti tombe monumentali dolmeniche di differente tipologia; l'ultima fase registra uno sconvolgimento dell'area, documentato dall'abbattimento delle stele antropomorfe e dal loro reimpiego in nuove sepolture, come le tombe a cista.

Orari di visita: da ottobre a marzo dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00, tutti i giorni. Chiuso il 25 dicembre e il 1° gennaio. Da aprile a settembre: dalle 9.00 alle 19.00, tutti i giorni. Ultimo ingresso 45 minuti prima dell'orario di chiusura. Maggiori informazioni chiamando il numero 0165552420 o visitando il sito www.lovevda.it

15.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Non ci sono produzioni a denominazione di origine o indicazione geografica protette nei comuni del territorio del Parco. Il territorio però può contare su 4 produzioni provinciali e regionali DOP protette e garantite quale bagaglio agroalimentare tipico per la valorizzazione dell'esperienza locale.

15.1.1.4. Le risorse turistiche

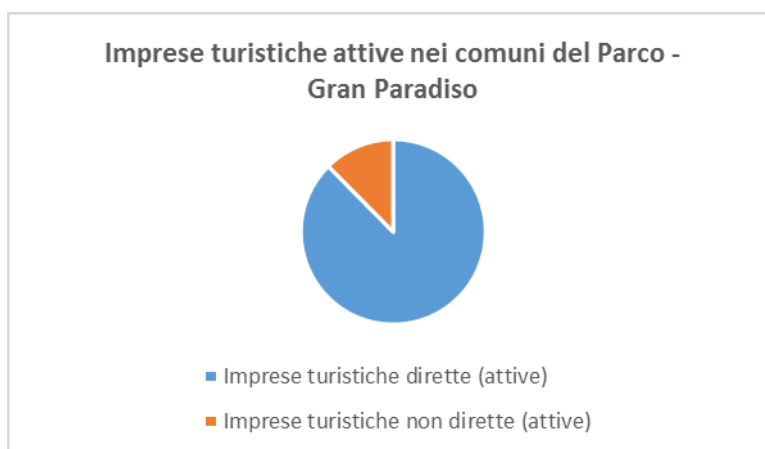
La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso il processo è ancora da sviluppare con l'87,6% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione. Una concentrazione massima che vede pochissime imprese turistiche ad eccezione di quelle strettamente primarie.

Gran Paradiso

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	8	8	0	1	11
Alloggio	88	87	4	2	411
Ristorazione	100	89	7	5	269
Noleggìo, agenzie di viaggio e servizi	7	7	0	2	18
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	7	6	0	1	16
Attività sportive	4	4	0	1	2
Totale imprese turistiche	214	201	11	12	727



Una discreta specializzazione artigianale è legata alle produzioni di manufatti in legno, metalli e tessuti, fortemente connesse alla tradizione montana locale.

Gran Paradiso	
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	legno 5
	metalli 3
	tessuti 2

15.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

15.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 8.818 posti letto totali sui 13 comuni considerati.

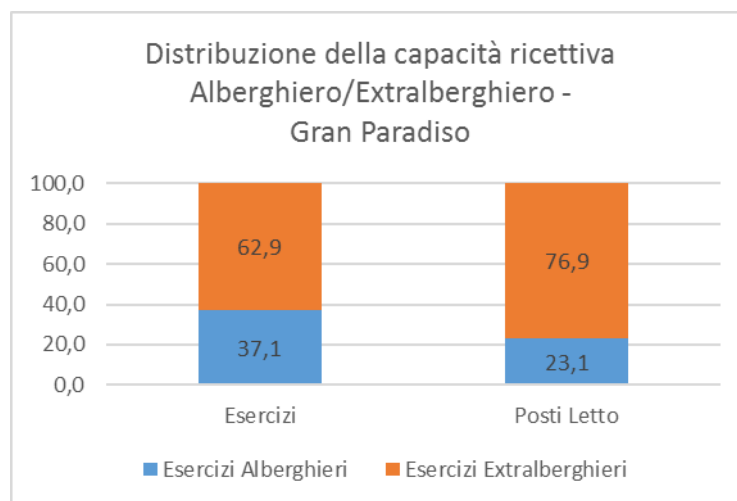
La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso la ricettività vede la presenza di tutte le tipologie di alloggio con un numero maggiore di imprese del comparto complementari, in particolare di Alloggi in affitto, campeggi e villaggi turistici e rifugi alpini.

La variazione percentuale rispetto al 2008 restituisce un quadro sostanzialmente stabile. Aumentano gli esercizi ricettivi del + 3,1%, stabili i posti letto (+0,3%). Ad incidere positivamente sull'andamento le strutture ricettive extralberghiere grazie in particolare all'aumento del numero di campeggi e villaggi (var. +%84,6%) e di B&B (+77,8%).







Nel comparto alberghiero ad eccezione dei 3 stelle che vedono un aumento delle imprese del + 8% e dei posti letto del +14,8% diminuiscono tutte le altre categorie.

Nel complesso il comparto ricettivo indica una incidenza maggiore sul totale delle imprese extralberghiere sia in termini di esercizi che di posti letto in particolare nei campeggi e villaggi turistici si registra oltre la metà dell'offerta di posti letto disponibili.



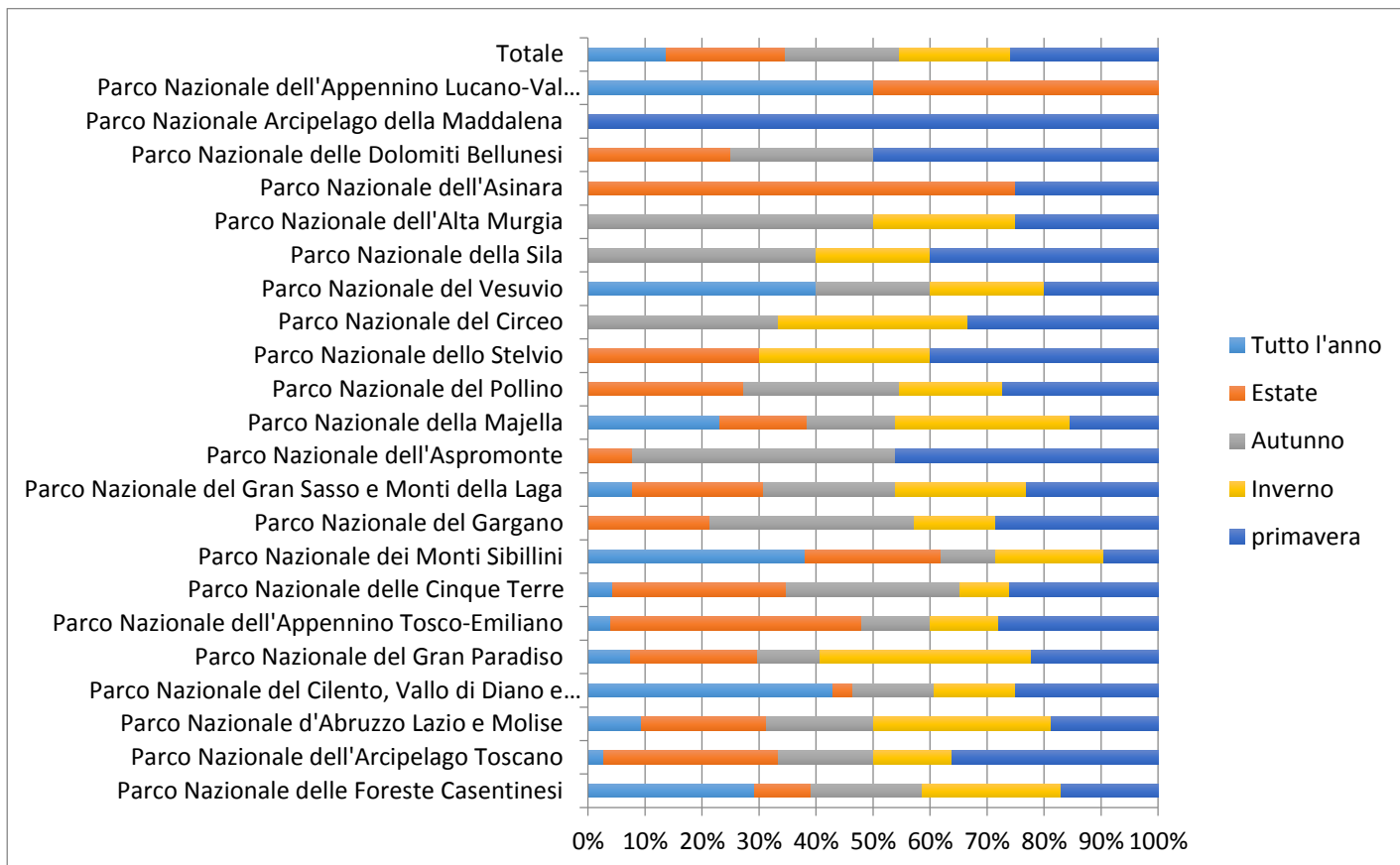
Gran Paradiso								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	3	207	103	103	-	-4,6	-5,5	-5,5
3 STELLE	27	1.008	518	517	8,0	14,8	13,3	13,4
2 STELLE	20	449	233	235	-16,7	-11,4	-13,4	-13,3
1 STELLA	4	115	62	33	-20,0	-14,2	-8,8	-10,8
Residenze Turistico Alberghiere	8	262	88	88	-11,1	-1,1	-	-
Totale Alberghi	62	2.041	1.004	976	-6,1	2,0	1,3	1,6
Campeggi e Villaggi turistici	24	4.826			84,6	36,6		
Alloggi in affitto	26	406			18,2	13,1		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	6	57			-50,0	-48,2		
Case per ferie	8	540			-20,0	-7,8		
Rifugi alpini	20	830			5,3	-0,1		
Altri esercizi ricettivi	5	46			-50,0	-96,4		
Bed & Breakfast	16	72			77,8	46,9		
Totale esercizi complementari	105	6.777			9,4	-0,2		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	167	8.818			3,1	0,3		

Gran Paradiso: nel territorio del parco sono presenti entrambi i marchi di qualità, con una maggiore diffusione della certificazione Federparchi e meno Ospitalità Italiana. Mentre l'itinerario montano è più verificato da entrambe le procedure, quello eno-gastronomico insiste su un comune senza imprese certificate, mentre in quello centrato su arte e storia si rileva solo la certificazione Federparchi.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Gran Paradiso								
MONTANO			ENO-GASTRONOMICO			ARTE E STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
COGNE	Aosta		COGNE	Aosta		AYMAVILLES	Aosta	
AYMAVILLES	Aosta							
CERESOLE REALE	Torino							
Introd	Aosta							
LOCANA	Torino							
NOASCA	Torino							
Rhêmes-Notre-Dame	Aosta							
Rhêmes-Saint-Georges	Aosta							
RIBORDONE	Torino							
RONCO CANAVESE	Torino							
VALPRATO SOANA	Torino							
VALSAVARENCHÉ	Aosta							
VILLENEUVE	Aosta							

15.1.3. La stagionalità

Sono 20 i pacchetti turistici proposti per il Parco, di cui la metà legata al turismo invernale.



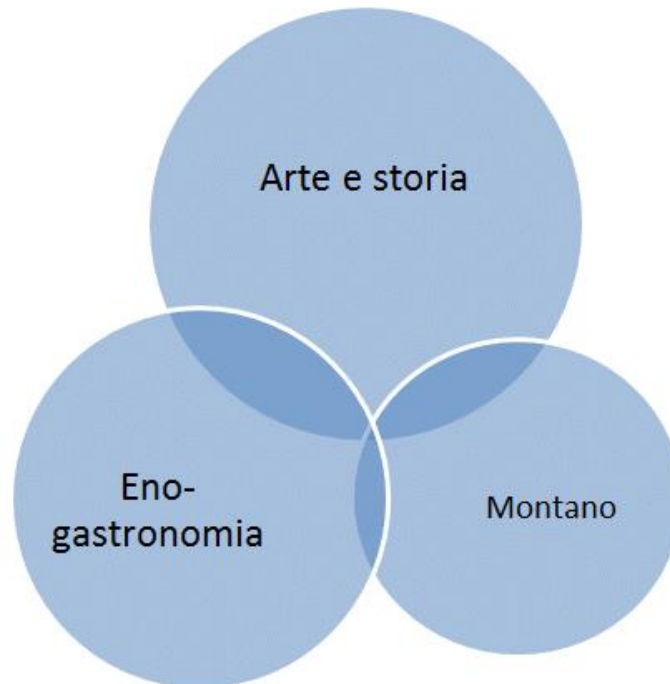
15.1.4. Il percorso CETS

Il parco non ha avviato il percorso CETS.

15.2. Le vocazioni di prodotto

15.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso si caratterizza per una più evidente vocazione turistica al prodotto montano, alle risorse eno-gastronomiche e all'itinerario arte e storia.



Nonostante attualmente la motivazione di visita del Parco del Gran Paradiso sia fortemente connessa alla montagna ed alla relativa visitazione naturalistica per la fauna e la flora, scientifica, o di sport ad alta quota, le numerose risorse di tipo enogastronomico ed il patrimonio artistico culturale presenti nel Parco possono arricchire l'esperienza di vacanza per una completa immersione nel contesto culturale e identitario del luogo.

15.2.2. La domanda turistica potenziale

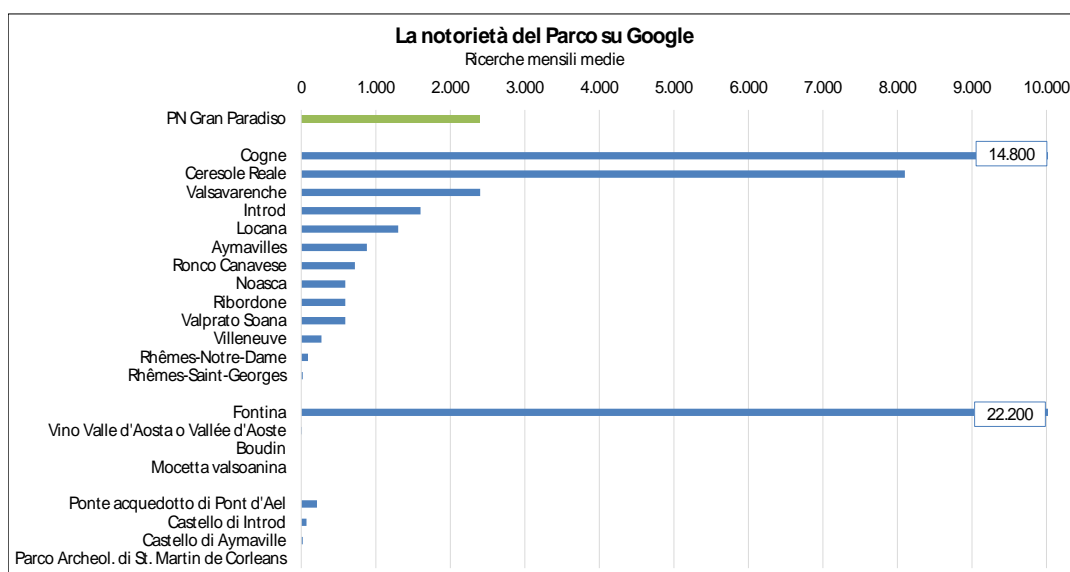
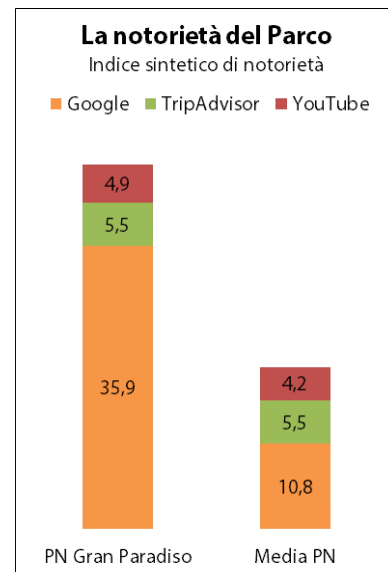
Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Gran Paradiso		
Montagna	Eno-gastronomia	Arte e storia
Russia	Spagna	Francia
Repubblica Ceca	Olanda	Usa
Polonia	Norvegia	Russia
		Belgio

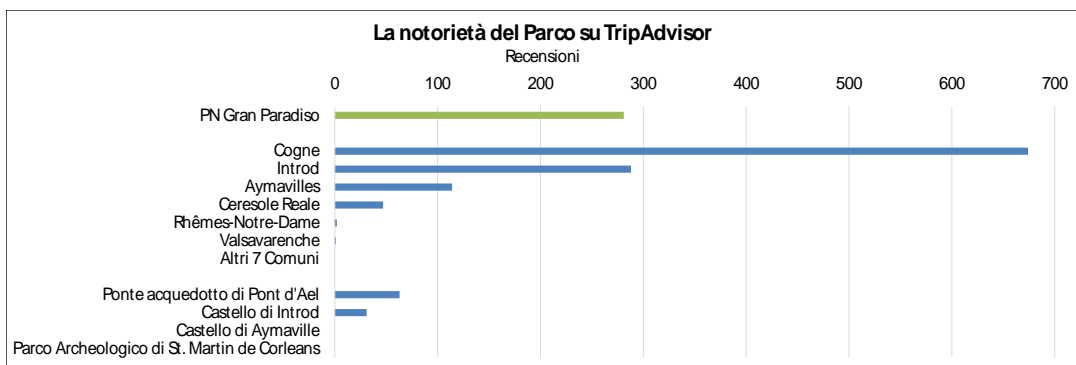
Nei comuni del Parco sono presenti 167 strutture per un totale di 8.409 posti letto (di cui i due terzi extralberghieri). Il versante Valdostano, fa la parte del leone, con il 94% dei posti letto, concentrati soprattutto nei comuni di Cogne e Valsavarenche, che da soli raggiungono i due terzi della disponibilità totale. Da sottolineare che la presenza di 20 campeggi, tutti in Valle d'Aosta (e 11 nei due comuni sopracitati) incide in misura preponderante sulla distribuzione dei posti letto. Nel corso del 2008 il CTS ha aggiornato l'indagine realizzata nel 2003 attraverso interviste realizzate ai testimoni privilegiati, dalle quali si possono delineare alcune caratteristiche dei turisti che visitano il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Il 60% dei turisti soggiorna nel Parco in quanto titolare o ospite di una casa privata, il restante 40% è costituito da turisti che utilizzano le strutture locali. Si tratta prevalentemente di famiglie con bambini piccoli e di anziani. I giovani tra i 17 e i 25 anni, ad eccezione degli sportivi, sono pochi. I turisti italiani provengono principalmente dalle regioni limitrofe a quelle del parco e si concentrano durante i mesi invernali, mentre quelli che arrivano dal resto d'Italia prediligono la stagione estiva; infine tra i turisti stranieri prevalgono tedeschi, francesi e austriaci presenti durante tutto l'anno. Secondo gli intervistati, inoltre, gli italiani cercano prevalentemente natura e relax mentre gli stranieri prediligono il trekking e le attività sportive. L'Ente Gran Paradiso ha condotto di recente, in collaborazione con l'Università di Salisburgo, un'interessante ricerca basata sull'intercettazione delle celle telefoniche allo scopo di ottenere i dati sul numero di coloro che fanno il loro ingresso nel Parco: lo studio rileva la permanenza dei visitatori, la loro provenienza e quali sono le località che hanno visitato prima di recarsi nel Parco Nazionale. Secondo questo studio sono due milioni i visitatori che ogni anno si recano nei due versanti del Parco Nazionale del Gran Paradiso: quello piemontese e quello valdostano. Stando alle prime risultanze della ricerca, circa un milione di turisti sono le persone che già conoscono il Gran Paradiso mentre il restante 50% (un milione di visitatori) è costituito da nuovi visitatori. Nei due versanti sono le manifestazioni distribuite nell'arco di tutto l'anno ad attirare un numero considerevole di turisti.

Il Parco del Gran Paradiso è sicuramente tra quelli maggiormente noti a livello nazionale. Consultando l'indice sintetico di notorietà, infatti, a fronte di una media che si aggira intorno ai 21 punti, il PNGP può vantare 46. Una quota molto importante di questa visibilità e interesse presente su Internet nei confronti dell'area protetta si fonda sull'elevato numero di ricerche mensili effettuato dagli utenti su Google. Queste sono oltre 2.400, tre volte quelle del secondo in classifica della notorietà sul motore di ricerca.

Anche se questo risultato è il migliore tra quelli ottenuti dai Parchi Nazionali, se messo a fianco ai toponimi relativi alle località interne gli equilibri sono diversi. Emergono, infatti, almeno tre elementi: i comuni più noti, Cogne (con quasi 15.000 ricerche al mese su Google) e Ceresole Reale (8.100) e la fontina, prodotto caseario che si rivela essere al primo posto in questa classifica, con oltre 22.000 ricerche. La fontina, dunque, si presenta come un ambasciatore naturale del territorio, che se sapientemente sfruttato, legandolo con forza all'area protetta, potrebbe garantire maggiore visibilità all'intera zona.

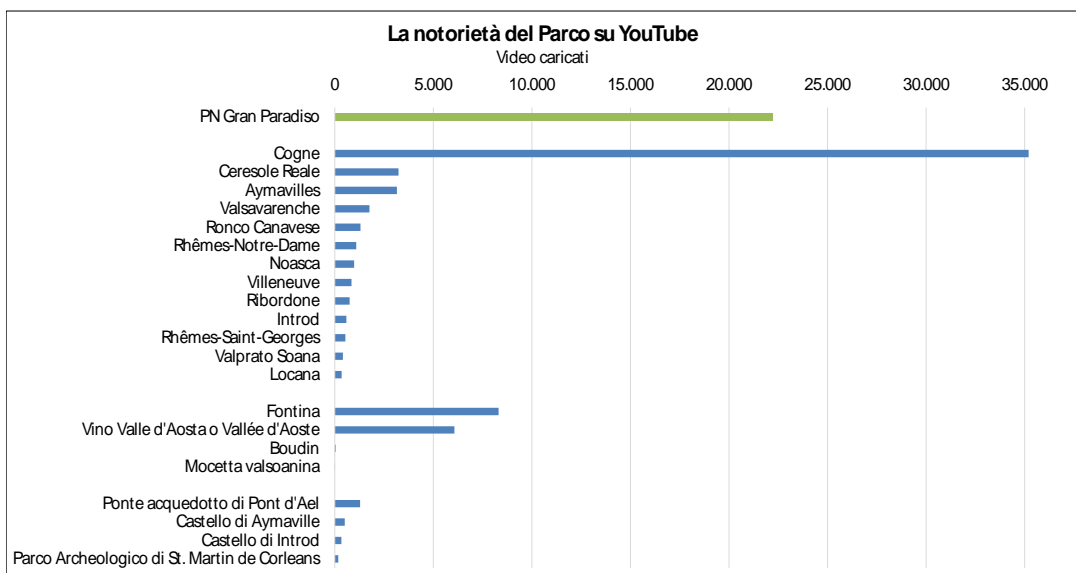


Su TripAdvisor, il Parco conta 282 recensioni, perfettamente in linea con la media degli altri parchi nazionali. La differenza con i numeri delle località interne è meno marcata rispetto a quella su Google. Infatti, solamente Cogne ha molte più recensioni dell'area protetta.



Lo scenario è simile anche su YouTube. I video inerenti il Parco su questa piattaforma sono oltre 22.000. Si tratta di una cifra non molto alta, ma si registra un tasso di crescita elevatissimo, se si pensa che alla fine di novembre 2015 si aggirava intorno ai 10.000 video.

Cogne si attesta al primo posto anche su YouTube, con 35.000 video, mentre gli altri comuni si tengono sotto i 300, un valore abbastanza esiguo. Buoni i risultati della fontina e del vino della Valle d'Aosta, prodotto locale che sembra avere un certo bacino d'interesse.



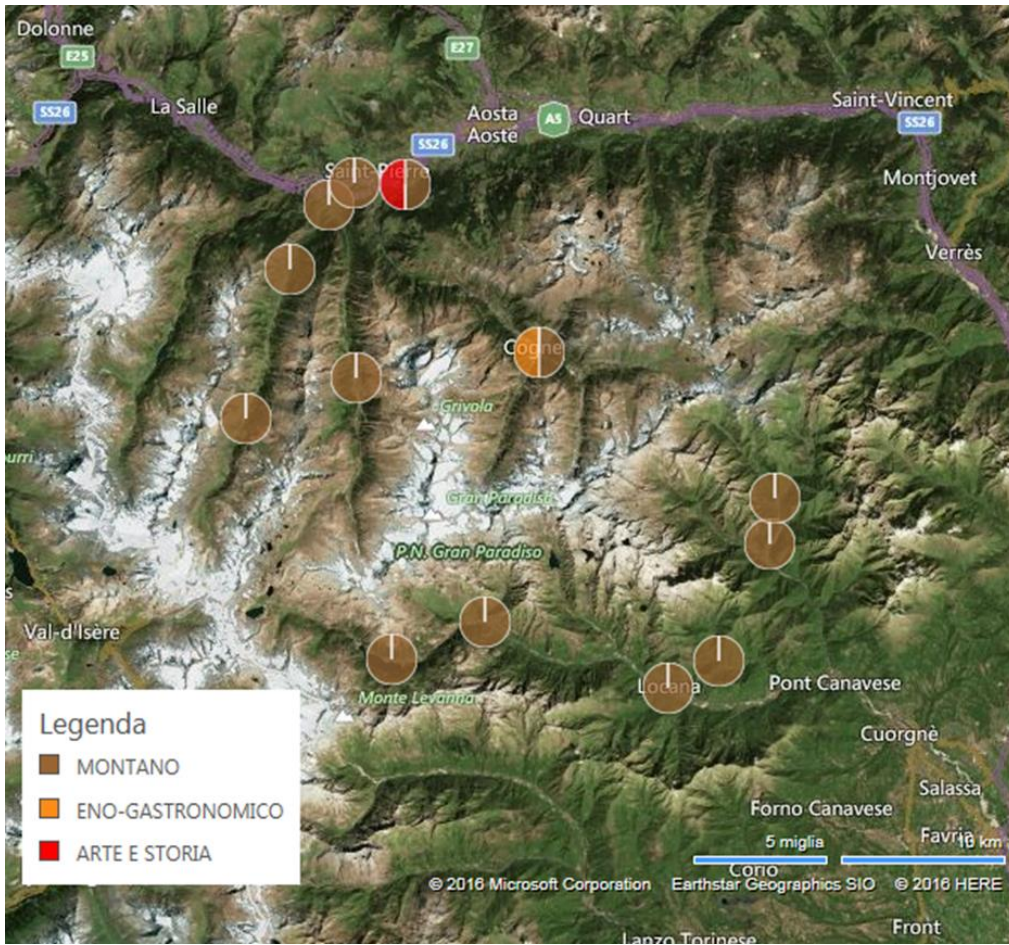
I beni culturali del Parco, su tutte le piattaforme, non riescono ad ottenere un'adeguata notorietà, rimanendo sempre molto bassi nei valori.

15.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Gran Paradiso					
MONTANO		ENO-GASTRONOMICO		ARTE E STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
COGNE	Aosta	COGNE	Aosta	AYMAVILLES	Aosta
AYMAVILLES	Aosta				
CERESOLE REALE	Torino				
Introd	Aosta				
LOCANA	Torino				
NOASCA	Torino				
Rhêmes-Notre-Dame	Aosta				
Rhêmes-Saint-Georges	Aosta				
RIBORDONE	Torino				
RONCO CANAVESE	Torino				
VALPRATO SOANA	Torino				
VALSAVARENCHÉ	Aosta				
VILLENEUVE	Aosta				



15.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Sono diversi i tour operator che confezionano pacchetti turistici nel Gran Paradiso, l'interesse prevalente è focalizzato alle proposte formative per le scuole e ai campus estivi, ma a questi si affiancano diversi pacchetti turistici per piccoli gruppi con oggetto l'attività di trekking e ciaspole. Gli operatori che commercializzano il Parco, sia l'intermediazione che le strutture ricettive, sono molto attenti alla stagionalità, offrendo proposte tematiche di varia natura che esaltano l'ambiente e la possibilità di fruizione nei diversi momenti dell'anno. Il 90% dei pacchetti catalogati sono stagionali e il 50% di questi interessano l'inverno con riferimento ad attività sulla neve, quali appunto le ciaspolate, l'utilizzo di fat bike (bici sulla neve), il trekking, ma anche la scoperta "guidata" della natura. Le proposte per la scuola propongono attività ambientali (birdwatching, conoscenza della biodiversità, ecc.) ma anche la scoperta di luoghi culturali del territorio. I campi estivi, per varie fasce di età, sono ricchi di attività tra le quali: orienteering, osservazione del cielo, tiro con l'arco, arrampicata, trekking, fotografia, ecc. Il prezzo medio al giorno è inferiore di 2€ rispetto alla media nazionale dei Parchi sia per la didattica (50€ contro i 52€) che per i campi (79€ contro gli 82€). La tipologia di strutture ricettive coinvolte nella composizione delle offerte è diversa, e varia solitamente in base al prodotto/motivazione. Gli hotel sono la categoria maggiormente coinvolta, ma anche i rifugi, agriturismi e ostelli sono utilizzati. Le proposte di soggiorno delle strutture ricettive sono solitamente weekend ma anche settimanali, veicolano generiche proposte relax nella natura, ma anche opportunità in tema benessere, ciaspole/neve o sci. Sono 5 i comuni del Parco coinvolti come sede di attività e luoghi di pernottamento, in particolare Ceresole Reale, ma spesso anche Noasca e Rhêmes-Notre-Dame.

15.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - GRAN PARADISO

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: TOUR DEI CASTELLI IN BICICLETTA

2 ★★

ENOGASTRONOMIA: L'ECCELLENZA DELLA TRADIZIONE A KM 0

1 ★

MONTANO: BIRDWATCHING E ORIENTEERING TRA LE CIME

Accentuare la caratterizzazione come parco delle proposte esistenti in modo da poterle proporre in alternativa alla notevole offerta esistente, soprattutto nel versante valdostano.

Valorizzare meglio i Sentieri Reali anche in chiave storica e di tradizioni locali.

Organizzare un'offerta di medio periodo basata sul benessere e lo sport praticabile, in varie forme, in tutte le stagioni, anche con proposte di nicchia.

Qualificare l'offerta turistica esistente (servizi, ricettività, professionalità) soprattutto nel versante piemontese.

16. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

16.1. Analisi SWOT e strategica

16.1.1. Le risorse del Parco

16.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

L'estensione e la varietà d'altitudine e litologia, si riflettono nella diversità dei paesaggi del Parco. Alle alte quote, dove le cime sfiorano i tremila metri, il regno della wilderness preserva ambienti peculiari, endemismi di fauna e flora e relitti glaciali, mentre ai piedi del Corno Grande, emoziona la sorprendente vastità di Campo Imperatore, "piccolo Tibet" dell'area protetta, con la tipica conformazione a dossi e morene ed i pascoli sterminati. Alle pendici meridionali del Gran Sasso si rivela un affascinante paesaggio antropico, fatto di borghi fortificati e castelli la cui suggestione è aumentata dal conservarsi di pregiati paesaggi agrari, campi aperti e scasci duramente strappati dall'uomo alla montagna. S'incontrano, viaggiando verso i contrafforti pescaresi, oltre a splendidi paesi, mandorleti, vigneti e oliveti, storiche abbazie e la magia silenziosa del fiume Tirino. Una vegetazione rigogliosa ricopre i Monti della Laga, grazie alla loro composizione arenaceo-marnosa. La ricchezza d'acque superficiali sorprende il visitatore con salti d'acqua e spettacolari cascate. Le foreste appaiono immense ed impenetrabili. Vaste faggete costellate di possenti abeti bianchi e betulle si alternano a cerrete, quercete e castagneti ove, d'autunno, riecheggia il bramito dei cervi in amore. Dove il Parco penetra nel territorio delle Marche, piccoli borghi dalle tipiche architetture s'immergono nei secolari castagneti. Nel versante laziale, il paesaggio coltivato è punteggiato da casali di pietra arenaria, cappelle ed icone votive e rivela, nella zona umida di Lago Negro, uno dei principali valori naturalistici dell'area protetta.

La fauna

L'animale simbolo del Parco è il Camoscio appenninico, poiché, a cento anni dall'estinzione dell'ungulato sul Gran Sasso, un progetto di reintroduzione lo ha portato a ricolonizzarne le montagne, dove oggi si contano circa 500 individui. Il patrimonio faunistico dell'area protetta conta anche gli altri grandi erbivori, come Cervo e Capriolo, ed il loro predatore per eccellenza, il Lupo appenninico. Sono presenti tra i mammiferi la Martora, il Gatto selvatico, il Tasso, la Faina, la Puzzola, l'Istrice, mentre alle alte quote vive l'Arvicola delle nevi, un piccolo roditore relitto dell'ultima glaciazione. L'avifauna comprende rapaci rari come l'Aquila reale, l'Astore, il Falco pellegrino, il Lanario e il Gufo reale, ed alle quote più elevate il Fringuello alpino, lo Spioncello, la Pispola e il Sordone, presenti sul Gran Sasso con le popolazioni appenniniche più numerose; ed ancora la Coturnice, il Codirossone, il Gracchio alpino e quello corallino. I pascoli, le basse quote ed i coltivi tradizionali ospitano l'Ortolano, la Cappellaccia, il Calandro, la Passera lagia e l'Averla piccola. Le praterie d'altitudine costituiscono l'habitat della Vipera dell'Orsini, che nel Parco ha la più consistente popolazione italiana. Cospicuo è il popolamento d'anfibi, con endemismi appenninici quali la Salamandra dagli occhiali e il Geotritone italico. Sui Monti della Laga sono presenti la Rana temporaria ed il Tritone alpestre, specie che in tutto l'Appennino centro-meridionale, oltre che nel Parco, si possono osservare solo in una ristretta area della Calabria. Autentico paradiso per l'avifauna è il lago di Campotosto, che nel periodo autunnale si popola di migliaia di uccelli acquatici.

La flora

Con 2364 specie censite, il Parco Gran Sasso - Laga è una delle aree protette dalla maggiore biodiversità vegetale in Europa. La componente floristica più preziosa è senz'altro legata agli ambienti delle alte quote, dove persistono i cosiddetti "relitti glaciali": piante endemiche come l'Androsace di Matilde,

l'Adonide ricurva, la Viola della Majella, la Stella alpina dell'Appennino, il Genepi appenninico e diverse specie del genere *Sassifraga*. Alcuni endemismi si riscontrano anche alle quote più basse, come nel caso del Limonio aquilano e dell'Astragalo aquilano, esclusive di quest'area. Inoltre in primavera si può osservare, alle pendici del Gran Sasso, la straordinaria fioritura dell'Adonide gialla, specie a lungo ritenuta estinta, che qui vegeta nella sua unica stazione italiana. Se il Gran Sasso si caratterizza, in particolare nel versante aquilano, per l'estensione dei pascoli, i Monti della Laga si mostrano riccamente ammantati di foreste. Alle quote inferiori si tratta di querceti ed antichi castagneti impiantati già in epoca romana. Tra i 1000 e i 1800 mt di altitudine, si estendono le faggete, cui si associano il Tasso e l'Agrifoglio, mentre Aceri, Tigli, Frassino ed Olmo montano rivestono le forre. I Monti della Laga rivelano anche preziosi nuclei di Abete bianco e di Betulla, mentre tra i boschi ed i pascoli d'altura, un'atmosfera nordica viene evocata dalla presenza di un'estesa brughiera a Mirtillo. Specie floristiche di grande interesse naturalistico si rinvennero anche nei campi coltivati secondo tecniche tradizionali, come il Gittaione, il Fiordaliso, entità floristiche rarissime come la Falcaria comune, la Ceratocefala e l'Androsace maggiore.

16.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

22 Musei - 2 Biblioteche	38 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 4 beni archeologici
--------------------------	--

La presenza dell'uomo all'interno del territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga è accertata a partire dal Paleolitico superiore. La conferma viene dal rinvenimento di strumenti litici a Campo Imperatore (località Fonte della Macina) e nella famosa Grotta a Male di Assergi. A partire da questi primi insediamenti, passando per le conquiste romane del II secolo a.C, alle fortificazioni Normanne successive, la struttura abitativa del Parco rimane pressoché invariata. Nel periodo romano si assiste ad esempio alla costruzione di strutture pubbliche e religiose, destinate ad abitanti che continuano a risiedere nei villaggi primitivi; creando delle vere e proprie "città senza abitanti" (esempi sono *Amiternum* e *Forum Novum*). Nell'Età moderna tutta la zona continua a conservare un aspetto marginale e di confine, anche a causa dei numerosi cambi di potere determinati dall'alternarsi dei domini angioino, aragonese e borbonico. Durante tutti questi anni si rafforza il ruolo delle città, che si arricchiscono di fortificazioni, chiese, palazzi nobiliari (maggior parte degli oltre quaranta beni di interesse storico-culturale vincolati presenti nel parco). Il risultato è che ancora oggi questi luoghi sono costellati da borghi di grande fascino e ben conservati, 5 dei quali inseriti tra i Borghi più belli d'Italia (Amatrice, Castel del Monte, Castelli, Civitella del Tronto, Santo Stefano di Sessanio). Questa frammentazione di borghi e piccoli insediamenti è sottolineata dalla grande vastità di musei dedicati a specifiche arti, abilità o particolarità proprie di ciascun paese.

Amiternum (L'Aquila)

Città sabina ai confini con il territorio vestino, prende il nome dal fiume Aterno e dà i natali all'insigne storico Sallustio Crispo. Sebbene sopravviva alla caduta dell'Impero Romano, vive un lento ed inesorabile abbandono, che sarà definitivo nel corso del X secolo. Le rovine di Amiternum sono visibili oggi a poca distanza da L'Aquila. Si conservano i resti del teatro, l'anfiteatro – di cui è riconoscibile l'intero perimetro – che si componeva di due ordini di arcate, le rovine di un edificio tardo-romano, probabilmente di carattere pubblico, con una serie di ambienti distribuiti intorno ad un cortile

porticato.

Nell'area archeologica del teatro di Amiternum è possibile visitare l'intero impianto dell'edificio per spettacolo: si accede alla cavea attraverso le parodoi che presentano gli analemata obliqui rispetto alla scena; i cunei delle gradinate, separati da 5 kerkides e dal diazoma, si sviluppano sull'ima e media cavea. È ora assente ogni traccia della parte più alta. Dell'anfiteatro è visitabile l'arena, alcune gradinate di accesso alla cavea, il balteo dell'arena e il podio. Orario: Tutti i giorni dalle 8,30 alle 13,30. Visite guidate su prenotazione: telefonare al 0871.32951

Castel Manfrino (Valle Castellana)

Voluto, nella seconda metà del XIII secolo, dal re svevo Manfredi a guardia dei confini tra Stato Pontificio e Regno di Napoli, insiste sui resti di un *castrum* romano. Il castello, localizzato sul promontorio roccioso tra il torrente Salinello e il Fosso Rivolta, presenta pianta quadrangolare e mura perimetrali larghe 20-25 metri con andamento tortuoso. La fortificazione conserva ancora i resti di tre torri, delle quali la più imponente doveva essere quella a nord, conosciuta come torrione angioino; la torre a sud doveva servire per le segnalazioni con specchi o fuochi con la Rocca di Civitella del Tronto, mentre la terza, centrale o anche "maschio", era l'abitazione del castellano.

Intorno rimangono ancora i resti di ambienti di diversa tipologia, identificabili come stalle, locali del corpo di guardia, alloggi dei soldati e una costruzione a pianta quadrata, identificata come la cappella.

Castel Manfrino ricopre un ruolo rilevante dal punto di vista strategico fino a tutto il XV secolo, momento in cui vive le stesse sorti di decadenza e abbandono di altri castelli simili, che perdono il primato di siti inespugnabili a seguito dell'introduzione della polvere da sparo.

Si organizzano visite guidate ai ruderi del castello. Per maggiori informazioni chiamare l'Ente Parco al numero 0862/60521 o visitare il sito <http://www.gransassolagapark.it>

La Fortezza (Civitella del Tronto)

Opera di alta ingegneria militare, copre un'area di circa 25 ettari e si estende per 500 metri su uno sperone roccioso a picco sulla vallata del Salinello. Le prime notizie di una fortificazione si hanno nel 1225, quando gli ascolani espugnano un castello, baluardo difensivo di un sistema di controllo a difesa del confine appenninico della Valle dei Vibrata, confine naturale tra Regno di Napoli e lo Stato pontificio.

Nel 1556 Bernardo Buontalenti progetta un nuovo sistema di fortificazione, con inserimento di macchine di difesa. Solo alla fine del XVI secolo viene ridefinito l'aspetto architettonico (cittadella fortificata con 5 torri e perimetro murario con camminamenti di ronda) e la disposizione degli spazi interni (il Palazzo del Governatore, la chiesa di S. Giacomo, gli alloggi per i militari, i magazzini, le cisterne, la grande Piazza d'Armi e l'acquartieramento delle truppe francesi). Nel 1820 la fortezza fu completamente ristrutturata, mantenendo l'aspetto rinascimentale e durante l'assedio delle truppe piemontesi, negli anni 1860-61, fu distrutta e successivamente spoliata dei materiali ed in parte smantellata.

Visitabile. Per informazioni sugli orari e giorni di apertura aggiornati fare riferimento al sito <http://www.fortezzadicivitella.it> o telefonare al numero 320 8424540

Necropoli di Fossa (Fossa)

Scoperta per caso nel 1992 in località Casale, costituisce la più importante testimonianza di epoca preromana. È caratterizzata da tumuli imponenti di 10-20 metri di diametro e menhir che si elevano da terra fino a 4 metri. Delle fasi più recenti si rintracciano tombe a camera costruite in muratura. Tra i rinvenimenti si contano 575 corredi, tra i quali spiccano quelli della prima metà del I millennio a.C. (spade, lance, fibule, dischi traforati in ferro, vasi, armi ed ornamenti in bronzo).

La Necropoli di Fossa è aperta al pubblico nei mesi di agosto e settembre, tutti i fine settimana, nei giorni di sabato e domenica e nel giorno di Ferragosto (mattina ore 10-13, pomeriggio ore 16.30-19). Sul posto è presente la guida archeologica, Dr.ssa Carla Ciccozzi, contattabile da gruppi di visitatori anche per effettuare visite in giorni diversi da quelli sopra indicati (telefono 349.7820922). Info Comune di Fossa: 0862.751120

Rocca Calascio (Calascio)

La più alta roccaforte d'Abruzzo e una tra le più suggestive. Fondata intorno al mille a 1494 metri s.l.m., a dominio della valle del Tirino e della Piana di Navelli, viene munita in età rinascimentale di quattro torri cilindriche angolari e di un maschio centrale quadrato. La rocca, appartenuta prima all'antica baronia di Carapelle, poi concessa dal re Ferdinando ad Antonio Todeschini della famiglia Piccolomini, venne acquistata dai Medici con Santo Stefano di Sessanio nel 1579. E' il terremoto del 1702 a sancire definitivamente il suo abbandono, quando buona parte della popolazione si trasferisce nel vicino e appena nato paese di Calascio.

Si organizzano visite guidate. Per maggiori informazioni visitare il sito: <http://www.roccacalascio.info> o telefonare al numero 0862.930132

16.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco si contano 4 produzioni a denominazione di origine protetta e una ad indicazione geografica protetta. Sono 24 nel complesso le produzioni provinciali e regionali che costituiscono il patrimonio gastronomico locale garantito.

Gran Sasso e Monti della Laga	DENOMINAZIONE
Zafferano dell'Aquila	DOP
Prosciutto Amatriciano	IGP
Oliva Ascolana del Piceno	DOP
Aprutino Pescara	DOP
Pretuziano delle Colline Teramane	DOP

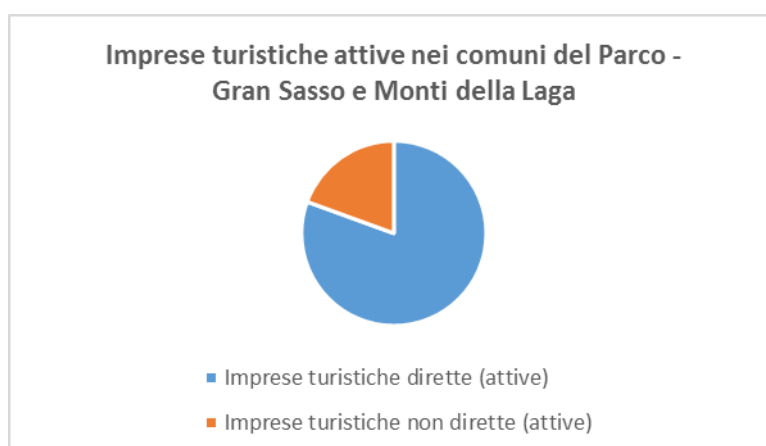
16.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dei Monti della Laga l'80,6% delle imprese turistiche attive è relativo al comparto primario di alloggio e ristorazione, sebbene siano presenti una certa numerosità di attività creative, artistiche e di intrattenimento e di trasporto.

Gran Sasso e Monti della Laga					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	78	73	2	1	445
Alloggio	132	119	1	6	521
Ristorazione	1035	904	30	69	3184
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	51	48	0	8	107
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	80	75	4	8	204
Attività sportive	57	51	4	1	139
Totale imprese turistiche	1433	1270	41	93	4600



Una tale concentrazione di imprese sul settore primario prevarica la presenza diffusa di risorse produttive artigianali connesse alla lavorazione del legno, dei tessuti, delle ceramiche e delle porcellane, della paglia e del vimini, ma anche di metalli, pellame, pizzi e ricami e imbarcazioni.

Una tale diffusa presenza di risorse artigianali abbinata all'esistenza di 6 Borghi d'Italia nell'area del Parco congiunti alla risorsa termale anch'essa presente, costituisce un vero bacino di potenzialità da sviluppare nell'ottica della diversificazione delle proposte naturalistiche di tipo sostenibile e di valorizzazione dell'identità culturale locale.

Gran Sasso e Monti della Laga		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	ceramiche porcellane	2
	imbarcazioni	1
	legno	3
	metalli	1
	paglia e vimini	2
	pelli, pellicce, cuoio	1
	pizzi e ricami	1
	tessuti	3
	varie	1

Gran Sasso e Monti della Laga	
Federterme	1
Borghi d'Italia	6

Gran Sasso e Monti della Laga	
Luoghi della musica	
Teatro	4
Auditorium/Conservatori	1
Associazioni/Fondazioni	9
Scuole Musica	1

16.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

16.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

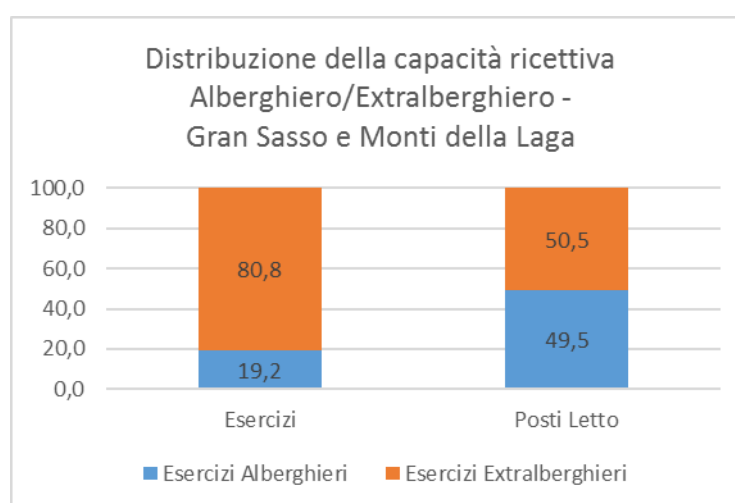
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 7.094 posti letto totali sui 43 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

La ricettività nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga presenta un numero di strutture extralberghiere maggiore rispetto al comparto alberghiero, inoltre si caratterizza per la presenza di strutture alberghiere di tutte le categorie ad eccezione dei 5 stelle.

La variazione percentuale registrata dal 2008 al 2014 indica complessivamente un trend positivo per quanto riguarda il numero di esercizi aumentati del +6,6% grazie all'andamento del comparto complementare (+15,9% gli esercizi, +4,5% i posti letto) a fronte di un calo delle imprese alberghiere (-20,2%) e dei posti letto offerti dall'hotellerie (-10,2%).

Nel complesso il comparto ricettivo indica una maggiore presenza di esercizi extralberghieri, con un'offerta però analoga di posti letto tra i due comparti grazie alla forte incidenza dei 3 stelle sul totale delle imprese alberghiere (2.108 posti letto).



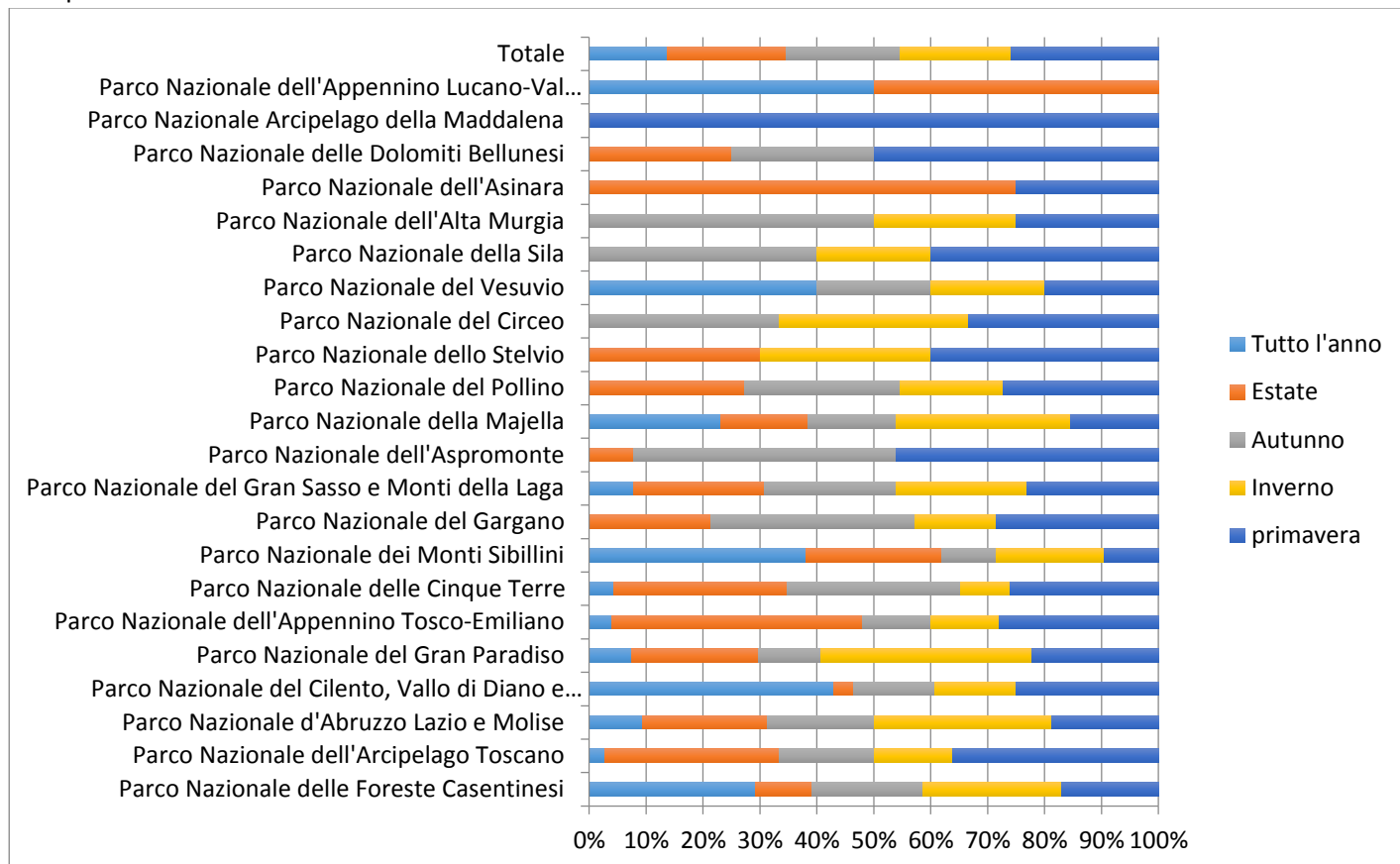
Gran Sasso e Monti della Laga									
	Anno 2014				VAR% 2014/2008				
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	
4 STELLE	11	847	380	377	-15,4	-8,5	-15,4	-14,7	
3 STELLE	35	2.108	1.032	953	-7,9	-4,1	-11,0	-18,2	
2 STELLE	11	273	147	119	-38,9	-34,8	-34,7	-35,0	
1 STELLA	12	239	132	107	-33,3	-25,5	-25,8	-20,7	
Residenze Turistico Alberghiere	2	48	25	19	-	-	-	-	
Totale Alberghi	71	3.515	1.716	1.575	-20,2	-10,2	-15,8	-19,0	
Campeggi e Villaggi turistici	4	624			-	24,6			
Alloggi in affitto	69	607			21,1	-15,9			
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	75	865			-13,8	3,0			
Ostelli per la Gioventù	11	392			22,2	-6,7			
Case per ferie	2	141			-60,0	-39,0			
Rifugi alpini	7	217			-12,5	-0,9			
Bed & Breakfast	131	733			48,9	49,3			
Totale esercizi complementari	299	3.579			15,9	4,5			
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	370	7.094			6,6	-3,3			

Gran Sasso e Monti della Laga: in questa area la procedura di verifica è solo quella di Federparchi ed è presente sia nell'itinerario termale, che in quello naturalistico e in borghi e cultura.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Gran Sasso e Monti della Laga								
TERMALE			NATURALISTICO			BORGHI E CULTURA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
ACQUASANTA TERME	Ascoli Piceno		ARSITA	Teramo		L'AQUILA	L'Aquila	
			CORTINO	Teramo		ARQUATA DEL TRONTO	Ascoli Piceno	
			CROGNALETO	Teramo				
			CIVITELLA DEL TRONTO	Teramo				
			TOSSICIA	Teramo				

16.1.3. La stagionalità

Sono 7 i pacchetti turistici rilevati nel territorio del Parco, presenti in ogni stagione ma di cui solo uno è praticabile tutto l'anno.



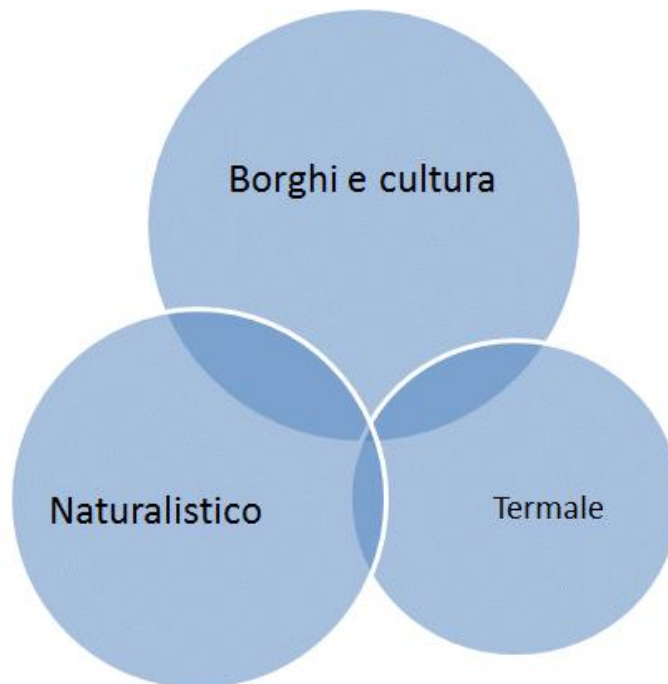
16.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2013, ha interrotto il percorso nel 2015 e lo ha ripreso nel 2016. Il percorso partecipativo ha riguardato quattro aree territoriali con altrettanti tavoli tecnici. La strategia del Piano si basa su tre assi principali (puntare sull'integrazione delle attività turistiche dei diversi operatori; mettere al centro l'eccezionale valore naturalistico del territorio; promuovere l'eredità culturale del territorio e la sua ricca storia ed identità comprensiva delle tradizioni locali) che, coniugati con i principi e gli obiettivi della carta hanno dato vita a 32 azioni. Gli investimenti complessivi previsti ammontano a quasi 871 mila euro (ben al di sotto della media dei parchi nazionali) di cui il 44% per le azioni gestite direttamente dal Parco come capofila. A fronte di un impegno pressoché nullo da parte delle Amministrazioni locali e di altri enti sovralocali, la partecipazione dei "privati" è stata importante. Compiono tra gli altri oltre a imprese ricettive (b&b, agriturismi, associazione albergatori) diverse attività di servizi.

16.2. Le vocazioni di prodotto

16.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno termale, alle risorse naturalistiche e al prodotto borghi e cultura.



Le attuali proposte turistiche orientate alla visitazione sportiva possono trovare un ulteriore valore nella combinazione con le risorse culturali e identitarie così come con quelle naturalistiche e termali. Ciò costituisce l'avvio per la costruzione di prodotti turistici che mettendo al centro il Parco, lo valorizzino con escursioni ed attività che esprimano il vissuto della cultura locale.

16.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Gran Sasso e Monti della Laga		
 Borghi di interesse culturale	 Terme	 Natura
 Francia	 Austria	 Regno Unito
 Usa	 Spagna	 Belgio
 Belgio	 Russia	 Danimarca
 Russia		 Svezia

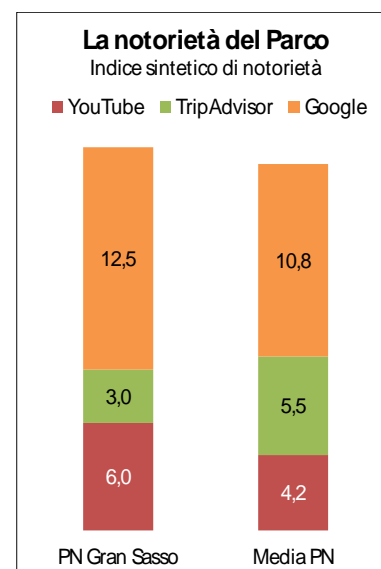
Il Parco del Gran Sasso può contare su di una offerta ricettiva diffusa sul territorio con 376 strutture ricettive e quasi 7 mila posti letto (6.966), distribuiti in misura simile tra alberghieri ed extralberghieri. Il 78% dei posti letto totali riguarda le località abruzzesi. Il Parco del Gran Sasso si caratterizza rispetto alla maggioranza dei Parchi Nazionali per una distribuzione dei flussi turisti abbastanza omogenea nei diversi mesi dell'anno, con una concentrazione leggermente superiore nei mesi di estivi (44% circa da giugno a settembre).

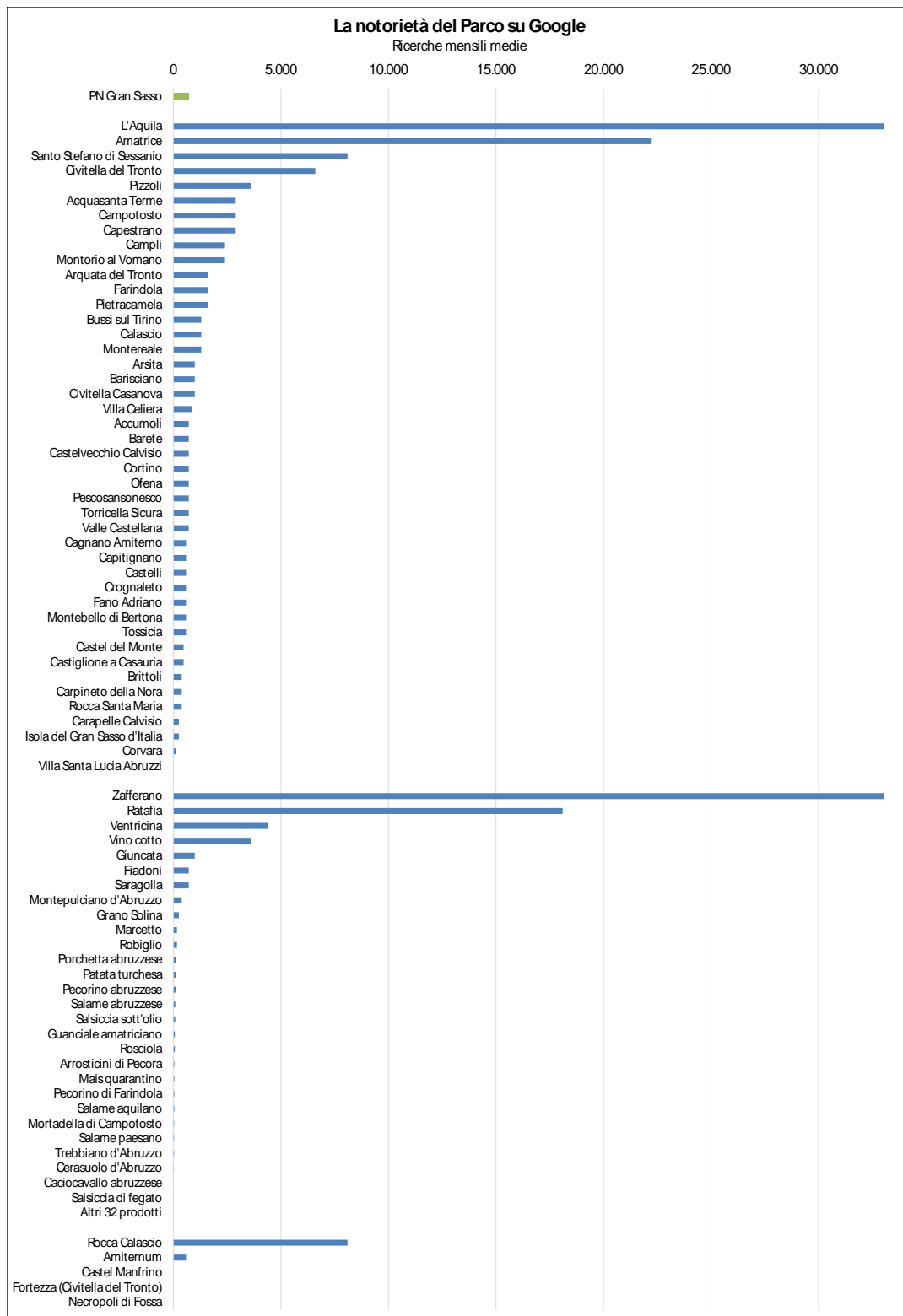
Non sono disponibili indagini recenti sulla domanda turistica che si rivolge a parco. Lo stesso vale per i dati in merito all'escursionismo, il cui peso è elevato in tutto l'arco dell'anno, anche per la presenza di impianti sciistici (Campo Imperatore, Prati di Tivo-Pietracamela, Monte Piselli, ecc.), oltre che la possibilità di praticare vari sport.

Come è possibile notare dal grafico accanto, la notorietà del Parco del Gran Sasso, sia in termini complessivi sia nella "composizione", è molto vicina a quella della media dei parchi nazionali italiani. Infatti, consultando l'indice sintetico di notorietà, il Parco ha conseguito un punteggio di 22 punti, uno in più rispetto alla media nazionale.

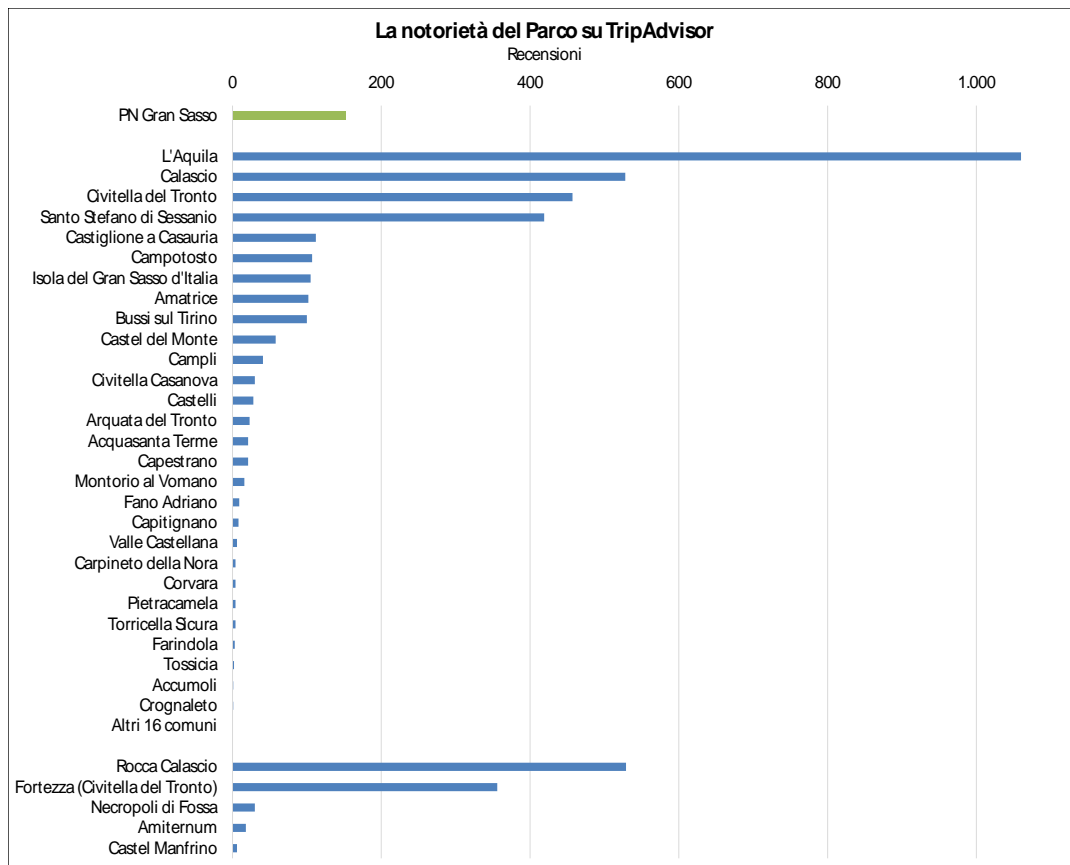
Andando a confrontare i risultati ottenuti dall'area protetta con quelli dei singoli comuni, dei prodotti tipici del territorio e dei beni culturali, emergono degli elementi da sottolineare.

Ad esempio, per quanto concerne le ricerche mensili effettuate su Google, il Parco (con le sue 720 ricerche) si posiziona ben al di sotto rispetto alla gran parte delle località interne (L'Aquila, Amatrice, Santo Stefano di Sessanio, Civitella del Tronto...). Tra i prodotti agroalimentari che suscitano maggiormente interesse ci sono lo zafferano e la ratafia, mentre tra il bene culturale più noto dell'area parco è sicuramente Rocca Calascio.



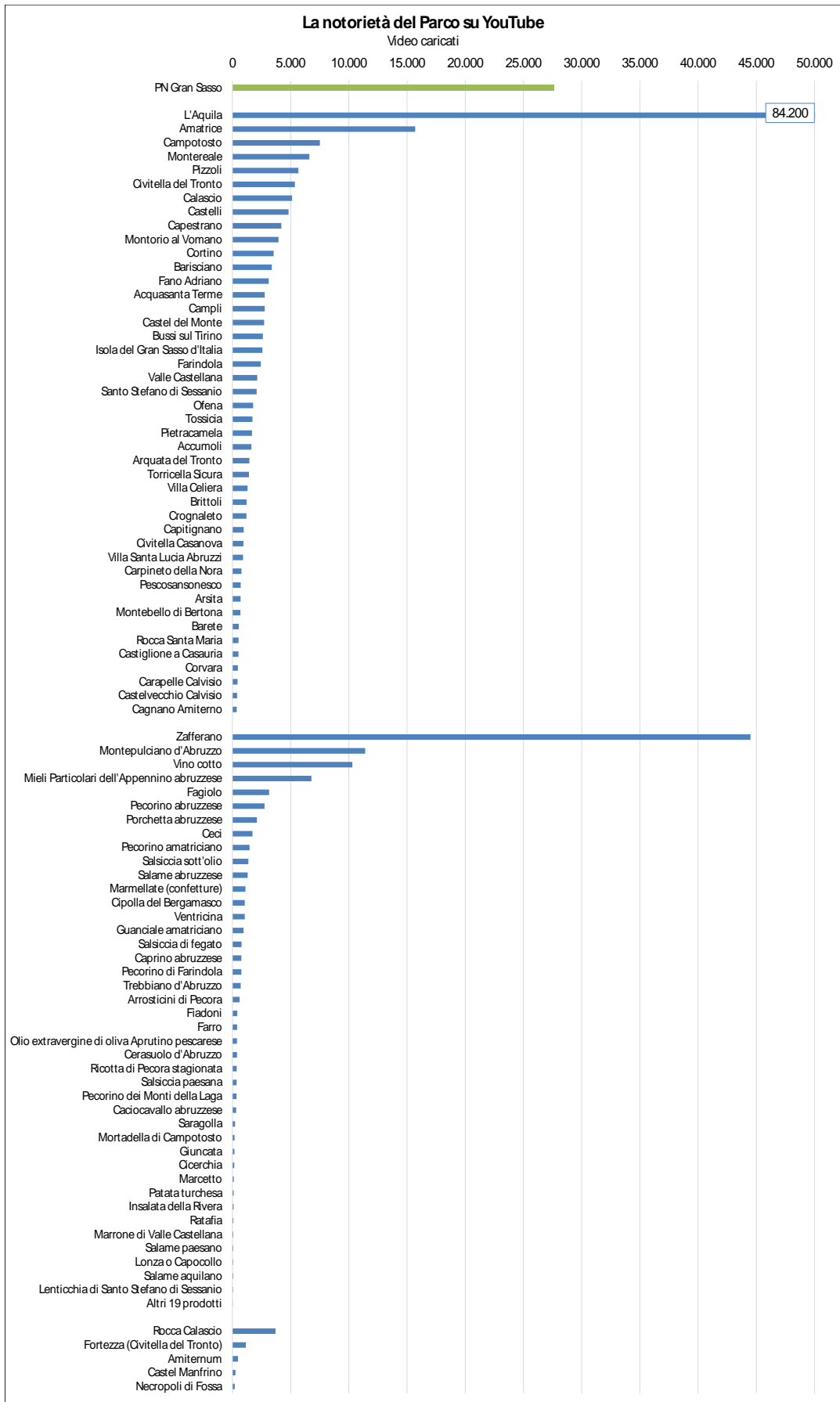


Andando ad esaminare le recensioni lasciate dagli utenti su TripAdvisor, notiamo come lo iato fra Parco e altre località sia meno netto, anche se L'Aquila ha anche qui una posizione di assoluto rilievo. Emerge chiaramente anche la visibilità della Fortezza di Civitella del Tronto.



I numeri del Parco su YouTube sono sicuramente più incoraggianti per l'Area Protetta. Infatti, i video che lo riguardano sono oltre 27.600 (la media dei Parchi Nazionali è di circa 19.000), secondo solo a L'Aquila (la componente turistica è però residuale rispetto a quella legata ai tragici quanto mediaticamente rilevanti eventi sismici del 2009) e allo zafferano, ingrediente principe di molte video-ricette presenti su questa piattaforma.

Interessanti anche i volumi di contenuti inerenti la città di Amatrice, in larga parte relativi all'offerta gastronomica di questo comune, ben solida nell'immaginario collettivo. Ciò prima del grave sisma che purtroppo ora presenta una realtà totalmente da ricostruire anche nel tessuto imprenditoriale turistico, oltre che nelle strutture e nei servizi.



16.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Gran Sasso e Monti della Laga					
TERMALE		NATURALISTICO		BORGHI E CULTURA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
ACQUASANTA TERME	Ascoli Piceno	ARSITA	Teramo	L'AQUILA	L'Aquila
		CORTINO	Teramo	ARQUATA DEL TRONTO	Ascoli Piceno
		CROGNALETO	Teramo		
		CIVITELLA DEL TRONTO	Teramo		
		TOSSICIA	Teramo		



16.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Il Gran Sasso è commercializzato da un numero limitato di operatori dell'intermediazione, l'interesse prevalente è focalizzato alle proposte formative per le scuole e ai campi estivi, a questi si affiancano alcuni pacchetti più "trasversali" che invitano a scoprire la natura e le tradizioni del parco. In particolare si segnala un operativo particolarmente attivo nello sviluppo di viaggi organizzati nel parco, offre proposte per la scuola che propongono attività ambientali (conoscenza della biodiversità, ecc.) ma anche attività di orienteering, arrampicata, mountain bike, e scoperta di luoghi culturali del territorio. I campi estivi, per varie fasce di età, sono ricchi di attività tra le quali: orienteering, osservazione del cielo, arrampicata, trekking, sostenibilità ambientale, ecc. Il soggiorno è quasi sempre previsto in strutture alberghiere. Il prezzo medio al giorno è inferiore rispetto alla media nazionale dei Parchi sia per la didattica (49€ contro i 52€) che in particolare per i campi estivi (55€ contro gli 81€). Sono state inoltre catalogate alcune proposte settimanali per famiglie e individuali, che propongono la scoperta della natura del Gran Sasso abbinando attività sportive leggere, degustazioni enogastronomiche o la visita ai piccoli borghi. Non si sono rilevate proposte di soggiorno offerte da parte delle strutture ricettive.

16.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - GRAN SASSO E LAGA

3 ★★ ★

BORGHI E CULTURA: TRA LE ROCCHE ALLA RICERCA DELLE PRODUZIONI DI ECCELLENZA

2 ★ ★

NATURALISTICO: TREKKING E ORIENTEERING TRA I PAESAGGI LUNARI

1 ★

TERMALE: BENESSERE E GASTRONOMIA TIPICA

Elevare la qualità dell'offerta turistica esistente (servizi, ricettività, professionalità) adeguandola alle peculiarità del parco.

Creare una nuova offerta legata alla scienza e alla conoscenza in chiave parco incentrata sulle notevoli valenze in materia presenti sul territorio e sui numerosi progetti di ricerca del parco stesso.

Valorizzare in chiave parco le notevoli potenzialità inespresse di aree di alto pregio e interesse turistico come i Monti della Laga, il lago di Campotosto e i Monti Gemelli.

Organizzare una rete escursionistica efficiente e sicura pensata per essere raggiunta anche con i mezzi pubblici.

Sul versante marchigiano, valorizzare la conoscenza delle eccellenze del territorio del Parco.

17. Parco Nazionale della Majella

17.1. Analisi SWOT e strategica

17.1.1. Le risorse del Parco

17.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

La Montagna della Majella, Padre dei Monti per Plinio il Vecchio, Montagna Madre per gli abruzzesi, alto, imponente, selvaggio, gruppo montuoso, è geograficamente costituito da quattro grandi individualità orografiche - la Majella propriamente detta, ampio e compatto massiccio calcareo, il Morrone, il Porrara e i Monti Pizzi, con le valli e i piani carsici che fra esse si interpongono - è un Parco Nazionale che per posizione geografica (completamente immerso nel Mediterraneo), per asprezza, vastità, e imponenza (oltre 60 rilievi montuosi di cui 30 superano i 2.000 metri, tra i quali svettano il Monte Amaro, 2793 m, la seconda vetta dell'Appennino; il monte Acquaviva, 2737 m; il monte Focalone, 2676 m; il monte Rotondo, 2656 m; il monte Macellaro, 2646 m; Pesco Falcone, 2546 m; Cima delle Murelle, 2598 m), per il rigore e la mutevolezza climatica, è sicuramente unico nel suo genere e racchiude al suo interno, in vaste aree (widelands), che presentano aspetti peculiari di natura selvaggia (wildland), la parte più pregevole e rara del patrimonio nazionale di biodiversità, di importanza europea e mondiale. La Majella propriamente detta è caratterizzata, da una serie di vasti pianori sommitali, non riscontrabili in nessuna altra parte dell'Appennino, tra cui emerge il Vallone di Femmina Morta a oltre 2500 m di altitudine, e da lunghissimi e aspri valloni che solcano la montagna dalle aree di vetta sino alla base: il Vallone dell'Orfento, inciso dal fiume omonimo ricco di acque e di faggete; la Valle del Foro modellata dal fiume Foro, anch'essa ricca di acque e di faggete; il Vallone di Selvaromana, nel comune di Pennapedimonte; la Valle delle Mandrelle - Valle di S. Spirito, in comune di Fara San Martino; il Vallone di Taranta con la splendida e rinomata Grotta del Cavallone. A sud, ai piedi del monte Pizzalto, gli splendidi piani carsici noti come Altipiani Maggiori d'Abruzzo, detti anche Quarti (Santa Chiara, Barone, Grande e Molino) posti a 1250 m sul livello del mare, fanno da cerniera con l'area dei Monti Pizzi - Monte Secine, intensamente e riccamente boscata da Faggio, Acero di Lobel e diverse altre specie. La presenza di vaste e ben conservate distese di boschi misti, unitamente alla ricchezza di acque, con la conseguente ricchezza di nicchie ecologiche, fa sì che l'area dei Monti Pizzi, anche per la funzione di cerniera con il Parco Nazionale d'Abruzzo, costituisca rifugio ideale per le specie più rare e pregiate della fauna del Parco, nazionale e comunitaria.

La fauna

La millenaria, invadente e distruttiva azione dell'uomo, aveva portato alla completa distruzione dei grandi erbivori selvatici dall'area della Majella e alla estrema rarefazione, in aree sempre più marginali, della fauna più pregiata del Parco. L'ultimo esemplare di Camoscio nel massiccio fu abbattuto nell'Ottocento, analogamente a Cervo e Capriolo. L'Orso, ridotto a pochi esemplari, è riuscito a sopravvivere in condizioni precarie nelle foreste più impenetrabili, così come la Lontra. Solo il Lupo, soprattutto per l'abbondanza di greggi e la maggiore capacità di adattamento è sfuggito all'annientamento. Grazie all'affermarsi, anche tra le popolazioni dell'area, della cultura della conservazione, ai notevoli sforzi compiuti dal Corpo Forestale dello Stato, dal Parco Nazionale d'Abruzzo, dal WWF Italia, dal Club Alpino Italiano e da diversi Comuni - Lama dei Peligni, Fara San Martino, Palombaro, Sant'Eufemia a Majella - e alla azione di tutela del Parco, la situazione è mutata radicalmente. Cervo e Capriolo, oggi popolano quasi tutte le aree boscate e le radure del Parco con circa 150 e 80 individui. Il Camoscio d'Abruzzo, è tornato signore incontrastato delle vette e praterie d'alta quota dove è presente con circa 50 unità e si riproduce regolarmente. L'Orso bruno marsicano, con circa 15/20 esemplari, è segnalato in ogni angolo del Parco.

Il Lupo appenninico, presente con circa 30 esemplari, per effetto dell'abbondanza di prede naturali, ha dimenticato le discariche ed è tornato alle antiche abitudini predatorie. La Lontra, l'animale più esclusivo del Parco, è stabilmente accertata nelle acque dell'Orfento e dell'Orta, con segnalazioni anche nel Vella. Gli ambienti forestali del Parco, oggi sottoposti a una oculata politica di uso razionale delle risorse boschive, ospitano Gatto selvatico, Martora, Faina, Donnola, Puzzola, Picchio dorsobianco, Falco pecchiaiolo, Astore e tante altre specie, tra cui anfibi particolarmente rari come l'Ululone dal ventre giallo, la Salamandra appenninica e la più rara Salamandrina dagli occhiali. Gli aspri e grandi valloni calcarei, tipici della Majella, costituiscono rifugio ideale per Aquila reale, Gracchio corallino, Gracchio alpino, Picchio muraiolo, Falco pellegrino e il raro Lanario. In alto, a contatto con la maestosità dell'infinito, negli ambienti delle mughete e praterie d'alta quota vivono, tra i tanti, la rara Vipera dell'Orsini, il Fringuello alpino, il Sordone e l'Arvicola delle nevi. Esclusivo della Majella il Piviere tortolino: per il simpatico uccello, il Parco rappresenta in tutta l'Europa mediterranea, Alpi comprese, l'ultimo rifugio. Presenti sulla Majella quasi tutte le farfalle diurne italiane - 116 su 131 - e quasi 700 notturne.

La flora

Senza pari il patrimonio di biodiversità vegetale della Majella: oltre 1800 specie vegetali censite, circa un terzo dell'intera flora italiana con elementi mediterranei, alpini, balcanici, pontici, illirici, pirenaici e artici. È la faggeta a caratterizzare il paesaggio naturale dominante fino ai 1700-1800 metri, sovente arricchita nella composizione da Tasso, Agrifoglio, Sorbo, Acero, Cerro, Carpino nero, Orniello e diverse specie frutticole. Sulle vette e praterie d'alta quota, innestate da ottobre a giugno, hanno trovato l'ambiente ideale molte specie arrivate sulla Majella con le glaciazioni quaternarie e con il prosciugamento dell'Adriatico. Il successivo ritiro dei ghiacciai e il conseguente isolamento genetico ha determinato la differenziazione delle specie originarie in nuove specie e sottospecie, endemiche o subendemiche, che costituiscono, oggi, un patrimonio di valore incommensurabile. Tra queste: Viola della Majella, Ranuncolo magellense, Stella alpina dell'Appennino, Genziana magellense, Tarassaco glaciale, Aquilegia della Majella, Adonide distorta, Pinguicola di Fiori, Soldanella della Majella, Scarpetta di Venere, Androsace abruzzese, Ginepro sabino, Carice capillare, Centaurea di Tenore e tante altre. Nella fascia fitoclimatica compresa tra i 1700 e i 2300 metri, domina incontrastato il Pino mugo, con le formazioni - mughete - più estese dell'Appennino, spesso accompagnato da altre specie arbustive quali il Ginepro nano, il raro Sorbo alpino, l'Uva d'orso, il Ginepro sabino, il Mirtillo e tante altre. Ad arricchire la flora del massiccio, contribuiscono preziose specie mediterranee che, proprio nei settori più caldi della Majella, raggiungono in Italia il limite di distribuzione settentrionale, come Leccio e Acero di Lobel. L'albero più interessante della Majella è certamente il Pino nero italico, spontaneo sulla Majella, dove è localizzato sulle rocce più inaccessibili di Cima della Stretta, Vallone di Macchialunga e la Valle dell'Orfento. Paesaggisticamente rilevante il Bosco di Sant'Antonio, in comune di Pescocostanzo, alle falde del Monte Pizzalto: un rilievo collinare di circa 80 ettari, ricoperto da imponenti faggi secolari, superbamente modellati dal morso degli animali domestici al pascolo. E' forse l'esempio più classico per dimostrare che quando viene attuato un modello ecocompatibile di uso del territorio, non solo non c'è distruzione delle risorse naturali, ma si fa anche conservazione.

17.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

<p>33 Musei - 31 Biblioteche</p>	<p>35 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 6 beni archeologici</p>
---	--

Il Parco Nazionale della Majella, così come altri Parchi Nazionali del centro Italia, preserva importanti ricchezze culturali che ripercorrono i diversi periodi di insediamento umano nel territorio. Si sono conservati reperti dell'età del Bronzo, alla quale si riconducono reperti ceramici, manufatti in bronzo e pitture rupestri e in grotta, alcuni direttamente visitabili (fra cui 6 beni archeologici vincolati) ed altri conservati in musei di numerose località, quali Tocco da Casauria, Bolognano, Caramanico, Serramonacesca, Pretoro, Rapino, Pennapiedimonte, Fara San Martino, Rivisondoli, Pacentro e in località Madonna degli Angeli. Successivamente, gran parte degli oltre 30 beni culturali provengono dal periodo basso medievale, epoca di signorie feudali sia locali, come i Cantelmo e i Caldora, che napoletane e romane. Nel periodo angioino e ancora nel periodo aragonese, dal XII al XVI si assiste ad uno sviluppo crescente di alcuni centri attraversati dalla via dorsale appenninica, come L'Aquila, Popoli, Sulmona, Castel di Sangro, e di località montane attive nell'industria armentizia (quest'ultima ancora perno dell'economia maiellese almeno fino alla fine del XVIII secolo). Questo ha portato fino ai giorni nostri musei e reperti collegati con la lavorazione artigianale, tematica che potrebbe sviluppare percorsi turistici di interesse storico collegando i diversi centri del Parco. Le emergenze riguardando la lavorazione di pietra, legno, ferro battuto e stucchi di grande fascino.

E' inoltre importante menzionare l'attrattività culturale del centro di Sulmona, e della sua tradizione pelina che attira, ogni anno, visitatori da tutto il mondo. Il Museo Pelino dell'Arte e Tecnologia Confettiera, realizzato da Olindo Pelino, è il riconoscimento della Fabbrica di Confetti Pelino nei confronti di tutti gli antichi confettieri (non solo della famiglia Pelino) che dal tardo Medioevo in poi hanno contribuito a creare la fama di Sulmona come città dei confetti, polo attrattivo culturale e storico del Parco.

Santuario di Ercole Curino ed Eremo di S. Onofrio del Morrone (Sulmona)

Il santuario di Ercole Curino, divinità italica protettrice delle greggi, si trova a mezza costa del monte Morrone, presso Sulmona. La sua edificazione si attribuisce agli antichi Peligni e risale al IV secolo a. C.; probabilmente fu parzialmente modificato dai Romani nel I secolo a.C.

Il santuario si compone di due terrazze: su quella inferiore si trovano quattordici ambienti, probabilmente locali di servizio, i resti di un muro riconducibile ad un porticato colonnato e la gradinata che conduce al sacello. Lungo il percorso in ascesa si possono rintracciare le "tappe" rituali che caratterizzano la struttura, quali un donario per le offerte, posto alla base della scalinata, e una fontana inserita sull'ultimo gradino (strumento di purificazione).

Il terrazzo superiore, in origine completamente coperto, conserva i resti di un sacello datato tra il II e il I secolo a.C., di cui si possono ancora rintracciare brani di decorazione policroma lungo le pareti. In fase di scavo all'esterno del sacello sono stati trovati nel crollo degli intonaci, i frammenti di iscrizioni realizzate dai fedeli e dedicate a Ercole. I graffiti non sono databili oltre la metà del I sec. d.C., momento in cui si verificò l'evento sismico e la frana che seppellì il santuario.

Più in alto, incastonato nella parete occidentale del Morrone, si trova l'eremo di Sant'Onofrio, l'ultimo fatto costruire da Pietro da Morrone, che vi soggiornò solo nel 1293 perché l'anno seguente fu eletto Papa col nome di Celestino V. A Sant'Onofrio Pietro ritornò dopo l'abdicazione al papato e vi rimase nascosto fino al febbraio del 1295, quando partì con l'obiettivo di raggiungere la Puglia per imbarcarsi verso la Grecia.

L'eremo si sviluppa su tre livelli: al piano terra un loggiato con soffitto ligneo e affreschi del XV secolo; al primo piano l'oratorio coperto da affreschi eseguiti dal Maestro Gentile da Sulmona nel 1200 e le celle di Pietro da Morrone e Roberto di Salle; al secondo piano una terrazza panoramica che si affaccia sulla valle Peligna.

L'eremo si raggiunge tramite escursione. Per maggiori informazioni visitare il sito <http://www.parcomajella.it> o telefonare al centro informazioni tel. 0864.251863 - 349.5700857

Abbazia di San Martino in Valle (Fara San Martino)

In località Gole di San Martino, in posizione "d'ingresso" al Vallone di Fara S. Martino, scavi archeologici condotti tra il 2005 e il 2009 hanno consentito di riportare alla luce l'importante abbazia benedettina di San Martino in Valle, obliterata completamente durante la famosa alluvione del 1819.

Grazie alle fonti archivistiche è possibile ricostruire le fila storiche del complesso: dapprima autonomo, come tutte le sedi benedettine; successivamente, nel XII secolo, passato sotto le locali autorità vescovili; poi affidato ad un feudatario e più tardi annesso alla giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Chieti.

Lo storico benedettino D. Guglielmo Salvi ipotizza che sia uno dei primi Monasteri benedettini d'Abruzzo, fondato probabilmente dallo stesso S. Benedetto, dopo il 520 d.C. Il santuario, di tipo rupestre, presenta i resti del cancello di una chiesa preceduta dal monumentale portico ad arcate, di un campanile a vela, di un ampio cortile e di più corpi di fabbrica monastici costruiti sotto roccia, che hanno una continuità di vita dal IX al XVIII secolo.

Raggiungibile tramite percorsi escursionistici. Informazioni per la visita: Centro di Visita di Fara S. Martino – Tel. +39.0872.980 970 – +39.339.2615405. Email: info@laportadelsole.eu

Eremo di San Giovanni della Majella (Caramanico Terme)

L'eremo di San Giovanni è situato a 1227 metri di altezza su una parete a picco della Valle dell'Orfento, sotto Pianagrande. Il sito è tra i più impervi e inaccessibili eremi frequentati da Celestino V, che trascorse qui alcuni periodi di penitenza negli anni tra il 1284 e il 1293. Per raggiungere l'eremo si sale per una scala intagliata nella roccia e si attraversa, strisciando praticamente a terra con il busto, un'angusta cengia.

All'interno si conservano due ambienti, un altare e le vasche di raccolta e decantazione dell'acqua, interamente ricavate nella roccia.

Raggiungibile tramite percorsi escursionistici. Centro di Visita di Caramanico Terme – Tel. +39.085.922343. Email: info@majambiente.it

Eremo di Santo Spirito della Majella (Roccamorice)

L'eremo di Santo Spirito, considerato il più grande ed importante di tutta la Maiella, fu scavato nella roccia nell'alta valle di S. Spirito. Sebbene non si conosca la data precisa della sua creazione, si suppone che venne scavato prima del 1000. Le prime testimonianze certe di insediamento risalgono a Desiderio, futuro Papa Vittore III, che vi dimorò nel 1053. Successivamente nel 1246 vi giunse Pietro da Morrone, che ricostruì il cenobio per ospitare la Congregazione Celestina ed aggiunse la chiesa dedicata allo Spirito Santo.

Nei due secoli successivi il monastero fu abbandonato e solo nel 1586, con il monaco Pietro Cantucci da Manfredonia, la vita religiosa tornò ad essere presente in questi luoghi; il monaco costruì la Scala Santa, interamente scavata nella montagna, che conduce a orti "pensili" e all'Oratorio della

Maddalena. Negli ultimi anni del XVII secolo il principe Caracciolo di San Buono integrò l'eremo con una foresteria, l'attuale "Casa del Principe".

Raggiungibile tramite percorsi escursionistici. **Informazioni per la visita:** Centro Informazioni di San Valentino A.C. e Centro di Visita di Caramanico Terme – Tel. +39.085.922343. Email: info@majambiente.it

Tombe Rupestri di S. Liberatore (Serramonacesca)

Il complesso, situato a circa 330 m di altitudine lungo il fiume Alento, presenta 3 sepolture del tipo ad arcosolio, una nicchia ed una piccola cappella con all'interno alcuni affreschi, purtroppo illeggibili. Dalla tipologia funeraria, presente diffusamente nelle catacombe cristiane e legata ad un ceto medio alto, è stato possibile inquadrare il complesso in una fase successiva al X secolo d.C.

Sulla base degli unici dati archeologici e toponomastici disponibili si tratterebbe di un complesso di culto rupestre dedicato a San Giovanni (ancora è chiamato *San Giuannelle*) impiantato da un gruppo di monaci eremiti, vissuti nella zona tra l'VIII e il IX secolo, con lo scopo di assicurare una degna sepoltura ai componenti della comunità.

Visitabili. **Informazioni per la visita:** CEA Grande Faggio – Tel. +39. 0871.898143 - +39. 335.5995995 - Email: info@ilgrandefaggio.it

17.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco della Majella si contano due produzioni a denominazione di origine protetta, per un totale, nel complesso delle produzioni provinciali e regionali, di 10 produzioni protette e garantite.

	Majella	DENOMINAZIONE
Aprutino Pescarese		DOP
Colline Teatine		DOP

17.1.1.4. Le risorse turistiche

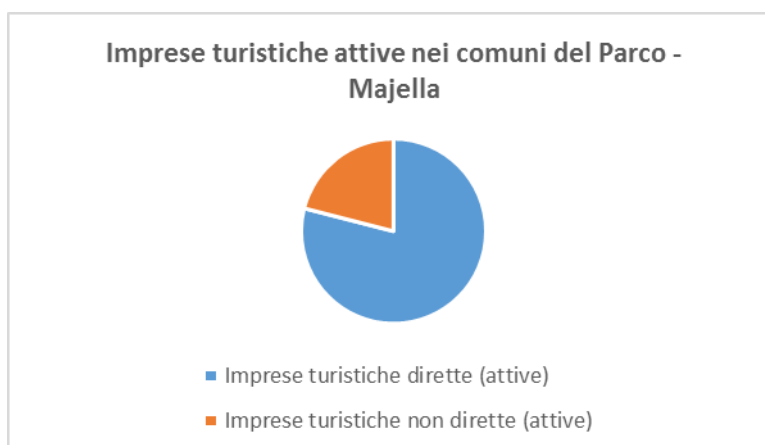
La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva

concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il “prodotto turistico” risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale della Majella il 79% delle imprese turistiche attive è relativo al comparto primario di alloggio e ristorazione.

Majella					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	57	54	1	5	107
Alloggio	168	145	1	7	786
Ristorazione	700	611	26	44	1835
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	48	42	3	2	99
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	65	59	2	6	127
Attività sportive	49	46	6	2	92
Totale imprese turistiche	1087	957	39	66	3046



Molto diffuse le produzioni artigianali nella lavorazione del legno, dei metalli, dei tessuti, dei pizzi e ricami e delle ceramiche e porcellane, risorse a cui si affianca la presenza di 5 Borghi d’Italia e di due località termali, tutti elementi che possono costituire elementi vocazionali su cui attivare e implementare percorsi di visitazione complementari a quelli naturalistici.

Majella	
	ceramiche porcellane 1
	legno 4
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	metalli 4
	pizzi e ricami 2
	tessuti 4
	varie 1

Majella	
Federterme	2
Borghi d'Italia	5

17.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

17.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 9.466 posti letto totali sui 39 comuni considerati.

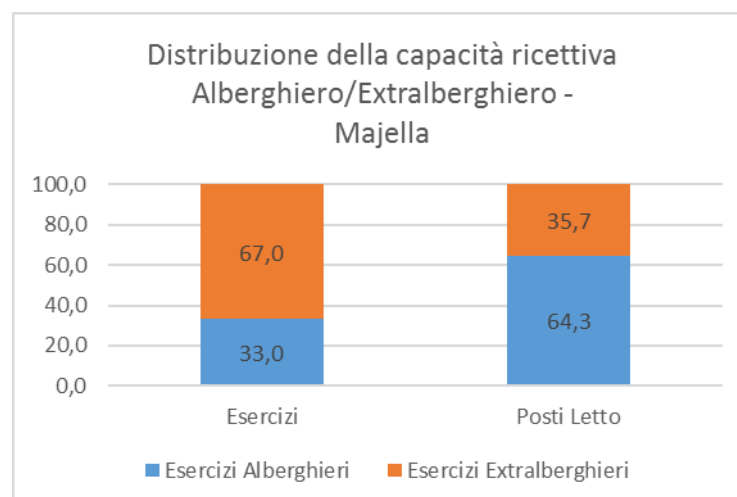
La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale della Majella l'offerta ricettiva si caratterizza per la presenza di tutte le tipologie di alloggio e di una forte incidenza dell'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere (64% del totale) trainate dai 3 stelle, a fronte di un numero maggiore di esercizi complementari.

La variazione percentuale dal 2008 al 2014 segnala un aumento del numero degli esercizi ricettivi (+11%) ed una stabilità dei posti letto (+0,1%), con diverse dinamiche tra i comparti.

Aumentano le strutture complementari (B&B +58,6%, campeggi e villaggi turistici +33,3% ed alloggi in affitto +17,2%) di contro diminuiscono gli alberghi (-3,8%) e i posti letto offerti dall'hotellerie (-4,9%).

Nel complesso il comparto ricettivo indica una prevalenza di esercizi extralberghieri, ma un'offerta maggiore di posti letto nelle strutture alberghiere.



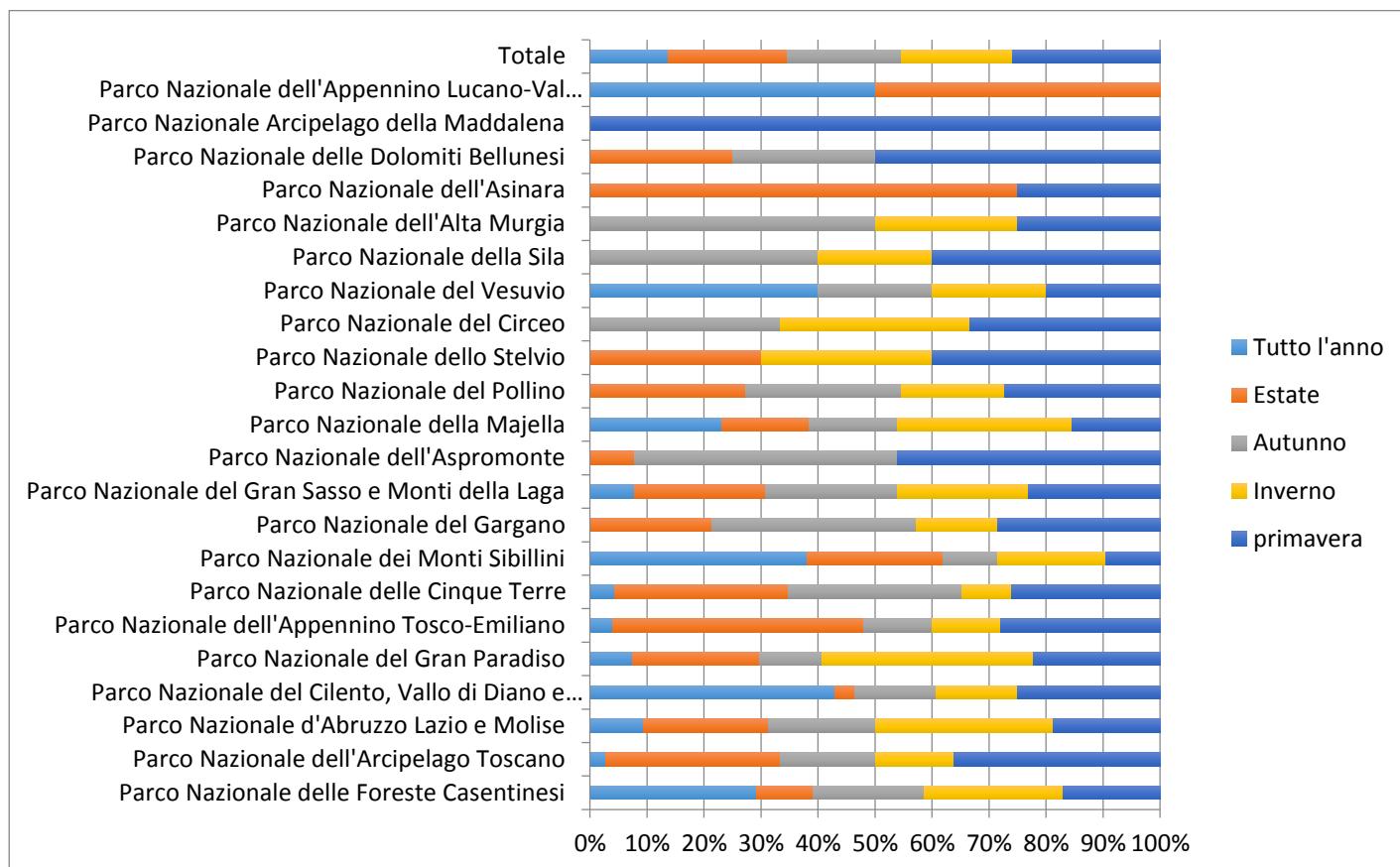
Majella								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	2	242	101	101	-	-	-9,0	-
4 STELLE	7	570	280	280	-	2,3	5,7	5,7
3 STELLE	64	4.452	2.212	2.194	-1,5	-3,1	-2,9	-2,9
2 STELLE	22	720	370	352	10,0	-2,3	-3,4	0,9
1 STELLA	5	102	52	50	-50,0	-61,5	-59,4	-55,8
Totale Alberghi	100	6.086	3.015	2.977	-3,8	-4,9	-4,7	-3,6
Campeggi e Villaggi turistici	4	1.415			33,3	10,6		
Alloggi in affitto	68	732			17,2	18,1		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	34	572			-20,9	-16,5		
Ostelli per la Gioventù	4	90			-33,3	-38,4		
Rifugi alpini	1	16			-	-		
Bed & Breakfast	92	555			58,6	76,8		
Totale esercizi complementari	203	3.380			20,1	10,5		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	303	9.466			11,0	0,1		

Majella: nell'area del parco sono presenti sia il marchio Federparchi che Ospitalità Italiana. Nel dettaglio, il percorso naturalistico presenta imprese certificate sia Federparchi che Ospitalità Italiana, mentre quello termale e l'itinerario su arte e storia sono verificati come Ospitalità Italiana.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Majella								
TERMALE			NATURALISTICO			ARTE STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
CARAMANICO TERME	Pescara		ABBATEGGIO	Pescara		CARAMANICO TERME	Pescara	
			ROCCAMORICE	Pescara		ROCCAMORICE	Pescara	
			SANTEUFEMIA A MAIELLA	Pescara		SULMONA	L'Aquila	
			SULMONA	L'Aquila		FARA SAN MARTINO	Chieti	

17.1.3. La stagionalità

Si contano 9 pacchetti turistici nel territorio del Parco. Nonostante quasi la metà delle proposte sia per un turismo invernale, si rilevano già 3 pacchetti fruibili durante tutto l'arco dell'anno.



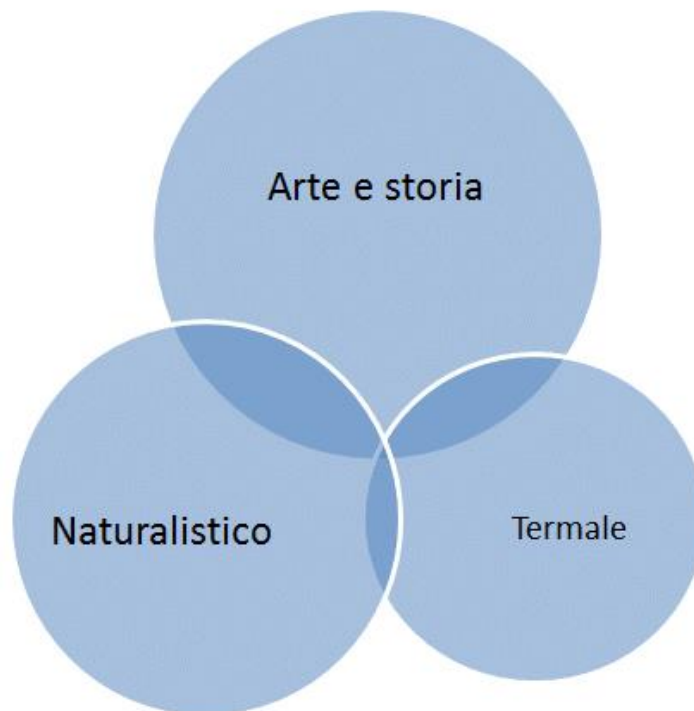
17.1.4. Il percorso CETS

Il parco non ha avviato il percorso CETS

17.2. Le vocazioni di prodotto

17.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale della Majella si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno termale, alle risorse naturalistiche e al prodotto arte e storia.



Già attualmente l'offerta costituita in pacchetti dagli operatori affianca l'offerta culturale a quella naturalistica, per cui la costruzione di un vero e proprio prodotto turistico che valorizzi l'insieme delle risorse che costituiscono l'identità culturale locale e su cui ci si basi per la veicolazione commerciale del Parco è un passo da compiere per posizionare in maniera più competitiva anche le proposte di offerta già esistenti.

17.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Majella		
 Terme	 Natura	 Arte e storia
 Austria	 Regno Unito	 Francia
 Spagna	 Belgio	 Usa
 Russia	 Danimarca	 Russia
	 Svezia	 Belgio

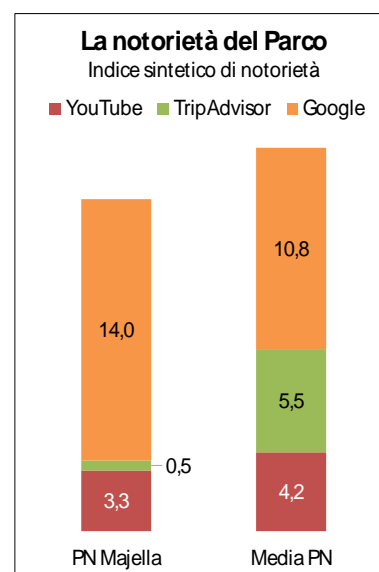
Il Parco della Majella può contare su una offerta ampia e diffusa su tutto il territorio, con 342 strutture ricettive e 10.362 posti letto. Rispetto alla media dei Parchi la componente alberghiera è predominante, con il 60% dei posti letto totali (38,5% nella media). Rispetto alle altre località spiccano per numerosità i comuni di Roccaraso (2.331 posti letto totali), punta di diamante del turismo della neve nel Sud Italia, e Caramanico Terme (1.007 posti letto). Non sono disponibili dati e indagini sulla domanda turistica nel Parco.

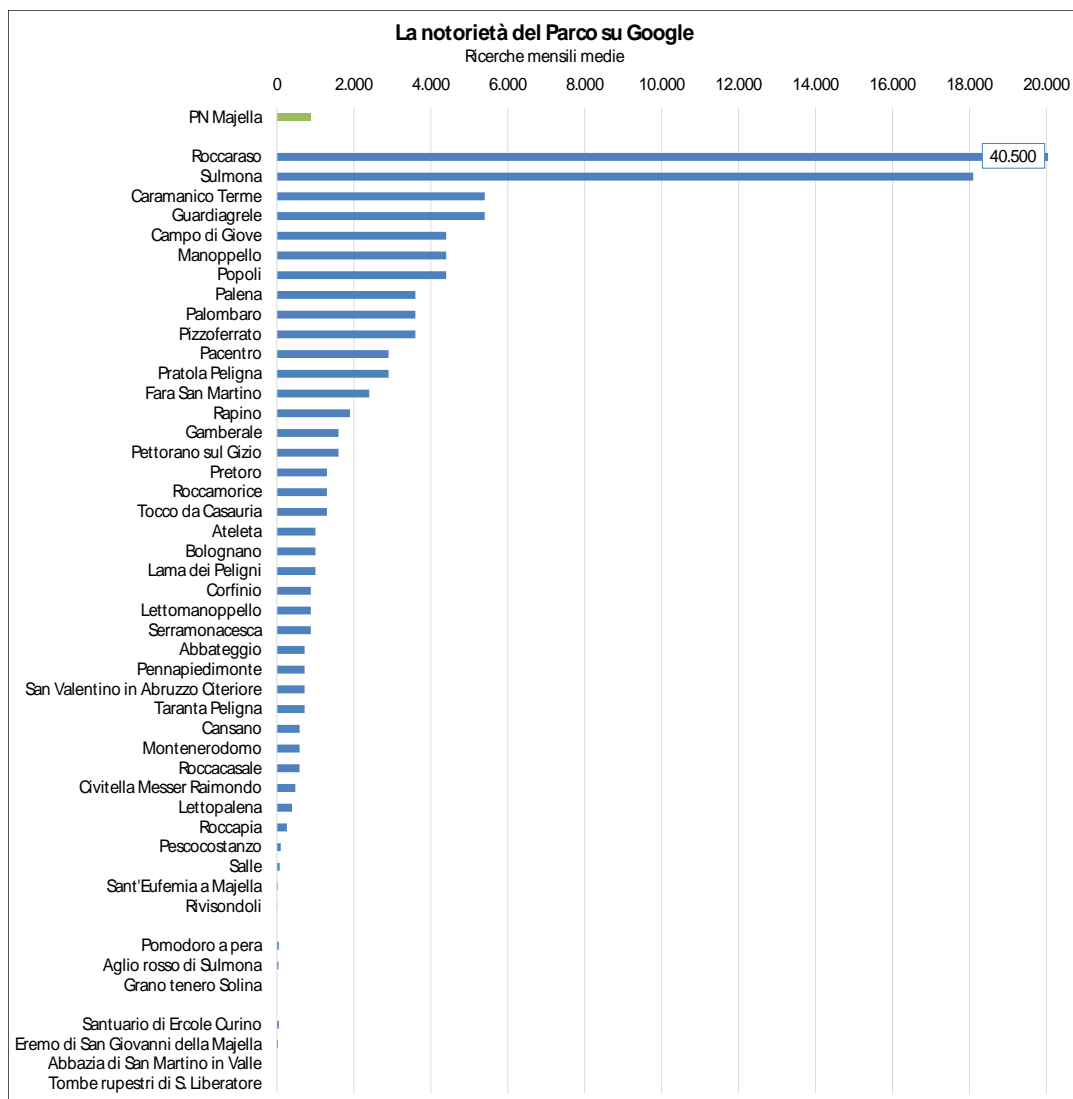
Il grado di notorietà del Parco della Majella, se messo a confronto con quello degli altri Parchi Nazionali utilizzando l'indice sintetico di notorietà, risente di un certo gap (18 punti contro 21).

Questa distanza si spiega con il basso numero di recensioni su TripAdvisor (27, un decimo della media dei Parchi Nazionali).

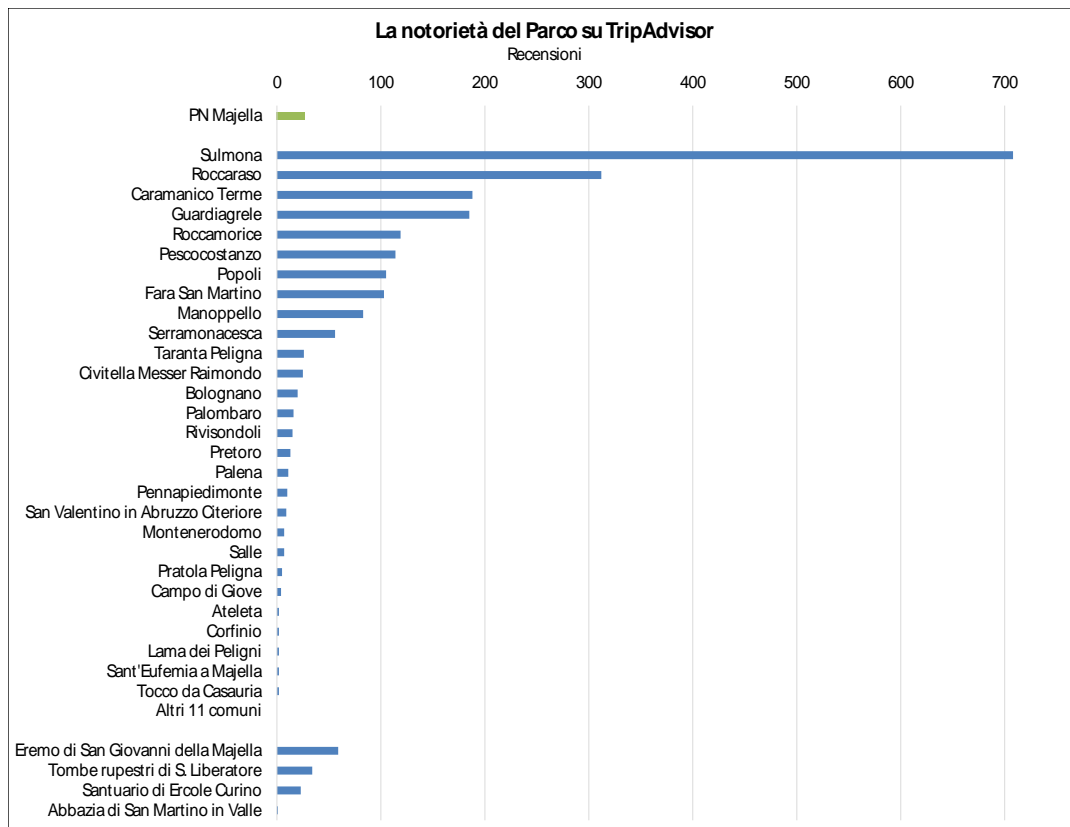
Un utile parametro assoluto di notorietà è sicuramente il volume di ricerche effettuate su Google. Su questo piano, i soggetti che emergono rispetto al resto del campione studiato (Parco, comuni, prodotti agroalimentari e beni culturali) sono Roccaraso e Sulmona, rispettivamente con 40.500 e 18.000 ricerche mensili sul motore di ricerca.

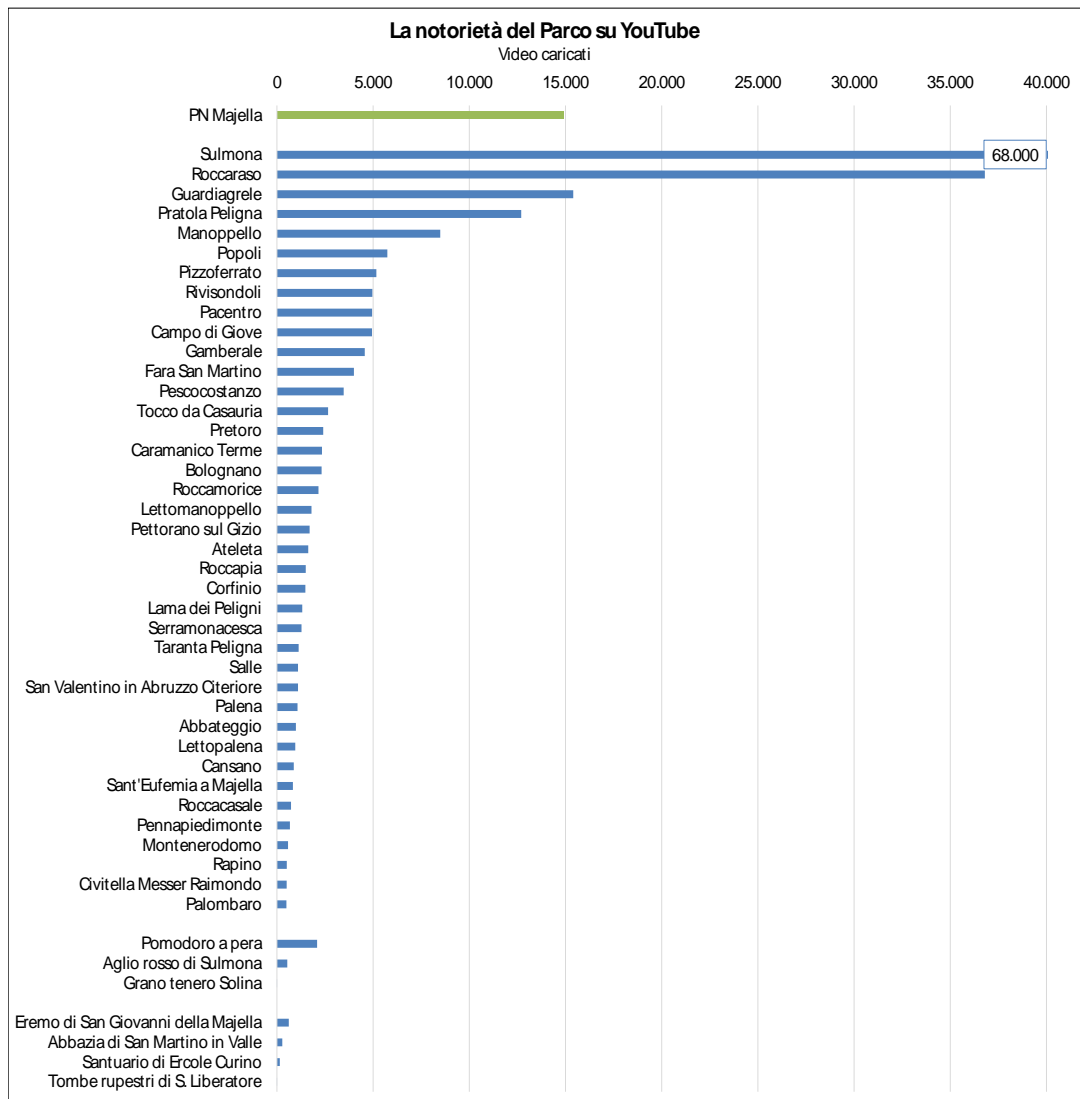
Il Parco della Majella rimane relegato agli ultimi posti, con appena 880 ricerche, ben dietro anche alla maggioranza degli altri comuni meno noti.





Le recensioni su TripAdvisor avvalorano il contesto appena delineato, mentre solo su YouTube il Parco riesce a distinguersi e a trovare un proprio spazio di visibilità, grazie ai quasi 15.000 video che lo riguardano, dietro Sulmona, Roccaraso e Guardiagrele, ma davanti al resto dei comuni interni all'Area Protetta.



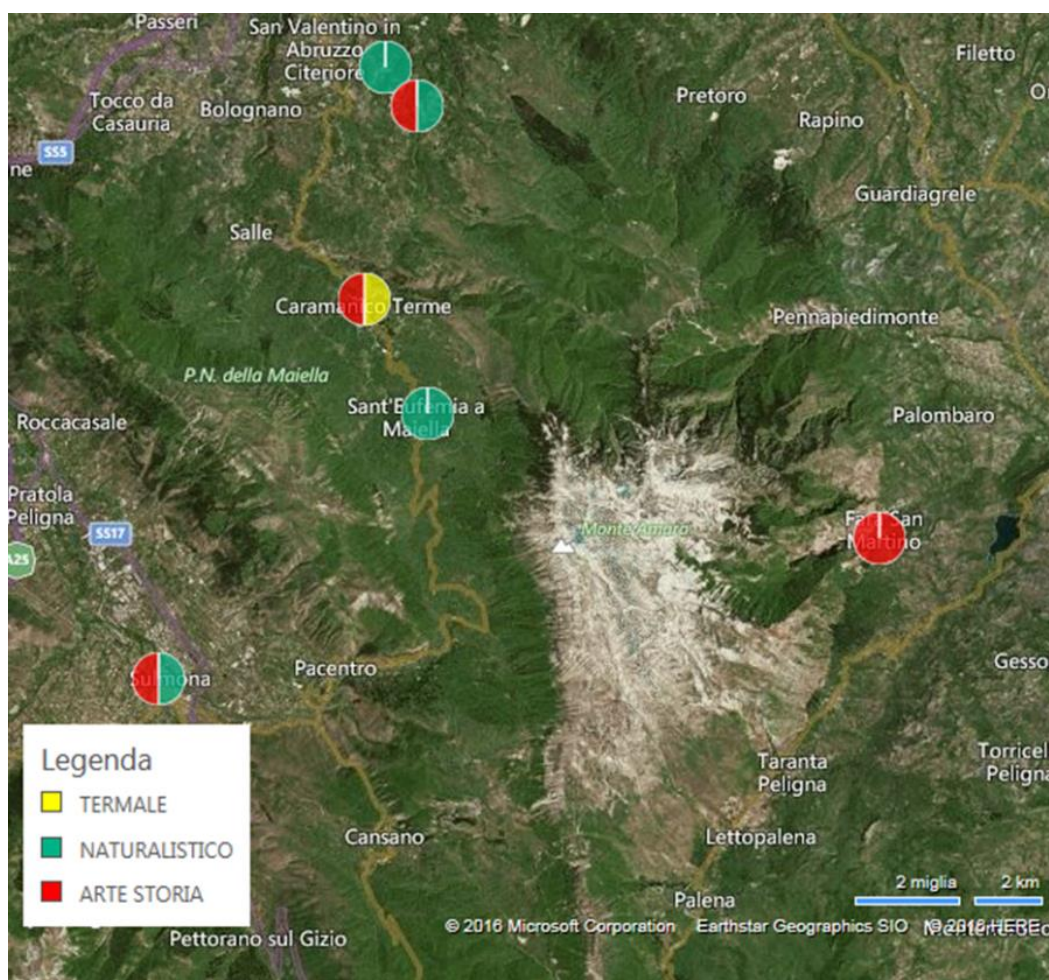


17.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Majella					
TERMALE		NATURALISTICO		ARTE STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
CARAMANICO TERME	Pescara	ABBATEGGIO	Pescara	CARAMANICO TERME	Pescara
		ROCCAMORICE	Pescara	ROCCAMORICE	Pescara
		SANT'EUFEMIA A MAIELLA	Pescara	SULMONA	L'Aquila
		SULMONA	L'Aquila	FARA SAN MARTINO	Chieti



17.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Le proposte turistiche che sono state catalogate per il Parco Nazionale della Majella hanno come motivazione di vacanza prevalente il trekking, ma anche alcuni viaggi alla scoperta delle tradizioni del territorio, una proposta per cicloturisti e una per le scuole. Il toponimo "Majella" è spesso utilizzato nella denominazione dei pacchetti turistici, segno di un forte valore comunicativo attribuito alla parola e anche di un certo senso di appartenenza manifestato dagli operatori turistici. I viaggi a piedi, proposti sia per il mercato nazionale che estero, sono elaborati per piccoli gruppi offrendo percorsi/attività diverse in base alle diverse stagionalità, e spesso sono adatti anche ai non esperti. Si tratta di viaggi della durata sempre superiore ai quattro giorni con programmi itineranti a tappe o stanziali, la costante è l'abbinamento dell'aspetto culturale e storico del territorio con la visita ai piccoli borghi, eremi, ecc.. I pernottamenti sono spesso forniti in strutture di vario genere, in particolare non convenzionali. Il prezzo medio di una settimana di trekking nella Majella è leggermente superiore alla media degli altri parchi, pari a 104€ contro i 101€ della media nazionale. Nel Parco della Majella è possibile trascorrere una weekend all'insegna delle tradizioni locali in particolare quelle enogastronomiche degustando i prodotti del territorio o seguendo un corso di cucina tipica, ma anche partecipando alle feste popolari. Non si sono rilevate proposte di soggiorno offerte da parte delle strutture ricettive.

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - MAJELLA

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: TRA GROTTI, EREMI E SIGNORIE FEUDALI

2 ★★

NATURALISTICO: ALLA SCOPERTA DELL'ORSO BRUNO E DEL CAMOSCIO

1 ★

TERMALE: BENESSERE E GASTRONOMIA TIPICA

Promuovere soggiorni di medio lungo periodo per turisti su scala nazionale e internazionale sfruttando i collegamenti esistenti (aeroporto, autostrade, ferrovie).

Valorizzare l'integrazione dell'offerta esistente con modalità di fruizione originali come il treno storico. (Transiberiana d'Abruzzo).

Organizzare un'offerta wilderness "per tutti" in assoluta sicurezza e con vari livelli di fruibilità.

Arricchire l'offerta di qualità esistente (benessere, gastronomia, sport) con servizi legati al parco.

18. Parco Nazionale dei Monti Sibillini

18.1. Analisi SWOT e strategica

18.1.1. Le risorse del Parco

18.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Tra le decine di vette che superano i 2.000 metri di quota spiccano il Vettore (2476 m.), il Monte Sibilla (2.175m.), la cima del Redentore (2448 m.), il Monte Priora (2332 m.), il Monte Argentella (2200 m.). Dall'asse principale della dorsale appenninica degradano un versante orientale, caratterizzato da valli strette e orientate a nord (le valli dell'Aso, del Tenna e dell'Ambro), e un versante occidentale in cui si rilevano tre caratteristiche depressioni ad alta quota denominate i Piani di Castelluccio (Pian perduto, Pian grande e Pian piccolo). Dal massiccio dei Sibillini nascono i fiumi Aso, Tenna, Ambro e Nera. Nel Parco sono situati il lago di Fiastra (artificiale) e, sotto la cima del Vettore, il lago di Pilato (1940 m.).

La fauna

50 le specie di mammiferi, tra cui meritano di essere ricordati il lupo, l'istrice, il gatto selvatico, la sempre più rara martora, l'arvicola delle nevi, il capriolo recentemente reintrodotta. Ormai estinta la lontra. 150 le specie di uccelli, tra le quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, l'astore, lo sparviero, la coturnice, il picchio muraiolo, il fringuello alpino, il gracchio corallino. Oltre 20 le specie di rettili e invertebrati tra le quali ricordiamo la vipera dell'Orsini e il chirocefalo del Marchesoni, il piccolo crostaceo che vive esclusivamente nel lago di Pilato.

La flora

1800 sono le specie floristiche presenti, tra le quali la stella alpina dell'Appennino, l'anemone alpino, la silene a cuscinetto, il giglio martagone, l'uva orsina, il ginepi e numerose orchidee. Tra le specie arboree ricordiamo la roverella (*Quercus pubescens*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ornio (Fraxinus ornus), il cerro (*Quercus cerris*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il castagno (*Castanea sativa*), il leccio (*Quercus ilex*), il faggio (*Fagus silvatica*), l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*).

18.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

20 Musei - 7 Biblioteche	247 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale
---------------------------------	--

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, con i suoi oltre 240 beni di interesse storico-artistico e culturale vincolati, rappresenta un vero tesoro di cultura del nostro Paese. Purtroppo, fra l'estate e l'autunno del 2016, due grossi terremoti che hanno compromesso la visitabilità di molti siti di interesse storico e culturale. Nonostante questo però, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini è infinitamente ricco di emergenze artistiche, naturalistiche e straordinarie bellezze paesaggistiche e storico-architettoniche, evidenza di una frequentazione da parte dell'uomo antichissima.

Anche per via dei danni subiti dal territorio, è importante dare visibilità alle ricchezze medievali del territorio. D'altronde, tutto il Parco è caratterizzato dalla diffusa presenza di centri d'origine

medioevale, spesso situati in posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione, ciascuno con Chiese e Palazzi nobiliari a cui tutt'ora non viene attribuita la giusta attenzione turistica.

Questi centri, alcuni dei quali inclusi tra i borghi più belli d'Italia - mantengono la struttura originaria e conservano emergenze di notevole interesse storico e architettonico, permettendo visite guidate tematiche che potrebbero includere anche i numerosi prodotti tipici che, di borgo in borgo, caratterizzano il Parco.

Abbazia di Sant'Eutizio (Preci)

L'Abbazia è fondata dai monaci Siriani nel V secolo - su un precedente oratorio dedicato alla Vergine Maria - per iniziativa di Santo Spes, monaco che fu padre spirituale di Sant'Eutizio, San Fiorenzo e ispiratore di San Benedetto da Norcia. Oltre che per motivi spirituali, l'Abbazia è ricordata anche perché è sede di una vera e propria scuola scrittoria, che ha dato i natali alla *Confessio Eutiziana*, uno dei più antichi ed importanti documenti scritti in lingua volgare, composto tra il 936 ed il 1037.

L'Abbazia, fino al XIII secolo ha visto inoltre svilupparsi un'importante scuola di medicina e chirurgia, da cui nascerà la Scuola chirurgica preciana, famosa in tutta Europa. Attualmente il complesso ospita una comunità di monaci Benedettini. La struttura è costruita su un terrazzamento, posto sotto le grotte che nel V secolo ospitavano i primi monaci siriaci, e si articola in due cortili, il primo dei quali dà accesso alla chiesa medievale.

La chiesa, addossata alla parete rocciosa, conserva la facciata esterna originale, su cui si apre un portale romanico-spoletino ornato da un rosone e dai simboli dei quattro evangelisti. L'interno è ad un'unica navata, decorata con affreschi del XIV e XVII secolo, con presbiterio rialzato, cripta - che custodisce le spoglie di Sant'Eutizio - un coro ligneo del XVI secolo ed una pietra scolpita dell'VIII secolo, già presente nella precedente chiesa. Al primo piano dell'Abbazia si trova il Museo mentre a picco sul complesso ci sono le grotte, scavate nella roccia, che i monaci del V secolo usarono come rifugio.

L'Abbazia è visitabile ed è possibile soggiornarvi. E' aperta ogni giorno dalle ore 7.30 alle ore 13 e dalle 15.00 alle 21.00. – A seguito del terremoto del 30 ottobre il bene potrebbe non essere visitabile - Per maggiori informazioni chiamare il numero 0743/99659 o visitare il sito internet: www.abbaziasanteutizio.it

Santuario di Macereto (Visso)

Il Santuario di Macereto può essere considerato la massima espressione dell'architettura rinascimentale del '500. La struttura sorge sull'omonimo altopiano nel 1529, a sostituzione di una precedente chiesa del 1359, eretta - come racconta la tradizione - nel punto in cui si inginocchiò un mulo che portava un simulacro della Madonna da Ancona al Regno di Napoli.

I lavori vengono iniziati dall'architetto Giovan Battista da Lugano, che si ispira ad un precedente progetto di Bramante, e proseguono dopo la sua morte con Filippo Salvi da Bissone, che li porta a termine nel 1556. Il santuario, a pianta ottagonale, ha tre ingressi e nel centro un piccolo tempio su cui è incisa la storia del miracolo di *Macereto*. La struttura è inserita in un complesso architettonico molto più ampio, che comprende la chiesa, la Casa dei Pellegrini, la Casa del Corpo di Guardia ed il Palazzo delle Guate. Il campanile originario è invece crollato a seguito di un cedimento del terreno.

A seguito del terremoto del 30 ottobre il bene potrebbe non essere visitabile - Orario di apertura: lunedì e mercoledì dalle 15:00 alle 19:00, giovedì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 18:00; sabato e domenica dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:30 alle 18:30.

Solo per gruppi numerosi. Per visitare il Santuario fuori dal periodo e dagli orari di apertura rivolgersi allo 0737/9264 o visitare il sito: www.santuariomacereto.it

Basilica di San Benedetto (Norcia)

La Basilica, posta nella piazza principale di Norcia, sorge tra il 1290 e il 1338 sui resti della casa natale del Santo, secondo quanto tramandato dalla tradizione. La struttura mostra una facciata a capanna della fine del XIV secolo in stile gotico, con portale ad ogiva e rosone centrale affiancato dalle statue di san Benedetto e della sorella, santa Scolastica. Nel 1570 sul fianco destro viene innalzata la Loggia dei Mercanti, o Portico delle Misure, con lo scopo di munire la città di un mercato coperto dei cereali. L'interno presenta una pianta a croce latina, con unica navata e abside poligonale; ha una disposizione degli spazi su due livelli, con al piano superiore la chiesa principale e a quello inferiore la cripta.

A seguito del terremoto del 30 ottobre il bene non è più visitabile.

Rocca di Arquata (Arquata)

La Rocca, costruita per motivi bellici, si presenta come una vera e propria fortezza, egregio esempio di architettura medievale duecentesca dell'Appennino Marchigiano. Si trova in una posizione strategica di controllo, posta su uno sperone roccioso sovrastante tutta la vallata del Tronto e la via Salaria e al confine di quattro regioni (Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo).

La storia della fortezza è legata a quella dell'abitato di Arquata, da sempre zona contesa tra diverse città, e alla figura della Regina Giovanna II d'Angiò che qui ha soggiornato. La costruzione della Rocca avviene tra l'XI secolo e il XII secolo, periodo in cui si sviluppa anche il borgo. Alla morte di Federico II, per paura che Manfredi di Sicilia possa allargare il proprio dominio appropriandosi di nuove terre, la città di Ascoli procede con l'erezione di un Forte a protezione dei propri confini da incursioni esterne e sancisce l'alleanza con la città di Arquata. Nuovamente nel 1400 la cittadina è oggetto di contesa tra Norcia e Ascoli e lo sarà ancora fino al XVI secolo.

Durante il dominio napoleonico la Rocca viene ristrutturata con casematte e piazzole d'artiglieria. Dopo l'Unità d'Italia viene però abbandonata e bisogna aspettare i primi anni del '900 per vedere avviare lavori di restauro, che hanno portato alla ricostruzione della torre più alta e del torrione esagonale.

Costruito con blocchi di pietra arenaria locale, l'impianto mostra ancora la cinta muraria dotata di un camminamento e di piombatoi, due torri merlate a coda di rondine e alcuni resti di un terzo torrione. Il primo elemento edificato è verosimilmente il torrione a pianta esagonale, alto 12 metri, situato nello spigolo sud-est, che alla base conserva ancora visibili i varchi degli antichi cunicoli di fuga oramai tamponati. Tra il XIV ed il XV secolo è innalzato il mastio, la torre nord a base quadrata alta 24 metri, destinata all'avvistamento e alla difesa estrema. L'ultima parte edificata è un torrione circolare alto 12 metri, situato nello spigolo sud-ovest, la cui terrazza serviva ad alloggiare i pezzi d'artiglieria.

A causa del terremoto del 24 Agosto e del 30 ottobre 2016, il bene potrebbe non essere visitabile. Per maggiori informazioni tel. 0736 809122

18.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco dei Monti Sibillini si rilevano 4 produzioni a indicazione geografica protetta. Nel complesso sono 17 le produzioni provinciali e regionali protette e garantite che costituiscono il paniere dei prodotti tipici qualificanti l'offerta gastronomica locale.

Monti Sibillini		DENOMINAZIONE
Ciauscolo		IGP
Lenticchia di Castelluccio di Norcia		IGP
Prosciutto di Norcia		IGP
Patata Rossa di Colfiorito		IGP

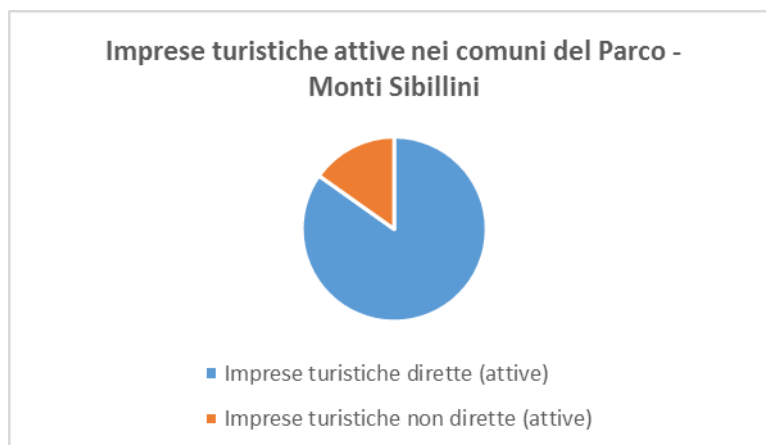
18.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini il processo è ancora in via di sviluppo con l'84,8% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione.

Monti Sibillini					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	12	11	0	0	64
Alloggio	70	63	1	3	298
Ristorazione	176	166	13	11	574
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	12	10	0	1	28
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	16	13	0	1	21
Attività sportive	8	7	0	0	5
Totale imprese turistiche	294	270	14	16	990



Nel Parco si rilevano numerose attività di produzioni artigianali connesse alla lavorazione di metalli, tessuti, legno e pizzi e ricami. Inoltre, sono presenti nel territorio del Parco ben 3 comuni Borghi d'Italia tutti elementi da valorizzare per promuovere circuiti di visitazione basati sul valore identitario dei luoghi.

Monti Sibillini	
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	legno 2
	metalli 4
	pizzi e ricami 1
	tessuti 3

Monti Sibillini	
Presenza Borghi d'Italia	3

Monti Sibillini	
Luoghi della musica	
Teatro	2

18.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

18.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presentando un'offerta di 9.672 posti letto totali sui 17 comuni considerati.

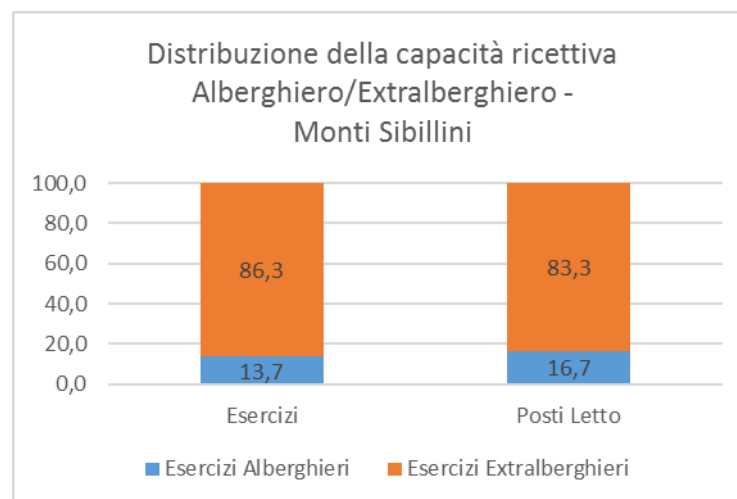
La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini sono presenti le strutture ricettive alberghiere di tutte le categorie ad eccezione dei 5 stelle, ma l'offerta maggiore è data dalle imprese del comparto complementare sia in termini di esercizi che di posti letto.

Tra il 2008 ed il 2014 si registra una variazione percentuale positiva del numero di imprese alberghiere ed extralberghiere (+16,8%) a fronte di un forte calo del numero dei posti letto disponibili (-47,5%).

Tra le diverse tipologie si assiste ad un aumento del numero di esercizi complementari (ad esclusione degli alloggi in affitto) ed una diminuzione di tutte le imprese alberghiere. Mentre ad incidere sulla contrazione dei posti letto sono gli hotel 3 e 2 stelle, gli alloggi in affitto e i campeggi e villaggi turistici.

Nel complesso il comparto ricettivo indica un'offerta ricettiva composta prevalentemente da esercizi extralberghieri sia in termini di imprese che di posti letto offerti.










Monti Sibillini								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	1	46	23	23	-	-	-	-
3 STELLE	17	965	463	503	-5,6	-4,2	-3,3	-3,6
2 STELLE	8	284	143	158	-27,3	-53,0	-47,2	-44,4
1 STELLA	11	319	158	168	-8,3	3,9	0,6	16,7
Totale Alberghi	37	1.614	787	852	-15,9	-20,8	-16,8	-14,0
Campeggi e Villaggi turistici	12	2.822			33,3	-5,6		
Alloggi in affitto	35	474			-5,4	-95,3		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	97	1.545			49,2	61,8		
Ostelli per la Gioventù	6	1.378			200,0	406,6		
Case per ferie	18	1.280			12,5	63,7		
Rifugi alpini	10	214			-	0,9		
Altri esercizi ricettivi	2	46			-85,7	-94,1		
Bed & Breakfast	54	299			54,3	29,4		
Totale esercizi complementari	234	8.058			24,5	-50,8		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	271	9.672			16,8	-47,5		

Monti Sibillini: il territorio è stato verificato da entrambi i marchi, sia nei comuni dell'itinerario di borghi e cultura che in quello montano, mentre nel percorso proposto per arte e storia non si rilevano imprese verificate.

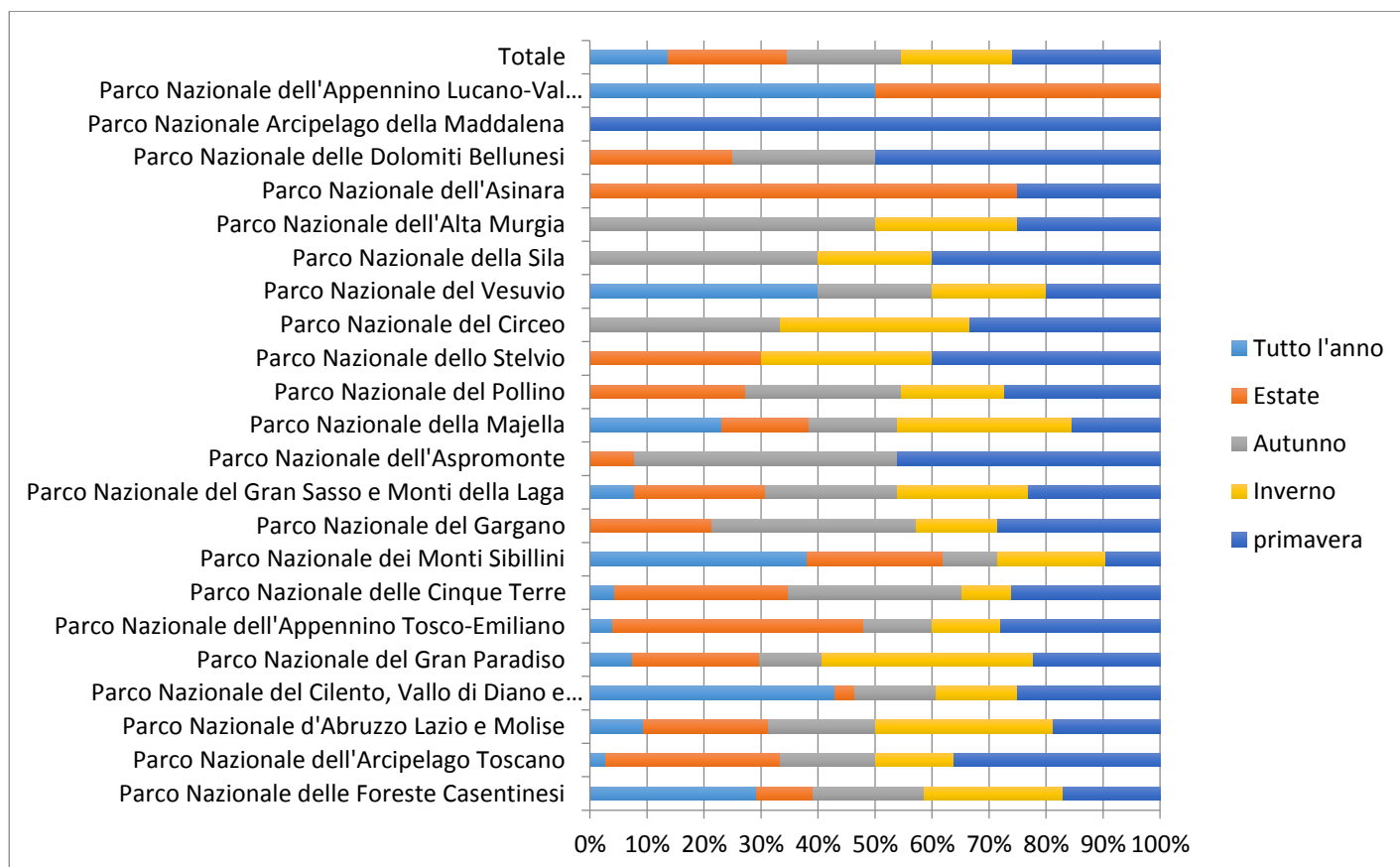
La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi

Monti Sibillini

BORHI E CULTURA			MONTANO			ARTE STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
PIEVEBOVIGLIANA	Macerata	 	AMANDOLA	Ascoli Piceno	 	NORCIA	Perugia	
			NORCIA	Perugia		VISSO	Macerata	
			BOLOGNOLA	Macerata		PRECI	Perugia	
			CASTELSANTANGELO SUL NERA	Macerata				
			CESSAPALOMBO	Macerata				
			FIASTRA	Macerata				
			MONTEFORTINO	Ascoli Piceno				
			MONTEGALLO	Ascoli Piceno				
			MONTEMONACO	Ascoli Piceno				
			PIEVE TORINA	Macerata				
			SAN GINESIO	Macerata				
			USSITA	Macerata				
			VISSO	Macerata				

18.1.3. La stagionalità

Sono 17 le proposte di pacchetti turistici offerti dagli operatori sul Parco. La fruizione del Parco è legata ad un turismo praticabile tutto l'anno in ben 8 casi, nonostante esistano proposte più settoriali disponibili solo in specifiche stagioni.



18.1.4. Il percorso CETS

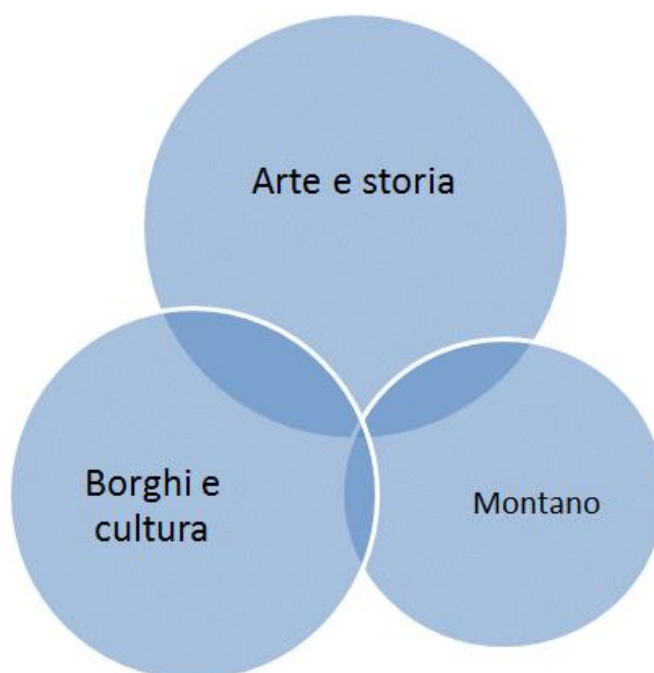
Il documento "Strategia Quinquennale di sviluppo turistico in applicazione della Carta Europea del turismo sostenibile nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini 2013-2017" aggiorna il Piano di azioni che il Parco ha presentato per il rinnovo della Carta Europea per il periodo 2010-2014 (la precedente candidatura era stata approvata nel 2003). Il piano si articola in 5 programmi - cultura turistica; ecologia e conservazione del patrimonio; la valorizzazione del sistema turistico locale; sviluppo sociale ed economico del territorio ad opera del turismo; fruibilità del patrimonio del parco e gestione dei visitatori - per un totale di 52 azioni e un investimento nell'arco del quinquennio di oltre 4,3 milioni di euro. L'Ente parco compare come soggetto attuatore del 90% delle azioni (pari all'88% del totale dell'investimento). Tra gli altri soggetti compaiono un GAL, due Comuni e un Ente Parco regionale. Nell'ambito del piano sono previsti diversi interventi per la valorizzazione e miglioramento della fruizione di diverse tipologie di risorse, dai centri visita ai siti culturali (azioni identificate anche come buona pratica da parte del Parco). Sulla base di

quanto già sperimentato nel passato il Parco prevede un incremento delle royalties derivanti dalla concessione a fini promozionali del marchio del Parco e dalla vendita delle Parco Card.

18.2. Le vocazioni di prodotto

18.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata all'itinerario culturale (borghi, arte e storia) e al soggiorno montano.



L'esperienza di turismo montano può essere ancor più memorabile se valorizzata dalla possibilità di conoscere e vivere direttamente le componenti varie dell'identità di un luogo, come la sua arte, la storia, l'architettura dei luoghi e la loro identità. Questi sono allora i fattori di traino per la costruzione di un prodotto turistico che sappia mettere insieme le molte offerte e risorse del Parco all'insegna di un'esperienza sostenibile della natura e cultura dei territori.

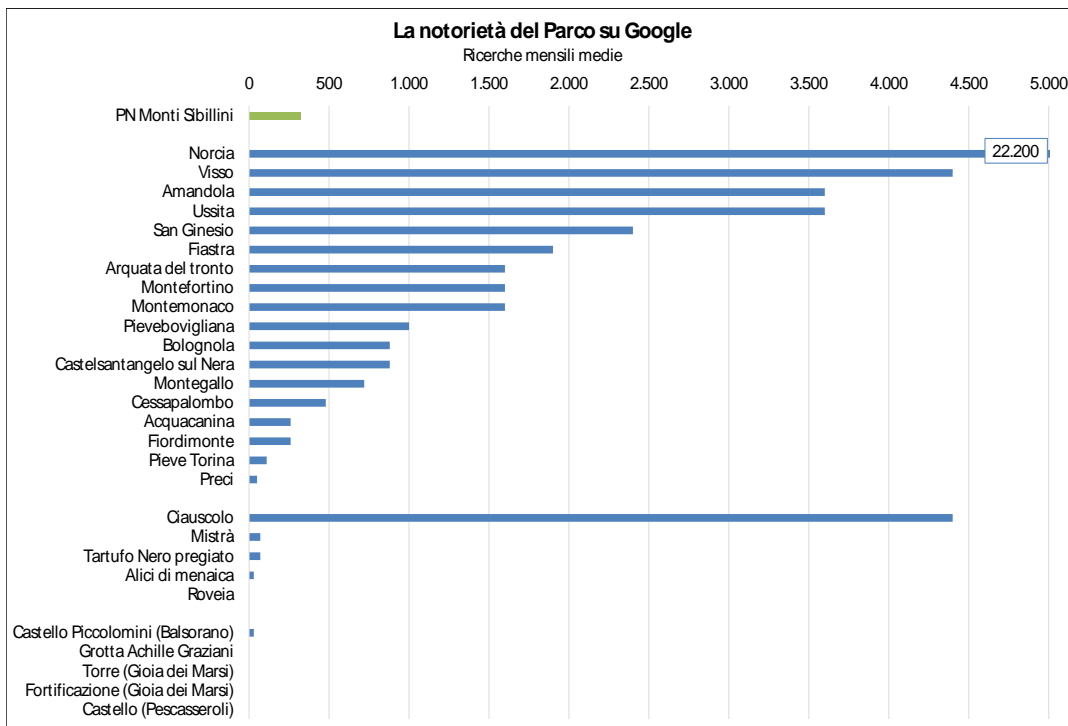
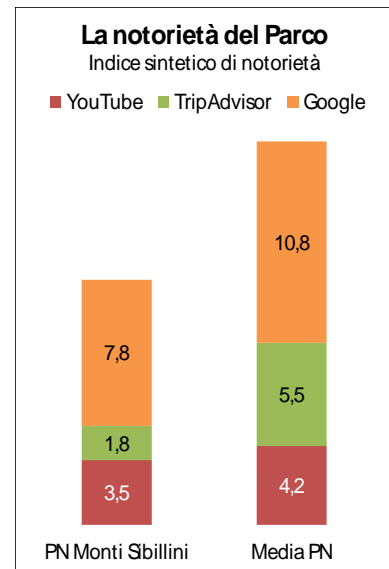
18.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

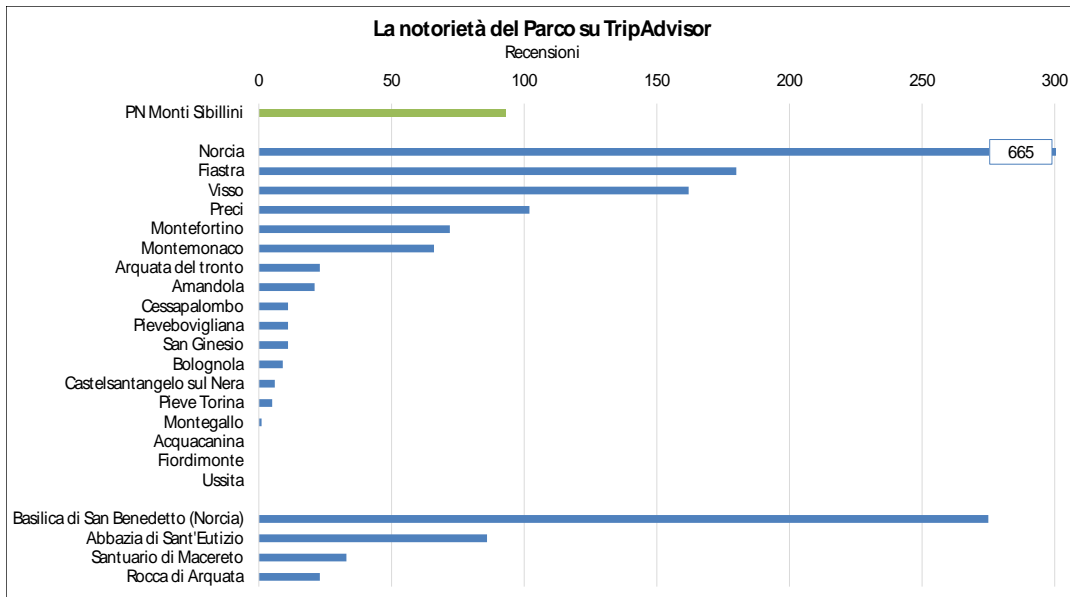
Mercati stranieri di domanda potenziale		
Monti Sibillini		
Borghi di interesse culturale	Montagna	Arte e storia
Francia	Russia	Francia
Usa	Repubblica Ceca	Usa
Belgio	Polonia	Russia
Russia		Belgio

Il Parco dei Monti Sibillini può contare su un tessuto diffuso di strutture ricettive (304 tra alberghi e altre strutture) e un totale di 9.793 posti letto. Di questi l'86% attengono a strutture extralberghiere (ben più che nella media dei Parchi Nazionali pari a 61%). Più dei tre quarti dei posti letto insistono sul versante marchigiano del Parco. Nell'ambito del percorso CETS il Parco ha realizzato tre indagini sulla domanda turistica, la prima nel 2000, e poi nel 2008 (in occasione del primo rinnovo) e nel 2012. Questo ha permesso al Parco di rilevare alcuni fenomeni interessanti, pur sempre nella consapevolezza della non assoluta comparabilità dei dati. Ad esempio nel 2012 in relazione alla provenienza dei turisti, se la prossimità si conferma come elemento predominante, si nota come il flusso di visitatori del Parco provenga da un ambito territoriale un po' più ampio rispetto al 2008, con un aumento della provenienza da Regioni più lontane. Allo stesso tempo sembrano aumentare anche se di poco quelli che non pernottano nel Parco o nelle immediate vicinanze (30%, erano il 23% e il 28% nelle rilevazioni precedenti). Si tratta di turisti fedeli (i tre quarti ci sono già stati) e consapevoli dell'esistenza del Parco. Anche i tre quarti di chi arriva per la prima volta è a conoscenza dell'esistenza dell'Area Protetta. Il 54,6% degli intervistati ha scelto le località di vacanza proprio perché si trovano in un'Area Protetta nazionale (era il 47% nel 2008), informandosi in autonomia anche attraverso strumenti "qualificati" come guide, libri, riviste specializzate, oltre che ovviamente internet. Anche nel Parco dei Sibillini ritroviamo il visitatore tipo dei Parchi italiani: 46 anni in media, livello socio culturale medio alto, status economico medio alto, viaggia con la famiglia o in coppia. Si tratta, è bene ricordarlo, di un dato riferito alla sola stagione estiva. Nel corso dell'anno, e sarebbe interessante misurarlo, il Parco è in grado di attrarre una domanda più e diversamente motivata (escursionisti e turisti), come ad esempio i vari "tipi" di sportivi oltre che il turismo scolastico.

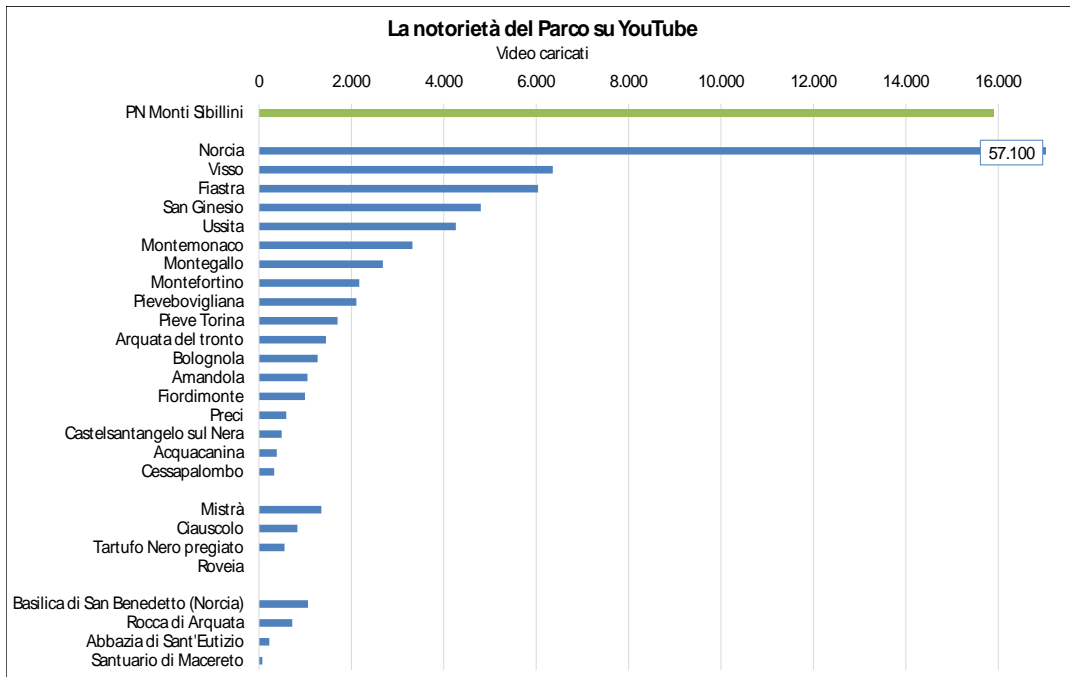
La visibilità del Parco dei Monti Sibillini, se rapportata a quella di cui mediamente godono i Parchi Nazionali italiani, è ancora limitata. Consultando l'indice sintetico di notorietà (grafico accanto), il Parco dei Sibillini raggiunge 13 punti, contro i 21 della media. Se valutiamo le ricerche mensili sul motore di ricerca Google e mettiamo confronto i valori conseguiti dal Parco con quelli del territorio, notiamo come il termine di ricerca più comune è in assoluto il comune di Norcia, con 22.000 ricerche al mese. Si riscontra un notevole interesse anche nei confronti di altri comuni (Visso, Amandola, Ussita e San Ginesio), come del ciauscolo, prodotto tipico molto noto. Il Parco rimane fra le ultime posizioni, con poco più di 300 ricerche mensili.



Su TripAdvisor le proporzioni sono pressoché identiche, tranne che per l'emersione della Basilica di San Benedetto a Norcia, che conta un buon numero di recensioni se paragonato a quelle del resto delle località presenti nel territorio.



Su YouTube, invece, il Parco riesce a posizionarsi al secondo posto, con quasi 16.000 video, dopo il risultato fuori scala di Norcia (oltre 15.000). Per il resto, l'area protetta ha una visibilità di gran lunga migliore rispetto agli altri comuni.

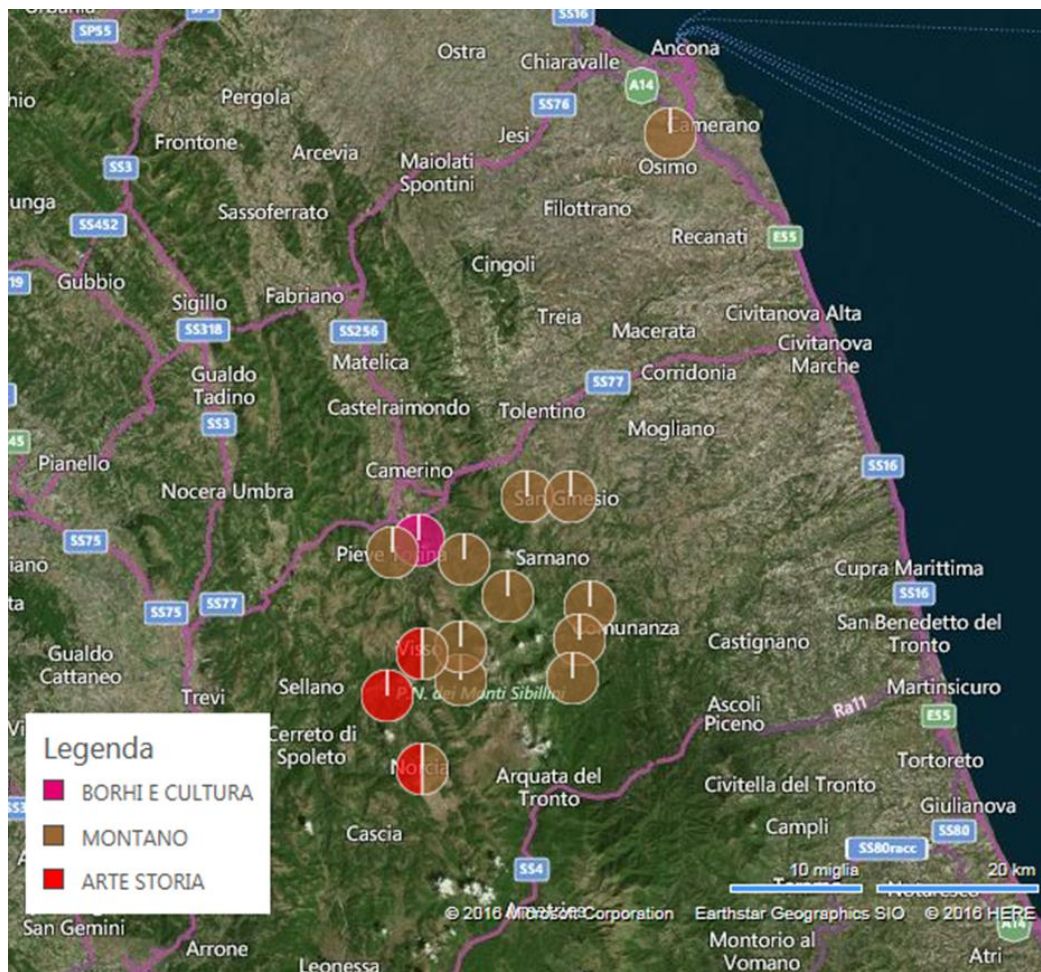


18.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Monti Sibillini					
BORHI E CULTURA		MONTANO		ARTE STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
PIEVEBOVIGLIANA	Macerata	AMANDOLA	Ascoli Piceno	NORCIA	Perugia
		NORCIA	Perugia	VISSO	Macerata
		BOLOGNOLA	Macerata	PRECI	Perugia
		CASTELSANTANGELO SUL NERA	Macerata		
		CESSAPALOMBO	Macerata		
		FIASTRA	Macerata		
		MONTEFORTINO	Ascoli Piceno		
		MONTEGALLO	Ascoli Piceno		
		MONTEMONACO	Ascoli Piceno		
		PIEVE TORINA	Macerata		
		SAN GINESIO	Macerata		
		USSITA	Macerata		
		VISSO	Macerata		



18.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Sono numerosi i tour operator che confezionano pacchetti turistici nei Monti Sibillini, l'interesse prevalente è focalizzato su proposte inerenti viaggi a piedi (trekking o ciaspole), ma discreta è anche l'offerta di laboratori/corsi e di didattica per le scuole e campi estivi per ragazzi. I viaggi a piedi offerti da diversi organizzatori, sia per il mercato nazionale che estero, prevedono soggiorni da 1 a 7 notti con programmi itineranti a tappe o a stella pernottando sempre nella stessa struttura. Sono indirizzati ai camminatori occasionali e ai più esperti, sia per individuali che piccoli gruppi, con un prezzo medio di 11€ superiore alla media dei Parchi Nazionali per questa tipologia di viaggi (112€ contro 101€ a persona/notte). I pernottamenti sono forniti in strutture di vario genere, hotel, agriturismi, rifugi, casali, e la costante è l'abbinamento dell'aspetto culturale del territorio con la visita ai luoghi simbolo, quali eremi, santuari o piccoli borghi.

Le proposte per la scuola propongono attività ambientali tradizionali ma anche la scoperta di luoghi culturali del territorio. I campi estivi, per varie fasce di età, comprendono escursioni alla scoperta della natura, e esperienza di vita in fattoria a contatto con gli animali. Nei Monti Sibillini è possibile praticare anche laboratori/corsi con proposte weekend fruibili agriturismo, sono indirizzati in particolare agli appassionati di enogastronomia includendo corsi di cucina tipica, lavorazione confetture, caccia al tartufo, ecc. Abbastanza singolare l'offerta weekend per praticare un laboratorio di carta fatta a mano.

Le proposte soggiorno individuate sono pubblicate da una struttura ricettiva in occasione delle vacanze natalizie. Sono 6 i comuni del Parco che sono coinvolti come sede di attività e luoghi di pernottamento, in particolare Castelluccio di Norcia.

18.3. Le opportunità di sviluppo

Le azioni che seguono sono proposte per lo sviluppo post terremoto.

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - MONTI SIBILLINI

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: IL MEDIOEVO NELL'ITALIA CENTRALE

2 ★ ★

BORGHI E CULTURA: TRADIZIONE IDENTITARIA A KM 0

1 ★

MONTANO: PERCORSI SOSTENIBILI TRA CULTURA E TRADIZIONI DELLA MONTAGNA

Individuare una nuova rete di fruizione del territorio, stradale e sentieristica, da percorrere in sicurezza collegata a strutture ricettive antisismiche, anche attraverso l'utilizzo di moduli di accoglienza provvisori.

Arricchire l'offerta con aspetti legati alle dinamiche tettoniche, anche attraverso la visita a particolarità naturali emerse a seguito del sisma.

Creare pacchetti turistici "solidali" da promuovere insieme ai prodotti tipici locali.

19. Parco Nazionale del Pollino

19.1. Analisi SWOT e strategica

19.1.1. Le risorse del Parco

19.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il Pollino è la terra del pino loricato, dell'associazione abete-faggio, del lupo, del capriolo, dell'aquila reale, della lontra, delle rocce dolomitiche, della Serra Dolcedorme, la vetta alta 2267 metri, delle gole, delle grotte, del bos primigenius e dell'elephas antiquus, delle civiltà lucana, magno-greca, bizantina, longobarda, normanna, delle minoranze arbereshe. Il Pollino è 192 mila, e oltre, ettari di area protetta; è il Parco Nazionale più grande d'Italia; è il Parco dell'Appennino calabro-lucano, con la sua Serra Dolcedorme, la vetta alta 2267 metri, innevata per molti mesi dell'anno. Ha una natura da vivere, oltre che visitare, dove giova abitare per una ricarica di energia e di salute. La catena dei suoi monti, le cui propaggini vanno, ad est, verso il mar Jonio e, ad ovest, verso il Tirreno, racchiude, con le forme, le dimensioni e i ritmi di vita, uno spazio e un tempo infiniti.

La fauna

Da un punto di vista faunistico, l'area del Pollino è fra le più rilevanti di tutto il meridione d'Italia. Oltre alla varietà di ambienti, la posizione geografica consente una elevata ricchezza di specie e di peculiarità zoologiche. Varia e rilevante è l'avifauna. La coturnice (*Alectoris graeca*), specie minacciata che sta giovando, nel territorio del Parco, della cessazione della caccia. Presente è anche il raro picchio nero (*Dryocopus martius*) e i più comuni picchio verde (*Picus viridis*) e picchio rosso maggiore (*Picoides major*). Di grande rilevanza è la coesistenza, nell'ambiente steppico della Petrosa, di tutte e cinque le specie italiane di allodola. Recentemente è stata rilevata la presenza del gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). Ben dodici sono le specie di rapaci diurni nidificanti, tra cui l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), presente con poche coppie nel versante meridionale del Parco, il nibbio reale (*Milvus milvus*) ed il pellegrino (*Falco peregrinus*). Il versante orientale del Parco, più arido e ricco di pareti rocciose, offre l'habitat per due specie estremamente minacciate: il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*), falcone localizzato nel mediterraneo, ed il capovaccaio (*Neophron percnopterus*), piccolo avvoltoio bianco e nero ridotto, in Italia, a pochissime coppie nidificanti. Il grande gufo reale (*Bubo bubo*) è invece il più raro e spettacolare fra i rapaci notturni. Riguardo ai Mammiferi, sono rappresentate tutte le specie più significative dell'Appennino meridionale. Fra i Carnivori vive nel Parco una consistente popolazione di lupo (*Canis lupus*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*), di distribuzione e abbondanza non noti, la martora (*Martes martes*), la puzzola (*Mustela putorius*) e, non ultima, la lontra (*Lutra lutra*), la cui presenza è stata rilevata in diversi corsi d'acqua laddove si conservano abbondanza di prede e buon grado di copertura vegetale delle sponde. Gli Ungulati, oltre al comune cinghiale (*Sus scrofa*), comprendono il capriolo (*Capreolus capreolus*) presente soprattutto sui Monti di Orsomarso con una piccola popolazione ritenuta una delle poche autoctone d'Italia. Fra i Roditori più significativi, va citato il driomio (*Dryomys nitedula*), un piccolo gliride presente, in Italia, oltre che sui rilievi montuosi calabresi, solo sulle Alpi orientali. Il driomio, insieme al moscardino, (*Muscardinus avellanarius*) al ghiro (*Myoxus glis*) e al quercino (*Eliomys quercinus*) rappresenta tutte le specie italiane di Gliridi nel Parco. Lo scoiattolo meridionale (*Sciurus vulgaris meridionalis*) è una sottospecie tipica dell'Appennino centro-meridionale caratterizzata dalla colorazione nera del mantello e dal ventre bianco. L'istrice (*Hystrix cristata*) è localizzata nel settore meridionale e orientale del Parco, con clima più spiccatamente mediterraneo. Infine, oltre alla lepre europea (*Lepus europaeus*), frutto di scriteriate immissioni, sopravvivono alcuni nuclei di lepre appenninica (*Lepus corsicanus*), specie autoctona dell'Italia centro-meridionale.

La flora

La vegetazione nel Parco Nazionale del Pollino si distingue per la grande ricchezza delle specie presenti che testimoniano la varietà e la vastità del territorio e le diverse condizioni climatiche che lo influenzano; alcune specie endemiche e la presenza di rare associazioni vegetali, rendono l'area del Parco unica in tutto il mediterraneo. La vegetazione è diversificata in fasce altitudinali, anche se intervengono alcuni fattori come il microclima, la natura del suolo o l'esposizione a rendere puramente indicativo ogni riferimento di quota. Nelle zone prossime alla costa, fino ai 700-800 m, prevale la macchia mediterranea con la presenza di leccio (*Quercus ilex*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), ginepro (*Juniperus communis*, *Juniperus oxycedrus*, *Juniperus phoenicea*), mirto (*Myrtus communis*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), roverella (*Quercus pubescens*), acero minore (*Acer monspessulanum*) e ginestra comune (*Spartium junceum*). Sui fondi sabbiosi e rocciosi, tendenzialmente aridi, si evidenzia una vegetazione bassa e rada denominata "gariga", costituita da specie, talvolta aromatiche, come cisto (*Cistus salvifolius*, *Cistus incanus*, *Cistus monspeliensis*), timo (*Thimus capitatus*), camedrio arboreo (*Teucrium fruticans*); in altri casi predomina la "steppa mediterranea" con la presenza di graminacee perenni. In particolari aree del Parco, lungo le pareti più soleggiate delle timpe di S. Lorenzo, di Cassano e di Porace, la macchia mediterranea insiste con alcuni esemplari di ginepro fino ai 900 m di quota, grazie a condizioni microclimatiche determinate dalla capacità della roccia di accumulare calore. Oltre gli 800 m fino ai 1100 m, nella fascia sopramediterranea, dominano le diverse varietà di querce, roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Quercus frainetto*) sovente in reciproca coesistenza o in boschi misti con carpino orientale (*Carpinus orientalis*), acero (*Acer obtusatum*), castagno (*Castanea sativa*), ontano napoletano (*Alnus cordata*), specie endemica, quest'ultima, della Corsica e dell'Appennino meridionale. Formazioni forestali di estrema rilevanza naturalistica sono le acerete del Monte Sparviere, nel versante ionico, che adunano, in una singolare quanto straordinaria convivenza arborea, cinque specie di acero - acero campestre (*Acer campestre*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), acero di Lobel (*Acer lobelii*), acero di Ungheria (*Acer obtusatum*), acero riccio (*Acer platanoides*).

19.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

48 Musei - 35 Biblioteche	95 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 36 beni archeologici
----------------------------------	--

Il vasto territorio del Parco Nazionale del Pollino, il più grande d'Italia con i suoi 192.565 ha, compreso tra due regioni – Calabria e Basilicata – e due mari – Jonio e Tirreno – è stato inevitabilmente fin dall'antichità luogo d'incontro di popolazioni di provenienza diversa.

A livello turistico, l'attrazione principale del Parco del Pollino è certamente legata ai rinvenimenti paleolitici presso la grotta del Romito, nel comune di Papisidero, uno dei più importanti siti preistorici della penisola. Su un masso calcareo all'ingresso della grotta è incisa la magnifica figura di un toro, risalente a circa 12.000 anni fa. È la più grande incisione rupestre di quell'epoca esistente sul territorio italiano e viene considerata una delle più importanti testimonianze dell'arte preistorica in Europa.

Nonostante questo polo attrattivo, però, sarebbe opportuno dare importanza al meraviglioso scenario di incontri e passaggi di civiltà che, nei secoli, si sono susseguiti: dalla colonizzazione greca della Magna Grecia successiva alla fondazione della città di Sibari, sino all'arrivo massiccio di esuli d'Albania, tra il

1470 ed il 1540, in fuga dall'invasione turca. La cultura *arbëreshe* è ancora visibile sul territorio, sia nelle chiese (San Costantino Albanese), sia nei musei che ne raccontano la storia. Tratti multietnici che, certamente, potrebbero godere di maggiore considerazione turistica, distinguendo il Pollino come un vero e proprio "terreno d'incontro" e contaminazioni di etnie ricche di culture diverse.

Si noti anche il rilevante numero di edifici di culto, alcuni dei localizzati in contesti di grande suggestione paesaggistica. Tra questi in particolare la chiesa di Maria S.S. di Costantinopoli a Papisidero, incastonata nelle gole del Lao, il Santuario di S. Maria delle Armi a Cerchiara, significativa testimonianza di arte rinascimentale abbarbicata su una ripida parete rocciosa.

Ulteriore innegabile vanto del Parco è certamente caratterizzato numerosi palazzi nobiliari e strutture fortificate, specialmente gli Innumerevoli Castelli Medievale, alcuni dei quali straordinariamente conservati, dislocati nel vasto territorio del Parco.

Castello Aragonese (Castrovillari)

Iniziato nel 1461 e inaugurato circa trent'anni dopo - nel 1490, in concomitanza con quelli di Belvedere Marittimo, Corigliano Calabro e Pizzo Calabro - il castello fu fatto erigere da Ferdinando I d'Aragona per tenere a freno la popolazione insofferente alla dominazione straniera.

Per via della mancanza di fondi, tuttavia, il castello non fu in realtà mai portato a termine e si deve probabilmente credere che la coincidenza nelle date dedicatorie riportate sulle iscrizioni dei quattro castelli avesse piuttosto scopo celebrativo. L'edificio riassume molti dei caratteri tipici delle fortificazioni aragonesi. Internamente presenta una pianta rettangolare con torri cilindriche angolari mentre all'esterno, che doveva essere circondato da un fossato oggi non più visibile, assume una forma trapezoidale per via delle diverse dimensioni delle torri, quasi perfettamente orientate secondo i quattro punti cardinali.

La più grande di esse, a destra dell'ingresso, fungeva da mastio ed era decorata da profondi archetti pensili e da un circolo di pietra che percorreva tutto il perimetro della fortificazione. Utilizzata come carcere, la torre principale si guadagnò l'appellativo di "torre infame" a causa delle torture inflitte ai prigionieri che vi venivano rinchiusi. Al di sopra del portale d'ingresso, raggiungibile tramite un ponte levatoio, è una targa marmorea con stemma aragonese, e, in caratteri del XV secolo, l'iscrizione che ricorda la fondazione e la destinazione del castello.

Il maniero, utilizzato come carcere fino al 1995, oggi è aperto al pubblico e rappresenta uno dei castelli aragonesi meno conosciuti ma meglio conservati d tutta la Calabria.

Il castello è aperto al pubblico ed è attualmente di proprietà del Comune di Castrovillari. Per maggiori informazioni visitare il sito: www.parcopollino.it o chiamare il numero 0981 28411

Grotta del Romito (Papisidero)

La grotta, scoperta nel 1961, rappresenta una prova fondamentale del fatto che il Pollino era abitato già nel Paleolitico superiore. Il sito è costituito dalla grotta scavata per circa venti metri nella formazione calcarea, raggiungibile mediante uno stretto cunicolo, e da un riparo esteso per circa 34 metri in direzione est.

Tracce di una assidua frequentazione della grotta da parte di individui di *Homo sapiens*, sono fornite dai numerosi resti litici e ossei rinvenuti ma soprattutto dal famoso graffito inciso sulle pareti della grotta raffigurante due bovidi (*Bos primigenius*). La figura più grande, lunga circa 1,20 m., è incisa su un masso di circa 2,30 m. di lunghezza, inclinato di 45°. Le corna, viste di lato, sono proiettate in avanti ed hanno il profilo chiuso. Sono rappresentati con cura alcuni particolari come le narici, la bocca, l'orecchio e l'occhio appena accennato. In grande evidenza le pieghe cutanee del collo e assai accuratamente descritti i piedi fessurati. Un segmento attraversa la figura dell'animale in

corrispondenza delle reni. Al di sotto della grande figura di toro vi è incisa, molto più sottilmente, un'altra figura di bovide di cui sono eseguiti soltanto il petto, la testa e una parte della schiena. Di fronte al masso con il bovide, ve n'è un altro di circa 3,50 metri di lunghezza, con segni lineari incisi di significato apparentemente incomprensibile.

La frequentazione neolitica della grotta del Romito, datata dal carbonio 14 al 4470 a.C., è documentata dal rinvenimento di una cinquantina di frammenti di ceramica che rivelano l'esistenza del transito del commercio della ossidiana proveniente dalle isole Eolie. Nella grotta sono inoltre state rinvenute anche alcune sepolture databili circa al 9.200 a.C., contenenti ciascuno una coppia di individui. Una di queste coppie è stata rinvenuta nella grotta, mentre altre due nel riparo, poco distanti dal masso con la figura del toro.

Visitabile. Orario estivo 10:00 - 19:30; orario primaverile / autunnale 10:00 - 17:30; orario invernale 10:00 - 16:00 Ingresso: L'ingresso ha un costo di € 4,00 a persona, compresa la visita guidata alla Grotta del Romito. Per maggiori informazioni chiamare il numero 0981-83078

Museo Civico Archeologico (Castrovillari)

Si trova presso il protoconvento francescano, accanto alla Pinacoteca Comunale "Andrea Alfano". Le raccolte comprendono oltre 2000 reperti rinvenuti nel territorio di Castrovillari che coprono un arco cronologico che dal Neolitico raggiunge il medioevo, offrendo una panoramica sulla lunga continuità di vita del territorio. Nella collezione spiccano i resti provenienti dagli scavi effettuati a Papisidero e opere d'arte arabo – normanne del XII secolo.

Il Museo è aperto lunedì mercoledì e venerdì dalle 9,00 alle 13,00; martedì e giovedì con il seguente orario 9,00/13,00 e 15,00/18,00. Giorno di Chiusura: sabato e domenica. L'ingresso è gratuito. Per maggiori informazioni chiamare il numero 348 9838730 o visitare il sito www.museoarcheologicocastrovillari.it/

19.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco del Pollino si contano 5 produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica protetta. Nel complesso sono 24 le produzioni provinciali e regionali protette identificative dell'offerta gastronomica locale.

	Pollino	DENOMINAZIONE
Bruzio		DOP
Caciocavallo Silano		DOP
Fagioli Bianchi di Rotonda		DOP
Canestrato di Moliterno		IGP

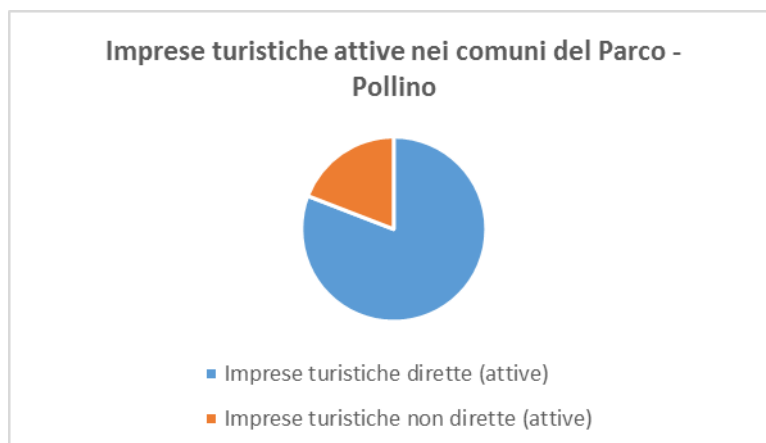
19.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale del Pollino il processo è ancora in via di sviluppo con l'80,9% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione, seppur si rileva una forte concentrazione di attività creative, artistiche e di intrattenimento.

Pollino					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	59	56	2	2	136
Alloggio	181	153	2	6	649
Ristorazione	845	794	39	55	1646
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	43	35	2	1	78
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	122	104	10	12	336
Attività sportive	30	29	2	2	52
Totale imprese turistiche	1280	1171	57	78	2897



Sul territorio, inoltre, sono presenti numerose attività artigianali legate alle produzioni del legno, dei tessuti, delle ceramiche e porcellane e degli strumenti musicali. Inoltre, sono presenti nell'area del Parco 4 Borghi d'Italia ed una località termale, presentando elementi di potenziale sviluppo per prodotti diversificanti rispetto a quelli del turismo balneare e montano.

Pollino		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	ceramiche	
	porcellane	1
	legno	3
	strumenti musicali	1
	tessuti	2

Pollino	
Federterme	1
Borghi d'Italia	4

Pollino	
	Luoghi della musica
Associazioni/Fondazioni	1

19.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

19.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

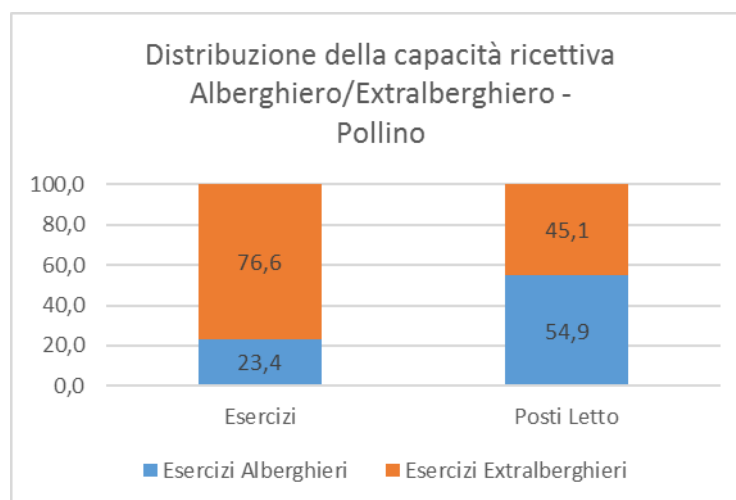
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 16.078 posti letto totali sui 53 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

L'offerta ricettiva nel Parco Nazionale del Pollino conta un numero elevato di esercizi complementari prevalentemente B&B, agriturismo ed alloggi in affitto, gli hotel presenti in tutte le categorie ad eccezione dei 5 stelle restituiscono però un numero maggiore di posti letto (in particolare i 4 stelle).







La variazione percentuale dal 2008 al 2014 restituisce una dinamica positiva che vede aumentare sia il numero degli esercizi ricettivi (+35,6%) che i posti letto (+17,6%), un andamento dovuto in particolare all'aumento registrato per le imprese extralberghiere (fatta eccezione per gli agriturismi). Di contro per gli hotel registra una variazione negativa negli 1 2 e 3 stelle.

Nel complesso il comparto ricettivo indica una prevalenza di esercizi extralberghieri, con un'offerta però di posti letto più alta negli alberghi.



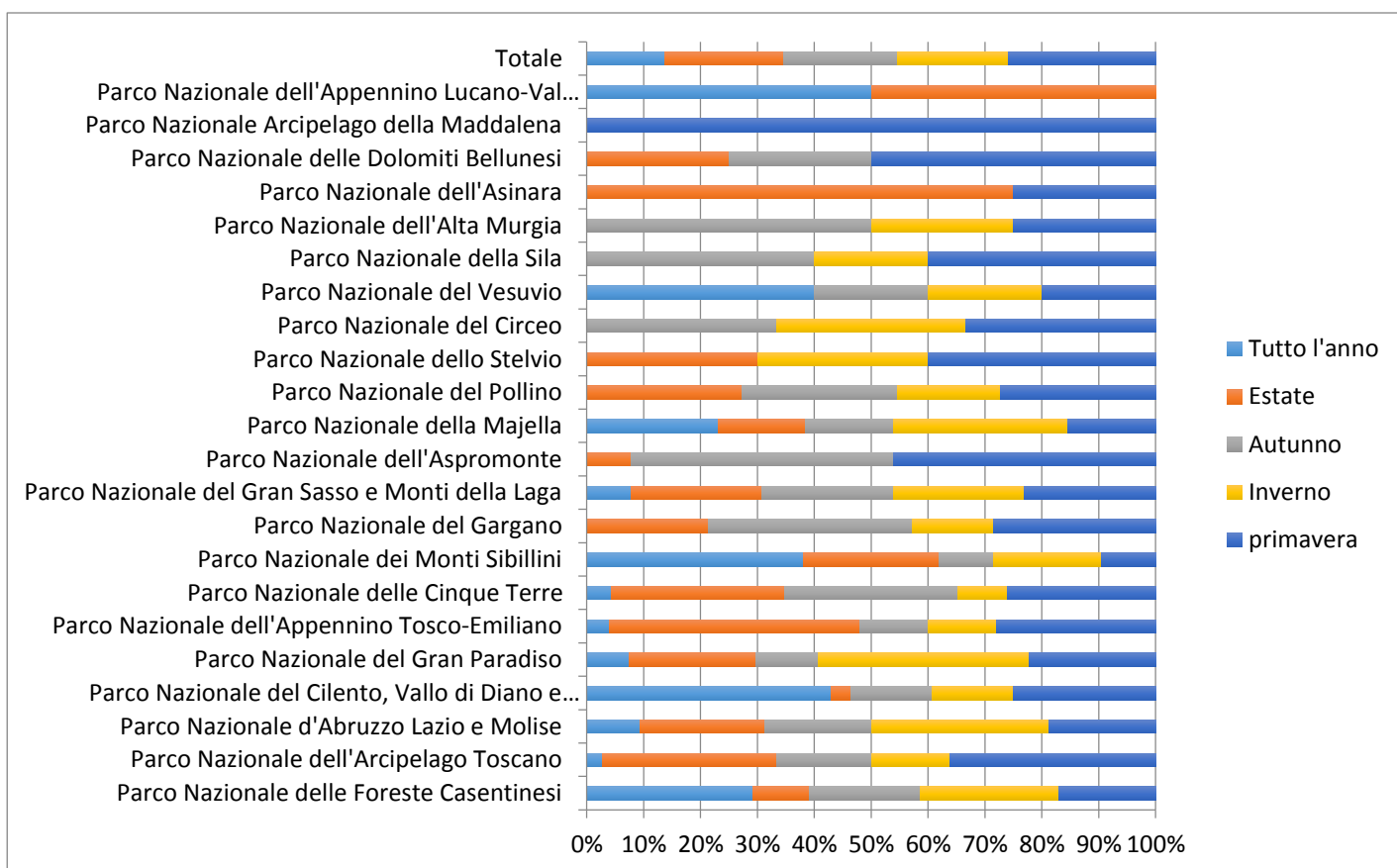
Pollino								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	21	3.760	1.545	1.538	31,3	72,5	73,2	73,8
3 STELLE	42	2.753	1.228	1.228	-	-6,4	-2,5	-2,5
2 STELLE	17	604	279	274	-22,7	-21,1	-17,9	-18,2
1 STELLA	4	60	33	24	-42,9	-50,8	-44,1	-52,0
Residenze Turistico Alberghiere	5	1.653	771	457	25,0	9,5	10,3	15,1
Totale Alberghi	89	8.830	3.856	3.521	-2,2	17,5	18,7	20,3
Campeggi e Villaggi turistici	4	4.126			33,3	2,2		
Alloggi in affitto	41	803			64,0	180,8		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	81	1.127			-4,7	-9,6		
Ostelli per la Gioventù	2	100			-	9,9		
Case per ferie	2	80			-	-		
Rifugi alpini	3	50			200,0	212,5		
Altri esercizi ricettivi	2	18			100,0	125,0		
Bed & Breakfast	157	944			121,1	139,6		
Totale esercizi complementari	292	7.248			53,7	17,7		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	381	16.078			35,6	17,6		

Pollino: nel parco del pollino sono state verificate imprese turistiche sia da Federparchi che da Ospitalità Italiana e se ne rilevano di certificate sia nel percorso della proposta balneare, che in quella dell'itinerario montano. Nei due comuni dell'itinerario archeologico, invece, non ci sono imprese certificate.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Pollino								
BALNEARE			MONTANO			ARCHEOLOGICO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
AIETA	Cosenza		ACQUAFORMOSA	Cosenza		CASTROVILLARI	Cosenza	
BELVEDERE MARITTIMO	Cosenza		ALESSANDRIA DEL CARRETTO	Cosenza		PAPASIDERO	Cosenza	
GRISOLIA	Cosenza		CASTROVILLARI	Cosenza				
MAIERÀ	Cosenza		CERCHIARA DI CALABRIA	Cosenza				
PRAIA A MARE	Cosenza		CIVITA	Cosenza				
SANGINETO	Cosenza		FRANCAVILLA MARITTIMA	Cosenza				
SANTA DOMENICA TALAO	Cosenza		FRASCINETO	Cosenza				
TORTORA	Cosenza		LAINO BORGIO	Cosenza				
VERBICARO	Cosenza		LAINO CASTELLO	Cosenza				
			LUNGRO	Cosenza				
			MORANO CALABRO	Cosenza				
			MORMANNO	Cosenza				
			MOTTAFOLLONE	Cosenza				
			ORSOMARSO	Cosenza				
			PAPASIDERO	Cosenza				
			PLATACI	Cosenza				
			SAN BASILE	Cosenza				
			SAN DONATO DI NINEA	Cosenza				
			SAN LORENZO BELLIZZI	Cosenza				
			SAN SOSTI	Cosenza				
			SANT'AGATA DI ESARO	Cosenza				
			SARACENA	Cosenza				

19.1.3. La stagionalità

Sono 6 le proposte attualmente offerte in pacchetti turistici per la fruizione del Parco Nazionale del Pollino. Di queste nessuna contempla la possibilità di praticare le attività tutto l'anno ma ci sono pacchetti diversi in ogni stagione.



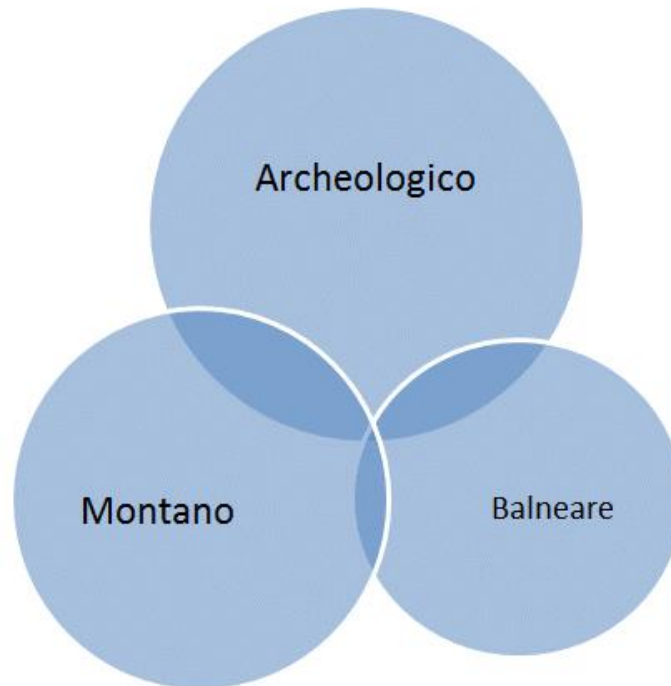
19.1.4. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2013, ed è stato diplomato nel 2014. Il Piano di azioni si sviluppa attraverso 61 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di oltre 12,2 milioni di euro (ben al di sopra della media degli investimenti dei parchi CETS). Il 65% delle azioni (pari al 76% dell'investimento totale) è "gestito" direttamente dagli Uffici del Parco. Una quindicina di soggetti privati tra associazioni e operatori (ristoranti e produttori) hanno sottoscritto l'adesione ad altrettante azioni insieme a due Amministrazioni comunali e al Gal Cittadella del Sapere. Dal punto di vista delle imprese si nota una specifica attenzione al tema della enogastronomia e della valorizzazione dei prodotti tipici.

19.2. Le vocazioni di prodotto

19.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale del Pollino si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al mare, al prodotto montano e ai beni archeologici.



Le forti diverse vocazioni presenti nel territorio del Parco del Pollino, da quella legata ai prodotti di destinazione come il turismo balneare e quello montano, che devono essere ripensati in chiave sostenibile attraverso una forte azione di coinvolgimento dell'offerta, a quella ancora poco nota del turismo archeologico, possono costituire il traino di prodotti turistici più complessi che combinino l'insieme delle potenzialità in proposte multiple per attirare turisti tutto l'anno interessati ad una vacanza naturalistica di soggiorno.

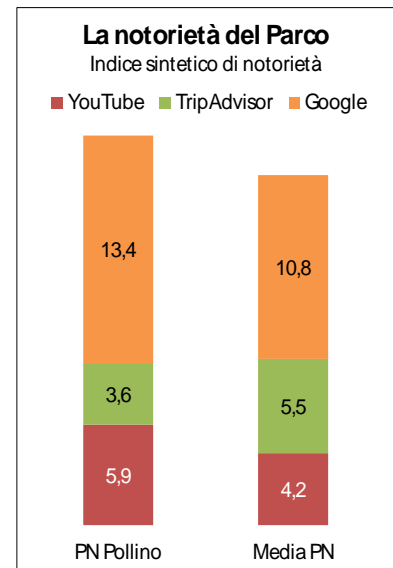
19.2.2. La domanda turistica potenziale

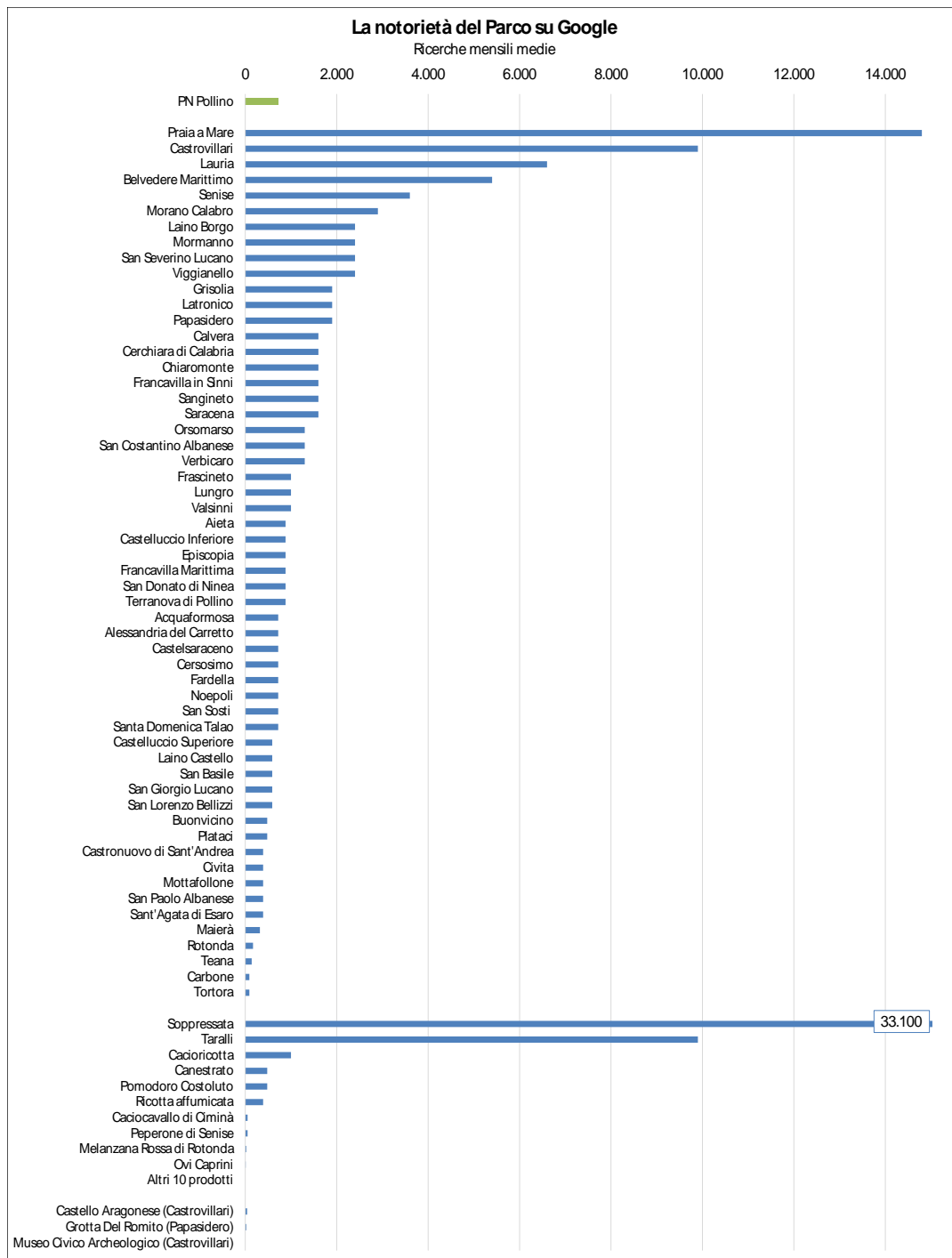
Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Pollino		
Montagna	Mare	Archeologia
Russia	Austria	Francia
Repubblica Ceca	Germania	Russia
Polonia	Svizzera	Belgio
	Russia	Usa
	Ungheria	
	Polonia	

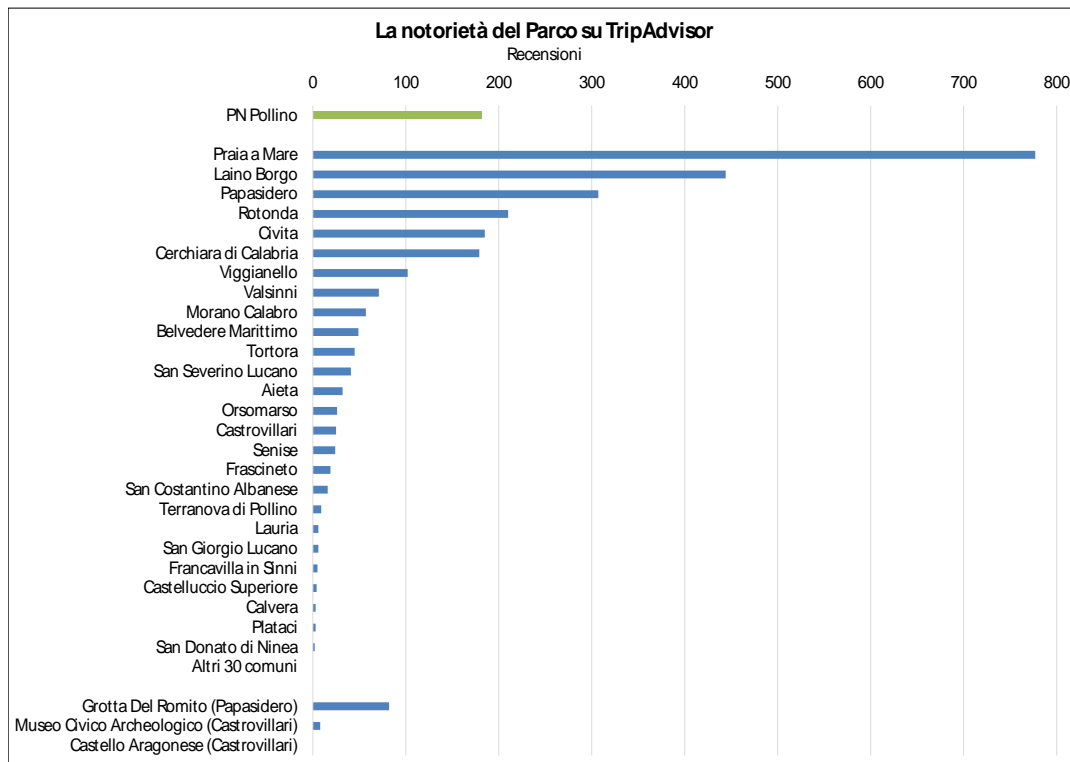
L'offerta ricettiva del Parco del Pollino è data da 393 strutture per un totale di 17.147 posti letto, concentrati per l'83% nel settore calabrese del Parco. Questa dotazione pone il parco al quinto posto della graduatoria dei Parchi Nazionali per disponibilità di posti letto. Rispetto alla media dei Parchi spicca per la percentuale elevata di posti letto alberghieri sul totale (57,5% contro 38,5%). Offerta diffusa sul territorio con concentrazioni (anche per la presenza di alcuni campeggi) sulla costa come ad esempio Praia a Mare (dove sono circa un terzo del totale dei posti letto) e Belvedere Marittimo. Nell'ambito della redazione del Rapporto diagnostico per la candidatura CETS è stata realizzata una indagine rivolta ai visitatori del Parco (che però non distingue tra escursionisti e pernottanti). La maggior parte dei turisti era a conoscenza della presenza di un'area parco nella destinazione di vacanza tanto da condizionarne la scelta. Per il 47% è molto importante e per il 38% abbastanza importante che si sia il Parco. Si tratta di affezionati all'area, considerato che solo il 27% è nel Parco per la prima volta, anche perché un terzo degli intervistati è originario del posto. Natura (24,5%) e relax (17,8%) sono le principali motivazioni della vacanza come anche affermato da una ricerca della Confcommercio di Cosenza. Secondo questo studio il visitatore del Parco sembra ricercare in primo luogo relax e riposo in un ambiente naturale essenzialmente per due ragioni: per le opportunità di carattere naturalistico e in minor misura per le opportunità di una vacanza attiva praticando sport ed escursioni. È interessante osservare come dall'indagine sia emersa, da parte dei turisti, un'elevata consapevolezza dell'esistenza dei Parchi (Sila e Pollino). La vacanza a contatto con la natura esercita una forte attrazione e riveste un importante ruolo nell'organizzazione della vacanza dei turisti presenti.

In merito agli aspetti relativi alla notorietà dell'area protetta, si può affermare che il Parco del Pollino gode di una buona visibilità sul web. Il punteggio raggiunto nell'indice sintetico di notorietà, infatti, è di 23, un po' più alto della media dei Parchi Nazionali italiani di 21. In particolare si rileva un certo interesse nei confronti del Parco, testimoniato dal buon numero di ricerche mensili effettuate su Google (720, contro le 600 della media nazionale). Lo stesso valore, però, se confrontato con quelli dei comuni dell'area protetta e dei prodotti agroalimentari tipici del territorio, si rivela essere estremamente basso. La gran parte dei comuni, infatti, conta molte più ricerche sul motore di ricerca, ma quelli più noti sono Praia a Mare, Castrovillari e Lauria. Fra i prodotti tipici spiccano in modo chiaro la soppresata (più di 33.000 ricerche mensili) e i taralli.



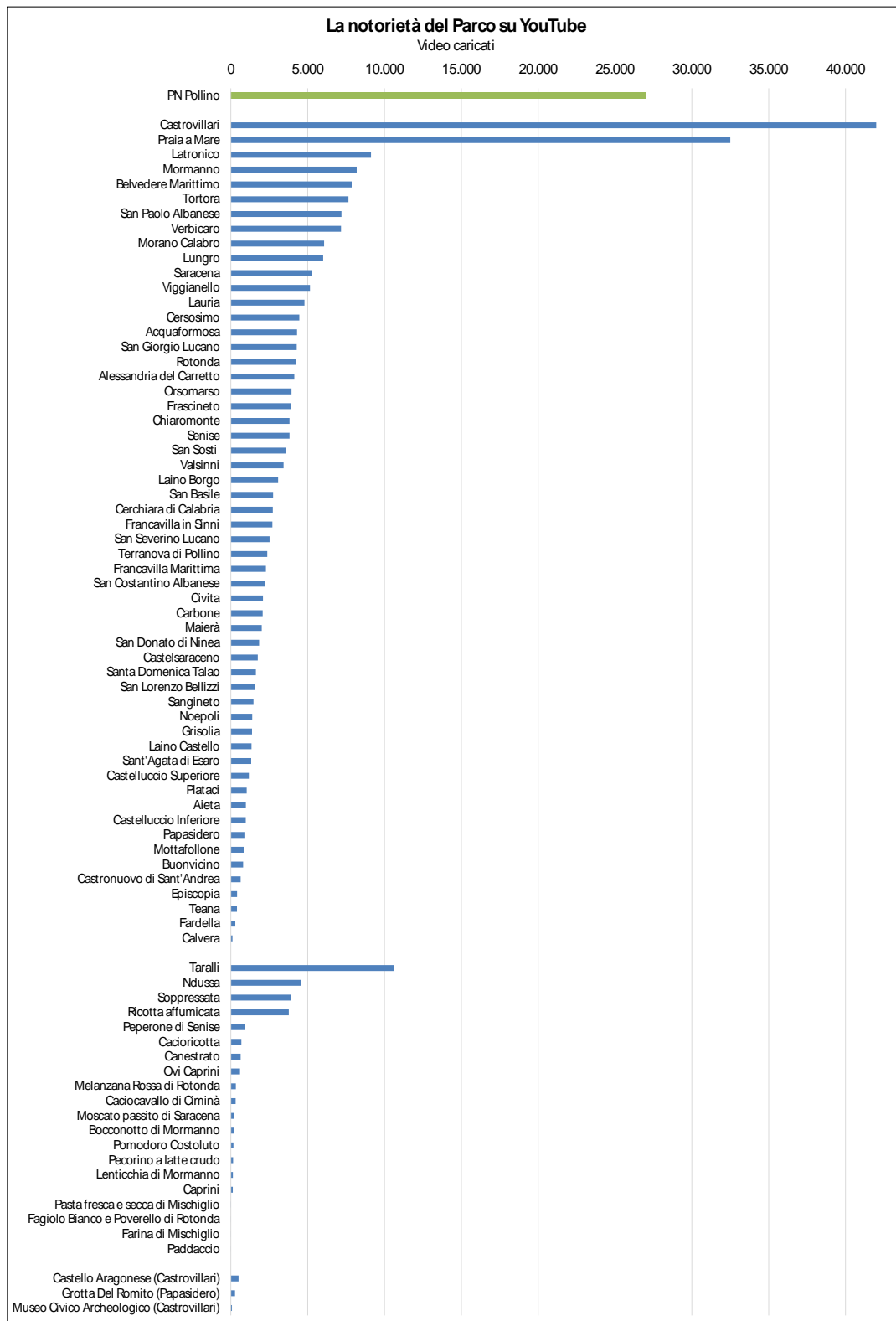


Esaminando lo stesso campione attraverso la lente “turistica” di TripAdvisor, apprezziamo come il Parco del Pollino, pur con poche recensioni, riesca ad inserirsi tra i primi risultati, dopo Praia a Mare, Laino Borgo, Papasidero e Rotonda. L’Area Protetta, sembra qui trovare un certo riconoscimento, inteso proprio come presenza nell’immaginario del visitatore, il quale dopo aver vissuto delle esperienze di vario genere nell’Area Protetta, vi lascia una recensione, senza “confondersi” con altri toponimi o limitarsi a recensire la struttura ricettiva/ristorativa di una certa località.



La piattaforma dove sembra essere più forte il Parco è YouTube. Infatti, anche se in pratica non c'è un canale ufficiale attivo, vi è un gran numero di video (27.000) inerenti l'Area Protetta, per la maggior parte documentari. Questo dato garantisce al Parco di essere competitivo, in termini di awareness, con i comuni di Praia a Mare e Castrovillari.

Si rileva anche un certo interesse riguardante alcuni prodotti alimentari (in particolare i taralli e la "ndussa").



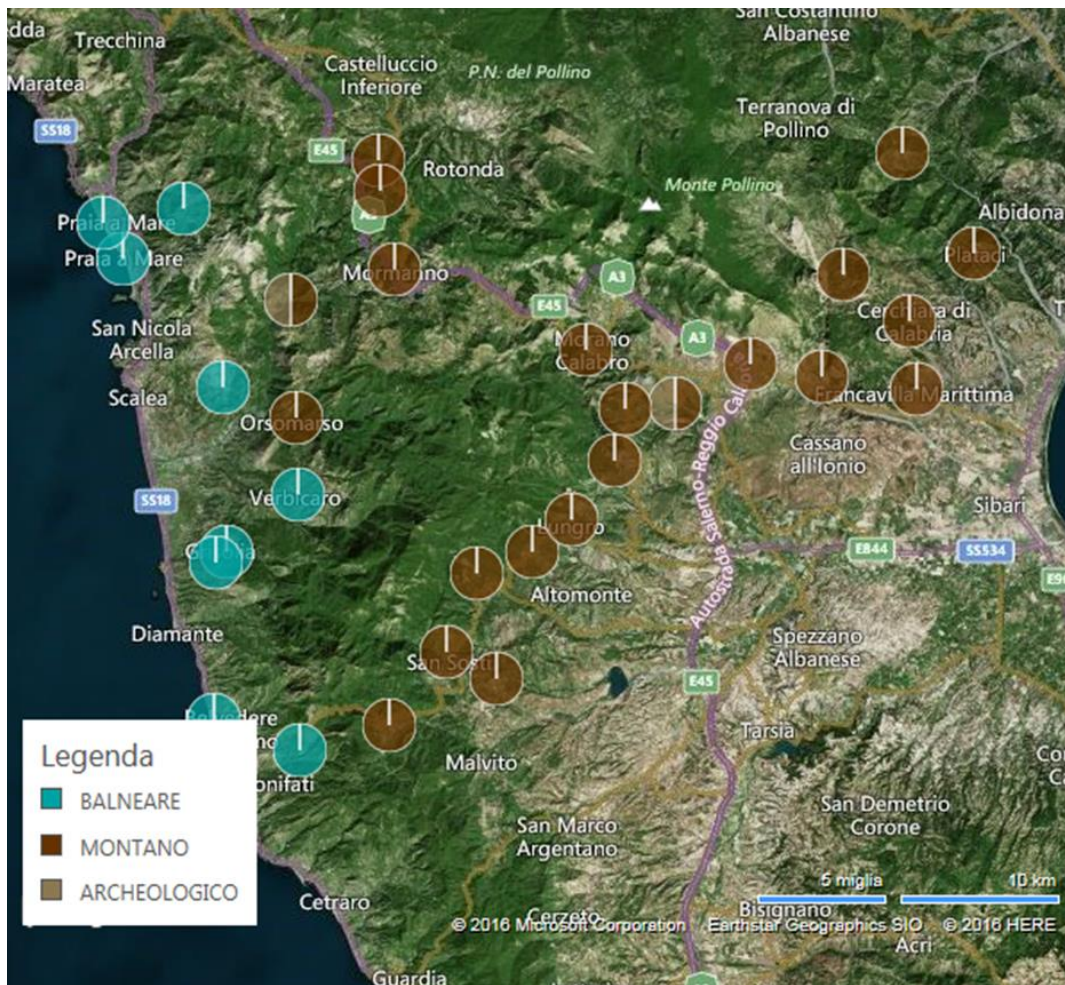
Attualmente, il Parco del Pollino non si è ancora attivato su alcun social network per l'implementazione di azioni di comunicazione online e di engagement del pubblico.

19.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Pollino					
BALNEARE		MONTANO		ARCHEOLOGICO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
AIETA	Cosenza	ACQUAFORMOSA	Cosenza	CASTROVILLARI	Cosenza
BELVEDERE MARITTIMO	Cosenza	ALESSANDRIA DEL CARRETTO	Cosenza	PAPASIDERO	Cosenza
GRISOLIA	Cosenza	CASTROVILLARI	Cosenza		
MAIERÀ	Cosenza	CERCHIARA DI CALABRIA	Cosenza		
PRAIA A MARE	Cosenza	CIVITA	Cosenza		
SANGINETO	Cosenza	FRANCAVILLA MARITTIMA	Cosenza		
SANTA DOMENICA					
TALAO	Cosenza	FRASCINETO	Cosenza		
TORTORA	Cosenza	LAINO BORGO	Cosenza		
VERBICARO	Cosenza	LAINO CASTELLO	Cosenza		
		LUNGRO	Cosenza		
		MORANO CALABRO	Cosenza		
		MORMANNO	Cosenza		
		MOTTAFOLLONE	Cosenza		
		ORSOMARSO	Cosenza		
		PAPASIDERO	Cosenza		
		PLATACI	Cosenza		
		SAN BASILE	Cosenza		
		SAN DONATO DI NINEA	Cosenza		
		SAN LORENZO BELLIZZI	Cosenza		
		SAN SOSTI	Cosenza		
		SANT'AGATA DI ESARO	Cosenza		
		SARACENA	Cosenza		



19.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

La commercializzazione del Parco del Pollino da parte degli intermediari di viaggi è piuttosto limitata, nella catalogazione si sono riscontrate solo 6 pacchetti di viaggio. E' interessante sottolineare come il toponimo "Pollino" sia quasi sempre utilizzato nella denominazione delle proposte turistiche, segno di un forte valore comunicativo attribuito alla parola/destinazione e anche di un sensibile senso di appartenenza manifestato dagli operatori turistici del territorio-Parco. I pacchetti organizzati sono indirizzati agli amanti del trekking, al mondo della scuola e in generale al target degli amanti della natura abbinando delle attività possibili nel Parco come il rafting o la scoperta di luoghi della cultura. L'esiguo numero delle proposte non consente di profilare specifiche caratteristiche dell'offerta. In confronto agli altri Parchi Nazionali sono numerose le proposte di soggiorno offerte dalle strutture ricettive del Pollino, segno di una certa vitalità a cercare tra i canali del turismo "verde" opportunità promo-commerciali. I soggiorni, veicolati in particolare da parte di agriturismi ma anche hotel, sono offerte weekend da uno a tre giorni, non si riferiscono mai ad una particolare motivazione di vacanza ma invitano a trascorrere una pausa nella natura alla scoperta della cultura e dell'enogastronomia locale, magari approfittando di una festività. Il coinvolgimento territoriale è su soli 7 comuni del Parco, gli intermediari nella scelta delle strutture dove pernottare sembrano prediligere il versante Lucano del Parco, mentre le strutture ricettive che offrono i soggiorni sono anche dell'area Calabria.

19.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - POLLINO

3 ★★ ★

ARCHEOLOGICO: DALL'ETERNITA' DELLE GROTTA AI REPERTI NEOLITICI

2 ★★

MONTANO: PERCORSI SOSTENIBILI TRA CULTURA E TRADIZIONI DELLA MONTAGNA

1 ★

BALNEARE: IDENTITA' E GASTRONOMIA A KM 0

Migliorare la professionalità e la qualità dell'offerta turistica in generale, e degli operatori locali attraverso una formazione in chiave parco.

Valorizzare e incrementare il turismo esperienziale anche a seguito dell'iniziativa "pollinopeopleexperience" per i percorsi culturali, archeologici e naturalistici.

Organizzare e qualificare l'offerta turistica sportiva in chiave di sostenibilità e di avventura per tutti.

Promuovere i prodotti tipici come occasione di conoscenza della storia e della culturale locale.

Evidenziare i molteplici aspetti particolari e unici dei diversi versanti del parco per un'offerta di fruizione di medio periodo con particolare attenzione alla fruizione attraverso i mezzi pubblici.

20. Parco Nazionale della Sila

20.1. Analisi SWOT e strategica

20.1.1. Le risorse del Parco

20.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il paesaggio silano è la risultante del particolare ambiente fisico, vario e scarsamente tormentato, sul quale si adatta una diversificata fauna, una complessa vegetazione ed una presenza umana moderata, che costituiscono sistemi interagenti. Si evidenzia una pluralità di paesaggi che vanno dal tipo montano a quello collinare ed a quello pianeggiante suddiviso in alluvionale, vallivo ed a terrazze. Nel paesaggio forestale, dotato di una elevata biodiversità, si inserisce un patrimonio boschivo, di notevole provvigioni e di considerevole valore ecosistemico, che va di conseguenza adeguatamente salvaguardato e conservato. Esistono ambiti territoriali marginali, trascurati dai moderni processi di sviluppo, in cui si riscontrano siti nei quali le risorse e i valori sono stati conservati in una sostanziale integrità. Gli stessi è necessario che vengano utilizzati, dalle comunità locali, in modo ottimale allo scopo di favorirne il ricupero, la stabilità e la durata. Il paesaggio agrario è più specificamente il risultato di un'interazione tra uomo e ambiente, in continuo divenire soprattutto come conseguenza del variare delle condizioni sociali, ma anche dell'evoluzione della cultura e dei progressi della tecnica agraria. Il paesaggio agricolo della Sila è stato scarsamente modificato dall'impatto tecnologico e ciò ha evitato che prendessero il sopravvento le esigenze umane sulle caratteristiche che nei secoli l'ambiente naturale aveva conservato.

La fauna

La presenza faunistica della Sila e delle aree del Parco è profondamente mutata dal periodo dell'ultima glaciazione ad oggi. La presenza di alcuni mammiferi, soprattutto di grandi dimensioni, è stata influenzata dalla presenza dell'uomo che ha modificato l'habitat e la sopravvivenza di alcune specie, in particolare del cervo, estinto ad inizio secolo scorso e reintrodotta solo negli ultimi anni. Certo è che sin dall'inizio della prima bozza di stesura del Parco del 1923, la Sila era considerata una delle aree geografiche più selvagge d'Italia e quella più ricca di fauna di tutto il meridione d'Italia. Ai nostri giorni è documentata la presenza dei seguenti animali: Lupo appenninico (*Canis lupus subsp italicus*), 3 branchi di lupi accertati, composti da 3 - 4 individui ciascuno, per un totale di circa 15 - 20 esemplari su tutta la Sila. Simbolo del Parco questo mammifero è considerato il più importante predatore dei boschi dell'Appennino e della montagna calabrese. Gatto selvatico (*Felis silvestris*), mammifero raro e protetto diffuso su tutto l'areale della Sila; non si hanno molte fonti e dati certi al riguardo di questo felino, vi sono dunque scarse informazioni relative alla distribuzione e all'abbondanza di questa specie anche se è certa la sua presenza; Lepre comune o europea (*Lepus europaeus*), molto presente fino alla prima metà del secolo scorso, la presenza di questo animale ha subito una forte diminuzione causa dell'attività venatoria che ne ha compromesso la presenza sul territorio del parco; Capriolo (*Capreolus capreolus*), la sua presenza risultava compromessa negli anni settanta, ma con la introduzione di caprioli provenienti dalle Alpi orientali la presenza di questo ungulato è notevolmente accresciuta. Restano dubbi però, sulla razza autoctona, poiché pare che la reintroduzione dell'altra specie abbia geneticamente cambiato l'aspetto originario di questo mammifero, anche se non si esclude la presenza di ceppi autoctoni. Cervo (*Cervus elaphus subsp. hippelaphus*), estinto ad inizio secolo scorso, venne reintrodotta negli anni ottanta nella Riserva naturale di Golia-Corvo. Questa specie è considerata fondamentale per la catena alimentare del Parco, sia per l'adattamento della specie nei boschi silani, e sia perché è una delle principali prede da parte del lupo. Daino (*Dama dama*), si ritiene che questo animale non fosse presente originariamente in Sila ma solo in alcune aree costiere della Regione.

Cinghiale (*Sus scrofa*), molto presente in Sila e preda ambita dai cacciatori nelle aree silane al di fuori del Parco, il cinghiale ad oggi è presente in maniera piuttosto consistente grazie anche ai continui interventi di ripopolamento per scopi venatori.

La flora

Nel Parco sono presenti le più significative specie del comprensorio silano che con le splendide fioriture, principalmente primaverili ed estive, integrano il verde dei pascoli e dei boschi circostanti realizzando una piacevole e rilassante suggestione paesaggistica ed evidenziando l'enorme importanza naturalistica complessiva. In primavera i primi fiori che appaiono sono gli zafferani, i nontiscordardime, le primule, i ciclamini ed una variopinta moltitudine di viole. Con l'avanzare della stagione esplodono le fioriture di varie specie di orchidee, tra le quali si ammira l'orchidea a nido d'uccello, dei ranuncoli, delle anemoni, dei muscari, dei gladioli, dei narcisi, dei nasturzi, dei crochi (foto sopra), degli alissi, dei gigli, dei geum, delle malve, dei miosoti, delle veroniche, del timo, delle campanule, delle verbene, dell'origano, delle mente, della camomilla, dell'anice, ed altre. Tra gli ultimi a fiorire, prima dell'avvento della stagione invernale, sono i colchici; con l'autunno terminate le fioriture, si evidenzia la spettacolare e cangiante colorazione della vegetazione di latifoglie che fa da contrasto allo splendido verde del pino laricio e dell'abete bianco. Trattasi di cenosi singolari favorite dal terreno siliceo e dal clima mediterraneo, reso mite grazie all'influenza dei vicini mar Jonio e Tirreno.

20.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

7 Musei - 3 Biblioteche	78 beni vincolati di interesse storico-artistico- culturale 6 beni archeologici
-------------------------	--

Il Parco Nazionale della Sila deve il suo toponimo da un termine latino *silva*, bosco. Tutto il comprensorio, infatti, era fin dall'antichità ricoperto da immense foreste che ne costituivano il principale elemento distintivo. Questo elemento naturalistico è venuto però a mancare quando, nel susseguirsi dei secoli, si sono succeduti continui disboscamenti per rifornire prima le guerre puniche, e poi i diversi centri abitati. Come attrattiva storica, il Parco Nazionale della Sila non offre grandi emergenze preistoriche, forse perché non si sono conservate molte informazioni riguardo alla presenza antropica di quel periodo.

I beni culturali di maggiore attrattività del Parco sono per lo più contestualizzati dal X secolo in poi. Nel 1189 il monaco cistercense Gioacchino da Celico –passato alla storia come Gioacchino da Fiore – fonda un monastero, chiamato la Badia, e dà vita all'ordine Florense. Attorno al monastero sorge, a partire dal 1500, il paese di S.Giovanni in Fiore, importante centro di cultura in Calabria che conserva un interessante centro storico, e che è tutt'oggi un importante polo turistico da valorizzare e promuovere. Altro elemento caratteristico di rilevanza culturale è storica è la ferrovia – attualmente chiusa – iniziata e terminata a cavallo delle due guerre. E' tuttora considerata una delle massime opere di ingegneria ferroviaria in Italia ; la fermata di Silvana Mansio, a 1405 m di altitudine, è la più alta d'Italia.

L' Abbazia (S. Giovanni in Fiore)

Edificata nel 1189, è stata oggetto di interventi di consolidamento e restauro nel '500 e poi nel 1928 e nel 1970. L'abbazia ha un'unica lunga navata con transetto molto sporgente, le cui testate piane sono coperte da volta a crociera e comunicano con vani quadrangolari affiancati al capocroce centrale. La struttura della chiesa presenta alcuni elementi che la rendono poco accomunabile al modello

cistercense classico. L'ideale monastico fiorentino portò ad alcune innovazioni come l'isolamento delle cappelle laterali e la presenza di una cripta, risalente al XIII secolo e restaurata nel 1929.

Nella facciata si apre un notevole portale, databile al 1220 e recante le tracce dell'incendio del 1799. La decorazione architettonica del portale presenta capitelli con palmette ed archivolti ornati di foglie di quercia, al di sopra dei quali è un grande oculo privo di colonnine.

L'interno è decorato con una cordonatura che gira lungo le pareti e presenta arredi liturgici lignei di alto pregio, riconducibili al XVII secolo. In locali attigui sono custodite quattro tele di C. Santanna risalenti al XVIII secolo; si conservano inoltre resti del chiostro e delle celle. Attualmente all'interno dell'Abbazia Fiorentina si trova il Museo demologico dell'economia, del lavoro e della storia sociale fiorentina.

Giorni e orario d'apertura: tutti i giorni 8,00-12,30, 15,00-19,00. Chiusura settimanale: lunedì. Costo del biglietto: gratuito. Per maggiori informazioni telefonare al numero 333/1175448 o visitare il sito www.comune.sangiovanniinfiore.cs.it

La Chiesa di S. Domenico (Taverna)

La chiesa di S. Domenico, le cui strutture attualmente ospitano il Museo Civico, è stata trasformata tra il 1670 ed il 1680 in forme barocche: l'interno, articolato in un'unica navata con soffitto dipinto, racchiude un considerevole numero di opere di Mattia e Gregorio Preti.

All'ingresso della chiesa si trova una Pietà, opera di G.B. Ortega (1603); alle pareti ed in alto stucchi ed affreschi della bottega dei De Rosa; in basso altari del '600 che espongono tele di Mattia Preti: "Il Martirio di S. Pietro da Verona"; "S. Francesco di Paola attraversa lo stretto sul mantello"; "S. Sebastiano"; "Madonna con il bambino tra i Ss. Nicola e Gennaro".

Nel presbiterio si trova un altare maggiore più recente in sostituzione di quello del 1678, con paliotto recante al centro l'Immacolata, leggione in legno scolpito e coro ligneo, sulla parete di fondo si trova il celebre "Cristo fulminante", opera matura di Mattia Preti.

Visitabile. Per maggiori informazioni visitare il sito www.comune.taverna.cz.it o telefonare al numero 0961/921058

Il Santuario della Spina (Petilia Policastro)

Il Santuario deve il suo nome a una antica reliquia qui conservata fino al 1975, quando purtroppo fu trafugata. All'edificio si accede attraverso un suggestivo percorso, marcato dalle edicole della Via Crucis, che attraversa un profondo vallone su un ponte del '600 ad unica arcata. Si tratta di uno dei primi monasteri minoriti in Calabria. Fondato nel 1431, divenne un importante santuario francescano, subendo però pesanti rifacimenti tra il XVI e il XVIII secolo.

La chiesa ha un soffitto ligneo dipinto ed un notevole altare maggiore, con una balaustra del 1764 realizzata da S. Troccoli. In una nicchia sulla parete sinistra è collocata una Madonna con bambino attribuita a G. D. Mazzone. Presso la chiesa si conservano inoltre pregevoli paramenti sacri ed arredi liturgici coprenti un periodo che va dal XVI al XVIII secolo.

Per maggiori informazioni visitare il sito <http://www.comune.petiliapolicastro.kr.it/> o chiamare il numero di telefono 0962/433811

20.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco della Sila si rilevano 4 produzioni a denominazione di origine protetta e una a indicazione geografica protetta. Nel complesso sono 17 le produzioni provinciali e regionali protette su cui il territorio del Parco può contare per la valorizzazione dell'offerta gastronomica locale.

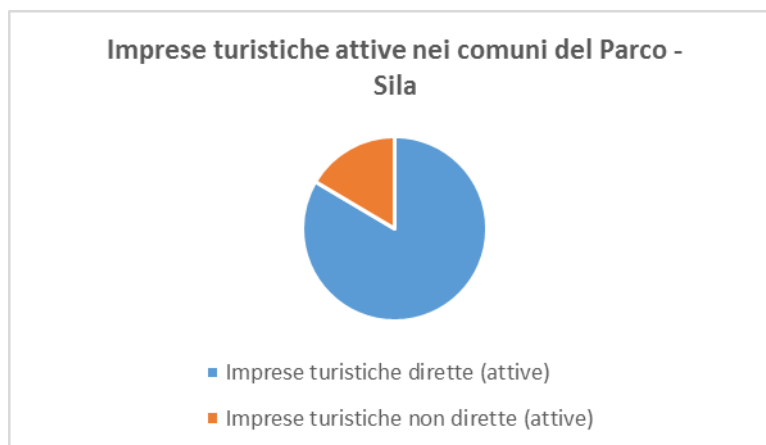
	Sila	DENOMINAZIONE
Patata della Sila		IGP
Caciocavallo Silano		DOP
Pecorino crotonese		DOP
Liquirizia di Calabria		DOP

20.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco. Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale della Sila il processo è ancora in via di sviluppo con l'83,5% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione.

Sila					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	39	38	2	2	249
Alloggio	82	74	4	3	389
Ristorazione	736	686	40	50	1717
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	35	32	2	2	45
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	63	61	4	4	78
Attività sportive	20	19	0	1	16
Totale imprese turistiche	975	910	52	62	2494



Il territorio inoltre presenza numerose attività produttive artigianali legate alla creazione di arazzi, marmi e pietre, paglia e vimini, pizzi e ricami ma anche ceramiche e porcellane, metalli, tessuti. Si tratta di una potenzialità di risorse che possono trainare le vocazioni del territorio connesse all'identità culturale immateriale del territorio.

Sila		
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	Arazzi	2
	ceramiche	
	porcellane	1
	marmi e	
	pietre	2
	metalli	1
	paglia e	
	vimini	2
	pizzi e	
	ricami	2
tessuti	1	

il sistema di accoglienza del Parco

20.1.1.5. Le tipologie di accommodation e la qualità

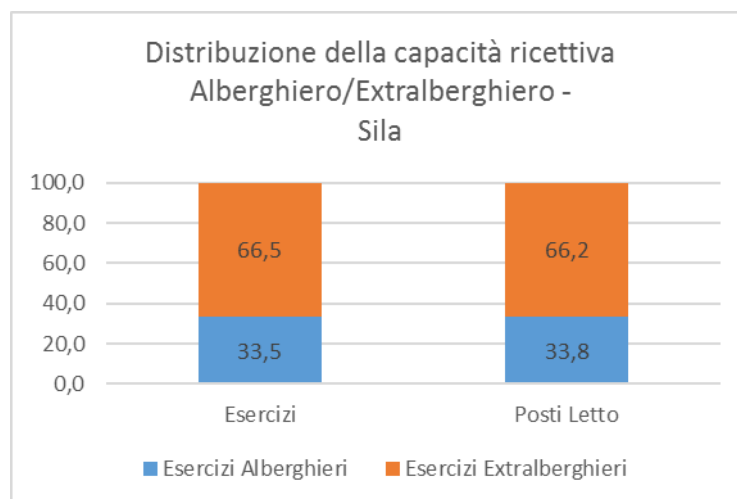
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 13.757 posti letto totali sui 21 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale della Sila l'offerta ricettiva ampia vede la presenza di tutte le categorie di hotel e delle diverse tipologie di esercizi complementari in particolare B&B e agriturismo numericamente più consistenti.

Tra il 2008 e il 2014 la variazione percentuale indica un trend positivo, aumentati nel complesso sia in termini di esercizi (+27,6%) che di posti letto (2,3%). In particolare aumentano nel periodo in analisi gli alloggi in affitto (+113,5% i posti letto) ed i B&B (+88% i posti letto), di contro si registrano diminuzioni degli hotel ad 1 e 2 stelle (rispettivamente -28,6% e -7,1% di posti letto).

Il comparto ricettivo nel complesso vede prevalere le strutture extralberghiere sia in termini di esercizi che di posti letto.



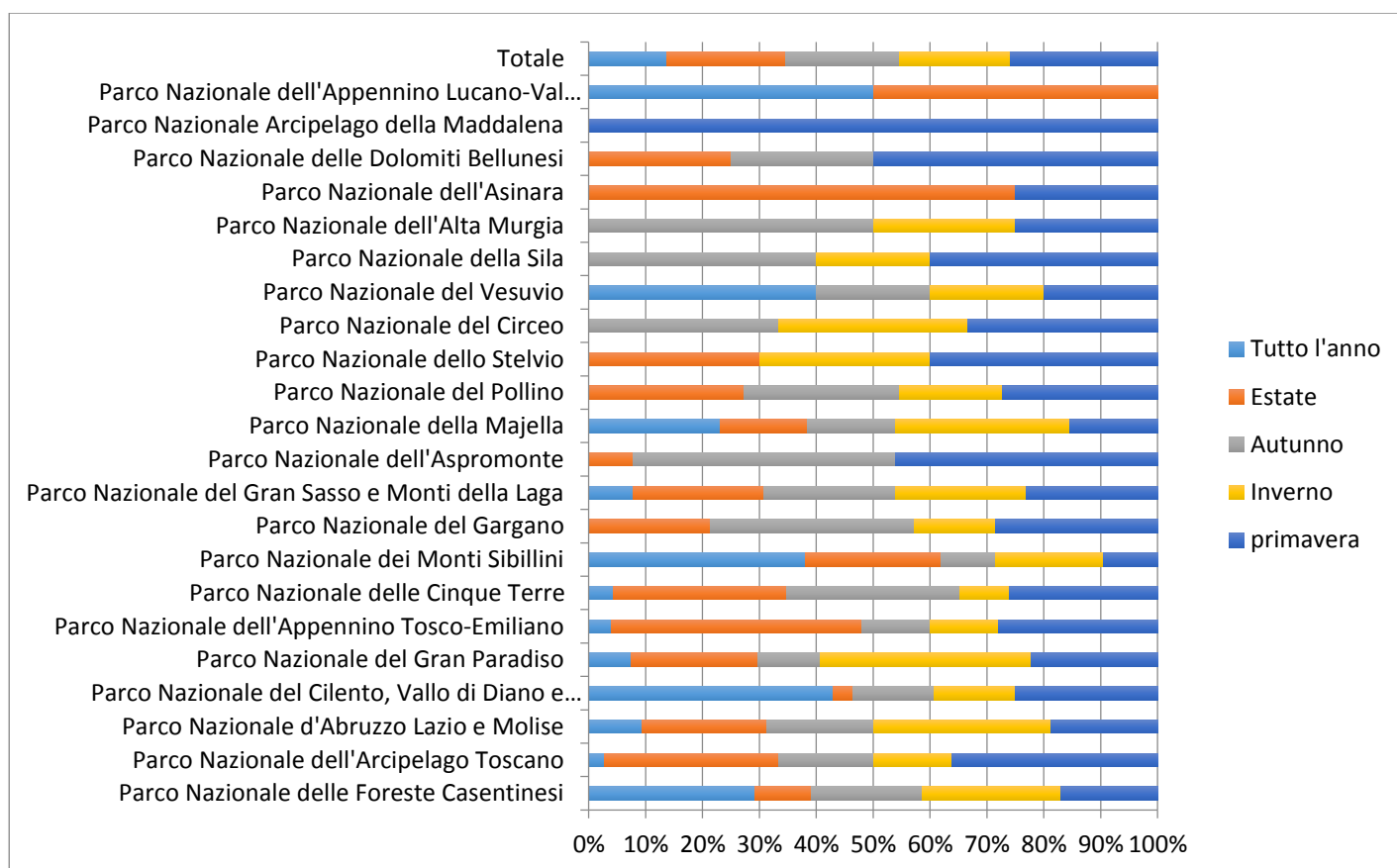
Sila								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	1	130	59	59				
4 STELLE	13	1.258	572	530	30,0	10,9	4,6	11,6
3 STELLE	33	2.515	1.081	1.081	3,1	2,2	0,7	3,8
2 STELLE	9	365	197	186	-10,0	-7,1	-3,9	-4,1
1 STELLA	4	105	53	46	-33,3	-28,6	-28,4	-25,8
Residenze Turistico Alberghiere	2	270	101	75	-	-	-	-
Totale Alberghi	62	4.643	2.063	1.977	3,3	5,4	3,1	7,0
Campeggi e Villaggi turistici	9	7.900			-10,0	-3,7		
Alloggi in affitto	8	111			166,7	113,5		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	45	610			18,4	26,0		
Ostelli per la Gioventù	1	30						
Case per ferie	1	114			-	-		
Rifugi alpini	1	11						
Altri esercizi ricettivi	1	24			-	-		
Bed & Breakfast	57	314			78,1	88,0		
Totale esercizi complementari	123	9.114			44,7	0,8		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	185	13.757			27,6	2,3		

Sila: nell'area del parco è presente il marchio Ospitalità Italiana, nei comuni del percorso naturalistico e di arte e storia. Non risultano certificazione nei territori identificati per il percorso di borghi e cultura.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Sila								
BORGHI E CULTURA			NATURALISTICO			ARTE E STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
COTRONEI	Crotone		TAVERNA	Catanzaro		PETILIA POLICASTRO	Crotone	
MESORACA	Crotone					SAN GIOVANNI IN FIORE	Cosenza	
PETILIA POLICASTRO	Crotone					TAVERNA	Catanzaro	
SAVELLI	Crotone							

20.1.2. La stagionalità

Si contano solo 2 pacchetti turistici nel territorio del Parco, orientati a vacanze in primavera e autunno.



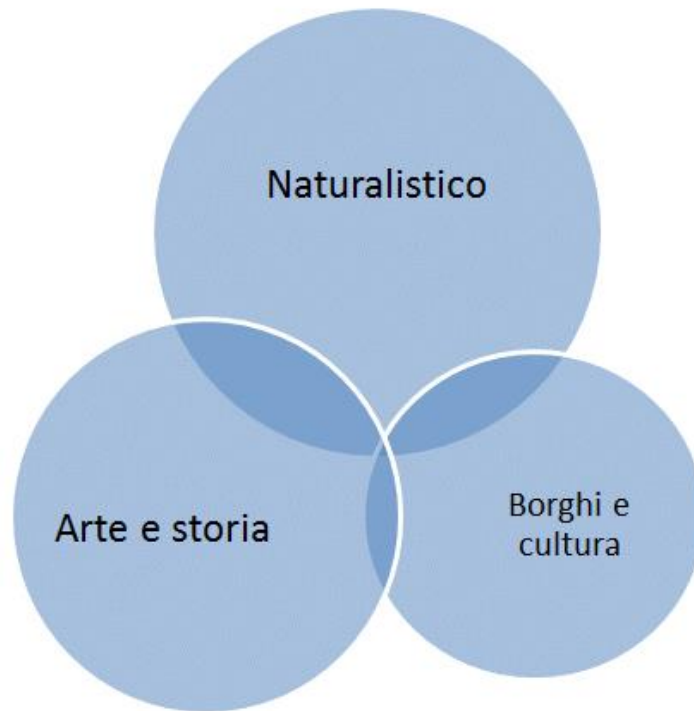
20.1.3. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2010, ed è stato diplomato nel 2011. Il Piano prevede 34 azioni con un budget “indicativo” di che non raggiunge i 350 mila euro (il più basso fra quelli dei Parchi Nazionali), cui vanno aggiunti i costi per azioni da definire in relazione al progetto esecutivo (trenino a vapore, ippovia, database SIT). Il Parco figura come capofila dell’82% delle azioni (pari all’80% dell’investimento complessivo). Sono solo 4 gli altri soggetti firmatari, di cui tre “pubblici”, il Corpo Forestale, la Provincia di Crotona, una Proloco e un operatore privato. Il budget è distribuito tra 8 dei 10 principi puntando innanzitutto a migliorare per “comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell’area” e a “garantire un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita”. Nel primo caso attraverso sia azioni di comunicazione interna che implementando gli strumenti a disposizione del Parco (sito, dépliant, ecc.), nel secondo investendo sulla qualificazione (marchi, accessibilità, ecc.).

20.2. Le vocazioni di prodotto

20.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale della Sila si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata all'itinerario culturale (borghi, arte e storia) e alle risorse naturalistiche.



Le numerose risorse del territorio del Parco costituiscono la base per la costruzione di un prodotto fortemente identitario, che valorizzi la storia e la cultura locale in un approccio totalmente sostenibile che coniughi le possibilità di fruizione turistica con il coinvolgimento attivo della popolazione locale. Ciò crea l'opportunità di mettere a punto un'offerta di turismo naturalistico che oltre a rispettarne il territorio sia in grado di portare il valore aggiunto dato da un'offerta di turismo responsabile nei confronti della comunità locale ospitante.

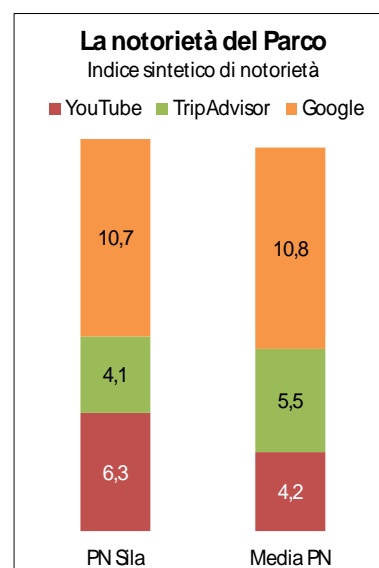
20.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

Mercati stranieri di domanda potenziale		
Sila		
Borghi di interesse culturale	Natura	Arte e storia
Francia	Regno Unito	Francia
Usa	Belgio	Usa
Belgio	Danimarca	Russia
Russia	Svezia	Belgio

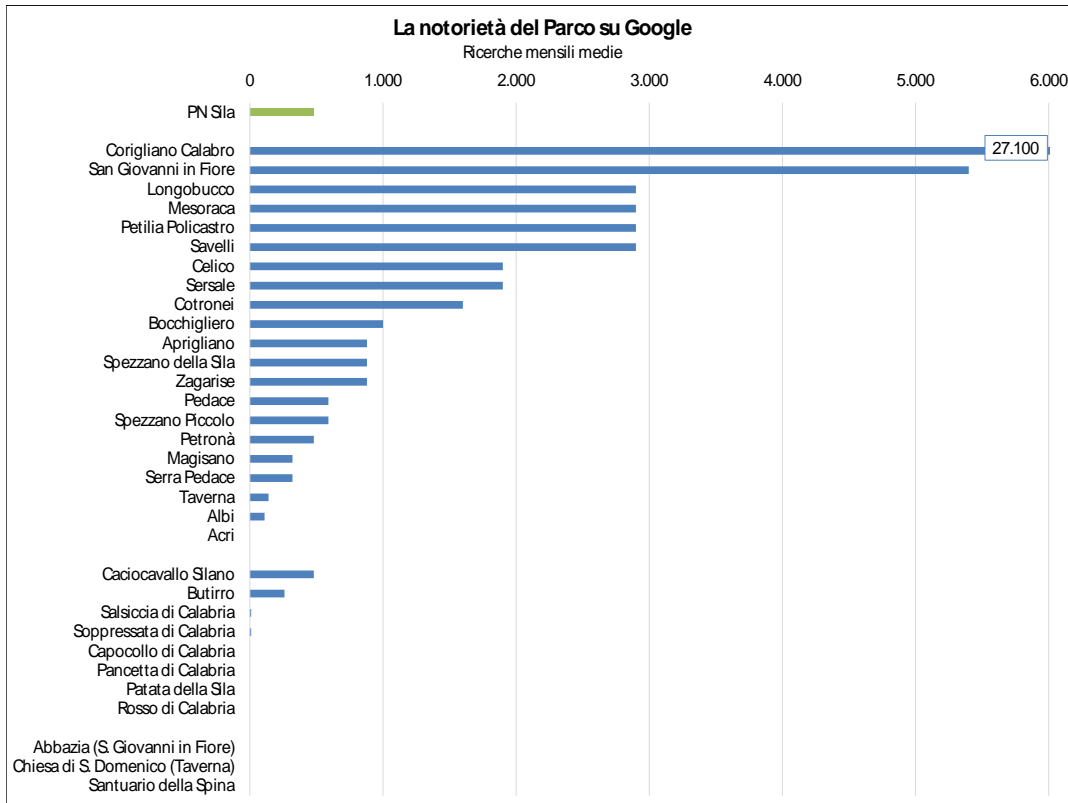
186 strutture ricettive per un totale di 13.570 posti letto rappresentano l'offerta ricettiva del Parco. Di questi il 67% riguardano strutture ricettive extralberghiere. L'offerta si concentra in tre comuni: Corigliano Calabro (dove insiste più di un terzo dei posti letto) San Giovanni In Fiore (28,3%) e Spezzano della Sila (9%). Dalle indagini effettuate nell'ambito della candidatura CETS, emerge innanzitutto il fatto che la quasi totalità degli intervistati (97%) è consapevole di trovarsi in un'Area Protetta. È un visitatore fidelizzato (il 63% degli intervistati è già stato nel Parco della Sila) è soddisfatto di quanto ha trovato nel territorio e inoltre è un turista vocato alla vacanza-natura: basti pensare che il 67% degli intervistati ha dichiarato di aver visitato anche altri Parchi Nazionali. Più della metà degli intervistati (51%) non dorme nel parco (il dato appare in crescita rispetto alla rilevazione di 2003). Circa la motivazione di vacanza del soggiorno nel Parco la maggior parte dei turisti ha dichiarato che la spinta a scegliere l'area come luogo di visita è quella di visitare i siti naturali (39%). I turisti che visitano il Parco hanno di solito tra i 40-50 anni e viaggiano con la famiglia. Arrivano soprattutto dalle regioni limitrofe, in maniera particolare da Sicilia e Puglia, dormono in albergo e si spostano con mezzi propri. Fanno escursioni, passeggiate, alcuni vanno a cavallo o in bicicletta, sono molto attratti dall'enogastronomia, dall'artigianato tipico, partecipano agli eventi proposti nel territorio.

Si può affermare che il Parco della Sila gode di una buona visibilità se messo a confronto con gli altri Parchi Nazionali. Il punteggio raggiunto – 21 punti – è pressoché identico a quello della media dei Parchi Nazionali e anche la composizione interna (ricerche su Google, recensioni su TripAdvisor e video su YouTube) è molto

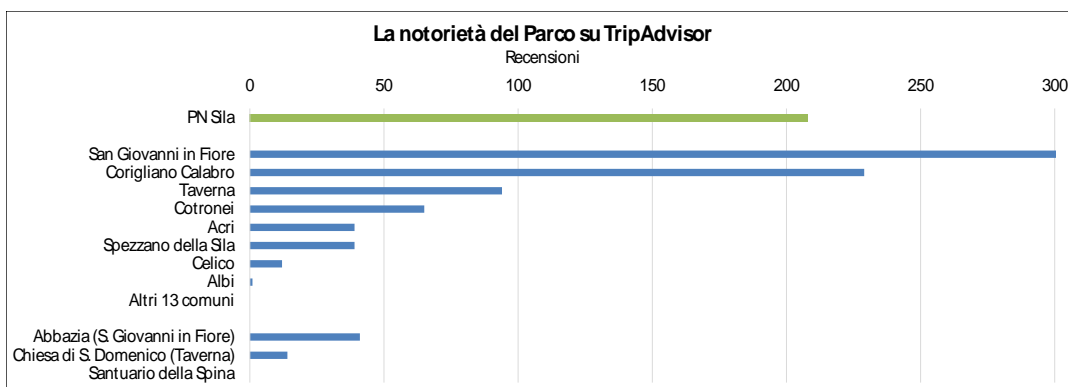


vicina.

Scendendo nel dettaglio e analizzando i dati del Parco della Sila con quelli delle realtà comunali del territorio interessato, si nota come, valutando il numero di ricerche mensili su Google, Corigliano Calabro sia assolutamente il toponimo maggiormente noto, ovviamente non solo per motivi turistici. Notevole anche il flusso di ricerche per San Giovanni in Fiore, mentre il Parco della Sila rimane “nascosto” tra i termini meno ricercati. Si rileva un moderato interesse per alcuni dei tanti prodotti caseari del territorio, come il caciocavallo silano e il butirro.

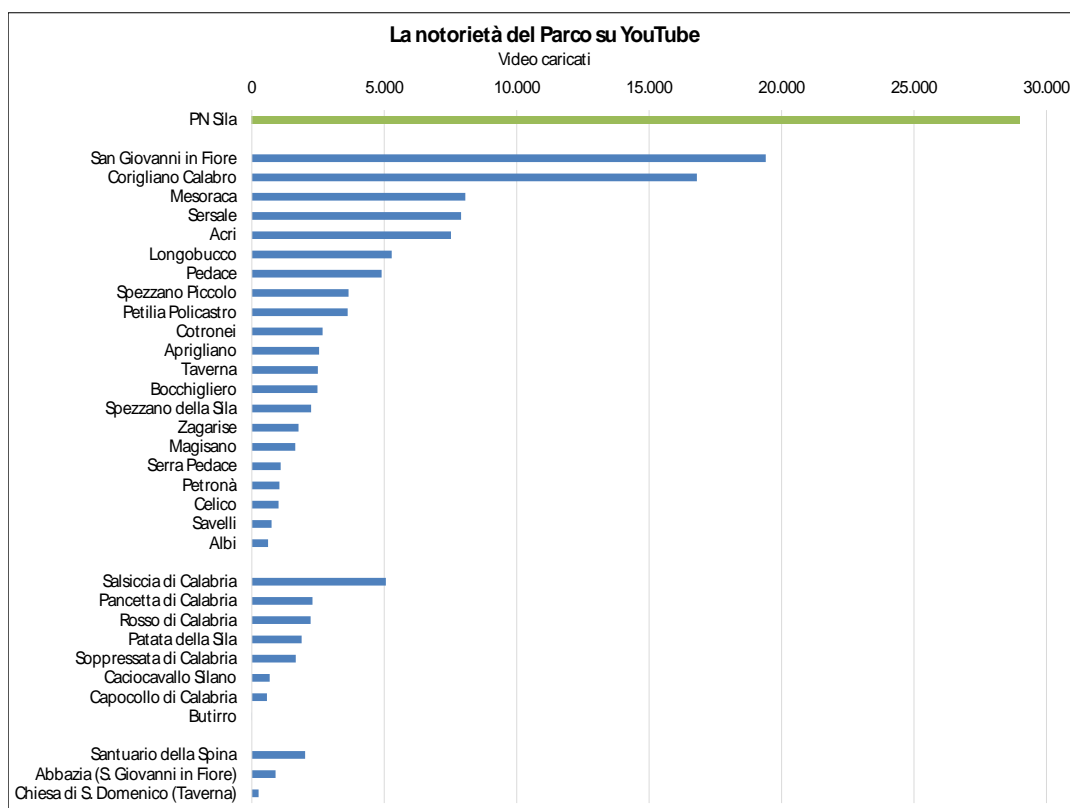


Per quanto concerne il numero di valutazioni espresse dagli utenti su TripAdvisor, il Parco può contare su poco più di 200 recensioni, dietro solo ai due comuni succitati, San Giovanni in Fiore (che in questa classifica primeggia, essendo di carattere prettamente turistico) e Corigliano Calabro. Tra i beni culturali, l’unico che emerge timidamente su questo portale è l’Abbazia di San Giovanni in Fiore. Gli altri o contano poche recensioni o nessuna.



L’unica piattaforma in cui il Parco della Sila è al primo posto per notorietà è YouTube. Sono infatti quasi 30.000 i video che lo riguardano, ben di più rispetto alle realtà comunali che abbraccia. Le

videoricette presenti su YouTube fanno sì che emergano – seppur in modo moderato – diversi prodotti agroalimentari come la salsiccia e la pancetta di Calabria, e non solo i prodotti caseari. Si rileva, infine, un certo disinteresse (o assenza) dei beni culturali del Parco, che contano pochi contenuti su YouTube.

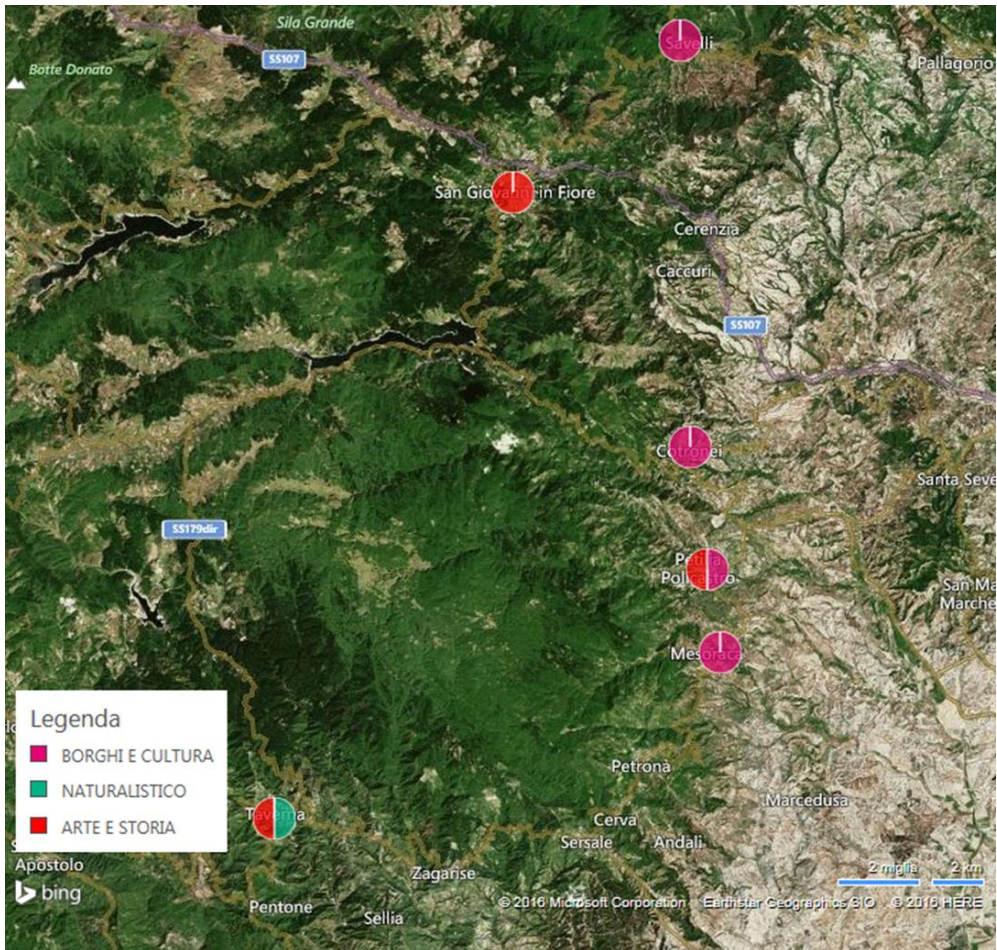


20.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Sila					
BORGHI E CULTURA		NATURALISTICO		ARTE E STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
COTRONEI	Crotone	TAVERNA	Catanzaro	PETILIA POLICASTRO	Crotone
MESORACA	Crotone			SAN GIOVANNI IN FIORE	Cosenza
PETILIA POLICASTRO	Crotone			TAVERNA	Catanzaro
SAVELLI	Crotone				



20.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

La catalogazione delle proposte turistiche offerte da intermediari di viaggi e da strutture ricettive ha evidenziato una limitata commercializzazione del Parco della Sila, sono emerse 9 proposte di vacanza: due pacchetti e sette proposte di soggiorno. I pacchetti sono indirizzati uno agli amanti del trekking, itinerante con fruibilità in autunno e in primavera, e uno al mondo della scuola, con didattica ambientale e attività di orienteering. I soggiorni offerti dalle strutture ricettive non si riferiscono ad una particolare motivazione di vacanza, sono weekend che invitano a trascorrere una pausa nella natura alla scoperta della cultura e dell'enogastronomia locale, magari approfittando di una festività.

20.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - SILA

3 ★★ ★

NATURALISTICO: TREKKING E ORIENTEERING TRA LUPI E CINGHIALI

2 ★★

ARTE E STORIA: ITINERARI DAL MEDIOEVO AL RINASCIMENTO

1 ★

BORCHI E CULTURA: PERCORSI NEI PICCOLI LUOGHI E GRANDI SAPERI DELLA TRADIZIONE

Accentuare il carattere di avventura nell'offerta esistente.

Creare servizi di qualità anche per la fruizione sportiva e il benessere

Promuovere un'offerta legata alla natura fruibile attraverso i mezzi pubblici.

Organizzare campi di volontariato come sensibilizzazione alle bellezze locali.

21. Parco Nazionale dello Stelvio – Stilfserjoch

21.1. Analisi SWOT e strategica

21.1.1. Le risorse del Parco

21.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Dai possenti massicci montuosi compresi nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio discendono numerose valli, più o meno colonizzate dall'uomo, modellate dalla forza erosiva dei ghiacciai o dallo scorrere delle acque dei torrenti. Ogni valle ha caratteristiche uniche: pensiamo ai coni di deiezione della Val Venosta, tra i più estesi di tutto l'arco alpino, ma non possiamo dimenticare la lunga Val Martello, la cui testata è dominata dalla cima del Cevedale, e poi la valle di Trafoi, sovrastata dall'Ortles e da tante altre cime ricoperte di ghiaccio. La Val d'Ultimo è una valle verde, ricca di acque e laghi come la valle di Rabbi che, con la valle di Peio, è nota anche per le acque minerali e curative. Ma anche in Valtellina, a Bormio, la cultura legata alle acque termali ha un'antichissima tradizione. La val Zebrù è conosciuta per essere popolata da cervi, camosci, caprioli e stambecchi mentre le valli dell'Adda e del Braulio si sviluppano in un contesto di pareti calcaree strapiombanti e di rupi. Attraverso tutte le più importanti valli del parco si snodavano antiche vie di comunicazione lungo le quali già in epoca preistorica gli uomini si muovevano per cacciare, cercare minerali o trasportare merci da barattare. Basti pensare alla via che da Bormio risaliva alle torri di Fraele per proseguire verso l'Engadina ed il Tirolo, ove, proprio ad un crocevia si trova Glorenza, importante città mercato, ancora oggi cinta da ben conservate mura medievali. Lungo le antiche vie sono sorti villaggi e contrade dai quali è partita, intorno al XIII secolo, la colonizzazione delle aree più elevate destinate alla pratica dell'alpeggio, un'attività indispensabile alla sopravvivenza delle comunità poste più in basso. Molte di queste malghe, ancora oggi utilizzate, offrono ospitalità agli escursionisti del parco.

La fauna

In tutti i settori del Parco Nazionale dello Stelvio vivono numerosi esemplari appartenenti alla fauna alpina, ad esclusione dei grandi predatori estinti ad opera dell'uomo. Troviamo branchi di cervi che prediligono i boschi fitti e ci sono i caprioli che vivono ai bordi di essi. Salendo di quota si vedono i camosci ed in alcune valli sono tornati gli stambecchi. Non mancano la volpe, la marmotta, ermellino; numerosi sono anche gli scoiattoli e le lepri, più rari i tassi e le donnole. Se poi alziamo un poco lo sguardo, tra i rami degli alberi o più in alto verso il cielo, troveremo numerose specie di uccelli, come il gracchio corallino, il corvo imperiale o la cornacchia. Ci sono anche il picchio, il gallo cedrone ed il francolino di monte, ed i predatori: la poiana, lo sparviere ed il gufo. Diverse coppie di aquile reali si sono insediate nidificando su pareti vertiginose e da qualche tempo è possibile avvistare anche il gipeto o avvoltoio degli agnelli. Non vanno poi dimenticati gli abitanti di stagni e torrenti e naturalmente gli insetti che contribuiscono a completare la catena alimentare.

La flora

Gli appassionati della natura trovano nel territorio del parco numerose specie arboree e varietà floristiche che superano di gran lunga le aspettative anche delle persone più esigenti. L'escursione altimetrica tra il punto più basso e la cima dell'Ortles, unitamente ad una grande varietà di situazioni pedologiche e microclimi particolari, fa sì che innumerevoli specie botaniche, anche molto rare, come il ranuncolo dei ghiacciai che cresce ad oltre 3500 metri di quota o la Soldanella pusilla, la Linnea borealis, la Drosera rotundifolia trovino qui il loro habitat. Dalle zone umide a quelle detritiche, dai terreni calcarei a quelli silicei, ogni zolla di terra è ricoperta da una flora varia e variopinta: una vera

festa per gli occhi. La notevole estensione del parco ed i diversi piani altitudinali, che dai 650 m giungono fino ai quasi 4000 m di altezza dell'Ortles, permettono la presenza di differenti e caratteristici ecosistemi: dai luoghi umidi ricoperti da ontani ai boschi di betulle, per giungere alle foreste di conifere che si spingono oltre i 2000 m di quota in tutte le valli del parco. Sono l'abete rosso ed il larice a dominare incontrastati su quasi tutti i versanti; troviamo però anche il pino cembro, il pino silvestre e qualche raro abete bianco. Queste foreste costituiscono l'habitat ideale per la maggior parte delle specie animali presenti nel parco, ma i boschi hanno anche l'importante funzione di drenare l'acqua e trattenere il terreno rendendo possibili e sicuri gli insediamenti umani in quota.

21.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

15 Musei - 28 Biblioteche	42 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale
----------------------------------	---

Il Parco Nazionale dello Stelvio ha la caratteristica di essere fin dall'Età del Ferro, un territorio di confine e di passaggio, dove i valichi alpini hanno permesso contaminazioni di civiltà da una parte, e dall'altra invece hanno portato a massicce costruzioni difensive tutt'oggi di grande interesse.

I beni culturali dello Stelvio rappresentano a pieno il carattere forte del territorio, che passando nei secoli dalle mani dei diversi Stati confinanti, ha dovuto trovare una propria identità nel continuo sfruttamento delle risorse del territorio da parte dell'uomo.

Di estremo interesse, oltre alle fortificazioni medievali e ai numerosi castelli - che si presterebbero perfettamente ad un itinerario turistico dedicato alle diverse costruzioni difensive del Parco - sono anche i beni architettonici influenzati dalla dominazione asburgica della zona, nonché i reperti conservati nel *Museo Asburgico* di Laces.

Viene anche poco promosso il tema delle guerre tumultuose che il territorio ha ospitato, e che ha lasciato numerosi reperti di interesse culturale e storico che – quando non si tratta di fortificazioni e costruzioni – sono conservati in musei come il *Museo della Guerra Bianca* a Peio. Le guerre sono state, per lo Stelvio, motivo di grandi costruzioni e creatività, ed è certamente un aspetto storico-culturale da promuovere come attrazione turistica del Parco.

Inoltre, lo Stelvio è ricco di Miniere e Masi, che su due diversi fronti, quello dell'estrazione mineraria da una parte, e quello della pastorizia dall'altra, mostrano il forte attaccamento dell'Uomo alla Natura, che – come testimoniano alcune emergenze archeologiche (come i *Menhir* dell'Età della Pietra e del Bronzo, presenti a Laces) - risale sino all'epoca preistorica.

Glorenza

Città medievale caratterizzata dalle imponenti mura di cinta - con torri di guardia a cuspide e tre ampie porte di accesso - portici, stretti vicoli e splendide case nobiliari. Crocevia durante il periodo romano, in corrispondenza della Via Claudia Augusta e dell'antica via commerciale verso la Svizzera, il borgo è citato per la prima volta nel 1163 con il nome di "Glurnis" ("ontaneto" o "noccioleto").

In una lettera di concessione del duca Ottone del 30 aprile 1304 si utilizza per la prima volta la denominazione attuale. Agli inizi del XIV secolo la cittadina ricopre un ruolo di importanza strategica, anche perché detiene il monopolio del commercio del sale proveniente dal Tirolo. Il 12 maggio 1499 è distrutta dalle truppe elvetiche, durante la guerra sveva, ed è in seguito ricostruita da Ferdinando I d'Asburgo.

Contattare l'Associazione Turistica Malles/Burgusio-Sluderno-Glorenza, Tel.: +39 0473 831190 o visitare il sito www.comune.glorenza.bz.it

Castello di Castelbello (Castelbello-Ciardes)

Questa fortificazione si erge maestosa su uno sperone di roccia lungo la riva sinistra del fiume Adige. Sebbene sia probabile che sul sito vi fosse una costruzione già prima del XII secolo, l'edificazione del castello – per volontà della nobile famiglia dei Von Montalban - si fa risalire al 1238, allorché l'opera è citata in un documento ufficiale. Nel 1303 diventa sede giudiziaria; successivamente è oggetto di numerosi cambi di proprietà finché, nel 1531, non entra a far parte dei possedimenti della famiglia Hendl.

Nel 1956 viene acquistata dallo Stato che dà inizio a un'imponente opera di restauro terminata nel 2001. Al suo interno si conserva la cappella, riccamente affrescata all'inizio del XIV secolo e nella metà del XVI secolo, la "alte Kuchl" (la vecchia cucina), le stanze interne e il cortile.

Per maggiori informazioni Ass. Turistica Castelbello-Ciardes, Via Statale 5, Telefono: +39 0473 624193 o visitare il sito <http://www.schloss-kastellbell.com>

Castel Coira (Sluderno)

Questa splendida fortificazione domina Sluderno, all'ingresso della valle di Matsch, collocandosi tra la città di Merano e il Passo Resia. La struttura risale al 1260 quando il principe vescovo di Coira, Heinrich von Montfort, ne decide la costruzione per arginare l'avanzata dei signori di Mazia (l'attuale Matsch).

Nel 1504 la famiglia Trapp, ancora oggi proprietaria del castello, se ne impossessa e avvia una imponente opera di rifacimento che coinvolge il palazzo, la loggia e la cappella, trasformando il castello nella più bella residenza rinascimentale dell'Alto Adige. Attualmente si può visitare l'interno della struttura, le cui sale conservano l'arredamento di epoche differenti. Nella sala degli antenati è possibile seguire i ritratti della famiglia dal 1600 al 1800. L'ambiente più suggestivo è la loggia del 1570; lungo le sue volte, si segue la rappresentazione dell'albero genealogico dei Trapp.

Meritano attenzione anche la cappella, dove si conserva una Madonna romanica del 1270, e soprattutto la sala delle armi, con la più vasta collezione privata di armi ed armature del 1350.

La visita è possibile solo se accompagnata dalle guide del castello. Visite guidate dal 20 marzo fino al 31 ottobre dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 14.00 - 16.30. Visite guidate ogni 15 minuti. Chiuso il Lunedì tranne festivi. Per maggiori informazioni 0473 615 241 o visitare il sito <http://www.churburg.com/>

21.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco dello Stelvio si rilevano 2 produzioni a denominazione di origine protetta. Nel complesso sono 41 le produzioni provinciali e regionali protette e garantite quale contesto di sviluppo turistico connesso ai prodotti di offerta della gastronomia locale.

	Stelvio - Stilfserjoch	DENOMINAZIONE
Mela Val di Non		DOP
Silber		DOP

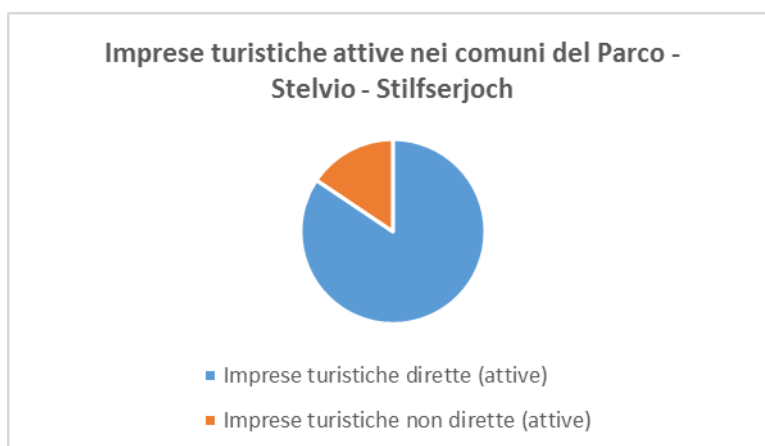
21.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale dello Stelvio il processo è ancora in via di sviluppo con l'84,4% di imprese turistiche attive legate alle attività di alloggio e ristorazione, mentre tra le altre tipologie di imprese si rileva una certa numerosità solo tra le imprese di trasporto.

Stelvio - Stilfserjoch					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	88	88	2	8	490
Alloggio	668	642	14	23	3574
Ristorazione	487	463	26	40	2057
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	55	47	1	3	201
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	24	24	1	1	68
Attività sportive	45	45	2	1	448
Totale imprese turistiche	1367	1309	46	76	6838



Nell'area del Parco incidono anche produzioni artigianali legate alla lavorazione del legno, dei metalli, oltre che di pelli, pellicce e cuoio e di tessuti.

Stelvio – Stilfserjoch	
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	legno 3
	metalli 2
	pelli, pellicce, cuoio 1
	tessuti 1
	varie 2

Stelvio - Stilfserjoch	
Federterme	1
Borghi d'Italia	1

Stelvio - Stilfserjoch	
	Luoghi della musica
Associazioni/Fondazioni	1

21.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

21.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 39.452 posti letto totali sui 23 comuni considerati.

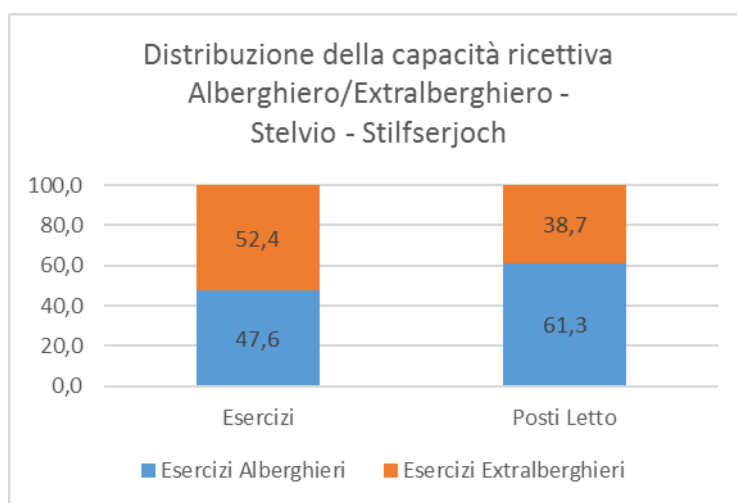
La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Il Parco Nazionale dello Stelvio vanta una ricettività ampia con una forte capacità in termini di posti letto. Trainata dagli alloggi in affitto e dai 3 stelle.

Tra il 2008 e il 2014 la variazione percentuale registrata restituisce un quadro di sostanziale stabilità (+1,7% gli esercizi, stabili i posti letto), con dinamiche diverse all'interno dei comparti.













Gli hotel vedono una diminuzione sia degli esercizi (-5,6%) che dei posti letto (-3,7%) da attribuire agli hotel di 1 e 2 stelle ed alla diminuzione dei posti letto nelle RTA. Di contro, nel comparto complementare (ad eccezione dei rifugi alpini e delle case per ferie) si registra un andamento positivo.

Nel complesso l'offerta ricettiva vede una maggiore offerta di posti letto nell'hotellerie.



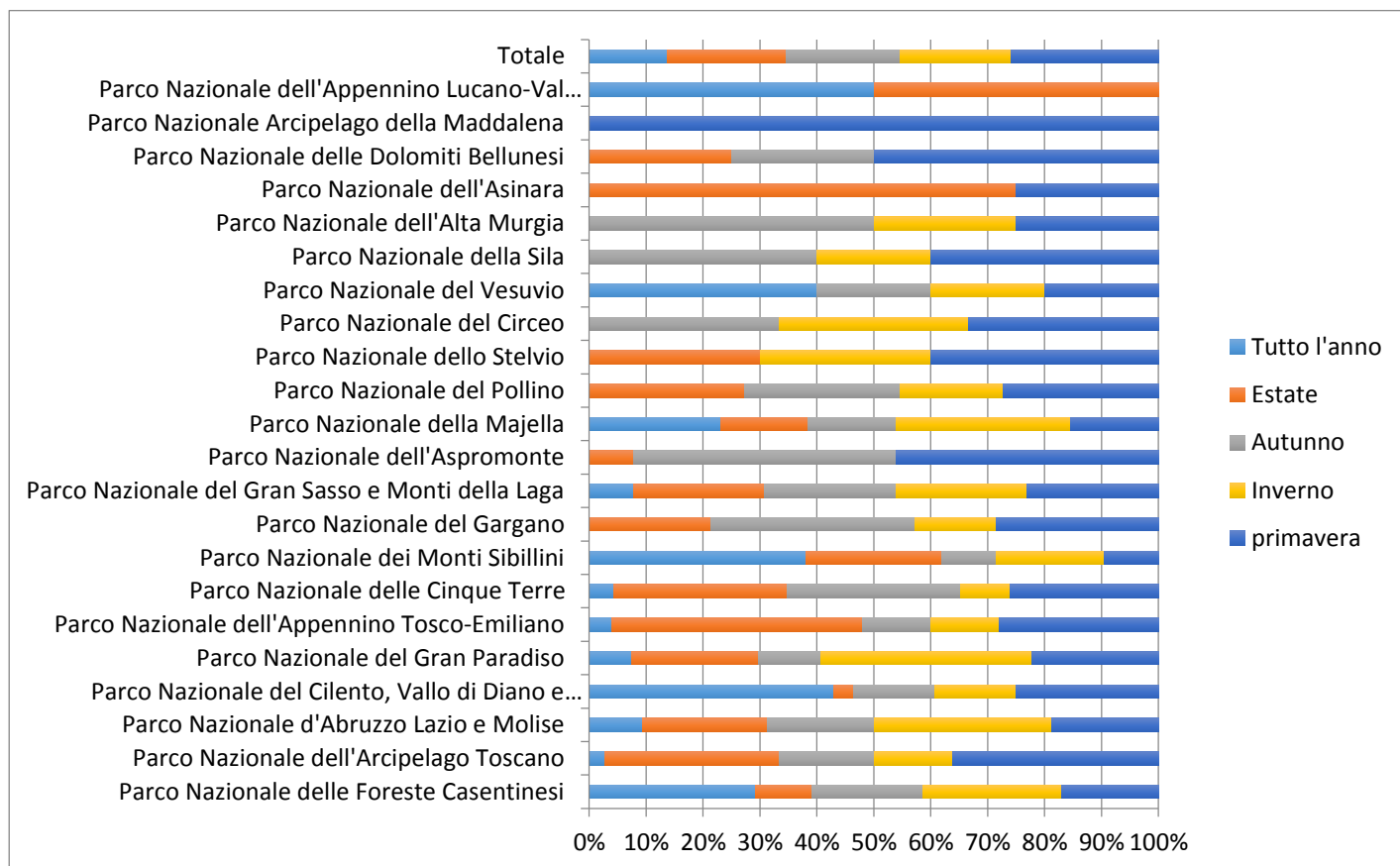
Stelvio - Stilfserjoch								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
5 STELLE	2	179	90	90	-	-	-	-
4 STELLE	54	4.498	2.204	2.192	12,5	9,2	10,5	11,2
3 STELLE	268	12.741	6.472	6.461	0,4	-1,1	-1,6	-1,5
2 STELLE	108	3.180	1.688	1.619	-19,4	-17,9	-16,6	-18,5
1 STELLA	30	630	341	265	-36,2	-33,0	-32,7	-35,0
Residenze Turistico Alberghiere	75	2.958	1.208	1.171	5,6	-5,0	6,8	5,8
Totale Alberghi	537	24.186	12.003	11.798	-5,6	-3,7	-2,6	-2,7
Campeggi e Villaggi turistici	26	4.897			-	8,2		
Alloggi in affitto	359	6.887			13,2	18,6		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	153	1.288			12,5	19,4		
Ostelli per la Gioventù	1	29			-	31,8		
Case per ferie	15	1.041			-11,8	0,1		
Rifugi alpini	19	965			-40,6	-44,3		
Altri esercizi ricettivi	4	75			33,3	-1,3		
Bed & Breakfast	13	84			85,7	104,9		
Totale esercizi complementari	590	15.266			9,5	6,6		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	1.127	39.452			1,7	0,0		

Stelvio: il territorio presenta certificazioni di entrambi i marchi, con una maggiore diffusione di Ospitalità Italiana. Tutti gli itinerari comprendono comuni con imprese certificate, di cui quello montano e quello sportivo sia Federparchi che Ospitalità Italiana, mentre quello eno-gastronomico solo Ospitalità Italiana.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Stelvio								
MONTANO			ENO-GASTRONOMICO			SPORTIVO		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
BORMIO	Sondrio		BORMIO	Sondrio		BORMIO	Sondrio	
LIVIGNO	Sondrio		LIVIGNO	Sondrio		LIVIGNO	Sondrio	
Glorenza/Glurns	Bolzano/Bozen					Laces/Latsch	Bolzano/Bozen	
Laces/Latsch	Bolzano/Bozen					Martello/Martell	Bolzano/Bozen	
Lasa/Laas	Bolzano/Bozen					PEIO	Trento	
Malles Venosta/Mals	Bolzano/Bozen					PONTE DI LEGNO	Brescia	
Martello/Martell	Bolzano/Bozen					RABBI	Trento	
PEIO	Trento					SILANDRO/Schlanders	Bolzano/Bozen	
PELLIZZANO	Trento					SONDALO	Sondrio	
PONTE DI LEGNO	Brescia					STELVIO/Stilfs	Bolzano/Bozen	
PRATO ALLO STELVIO/Prad am Stilfserjoch	Bolzano/Bozen					TUBRE/Taufers im Münstertal	Bolzano/Bozen	
RABBI	Trento					VALDIDENTRO	Sondrio	
SILANDRO/Schlanders	Bolzano/Bozen					VALFURVA	Sondrio	
SONDALO	Sondrio					ULTIMO/Ulten	Bolzano/Bozen	
STELVIO/Stilfs	Bolzano/Bozen					TEMU'	Brescia	
TUBRE/Taufers im Münstertal	Bolzano/Bozen							
VALDIDENTRO	Sondrio							
VALDISOTTO	Sondrio							
VALFURVA	Sondrio							

21.1.3. La stagionalità

Nel Parco Nazionale dello Stelvio sono 7 le proposte di pacchetti turistici do cui nessuna riguarda proposte autunnali o praticabili tutto l'anno.



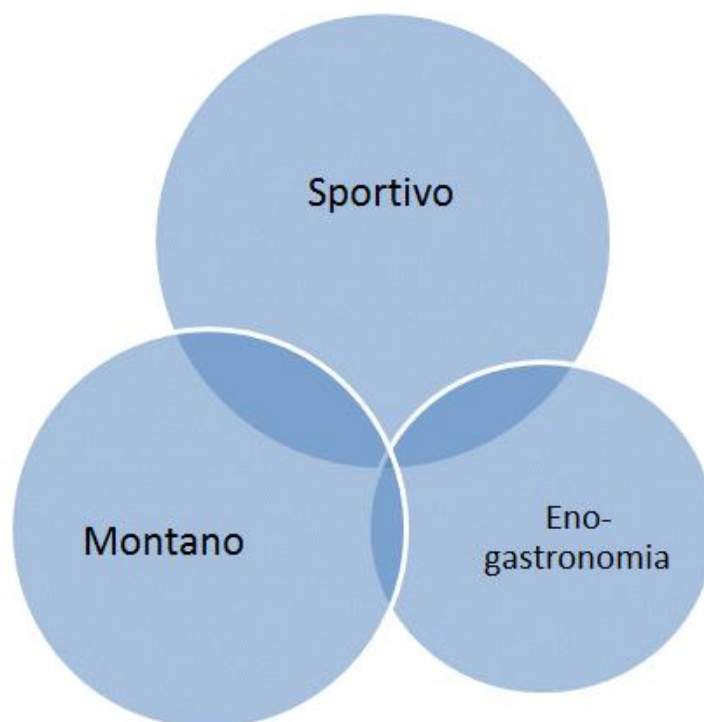
21.1.4. Il percorso CETS

Il parco non ha avviato il percorso CETS

21.2. Le vocazioni di prodotto

21.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale dello Stelvio si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al prodotto montano, alle risorse eno-gastronomiche e alle attività sportive.



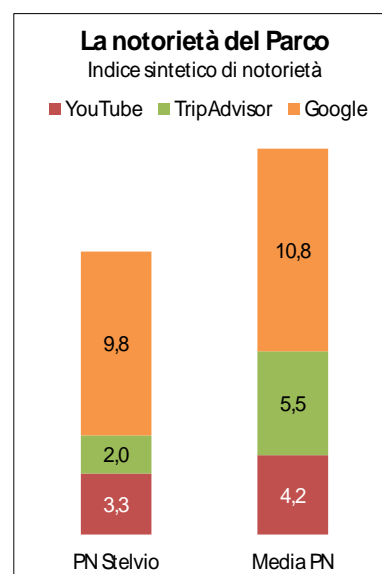
Le attuali proposte turistiche sul Parco stanno già mettendo in rete le risorse a forte vocazione turistica presenti da quella montana a quelle identitarie del territorio. Si può altresì pensare di lavorare nella direzione della costruzione di un prodotto turistico che sappia combinare la tradizione enogastronomica con lo sport di montagna, un abbinamento già espresso come esigenza dalla domanda turistica interessata alla vacanza naturalistica.

21.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
Stelvio - Stilfserjoch		
Montagna	Eno-gastronomia	Sport
Russia	Spagna	Repubblica ceca
Repubblica Ceca	Olanda	Bulgaria
Polonia	Norvegia	Olanda
		Norvegia
		Svezia

L'offerta ricettiva complessiva del Parco dello Stelvio si compone di 1.167 strutture per un totale di 40.346 posti letto. Il 57,2% dei posti letto totali si concentra nel versante lombardo (10 comuni nelle province di Sondrio e Brescia). Nel versante altoatesino insiste il 34,3%, mentre in quello trentino (tre comuni) solo l'8,5% del totale dei posti letto. Rispetto alla media dei parchi nazionali la percentuale di posti letto alberghieri è più elevata (61,4% contro 38,5%) e questo vale per tutti e tre i versanti (un po' più in Alto Adige 63%, meno in Trentino 58%). A differenza di quanto accade della maggioranza dei Parchi sono disponibili alcuni studi sulla domanda turistica in particolare realizzati dalla Provincia di Trento e dalla Fondazione ENI Enrico Mattei in relazione al versante Lombardo del Parco. Lo studio realizzato in Trentino offre diversi spunti interessanti, oltre al profilo socio-demografico del turista che non si discosta dallo standard che viene di solito citato in

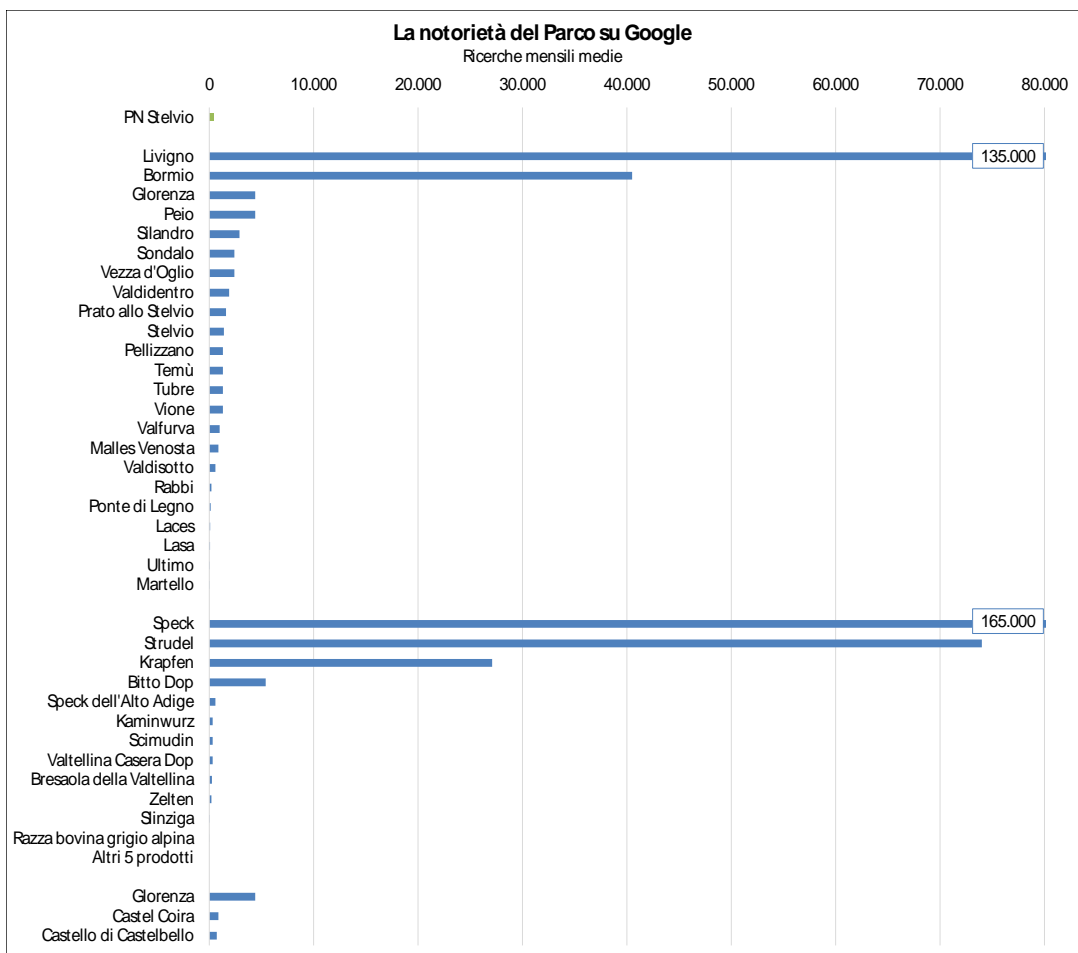


relazione ai Parchi (adulto, acculturato, reddito medio alto, viaggia in famiglia o in coppia, ecc.). Tra i visitatori del Parco il 72,5% sono turisti, il 16,9% escursionisti e la restante quota (10,6%) residenti in Trentino. Quanto alla provenienza i turisti stranieri sono solo il 2,4% (più che negli altri parchi trentini), mentre il 20% risiede in Trentino e il 77,4% nelle altre regioni italiane). Si tratta di turisti fedeli (il 72% c'era stato altre volte). Il Parco è comunque importante nella scelta della località di vacanza: il 3% si trova nell'area "esclusivamente per il parco" e il 12,6% "principalmente per il parco" e ancora il 52,4% "anche per il parco". Più del 70% concorda nel fatto che il Parco sia veicolo di immagine e visibilità turistica oltre che elemento positivo di salvaguardia del territorio. Lo studio calcola - e questa è una indicazione assai interessante - 16 milioni aggiuntivi di spesa turistica nella stagione estiva grazie alla presenza del Parco nel territorio trentino dello stesso Parco e negli ambiti turistici interessati (Val di Sole e Valli di Peio e di Rabbi). Per quanto riguarda il versante lombardo del Parco lo studio (non recentissimo) non riporta informazioni circa il rapporto turisti/escursionisti (che non dormono), mentre si segnala per aver affrontato due tematiche specifiche: l'impatto economico della spesa dei turisti e la capacità di carico in alcune aree dell'area protetta. L'indagine di campo evidenziava come in generale, risulta che il turista che frequenta il Parco sa bene di trovarsi in un'area protetta (97,2%), ed è un frequentatore abituale (69,8%). Il Parco però non rappresenta la motivazione principale per visitare l'area: infatti il 74,6% dei visitatori dichiara che la presenza del Parco non è stata determinante per scegliere la località come meta della vacanza, e il 56,3% ritiene che il Parco non rappresenti la destinazione principale del proprio soggiorno. L'indagine tra l'altro conferma molti dei dati rilevati nell'indagine CTS del 2003, a partire dalla provenienza dei turisti: l'80% degli intervistati è residente in Lombardia, mentre il restante 20% proviene da altre regioni, situate prevalentemente nel Centro e Nord Italia.

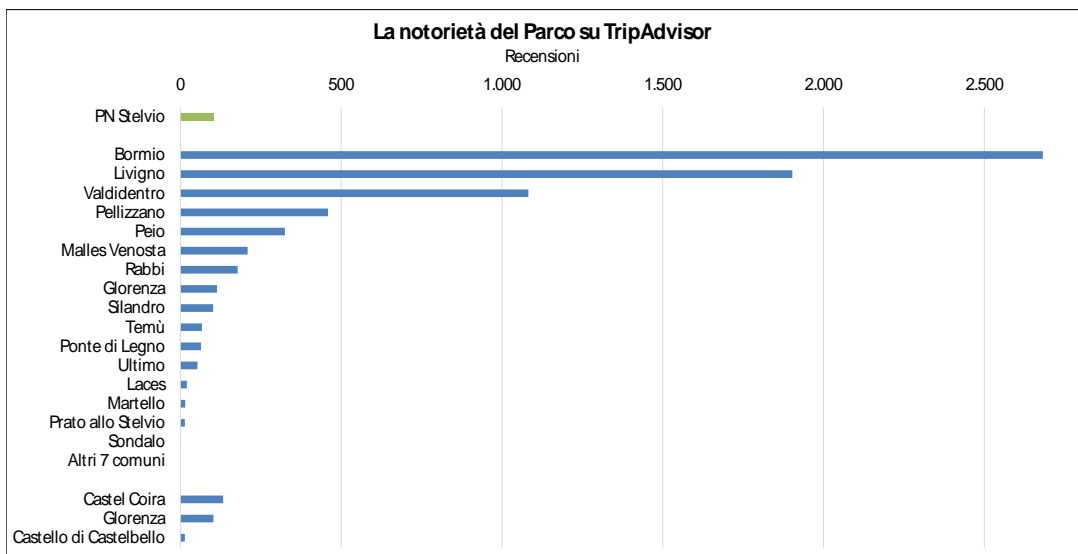
Si può affermare che il Parco dello Stelvio non è fra i Parchi Nazionali più conosciuti e noti su Internet. Infatti, secondo l'indice sintetico di notorietà, raggiunge i 15 punti mentre la media è di circa 21.

È possibile notare, però, che la componente dove il Parco è maggiormente in difficoltà rispetto alle altre aree protette è TripAdvisor, con un numero molto esiguo di recensioni.

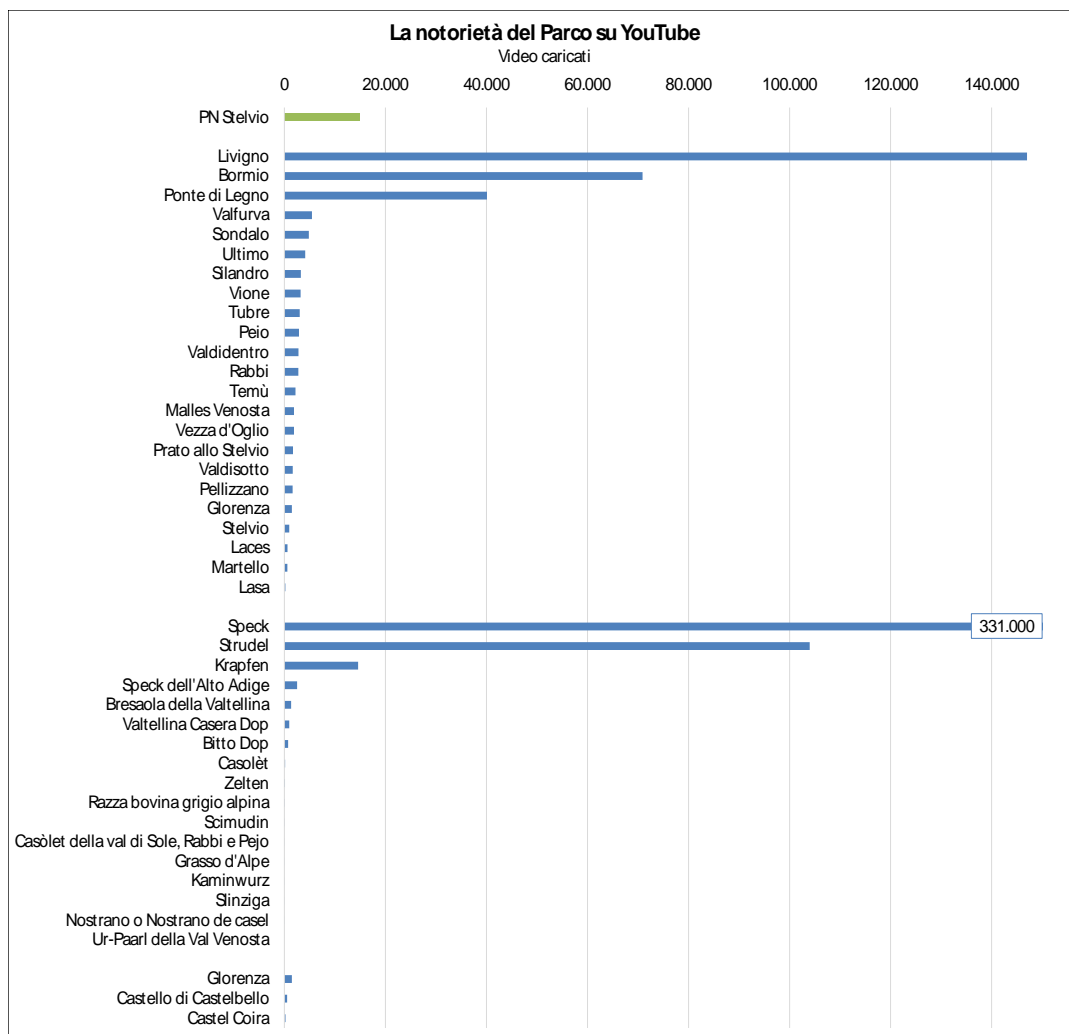
Andando, invece, a confrontare le ricerche mensili effettuate su Google che riguardano il Parco dello Stelvio con i valori dei comuni, dei prodotti tipici e dei beni culturali (grafico seguente), emerge chiaramente che l'area protetta in questione non è assolutamente tra i termini che suscitano maggiore interesse nel territorio. Piuttosto, sono le eccellenze gastronomiche (speck, strudel e krapfen in testa) e le località sciistiche (Livigno e Bormio) ad essere in assoluto tra i termini di ricerca più diffusi.



Le recensioni su TripAdvisor avvalorano il quadro appena profilato, con il Parco dello Stelvio “oscurato” da località turistiche affermate. Di qualche nota anche il numero di recensioni su cui possono contare Castel Coira e il borgo di Glorenza.



Un’ultima conferma giunge dallo studio dei video di YouTube. Le stazioni sciistiche, ma ancor di più lo speck e lo strudel sono in assoluto i protagonisti territoriali anche su questa piattaforma.



Attualmente, il Parco dello Stelvio non è molto attivo sui social network (ha solamente un account Facebook, con pochi like e un basso tasso di coinvolgimento del pubblico). Questo è un elemento da non sottovalutare se si intende lavorare su un ampliamento della visibilità dell'area protetta, specialmente a scopi di promozione turistica.

21.2.3. I percorsi tematici

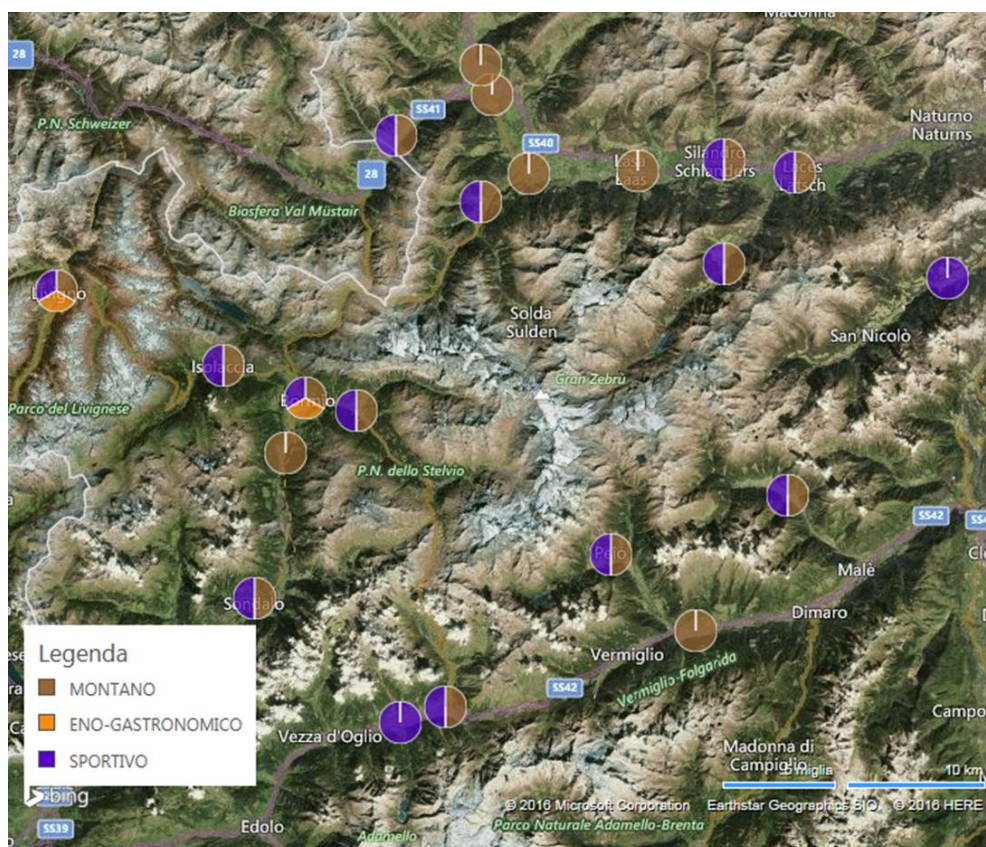
Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi

Stelvio

MONTANO		ENO-GASTRONOMICO		SPORTIVO	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
BORMIO	Sondrio	BORMIO	Sondrio	BORMIO	Sondrio
LIVIGNO	Sondrio	LIVIGNO	Sondrio	LIVIGNO	Sondrio
Glorenza/Glurns	Bolzano/Bozen			Laces/Latsch	Bolzano/Bozen
Laces/Latsch	Bolzano/Bozen			Martello/Martell	Bolzano/Bozen
Lasa/Laas	Bolzano/Bozen			PEIO	Trento
Malles Venosta/Mals	Bolzano/Bozen			PONTE DI LEGNO	Brescia
Martello/Martell	Bolzano/Bozen			RABBI	Trento
PEIO	Trento			SILANDRO/Schlanders	Bolzano/Bozen
PELLIZZANO	Trento			SONDALO	Sondrio
PONTE DI LEGNO	Brescia			STELVIO/Stilfs	Bolzano/Bozen
PRATO ALLO STELVIO/Prad am Stilfserjoch	Bolzano/Bozen			TUBRE/Taufers im Münstertal	Bolzano/Bozen
RABBI	Trento			VALDIDENTRO	Sondrio
SILANDRO/Schlanders	Bolzano/Bozen			VALFURVA	Sondrio
SONDALO	Sondrio			ULTIMO/Ulten	Bolzano/Bozen
STELVIO/Stilfs	Bolzano/Bozen			TEMU'	Brescia
TUBRE/Taufers im Münstertal	Bolzano/Bozen				
VALDIDENTRO	Sondrio				
VALDISOTTO	Sondrio				
VALFURVA	Sondrio				



21.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Le proposte turistiche individuate che propongono una vacanza nel Parco Nazionale dello Stelvio sono prevalentemente inerenti i viaggi a piedi (trekking o ciaspole). Si tratta di proposte itineranti a tappe nel periodo della primavera/estate, generalmente settimanali e costruite per piccoli gruppi. Il prezzo medio per una vacanza all'insegna del trekking nello Stelvio è inferiore alla media nazionale dei parchi, con una quota a persona/notte pari a 96€ contro i 101€. Sono state catalogate anche alcune proposte indirizzate al mondo della scuola sul versante lombardo e su quello trentino. Le proposte valide per il periodo primaverile pongono al centro le iniziative di carattere ambientale alla scoperta della flora e della fauna del territorio, ma sono anche abbinare alla visita dei luoghi culturali del territorio come ad esempio i luoghi della Prima Guerra Mondiale. Il Parco è veicolato, seppur in maniera limitata, anche per con pacchetti vacanze che abbinano lo sci alle terme (Pejo e Bormio). Le proposte soggiorno catalogate da parte di una sola struttura alberghiera veicolano generiche proposte relax nella natura ma anche opportunità in tema culturale e trekking. Sono i 5 comuni del Parco che sono coinvolti come sede di attività e luoghi di pernottamento, in particolare Pejo e Valfurva.

21.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - STELVIO

3 ★★ ★

SPORTIVO: SCI, TREKKING E PASSEGGIATE PER RISCOPRIRE LA STORIA

2 ★★

MONTANO: PERCORSI ALPINI TRA CERVI E CAPRIOLI

1 ★

ENOGASTRONOMICO: PRODUZIONI DI ECCELLENZA E SAPERI ARTIGIANALI

Caratterizzare con maggiore evidenza la notevole e qualificata offerta esistente in chiave parco.

Evidenziare la tripartizione in funzione della diversificazione dell'offerta attraverso pacchetti che prevedono attività complementari nei tre versanti.

Arricchire l'offerta esperienziale con offerte incentrate sulla vita in alta quota immersi nella natura.

22. Parco Nazionale della Val Grande

22.1. Analisi SWOT e strategica

22.1.1. Le risorse del Parco

22.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il Parco Nazionale della Val Grande, a due passi dal Lago Maggiore, è l'area selvaggia più vasta d'Italia. Da Milano dista meno di 100 km e 150 da Torino. Una vallata unica, fuori del mondo, dominata dal silenzio, dove la natura è regina. Un santuario dell'ambiente, da frequentare con rispetto assoluto. Ma la Val Grande è anche storia. Il lungo racconto di una civiltà montanara narrato dai luoghi e dalla gente dei paesi che circondano quest'area fra l'Ossola, il Verbano, la Val Vigezzo, la Valle Intrasca e la Cannobina. E anche chi si accontenta di arrivare alla soglia di una zona così selvaggia, fermandosi in uno dei centri che le fanno corona, ha la possibilità di cogliere le sensazioni di un'area wilderness. Perché la Val Grande, prima ancora di essere un Parco, è una valle di grandi emozioni. A proteggere l'integrità ambientale della Val Grande sono da sempre le montagne aspre e rocciose che la circondano. Nel Parco troviamo soprattutto le testimonianze del rapporto tra l'uomo e la pietra, utilizzata e lavorata fin dall'antichità come materiale da costruzione. La storia del Parco è anche strettamente legata a quella dello sfruttamento delle Cave di marmo rosa di Candoglia, utilizzate fin dalla fine del XIV secolo per la costruzione del Duomo di Milano. Con la concessione di Gian Galeazzo Visconti (24 ottobre 1387), la Veneranda Fabbrica del Duomo entrò in possesso anche di tutti i boschi della Valgrande tra Cima Corte Lorenzo e Ompio. Il legname era utilizzato sia in cava, sia a Candoglia, per la costruzione delle chiatte, sia a Milano per le impalcature del Duomo: questa data, oltre l'inizio di una frenetica attività estrattiva, segna l'inizio del disboscamento della Valgrande.

La fauna

La presenza di habitat e di animali inseriti negli elenchi di protezione a livello comunitario fanno della Val Grande anche un importante luogo di studio. La sua peculiarità, cioè l'attuale scarsissima antropizzazione, ne fanno un ideale laboratorio naturale dove approfondire la conoscenza dell'evoluzione naturale della vegetazione e delle comunità animali conseguente all'abbandono da parte dell'uomo dopo secoli di sfruttamento. Un finanziamento europeo rientrato in un Progetto Life ha consentito a studiosi ed esperti di avviare indagini sul territorio. Il frutto di questi primi studi, utili per la redazione del piano del Parco, ha portato all'individuazione di alcune specie di interesse a livello europeo. Tra gli uccelli sono da indicare l'aquila reale, il falco pellegrino, il gallo forcello, il francolino di monte e il gufo reale. Degni di nota sono anche le diverse specie di picchi, fra cui il picchio nero, e alcuni Passeriformi come il luì bianco e l'averla piccola. Gli erbivori sono presenti nel territorio del Parco con popolazioni ben strutturate come nel caso del camoscio e del capriolo. La situazione è favorevole anche per il cervo che si prevede possa diventare nei prossimi anni una presenza consolidata. Volpe, faina, martora, tasso e donnola sono i rappresentanti più significativi tra i carnivori. Nei boschi abitano numerosi piccoli mammiferi come ghiri e topi selvatici che spesso si avvicinano ai bivacchi per approfittare di qualche avanzo lasciato dagli escursionisti. Grazie all'abbondanza e alla qualità delle acque che scorrono impetuose nel Parco, occorre segnalare la fauna che vive nei torrenti e che da questi dipendono. Le specie più rappresentative sono la trota fario e lo scazzone accompagnate dai numerosi macroinvertebrati (larve di effimere e di tricotteri) che ne costituiscono la dieta. Non è raro l'incontro con due specie di uccelli che frequentano i grossi massi e le rive acciottolate: il merlo acquaiolo e la ballerina gialla.

La flora

La ricchezza della vegetazione e la varietà delle fioriture, grazie all'influenza termica del lago Maggiore, costituiscono una delle attrattive maggiori del Parco. Nella bassa Val Grande predominano i boschi misti di latifoglie con prevalenza del castagno. Il faggio costituisce invece la specie arborea più diffusa dell'alta Val Grande, per lo più sui versanti umidi e meno assolati, ma anche su quelli meridionali, in conseguenza della elevata piovosità di questa zona. Alcuni esemplari monumentali di faggio hanno resistito ad un'enorme valanga caduta nella metà degli anni '80 all'alpe Boschelli, mentre altri sono osservabili in Val Pogallo nei pressi di Pian di Boit e dell'Alpe Busarasca. Alle faggete si aggiungono, seppur limitati per estensione, i boschi di conifere, le cui specie principali sono l'abete rosso e l'abete bianco. Scarso il larice, in conseguenza del clima e dei tagli effettuati nei secoli scorsi. Le forre sono tra gli ambienti più significativi e di interesse prioritario a livello europeo e sono colonizzate da tassi, ontani, tigli e aceri. Salendo di quota, rapida è la sostituzione del bosco con gli arbusti; nei versanti esposti a nord e maggiormente umidi prevalgono gli alneti costituiti dall'ontano verde e da un ricco sottobosco con felci e muschi, mentre il rododendro e il mirtillo si insediano a quote generalmente superiori, lungo i crinali o gli affioramenti rocciosi e sui versanti assolati. Più in alto dominano le praterie alpine e l'ambiente a vegetazione rupestre. Le specie botaniche più rare e interessanti sono sicuramente l'aquilegia alpina, l'arnica montana, la genziana lutea e la campanula excisa. Vicino alle zone umide di quota, come quelle che si trovano nei pressi dell'Alpe Scaredi, si possono osservare il tulipano alpino e le bianche fioriture degli eriofori.

22.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

4 Musei - 4 Biblioteche	21 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 1 beni archeologici
--------------------------------	--

Il Parco Nazionale della Val Grande interessa il territorio di 13 comuni e tutela una delle aree a maggiore naturalità di tutto l'arco alpino, e priva di grandi infrastrutture. Così come il Parco Nazionale dello Stelvio, anche l'offerta culturale della Val Grande dipende in gran parte dal suo essere un territorio di confine, scenario di guerre e grandi strutture difensive per proteggere le popolazioni che vi abitavano. Per questo motivo, i vincoli storico-artistico-culturali nonché quelli archeologici del Parco, delineano diversi periodi di interesse turistico che necessitano di maggiore attenzione.

Sebbene l'unico vincolo archeologico censito sia la necropoli romana di Ornavasso, il Parco può contare su una ricca offerta archeologica, caratterizzata dai reperti distribuiti nei musei del territorio, come il Museo Archeologico della Pietra Ollare di Malesco, o la scultura in pietra ollare raffigurante una divinità celtica a Dresio di Vogogna, chiamata "La testa da S. Pietro di Dresio".

Sicuramente il motivo di maggior interesse turistico legato alla storia del Parco è il gran numero di castelli medievali, alcuni inquadriati in bellissimi scenari paesaggistici, ed affiancati da una fiorente arte romanica, come testimoniato dalle chiese di San Bartolomeo a Villadossola, di Sant'Abbondio a Masera e di Santa Maria a Trontano, risultato della maestria artigianale dei 'picasàss', gli scalpellini ossolani dai calzari chiodati famosi in tutta Italia.

L'offerta storico-culturale del Parco deve anche includere maggiormente i periodi più recenti della prima e della seconda Guerra Mondiale, quando la Val Grande, per la stessa natura selvaggia dei suoi luoghi, ricopre un ruolo nevralgico negli scontri. Per quanto riguarda la prima guerra mondiale, punta di diamante è certamente la Linea Cadorna, ancora visitabile, e per quanto riguarda la seconda guerra mondiale, i resti degli scontri tra la Wehrmacht e i partigiani rifugiati, conservati nei Musei del Parco.

Il borgo medievale di Vogogna

La prima iscrizione che documenta l'esistenza di questo splendido borgo compare in una pergamena del 970 d.C. ma testimonianze più antiche - come il celebre mascherone celtico di Dresio e la lapide che si riferisce alla costruzione di una strada romana nel 196 d.C. - documentano una frequentazione dell'area già in epoca romana. Però è solo nel XIV secolo, grazie alla famiglia Visconti, che il paese assume notevole importanza. In questa epoca, a seguito della distruzione del vicino borgo di Pietrasanta a causa di un'alluvione, un nutrito gruppo di abitanti si trasferisce a Vogogna, che in quel periodo diventa sede del vicariato del Comune di Novara con giurisdizione territoriale su tutta la bassa Ossola. Sappiamo che Giovanni Visconti, vescovo e signore di Novara, decide nel 1348 la costruzione del Palazzetto del Pretorio, delle mura del borgo e probabilmente del corpo centrale del castello, quest'ultimo ispirato all'architettura semplice dei castelli alpini a pianta irregolare.

Il borgo medievale conserva ancora oggi interessanti dimore, decorate da arcate, portici, affreschi e stemmi. La più antica è Casa Marchesa, che risale alla metà del secolo XIV. Del borgo si rintracciano le vestigia alle pendici del monte Orsetto, mentre sulla sommità sono presenti i resti cospicui della Rocca abbandonata nel 1514 perché danneggiata da un attacco militare sferrato dal borgo di Domodossola.

Il palazzo pretorio, che riprende il modello architettonico del broletto lombardo, è caratterizzato da una serie di archi acuti che poggiano su tozze colonne. Il piano inferiore era utilizzato per le assemblee pubbliche e il mercato mentre il piano superiore ospitava ambienti destinati a funzione amministrativa e giuridica. Sulla facciata in alto ancora domina lo stemma araldico della famiglia Visconti.

La Rocca sorge in corrispondenza di una costruzione, probabilmente di origine altomedievale, inserita in una struttura fortificata, avamposto collegato con altre torri a controllo delle catene montuose dell'Ossola. Divenne una vera e propria roccaforte, assumendo la veste attuale, per volontà di Giovanni Visconti.

Il Palazzo Pretorio viene attualmente utilizzato per ospitare le adunanze del Consiglio Comunale, ma non solo: esso presenta anche alcuni spazi espositivi ed è teatro di convegni e seminari. Al suo interno si trova l'originale del Mascherone celtico, uno dei più importanti reperti archeologici dell'Ossola. E' possibile ammirare i resti della Rocca, sul cammino che porta in cima al paese. Per informazioni contattare il numero: 0324.87540 o visitare il sito www.comune.vogogna.vb.it

La Linea Cadorna

Lungo una delle direttrici che conducono al Parco - a Cuzzago, sul Monte Proman (Premosello Chiovenda) e ancora lungo il versante che da Passo Folugno si dirige verso il Monte Zeda - si possono seguire i resti della linea difensiva che, con andamento sinuoso e discontinuo, si sviluppava per circa 200 km dalla bassa Val d'Ossola fino alle alpi Orobie, in Lombardia. La linea difensiva è stata realizzata - in parte prima del 1915, durante il periodo della Triplice Alleanza - in funzione antifrancese. Tra il 1916 e il 1918 la paura di un nuovo attacco, questa volta austro-ungarico, convince il Capo di Stato Maggiore Luigi Cadorna a predisporre un'imponente struttura difensiva comprendente trincee, postazioni militari, 296 km di strade per mezzi pesanti, circa 398 km di mulattiere, camminamenti, gallerie, depositi per munizioni, postazioni di sentinella e bunker per mitragliatrici.

*Per maggiori informazioni contattare la **Comunità Montana del Verbano e valli del Lago Maggiore** Ufficio Turistico e cultura, al numero 011-432.11.11 o visitare il sito www.cmaltoverbano.it*

Chiesa di Santa Maria (Trontano)

Santa Maria (o Natività di Maria) di Trontano conserva l'originaria facciata, considerata una delle più belle dell'arte romanica ossolana. Trontano dipendeva dalla pieve di Domodossola ma le frequenti piene del Toce e del Melezze sovente ne impedivano l'accesso. Per questo motivo fu realizzata in Trontano una chiesa che accogliesse i suoi abitanti. La costruzione subì nei secoli aggiunte e modifiche, fino ad assumere la forma attuale. La pianta antica era un'aula rettangolare orientata da ovest verso est sulla cui testa si trovava un'abside semicircolare, perduta nel rifacimento e ampliamento del 1554. Le misure dell'originaria chiesa corrispondono a quelle dell'attuale navata centrale, che era coperta da un tetto a doppio spiovente formato da grosse travi, su cui appoggiava la copertura in piode (nome locale delle lastre in pietra ollare). L'abside, ideata ispirandosi a quello della chiesa di San Bartolomeo di Villadossola, è divisa da cinque lesene coronate da archetti ciechi e aveva anche tre strette finestre. Il campanile fu costruito qualche anno dopo la chiesa, sulla cima di uno sperone roccioso ad essa adiacente. Nella sua base c'è un'iscrizione che riporta la data di costruzione – la fine del XII secolo – e elementi decorativi, forse predisposti per la chiesa ma non utilizzati. La robusta torre aveva un coronamento con una doppia fila di archetti ciechi che sono tuttora evidenti. Questo campanile fu abbattuto per circa due terzi e poi ricostruito.

Visitabile. Per maggiori informazioni visitare il sito dell'associazione culturale Con.tran.nova - www.contranova.it o chiamare il numero 0324.45646

Necropoli Gallo-Romana di Ornavasso

Scavi condotti tra il 1890 e il 1891 hanno portato alla luce le necropoli di San Bernardo e di In Persona, che occupano un'area complessiva di 3.700 m². La necropoli di San Bernardo, la più rilevante tra le due, ha restituito per la maggior parte sepolture ad inumazione, dotate di ricchi corredi composti da gioielli, armi, vasellame, utensili e monete. La qualità pregiata dei monili, di provenienza mediterranea, documenta la presenza di una ricca aristocrazia in contatto con Roma; le armi invece, di tradizione celtica, sottolineano un'indipendenza di queste comunità dall'egemonia romana. La necropoli di In Persona, utilizzata tra la fine del I secolo a.C. e il I secolo d.C., risulta meno complessa e più umile; la presenza delle armi è rara, specchio dell'ormai avvenuto assoggettamento a Roma, così come quella di monete e corredi pregiati, conseguenza di un radicale cambiamento sociale ed economico e di una perdita di potere e ricchezza da parte della precedente classe aristocratica.

Per maggiori informazioni sulle visite chiamare il numero 0323.838300 o visitare il sito <http://www.comune.ornavasso.vb.it>

22.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco della Val Grande non si rilevano produzioni a indicazione geografica o indicazione geografica protetta. Nel complesso sono 21 le produzioni provinciali e regionali protette e garantite potenzialmente utilizzabili per la valorizzazione dell'offerta gastronomica dell'area nell'ambito della visitazione turistica.

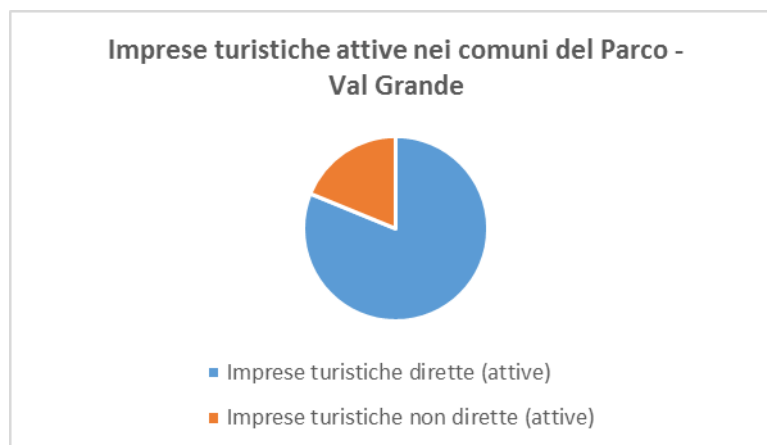
22.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco.

Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l'accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il "prodotto turistico" risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale della Val grande la presenza di imprese turistiche attive non dirette è contenuta in meno di ¼ del totale.

Val Grande					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	8	8	0	0	132
Alloggio	20	20	0	2	83
Ristorazione	73	62	7	3	181
Noleggìo, agenzie di viaggio e servizi	2	2	0	2	4
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	6	6	1	0	6
Attività sportive	3	3	0	2	4
Totale imprese turistiche	112	101	8	9	410



La presenza di un Borgo d'Italia e di due luoghi della musica arricchisce l'offerta turistica del Parco in termini di identità culturale locale che può interessare l'utilizzo turistico del territorio.

Val Grande	
Presenze Borghi d'Italia	1

Val Grande	
Luoghi della musica	
Chiese	2

22.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

22.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

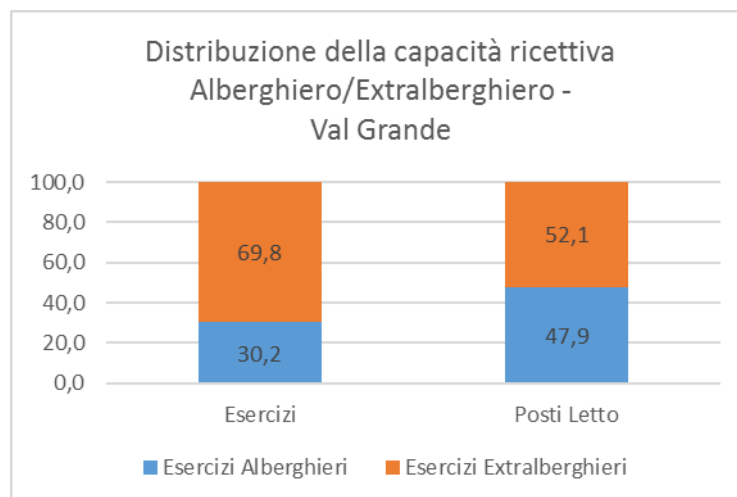
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 2.060 posti letto totali sui 13 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

La distribuzione ricettiva nel Parco Nazionale della Val Grande si caratterizza per la presenza di strutture alberghiere di tutte le categorie ad eccezione dei 5 stelle e per un numero maggiore di esercizi complementari.





La variazione tra il 2008 e il 2014 restituisce un quadro positivo in termini di aumento di esercizi (+16,7%) e di posti letto (+1,2%) , andamento trainato dal comparto complementare (ad eccezione dei rifugi alpini), a fronte di una contrazione degli hotel 1 stella.

Nel complesso si registra una presenza maggiore di esercizi complementari ma un'offerta equilibrata di posti letto tra i comparti.



Val Grande								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	1	220	89	89	-	-	-	-
3 STELLE	11	633	343	343	-	6,2	3,3	2,4
2 STELLE	2	37	25	25	-	-	4,2	4,2
1 STELLA	5	96	55	20	-16,7	-11,9	-12,7	-13,0
Totale Alberghi	19	986	512	477	-5,0	2,5	0,8	1,3
Campeggi e Villaggi turistici	1	600			-	-		
Alloggi in affitto	6	59			20,0	13,5		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	5	68			66,7	51,1		
Ostelli per la Gioventù	1	18						
Case per ferie	2	118			-	-		
Rifugi alpini	7	125			-22,2	-37,2		
Bed & Breakfast	22	86			57,1	45,8		
Totale esercizi complementari	44	1.074			29,4	0,1		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	63	2.060			16,7	1,2		

Val Grande: nell'area del parco è presente sia la certificazione Ospitalità Italiana che Federparchi diffuse entrambe tra i comuni della proposta di turismo montano, quella di Ospitalità Italiana nell'itinerario lacuale, quella di Federparchi in quello arte e storia.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Val Grande								
MONTANO			LACUALE			ARTE E STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
BEURA-CARDEZZA	Verbano Cusio Ossola		MIAZZINA	Verbano Cusio Ossola		PREMOSELLO-CHIOVENDA	Verbano Cusio Ossola	
CAPREZZO	Verbano Cusio Ossola					TRONTANO	Verbano Cusio Ossola	
COSSOGNO	Verbano Cusio Ossola							
CURSOLO-ORASSO	Verbano Cusio Ossola							
MALESCO	Verbano Cusio Ossola							
PREMOSELLO-CHIOVENDA	Verbano Cusio Ossola							
SAN BERNARDINO VERBANO	Verbano Cusio Ossola							
SANTA MARIA MAGGIORE	Verbano Cusio Ossola							
TRONTANO	Verbano Cusio Ossola							
VOGOGNA	Verbano Cusio Ossola							

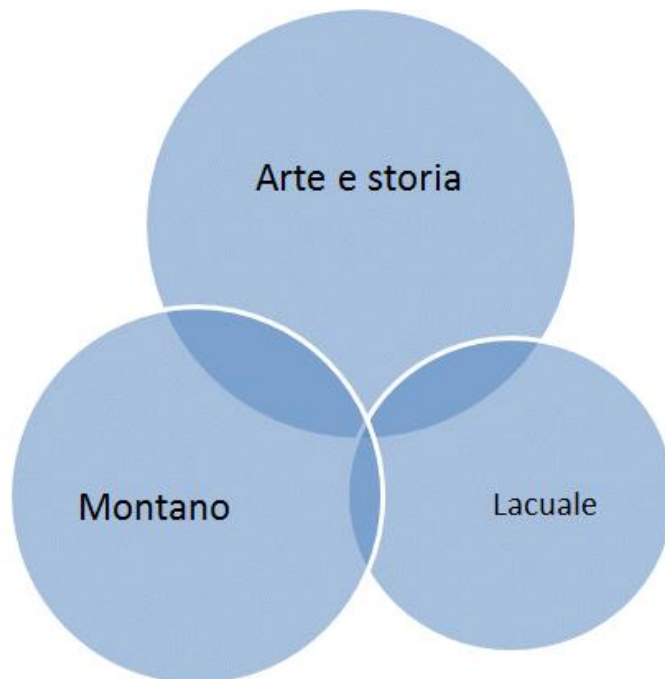
22.1.3. Il percorso CETS

Il Parco ha intrapreso il percorso della Carta Europea nel 2012, ed è stato diplomato nel 2013. Il percorso partecipativo condotto in parallelo con l'Ente Aree protette della Val d'Ossola ha visto un coinvolgimento ampio dei diversi livelli di stakeholder interessati (Amministrazioni, rappresentanze, operatori) sia nel corso dei forum sia nei tavoli tecnici che hanno avuto luogo in tre ambiti diversi (Ossola, Vigezzo e Verbano Cannobino). Il Piano si concentra su ben 91 azioni suddivise tra i 10 principi della carta con un budget complessivo di quasi 2,5 milioni di euro (inferiore alla media degli investimenti dei parchi CETS). Il piano della CETS punta a supportare cinque assi strategici: mobilità sostenibile, promozione del territorio, giovani e territorio, stili di vita e prodotti locali. Le 21 azioni gestite dall'Ente parco rappresentano il 23% del totale (per un investimento pari al 21% del totale). Le restanti 70 sono espressione delle Amministrazioni locali (sette comuni coinvolti direttamente) e soprattutto di soggetti privati, associazioni (sportive, culturali, ecc.) e imprese, tra cui B&B, aziende agricole, cooperative, ecc.

22.2. Le vocazioni di prodotto

22.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale della Val Grande si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno montano e lacuale e ai beni artistici e storici.



La combinazione tra territorio (lago e montagna) e arte costituisce la prevalente vocazione turistica su cui puntare per la realizzazione di proposte commerciali per la vacanza nel Parco. Si tratta di un percorso da percorrere attraverso un processo di dialogo tra le imprese e gli enti locali per l'individuazione di strategie che sappiano valorizzare le risorse del Parco e caratterizzare l'area per farne una destinazione di turismo sostenibile.

22.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

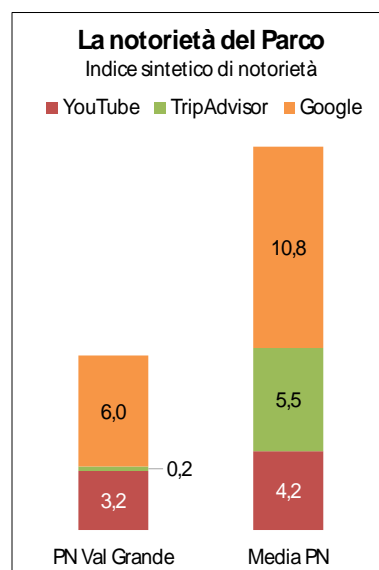
Mercati stranieri di domanda potenziale		
Val Grande		
Montagna	Lago	Arte e storia
Russia	Austria	Francia
Repubblica Ceca	Germania	Russia
Polonia	Danimarca	Belgio
		Usa

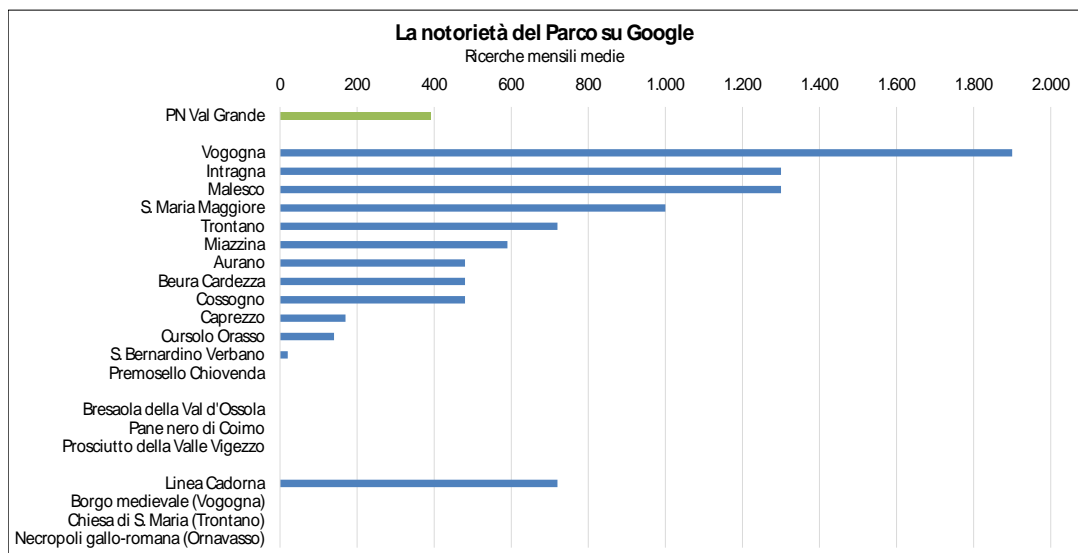
Nei 13 comuni del Parco sono presenti 65 strutture ricettive per un totale di 2.071 posti letto, cui si aggiungono 10 bivacchi non gestiti e sempre aperti. I dati ufficiali parlano di circa 70 mila presenze l'anno, di cui quasi un quarto stranieri. Non avendo a disposizione ricerche e indagini realizzate ad hoc è difficile la quantificazione della componente escursionistica, che rappresenta notoriamente una quota assai importante del flusso di visitatori che nell'area del Parco (specie nei periodi non invernali).

Il Parco Nazionale della Val Grande è fra quelli meno noti su Internet. Secondo l'indice sintetico di notorietà il PNVG raggiunge un punteggio di soli 9,4 punti, contro i 21 della media nazionale.

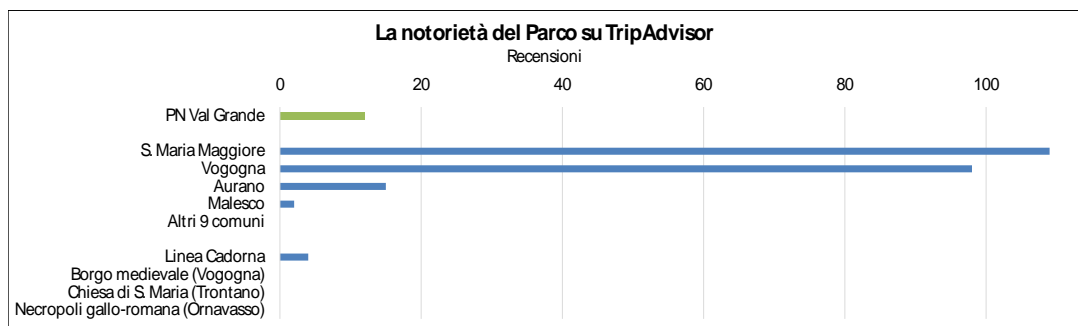
Vediamo inoltre che il punto di debolezza più importante è la presenza dell'area protetta su TripAdvisor (con 12 recensioni contro le 282 di media).

Studiando i volumi di ricerche effettuate su Google, possiamo notare come anche se il Parco non ne conta molte (meno di 400 al mese), anche il resto del territorio non raggiunge numeri elevati. Vogogna, Intragna e Malesco sono i comuni più noti, mentre, fra i beni culturali solo la Linea Cadorna sembra suscitare un qualche interesse da parte degli utenti del web.

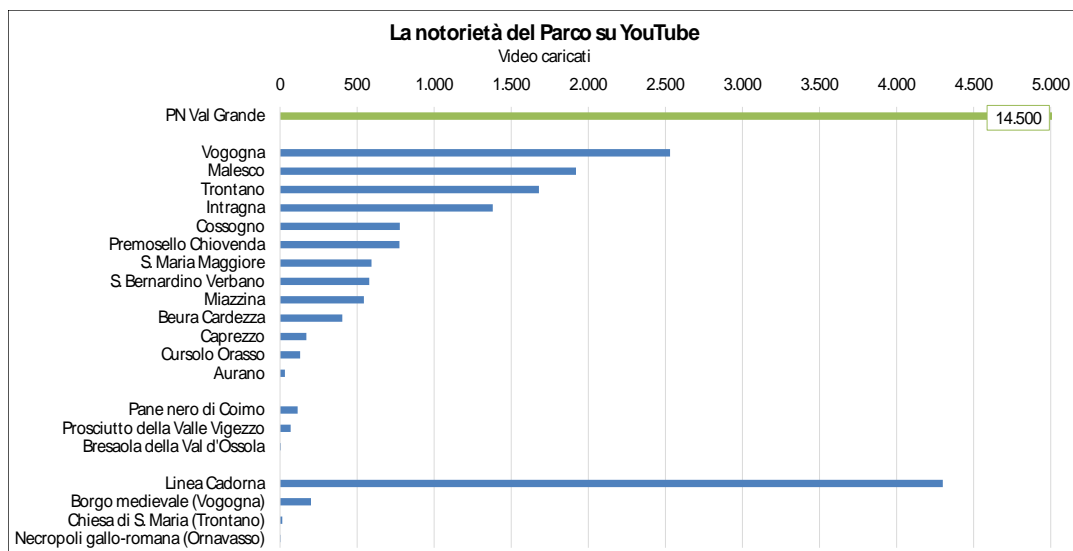




Su TripAdvisor solo alcuni comuni sono presenti con qualche recensione, ma anche quelli che ne contano qualcuna non raggiungono un numero importante (S. Maria Maggiore supera di poco le 100 valutazioni).



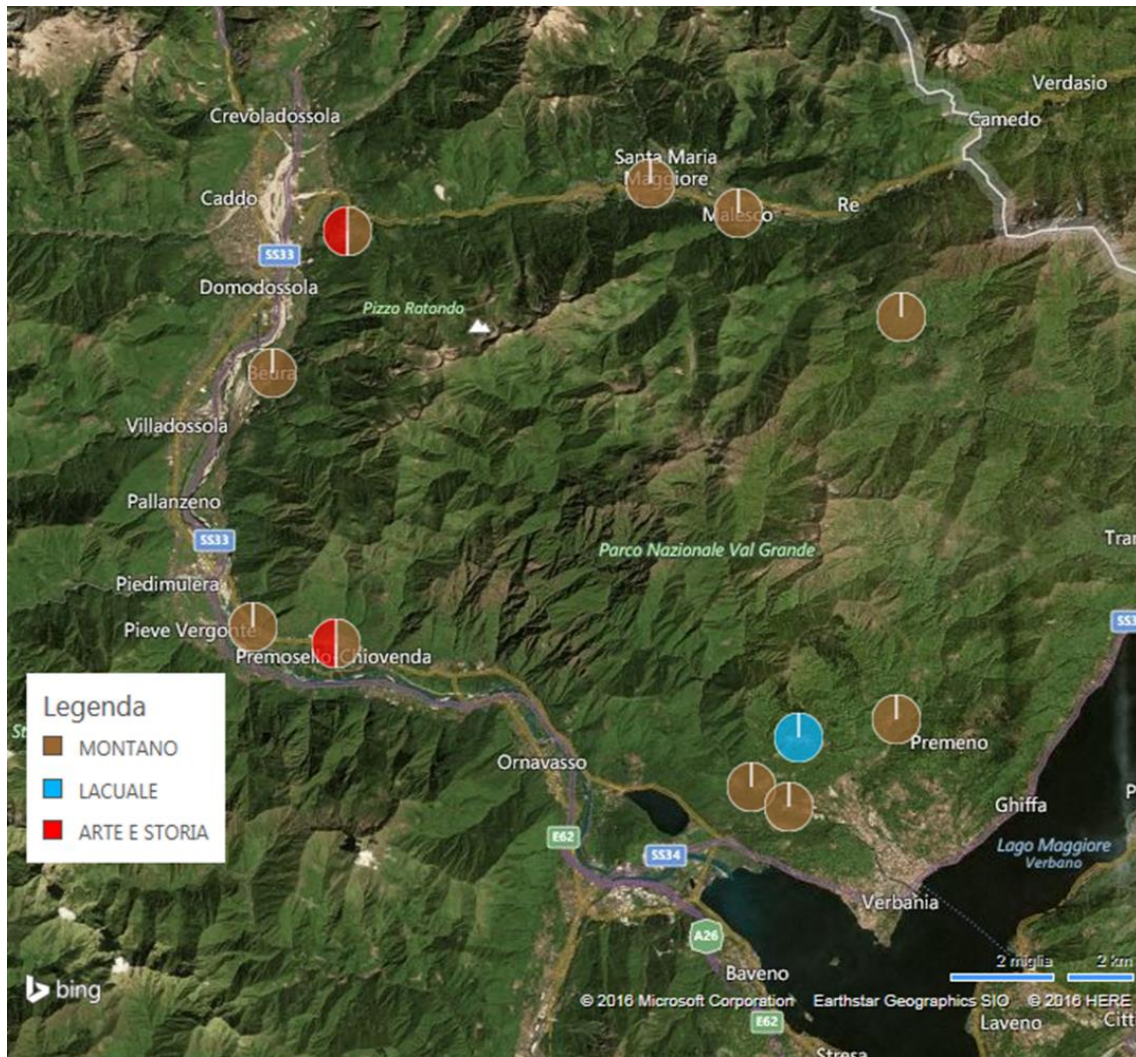
L'unico spazio in cui il Parco della Val Grande riesce a distinguersi e ad emergere rispetto al contesto territoriale è YouTube. Su questa piattaforma, infatti, sono presenti circa 14.500 video che lo riguardano, un numero basso rispetto alla media dei PN, ma importante se messo a confronto con le realtà locali interne. Si nota anche come vi siano diversi documentari e altri documenti video (4.300) inerenti la Linea Cadorna.



22.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo). La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Val Grande					
MONTANO		LACUALE		ARTE E STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
BEURA-CARDEZZA	Verbano Cusio Ossola	MIAZZINA	Verbano Cusio Ossola	PREMOSELLO-CHIOVENDA	Verbano Cusio Ossola
CAPREZZO	Verbano Cusio Ossola			TRONTANO	Verbano Cusio Ossola
COSSOGNO	Verbano Cusio Ossola				
CURSOLO-ORASSO	Verbano Cusio Ossola				
MALESCO	Verbano Cusio Ossola				
PREMOSELLO-CHIOVENDA	Verbano Cusio Ossola				
SAN BERNARDINO VERBANO	Verbano Cusio Ossola				
SANTA MARIA MAGGIORE	Verbano Cusio Ossola				
TRONTANO	Verbano Cusio Ossola				
VOGOGNA	Verbano Cusio Ossola				



22.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Nella catalogazione delle proposte turistiche non è emerso nessun operatore dell'intermediazione turistica che offre viaggi organizzati nel Parco Nazionale Val Grande. Il parco è veicolato solamente da una proposta di soggiorno da parte di un bed e breakfast, commercializzata attraverso un circuito di cofanetti regalo sostenibili.

22.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - VAL GRANDE

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: SCOPRENDO LE TERRE DI CONFINE DELLA I E II GUERRA MONDIALE

2 ★★

MONTANO: PERCORSI DI BIRDWATCHING TRA I RAPACI

1 ★

LACUALE: UN TERRITORIO TRA MUSICA E SPIRITUALITA'

Valorizzare attraverso offerte di qualità, i legami e le testimonianze del territorio con situazioni ed eventi dal forte richiamo evocativo su scala nazionale: fabbrica del Duomo, lotta partigiana, ruolo delle donne, ecc.

Organizzare un'offerta wilderness "per tutti" in assoluta sicurezza e con vari livelli di fruibilità.

Esplorare le notevoli potenzialità di turismo integrato lago-collina-montagna con gli operatori fuori parco.

23. Parco Nazionale del Vesuvio

23.1. Analisi SWOT e strategica

23.1.1. Le risorse del Parco

23.1.1.1. Le risorse naturalistiche

Il paesaggio

Il Somma-Vesuvio è il complesso vulcanico ancora attivo più importante dell'Europa continentale. Situato nella Piana Campana, è un tipico esempio di strato-vulcano a recinto, costituito da due strutture morfologicamente ben distinguibili: la caldera del Somma ed il Gran Cono del Vesuvio. La caldera del Somma, costituita dal monte omonimo, è di forma semicircolare, raggiunge la sua massima altezza con Punta Nasone (1132 m.s.l.m.), e rappresenta quello che resta dell'antico vulcano, la cui attività risale ad almeno 300.000 anni fa; una vasta depressione, la Valle del Gigante, suddivisa in Atrio del Cavallo e Valle dell'Inferno, rappresenta la parte interna residua dell'antica caldera; all'interno di quest'ultima si trova il più recente Gran Cono del Vesuvio (1281 m.s.l.m), più volte distrutto e ricostruito nel corso delle eruzioni antiche e recenti. Il recinto del Somma è ben conservato per tutta la sua parte settentrionale e il suo orlo craterico è un susseguirsi di cime dette cognoli.

La fauna

La fauna del Parco è particolarmente ricca e interessante. Tra i mammiferi spiccano la presenza del Topo quercino, fattosi raro in altre parti d'Italia, del Moscardino, della Faina, della Volpe, del Coniglio selvatico e della Lepre. Più di cento le specie di uccelli tra residenti, migratrici, svernanti e nidificanti estive. Da segnalare le nidificazioni di Poiana, Gheppio, Sparviere, Pellegrino, Upupa, Tortora Colombaccio, Picchio rosso maggiore, Codirossone, Passero solitario, Codibugnolo, Picchio muratore, Corvo imperiale, Cincia mora. In inverno frequentano il Parco tra gli altri la Beccaccia, il Codirosso spazzacamino, il Torcicollo, il Tordo bottaccio, il Lucherino. Nel periodo delle migrazioni transitano Beccafichi, Sterpazzoline, Balie nere, Codirossi Monachelle, Luì verdi, Rigogoli, Gruccioni, Succiacapre e tantissime altre specie, molte delle quali provenienti dai quartieri sud-sahariani di svernamento. Tra i rettili sono da citare il colorato Ramarro, l'innocuo serpente Bianco e l'Emidattilo verrucoso. Interessante la presenza, tra gli anfibi, del Rospo smeraldino. Tra gli invertebrati vanno citate le coloratissime farfalle diurne e notturne che frequentano in gran numero le fioriture della flora mediterranea vesuviana.

La flora

Il versante vesuviano e quello sommano differiscono notevolmente dal punto di vista naturalistico, il primo è più arido, in gran parte rifeostato per impedire fenomeni franosi e presenta le caratteristiche successioni vegetazionali della macchia mediterranea; il versante del Somma, più umido, è caratterizzato dalla presenza di boschi misti. Da numerosi studi riportati in letteratura risulta che il complesso vulcanico è stato colonizzato da più di 900 specie vegetali, considerando anche quelle estinte e quelle la cui colonizzazione è recente; oggi si è appurata la presenza di 610 entità, delle quali oltre il 40% è costituito da specie mediterranee. Le specie endemiche sono solo 18, probabilmente a causa dell'origine recente complesso vulcanico.

23.1.1.2. Le risorse culturali fruibili

10 Musei - 13 Biblioteche	27 beni vincolati di interesse storico-artistico-culturale 13 beni archeologici
----------------------------------	--

L'offerta archeologica del Parco Nazionale del Vesuvio, grazie alla presenza di siti di importanza mondiale come Pompei ed Ercolano, è già di per sé un richiamo turistico che – sebbene potrebbe avere vantaggi da una maggiore valorizzazione e coordinamento tra i vari siti ed i musei dedicati – non necessita di particolari sforzi promozionali per attirare turisti da ogni parte del mondo.

Tuttavia, sono presenti nel magnifico territorio del Parco, anche una serie di beni relativi al periodo Angioino e Aragonese, tra cui il Borgo Murato di Casamale, il Castello d'Alagno e la Rocca Normanna, così come bellissime chiese e santuari come la Chiesa e convento di S. Maria a Castello, che soffrono di una carente valorizzazione. Forse anche per una eccessiva promozione dei siti archeologici, la ricchezza storica ed architettonica di questi beni non viene percepita adeguatamente a livello turistico, e si perde a confronto dei maggiori siti archeologici.

I siti di Pompei e di Ercolano

Pur essendo leggermente esterni ai confini amministrativi del Parco Nazionale del Vesuvio, questi siti sono di tale importanza per la storia di questo territorio, segnato profondamente dalle eruzioni del suo vulcano, che vanno considerati a tutti gli effetti beni culturali di straordinaria importanza per lo stesso Parco.

Pompei sorge su un altipiano di formazione vulcanica, sul versante meridionale del Vesuvio, a circa 30 metri sul livello del mare ed a breve distanza dalla foce del fiume Sarno.

La popolazione che fondò Pompei era sicuramente Osca ma è dubbio se il nome stesso della città derivi dal greco o dall'osco. La fortuna della città fu sin dall'inizio legata alla sua posizione sul mare, che la rendeva il porto dei centri dell'entroterra campano, in concorrenza con le città greche della costa. Nel corso del II secolo a.C. con l'avanzare del dominio di Roma, la città conobbe un periodo di grande crescita a livello economico, soprattutto attraverso la produzione e l'esportazione di vino e olio. Questo stato di benessere si riflette in un notevole sviluppo dell'edilizia pubblica e privata: furono realizzati in quel periodo il Tempio di Giove e la Basilica nell'area del Foro. L'età imperiale si apre con l'ingresso a Pompei di famiglie filoaugustee, di cui resta testimonianza nell'Edificio di Eumachia e nel Tempio della Fortuna Augusta. Nel 62 d.C. un disastroso terremoto provocò gravissimi danni agli edifici della città; gli anni successivi furono impiegati nell'imponente opera di ristrutturazione, ancora in atto al momento della fatale eruzione del Vesuvio del 24 agosto del 79 d.C., quando Pompei fu seppellita definitivamente da una fitta pioggia di ceneri e lapilli.

In età augustea il piccolo centro di Ercolano venne interessato da rifacimenti importanti: furono costruiti e restaurati molti edifici pubblici fra i quali si ricordano il Teatro, la Basilica, l'acquedotto, la rete delle fontane pubbliche, i templi dell'Area sacra, le Terme Suburbane, le Terme Centrali, la Palestra.

Il rovinoso terremoto del 62 d.C. rese pericolanti molti edifici e Vespasiano finanziò il restauro della cosiddetta Basilica e del Tempio, ma molti altri restauri sono documentati archeologicamente.

Le dimensioni della città erano piuttosto modeste. È stato ipotizzato che la superficie complessiva racchiusa dalle mura fosse di circa 20 ettari, per una popolazione di circa 4000 abitanti. Con l'eruzione

del Vesuvio del 79 d.C. Ercolano fu completamente sommersa da un fiume di fango vulcanico. Le ceneri frammiste all'acqua si solidificarono, determinando un fenomeno di conservazione assolutamente eccezionale che ha permesso di rinvenire reperti organici vegetali, stoffe, arredi e porzioni di edifici in ottimo stato.

Dal 1 novembre al 31 marzo, Pompei Scavi: 9.00 - 17.00 (ultimo ingresso 15.30) - (sabato e domenica apertura 8.30) - Ercolano, Oplontis e Stabia: 8.30 - 17.00 (ultimo ingresso 15.30) - Dal 1 aprile al 31 ottobre, Pompei Scavi: 9.00 - 19.30 (sabato e domenica apertura 8.30 - ultimo ingresso 18.00) - Ercolano, Oplontis, Boscoreale e Stabia: 8.30 - 19.30 (ultimo ingresso 18.00). Boscoreale: dal 1 novembre al 31 marzo: 8.30 - 18.30 (ultimo ingresso 17.00). Giorni di chiusura: 1 Gennaio, 1 Maggio, 25 Dicembre. Per maggiori informazioni visitare il sito: <http://www.pompeisites.org/> o chiamare il numero Info: +39 081 8575 347 Centralino: +39 081 8575111

La villa di Oplontis (Torre Annunziata)

Oplontis è segnalata nella Tabula Peutingeriana con il simbolo usato per i centri termali. Il centro, distrutto dall'eruzione del 79 d.C., iniziò ad essere esplorato in epoca borbonica e poi sistematicamente dal 1964 al 1984. Dagli scavi sono emersi i resti di una villa tra le più importanti per quello che riguarda la decorazione pittorica romana, la cosiddetta Villa di Poppea, con riferimento a Poppea Sabina, moglie di Nerone. Nell'edificio si possono riconoscere due fasi costruttive. Alla più antica (metà del I a.C.) appartengono due nuclei simmetrici, quello centrale (atrio – viridario – triclinio), comprendente ad Ovest le terme, e ad est un quartiere servile. Entrambi presentavano a Nord e Sud ampi porticati aperti su giardini.

La seconda fase, di età Giulio – Claudia, comportò l'aggiunta al quartiere orientale di una sontuosa zona residenziale. Il ritrovamento delle sculture in un deposito - e non nei luoghi che avrebbero dovuto ornare - e l'assenza di oggetti di vita quotidiana hanno fatto ipotizzare che la villa al momento della distruzione fosse disabitata.

Dal 1 novembre al 31 marzo, Pompei Scavi: 9.00 - 17.00 (ultimo ingresso 15.30) - (sabato e domenica apertura 8.30) - Ercolano, Oplontis e Stabia: 8.30 - 17.00 (ultimo ingresso 15.30) - Dal 1 aprile al 31 ottobre, Pompei Scavi: 9.00 - 19.30 (sabato e domenica apertura 8.30 - ultimo ingresso 18.00) - Ercolano, Oplontis, Boscoreale e Stabia: 8.30 - 19.30 (ultimo ingresso 18.00). Boscoreale: dal 1 novembre al 31 marzo: 8.30 - 18.30 (ultimo ingresso 17.00). Giorni di chiusura: 1 Gennaio, 1 Maggio, 25 Dicembre. Per maggiori informazioni visitare il sito: <http://www.pompeisites.org/> o chiamare il numero Info: +39 081 8575 347 Centralino: +39 081 8575111

Le ville del "Miglio d'oro"

Il Miglio d'oro è un tratto di strada compresa tra Ercolano e Torre del Greco - la cui lunghezza misurava un miglio secondo il sistema di misura utilizzato a Napoli durante il '700 - lungo la quale si distribuiscono una serie di magnifiche residenze di fondazione regio meridionale e borbonica, quasi tutte di fabbricazione settecentesca.

La prima villa che si incontra sul Miglio d'oro è la "Villa de Bisogno de Casaluce", realizzata nel XVIII

secolo, seguita da “Villa Aprile” costruita nello stesso secolo per Riario Sforza e ristrutturata all’inizio del XIX secolo, allorquando il vasto parco, già ricco di statue e fontane, fu abbellito in gusto romantico con un piccolo teatrino all’aperto trasformato in peschiera all’inizio del 900.

“Villa Campolieto” è la più famosa residenza dell’area vesuviana. Iniziata nel 1755 da Mario Gioffredo per i Sangro di Casacaldena, venne conclusa da Luigi e Carlo Vanvitelli. Durante la seconda guerra mondiale subì gravissimi danni che condussero all’abbandono, al quale seguì un restauro nel 1982.

Attraverso un androne si giunge ad un luminoso vestibolo aperto su un cortile ellittico e su un giardino. Sulla sinistra del vestibolo lo scalone ideato da Vanvitelli conduce, come alla reggia di Caserta, al vestibolo superiore, coperto da cupola ellittica. Molti ambienti furono affrescati da Fedele Fischetti, Giuseppe e Gaetano Magri, Giacomo Cestaro.

La “Villa la Favorita” fu realizzata nel 1768 da Ferdinando Fuga per il principe di Jaci e, alla morte di questo, entrò nelle proprietà reali, passando poi a Caracciolo di Santobuono. La facciata si discosta dal consueto schema delle ville vesuviane non presentando un ingresso principale centrale ma due portali simmetrici, oltre i quali si giunge ai piedi della scalea semicircolare sul fronte della costruzione. La maggior parte degli interni ha perso la decorazione originale, ad eccezione degli affreschi di Crescenzo Gamba nelle volte del piano rialzato della “Stanza Cinese”, del piano nobile e delle sale con decorazioni moresche.

Per maggiori informazioni visitare il sito: <http://www.pompeisites.org/> o chiamare il numero Info: +39 081 8575 347 Centralino: +39 081 8575111

23.1.1.3. Le risorse agroalimentari e tipiche

Nei comuni del territorio del Parco del Vesuvio si rilevano 3 produzioni a denominazione di origine e indicazione geografica protetta. Nel complesso sono 22 le produzioni provinciali e regionali protette e garantite su cui il Parco può contare per la valorizzazione dei percorsi turistici.

	Vesuvio	DENOMINAZIONE
Cipollotto Nocerino		DOP
Pomodorino del Piennolo del Vesuvio		DOP
Melannurca Campana		IGP

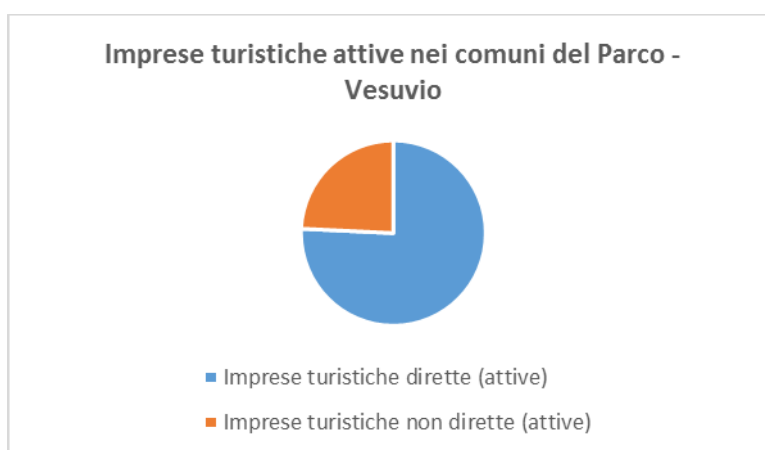
23.1.1.4. Le risorse turistiche

La distribuzione delle imprese turistiche, dirette (alloggio e ristorazione) e indirette (trasporti, intermediazione, di intrattenimento, sportive) permette di comprendere il livello di maturità turistica del Parco. Infatti, per la soddisfazione della domanda che richiede una grande varietà di servizi oltre l’accoglienza e la ristorazione, laddove si evidenzia una mancata diversificazione di imprese e una eccessiva concentrazione sulle imprese primarie, si rileva un percorso turistico ancora in via di sviluppo

mentre laddove la diversificazione verso le altre tipologie di imprese (sportive, di intrattenimento ecc.) risulta maggiore, il “prodotto turistico” risulta più strutturato.

Nel Parco Nazionale del Vesuvio se il 75,8% di imprese turistiche attive è legate al comparto primario delle attività di alloggio e ristorazione, nel restante 24,2% si connota la presenza numerosa di attività ricreative, artistiche e di intrattenimento e di trasporto. La presenza di imprese sportive raggiunge lo stesso peso di quelle ricettive, connotando una evidente vocazione sportiva del territorio.

Vesuvio					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Trasporti	139	122	7	5	343
Alloggio	79	63	2	4	365
Ristorazione	1523	1419	69	111	3705
Noleggio, agenzie di viaggio e servizi	119	99	1	12	188
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	205	197	11	14	432
Attività sportive	73	56	2	5	74
Totale imprese turistiche	2138	1956	92	151	5107



Nell’area del Parco, inoltre, sono presenti attività artigianali legate soprattutto alla lavorazione dei metalli.

Vesuvio	
Presenza di produzioni artigianali, Touring Club 2014	metalli 1
	varie 1

Vesuvio	
	Luoghi della musica
Teatro	1
Castelli/Palazzi	1

23.1.2. Il sistema di accoglienza del Parco

23.1.2.1. Le tipologie di accommodation e la qualità

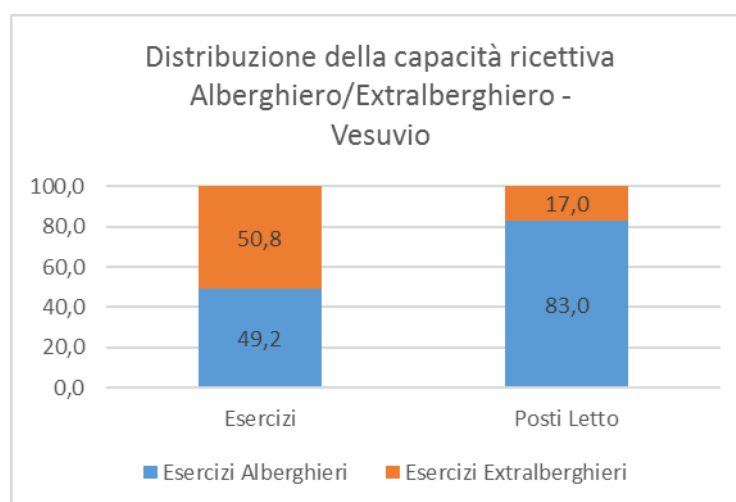
Lo sviluppo della ricettività turistica presenta un'offerta di 1.620 posti letto totali sui 13 comuni considerati.

La presenza di diverse tipologie di ricettività nel territorio di un parco consente una correlata maggiore diversificazione della domanda turistica, aprendo a nuove potenzialità di offerta di prodotti turistici.

Nel Parco Nazionale del Vesuvio sono presenti gli hotel da 1 a 4 stelle, alloggi in affitto, agriturismo e B&B.

Nel periodo 2008/2014 si registra una variazione percentuale positiva (+31,1% di esercizi, +19,2% di posti letto). Un andamento positivo che riguarda entrambi i comparti e che vede un'unica eccezione nella diminuzione dei posti letto negli hotel 2 e 3 stelle.

Nel complesso sono gli hotel ad offrire il numero di posti letto disponibili più elevato.



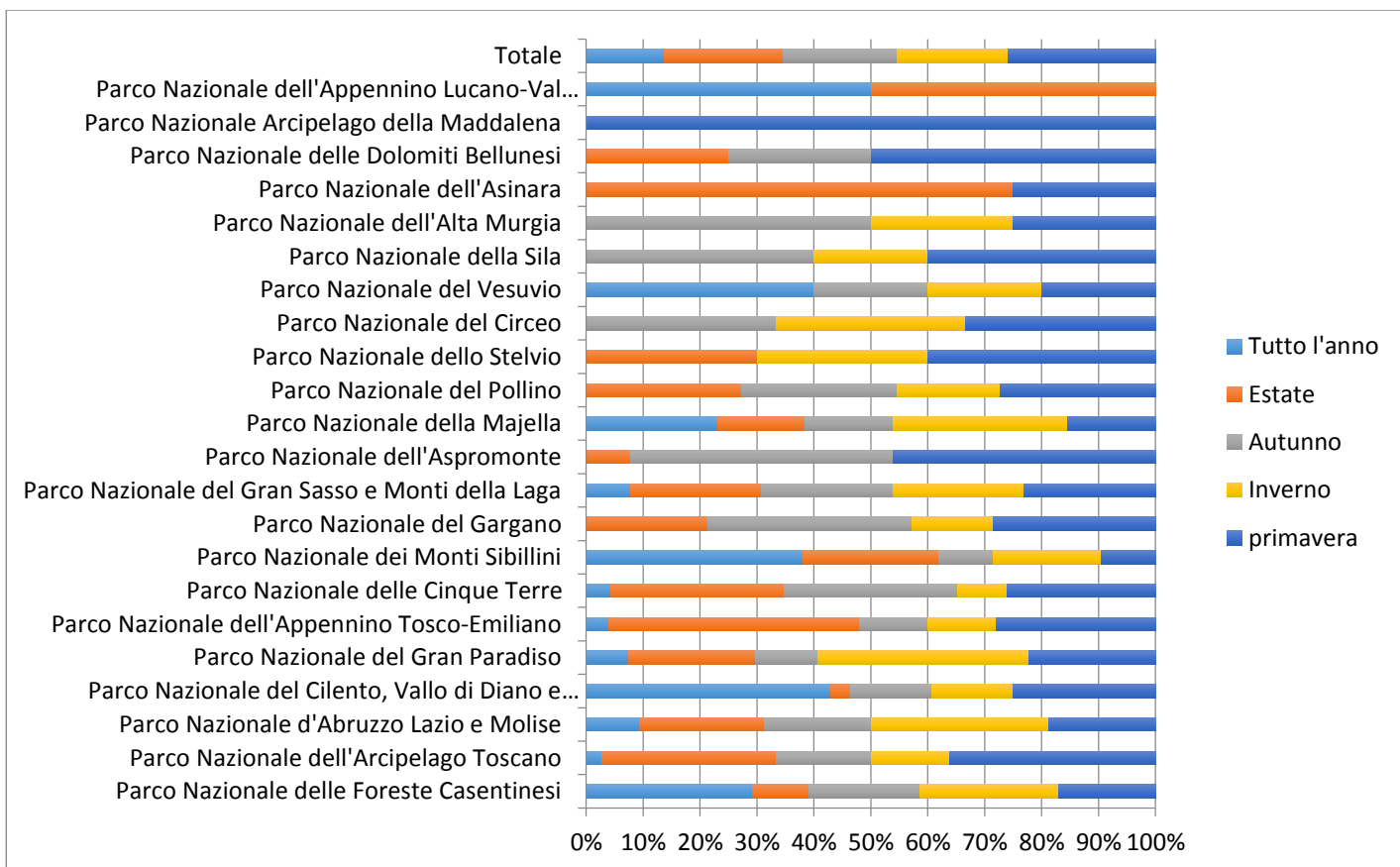
Vesuvio								
	Anno 2014				VAR% 2014/2008			
	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
4 STELLE	10	634	321	326	42,9	58,1	58,9	61,4
3 STELLE	9	451	215	215	12,5	-9,4	-13,3	-13,3
2 STELLE	8	226	123	123	-11,1	-10,7	-9,6	-9,6
1 STELLA	2	33	16	16	100,0	120,0	128,6	128,6
Totale Alberghi	29	1.344	675	680	16,0	15,2	13,8	14,7
Alloggi in affitto	6	80			500,0	300,0		
Alloggi agro-turistici e Country-Houses	9	117			-	-		
Bed & Breakfast	15	79			50,0	43,6		
Totale esercizi complementari	30	276			50,0	43,8		
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	59	1.620			31,1	19,2		

Vesuvio: solo in un comune del parco è presente il marchio Ospitalità Italiana, e quello Federparchi è assente in questo territorio. Il comune propone risorse correlate sia all'itinerario sportivo che a quello di arte e storia, mentre nel percorso religioso non ci sono imprese certificate.

La qualità nelle destinazioni degli itinerari dei Parchi								
Vesuvio								
SPORTIVO			RELIGIOSO			ARTE E STORIA		
Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione	Comune	Provincia	Certificazione
ERCOLANO	Napoli		BOSCOREALE	Napoli		ERCOLANO	Napoli	
TORRE DEL GRECO	Napoli		SOMMA VESUVIANA	Napoli		TORRE DEL GRECO	Napoli	
BOSCOREALE	Napoli							
OTTAVIANO	Napoli							
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	Napoli							
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	Napoli							
SANT'ANASTASIA	Napoli							
SOMMA VESUVIANA	Napoli							
TERZIGNO	Napoli							
TRECASE	Napoli							

23.1.3. La stagionalità

Nel territorio del Parco del Vesuvio si contano 3 pacchetti turistici, di cui due praticabili tutto l'anno.



23.1.4. Il percorso CETS

Il parco non ha avviato il percorso CETS

23.2. Le vocazioni di prodotto

23.2.1. Le vocazioni turistiche del Parco

Il Parco Nazionale del Vesuvio si caratterizza per una più evidente vocazione turistica legata al soggiorno sportivo, al prodotto religioso e ai beni culturali (arte e storia).



Il traino della risorsa di Ercolano, abbinata alla possibilità di praticare numerose attività per una vacanza attiva e sportiva, in un contesto culturale identitario dove la religione assume un carattere quasi mistico nella cornice sociale, possono costituire una concreta opportunità per la costruzione di un prodotto turistico per il Parco dalle caratteristiche di sostenibilità ambientale e responsabilità sociale, che riporti economia al territorio e valore positivo al contesto sociale stesso.

23.2.2. La domanda turistica potenziale

Le vocazioni individuate suggeriscono alcuni mercati che pur con diversi livelli di presenza attuale sul territorio, costituiscono dei bacini di domanda potenziale su cui puntare per gli sviluppi turistici futuri.

 Mercati stranieri di domanda potenziale		
 Vesuvio		
 Religioso	 Sport	 Arte e storia
 Austria	 Repubblica ceca	 Francia
 Polonia	 Bulgaria	 Russia
 Belgio	 Olanda	 Belgio
	 Norvegia	 Usa
	 Svezia	

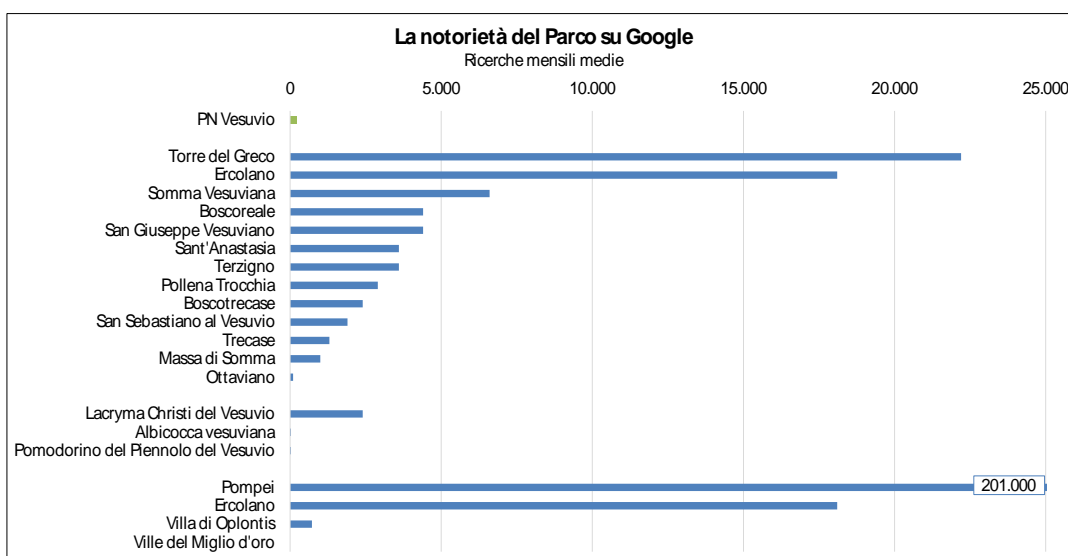
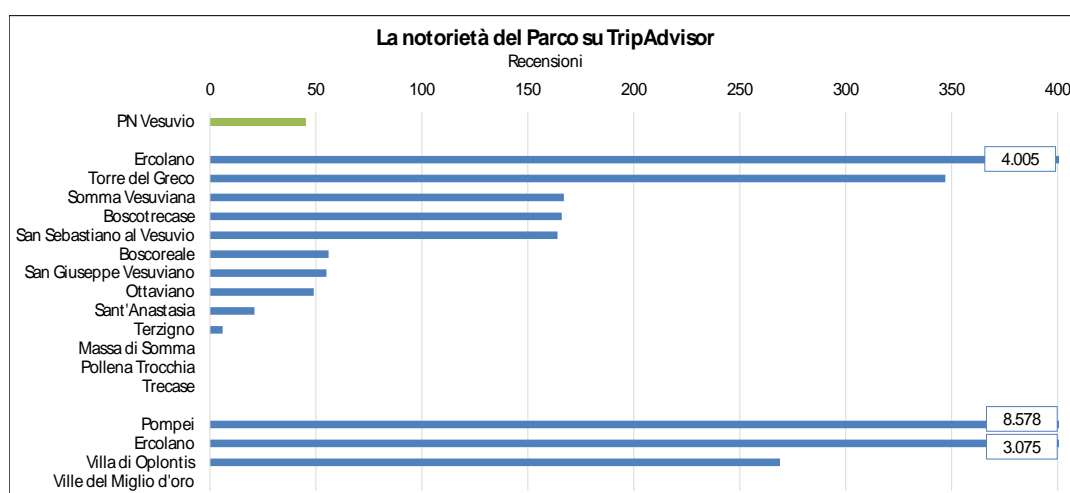
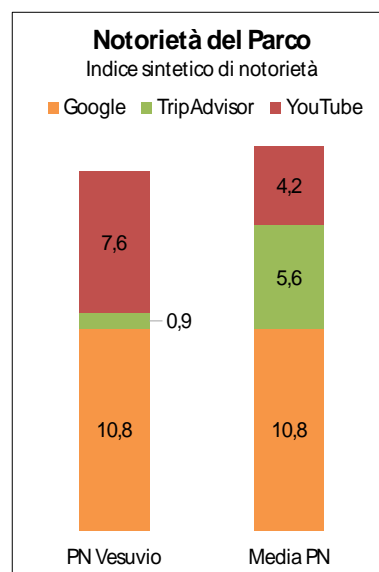
Nei 13 comuni del Parco l'Istat conta 70 strutture ricettive per un totale di 1.812 posti letto. Di questi l'85% riguarda gli alberghi. Quanto alla diffusione territoriale c'è da sottolineare che più della metà dei posti letto (53%) è dislocata in due comuni, Ercolano e Torre del Greco. La componente escursionistica è assai elevata: sebbene i dati sulla "biglietteria" del Gran Cono non vengano pubblicati regolarmente, si stimano circa 500-600 mila passaggi l'anno. D'altro canto neppure il polo archeologico di Ercolano è stato in grado nel tempo di creare un movimento turistico che pernotti nell'area, nonostante gli oltre 350 mila visitatori annuali (che da soli riempirebbero tutto l'anno tre volte i posti letto disponibili...). L'indagine più recente sui turisti nel Parco del Vesuvio risale al 2007, ma è interessante perché marca in maniera precisa le differenze tra il Parco del "vulcano" e le altre Aree Protette italiane. E perché comunque a distanza di 10 anni sembra essere ancora molto attuale. A partire dal fatto che il 70% proviene dall'estero, percentuale "strabiliante" per i Parchi, con prevalenza di tedeschi nel Parco e Nord Americani nelle aree prossime al Parco. Si tratta di un visitatore occasionale (solo il 20% era già stato nel Parco) e poco interessato alla natura, molto di più agli aspetti storico-culturali del luogo. Per la metà dei turisti la presenza dell'area protetta non ha nessuna importanza nella scelta della destinazione. Mentre la maggior parte dei visitatori del Parco è consapevole delle peculiarità del luogo in cui si trova, l'Area Protetta risulta sostanzialmente sconosciuta nel territorio immediatamente circostante. Fatti salvi gli Scavi di Ercolano e la Zona del cratere, tutti gli altri "luoghi" risultano anonimi agli intervistati. Dall'indagine si può evidenziare come le "ricadute" economiche del turismo del Parco sono davvero marginali. Nel 56% dei casi (specie tra gli intervistati nel Parco) la visita non dura più di una giornata. Tra quelli che dormono il 77% non sceglie i Comuni del Parco.

La “portata” della visibilità del Parco del Vesuvio su Internet è praticamente in linea con la media nazionale, ma la composizione interna di questa notorietà presenta alcune differenze.

Su YouTube, Il Parco del Vesuvio ha infatti quasi il doppio di video che lo riguardano rispetto alla media dei parchi, mentre ha pochissime recensioni su TripAdvisor. La componente “Google” è perfettamente identica.

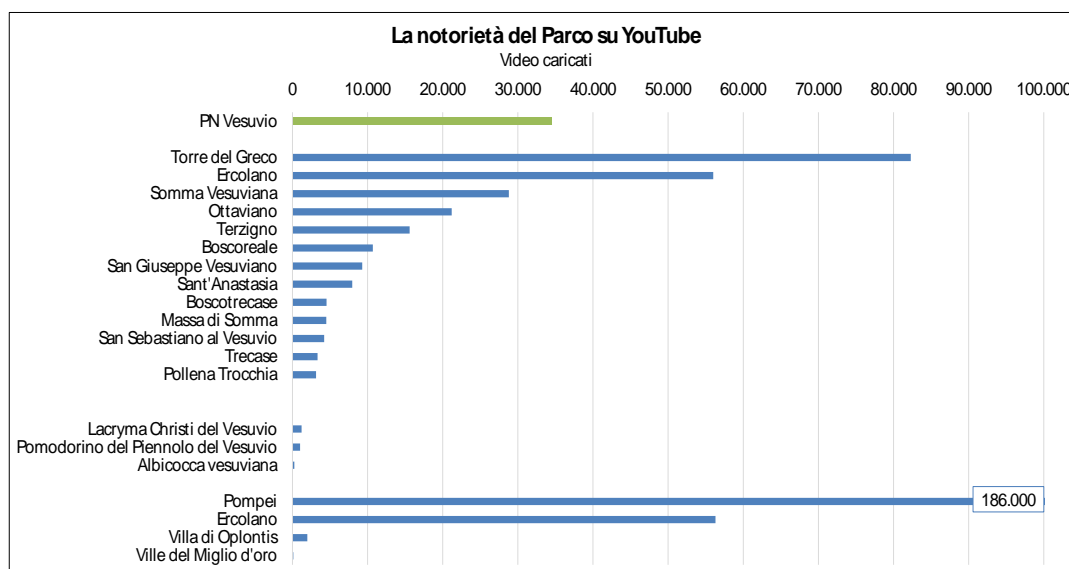
Rimanendo sul motore di ricerca e valutando le ricerche mensili effettuate, osserviamo che il Parco non riesce assolutamente ad emergere, messo ai margini della visibilità da “colossi” come gli Scavi di Pompei ed Ercolano e Torre del Greco. Anche il vino DOC Lacryma Christi risulta molto noto e ricercato su Google.

Su TripAdvisor, le poche recensioni del Parco (49) si confrontano con le migliaia dei siti archeologici e del comune di Ercolano.



Infine, anche su YouTube troviamo la conferma di quanto detto in precedenza, anche se il Parco riesce a recuperare qualche posizione, rimanendo però dietro a Pompei e Torre del Greco, che contano un numero elevato di video riguardanti questi luoghi.

È evidente come, anche se l'area protetta deve vedersela con realtà locali così forti e affermate a livello nazionale e internazionale, il Parco sconta un certo anonimato anche a causa della sua assenza sui canali social, che ancora non presidia come potrebbe.

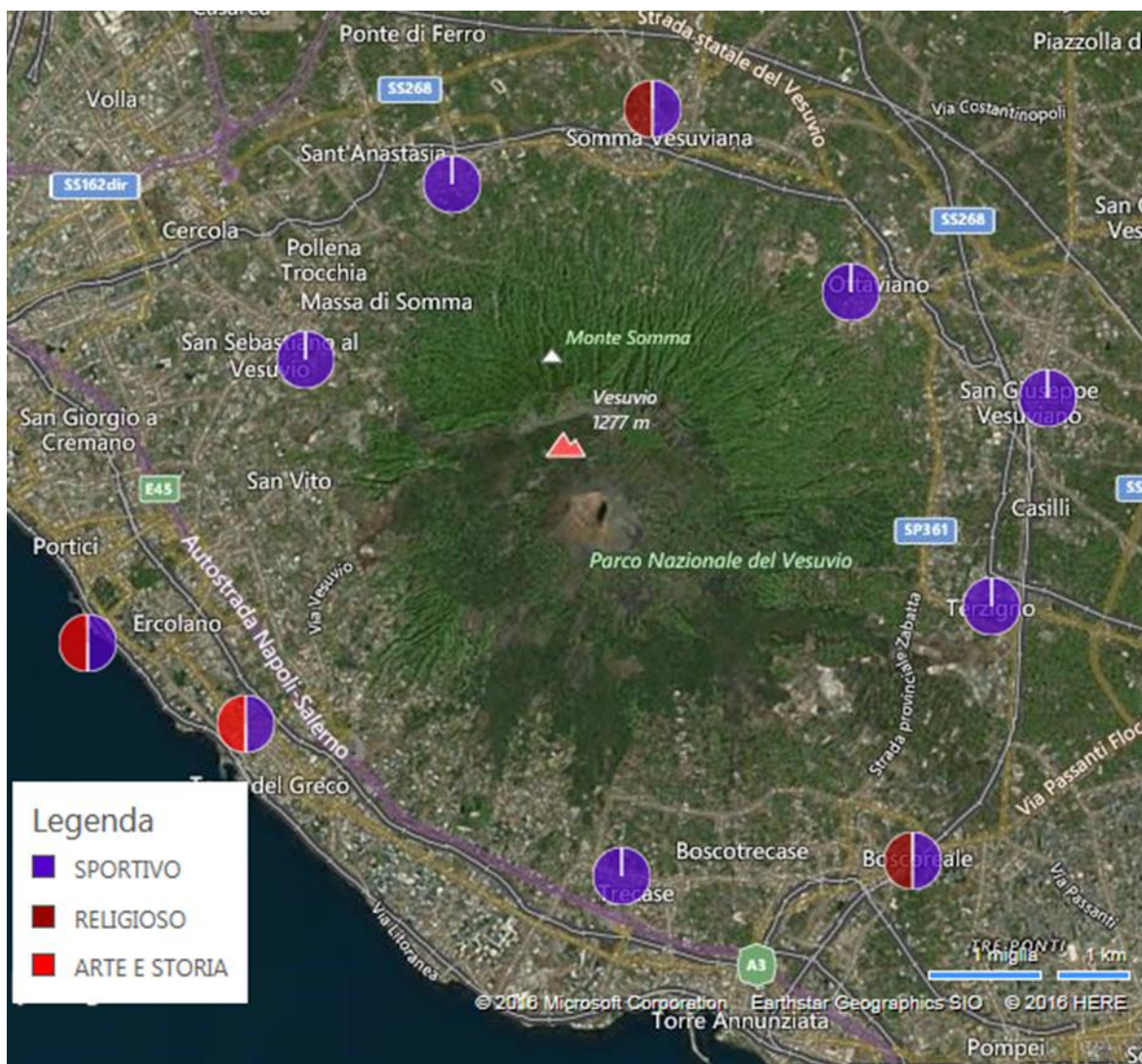


23.2.3. I percorsi tematici

Alcuni comuni presentano risorse di prodotto più spiccate e possono fungere da traino per lo sviluppo degli specifici itinerari. La tabella che segue segnala i comuni più interessanti per ciascuna vocazione di prodotto che possono svolgere questo ruolo di driver per lo sviluppo degli itinerari specialistici (i comuni non citati non presentano vocazione di prodotto di rilievo).

La carta del parco evidenzia, infine, i comuni interessati dall'itinerario definito e ne specifica la vocazione di prodotto e, nel caso, la molteplicità di queste sullo stesso territorio.

Gli itinerari principali delle vocazioni di prodotto dei Parchi					
Vesuvio					
SPORTIVO		RELIGIOSO		ARTE E STORIA	
Comune	Provincia	Comune	Provincia	Comune	Provincia
ERCOLANO	Napoli	BOSCOREALE	Napoli	ERCOLANO	Napoli
TORRE DEL GRECO	Napoli	SOMMA VESUVIANA	Napoli	TORRE DEL GRECO	Napoli
BOSCOREALE	Napoli				
OTTAVIANO	Napoli				
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	Napoli				
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	Napoli				
SANT'ANASTASIA	Napoli				
SOMMA VESUVIANA	Napoli				
TERZIGNO	Napoli				
TRECASE	Napoli				



23.2.4. I prodotti turistici e i percorsi

Il “prodotto” Vesuvio è pressoché assente nella commercializzazione dei tour operator “specializzati”, fatte salve 3 proposte commerciali di cui due legate alla didattica. Il Parco viene inserito come “escursione” in una proposta più ampia che prevede anche aspetti culturali (nello specifico Pompei) o enogastronomici. Tanto che non è previsto il pernottamento nei comuni del Parco. Non si sono rilevate proposte di soggiorno offerte da parte delle strutture ricettive.

23.3. Le opportunità di sviluppo

LE OPPORTUNITA' DI SVILUPPO - VESUVIO

3 ★★ ★

ARTE E STORIA: ESPLORANDO LA FUCINA DEGLI DEI

2 ★ ★

SPORTIVO: VACANZA ATTIVA E ENOGASTRONOMIA KM 0

1 ★

RELIGIOSO: PERCORSI D'ARTE, DI MITO E DI MISTICA

Arricchire l'offerta della visita al cono con approfondimenti di carattere scientifico e storico che evidenzino il ruolo del parco.

Promuovere e sostenere una rete di servizi di accoglienza riconoscibili come strutture "amiche del parco" complementari all'offerta esistente.

Realizzare percorsi, anche sportivi, alla base del cono con diverse caratterizzazioni: archeologia, arte e natura; collegati alle stazioni della circumvesuviana.

Valorizzare in chiave parco l'importante realtà di tradizioni popolari ancora integre e la grande varietà di prodotti tipici di qualità.

GLOSSARIO

Alberghi

Esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze;
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con 5 stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi agro-turistici

Locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati. In questa categoria rientrano anche le country house (residenze di campagna) e tutti i tipi di alloggi, previsti dalle leggi regionali, che rientrano nel "turismo rurale".

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriali

Le camere, le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence. Tali strutture collettive si contraddistinguono per essere gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in fitto per uso turistico.

Alloggi privati in affitto

Tale categoria include le forme di alloggio date in affitto da privati a privati o ad agenzie professionali, su base temporanea, come alloggio turistico. E' caratterizzata da una gestione non imprenditoriale e non è disciplinata dalle normative riguardanti gli esercizi ricettivi collettivi (alberghieri e complementari). In particolare tale tipologia include i Bed and breakfast e gli "altri alloggi privati". È da precisare, comunque, che al momento le informazioni sugli alloggi privati in affitto, per quanto riguarda gli "altri alloggi privati", non sono da considerarsi esaustive e quindi non vengono diffuse, perché non tutti gli enti periferici del turismo si sono attivati per rilevare i relativi dati in maniera sistematica e per la difficoltà oggettiva nell'indagare su tale tipologia di alloggio.

Altri esercizi

Ai fini della diffusione dei dati del Movimento rilasciati da Istat, tale categoria include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, altri esercizi ricettivi e i Bed and breakfast.

Altri esercizi ricettivi

Tale categoria include tutte le altre tipologie di esercizio complementare (non elencate nella definizione di esercizi complementari) che, anche se non espressamente definite dalla legge-quadro sul turismo del 17 maggio 1983, n. 217, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Aree-prodotto

Le aree prodotte sono individuate sulla base della presenza di risorse del territorio.

Arrivi

Numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Bed and Breakfast

Strutture ricettive che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto. Tali strutture rientrano nelle forme di alloggio date in affitto da privati a privati o ad agenzie professionali, su base temporanea, come alloggio turistico. Esse sono caratterizzate da una gestione non imprenditoriale e non sono disciplinate dalle normative riguardanti gli esercizi ricettivi collettivi (alberghieri e complementari). Si veda, inoltre, il punto 4 delle Avvertenze.

Camera

Unità formata da una camera o una serie di camere costituente un'unità indivisibile in una struttura ricettiva o in una abitazione. Il numero di stanze esistenti è dato dal numero che la struttura mette a disposizione per i turisti. Vanno escluse, pertanto, le camere utilizzate come residenza permanente (per più di un anno). I bagni ed i gabinetti non contano come camere.

Campeggi

Esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta ed il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con 1, 2, 3 e 4 stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione ed alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati ad esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di 3 mesi all'anno a scelta dell'operatore.

Case e appartamenti per vacanze

Immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi.

Case per ferie

Strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose, o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria in base alle normative regionali include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorno sociali, ecc.

Categoria di esercizio alberghiero (o Classificazione a stelle)

La classificazione distingue gli esercizi alberghieri da 1 a 5 stelle lusso:

- cinque stelle lusso: alberghi di lusso in possesso di standard di classe internazionale;
- cinque stelle: alberghi di lusso;
- quattro stelle: alberghi di prima categoria;
- tre stelle: alberghi di seconda categoria e pensioni di prima categoria;
- due stelle: alberghi di terza categoria e pensioni di seconda categoria;
- una stella: alberghi di quarta categoria e pensioni di terza categoria.

Escursionismo

Si tratta di viaggiatori che concludono l'esperienza di visita in giornata, senza pernottamento.

Esercizi alberghieri

Tale categoria include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turisticoalberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meubl  o garni, le dimore storiche, i centri benessere (beauty farm) e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi.

Esercizi complementari

Tale categoria include i campeggi, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, le case per ferie, gli ostelli per la giovent , i rifugi alpini e gli "Altri esercizi ricettivi" non altrove classificati.

Esercizi di affittacamere

Strutture composte da non pi  di sei camere ubicate in non pi  di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attivit  di affittacamere.

Motivazioni turistiche

Sono motivazioni turistiche le spinte decisionali all'esperienza di vacanza o al soggiorno, e possono essere connesse a fattori di tipo personale (familiari e relazionali, di salute, di comodit , di convenienza, culturali, ricreative, spirituali, sportive, musicali, enogastronomiche, ecc.) o fattori lavorativi (meeting, convention, fiere, ecc.).

Motivi personali

Vacanze, studio, motivi religiosi, cure e terme, altri motivi personali (visite a parenti e alla famiglia di origine, visite ad amici, acquisti, altro). (Fonte UIC - motivi personali, di cui vacanze)

Ostelli della giovent 

Strutture ricettive attrezzate per il soggiorno ed il pernottamento dei giovani.

Paese di residenza

paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.

Patrimonio artistico e culturale (Turismo culturale: provenienza dei turisti)

I dati si riferiscono ai turisti che hanno scelto la localit  per la ricchezza del patrimonio artistico e culturale.

Permanenza media

Rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).

Peso (Analisi congiunturale)

Coefficiente di espansione, vale a dire peso assegnato alle singole tipologie ricettive per riportare il campione all'universo di riferimento.

Presenze

Numero delle notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri, negli esercizi ricettivi.

Prodotto di specializzazione delle imprese

Si tratta dei prodotti turistici verso i quali l'impresa è maggiormente orientata per la sua offerta di beni/servizi. Naturalmente, si tratta di un'indicazione qualitativa che non coincide necessariamente con l'ubicazione geografica e/o con la categoria tipologica della struttura ricettiva: ad es. alcuni agriturismi orientano la loro offerta verso i desideri/bisogni dei turisti balneari oppure culturali più che verso i consumatori del turismo "natura", probabilmente perché essendo ubicati vicino al mare oppure ad una città d'arte, hanno una clientela non particolarmente interessata al turismo naturalistico, che li sceglie per comodità logistica e/o perché più economici rispetto ad altre strutture.

Regione di destinazione

Regione dove si registra il movimento dei clienti nazionali e stranieri.

Regione di provenienza

Regione di residenza dei clienti italiani che hanno alloggiato negli esercizi ricettivi.

Residenze turistico-alberghiere

Esercizi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con 4, 3 e 2 stelle.

Rifugi alpini

Locali idonei ad offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici, bivacchi ecc..

Soggiorno

Si intende per soggiorno un atto di vacanza, di almeno una notte, fuori dal proprio comune di residenza. Il soggiorno, qualora a carattere itinerante e non stanziale in un'unica località, può comprendere più arrivi. Es. Un vacanziere decide di trascorrere un soggiorno in Italia di 4 notti di permanenza; durante la stessa vacanza soggiorna 2 notti a Roma in città poi si sposta per le successive 2 notti al mare in provincia di Napoli, generando nel complesso 2 arrivi (di cui 1 in provincia di Roma e 1 in provincia di Napoli) per un unico soggiorno.

Strutture ricettive turistiche

Strutture che forniscono alloggio con pernottamento ai turisti: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, alloggi in affitto, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

Tassi di occupazione delle camere

Le percentuali di occupazione camere delle strutture ricettive esprimono la quota di venduto sul totale di camere disponibili.

Tipo di esercizio

Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi complementari, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agro-turistici, case per ferie, ostelli della gioventù, rifugi alpini ed "altri esercizi ricettivi".

Tipologie di località turistica

Le modalità della classificazione delle località sono: città di interesse storico e artistico, località montane, lacuali, marine, termali, collinari, religiose, capoluoghi non altrimenti classificati, comuni non altrimenti classificati.

Tradizione e cultura locale

I dati si riferiscono ai turisti che hanno scelto la località per eventi culturali, usi e costumi della popolazione locale, interessi enogastronomici, eventi folkloristici.

Turismo (fonte Istat)

Le attività delle persone che viaggiano e alloggiano in luoghi diversi dall'ambiente abituale, per non più di un anno consecutivo e per motivi di vacanze, affari ed altro. I tre fattori fondamentali del turismo sono:

- lo spostamento sul territorio deve avvenire verso luoghi diversi da quelli abitualmente frequentati (vengono esclusi pertanto gli itinerari percorsi verso i luoghi di residenza tra domicilio e luogo di lavoro e di studio, per recarsi a fare acquisti, per obblighi di famiglia...);
- la durata dello spostamento non deve superare un certo limite oltre il quale il visitatore diventerebbe un residente del luogo: dal punto di vista statistico tale limite è fissato in sede Onu in un anno. La durata minima dello spostamento è di 24 ore o di un pernottamento e discrimina l'escursionismo (meno di 24 ore e nessun pernottamento) dal turismo;
- il motivo principale dello spostamento deve essere diverso dal trasferimento di residenza (definitivo o temporaneo) e dall'esercizio di un'attività lavorativa retribuita a carico dei fattori residenti nel luogo visitato. Ciò esclude dal turismo i movimenti migratori, anche stagionali, legati al lavoro nonché i trasferimenti dei diplomatici e dei militari (e delle loro famiglie) in un paese diverso dal proprio, nonché i rifugiati, i nomadi ecc.

Turismo naturalistico

Questo turismo riguarda tutte le forme di vacanza che si svolgono in aree di interesse naturalistico.

Turismo dei Parchi

Si riferisce a tutti i turisti che soggiornano in aree definite Parchi naturali.

Turista (fonte Istat)

Chi si reca in un luogo diverso da quelli solitamente frequentati (ambiente abituale) e trascorre almeno una notte nel luogo visitato

Vacanziere

Il turista che viaggia per vacanza, ovvero chi viaggia per motivi prevalenti di relax, piacere, svago, o riposo, per visite a parenti o amici, per motivi religiosi/pellegrinaggio, per cure termali o trattamenti di salute, ecc. E' escluso il turista che viaggia per motivi di lavoro o professionali.

Viaggio (fonte Istat)

Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore ad un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.

Viaggio di vacanza (fonte Istat)

Il viaggio svolto per motivi prevalenti di relax, piacere, svago, o riposo, per visite a parenti o amici, per motivi religiosi/pellegrinaggio, per cure termali o trattamenti di salute

Viaggio per motivi di lavoro o professionali (fonte Istat)

Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro temporaneo fuori sede o più in generale per motivi professionali (missioni, partecipazione a congressi, convegni ecc.). In questi viaggi vengono inclusi anche quelli effettuati per formazione/aggiornamento professionale o per partecipare a concorsi.

Viaggiatori internazionali

Fonte UIC. Viaggiatori internazionali nel complesso, inclusi i transiti alle frontiere ed anche i viaggiatori che non pernottano.

Fonte FMI. Nel dettaglio si definisce viaggiatore un soggetto che si sposta all'estero, per un periodo inferiore ad un anno, per qualsiasi motivo diverso dai seguenti:

- a. prestare servizio in una base militare o in un'altra entità (ad esempio un'ambasciata) facente capo al governo del proprio Paese;
- b. accompagnare (ad esempio in quanto componente lo stesso nucleo familiare) i soggetti indicati sotto a);
- c. intraprendere un'attività lavorativa alle dirette dipendenze di una entità residente nel paese visitato, per un periodo inferiore all'anno (lavoratori stagionali e frontalieri).

La definizione di "viaggiatore" del FMI è sostanzialmente allineata con la definizione di "visitatore" dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT). Si noti, tuttavia, che le spese effettuate all'estero dai soggetti citati al punto c), cioè dai lavoratori stagionali e frontalieri, vengono incluse nella spesa turistica. Alla luce di tale circostanza, al fine di mantenere la coerenza delle statistiche, i dati pubblicati dalla Banca d'Italia- se non diversamente specificato - includono i lavoratori stagionali e frontalieri, oltre che nel calcolo delle variabili di spesa, anche nel computo delle variabili "fisiche" (numero di viaggiatori e numero di pernottamenti). Nella presente base dati, il termine 'viaggiatore straniero' è sinonimo di 'viaggiatore non residente' ed il termine 'viaggiatore italiano' è sinonimo di 'viaggiatore residente'. Sono conteggiati sia i transfrontalieri (viaggiatori che non effettuano neppure un pernottamento) che i viaggiatori pernottanti.

Villaggi turistici

Esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta ed il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con 4, 3, e 2 stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione ed alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. Vengono contrassegnate con una stella le mini-aree di sosta che hanno un minimo di dieci ed un massimo di trenta piazzole e svolgono la propria attività integrata anche con altre attività extra-turistiche al supporto del turismo campeggistico itinerante, rurale ed escursionistico. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati ad esercitare la propria attività per l'intero anno.